



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Delibera Giunta regionale 28 dicembre 2022 - n. XI/7620

Piano Lombardia: adesione alla proposta di Accordo di rilancio economico sociale e territoriale (AREST) promosso dal comune di Travacò Siccomario (PV) e finalizzato alla realizzazione del progetto denominato accessibilità: Siccomario d'impresa, consolidamento e sviluppo» di cui alla d.g.r. XI/7024 del 26 settembre 2022 3

Delibera Giunta regionale 28 dicembre 2022 - n. XI/7643

Approvazione delle relazioni in attuazione dell'articolo 11, commi 1 e 3 della legge regionale n. 19 del 29 novembre 2019 «disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale» 6

Delibera Giunta regionale 28 dicembre 2022 - n. XI/7653

Approvazione dei criteri del bando la realizzazione di spazi di apprendimento digitali nelle scuole primarie dei piccoli comuni, «Scuola Digital Smart» 124

Delibera Giunta regionale 28 dicembre 2022 - n. XI/7661

Approvazione dei progetti regionali volti al rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale e dipendenze in attuazione delle «Linee di indirizzo per la realizzazione dei progetti regionali volti al rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale regionali» approvate con l'intesa del 28 aprile 2022 - Rep. atti n. 58/CSR. 129

Delibera Giunta regionale 28 dicembre 2022 - n. XI/7670

Approvazione delle procedure regionali per le emergenze radiologiche e nucleari. 150

Delibera Giunta regionale 28 dicembre 2022 - n. XI/7693

Approvazione del piano di indirizzo forestale del parco regionale della valle del ticino, stralcio in comune di Vergiate (VA), ai sensi dell'art. 47 c. 4 della l.r. 31/2008. Aggiornamento del regolamento del piano di indirizzo forestale del parco regionale della valle Del TICINO, stralcio in comune di Besnate (VA), approvato con d.g.r. X/7136/2017. Contestuale concessione di deroghe alle norme forestali regionali, ai sensi dell'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008, per entrambi gli stralci 198

Delibera Giunta regionale 28 dicembre 2022 - n. XI/7695

Bando «Innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia» di cui alla d.g.r. XI/6741 del 25 luglio 2022. riapertura e aggiornamento dei criteri applicativi annualità 2023 345

Delibera Giunta regionale 28 dicembre 2022 - n. XI/7726

Approvazione delle linee guida per la realizzazione di un'offerta formativa negli ambiti professionali del restauro e dello spettacolo dal vivo per le annualità 2023-2025 - PR FSE+ 2021-2027 - Priorità 2 «Istruzione e formazione», obiettivo specifico eso4.6, azione f.2 362

Delibera Giunta regionale 28 dicembre 2022 - n. XI/7753

Aggiornamento della rete regionale delle malattie rare 370

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Istruzione, università, ricerca, innovazione e semplificazione

Decreto dirigente struttura 16 dicembre 2022 - n. 18455

2014IT16RFOP012 - POR FESR Regione Lombardia 2014-2020 – Asse 1- Call Hub ricerca e innovazione di cui al dduo n. 18854/2018: relativamente al progetto ID 1175272 «Rehabilitative personalized home system and virtual coaching for chronic treatment in elderly» – Acronimo «Re-Hub-Ility» - con capofila Istituti clinici scientifici Maugeri s.p.a.- Accoglimento delle istanze di variazione con approvazione della modifica delle attività e del piano finanziario complessivo del progetto, con contestuale rideterminazione del contributo concesso ai partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l., e presa d'atto di una variazione anagrafica del capofila 505

D.G. Enti locali, montagna e piccoli comuni

Decreto dirigente unità organizzativa 29 dicembre 2022 - n. 19266

Manifestazione d'interessi per la selezione di nuove strategie per lo sviluppo delle valli prealpine (Fondo regionale territoriale per lo sviluppo delle valli prealpine) - Rettifica del decreto n. 18506 del 16 dicembre 2022 511

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

Decreto dirigente struttura 15 dicembre 2022 - n. 18416

Programma dei progetti strategici o di area vasta destinati a contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 Nel territorio della provincia di Brescia. Rideterminazione del cronoprogramma per l'attuazione dell'intervento «Acquisto di automezzi per trasporto di persone da assegnare all'ufficio comunale servizi sociali» di cui alla convenzione sottoscritta tra Regione Lombardia, provincia di Brescia ed il comune di Idro in data 7 settembre 2022512

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 28 dicembre 2022 - n. XI/7620

Piano Lombardia: adesione alla proposta di Accordo di rilancio economico sociale e territoriale (AREST) promosso dal comune di Travacò Siccomario (PV) e finalizzato alla realizzazione del progetto denominato accessibilità: Siccomario d'impresa, consolidamento e sviluppo» di cui alla d.g.r. XI/7024 del 26 settembre 2022

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

- la legge regionale 29 novembre 2019, n. 19 «Programmazione negoziata di interesse regionale» che disciplina gli strumenti della programmazione negoziata di interesse regionale e, in particolare l'articolo 6 «Accordo di rilancio economico, sociale e territoriale - AREST» finalizzato ad attuare una specifica strategia di rilancio di un particolare territorio coerente con gli obiettivi della programmazione regionale;
- il regolamento regionale 22 dicembre 2020, n. 6 «Attuazione dell'articolo 13, comma 1, della legge regionale 29 novembre 2019, n. 19» e in particolare il Titolo III che specifica le modalità di attuazione dell'«Accordo di rilancio economico, sociale e territoriale - AREST»;
- la legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività» con la quale Regione Lombardia promuove lo sviluppo competitivo delle imprese lombarde;
- il Programma Regionale di Sviluppo dell'XI legislatura, approvato con d.c.r. 10 luglio 2018 - n. XI/64, che alla Missione 14 - «Sviluppo economico e competitività» evidenzia la necessità di rilanciare in chiave innovativa le attività economiche e la competitività dei territori mediante il ricorso ai nuovi strumenti di programmazione negoziata, come gli accordi di rilancio economico, sociale e territoriale - AREST previsti dalla l.r. n. 19/19, i cui contenuti sono stati ripresi e aggiornati da ultimo nella proposta di Documento di Economia e Finanza Regionale 2022 e relativa Nota di Aggiornamento di cui alle d.g.r. XI/6560/2022 e XI/7182/2022;

Richiamata la d.g.r. 18 ottobre 2021, n. XI/5387 «Piano Lombardia. Approvazione della manifestazione di interesse ai sensi dell'art. 6, comma 2 della legge regionale 29 novembre 2019, n. 19 per la presentazione di proposte di Accordo di rilancio economico sociale e territoriale (AREST) finalizzata ad attuare un programma di interventi che favoriscano l'attrattività e la competitività di territori e imprese e il sostegno all'occupazione» che, tra l'altro, ha:

- approvato la Manifestazione di Interesse prevista dall'art. 6, comma 2 della l.r. 19/2019;
- stabilito la tempistica di presentazione della proposta di AREST;
- definito la «Dimensione finanziaria delle proposte e la quota massima di cofinanziamento regionale»;

Vista la d.g.r. 31 maggio 2022, n. XI/6453 «D.g.r. 18 ottobre 2021, n. 5387: Piano Lombardia. approvazione della Manifestazione di interesse ai sensi dell'art. 6, comma 2 della legge regionale 29 novembre 2019, n. 19 per la presentazione di proposte di Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale (AREST) finalizzata ad attuare un programma di interventi che favoriscano l'attrattività e la competitività di territori e imprese e il sostegno all'occupazione - Definizione delle modalità di erogazione del contributo regionale, approvazione dello schema di Accordo e determinazione sulla dotazione complessiva» che tra l'altro ha:

- definito le modalità con cui, nell'ambito degli Accordi che saranno attivati a seguito della conclusione di selezione delle proposte progettuali a valere sulla Manifestazione d'Interesse di cui alla d.g.r. n. 5387/2021, si procederà all'erogazione del finanziamento regionale;
- stabilito che la quota di anticipo, erogata alla sottoscrizione dell'Accordo, sarà definita in relazione al livello di progettazione dell'intervento oggetto di finanziamento regionale;
- previsto che, in relazione alla tipologia dell'intervento oggetto di finanziamento regionale, le quote precedentemente indicate potranno essere accorpate e potrà essere individuata una diversa tempistica per l'erogazione;
- precisato che quanto stabilito ai punti precedenti è applicabile a tutti gli Accordi di Rilancio Economico Sociale e Territoriale che saranno attivati a seguito della conclusione di selezione delle proposte progettuali a valere sulla Manifestazione

festazione d'Interesse di cui alla d.g.r. n. 5387/2021;

Dato atto che, per gli esercizi finanziari 2023-2024-2025, la copertura finanziaria degli interventi da realizzarsi mediante l'AREST di cui alla d.g.r. 5287/2021 è pari a euro 44.000.000,00 a valere sul capitolo di spesa 14.01.203.14677 «Contributi alle amministrazioni locali per l'attrattività e la competitività dei territori e delle imprese - Accordi AREST» secondo le seguenti quote definite con Legge Regionale 8 agosto 2022, n. 17 «Assessment al bilancio 2022 - 2024 con modifiche di leggi regionali»:

- annualità 2023 pari a 20.000.000,00 euro;
- annualità 2024 pari a 14.000.000,00 euro;
- annualità 2025 pari a 10.000.000,00 euro;

Dato atto che il Comune Travacò Siccomario (PV) con nota prot. reg. n. O1.2022.0018800 del 22 luglio 2022 ha presentato a Regione Lombardia una proposta progettuale denominata «Accessibilità: Siccomario d'impresa, consolidamento e sviluppo» a valere sulla Manifestazione di Interesse di cui alla d.g.r. XI/5387/2021;

Richiamata la d.g.r. 26 settembre 2022 n. XI/7024 «Manifestazione di interesse ai sensi dell'art. 6, comma 2 della legge regionale 29 novembre 2019, n. 19 per la presentazione di proposte di Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale (AREST) finalizzata ad attuare un programma di interventi che favoriscano l'attrattività e la competitività di territori e imprese e il sostegno all'occupazione di cui d.g.r. 16 ottobre 2021 - n. XI/5387 - Approvazione dell'elenco delle proposte ammissibili alla fase di negoziazione ai sensi dell'art. 6, co. 6 della l.r. 19/19 «Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale» - 3ª finestra» che, tra l'altro, ha:

- preso atto, a chiusura della terza finestra, delle proposte presentate sulla Manifestazione di Interesse di cui alla d.g.r. 18 ottobre 2021, n. XI/5387;
- approvato l'elenco delle proposte ammissibili alla fase di negoziazione propedeutica all'eventuale promozione dei singoli AREST mediante le procedure previste agli artt. 7 e 8 della l.r. 19/2019;
- valutato positivamente la sussistenza dell'interesse regionale delle proposte tra cui quella in oggetto;
- demandato all'Assessore allo Sviluppo Economico l'avvio della fase di negoziazione;

Dato atto che:

- la proposta progettuale presentata dal Comune di Travacò Siccomario (PV) è stata inserita nell'elenco delle proposte ammissibili alla fase di negoziazione, approvato con d.g.r. 26 settembre 2022 n. XI/7024;
- nel corso dei tavoli di negoziazione, tenutisi presso gli uffici regionali della Direzione Sviluppo Economico nelle date 5 ottobre 2022 e 21 novembre 2022, si è provveduto a:
 - approfondire i contenuti della proposta;
 - definire i ruoli e le azioni in capo ai soggetti che compongono il partenariato al fine di individuare i soggetti interessati alla sottoscrizione dell'Accordo;
 - definire gli aspetti relativi alle fonti di finanziamento, le relative coperture finanziarie e la quota di cofinanziamento regionale;
- i soggetti privati, in ragione del ruolo loro attribuito nell'ambito del partenariato, parteciperanno all'AREST secondo modalità da definirsi congiuntamente con la Regione Lombardia in fase di redazione del testo dell'Accordo;
- a seguito degli esiti dei tavoli di negoziazione, ai sensi dell'art. 6, comma 6 della l.r. 19/19, il Comune di Travacò Siccomario (PV) ha promosso il singolo AREST secondo le procedure previste dall'art. 7 della l.r. 19/19;

Vista la nota prot. n. O1.2022.0030172 del 19 dicembre 2022 con la quale il Comune di Travacò Siccomario (PV) ha trasmesso la d.g.c. n. 142 del 9 dicembre 2022 con la quale il Comune stesso:

- ha promosso, ai sensi dell'art. 25, comma 2 del RR 6/20, l'Accordo di Rilancio Economico, Sociale e Territoriale (AREST) finalizzato alla realizzazione del progetto «Accessibilità: Siccomario d'impresa, consolidamento e sviluppo» (di seguito «Accordo»);
- in ragione della tipologia degli interventi da realizzarsi mediante AREST, ha individuato i seguenti soggetti interessati alla sottoscrizione:
 - Comune di Travacò Siccomario (PV) - promotore;
 - Regione Lombardia - in adesione;

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

- Provincia di Pavia - in adesione;
- Comune di San Martino Siccomario (PV) - in adesione;
- ha definito il termine del 30 giugno 2023 quale data per la sottoscrizione dell'Accordo;
- ha richiesto a Regione Lombardia il cofinanziamento dell'intervento pubblico ivi previsto per un importo pari a 2.000.000,00€;
- ha dichiarato che, sotto il profilo urbanistico la conformità urbanistica verrà perfezionata contestualmente all'approvazione del progetto definitivo ai sensi di cui all'art. 19 comma 2 del d.p.r. 327/2001 così come sostituito dal d.lgs. n. 302 del 2002, preliminarmente alla sottoscrizione dell'Accordo. A tale scopo è in fase di avvio la procedura di conferenza di servizi istruttoria ai sensi degli artt. 14, commi 1 e 3, e 14-bis, della legge n. 241/1990 e s.m.i.;

Visti i seguenti atti di adesione all'Accordo, trasmessi dal Comune di Travacò Siccomario (PV) con nota prot. n. 01.2022.0030172 del 19 dicembre 2022:

- decreto presidenziale n. 342 del 16 dicembre 2022 con il quale la Provincia di Pavia ha aderito all'Accordo impegnandosi a finanziare gli interventi pubblici ivi previsti per una quota di 150.000,00€;
- La d.g.c. n. 206 del 13 dicembre 2022 con la quale il Comune di San Martino Siccomario (PV) ha aderito all'Accordo impegnandosi a finanziare gli interventi pubblici ivi previsti per una quota di 410.000,00€;

Rilevato che il progetto da realizzarsi mediante AREST:

- è finalizzato ad intervenire a sostegno dell'unico ambito produttivo presente sul territorio comunale in risposta alle esigenze manifestate dalle aziende ivi insediate a seguito di procedura esplorativa avviata dal Comune di Travacò Siccomario (PV) con determinazione Area Tecnica n. 51 del 22 giugno 2022 ed intende dare risposta al deficit di infrastrutture di collegamento con la rete primaria e sostenere sia il permanere delle produttive esistenti sia l'attivazione di nuovi investimenti in grado di generare economia e nuova occupazione;
- persegue i seguenti obiettivi:
 - potenziare il sistema economico locale, già strutturato e favorevole alle imprese artigiane, industriali, commerciali e della somministrazione;
 - aumentare la capacità del territorio di rispondere alle esigenze dei dipendenti delle imprese facilitandone l'accesso ai servizi e la mobilità intra-territoriale;
 - favorire l'accesso di utenti e fornitori alle imprese, incrementando così la percezione del territorio come sistema favorevole all'economia e al fare;
 - stabilizzare i livelli occupazionali (maggiore stabilità delle imprese e maggiore attrattività del contesto lavorativo) e favorirne un futuro incremento (predisponendo spazi e servizi invitanti per nuove aziende).
- consiste nella realizzazione di una nuova strada di collegamento tra via del Tovo a Travacò Siccomario e via Madonna a San Martino Siccomario - per un importo complessivo pari a 2.970.000,00 € che ha la finalità di connettere il comparto produttivo allo snodo di collegamento con le grandi vie di comunicazione presenti nel territorio (ex SS35, A54, SP596) ed agevolare il transito e la movimentazione dei mezzi pesanti da e verso le aziende insediate;

Preso atto che la copertura finanziaria dell'opera sarà garantita come segue:

Comune di Travacò Siccomario	410.000,00 €	fondi propri o derivanti da compartecipazione privata
Comune di San Martino Siccomario	410.000,00€	Fondi propri
Provincia di Pavia	150.000,00€	Fondi propri
Regione Lombardia	2.000.000,00€	Fondi AREST
Totale	2.970.000,00€	

- l'eventuale acquisizione al patrimonio pubblico di aree private per la realizzazione delle opere oggetto di Accordo sarà volta secondo norme di trasparenza;
- le opere realizzate mediante AREST saranno di proprietà del Comune di Travacò Siccomario (PV);

Ritenuto pertanto opportuno, per quanto sopraindicato di:

- aderire all'Accordo di Rilancio Economico Sociale e Terri-

toriale promosso dal Comune di Travacò Siccomario (PV) per la realizzazione del progetto denominato «Accessibilità: Siccomario d'impresa, consolidamento e sviluppo»;

- stabilire che, per la realizzazione dell'intervento pubblico previsto nel progetto, il cofinanziamento regionale è pari a 2.000.000,00 €, inteso quale importo massimo di contributo concedibile, la cui copertura finanziaria è garantita dalle risorse a valere sul capitolo di spesa 14.01.203.14677 «Contributi alle amministrazioni locali per l'attrattività e la competitività dei territori e delle imprese - Accordi AREST»;
- definire il 30 giugno 2023, quale termine entro il quale deve essere sottoscritto l'Accordo in oggetto;

Stabilito che, in sede di sottoscrizione dell'Accordo, l'amministrazione comunale dovrà rilasciare una dichiarazione in cui sarà attestato che:

- gli interventi oggetto di finanziamento sono riconducibili alle fattispecie di cui all'art. 3, comma 18 della Legge 24 dicembre 2003, n. 350 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)»;
- la spesa è finalizzata all'incremento del patrimonio pubblico;
- il beneficiario finale per il quale si rileva l'incremento patrimoniale è una pubblica amministrazione;
- la proprietà delle opere oggetto di cofinanziamento regionale è del Comune di Travacò Siccomario (PV);

Richiamato l'art. 36 comma 2 del r.r. 6/2020 che prevede che, «Qualora, a seguito della conclusione della fase di negoziazione propedeutica alla sottoscrizione dell'accordo, subentrino elementi nuovi rispetto all'articolo 107, comma 1, del TFUE non precedentemente valutati in relazione alle misure di cui al comma 1, la Regione procede a un'ulteriore valutazione in riferimento al cofinanziamento individuato ai sensi dell'articolo 9, comma 2, secondo periodo, della 'Legge' o alle agevolazioni di cui all'articolo 9, comma 3, della 'Legge', dandone esplicito riferimento nella deliberazione della Giunta regionale di approvazione dell'ipotesi di accordo»;

Ritenuto che ai sensi della Comunicazione UE 2016/C 262/01 sulla nozione di Aiuto di Stato, gli interventi pubblici oggetto di cofinanziamento regionale, rispetto alle informazioni contenute nei documenti depositati, non rivestono carattere economico secondo quanto previsto dal paragrafo 2.1 e 2.2, né sono in grado di incidere sullo scambio tra Stati dell'Unione Europea secondo quanto previsto dal paragrafo 6.3, in quanto aventi carattere prettamente locale, realizzati su aree pubbliche e usufruibili in modo non discriminatorio e che, pertanto, non rilevano ai fini della disciplina in tema di aiuti di Stato;

Precisato che il presente provvedimento rientra nell'ambito di applicazione degli art. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013 e che si provvederà ad assolvere il relativo obbligo di pubblicazione contestualmente all'approvazione del presente provvedimento;

Viste:

- la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 «Interventi per la ripresa economica» e s.m.i.;
- la legge regionale 31 marzo 1978 n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e il Regolamento Regionale 2 aprile 2011, n. 1 «Regolamento di Contabilità della Giunta Regionale e successive modifiche ed integrazioni»;
- la l.r. 7 luglio 2008, n.20 «Testo unico delle leggi regionali in materia organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge:

DELIBERA

1. di aderire all'Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale (AREST) promosso dal Comune di Travacò Siccomario (PV) con d.g.c. n. 142 del 9 dicembre 2022 e finalizzato alla realizzazione del progetto denominato «Accessibilità: Siccomario d'impresa, consolidamento e sviluppo» che persegue i seguenti obiettivi:

- potenziare il sistema economico locale, già strutturato e favorevole alle imprese artigiane, industriali, commerciali e della somministrazione;
- aumentare la capacità del territorio di rispondere alle esigenze dei dipendenti delle imprese facilitandone l'accesso ai servizi e la mobilità intra-territoriale;
- favorire l'accesso di utenti e fornitori alle imprese, incrementando così la percezione del territorio come sistema favorevole all'economia e al fare;

- stabilizzare i livelli occupazionali (maggiore stabilità delle imprese e maggiore attrattività del contesto lavorativo) e favorirne un futuro incremento (predisponendo spazi e servizi invitanti per nuove aziende);
- 2. di dare atto che i soggetti interessati alla sottoscrizione dell'Accordo sono:
 - Comune di Travacò Siccomario (PV) (promotore)
 - Regione Lombardia, Provincia di Pavia e Comune di San Martino Siccomario (adesione);
- 3. di stabilire che il cofinanziamento regionale, per la realizzazione dell'intervento pubblico previsto nel progetto, è pari a euro 2.000.000,00 inteso quale importo massimo di contributo concedibile, la cui copertura è garantita dalle risorse a valere sul capitolo di spesa 14.01.203.14677 «Contributi alle amministrazioni locali per l'attrattività e la competitività dei territori e delle imprese - Accordi AREST» pari a euro 44.000.000,00 € sugli esercizi 2023-2024-2025 come definita con Legge Regionale 8 agosto 2022, n. 17 «Assestamento al bilancio 2022 - 2024 con modifiche di leggi regionali»;
- 4. di stabilire il 30 giugno 2023, quale termine entro il quale deve essere sottoscritto l'Accordo in oggetto;
- 5. di delegare l'Assessore allo Sviluppo Economico allo svolgimento delle attività e all'adozione di ogni atto conseguente al presente provvedimento;
- 6. di trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 7 della l.r. 29 novembre 2019, n. 19;
- 7. di dare atto che il presente provvedimento è oggetto di pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013 e che si provvederà ad assolvere il relativo obbligo;
- 8. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 3, della l.r. 14 marzo 2003 n. 2 e sul sito istituzionale www.regione.lombardia.it.

Il segretario: Enrico Gasparini

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

D.g.r. 28 dicembre 2022 - n. XI/7643
Approvazione delle relazioni in attuazione dell'articolo 11, commi 1 e 3 della legge regionale n. 19 del 29 novembre 2019 «disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale»

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 29 novembre 2019, n. 19 «Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale»;

Vista la d.g.r. XI/3830 del 17 novembre 2020 avente ad oggetto «Criteri e indicatori a supporto della valutazione della sussistenza dell'interesse regionale di cui all'art. 3, condizioni in presenza delle quali l'ente locale interessato può proporre alla regione la sottoscrizione di un ALS e definizione dello «Schema di ALS» per l'avvio degli accordi locali semplificati di cui all'art. 8 della l.r. 19 del 29 novembre 2019 «Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale», nonché la successiva d.g.r. XI/4066 di parziale modifica della precedente;

Dato atto che la citata l.r. 19/2019 prevede all'articolo 11, comma 1 che la Giunta regionale a metà legislatura e a fine legislatura presenti al Consiglio regionale una relazione che documenta e descrive:

- a) gli strumenti di programmazione negoziata in corso di attuazione e conclusi, specificandone le modalità attuative, la durata prevista le risorse impiegate, i soggetti coinvolti, lo stato di avanzamento e l'esito delle attività di monitoraggio;
- b) i punti di forza e di debolezza riscontrati nell'utilizzo delle diverse tipologie di strumenti di programmazione negoziata con particolare riferimento ai fattori che ostacolano facilitano la stipula degli accordi, il rispetto degli impegni da parte dei soggetti coinvolti e il contributo dato alle politiche regionali;

Visto il decreto dirigenziale di incarico a PolisLombardia della U.O. Programmazione Strategica n. 2921 del 7 marzo 2022 avente ad oggetto l' «APPROVAZIONE DEL PROGETTO ATTUATIVO E IMPEGNI DELLE PARTI «STUDI E RICERCHE A SUPPORTO DEL PRS - COD. 221310IST» E CONTESTUALE IMPEGNO DI SPESA PER LA SOMMA DI EURO 130.000,00 A FAVORE DELL'ISTITUTO REGIONALE PER IL SUPPORTO ALLE POLITICHE DELLA LOMBARDIA POLISLOMBARDIA - C.F. 7221390961»;

Preso atto della «Relazione clausola valutativa programmazione negoziata» rilasciata da PolisLombardia in data 21 dicembre 2022, all'Allegato 1 della presente delibera e da ritenersi parte integrante e sostanziale della stessa;

Preso atto altresì che è allo studio da parte del Politecnico di Milano un metodo di valutazione quali-quantitativo con analisi multicriteria, volto alla declinazione dei criteri e sottocriteri indicatori di valutazione dell'interesse regionale, con individuazione di alcuni casi di programmazione negoziata particolarmente complessi per verificare l'applicazione concreta del modello, anche ai fini della valutazione degli aspetti indicati alla lett. b), art. 11, comma 1;

Considerato che tale modello e i relativi risultati esemplificativi saranno oggetto di approfondimento e valutazione all'avvio della prossima Legislatura;

Dato atto inoltre che l'art. 11, comma 3, l.r. 19/2019 prevede che la Giunta regionale, con cadenza annuale, informi il Consiglio regionale in merito alle proposte pervenute di promozione o adesione, da parte della Regione, agli strumenti di programmazione negoziata di cui all'art. 2, comma 1, indicando lo stato di avanzamento delle valutazioni in corso, nonché gli accordi conclusi;

Preso atto che la «Relazione annuale - Anno 2022» di cui all'Allegato 2 è stata curata dalle competenti strutture regionali in risposta all'articolo 11, comma 3 della l.r. 19/2019;

Ritenuto quindi di approvare la «Relazione clausola valutativa programmazione negoziata» predisposta da PolisLombardia di cui all'Allegato 1, nonché la «Relazione annuale - Anno 2022» di cui all'Allegato 2 quali parti integranti e sostanziali del presente atto;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Vagliate ed assunte come proprie le suddette motivazioni;

A votazione unanime espressa nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare la «Relazione clausola valutativa programmazione negoziata» predisposta da PolisLombardia di cui all'Alle-

gato 1, nonché la «Relazione annuale - Anno 2022» di cui all'Allegato 2, da ritenersi parti integranti e sostanziali del presente atto;

2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 11, commi 1 e 3 della l.r. 19/2019;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL.

Il segretario: Enrico Gasparini

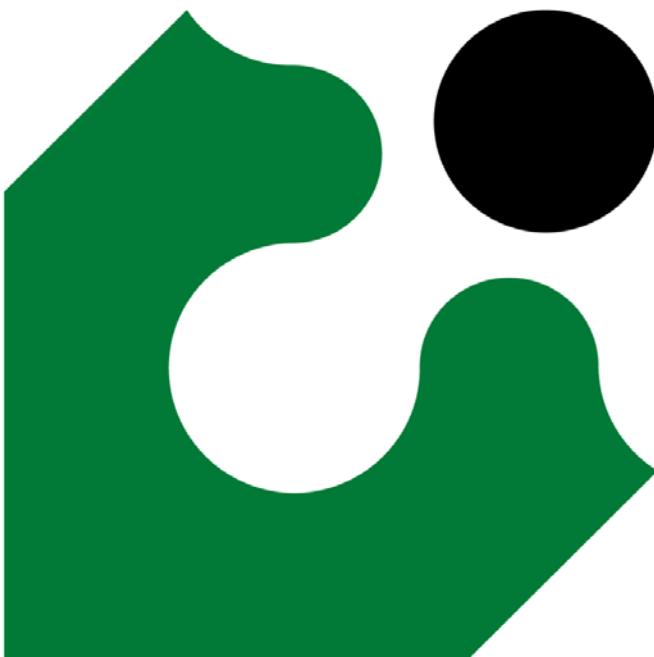
_____ • _____



Relazione clausola valutativa programmazione negoziata

221310IST

Dicembre 2022



Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Relazione Clausola valutativa l.r. 19/2019

Relazione
promossa da DG Presidenza
nell'ambito del Piano annuale
(Codice PoliS-Lombardia: 221310IST)

Regione Lombardia – Direzione Generale Presidenza - Struttura Programmazione negoziata
Gruppo di lavoro tecnico: Silvia Pisciotta
Dirigente responsabile: Alessandro Caviglia

PoliS-Lombardia
Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali
Project Leader: Antonio Dal Bianco
Gruppo di ricerca:
Emanuele Dell'Oca, PoliS-Lombardia; Michele Sconfiatti

Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright © PoliS-Lombardia



PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

221310IST

INDICE

Premessa	5
Il contesto.....	11
Dinamica recente degli investimenti fissi comunali.....	12
Una Lombardia in evoluzione.....	19
Gli strumenti previsti dalla l.r. 19/2019	46
L'attuazione degli strumenti di programmazione negoziata regionale in Lombardia.....	46
Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale	47
Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale	57
Profili normativi.....	57
Monitoraggio.....	58
Accordo di Programma.....	70
Profili normativi.....	70
Monitoraggio.....	73
Accordo locale semplificato	83
Profili normativi.....	83
Monitoraggio.....	84
Sistema Informativo	89
La formazione.....	89
Una proposta di metodologia a supporto della valutazione dell'interesse regionale.....	89
Appendice.....	90
Schede descrittive AREST DG Sviluppo economico.....	90
Progetto 1) – Comune di Belgioioso (PV) – “Belgioioso terra viscontea di cultura e impresa”	90
Progetto 2) - Comune di Codogno (LO): “Riqualificazione del quartiere fieristico finalizzata alla realizzazione di corsi di formazione in campo agroalimentare e zootecnico indirizzati alla formazione di personale qualificato per le aziende del settore”	93
Progetto 3): Comune di Costa Volpino (BG) “Sponda nord del Lago d’Iseo – Riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle aree lacuali della sponda nord del Lago d’Iseo”	96
Progetto n°4) - Comune di Dossena (BG): “Mirasole: Giovani = Dossena: Sviluppo”	98
Progetto 5) - Comune di Onore (BG) – PROGETTO “S.T.O. qui: progetto di Sviluppo Territoriale del Comune di Onore”	100

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Progetto 6) – Comune di Ospitaletto (BS) - “Nuova circonvallazione Nord e collegamento APT1 con Brebemi direzione Sud – Comune di Ospitaletto (BS)”	102
Progetto 7) – Comune di Pizzighettone (CR) - “Riqualificazione e valorizzazione delle casematte lato nord Comune di Pizzighettone”	104
Progetto 8) – Comune di Premana (LC) “Ampliamento parcheggi e formazione professionale per le imprese del distretto di Premana”	106
Progetto 9) – Comune di San Pellegrino Terme (BG): “La via dell’acqua: Rilancio del sistema turistico ricettivo dell’area Vetta e dei borghi antichi di Alino e Sussia”	109
Progetto 10) – Comunità montana del Triangolo Lariano (LC) - “ <i>OltreLario: Triangolo Lariano meta dell’outdoor</i> ”	112

221310IST

Premessa

La relazione sulla Programmazione negoziata regionale anno 2022 risponde al mandato informativo assegnato dalla clausola valutativa prevista all'art. 11 della legge regionale 19/19 *Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale*.

In particolare la formulazione testuale dell'articolo prevede che "Il Consiglio regionale valuti l'attuazione della legge e i risultati progressivamente ottenuti nell'attuazione degli strumenti di programmazione negoziata di interesse regionale di cui all'articolo 2, comma 1. A tal fine, a metà legislatura e a fine legislatura la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale una relazione che documenta e descrive:

- a) gli strumenti di programmazione negoziata in corso di attuazione e conclusi, specificandone le modalità attuative, la durata prevista, le risorse impiegate, i soggetti coinvolti, lo stato di avanzamento e l'esito delle attività di monitoraggio;
- b) i punti di forza e di debolezza riscontrati nell'utilizzo delle diverse tipologie di strumenti di programmazione negoziata, con particolare riferimento ai fattori che ostacolano o facilitano la stipula degli accordi, il rispetto degli impegni da parte dei soggetti coinvolti e il contributo dato alle politiche regionali.

La presente relazione è strutturata come segue. Una prima parte è dedicata all'evoluzione della normativa regionale dalla l.r. 2/2003 alla l.r. 19/2019 che ripercorre i principali cambiamenti intervenuti tra i due provvedimenti normativi. Il secondo capitolo è dedicato alla descrizione del contesto in cui si iscrive l'attuazione della l.r. 19/2019 segnato da alcuni eventi drammatici, come la pandemia o l'avvio del conflitto in Ucraina, e che nel contempo ha evidenziato la capacità di resilienza del sistema produttivo e sociale regionale nonché la sua capacità di adattarsi al *new normal*. La terza parte è dedicata alla descrizione degli strumenti della programmazione negoziata regionale, in particolare agli Accordi di Programma e agli Accordi locali semplificati, cercando ove possibile di rispondere alle domande della clausola valutativa. Si fa presente che nel momento in cui si stende la relazione non è ancora stato realizzato il sistema informativo di supporto, previsto dall'art. 12 della l.r. 19/2019 e pertanto le informazioni disponibili sono state raccolte grazie alla collaborazione delle Direzioni Generali e delle rispettive articolazioni organizzative su un supporto che consente il trattamento dei dati informatizzati.

Si fa presente che non è stato possibile rilevare i punti di forza e di debolezza nell'utilizzo delle diverse tipologie di strumenti anche perché la fase di attuazione degli stessi ha richiesto un tempo di rodaggio incomprimibile e necessario agli enti locali per familiarizzare con la nuova normativa. Regione Lombardia è intervenuta con un momento informativo rivolto agli enti locali proprio per spiegare i contenuti principali della legge regionale 19/2019.

Infine viene avviata la sperimentazione di un modello di verifica ex post della valutazione dell'interesse regionale rispetto ai criteri definiti dalla DGR XI/3830 del 17.11.2020.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Un breve excursus sulla Programmazione Negoziata in Lombardia: dalla LR 2/2003 alla LR 19/2019

Già a partire dalla VI Legislatura (1990-1995), Regione Lombardia aveva introdotto lo strumento del Patto Territoriale e, entrata in vigore la Legge 662/1996, stipulato l'Intesa Istituzionale con il Governo nel 1999, con la quale sarebbero stati generati gli Accordi di Programma Quadro; lo strumento di Programmazione Negoziata maggiormente utilizzato rimaneva l'Accordo di Programma. La disciplina regionale in materia venne ulteriormente affinata con la Legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1, che istituiva la Conferenza regionale delle Autonomie, il Contratto di recupero produttivo e il Contratto di sviluppo; nella VII Legislatura (2000-2005) venne sottoscritto il Patto per lo sviluppo, nel 2001, e rafforzato il ruolo dei Tavoli Territoriali di Confronto (TTC).

Con la Legge regionale 14 marzo 2003, n. 2, la Lombardia, prima e, finora, unica Regione italiana, si dotò di una normativa organica in materia di Programmazione negoziata, individuando quattro principali strumenti: l'Accordo quadro di sviluppo territoriale (AQST), il Programma integrato di sviluppo locale (PISL), il Contratto di recupero produttivo (CRP) e l'Accordo di programma (ADP). La scelta di Regione Lombardia di dettagliare ulteriormente la normativa sulla Programmazione Negoziata è stata dettata anche dall'obiettivo di ottenere una serie di vantaggi: ridurre la distanza centro-periferia, per meglio cogliere gli aspetti più specifici delle diverse realtà locali; sopperire alla carenza di risorse pubbliche; responsabilizzare gli Enti Locali e tutti gli attori, pubblici e privati, che a vario titolo operano sul territorio¹.

Di seguito una panoramica dei quattro strumenti di Programmazione Negoziata disciplinati dalla LR 2/2003:

1. AQST. Normato all'art. 3, riguardava programmi di intervento facenti riferimento a un determinato settore della programmazione della Regione o a un dato ambito territoriale omogeneo. Si trattava di un accordo stipulato tra la Regione e le Province o altre autonomie locali interessate, pensato per rispondere alla necessità di disporre di strumenti di programmazione flessibili e in grado di favorire la condivisione delle politiche dai livelli più alti a quelli più vicini ai territori, facendo così da collante con gli atti di indirizzo adottati a monte (PRS, Intesa Istituzionale, Programmazione comunitaria, ...) e gli strumenti di governo del territorio degli Enti Locali. I principali contenuti dell'AQST erano l'individuazione degli obiettivi di sviluppo e dei settori e ambiti di intervento, l'indicazione delle attività e interventi da realizzare, la ricognizione programmatica delle risorse attivabili, i tempi di realizzazione, gli strumenti attuativi, le modalità di monitoraggio aggiornamento dell'accordo e infine la regolamentazione dell'adesione da parte di soggetti privati.

¹ Consiglio Regionale della Lombardia, *La Programmazione Negoziata in Lombardia (l.r. 2/2003)*, Note informative sull'attuazione delle Politiche regionali, n. 5 (Ottobre 2006), pp. 2-5.

221310IST

2. PISL. Strumento già utilizzato prima dell'adozione della Legge 2/2003, disciplinato all'art. 4. La proposta alla Regione di un PISL poteva provenire da Province, Comunità montane, Comuni o forme associative tra autonomie locali e Camere di commercio; lo strumento consisteva nella proposta di un progetto di sviluppo per il quale richiedere finanziamenti al governo regionale, in modo da stimolare le strategie di sviluppo locale piuttosto che calarle dall'alto. La struttura del PISL prevedeva l'indicazione degli obiettivi di sviluppo, delle linee di intervento, del piano finanziario, dei tempi di realizzazione, del soggetto responsabile e delle modalità di gestione, controllo e sorveglianza.
3. CRP. Disciplinato dall'art. 5, vedeva protagoniste le amministrazioni comunali nella promozione di un accordo tra la Regione e le autonomie locali e funzionali, le imprese (singole o associate), le rappresentanze di lavoratori e datori di lavoro e altri soggetti, pubblici o privati, al fine di realizzare progetti di recupero produttivo di grande impatto per la Regione. Per la realizzazione di tali progetti, la Regione aveva facoltà di erogare contributi a fondo perduto e offrire finanziamenti agevolati o altre forme di garanzia, al fine di favorire la crescita di nuove realtà imprenditoriali e innalzare il livello occupazionale.
4. AdP. Storicamente lo strumento più utilizzato, rivolto ad assicurare il coordinamento di tutte le attività necessarie ad attuare opere, interventi e programmi di interesse regionale previsti dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e da altri piani e programmi regionali che necessitino dell'azione integrata e coordinata di Enti Locali o altri soggetti pubblici, o a controllo pubblico, gestori di pubblici servizi. Secondo la disciplina contenuta nell'art. 6, l'Accordo veniva proposto dal Presidente, d'intesa con l'assessore regionale competente in materia, e doveva essere approvato dagli Enti Locali; si presuppone che gli interventi previsti in un AdP dispongano già in partenza di fonti di finanziamento autonome².

L'articolo 2, comma 2, della LR 2/2003 poneva in capo alla Giunta regionale il compito di informare annualmente la Commissione consiliare competente in materia riguardo lo stato di attuazione degli strumenti di Programmazione Negoziata introdotti dalla legge stessa; la più recente attività di monitoraggio di tali strumenti è stata effettuata in due ricerche svolte da Polis-Lombardia tra il 2015 e il 2017, su incarico della Giunta, le quali permettono di tirare le somme sull'impatto che la Programmazione Negoziata ha avuto sulla cultura amministrativa lombarda attraverso le sei chiavi di lettura precedentemente evidenziate.

Tali documenti permettono di ricostruire lo sviluppo quantitativo degli strumenti di Programmazione Negoziata previsti dalla LR 2/2003. Secondo l'ultima rilevazione, contenuta nella relazione del 2017, al 1° gennaio 2016 risultavano censiti 235 strumenti ancora aperti, per i quali la Regione svolgeva funzioni di promozione o di adesione: si trattava di 169 Accordi di Programma (di cui 48 avviati prima della LR 2/2003), un Contratto di recupero produttivo, 22 Accordi quadro di sviluppo territoriale, 23 Programmi integrati di sviluppo locale (PISL Montagna) e venti Programmi integrati di intervento (non compresi nella LR 2/2003)³.

Se da un lato si può affermare che gli strumenti previsti dalla Legge regionale 2/2003 hanno avuto per certi aspetti un effetto positivo sullo sviluppo dei territori della Lombardia, dall'altro

² Consiglio Regionale della Lombardia, *op. cit.*, pp. 4-5.

³ Eupolis Lombardia, *Relazione sulla Programmazione Negoziata regionale anno 2016*, aprile 2017, pp. 4-8.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

occorre mettere in evidenza il fatto che questi stessi strumenti hanno risentito dei progressivi mutamenti dei contesti nei quali sono stati utilizzati. Già nel 2015 erano stati individuati alcuni aspetti sui quali intervenire per far sì che la normativa regionale in materia di Programmazione Negoziata fosse resa più adatta al perseguimento degli obiettivi sopra riportati: un primo ambito di intervento era stato individuato nella ridefinizione degli strumenti previsti dalla LR 2/2003, con un loro conseguente allargamento numerico e un migliore coordinamento funzionale, in modo tale da confermare e rafforzare le loro potenzialità; in secondo luogo, si portava alla luce la necessità di individuare un sistema di raccordo stabile e organico tra gli strumenti di Programmazione Negoziata e i documenti programmatici regionali e comunitari ad essi sovraordinati⁴.

Per quanto riguarda, nello specifico, il bilancio sull'utilizzo dei quattro strumenti previsti dalla LR 2/2003, sono state riscontrate alcune criticità che possono essere qui riepilogate:

- Contratto di Recupero Produttivo (CRP): si tratta di uno strumento che non è stato utilizzato in maniera diffusa, in quanto non ha incontrato il favore delle Amministrazioni locali;
- Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL): sono stati utilizzati, ma negli anni si sono esauriti;
- Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST): molti sono rimasti bloccati per mancanza di fondi, motivo per cui nel tempo è emersa l'esigenza di verificare le coperture finanziarie prima dell'approvazione dell'accordo con i suoi diversi progetti;
- Accordo di Programma (AdP): talvolta è risultato uno strumento troppo "pesante" per portare avanti interventi certamente rilevanti per un territorio, ma di piccola entità, ragione per cui si è ravvisata la necessità di prevedere uno strumento simile, ma caratterizzato da una struttura più snella in grado di velocizzare le procedure e prevedere una conclusione in tempi più certi per interventi più semplici, evitando anche di creare difficoltà a piccoli Comuni che non sempre hanno in organico le professionalità adeguate a seguire lo sviluppo di uno strumento complesso come un AdP.

In generale, quindi, si può affermare che il profondo mutamento del contesto in cui si opera tramite Programmazione Negoziata ha reso necessaria una rivisitazione della legge, anche per il fatto che in molti casi le regole sono state superate dalla prassi, che per definizione meglio si adatta ai cambiamenti.

Riguardo il monitoraggio, uno dei problemi riscontrati stava nel fatto che alcuni strumenti si prefiggevano una serie di obiettivi iniziali che nello svolgimento dell'accordo non sempre venivano portati a termine; in altri casi, si è prestata maggiore attenzione all'oggetto principale di un accordo piuttosto che allo svolgimento dei singoli interventi al suo interno, che nelle relazioni di monitoraggio spesso non erano adeguatamente considerati. Un monitoraggio più puntuale sarebbe stato invece utile non tanto per valutare la buona riuscita o meno di uno strumento rispetto agli obiettivi iniziali, risultato che può dipendere da una pluralità di variabili, quanto per aiutare il decisore pubblico a rivedere, se del caso, la propria strategia.

⁴ Èupolis Lombardia, Contributi per l'elaborazione della relazione sulla Programmazione Negoziata in Lombardia, Relazione finale – Maggio 2015, pp. 45-46.

221310IST

La riforma della Programmazione Negoziata in Lombardia prende avvio ufficialmente con la presentazione del progetto di legge n. 85 del 22 luglio 2019 (*Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale*), trasmesso alle Commissioni consiliari il 25 luglio 2019. La finalità, chiaramente espressa nella relazione, era quella di aggiornare la disciplina vigente degli strumenti di Programmazione Negoziata attraverso una legge totalmente nuova con l'obiettivo di semplificare le procedure, vista la pluralità di funzioni amministrative che debbono essere esercitate all'interno di strumenti di natura pattizia e negoziale (accordi fra Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241).

Le principali novità riguardano anzitutto gli strumenti, che sono stati rafforzati o in alcuni casi sostituiti, ferma restando la loro funzione di strumenti attuativi delle priorità contenute nel Piano Regionale di Sviluppo:

- Accordo di programma: viene mantenuto, anche in considerazione del fatto che nel corso degli anni è stato uno strumento molto utilizzato, con un bilancio globalmente positivo grazie alla sua capacità di adattarsi a esigenze di diversa natura. L'iniziativa può provenire sia dalla Regione che dai territori;
- Accordo locale semplificato: è uno strumento nuovo, che si configura come una sorta di Accordo di programma su scala più ridotta: si prevede infatti un numero minore di soggetti partecipanti al tavolo dell'accordo e l'intervento di non più di due Amministrazioni Pubbliche, quando non vi è necessità di operare una variante urbanistica;
- Accordo quadro di sviluppo territoriale: è uno strumento già contenuto nella LR 2/2003, che nella nuova formulazione non assume solamente valore programmatico, ma anche attuativo, in quanto contiene elementi come il piano degli interventi, il piano dei costi e il piano dei fabbisogni, in modo tale che tutti gli interventi previsti abbiano alla base un'adeguata copertura finanziaria, superando così le difficoltà applicative emerse in vigenza della precedente normativa;
- Accordo di rilancio economico, sociale e territoriale: è l'elemento di maggiore novità, strutturato come una sorta di bando al quale possono partecipare i territori ponendosi in competizione tra loro, allo scopo di dare un maggiore stimolo per la messa in campo di progetti di sviluppo del territorio; sostituisce i PISL e il contratto di recupero produttivo.

Ai sensi della l.r. 19/2019 costituiscono, altresì, strumenti di programmazione negoziata di interesse regionale i patti territoriali per lo sviluppo economico, ambientale, sociale e della mobilità dei territori montani ai quali la Regione aderisce secondo le modalità e le condizioni definite dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 40. Questi strumenti, tuttavia, non rientrano nell'applicazione della clausola valutativa oggetto del presente rapporto in quanto la stessa l.r. 40/2017 all'art. 5 prevede per essi una clausola valutativa specifica biennale.

Un elemento di sostanziale novità è l'introduzione, all'art. 3, di modalità operative per la valutazione della sussistenza dell'interesse regionale nel partecipare agli strumenti di Programmazione Negoziata dettagliati nella legge, demandando alla Giunta regionale il compito di predisporre una serie di indicatori in grado di indicare la qualità delle proposte di accordo rispetto ai criteri definiti dal dettato legislativo, da applicarsi in relazione alla tipologia

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

dell'intervento, anche ai fini del ricorso allo strumento più idoneo tra gli accordi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere c) e d), sono i seguenti:

- di carattere programmatico;
- di carattere progettuale;
- di carattere territoriale;
- di carattere ambientale;
- di carattere sociale;
- di sostenibilità economica, finanziaria e gestionale;
- di carattere occupazionale;
- di complessità procedurale.

Un'altra importante novità è la clausola valutativa inserita all'art. 11: in capo alla Giunta regionale viene posto l'obbligo di relazionare in Consiglio sullo stato di attuazione degli strumenti indicati dalla legge, in due distinti momenti all'interno di una Legislatura, allo scopo di fornire un quadro completo sullo stato di attuazione degli accordi sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo.

Degna di nota l'introduzione dell'art.10 che introduce termini perentori per la sottoscrizione degli strumenti di programmazione negoziata. Infatti, la novella dell'articolo prevede che *Salve specifiche esigenze determinate dalla complessità degli interventi oggetto di programmazione negoziata di interesse regionale, la sottoscrizione degli accordi di cui all'articolo 2, comma 1, deve essere effettuata entro il termine previsto nell'atto di promozione, che comunque non può superare due anni, stabilito in relazione alla complessità degli interventi.* Tale termine e quello previsto per l'eventuale diffida ad adempiere dovrebbero dare certezze sui tempi di conclusioni degli strumenti e sulla fattiva partecipazione degli enti aderenti.

Le difficoltà nel monitoraggio riscontrate nel periodo di vigore della LR 2/2003 hanno portato a prevedere, all'art. 12 della LR 19/2019, la predisposizione di un adeguato sistema informativo che potesse fornire un quadro completo della Programmazione Negoziata e una conoscenza adeguata dei risultati conseguiti.

Si segnala infine che la legge regionale sulla programmazione negoziata è stata oggetto di alcune modifiche ad opera della l.r. n. 7/2021 e della l.r. 9/2022 che hanno ulteriormente precisato alcuni aspetti attuativi della disciplina⁵.

⁵ In particolare, si fa riferimento alle modifiche di carattere sostanziale degli impegni finanziari, normate dal comma 13 bis dell'art. 7.

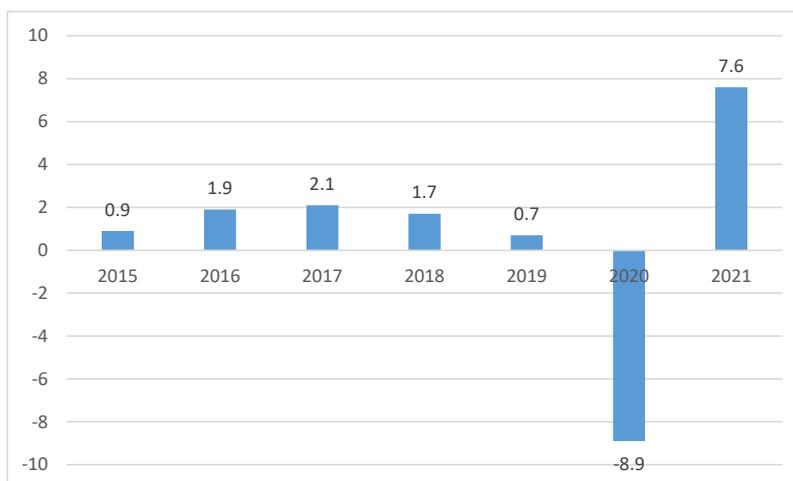
221310IST

Il contesto

La legge sulla programmazione negoziata regionale viene approvata poco prima dello scoppio della pandemia, evento che ha profondamente segnato l'evoluzione del contesto sociale, economico, sanitario della Lombardia che verrà brevemente descritto nei prossimi paragrafi. La pandemia e le misure approvate per mitigare la propagazione del virus alle fasce più deboli della popolazione hanno provocato uno shock negativo paragonabile a quello della crisi dei mutui subprime con un crollo del PIL della Lombardia che si è attestato a 8,9 percentuali, con conseguente peggioramento delle condizioni economiche e sociali delle famiglie e anche un peggioramento complessivo delle condizioni sanitarie della popolazione regionale. Proprio in seguito dell'elevata mortalità registrata in Lombardia, tutti i principali indicatori sullo stato di salute della popolazione regionale registrano una battuta d'arresto.

Per rispondere a questa drammatica situazione a fine del 2020 Regione Lombardia, anticipando scelte nazionali ed europee, mette in campo una corposa misura di rilancio dell'economia regionale basata sul ruolo centrale dell'investimento pubblico dando avvio a una ripresa economica che ha contribuito a riportare l'economia lombarda ai livelli pre pandemici e soprattutto ha di fatto restituito alla Lombardia il ruolo di locomotiva economica del Paese (Figura 1).

Figura 1 – Tasso di crescita del PIL, Lombardia, anni 2015-2021



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT e Prometeia

Il piano di investimenti varato dalla Giunta regionale destina oltre 3,5 miliardi di euro alle amministrazioni locali (Comuni, Province) e società pubbliche per la realizzazione di rilevanti interventi infrastrutturali a rilevanza regionale e/o locale.

L'attuazione di questo piano di investimenti si intreccia con la nuova legge sulla programmazione negoziata regionale perché entrambe sostengono l'iniziativa dei territori,

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

delle comunità locali tramite la promozione di investimenti pubblici che consentono di rispondere ai fabbisogni del territorio.

Questo capitolo propone una lettura dell'evoluzione della spesa per investimenti degli enti locali nel territorio regionale. La parte sull'analisi della spesa pubblica negli enti locali terrà conto dei dati SIOPE.

Dinamica recente degli investimenti fissi comunali

Per comprendere quanto importante sia il ruolo degli investimenti pubblici nel rilancio dell'economia regionale è utile ripercorre la cronologia dell'andamento degli investimenti fissi comunali⁶ la parte più importante della spesa degli investimenti pubblici sul territorio. E' utile una preliminare analisi descrittiva dell'andamento temporale degli investimenti fissi comunali.

Nella figura 2, che riporta dati di cassa di fonte SIOPE, è chiaro il trend di continua diminuzione dal 2012 al 2015 della spesa in conto capitale per investimenti fissi dei comuni lombardi. Questo andamento decrescente riflette oltre che l'andamento congiunturale dell'economia anche i vincoli posti dal Patto di Stabilità Interno (Banca d'Italia, 2017). Dal 2016 in poi gli investimenti fissi cominciano a crescere. L'incremento è limitato fino al 2018. Dal 2019 in poi l'aumento degli investimenti comincia a essere rilevante rispetto agli anni precedenti e soprattutto rispetto all'investimento medio 2016-2018. Questo potrebbe essere l'effetto di vari provvedimenti finanziari avvenuti dopo il 2016. In particolare, dal 2016 i comuni non sono più soggetti al Patto di Stabilità, cioè un saldo di competenza mista positivo⁷ per ogni ente, ma devono rispettare l'equilibrio di bilancio, ovvero un saldo non negativo (anche pari a zero) calcolato in termini di competenza fra le entrate finali e le spese finali, comprese quindi anche le entrate da riduzione di attività finanziarie e le spese per incremento di attività finanziarie. Tuttavia, nello stesso anno è stato introdotto il Codice dei Contratti, che ha ridefinito in modo sostanziale l'iter amministrativo che devono seguire le stazioni appaltanti e che senza una struttura amministrativa rinnovata, negli enti locali ha bloccato l'inizio dell'iter di diverse nuove opere pubbliche, in particolare quelle di grandi dimensioni (IRPET, 2019).

Dal 2019 viene data ai comuni la possibilità di includere l'avanzo di bilancio tra entrate che concorrono a determinare l'equilibrio di bilancio (UPB, 2019). Ciò di fatto dà la possibilità di utilizzare gli avanzi liberi per finanziare la spesa per investimento, che infatti nel 2019 per i comuni lombardi registra un balzo del 21% rispetto al 2018. La spesa per investimenti continua a crescere anche nel 2020 (+10% rispetto al 2019) e nel 2021 supera i due miliardi di euro, ritornando quindi ai livelli del periodo 2010-2012.

Anche nel 2022 la spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali si mantiene secondo le nostre proiezioni sui dati SIOPE piuttosto elevata anche se in lieve calo rispetto al 2021, anno in cui si sono dispiegati per intero gli effetti del Piano Lombardia soprattutto della tranche dei

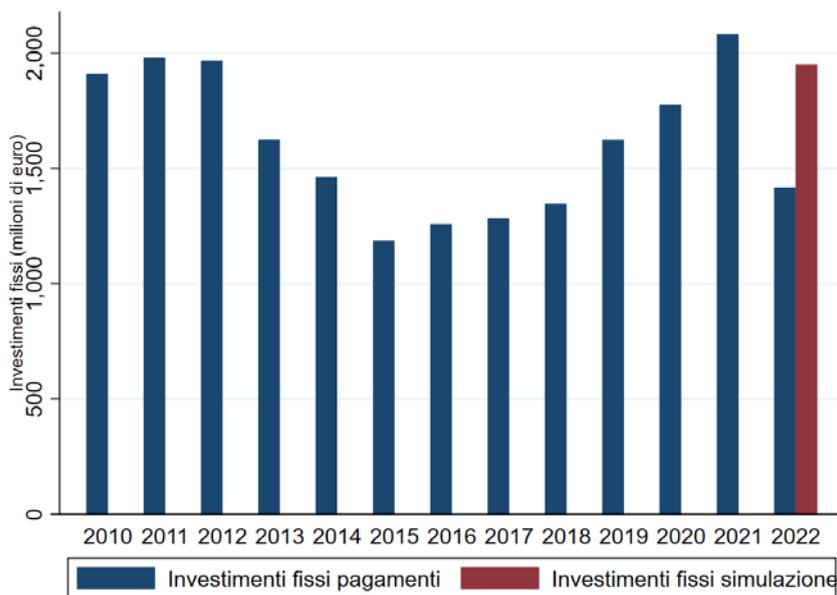
⁶ Gli investimenti fissi sono la parte della spesa in conto capitale che meglio rappresenta il capitale in possesso dei comuni. Nel computo di questi ultimi, infatti non si tiene conto dei tributi in conto capitale e dei trasferimenti/contributi agli investimenti a imprese e famiglie.

⁷ Entrate correnti (competenza) + Entrate conto capitale (cassa) - Spese correnti (competenza) - Spese in conto capitale (cassa) >= saldo programmatico

221310IST

400 milioni stanziato dal Piano Lombardia e dalle prime misure strutturali avviate inserite nell'Allegato 1 e Allegato 2 della DGR 6047.

Figura 2 –Spesa in conto capitale - investimenti fissi, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2010-2022.



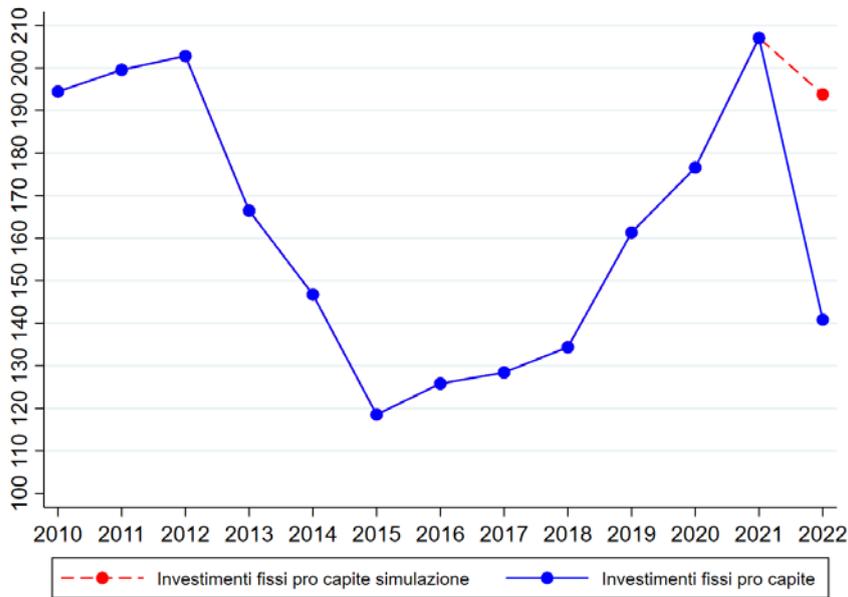
Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

Note: simulazione per i mesi ottobre-dicembre 2022 utilizzando tassi di crescita mesi ottobre-dicembre 2021

Dal punto di vista della dotazione pro capite di investimenti fissi lordi a livello locale gli ultimi anni segnano un aumento significativo dei valori che tornano sopra i 200 euro pro capite, riportando la Lombardia ai valori registrati nel 2012.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Figura 3 –Spesa in conto capitale - investimenti fissi pro capite, pagamenti annuali dei comuni lombardi, 2010-2022.



Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

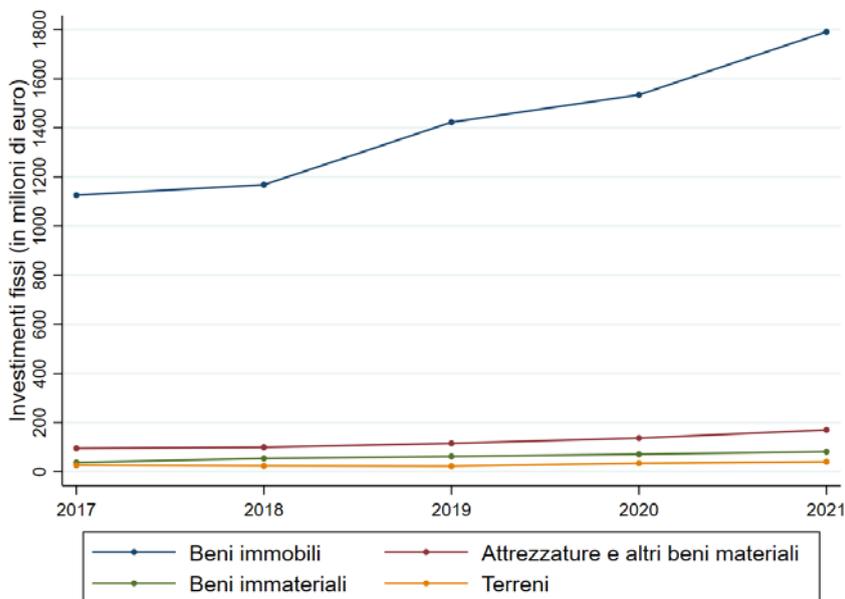
Note: simulazione per i mesi ottobre-dicembre 2022 utilizzando tassi di crescita mesi ottobre-dicembre 2021

L'analisi dei dati dei pagamenti in conto capitale effettuati dai comuni consente anche di evidenziare almeno in parte la finalità della spesa e indirettamente a quali fabbisogni locali la stessa risponda. Come si vede dalla figura 4, la maggior parte della spesa in conto capitale degli enti locali è destinato all'acquisto di beni immobili che comprendono tipologie di spesa piuttosto articolate.

Infatti la maggior parte di questi pagamenti annuali è destinata alla realizzazione o alla manutenzione straordinaria delle opere viarie (strade, marciapiedi, piste ciclabili, rotatorie etc). A questa finalità sono nel 2021 sono stati destinati dagli enti locali lombardi pagamenti per oltre 700 milioni di euro, parte dei quali sono finanziati anche con le risorse del Piano Lombardia.

221310IST

Figura 4 – Spesa in conto capitale – dettaglio investimenti fissi, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

Nota: per la voce beni immobili vedi analisi dettagliata successivamente; nella voce attrezzature e altri beni materiali sono compresi attrezzature, mezzi di trasporto, mobili e arredi, macchine per ufficio, hardware, armi, oggetti di valore; in beni immateriali: software, brevetti/opere dell'ingegno, incarichi professionali per realizzazione investimenti; in terreni: terreni edificabili, agricoli) e patrimonio naturale non prodotto (es. demanio idrico, foreste).

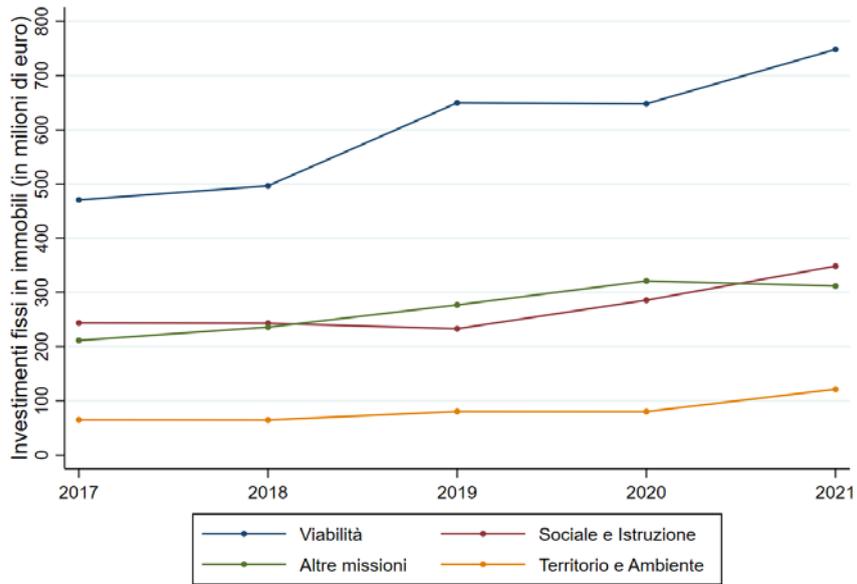
La seconda voce per importanza nei pagamenti in conto capitale dei comuni lombardi è nel 2021 quella relativa alla funzione sociale e istruzione in cui rientrano gli interventi per la messa in sicurezza delle scuole e degli immobili destinati ad un uso residenziale.

Anche l'acquisto di beni immobili per altre funzioni che nel 2021 supera la cifra di 300 milioni di euro risponde a specifici bisogni degli enti locali e dei territori. In questa spesa rientrano infatti la realizzazione di immobili ad uso strumentale, la realizzazione di impianti sportivi (80 milioni) – finalità che ha una linea ad hoc nel Piano Lombardia anche con strumenti di programmazione negoziata, la manutenzione dei cimiteri, la cui impennata nel 2021 è probabilmente da attribuirsi all'apposita linea finanziata da Regione Lombardia e gli interventi per musei e biblioteche.

Da segnalare anche l'aumento nel 2021 dei pagamenti degli enti locali destinati alla funzione territorio e ambiente che arrivano a superare i 100 milioni di euro. In questo caso i fondi sono destinati al pagamento delle opere di regimazione idraulica o per la sistemazione del suolo a cui lo stesso Piano Lombardia ha riservato apposite linee di finanziamento.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

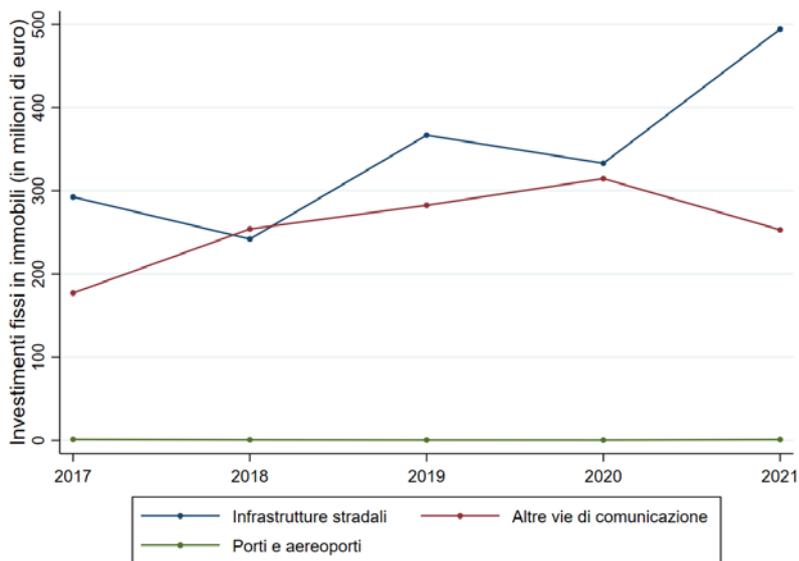
Figura 5 –Spesa in conto capitale – dettaglio acquisto beni immobili, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

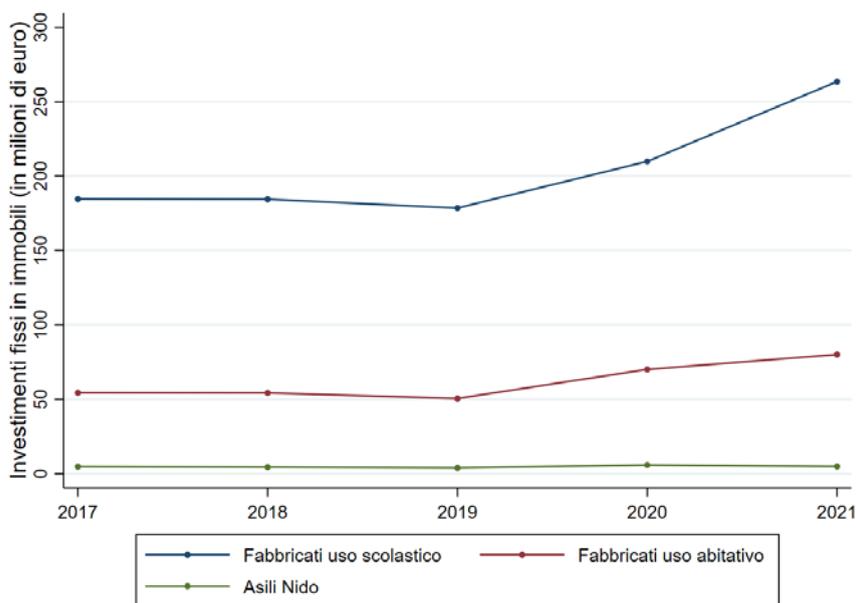
221310IST

Figura 6 – Spesa in conto capitale – dettaglio acquisto beni immobili per funzione Viabilità, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

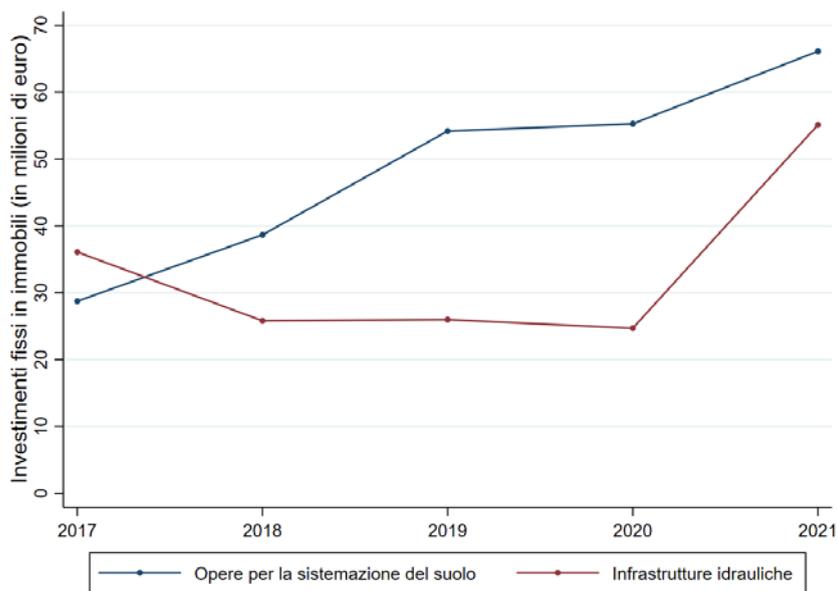
Figura 7 – Spesa in conto capitale – dettaglio acquisto beni immobili per funzione Sociale e Istruzione, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

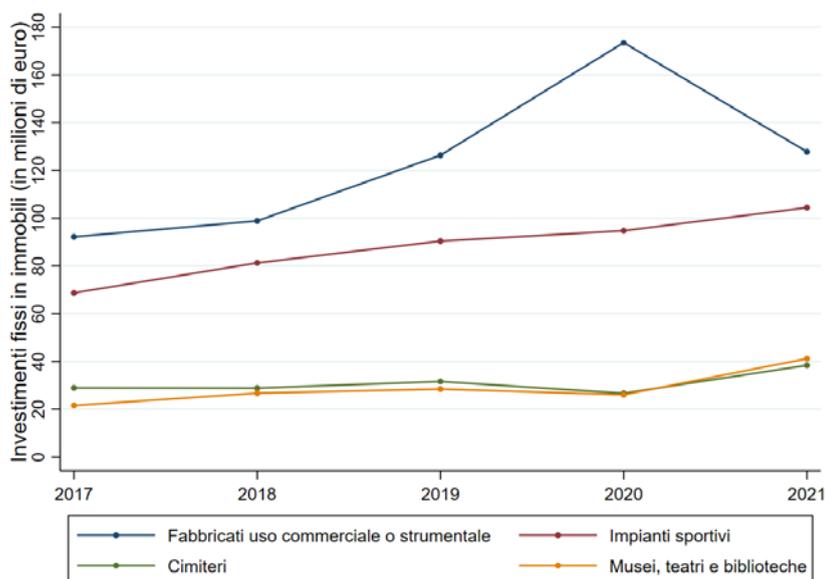
Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Figura 8 – Spesa in conto capitale – dettaglio acquisto beni immobili per funzione Territorio e Ambiente, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.



Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

Figura 9 – Spesa in conto capitale – dettaglio acquisto beni immobili per altre funzioni, pagamenti annuali dei comuni lombardi (milioni di euro), 2017-2021.

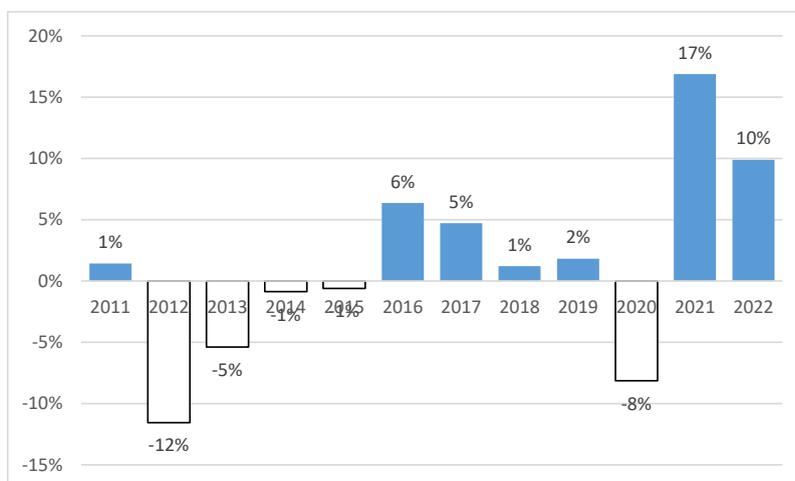


Fonte: SIOPE, Banca d'Italia.

221310IST

Come si evidenzia da questa analisi, gli investimenti degli enti locali in Lombardia hanno avuto un forte rilancio negli ultimi anni e un ruolo preponderante nel determinare la capacità di ripresa del sistema economico lombardo dopo lo shock della pandemia. Infatti come evidenziato dalla figura 10 in Lombardia nel 2021 si è registrata una crescita degli investimenti fissi lordi (comprensivi anche degli investimenti pubblici) pari al 17% dato più alto di sempre e stando alle prime previsioni del 2022 il tasso di crescita degli investimenti pubblici si manterrebbe vivace, pari al 10% e primo tra le regioni italiane, sospinto sia dal Piano Lombardia e dagli investimenti del PNRR.

Figura 10 – Tasso di crescita degli investimenti fissi lordi, Lombardia, 2011-2022



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Prometeia

In questo contesto di ripresa generalizzata della spesa per investimenti pubblici (e privati) – è stato il driver più importante per fare ripartire l'economia italiana dopo la pandemia – la programmazione negoziata regionale può giocare un ruolo rilevante come dimostrano gli strumenti attuati in questi anni che hanno contribuito a mobilitare risorse attorno a progettualità nate sullo stimolo delle amministrazioni locali e dei territori.

Una Lombardia in evoluzione

L'art. 11 comma 1 della l.r. 19/2019 prevede che la relazione della clausola valutativa sia presentata dalla Giunta regionale al Consiglio regionale a metà e a fine legislatura. Per quanto attiene l'attuale legislatura, tale disposizione è da intendersi riferita solo alla relazione finale poiché la legge è stata approvata il 29/11/2019 ed il relativo regolamento attuativo n. 6 il 22 dicembre 2020: pertanto la presente relazione della clausola valutativa copre il periodo che va dall'approvazione della legge regionale fino alla chiusura della legislatura, come previsto

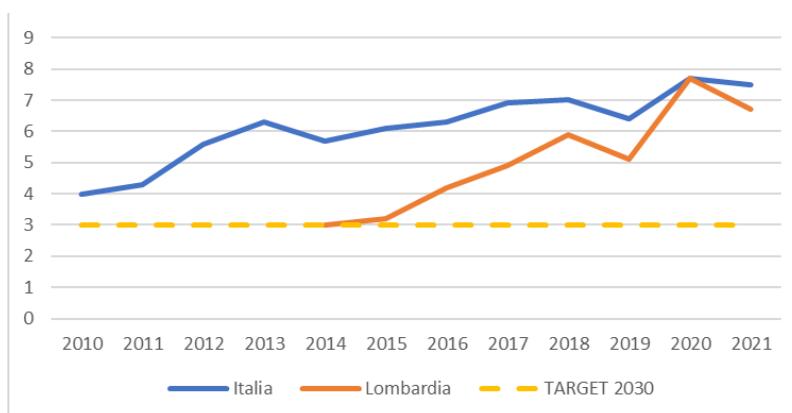
Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

all'art. 11 comma 1 della l.r. 19/2019. In questa sede viene offerta una breve descrizione di come sono cambiate alcune delle dimensioni sociali, economiche e territoriali della Lombardia a partire dalle evidenze dei contesti dei documenti di programmazione economica regionale, facendo anche affidamento ad alcuni indicatori previsti dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile⁸.

Si tratta di un lasso temporale particolarmente denso di avvenimenti: da una parte la Lombardia ha vissuto il dramma della pandemia, una delle regioni più colpite e quella che in termini di vite umane ha pagato il prezzo più alto; dall'altra la tensione verso la ricostruzione di una nuova normalità, con la resilienza dimostrata dal tessuto economico e sociale lombardo capace di rialzarsi e trovare nuovo slancio e infine l'incertezza provocata da una guerra alle porte dell'Unione europea che ha accresciuto le tensioni sui mercati delle materie prime e dell'energia, provocando un generale rallentamento dell'attività economica e aumentando i rischi di una possibile recessione.

La dimensione sociale è stata sicuramente una delle più sollecitate dal susseguirsi di questi eventi. La Lombardia si presentava all'appuntamento con la pandemia con tassi di povertà e disuguaglianza stabili nel tempo, dove persistevano e persistono tuttora sacche di fragilità sociale che riguardano soprattutto alcune categorie di famiglie (numerose e composte da immigrati) e persone (specie i più giovani). Il tasso di povertà assoluta, ossia il numero di persone che non raggiunge una soglia di reddito necessario a soddisfare livelli minimi di consumo, è cresciuto con la pandemia portandosi a livelli particolarmente elevati per la Lombardia nel 2020 in linea con quello nazionale e comunque ben al di sopra del livello target (3%) previsto nella Strategia regionale di sviluppo sostenibile. Si tratta chiaramente della conseguenza del rallentamento dell'economia, che anche se nel 2021 e 2022 torna ad essere favorevole, tuttavia non sembra in grado di incidere con immediatezza sul parametro.

Figura 11 – Incidenza della povertà assoluta in Lombardia e Italia, 2010-2021.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

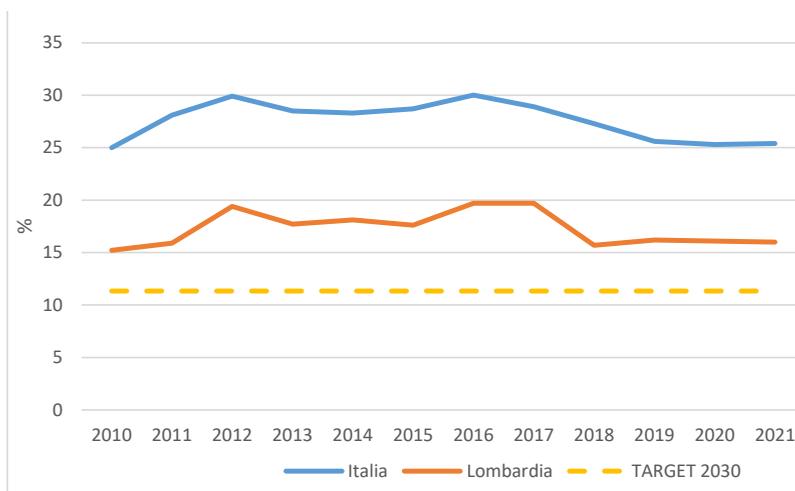
⁸ Si veda la DGR 6567 AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2022

221310IST

Se prendiamo in esame l'insieme delle fragilità sociali che sono raccolte nell'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale⁹, allora il quadro della situazione cambia drasticamente. La percentuale di individui che sono in questa condizione rimane stabile anche nel 2021 a quota 16% e in questo caso non sembra sensibile alle fluttuazioni dell'economia e del mercato del lavoro. In altre parole, l'essere a rischio di esclusione sociale per il 16% dei nuclei famigliari non sembra dipendere dalle condizioni economiche incluse quelle occupazionali che per questi nuclei non rappresentano un requisito sufficiente per uscire dalle condizioni di povertà relativa.

Si è in presenza di una fascia di popolazione che pur lavorando non riesce a garantirsi un tenore di vita adeguato, rientrando nella categoria dei working poor, fenomeno che interessa sempre più spesso i giovani.

Figura 12 – rischio di povertà o esclusione sociale, Lombardia Italia, 2010-2021



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

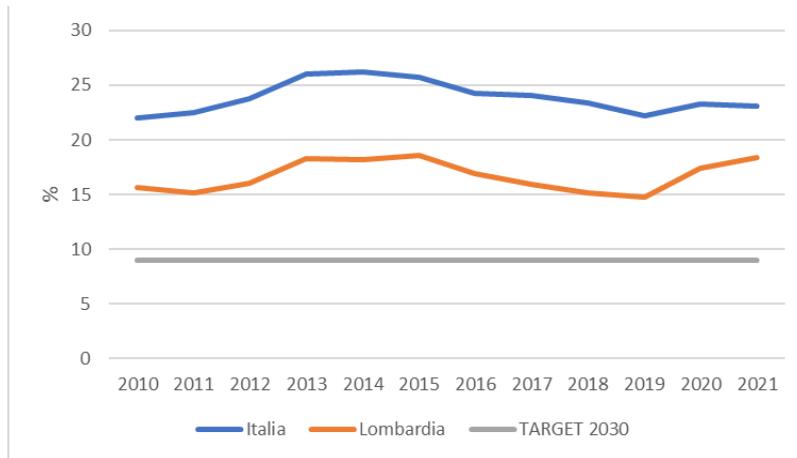
Le disparità generazionali rappresentano la maggior criticità per la Lombardia, criticità che si sono acuite con la crisi seguita della pandemia da Covid-19 e solo in parte rientrate con la successiva ripresa. In particolare, la fascia più a rischio di emarginazione sociale è quella giovanile. Il tasso di disoccupazione giovanile, infatti è su valori mediamente più alti di quella dell'intera popolazione.

Inoltre, la percentuale dei giovani che non partecipano a percorsi formativi e non sono inseriti nel mercato del lavoro non accenna a calare. Anzi pur in presenza di una ripresa dell'attività economica piuttosto robusta, la percentuale di giovani NEET è continuata a salire, arrivando a sfiorare la quota del 18%, ben al di sopra del valore obiettivo al 2030 del 9%.

⁹ L'indicatore misura la percentuale di persone in condizioni di Rischio di povertà e/o Grave deprivazione materiale e/o Bassa intensità di lavoro

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Figura 13 - Incidenza dei giovani non occupati e non in istruzione e formazione, nella fascia di popolazione compresa tra 15 e 29 anni, Lombardia, Italia, 2010-2021.



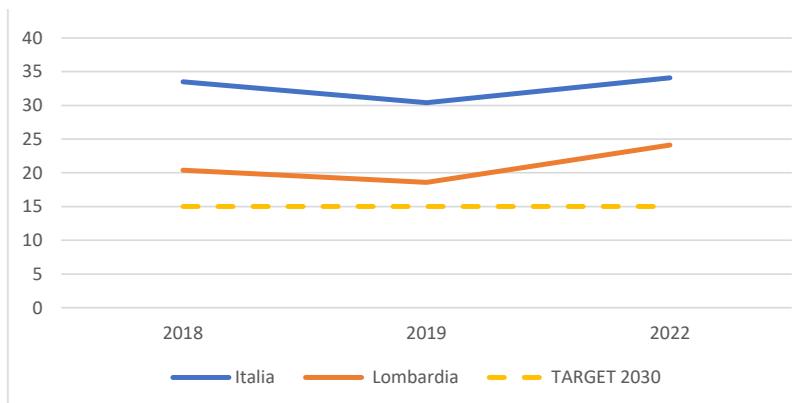
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

I giovani risultano penalizzati anche dal punto di vista educativo. Le prove Invalsi 2021 hanno evidenziato, infatti, gli effetti del periodo di emergenza sanitaria sugli apprendimenti degli studenti italiani. A livello nazionale, i risultati hanno segnalato un forte fenomeno di learning loss in italiano e matematica, diversificato tra le regioni e tra i gradi scolastici che hanno partecipato alle rilevazioni.

Concentrandosi sui risultati regionali, gli studenti lombardi hanno conseguito in media punteggi in linea o superiori rispetto a quelli nazionali. Tuttavia, i punteggi regionali sono peggiorati in alcuni casi in modo significativo rispetto al periodo pre pandemico, soprattutto nella scuola secondaria di primo grado: tra il 2019 e il 2021, la quota di studenti di terza media che ha raggiunto traguardi adeguati è scesa dal 70% al 60% (-10 pp) per la matematica e dal 71% al 63% (-8 pp) per l'italiano. A conferma di questo peggioramento delle competenze degli studenti anche la crescita delle percentuali degli studenti che dimostrano competenze inadeguate sia dal punto di vista alfabetico (figura 14) che numerico allontanando la Lombardia dai target fissati a livello europeo.

221310IST

Figura 14 – percentuale di studenti con competenza alfabetica adeguata, Italia, Lombardia, 2018, 2019, 2022



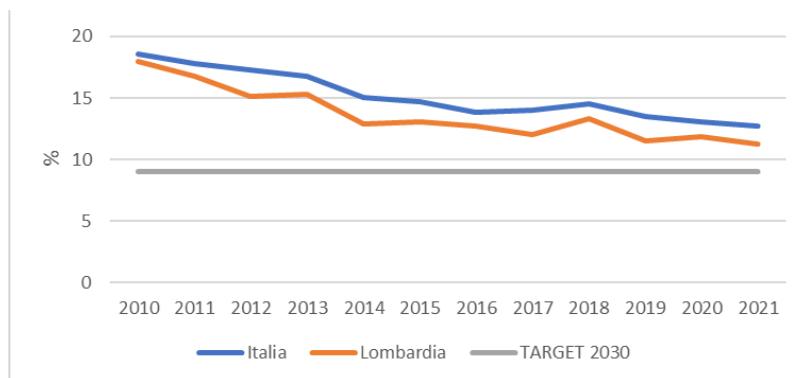
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Anche sulle strutture scolastiche non si evidenziano particolari progressi in termini di accessibilità e da questo punto di vista le risorse stanziare con il Piano Lombardia e il PNRR potrebbero senz'altro tornare utili. Poco meno del 40% delle scuole lombarde non ha barriere architettoniche che consentono a studenti disabili una piena fruizione delle strutture.

Tali risultati potrebbero tendere a condizionare anche il precoce abbandono dei corsi di studi da parte dei giovani. La quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi è diminuita nell'arco dell'ultimo decennio, ma tale diminuzione ha subito un forte rallentamento negli ultimi anni: i giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato precocemente il sistema di istruzione e formazione è diminuita solo di 1,6 punti percentuali dal 2014 al 2021, raggiungendo quota 11,3%. Il dato lombardo è superiore al 9,7% della UE27.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Figura 15 - Giovani (18-24 anni) che abbandonano precocemente gli studi, Lombardia, Italia, (2010-2021, valori percentuali)



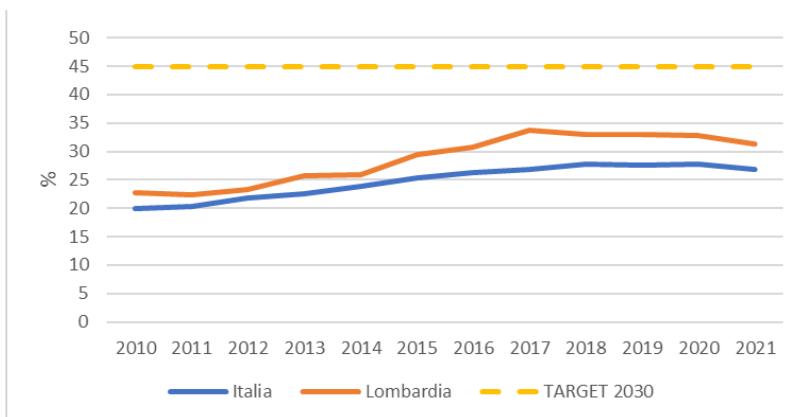
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

L'istruzione terziaria ha risentito degli effetti della pandemia, ma dopo una iniziale e fisiologica contrazione del numero di immatricolati al sistema universitario anche per effetto delle nuove modalità di erogazione dei corsi, si è assistito a una ripresa negli anni successivi accompagnata anche da un cambiamento delle scelte del percorso di studio dei nuovi studenti sempre più orientati a scegliere corsi nell'area scientifico e tecnologica oltre che sanitaria.

La crescita delle immatricolazioni al sistema universitario è un buon segnale per l'innalzamento del numero di laureati nella fascia di lavoratori più giovane. La quota di giovani tra i 30 e i 34 anni con un titolo universitario nel 2021 è complessivamente pari al 31,3%, in crescita rispetto al 20,9% del 2008, ma in calo negli ultimi tre anni (era il 33,7% nel 2017 e circa il 33% dal 2018 al 2020). Il dato da un lato evidenzia che la Lombardia ha superato l'obiettivo fissato a livello nazionale nell'ambito della Strategia EU2020 (26-27%), dall'altro che resta però ancora distante dall'obiettivo europeo del 2030 (45%).

221310IST

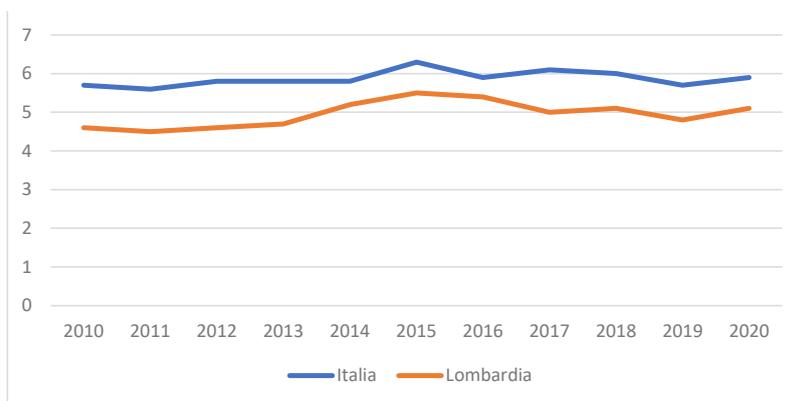
Figura 16 - Quota di popolazione tra 30 e 34 anni che ha completato un ciclo di studi terziario presso le università (laurea) o attraverso i corsi di formazione post-diploma. Italia, Lombardia, 2010-2021.



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Oltre al tema della disuguaglianza intergenerazionale, gioca un ruolo importante in regione anche il persistere di differenze nella distribuzione dei redditi. Da questo punto di vista la crisi pandemica non sembra aver modificato la situazione regionale, attestandosi l'indice di disuguaglianza, ovvero il rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito, sugli stessi valori del 2018 e in linea con quelli degli anni precedenti.

Figura 17 – Indice di disuguaglianza dei redditi, Italia Lombardia, anni 2010-2020



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

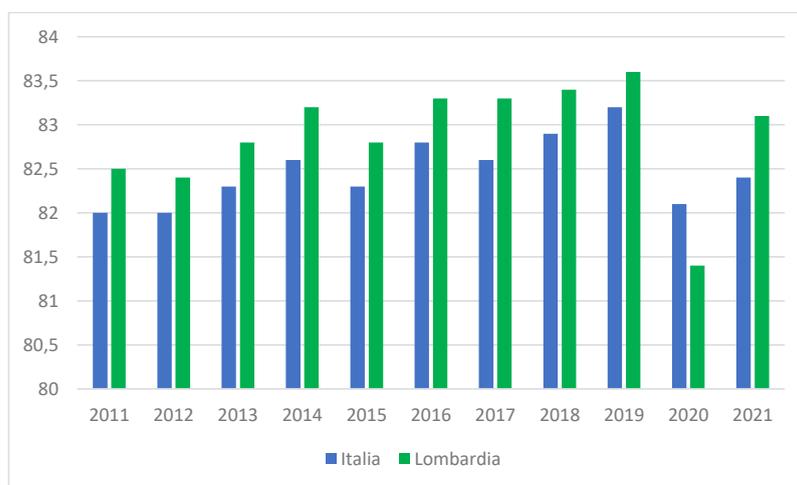
Permangono significative differenze a livello territoriale sia nei livelli di reddito tra aree centrali e periferiche della regione, sia nella distribuzione del reddito che in questo caso tende

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

ad essere meno equilibrata nelle aree metropolitane e urbane rispetto alle zone montane e pedemontane della Lombardia.

La pandemia ha inciso notevolmente sulle condizioni sanitarie della popolazione lombarda. L'evidenza più eclatante è la riduzione della aspettativa di vita che ha subito un vistoso rallentamento proprio a causa della pandemia per poi tornare a salire nel 2021 anche se su livelli inferiori rispetto ai valori pre pandemici. La Lombardia è la regione italiana che ha fatto registrare il maggior incremento nell'aspettativa di vita tra il 2020 e il 2021. Le spiegazioni attribuite a questo fenomeno sono varie e attengono: (i) la composizione per condizione di salute degli anziani, (ii) le misure più efficaci di contrasto al virus adottate dai sistemi sanitari regionali messi a più dura prova dalle prime ondate pandemiche, (iii) i comportamenti più prudenti (coincidenti anche con una maggior adesione alla campagna vaccinale) dei cittadini delle regioni che hanno, appunto, sperimentato le conseguenze peggiori della diffusione del virus nel 2020.

Figura 18 – Speranza di vita alla nascita, Italia Lombardia, 2011-2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Un altro indicatore su cui la Lombardia registra un risultato migliore rispetto alla rilevazione precedente riguarda le “persone (over 14 anni) con una buona salute percepita”, che in percentuale misurano il 66,3% nel 2019 e il 69,1% nel 2020. Il fatto che tale incremento si manifesti in contesto emergenziale è una diretta conseguenza della natura stessa dell'indicatore, il quale si concentra sul più ampio concetto di salute definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel quale rientrano tutte le varie dimensioni della salute, tra cui quella emotiva. In sostanza, in presenza di una situazione di crisi le persone tendono generalmente ad esprimere un giudizio migliore sul proprio stato di salute e, infatti, sulla base di dati Eurostat calcolati sulla popolazione europea con età pari o superiore a 16 anni, tale indicatore raggiunge nel 2020 un valore più elevato (69,5%) rispetto a quello di tutti gli anni del decennio precedente. Rimane, invece, sostanzialmente stabile il risultato della

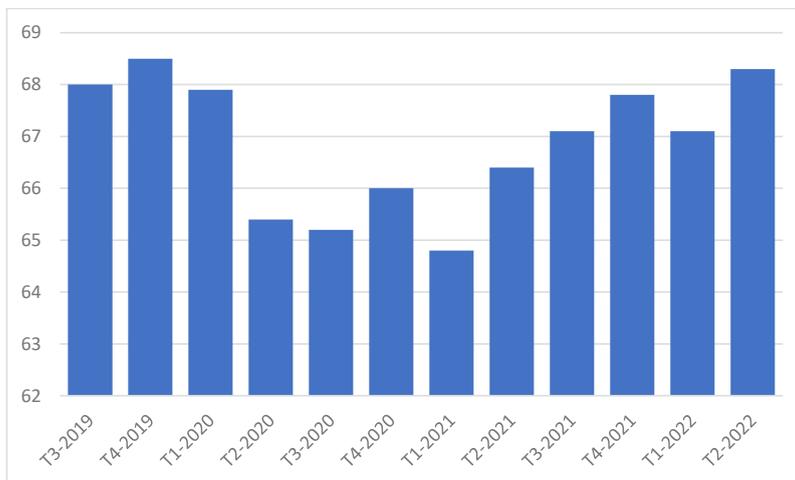
221310IST

Lombardia sull'indicatore sulla salute mentale dei residenti (pari a 68 nel 2020 ed a 68,2 nel 2021).

La pandemia ha evidenziato uno dei maggiori problemi della società lombarda e in generale delle società occidentali, ovvero il persistente calo delle nascite che rischia di tradursi nel medio periodo in un progressivo assottigliamento della popolazione in età attiva e a sua volta in grado di fare figli. Le proiezioni demografiche confermano che la Lombardia dal punto di vista demografico è entrata in una fase di recessione. Allo stesso tempo, tale fenomeno accentua il problema dell'invecchiamento della popolazione e della difficoltà anche sul fronte sanitario di uno squilibrio sempre crescente tra nuove e vecchie generazioni.

Anche il mercato del lavoro regionale ha risentito in questo triennio degli effetti della pandemia. Il tasso di occupazione ha accusato il colpo della crisi innescata a valle delle misure restrittive che hanno colpito l'attività economica, facendo calare il tasso di occupazione dal 68% al di sotto del 65% livello toccato nel primo trimestre del 2021. Con l'espansione dell'attività economica è iniziata anche a crescere il tasso di occupazione che è tornato a livelli pre pandemici. Rimangono invariate le differenze di genere con una differenza nei tassi di occupazione che si rileva persistente anche al ciclo economico.

Figura 19 – Tasso di occupazione, Lombardia, trimestrale 2019-2022.

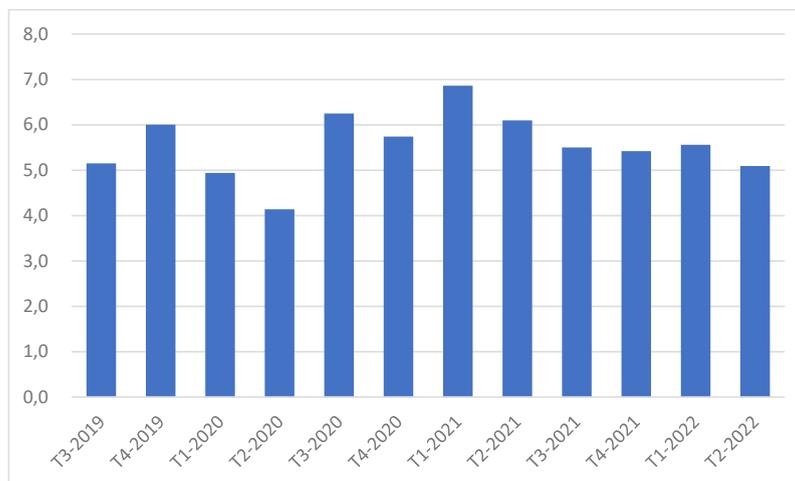


Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat- Rilevazione delle forze lavoro

Il tasso di disoccupazione è cresciuto nel periodo tra il secondo trimestre 2020 fino al primo trimestre 2021, toccando il massimo di 6,9%. In seguito, è iniziata una lenta riduzione che ha portato il tasso di disoccupazione ad attestarsi al 5,1% del secondo trimestre del 2022. Alla variazione del tasso di disoccupazione concorrono sia la componente maschile che quella femminile che non mostrano differenza di andamento significative.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Figura 20 – Tasso di disoccupazione, Lombardia, trimestrale 2019-2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat- Rilevazione delle forze lavoro

La riduzione del tasso di disoccupazione non è necessariamente positiva, perché potrebbe essere legata a forme di scoraggiamento o, come accaduto nei primi due trimestri del 2020 dove il tasso era artificiosamente basso, indotto dalle limitazioni introdotte dalle misure di sanità pubblica che hanno inciso sul numero delle persone in cerca di occupazione. Tuttavia, questo dato letto insieme al dato dell'occupazione in crescita e al dato relativo al tasso di inattività in diminuzione riflette una tendenza al miglioramento del mercato del lavoro regionale.

La dinamica del tasso di attività in Lombardia ricalca quella del tasso di occupazione, suggerendo che durante l'emergenza sanitaria le restrizioni hanno indotto flussi di lavoratori soprattutto verso la non partecipazione alla forza lavoro piuttosto che verso la disoccupazione.

L'evoluzione del tasso di disoccupazione risulta invece di più complessa lettura. Il primo semestre del 2021 è caratterizzato da un forte aumento della disoccupazione. Nel primo trimestre, l'aumento di circa 2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2020 riflette in parte il confronto con un periodo, agli albori dell'emergenza pandemica, dove la disoccupazione era drasticamente calata a causa di una ritirata dei lavoratori dal mercato in attesa dell'allentarsi delle restrizioni, testimoniata dalla diminuzione del tasso di attività. Si tratta dunque in parte di un ritorno a livelli "fisiologici" di disoccupazione dopo che durante tutto il 2020 si era attestata a livelli inferiori ai 5 punti percentuali per le oggettive difficoltà della ricerca di un impiego nel pieno dell'emergenza sanitaria. Inoltre, l'aumento della disoccupazione nel primo semestre 2021 riflette anche la dimensione relativa delle variazioni nei tassi di occupazione e attività. Nel primo trimestre, il tasso di attività diminuisce in misura minore, seppur di poco, rispetto alla diminuzione dell'occupazione, implicando un aumento degli individui in cerca di un impiego. Nel secondo trimestre, il tasso di attività si riprende in

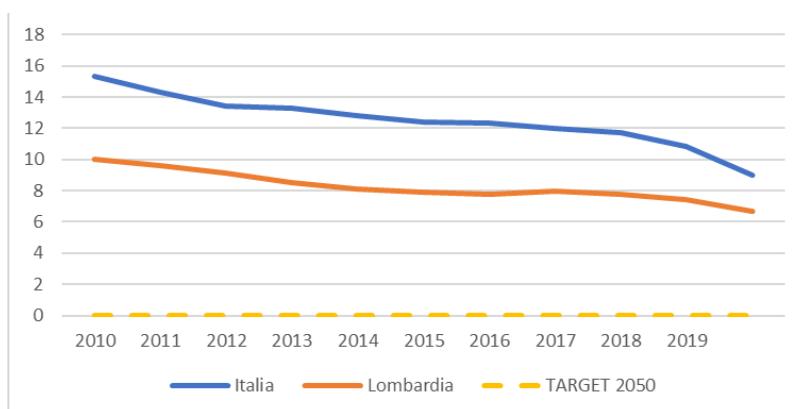
221310IST

misura maggiore rispetto al tasso di occupazione, segnalando l'aumento dell'attiva ricerca di un'occupazione, incoraggiato dall'allentamento delle restrizioni.

Occorre ricordare che sull'andamento del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione giocano un ruolo importante le politiche messe in campo dal settore pubblico per sterilizzare gli effetti della vistosa contrazione economica soprattutto mediante gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione guadagni.

Un mercato del lavoro che nell'anno delle restrizioni economiche ha fatto registrare anche un significativo progresso sul fronte degli infortuni sul lavoro che continuano a calare. Tale trend era in parte ascrivibile alla contrazione del settore delle costruzioni dove si registra la maggior parte degli infortuni sul lavoro. Con la ripresa del 2021 e la ripartenza dei cantieri edili a seguito dei numerosi interventi approvati e in via di approvazione nei prossimi anni si potrebbe assistere a una inversione di tendenza.

Figura 21 - Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Sul fronte della sicurezza il 2020 è stato sicuramente un anno particolare. Come evidenziano le statistiche sulla delittuosità, infatti, si è assistito ad un crollo di quasi tutti i reati patrimoniali con qualche rara eccezione che riguarda soprattutto le frodi informatiche. Il 2021 infatti ha segnalato una ripresa dei fenomeni delittuosi.

In Lombardia il totale dei delitti commessi nel 2021 (si tratta dei dati riguardanti i delitti denunciati dai cittadini alle Forze dell'ordine) è di 398.610 a fronte dei 439.302 commessi nel 2019 (-9,3%); anche a livello nazionale si registra un forte calo della delittuosità e si passa dai 2.301.912 reati commessi nel 2019 ai 2.104.114 del 2021, con un decremento inferiore rispetto a quello regionale (-8,6%). Il tasso di delittuosità lombardo (44,08 reati ogni mille abitanti) si attesta per l'anno 2021 ancora sopra alla media nazionale (35,67).

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Tabella 1– Delitti denunciati in Lombardia per tipo. Confronto anni 2019-2021 in valori assoluti

Tipo di delitto	2019	2020	2021	Incremento 2019-2021 %
Omicidi volontari	43	43	36	-16,3%
Tentati omicidi	130	100	121	-6,9%
Omicidi colposi	235	239	198	-15,7%
Lesioni dolose	10.509	8.348	10.086	-4,0%
Percosse	2.935	2.694	2.962	0,9%
Minacce	11.166	10.156	10.769	-3,6%
Violenza sessuale	947	878	1.053	11,2%
Furti	218.499	136.080	167.975	-23,1%
Rapine	4.926	4.064	5.261	6,8%
Estorsione	1.401	1.288	1.654	18,1%
Truffe e frodi informatiche	38.769	43.002	53.407	37,8%
Delitti informatici	3.535	4.440	5.824	64,8%
Danneggiamenti	60.804	48.557	57.758	-5,0%
Totale	439.302	337.406	398.610	-9,3%

Fonte: Elaborazione Polis-Lombardia su dati Ministero dell'interno

Andando ad analizzare le fattispecie di reato prese in considerazione, come si evince dalla tabella (Tabella 1), in molti casi si assiste a un decremento del numero di reati commessi nel 2021 rispetto al periodo pre-pandemico (anno 2019). In particolare, la diminuzione più rilevante riguarda molti reati contro la persona che tutelano la vita e l'incolumità individuale, come gli omicidi volontari (-16,3%), omicidi colposi (-15,7%), tentati omicidi (-6,9%), lesioni dolose (-4%) e minacce (-3,6%); un notevole decremento si registra anche per i furti (-23,1%) e i danneggiamenti (-5,0%). Si evidenzia, però, che alcune fattispecie di reato registrano invece un incremento, in alcuni casi anche notevole: è il caso della violenza sessuale per esempio (+11,2%), delle estorsioni (+18,2%), delle rapine (+6,8%) o delle percosse che, seppur lieve, registrano un aumento (+0,9%). Tra le varie fattispecie di reato i crimini informatici seguono un trend ormai peculiare: rispetto al periodo antecedente alla pandemia sia i delitti informatici (+64,8%), sia le truffe e frodi informatiche (+37,8%) registrano un incremento significativo. Preoccupa invece la crescita del numero delle estorsioni, reato spia della presenza mafiosa che in Lombardia ha ormai trovato terreno fertile. Nel 2021 è infatti aumentata la pervasività dell'infiltrazione criminale nell'economia legale – testimoniata dal numero di interdittive emesse nei confronti di imprese ritenute vicine ai sodalizi criminali - e la dinamicità dell'operatività finanziaria anomala, già in espansione nel primo anno dell'emergenza sanitaria, si è ulteriormente intensificata nel 2021 con 25447 segnalazioni sospette a fronte delle 19632 del 2020. Come riportato nel Rapporto Lombardia di prossima pubblicazione, alcuni riscontri provenienti dall'analisi delle caratteristiche delle società nate in Lombardia nei primi sei mesi del 2021 avvalorano i sospetti di una crescente incursione degli interessi criminali nell'economia legale.

Nel corso dei primi sei mesi del 2021, infatti aumenta il peso delle società che dichiarano come sede legale indirizzi ritenuti sospetti, perché già sede di un alto numero di altre società:

221310IST

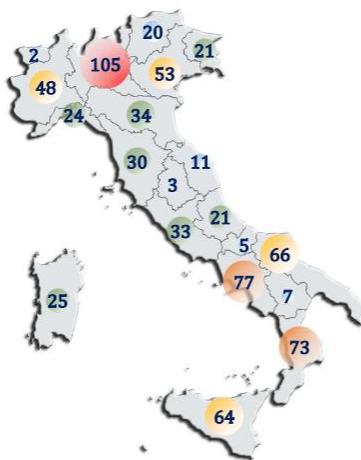
elemento spia di una regia imprenditoriale unica finalizzata alla costituzione di aziende fittizie, prive di effettiva consistenza economica. Nel dettaglio, le nuove imprese registrate presso sede legali sospette hanno rappresentato l'1,6% del complesso di costituzioni avvenute in Lombardia nel primo semestre del 2021, un valore ben al di sopra della percentuale tipicamente osservata nell'ultimo decennio.

Come non guardare con preoccupazione al numero crescente di atti di intimidazione e violenza attuati nei confronti degli amministratori locali e del personale della pubblica amministrazione (sindaci, assessori, consiglieri comunali e municipali, amministratori regionali, dipendenti della Pubblica amministrazione etc.), corrispondente all'attuale realtà del fenomeno criminogeno.

I dati del Ministero dell'Interno in merito agli episodi di intimidazione relativi all'anno 2021 evidenziano a livello nazionale, un andamento in aumento (incremento del 15,7%) rispetto al 2020. Sono infatti stati registrati 722 casi di intimidazione rispetto ai 624 episodi censiti nell'anno precedente.

La Regione più colpita è la Lombardia (105 rispetto ai precedenti 65), seguita da Campania (77/69), Calabria (73/51) e Puglia (66/61).

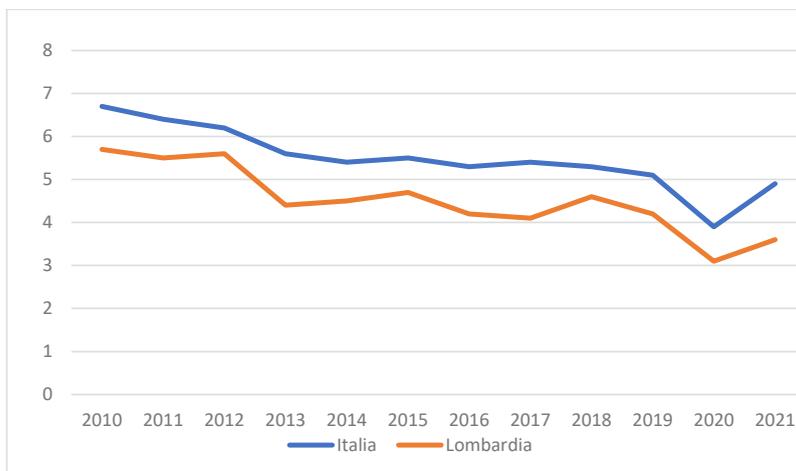
Figura 22- Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, anno 2021



Anche sul fronte della sicurezza stradale il 2020 risulta essere un anno anomalo. Il tasso di mortalità dovuto agli incidenti stradali infatti è sceso avvicinandosi al target previsto a livello europeo e nazionale per poi riprendere a salire nel 2021. Il trend in atto è comunque quello di una generale riduzione del numero di morti per incidenti stradali che dovrebbe consentire di raggiungere l'obiettivo previsto nella Strategia regionale di sviluppo sostenibile.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Figura 23 - Il tasso di mortalità stradale. Italia Lombardia, 2010-2021

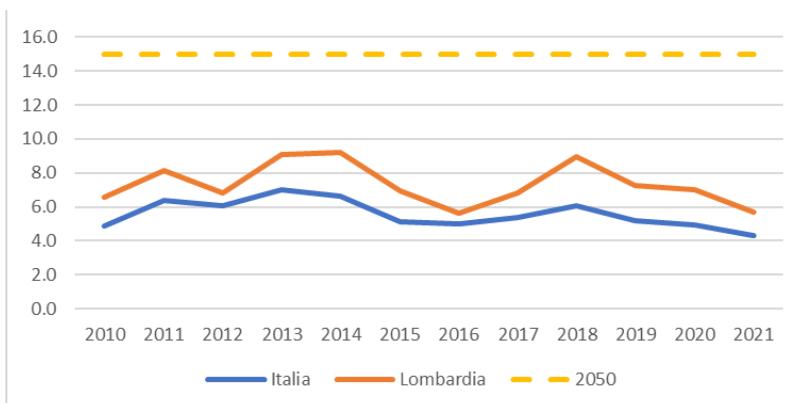


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La mobilità è un altro aspetto interessato dalla pandemia. Durante il lock down i principali indicatori relativi alla mobilità hanno infatti registrato un brusco rallentamento (viaggiatori su mezzi pubblici, spostamenti, passeggeri trasportati dagli aerei etc).

Nel 2021 il *new normal* ci consegna una situazione differente in parte dettata dal fatto che alcuni cambiamenti stimolati dal lockdown sono diventati strutturali e in parte perché sono cambiate le scelte di mobilità dei lombardi. L'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario ad esempio è in costante calo negli ultimi anni, a fronte almeno in Lombardia, di una crescente disponibilità di posti km offerti dalla mobilità pubblica nei capoluoghi di provincia.

Figura 24 - Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario. Italia Lombardia, 2010-2021

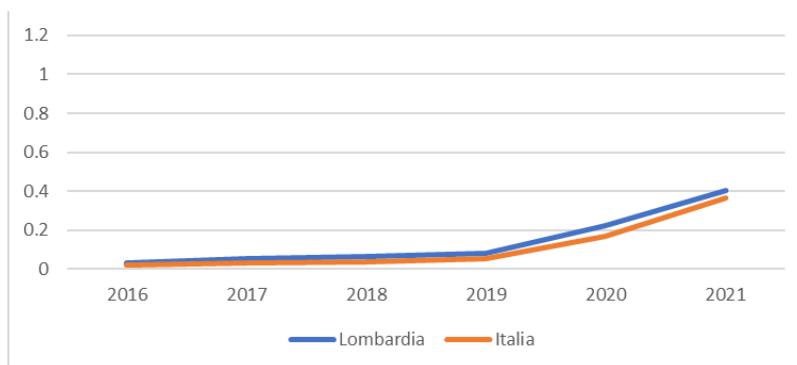


Tale dato sembrerebbe quindi riflettere una maggior propensione all'utilizzo del mezzo privato per gli spostamenti abituali casa lavoro.

221310IST

Si segnala per altro che, anche grazie agli incentivi offerti dal governo regionale e nazionale, in Lombardia è cresciuta tra i veicoli di nuova immatricolazione la percentuale di quelli elettrici o ibridi con contestuale riduzione del parco veicolare più inquinante. Nel 2021 oltre il 40% dei veicoli di nuova immatricolazione rientra in una di queste categorie.

Figura 25 – Quota di vetture elettriche o ibride di nuova immatricolazione, Italia, Lombardia, 2016-2021

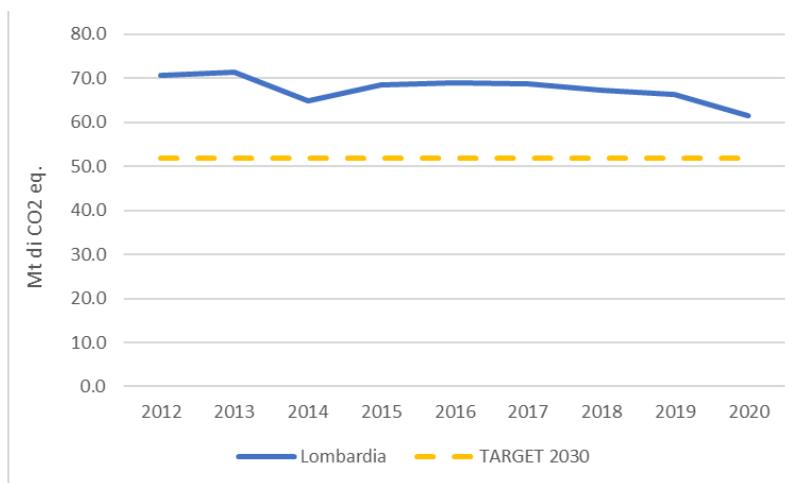


Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Anche grazie a questi interventi le emissioni climalteranti nel settore dei trasporti sono in diminuzione. In generale come evidenziato da ARPA le emissioni stimate dei settori mostrano una evidente riduzione nel periodo tra il 2005 ed il 2020, in linea con gli obiettivi previsti dalla sottoscrizione del Compact State of Regions. Le emissioni del 2020 mostrano un'ulteriore accelerazione nella riduzione delle emissioni, effetto riconducibile anche ai provvedimenti di limitazione della mobilità previsti nel contrasto alla diffusione della pandemia di COVID-19. Infatti il calo delle emissioni è generalizzato a quasi tutti i settori (trasporti, civile e terziario, energia, rifiuti) con la sola eccezione dei settori Industria non ETS e agricoltura.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Figura 26- Emissioni climalteranti da Protocollo Compact of States and Regions¹⁰, Lombardia 2012-2020



Fonte: elaborazioni ARPA Lombardia

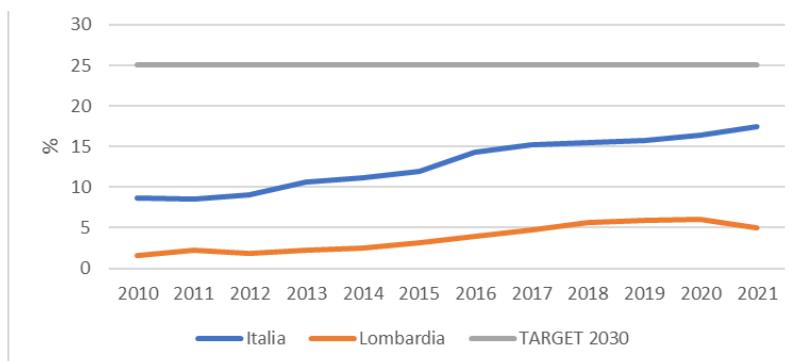
Il minor apporto dell'agricoltura alla riduzione delle emissioni è spiegato dalla vocazione alla produzione intensiva che da una parte limita il ricorso alle coltivazioni con metodo biologico e dall'altra fa ampio ricorso ai fertilizzanti.

La quota di superficie a biologico sulla Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Lombardia è cresciuta per tutto il decennio ma, nel 2021, ha subito una battuta d'arresto, passando da oltre 56.000 ha a poco più di 52.000 (-7,7% in un solo anno), pari al 5% della SAU complessiva, contro il 6 % dell'anno precedente. Questo dato tende ad allontanarsi ancora di più rispetto alla media nazionale, dove la superficie a biologico è invece cresciuta e ha raggiunto il 17,4% della SAU.

¹⁰ Le emissioni di gas climalteranti, monitorate da Regione Lombardia, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione definiti dal Protocollo Compact of States and Regions, sono la somma delle emissioni dirette prodotte nei suoi confini geografici (dalle attività produttive, dagli edifici, dai trasporti, etc.) e delle emissioni indirette da consumi elettrici; sono però escluse da tale monitoraggio le emissioni dei settori EU-ETS, ovvero dei settori della produzione di energia, di quelli industriali ad alta intensità energetica (ad es. acciaierie, produzione di cemento, carta, ceramica, etc.), nonché l'aviazione civile.

221310IST

Figura 27 – Superficie agricola coltivata a biologico, Italia Lombardia, 2010-2021



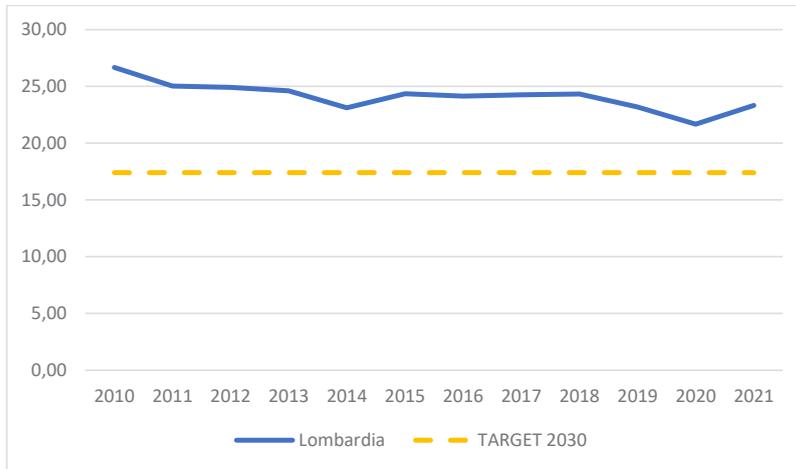
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In agricoltura assumono importanza le emissioni di ammoniaca che destano forte preoccupazione per l'impatto in termini di acidificazione e di formazione del particolato atmosferico. Nel periodo 1990-2019, si è assistito ad un marcato trend decrescente delle emissioni, che, dopo un rallentamento negli anni 2010-2017, ha ripreso a scendere negli ultimissimi anni. In Lombardia, nonostante il calo, le emissioni di ammoniaca si attestano poco al di sopra delle 85.000 tonnellate/anno, pari a poco più di un quarto delle emissioni nazionali. Anche in questo caso, il contributo rilevante dell'agricoltura lombarda alle emissioni italiane si deve alla fortissima presenza del comparto zootecnico, da cui dipendono in larga misura le emissioni di ammoniaca. Nonostante ciò, il trend decrescente è sicuramente un segnale incoraggiante di come, anche nel settore delle produzioni animali, l'evoluzione tecnologica possa contribuire significativamente a ridurre le emissioni.

Un contributo importante alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti viene dal minor consumo di energia da parte di famiglie e imprese lombarde. Anche in questo caso, il 2020 si è dimostrato un anno molto particolare. I consumi sono scesi fino a circa 21,7 Mtep, con un calo del 6,5% rispetto al 2019. Se si prende in considerazione la media degli ultimi anni, il calo arriva al 10%. Questa dinamica, strettamente legata ai lock-down, si è inserita in un quadro di consumi già tendente ad un progressivo decremento che coinvolge soprattutto il comparto dei trasporti e dell'industria e in misura inferiore il comparto residenziale che proprio per effetto del lock down ha visto crescere nel 2020 i consumi energetici. Con la ripresa dell'economia anche i consumi energetici sono tornati a crescere senza però superare i valori pre pandemici.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

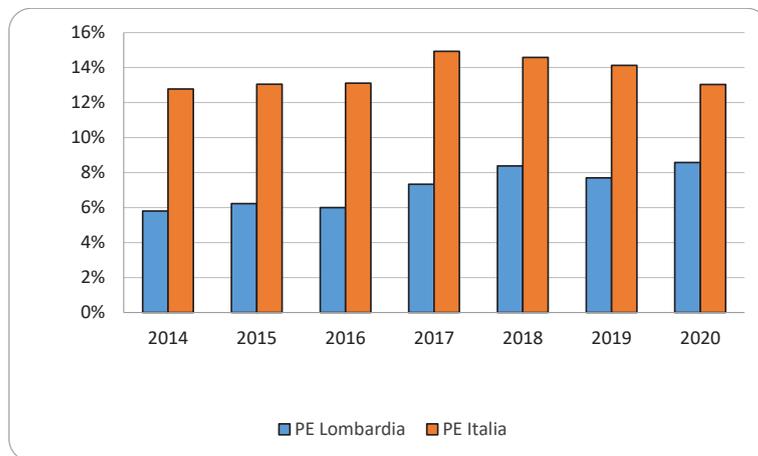
Figura 28 – Consumi finali di energia (ktep), Lombardia, 2010-2021



Fonte: elaborazioni ARIA Lombardia

Le strategie regionali di contenimento dei consumi, l'aumento dei livelli dei prezzi del gas e dell'energia elettrica e le politiche di efficientamento energetico degli edifici dovrebbero portare la regione a ridurre ulteriormente i consumi di energia raggiungendo i target ambiziosi assunti nel PREAC e in questo modo contribuire alla riduzione delle emissioni. Le misure approvate dalla Regione per aumentare l'efficienza energetica degli alloggi Aler e l'introduzione delle comunità energetiche dovrebbero contribuire a contenere la povertà energetica, fenomeno che prima dell'innalzamento dei prezzi delle bollette delle utenze domestiche interessava in Lombardia solo il 9% dei nuclei familiari.

Figura 29 – Famiglie in condizioni di povertà energetica, Italia Lombardia, 2014-2020



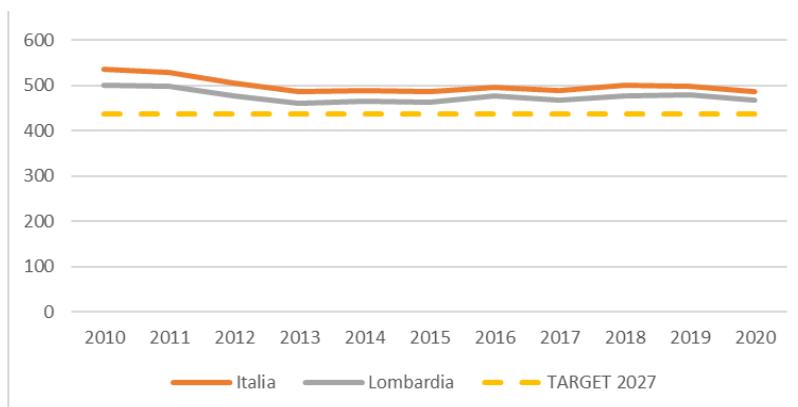
Le fonti rinnovabili coprono solo una parte del fabbisogno di energia della Lombardia pari nel 2020 al 15%. Nonostante tale dato sia in linea con l'obiettivo fissato per la Lombardia dal

221310IST

Burden Sharing, corrispondente all'11,3%, il PREAC riconoscendo la necessità di aumentare il ricorso alle rinnovabili ha innalzato per i prossimi anni la quota di energia che dovrà essere prodotta da queste fonti.

Una spinta alla sostenibilità viene anche dalla gestione dei rifiuti urbani e industriali. Nel 2020 la produzione di rifiuti urbani totale in Lombardia è stata di 4.680.196 ton, mentre nel 2019 sono state prodotte 4.843.570 ton con una riduzione su base annua del 3.36%. Conseguentemente, oltre alla riduzione della produzione totale di rifiuti urbani, è sceso anche il valore di produzione pro-capite. Come si evince dal grafico i kg pro-capite annuali sono diminuiti dal 2019 al 2020 passando da 483 a 468 kg per abitante.

Figura 30 – Produzione di rifiuti urbani pro capite, Italia Lombardia, 2010-2020



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

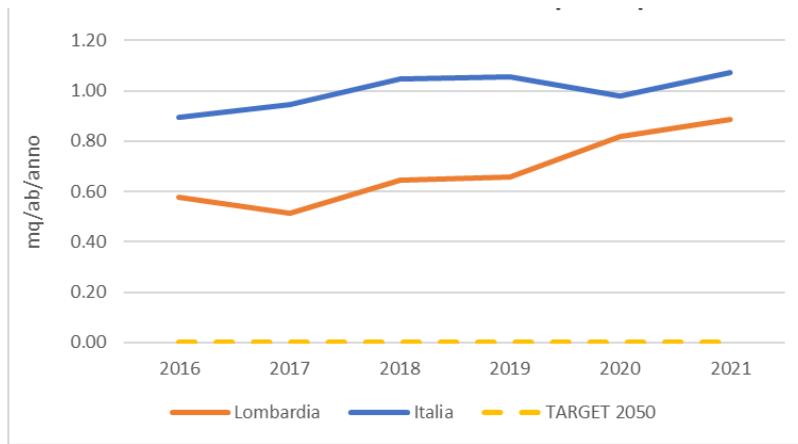
La produzione media annuale rimane comunque al di sotto di quella nazionale di 487 kg per abitante. I dati esposti sono peraltro in controtendenza rispetto alle previsioni fatte circa l'impatto della pandemia e del lock-down, ci si aspettava un incremento della produzione dei rifiuti urbani, ma così non è stato, anzi si è potuto persino riscontrare un decremento delle produzioni. Tuttavia nonostante la diminuzione della produzione complessiva va fatto rilevare che non siamo in presenza di un vero e proprio trend di discesa anche considerando che il 2020 è un anno piuttosto particolare in cui hanno inciso sulla produzione dei rifiuti anche il calo vistoso dei consumi delle famiglie.

La raccolta differenziata (RD) dei rifiuti urbani cresce in regione Lombardia, passando al 73,3% nel 2020, superando il 72% conseguito nel 2019, come si può osservare nella Figura 12.6 Regione Lombardia appare in linea con gli obiettivi nazionali, che avevano fissato il raggiungimento di 65% di RD regionale e con l'obiettivo regionale del 67% fissato dal PRGR (2014-2020). Un dato molto interessante sulla gestione dei rifiuti è quello relativo al recupero complessivo (materia ed energia), nel 2020 il dato è stato pari al 85%, in leggero aumento rispetto al 2019 (84,6%), con una percentuale di recupero di materia pari al 63,39% (+ 1,1% rispetto al 2019) e percentuale di recupero energia diretto pari al 21,6% (-0,6% rispetto al 2019).

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Un aspetto critico in questi anni riguarda la gestione di una risorsa scarsa come il suolo. Negli anni, infatti non si è arrestato il trend alla cementificazione. Anzi, proprio nel 2021 il ritmo di crescita ha continuato a crescere nonostante gli interventi attuati a livello regionale per contenere le previsioni di consumo di suolo nei Piani di governo del territorio degli enti locali. L'obiettivo di azzerare il consumo di suolo è ancora lontano dall'essere raggiunto.

Figura 31- Consumo di suolo annuale netto pro-capite

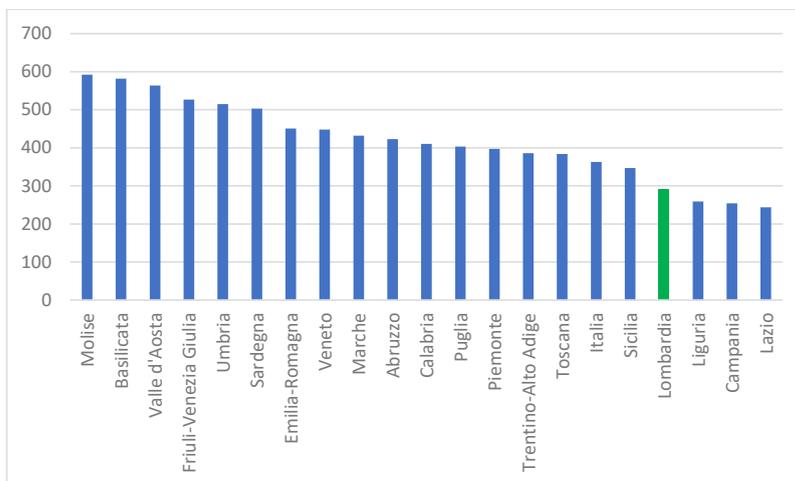


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Va segnalato che se in termini assoluti la Lombardia detiene il primato di regione con la più alta percentuale di suolo impermeabilizzato, non altrettanto vale in termini relativi, ovvero in rapporto alla ricchezza prodotta (PIL) e alla popolazione. In termini di suolo consumato per abitante, infatti, la Lombardia è la terz'ultima regione italiana.

221310IST

Figura 32 – Consumo di suolo pro capite (mq per abitante), Italia, Regioni italiane, 2021



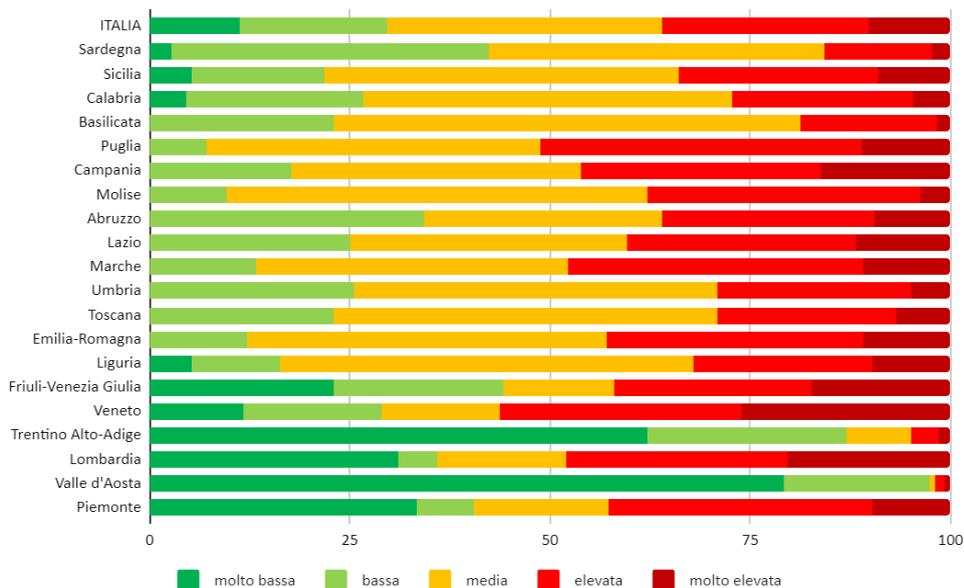
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Negli anni le esigenze di urbanizzazione di una popolazione che ha superato i 10 milioni di abitanti e la diffusione di un modello insediativo diffuso che ha riguardato anche le imprese, hanno generato una domanda di stock di suolo elevato, soprattutto nella fascia pedemontana della Lombardia. Sul punto vale la pena segnalare come nel Piano Lombardia e in altri strumenti del PNRR siano previste risorse destinate a programmi di rigenerazione urbana che intervengono su porzioni del territorio salvaguardando aspetti sociali e ambientali. Secondo l'ultimo monitoraggio del Piano Lombardia, la linea di azione prevista nell'Allegato 2 della DGR 6047 Interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana ha visto l'ammissione di 531 progetti da parte degli enti locali con una spesa complessiva da parte di Regione Lombardia di oltre 228 milioni di euro.

In stretta connessione con il fenomeno del consumo di suolo, un approfondimento è dedicato alla frammentazione del territorio. La frammentazione è un processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e seminaturali e un aumento del loro isolamento. Tale processo è frutto principalmente dei fenomeni di espansione urbana, che si attuano secondo forme più o meno sostenibili, e dello sviluppo della rete infrastrutturale. Ne deriva una riduzione della connettività ecologica, che influenza negativamente la capacità degli habitat di fornire servizi ecosistemici, aumenta l'isolamento delle specie (e di conseguenza la loro capacità di accedere alle risorse) e si ripercuote sulla qualità e sul valore del paesaggio (art.131 del Codice dei beni culturali e del paesaggio)

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Figura 33 – Classi di frammentazione territoriale secondo indice di Jaeger su base regionale, Italia regioni italiane, 2020

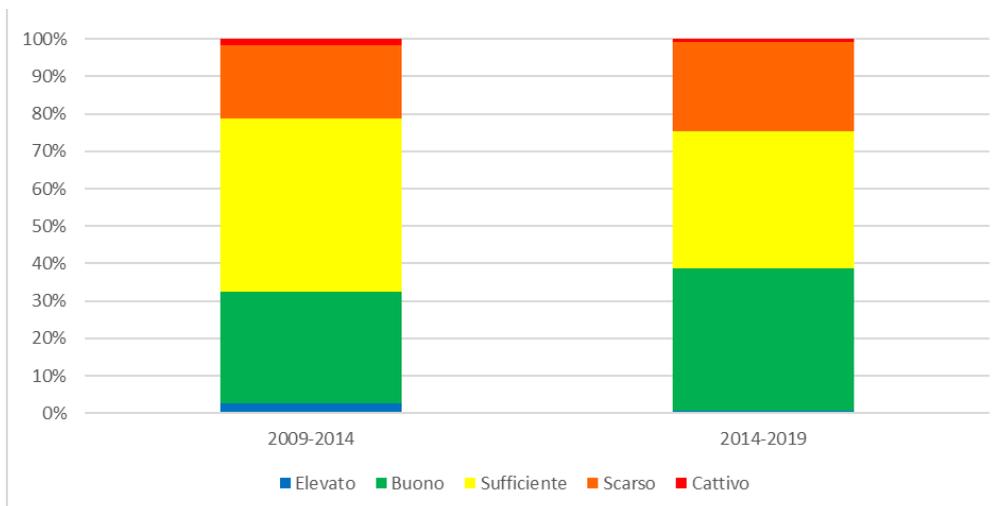


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La pressione antropica non interessa solo il suolo ma in diversa misura anche altre forme di capitale naturale come le risorse idriche e naturali. Rispetto alla prima si segnala come la qualità complessiva di corpi idrici e lacustri non sia significativamente migliorata negli anni. L'obiettivo della SRSvS, fissato al 2027, in accordo con la Direttiva 2000/60/CE, prevede il raggiungimento dello Stato Ecologico almeno buono per tutti i corpi idrici lacustri e fluviali.

221310IST

Figura 34 – Stato ecologico dei fiumi lombardi



Fonte: elaborazioni ARPA Lombardia

Un'altra forma di capitale naturale è rappresentata dalle foreste. La misurazione più recente (2020) della superficie boscata presente sul territorio lombardo individua un'estensione dei sistemi forestali di 619.726 ettari, equivalenti a circa il 26% del territorio regionale, dato rimasto immutato rispetto alle ultime rilevazioni. Stante la sostanziale stazionarietà della superficie boscata, in termini pro capite la dotazione di superficie boscata è per lo più condizionata dall'andamento della popolazione.

Uno dei fattori di pressioni antropici più rilevanti sono le attività economiche (estrattive, industriali, terziarie etc) che rappresentano anche un punto di forza della Lombardia. Il tessuto produttivo lombardo si è dimostrato sorprendentemente resiliente rispetto alle conseguenze della pandemia, sia dal lato dell'offerta con la chiusura di alcune attività per un prolungato periodo di tempo, sia dal lato della domanda con il blocco della mobilità sociale. A questo si aggiunga che la pandemia ha rimesso in discussione alcuni luoghi comuni sulla globalizzazione delle filiere produttive, portando le imprese a riconsiderare le scelte di delocalizzazione o di logistica delle catene di fornitura per non dover subire gli effetti di provvedimenti restrittivi. Il sistema economico lombardo è, insieme a quelli delle altre regioni del Nord, più esposto al rischio di fluttuazione della domanda internazionale avendo un'elevata propensione all'apertura agli scambi internazionali e una diffusa propensione all'internazionalizzazione commerciale e produttiva. Il contraccolpo subito nei primi mesi della pandemia è stato significativo. Basti considerare a titolo di esempio l'indice della produzione industriale elaborato da Unioncamere Lombardia. Nei trimestri interessati dal lockdown, il crollo della produzione industriale è stato significativo con una flessione dell'indice di 9,8 punti accompagnato dal crollo di tutti gli altri indicatori congiunturali, salvo noi nel 2021 avviare una robusta fase di ripresa che si è prolungata fino al terzo trimestre del 2022, recuperando ampiamente i valori pre covid nonostante già con l'avvio della guerra in Ucraina ci fossero segnali di rallentamento. In realtà è tutto il sistema economico ad aver dato prova di tenuta e capacità di superare le avversità.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Le nuove iscrizioni al registro delle imprese in Lombardia nel 2021 anno sono state più di 57mila, pari al 17,19% delle iscrizioni totali in Italia. Per effetto delle misure di supporto alle imprese decretate durante la pandemia, le cessazioni si sono drasticamente ridotte rispetto agli anni precedenti, quando superavano le 50mila unità: -14,08% la contrazione delle cessazioni nel 2020 e -4,93% nel 2021, anno in cui hanno chiuso in regione circa 43mila imprese. Nei primi due trimestri del 2022 è proseguita l'espansione del numero di imprese attive in regione, portando il numero assoluto di imprese attive in Lombardia ad attestarsi a livelli paragonabili a quelli pre-pandemici.

Gli investimenti lombardi nel 2021 segnano un +15,5%, a testimonianza di una ripresa vivace delle opportunità di crescita. Gli investimenti delle imprese industriali, secondo l'indagine di Banca d'Italia, sono cresciuti dell'8,6% rispetto al 2020, anche in questo caso con un significativo contributo degli investimenti in tecnologie digitali avanzate. La crescita di questi ultimi investimenti e del numero di imprese che li realizzano testimonia un processo importante di riposizionamento tecnologico del sistema produttivo lombardo. In crescita significativa anche l'investimento delle imprese nella riduzione dei propri consumi energetici e nella autoproduzione di energia da fonti rinnovabili: secondo l'indagine Banca d'Italia, qualora i prezzi di gas ed energia elettrica persistessero a livelli elevati, le imprese lombarde farebbero un maggiore ricorso a fonti energetiche alternative. Nel 2021 il 10% per cento delle imprese lombarde aveva già intrapreso iniziative volte all'autoproduzione di energia elettrica, nella maggior parte dei casi da fonti rinnovabili. Un processo che tuttavia si scontra non di rado con lungaggini burocratiche e tempi eccessivi.

Un dato particolarmente incoraggiante è dato dai flussi commerciali. Anche l'export lombardo ha beneficiato di questa fase espansiva. Complessivamente nel 2021 la Lombardia è riuscita ad esportare beni e servizi per un valore di 135,9 miliardi di euro con un aumento di quasi 19 punti percentuali rispetto al 2020, anno in cui per effetto della pandemia le esportazioni lombarde erano scese a 114 miliardi di euro. Nel 2021 anche le importazioni dagli altri paesi hanno toccato un nuovo massimo storico, pari a 149,9 miliardi di euro.

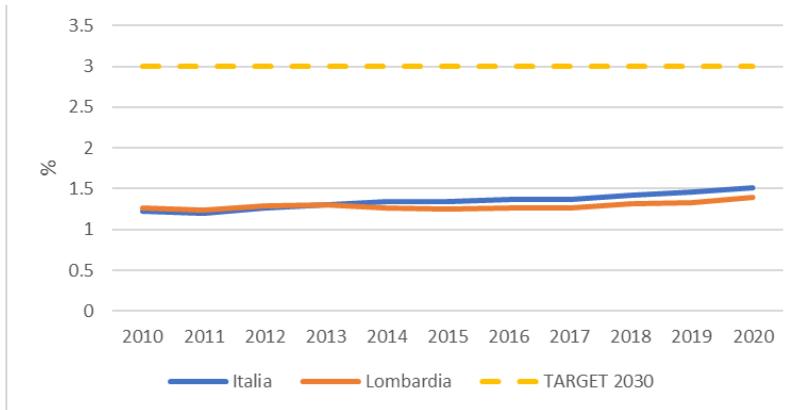
Un punto di attenzione per la sostenibilità della competitività del sistema economico lombardo è dato dalla ricerca. Secondo gli ultimi dati aggiornati di Istat, la pandemia ha inciso negativamente sulla capacità delle imprese e delle altre istituzioni pubbliche e private di investire in ricerca e sviluppo. In Lombardia, la diminuzione percentuale della spesa in ricerca e sviluppo delle imprese nel 2020 rispetto all'anno precedente è stata del -5,8%.

La riduzione marcata dal PIL ha favorito comunque il trend positivo dell'indicatore intensità di ricerca (vedi figura) anche se si amplia il divario con il resto del Paese.

Nei prossimi anni è attesa una ripresa generalizzata degli investimenti per ricerca e sviluppo e tuttavia l'intensità di ricerca in Lombardia non sta facendo i progressi auspicati dalle strategie europee in tema di innovazione (3% rapporto spesa ricerca e sviluppo su PIL nel 2030).

221310IST

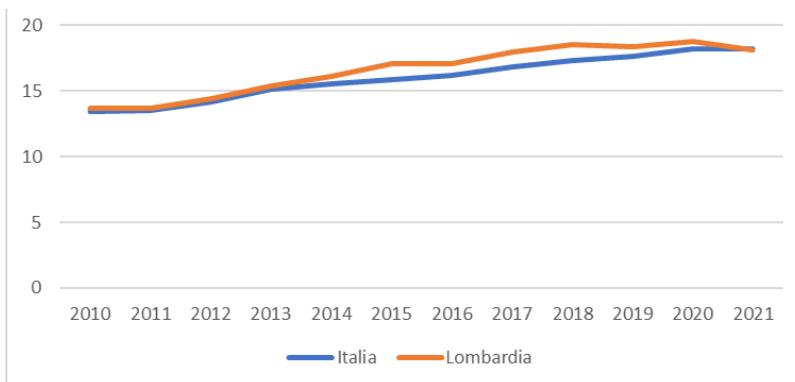
Figura 35 – Intensità di ricerca Italia Lombardia, 2010-2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La Lombardia rimane comunque una regione ad alto tasso di innovazione che tuttavia dovrà prestare molta attenzione al tema delle risorse umane, soprattutto se orientate a favorire lo sviluppo dei settori produttivi ad alto contenuto tecnologico. Nel 2021 si segnala dopo anni di espansione un leggero arretramento della percentuale dei lavoratori con istruzione universitaria avanzata (Isced 5,6, 7 e 8) occupati in professioni Scientifico- tecnologiche. Tale riduzione potrebbe essere solo estemporanea dovuta all'espansione del mercato del lavoro trainata soprattutto dalle professioni legate al settore delle costruzioni, oppure indicare una battuta di arresto nella crescita qualitativa della forza lavoro.

Figura 36 – Lavoratori della conoscenza, Italia Lombardia, 2010-2020



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La crisi pandemica ha imposto un'accelerazione al processo di digitalizzazione delle imprese e la loro crescita tecnologica. I soggetti del settore imprenditoriale hanno riadattato i comportamenti aziendali accrescendo l'utilizzo di strumenti digitali quali: video conferenze, l'efficienza pubblica, social (Facebook il più utilizzato), canali di vendita online (e-mail

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

l'opzione più diffusa), e-commerce e piattaforme, la comunicazione esterna con i siti web e l'area del *virtual machine* e *cloud server*.

Nel periodo pre-Covid-19, complessivamente sul territorio lombardo al 2018, risultano attive oltre 240mila micro e piccole imprese di cui, secondo i dati censuari Istat sul tema Innovazione e piattaforme digitali, la quota di imprese attive con almeno tre addetti che utilizzavano piattaforme digitali era del 9%, mentre le imprese attive con almeno 10 addetti raggiungevano l'11%.

Tra le imprese lombarde con almeno 10 addetti, il loro comportamento ha subito alcuni cambiamenti imposti dalla pandemia facendo rilevare segnali di crescita (ISTAT, 2022) sull'utilizzo nelle imprese di ICT (*Information and Communication Technologies*) e *E-commerce*. Si evidenzia che la percentuale di imprese che dispongono di connettività alla banda ultra larga¹¹ è aumentata raggiungendo l'83,5% (+6,4% rispetto al 2020).

In parallelo con il cambio di abitudini dell'acquirente dettato dalla pandemia, anche i servizi di vendita online sono aumentati. La percentuale di imprese attive nel commercio elettronico al 2021, che hanno utilizzato all'anno precedente il canale di vendita on-line via web e/o sistemi di tipo EDI, ha raggiunto il 17,6% (+3.2%) sul 2020.

La disponibilità di infrastrutture telematiche in grado di supportare i processi di dematerializzazione dei flussi produttivi è diventato ormai un fattore di competitività territoriale non secondario rispetto alle reti fisiche (logistiche). Alcuni interventi finanziati dal Piano Lombardia puntano a portare l'accesso alla banda ultra larga alle scuole e ad altri servizi pubblici affiancando il piano BUL che interessa soprattutto le aree bianche della regione.

La digitalizzazione dei servizi pubblici (sanità, istruzione a tutti i livelli) è una delle eredità più importanti del Covid. Le sperimentazioni avviate in questi ambiti hanno consentito di superare alcune criticità connesse all'erogazione di servizi da remoto e al tempo stesso hanno finito con il cambiare almeno in parte le abitudini degli utenti specie quelli digitalmente più evoluti. Si segnala tuttavia che in Lombardia le competenze digitali di base, seppur in crescita, sono appannaggio solo di poco meno della metà della popolazione, rispetto a un obiettivo atteso del Digital framework della Commissione europea del 70%. Del resto il 68% delle imprese hanno competenze digitali di base contro un obiettivo atteso del 90%. Il ricorso necessario ai servizi telematici dovrebbe spingere imprese e cittadini ad acquisire maggior dimestichezza con gli strumenti digitali.

La pandemia ha stravolto i flussi turistici. Le limitazioni degli spostamenti e la paura dei contagi ha ridotto gli arrivi e le presenze dei turisti in Lombardia dove era prevalente il segmento estero. Nel corso del 2021 si è verificata una decisa ripresa rispetto al 2020: si è registrata infatti una crescita del 51,7% (oltre 3 milioni di turisti) per quanto riguarda gli arrivi turistici sul territorio lombardo e del 59,9% (oltre 10 milioni) per quanto riguarda il numero di presenze. Nonostante la ripresa fatta registrare nel 2021, arrivi e presenze turistiche rimangono ancora molto distanti dai livelli pre-pandemia: il calo rispetto al 2019, anno in cui si era registrato il picco di flussi turistici in Lombardia, è infatti del 48,9% (quasi 9 milioni) per quanto riguarda gli arrivi e del 37,3% (oltre 16 milioni) per quanto riguarda le presenze.

¹¹ Velocità di download di almeno 30Mb/s

221310IST

Uno dei cambiamenti che la pandemia ha portato al turismo lombardo è la crescita della permanenza media dei turisti sul territorio lombardo, passata dai 2,40 giorni registrati nel corso del 2019 ai 2,79 giorni del 2020, fino a 2,94 giorni registrati nel corso del 2021.

Nel 2019 i turisti provenienti dall'estero rappresentavano il 54,9% degli arrivi turistici e il 61,2% delle presenze; le restrizioni che hanno colpito i viaggi internazionali e la riscoperta del turismo di prossimità hanno ribaltato la composizione degli arrivi e nel 2021 l'incidenza della componente straniera, pur essendo aumentata rispetto al 2020, non ha ancora superato quella della componente italiana: sono stranieri infatti il 42,7% degli arrivi turistici e il 49,2% dei pernottamenti registrati negli esercizi ricettivi lombardi. I giochi olimpici e il rilancio dell'attrattività del territorio regionale potranno rafforzare la vocazione internazionale del turismo lombardo.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Gli strumenti previsti dalla l.r. 19/2019

La l.r. 19/2019 “Programmazione negoziata regionale” disciplina gli strumenti negoziali che la Regione intende utilizzare quali «modalità ordinaria per la condivisione e attuazione delle scelte programmatiche regionali, in coerenza con il principio di sussidiarietà e di pari ordinazione degli enti».

Gli strumenti previsti ai sensi dell’art. 2, comma 1 sono:

- a) l'accordo quadro di sviluppo territoriale, di seguito indicato come AQST;
- b) l'accordo di rilancio economico, sociale e territoriale, di seguito indicato come AREST;
- c) l'accordo di programma, di seguito indicato come AdP;
- d) l'accordo locale semplificato, di seguito indicato come ALS.

Sono inoltre presenti i patti territoriali per lo sviluppo economico, ambientale, sociale e della mobilità dei territori montani ai quali la Regione aderisce secondo le modalità e le condizioni definite dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 40 che tuttavia non rientrano nell’ambito di interesse della relazione prevista all’art. 11 l.r. 19/2019 in quanto la stessa l.r. 40/2017 all'art. 5 prevede per essi una clausola valutativa specifica biennale e pertanto non saranno in seguito trattati.

Per ciascuno strumento la legge individua obiettivi, soggetti interessati e modalità di approvazione e attuazione.

L’attuazione degli strumenti di programmazione negoziata regionale in Lombardia

I paragrafi seguenti presentano un aggiornamento dei dati raccolti ed analizzati sulla base delle domande poste dal legislatore regionale, specificando per gli strumenti in corso di attuazione e conclusi:

- la durata prevista,
- le risorse impiegate,
- i soggetti coinvolti,
- lo stato di avanzamento
- l'esito delle attività di monitoraggio

221310IST

Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale

La riforma della Programmazione Negoziata attuata con la LR 19/2019 ha mantenuto in vigore due strumenti già previsti dalla precedente normativa, ossia l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) e l'Accordo di Programma (AdP).

Per quanto riguarda l'AQST, disciplinato all'art. 5 della nuova legge, la prima sostanziale differenza sta nel fatto che rispetto al precedente dettato legislativo si fa riferimento specifico alla Provincia (o Città metropolitana) come ambito territoriale interessato dallo strumento; non si riscontrano particolari differenze nelle modalità di attuazione degli interventi contenuti nell'accordo, come evidenziato dalla tabella sottostante.

LR 2/2003, art. 3, comma 1	LR 19/2019, art. 5, comma 1
a) il coordinamento dell'azione pubblica dei diversi livelli istituzionali coinvolti	a) il coordinamento dell'azione pubblica dei soggetti sottoscrittori
b) il raccordo, la razionalizzazione e l'integrazione delle risorse pubbliche	b) il raccordo, la razionalizzazione e l'integrazione delle risorse, anche non finanziarie, rese disponibili dai soggetti di cui alla lettera a)
c) l'impulso agli investimenti pubblici e privati	c) la valorizzazione di investimenti, anche privati, coerenti con le finalità dell'AQST
	d) l'accesso a forme di finanziamento e misure perequative o compensative attivate in ambito statale o europeo

È stata predisposta una disciplina più puntuale per quanto riguarda i contenuti minimi dell'AQST, in particolare il cronoprogramma tecnico e finanziario: rispetto alla precedente normativa, i soggetti responsabili dell'accordo dovrebbero avere obblighi più stringenti in tema di monitoraggio dell'attuazione e verifica dei risultati; inoltre, è stata posta una maggiore attenzione alla questione del rispetto degli impegni da parte dei soggetti sottoscrittori, in quanto la legge prevede che nell'accordo siano indicati gli effetti derivanti da eventuali inadempimenti (con possibilità di esercizio di poteri sostitutivi con oneri a carico dell'Ente inadempiente) e le modalità per la risoluzione delle eventuali controversie verificatesi nella fase di attuazione dell'accordo.

Per quanto riguarda la valutazione preliminare sulla sussistenza dell'interesse regionale, in base ai criteri di cui all'art. 3 della LR 19/2019, in riferimento all'AQST questa avviene nella fase di individuazione delle priorità e definizione del programma degli interventi con il partenariato territoriale di cui all'articolo 5, comma 1, della LR 19/2019.

In riferimento, invece, all'attuazione e al monitoraggio, gli organismi a supporto della promozione e attuazione dell'AQST sono il comitato per l'accordo il collegio di vigilanza e i soggetti attuatori degli interventi; tali organismi nominano una segreteria tecnica per l'esercizio delle funzioni e delle attività di loro competenza.

L'art. 6 del regolamento attuativo della legge (R.R. 22/12/2020, n. 6) elenca i compiti della segreteria tecnica:

- sottoporre al collegio di vigilanza eventuali modifiche o integrazioni all'accordo;
- eseguire i necessari sopralluoghi ai fini del monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività previste nel cronoprogramma;

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

- redigere e proporre al collegio i testi delle relazioni annuali sullo stato di avanzamento degli interventi e delle attività oggetto di accordo, nonché quello della relazione finale di chiusura dell'accordo;
- informare tempestivamente il collegio di eventuali ostacoli che dovessero frapporsi alla realizzazione dell'accordo, proponendo soluzioni tecniche idonee alla loro rimozione;
- verificare il rispetto del cronoprogramma e l'avanzamento delle attività, ed eventualmente proporre eventuali aggiornamenti.

Spetta invece al collegio di vigilanza il monitoraggio delle fasi di sviluppo, progettazione e attuazione delle attività, degli interventi e dei programmi di intervento ricompresi nell'AQST, vigilando sulla adeguata attuazione dell'accordo anche attraverso segnalazione di eventuali incongruenze tra gli atti di programmazione e i contenuti dell'accordo, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse disponibili da parte dei sottoscrittori. Il collegio approva le relazioni annuali redatte e validate dalla segreteria tecnica riguardo lo stato di attuazione dell'AQST e individua le criticità che impediscono o rallentano l'attuazione dell'accordo, proponendo soluzioni per la loro risoluzione; spetta al collegio stabilire le conseguenze derivanti da eventuali inadempimenti da parte dei sottoscrittori.

Infine, sono compiti dei soggetti attuatori l'assicurazione della completa realizzazione degli interventi di loro competenza, nei limiti delle risorse assegnate e nel rispetto delle diverse fasi del cronoprogramma; la loro attività di supporto alla segreteria tecnica si esplicita nella garanzia di un adeguato flusso informativo semestrale riguardo l'avanzamento tecnico, finanziario e procedurale degli interventi.

Il monitoraggio dell'attuazione dell'AQST prevede quindi l'invio alla segreteria tecnica, con cadenza semestrale, dei dati relativi allo stato di avanzamento delle attività da parte dei soggetti attuatori, e di una relazione annuale al collegio di vigilanza, redatta e validata dalla segreteria tecnica, riportante le informazioni relative agli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori.

Allo stato attuale, dall'approvazione della Legge regionale 20 novembre 2019, n. 19, non sono stati sottoscritti nuovi Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale. Occorre sottolineare e ricordare che trattasi di uno strumento mantenuto pressoché integro rispetto alla precedente regolamentazione contenuta nella LR 2/2003, fatta eccezione per alcune modifiche volte a dettagliare e rafforzare la fase del monitoraggio degli accordi. Si segnala l'esperienza positiva dell'AQST Sondrio finanziato con i canoni per l'uso dei beni del demanio idrico della Provincia di Sondrio il cui Programma degli interventi per il 2022, aggiornato con DGR XI/6942 del 12/09/2022, destina i proventi dei canoni aggiuntivi 2021 a misure ed interventi di miglioramento ambientale dei territori interessati, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture e attività che concorrono alla tutela e alla valorizzazione ambientale.

Inoltre, si segnala, quale elemento degno di nota e che sarà senz'altro oggetto di attenzione e studio nel prossimo futuro, il nuovo AQST che interesserà il territorio della città di Pavia, dopo l'esperienza dell'Accordo del 2004/2005: ad oggi, il percorso per la sottoscrizione dell'AQST ha portato alla stesura dei seguenti documenti:

- Documento di inquadramento e ricognizione (luglio 2021)
- Documento di posizionamento regionale (febbraio 2022)

221310IST

- Documento di sintesi tra il posizionamento regionale e le istanze territoriali (ottobre 2022).

Sono invece tre gli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale che nel primo triennio di vita della LR 19/2019 sono stati interessati da interventi (aggiornamenti, integrazioni o modifiche al Piano degli Interventi, ecc.). Si tratta dell'AQST "Realizzazione di un programma di attività ed interventi per l'attuazione delle politiche regionali concernenti l'ambito territoriale della Provincia di Sondrio" (d'ora in poi "AQST della Provincia di Sondrio, sottoscritto il 12/11/2008), l'AQST "Salvaguardia e risanamento del Lago di Varese (d'ora in poi "AQST Lago di Varese", approvato con DGR XI/1495 del 08/04/2019 e integrato con svariate DGR) e l'AQST "Contratto di Fiume Seveso" (approvato con DGR XI/2536 del 26/11/2019 e aggiornato con DGR XI/3771 del 03/11/2020).

AQST PROVINCIA DI SONDRIO

Tra gli obiettivi strategici dell'AQST sono indicati:

- Miglioramento dell'attrattività del territorio e la riqualificazione della rete infrastrutturale della Provincia di Sondrio;
- Valorizzazione dell'identità alpina, ripensamento del sistema dei trasporti e dell'accessibilità;
- Interventi di contrasto allo spopolamento;
- Sviluppo del sistema turistico attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale;

Annualmente viene stilato un "Programma degli interventi", suddiviso nei seguenti ambiti di attività:

- Potenziamento e riqualificazione del sistema viario;
- Risparmio energetico e manutenzione straordinaria degli edifici pubblici;
- Turismo e Sostegno attività produttive;
- Ambiente e difesa del suolo;
- Risparmio energetico e manutenzione straordinaria degli edifici pubblici.

A partire dal 2019 sono state adottate alcune Deliberazioni di Giunta regionale che hanno operato integrazioni e aggiornamenti al Piano degli Interventi previsto dall'AQST.

DGR XI/2160 del 23/09/2019

Dal momento che al 31 dicembre 2018 risultava introitata da Regione Lombardia la somma di € 19.251.220,00 a titolo di canoni per l'uso dei beni del demanio idrico (uso acque, polizia idraulica ed alienazione sedimenti in alveo) riferibili al territorio della Provincia di Sondrio, si è deliberato di erogare tale importo alla Provincia stessa nell'ambito dell'AQST in essere.

Il Piano degli Interventi è stato pertanto esaminato e modificato dal Comitato di Coordinamento dell'AQST, che ha inserito nuove schede e integrato i finanziamenti a quelle esistenti.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

DGR XI/2226 del 08/10/2019

Con questo intervento, il Comitato di Coordinamento, ritenendo prioritario intervenire su quanto verificatosi in conseguenza all'accelerazione della Frana del Ruinon, ha ritenuto di inserire nel Piano degli Interventi la Scheda "Messa in sicurezza strada provinciale Valfurva – Frana Ruinon", intervenendo dunque sull'emergenza di viabilità dovuta al fatto che la frana aveva limitato pesantemente la funzionalità della SP 29 di accesso all'abitato di Santa Caterina e al passo Gavia e il perdurare di questa situazione ha determinato gravi disagi per i residenti e ripercussioni negative sulle attività turistiche ed economiche della valle.

DGR XI/3563 del 14/09/2020

Dal momento che al 31 dicembre 2018 risultava introitata da Regione Lombardia la somma di € 19.495.812,17 a titolo di canoni per l'uso dei beni del demanio idrico (uso acque, polizia idraulica ed alienazione sedimenti in alveo) riferibili al territorio della Provincia di Sondrio, considerato che la cifra a disposizione per l'AQST risulta di euro 18.520.278,93 e che il programma di interventi validato dal Comitato di Coordinamento ammontava a 18.520.000,00, si è deliberato di erogare tale importo alla Provincia stessa nell'ambito dell'AQST in essere.

Il Piano degli Interventi è stato pertanto esaminato e modificato dal Comitato di Coordinamento dell'AQST, che ha inserito nuove schede e integrato i finanziamenti a quelle esistenti.

DGR XI/5210 del 13/09/2021

Si aggiorna il Piano degli Interventi per l'importo complessivo di € 23.460.986,00, finanziato per € 19.500.000,00 con i proventi del demanio idrico 2020 e per € 3.960.986,00 con i canoni aggiuntivi 2020, come approvato in data 08 settembre 2021 dal Comitato di Coordinamento. Sono state quindi inserite nuove schede e integrati i finanziamenti già previsti per quelle esistenti.

DGR XI/6942 del 12/09/2022

Si aggiorna il Piano degli Interventi per l'importo complessivo di € 31.116.029,98, finanziato per € 21.948.108,81 con i proventi del demanio idrico 2021 e per € 9.167.921,17 con i canoni aggiuntivi 2021, come approvato in data 6 settembre 2022 dal Comitato di Coordinamento. Sono state quindi inserite nuove schede e integrati i finanziamenti già previsti per quelle esistenti.

AQST LAGO DI VARESE

L'AQST di cui trattasi è stato approvato con DGR XI/1495 del 08/04/2019 e sottoscritto dai seguenti soggetti:

- Regione Lombardia
- Provincia di Varese

221310IST

- Comuni di Azzate, Barasso, Bardello, Biandronno, Bodio Lomnago, Buguggiate, Casale Litta, Casciago, Cazzago Brabbia, Comerio, Daverio, Galliate Lombardo, Gavirate, Inarzo, Luvinata, Varese, Vergiate (in rappresentanza dei Comuni del Lago di Comabbio)
- Arpa Lombardia
- Ats Insubria
- Ufficio d'Ambito di Varese
- Alfa srl (gestore unico del SII)
- Università dell'Insubria
- IRSA CNR Verbania
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
- Autorità di bacino lacuale dei Laghi Maggiore, Comabbio, Monate e Varese
- Cooperativa pescatori Lago di Varese
- Camera di Commercio di Varese
- Consorzio utenti delle acque del Fiume Bardello

L'AQST si pone l'obiettivo di contribuire alla salvaguardia e al risanamento del Lago di Varese che, inserendosi in una più ampia cornice legislativa e normativa, prevede il raggiungimento di una serie di standard di qualità delle acque e dell'ambiente, con l'obiettivo di migliorare l'ecosistema lacustre in uno stato il più possibile prossimo alla naturalità o tale da non presentare uno scostamento troppo elevato dalla stessa, al fine di permettere usi plurimi delle acque.

Pertanto, l'ambito tematico di intervento prevalente riguarda il risanamento delle acque inquinate, in relazione alle problematiche ambientali che interessano il lago di Varese, ai fini della tutela dell'ambiente e della biodiversità; mentre gli ambiti tematici di intervento secondari collegati direttamente all'ambito principale riguardano il miglioramento della fruizione della risorsa per i diversi usi tra i quali la balneazione, la pesca e la navigazione.

Il Programma d'Azione dell'AQST, riportato nell'Allegato 2 alla DGR sopra indicata, è composto da Macroazioni suddivise in Azioni, a loro volta declinate in Attività:

- Macroazione A. Interventi di miglioramento del reticolo fognario del bacino del lago di Varese
- Macroazione B. Monitoraggio dello stato delle acque del lago e del suo emissario e loro evoluzione
- Macroazione C. Riattivazione dell'impianto di prelievo ipolimnico
- Macroazione D. Salvaguardia e tutela dell'area protetta lago di Varese
- Macroazione E. Comunicazione, promozione attività AQST e sensibilizzazione cittadini

Per ogni Macroazione, vengono elencati gli obiettivi al cui raggiungimento concorre e i risultati attesi, le risorse finanziarie complessive, la suddivisione delle attività nella quale l'azione è articolata e il soggetto coordinatore. Per ciascuna attività invece viene riportata la sua

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

descrizione, i risultati attesi e le eventuali criticità, i tempi previsti per la realizzazione, una stima delle risorse complessive necessarie e quelle già allocate, il soggetto o i soggetti attuatori.

Il Programma d'Azione è accompagnato da un Quadro finanziario complessivo che restituisce, differenziati per ognuno dei soggetti coinvolti e per ogni azione/attività, gli impegni finanziari descritti nelle schede, così da fornire un'informazione sintetica e immediata sulle risorse messe in campo nell'attuazione degli interventi previsti.

La seguente tabella indica le risorse finanziarie messe a disposizione dai vari enti suddivise per annualità.

RISORSE FINANZIARIE MESSE A DISPOSIZIONE			
ENTE	BUDGET (€)		
	2019	2020	2021
Regione Lombardia (conto capitale)	800.000	1.800.000	3.000.000
Regione Lombardia (spesa corrente)	100.000	100.000	/
Autorità d'Ambito Varese	500.000		
ALFA	150.000		

La tabella successiva indica invece la stima di risorse interne messe a disposizione dai vari enti come cofinanziamento per il primo triennio di attività.

RISORSE INTERNE MESSE A DISPOSIZIONE	
ENTE	STIMA (€)
Provincia	79.000
ARPA	390.000
ATS Insubria	17.000
CNR IRSA Verbania	51.600
Università dell'Insubria	8.600

L'Accordo negli anni è stato integrato e modificato con una serie di DGR contenenti gli accordi di collaborazione tra Regione Lombardia e singoli soggetti sottoscrittori o altri soggetti:

- DGR XI/1672 del 27/05/2019 (CNR IRSA di Verbania e Università degli Studi dell'Insubria)
- DGR XI/1842 del 02/07/2019 (Provincia di Varese)
- DGR XI/2425 del 11/11/2019 (Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese)
- DGR XI/3727 del 26/10/2020 (Camera di Commercio di Varese e Politecnico di Milano)

221310IST

- DGR XI/4919 del 21/06/2021 (Consiglio Nazionale delle Ricerche)
- DGR XI/5524 del 16/11/2021 (aggiornamento DGR 2425)
- DGR XI/5573 DEL 23/11/2021 (aggiornamento DGR 1672)
- DGR XI/5644 del 30/11/2021 (aggiornamento DGR 1842 e 3103)

Il testo dell'AQST e il contenuto del Piano d'Azione sono stati inoltre aggiornati con DGR XI/3103 del 05/05/2020 e DGR XI/5313 del 04/10/2021.

AQST FIUME SEVESO

Il Contratto di fiume Seveso è stato sottoscritto il 13 dicembre del 2006 da numerosi soggetti: 46 comuni, 3 Province (Como, Monza-Brianza e Milano), 6 Enti Parco oltre a ATO, Agenzia Interregionale per il PO, Autorità di Bacino del Po, Ufficio Scolastico per la Lombardia, Regione e ARPA Lombardia è prodromico alla programmazione negoziata in ambito territoriale che assume la forma dei contratti di fiume¹².

L'AQST Contratto di Fiume Seveso si pone i seguenti obiettivi strategici: la riduzione dell'inquinamento delle acque, la riduzione del rischio idraulico e la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesaggistici. La programmazione degli interventi è affidata ai Progetti strategici di sottobacino che coniugano azioni di qualità delle acque con azioni di riqualificazione fluviale e azioni di prevenzione dal rischio idraulico.

La DGR XI/2536 del 26/11/2019 ha aggiornato il Programma delle Azioni dell'AQST Contratto di fiume Seveso secondo i contenuti del Progetto Strategico di sottobacino del torrente Seveso approvato nel dicembre 2017. Le nuove azioni sono pertanto connesse con i macroobiettivi del Progetto di Sottobacino:

- miglioramento della qualità delle acque e dell'ambiente fluviale;
- riduzione del rischio idraulico;
- miglioramento degli aspetti ecologico ambientali e dei servizi ecosistemici;
- governance;

dall'altro seguono gli indirizzi che hanno guidato la progettualità nel territorio del sottobacino:

- spazio al fiume;
- rinaturalizzazione e qualità dei corsi d'acqua;
- continuità ecologico-ambientale
- drenaggio, inteso come gestione sostenibile delle acque meteoriche
- cura del territorio agricolo.

¹² I contratti di fiume promossi da Regione Lombardia nella forma degli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) sono attivi oltre che sul Seveso anche sui bacini dell'Olonza e del Lambro.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Il Programma di azioni raccoglie gli ambiti territoriali che costituiscono il “Sistema Seveso” nel quale differenti porzioni di territorio mostrano diversi gradi attenzione. A ognuno dei sette ambiti sono assegnate le azioni che interessano quel territorio. Esiste inoltre un gruppo di azioni che sono di tipo metodologico e afferiscono a temi di governance (informazione, formazione, politiche integrate, didattica, comunicazione, identità territoriale e sviluppo consapevolezza) e riguardano soprattutto iniziative che riguardano temi comuni a tutto il sottobacino. Le azioni metodologiche sono:

- A. Individuazione di soluzioni per diminuire la presenza di Micro Inquinanti Emergenti in uscita dagli impianti di trattamento reflui urbani di Fino Mornasco e Carimate;
- B. Strumentazione di sfioratori con sensoristica in grado di fornire attraverso una piattaforma web misure di portata in tempo reale e allarmi di attivazione;
- C. Aggiornamento del censimento degli scarichi lungo l’asta del Torrente Seveso;
- D. Programmazione di interventi per il miglioramento della qualità delle acque del Seveso mediante approcci e sistemi tesi alla rinaturalizzazione;
- E. Progetto Capitale Naturale "Dal Lura alle Groane e alle Brughiere, dal Seveso al Parco Nord: Fiumi e parchi in rete per erogare servizi ecosistemici alla città diffusa";
- F. Attività di formazione su temi rilevanti nel processo del Contratto di Fiume;
- G. Attività di comunicazione e divulgazione sugli esiti del processo del Contratto di Fiume.

Complessivamente il Programma d'Azione 2019 comprende 6 azioni metodologiche e di governance e 39 azioni locali distribuite sui 7 ambiti territoriali sopra descritti.

Con DGR XI/3771 del 03/11/2020 vengono aggiornati alcuni elementi del Programma d’Azione dell’AQST (modifica della scheda d’azione “Aggiornamento del censimento degli scarichi lungo l’asta del Torrente Seveso”, inserimento di un’apposita scheda d’azione relativa al progetto “Seveso River Park”, modifica degli importi complessivi del Programma delle Azioni.

Si delibera altresì di stanziare un contributo complessivo di € 2.700.000,00 per la realizzazione del progetto “Seveso River Park”.

Si precisa che i soggetti sottoscrittori risultano essere i seguenti:

- Stato;
- Regione Lombardia;
- AIPO;
- ATO – Como;
- ATO - Monza Brianza;
- ATO - Milano Provincia;
- Como Acqua;
- BrianzAcque;
- Cap Holding;
- Comuni;
- Parchi;
- Privati;
- Università (Pavia, Insubria, Bocconi, Politecnico di Milano);
- FLA;

221310IST

e il totale dei fondi previsti per gli interventi è pari a € 177.102.355,35, di cui € 6.363.592,55 in capo a Regione Lombardia ed € 24.540.179,00 da reperire in base agli impegni dei singoli sottoscrittori.

AQST SEBINO

L'AQST per il rilancio, la riqualificazione e la valorizzazione e la promozione dell'area del Sebino è stato approvato con DGR n. XI/211 del 11/06/2018 tra:

- Regione Lombardia;
- Comuni di Iseo, Marone, Monte Isola, Paratico, Pisogne, Sale Marasino, Sulzano, Castro, Costa Volpino, Lovere, Parzanica, Predore, Riva di Solto, 4 Sarnico, Solto Collina e Tavernola Bergamasca;

per la realizzazione di 47 progetti (28 nella provincia di Bergamo, 16 nella provincia di Brescia e 3 a valenza provinciale) con uno stanziamento complessivo pari a € 22.808.388,52 di cui € 10.000.000,00 in capo a Regione Lombardia, € 11.058.388,52 in capo ai comuni e € 1.750.000,00 in capo a soggetti realizzatori degli interventi.

I suddetti progetti concorrono alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- sviluppo del turismo, con attività di promozione territoriale e di potenziamento delle infrastrutture, dei servizi e delle strutture turistiche, oltre che dei servizi di balneazione e di navigazione;
- la tutela ambientale e protezione del territorio, con particolare attenzione alla qualità delle acque;
- miglioramento dell'accessibilità, con interventi di messa in sicurezza della viabilità, di sviluppo delle reti ciclo/perdonali ed escursionistiche, di adeguamento della capacità di sosta;
- promozione del patrimonio culturale ed ambientale che valorizzino l'identità dei luoghi.

Nel corso della XI Legislatura, l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale del Sebino è stato integrato e aggiornato con una serie di DGR:

- DGR n. XI/1598 del 7 maggio 2019;
- DGR n. XI/2580 del 2 dicembre 2019;
- DGR n. XI/3977 del 14 dicembre 2020;
- DGR n. XI/7584 del 15 dicembre 2022 – proroga della scadenza al 31/12/2024.

AQST TRE VALLI

L'Accordo Quadro di sviluppo territoriale per la riqualificazione, lo sviluppo e la valorizzazione turistica del comprensorio delle Tre Valli (Valle Camonica – Valle Trompia – Valle Sabbia) è stato approvato con DGR n. XI/1568 del 14/04/2019, tra:

- Regione Lombardia;

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

- Comuni di Anfo, Artogne, Bagolino, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Breno, Capovalle, Collio, Darfo Boario Terme, Esine, Gianico, Ossimo, Pian Camuno, Piancogno, Treviso Bresciano, Vestone e Vobarno;
- Provincia di Brescia;
- Comunità Montane di Valle Camonica, Valle Sabbia e Valle Trompia.

Per la realizzazione di 35 progetti (23 nel Programma della Valle Camonica, 10 nel Programma della Valle Sabbia e 2 nel Programma della Valle Trompia) con uno stanziamento complessivo di € 21.213.402,86 di cui € 10.076.580,04 in capo a Regione Lombardia ed € 11.136.822,82 con risorse provinciali, delle Comunità Montane, comunali ed altri soggetti non firmatari dell'AQST.

Nel loro complesso, i progetti concorrono alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- sviluppare l'attrattività turistica dell'area, attraverso una adeguata attività di promozione territoriale e il potenziamento delle infrastrutture, dei servizi e delle strutture turistiche;
- salvaguardia e protezione del territorio montano;
- potenziamento delle infrastrutture e della mobilità con l'avvio dello sviluppo di percorsi ciclabili che consentano l'eventuale collegamento con le altre ciclabili esistenti, oltre alla realizzazione, adeguamento e messa in sicurezza delle strade provinciali interessate da fenomeni franosi e caduta massi.

Nel corso della XI Legislatura, l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale delle Tre Valli è stato integrato e aggiornato con DGR n. XI/5673 del 15 dicembre 2021 che ha prorogato il termine di scadenza al 31/12/2023.

221310IST

Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale

Profili normativi

Come introdotto in precedenza, la LR 19/2019 ha introdotto due nuovi strumenti di Programmazione negoziata, ossia l'Accordo di rilancio economico, sociale e territoriale (AREST) e l'Accordo locale semplificato (ALS); di questi, solo il secondo rappresenta una completa novità, in quanto l'AREST deriva in parte dall'esperienza del Programma integrato di sviluppo locale (PISL) e del Contratto di recupero produttivo (CRP) e li sostituisce.

L'AREST, così come il PISL, viene presentato come espressione del partenariato istituzionale, economico e sociale, pubblico e privato, attraverso il quale vengono concordati interventi per lo sviluppo di una determinata area; tuttavia, mentre il PISL era uno strumento dotato di una struttura simile agli altri accordi previsti dalla LR 2/2003, l'AREST, disciplinato all'art. 6 della nuova legge, è strutturato come una sorta di bando rivolto ai territori, allo scopo di stimolare la competizione tra di essi e favorire la presentazione di migliori progetti di sviluppo: la Regione, infatti, a cadenza almeno annuale dà avvio a una manifestazione di interesse contenente i requisiti, gli obiettivi, le priorità e gli indirizzi per la presentazione di proposte di AREST, in base agli obiettivi e agli indirizzi dei diversi strumenti di programmazione regionale, da quelli generali a quelli settoriali.

I contenuti minimi di un AREST non sono molto dissimili da quelli che caratterizzavano il PISL, come evidenziato dalla tabella sottostante.

LR 2/2003, art. 4, comma 3 (PISL)	LR 19/2019, art. 6, comma 3 (AREST)
a) gli obiettivi di sviluppo e le linee di intervento	a) un territorio di riferimento
b) l'insieme di azioni, anche intersettoriali, per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo individuati	b) un programma di rilancio economico-sociale-territoriale-ambientale definito come segue: 1) obiettivi e azioni in almeno uno degli ambiti tematici indicati dal regolamento di cui all'articolo 13; 2) piano finanziario, comprensivo della stima dei costi di ogni intervento, con indicazione di ciascun contributo previsto a carico di tutti i soggetti sottoscrittori; 3) individuazione e quantificazione dei risultati attesi; 4) tempi di realizzazione
c) il piano finanziario	c) un partenariato pubblico-privato, con uno o più soggetti privati individuati o da individuare nel rispetto della normativa statale in materia di evidenza pubblica in caso di non infungibilità del ruolo degli stessi soggetti privati
d) i tempi di realizzazione	
e) il soggetto responsabile della gestione del programma	
f) le modalità di gestione, controllo e sorveglianza	

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Come per il PISL era necessario individuare un soggetto responsabile della gestione del programma, per quanto riguarda l'AREST occorre individuare un soggetto capofila tra Comuni, Province, Città metropolitane, Comunità montane o Camere di Commercio (art. 6, comma 4). Infine, all'art. 6, comma 7, l'AREST viene indicato come strumento atto anche a garantire il coordinamento delle attività necessarie all'attuazione di impatto economico e sociale rilevante, volti al recupero occupazionale dei territori di riferimento, con specifico riferimento a progetti di investimento che riguardano eventi di crisi o dismissione verificatisi in una determinata area territoriale: si tratta degli obiettivi che l'art. 5, comma 1, assegnava al CRP.

Accanto alla LR 19/2019, a disciplinare la Programmazione Negoziata in Lombardia interviene anche il relativo regolamento attuativo (DGR n. XI/4062 del 21/12/2020), che indica per ogni strumento le regole per l'analisi e valutazione delle proposte progettuali, le caratteristiche e i compiti degli organismi collegiali e tecnici deputati alla promozione e attuazione degli strumenti programmatori, le fasi di definizione e attuazione degli accordi, le modalità di promozione, adesione, approvazione, sottoscrizione, monitoraggio, aggiornamento, modifica e conclusione.

Per quanto riguarda la valutazione preliminare sulla sussistenza dell'interesse regionale, in base ai criteri di cui all'art. 3 della LR 19/2019, in riferimento all'AREST questa avviene nella fase di valutazione delle proposte pervenute, ex art. 6, comma 5, della LR 19/2019, ai fini dell'approvazione dell'elenco delle proposte ammissibili, ferma restando la necessaria coerenza delle proposte con i requisiti, gli obiettivi, le priorità e gli indirizzi fissati nella manifestazione regionale di interesse.

In riferimento, invece, all'attuazione e al monitoraggio, per quanto riguarda l'AREST questa è posta in capo alla sua segreteria tecnica, chiamata a verificare il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori e dei relativi cronoprogrammi attraverso la redazione di una relazione annuale. La segreteria monitora quindi il perseguimento degli obiettivi previsti dalla manifestazione regionale di interesse, rendicontando alla Giunta regionale, il loro effettivo conseguimento.

Monitoraggio

Allo stato attuale, Regione Lombardia ha pubblicato due manifestazioni di interesse al fine di dare avvio al processo di adozione dell'Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale: la DGR n. XI/5387 del 16/10/2021, di competenza della Direzione Generale Sviluppo Economico, e la DGR n. XI/4669 del 10/05/2021, di competenza della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione Sistemi verdi.

A seguito di tali manifestazioni di interesse, numerose proposte sono pervenute da parte degli Enti Locali: di queste, 56 sono state ammesse alla fase di negoziazione per quanto concerne la DG Sviluppo Economico, mentre le proposte giudicate ammissibili nell'ambito di competenza della DG Agricoltura sono 14, per un totale di 70 proposte. La tabella 2 riporta un riepilogo dell'interesse suscitato dallo strumento dell'AREST tra gli Enti Locali regionali.

221310IST

Tabella 2 – Proposte di AREST per ente capofila

	Ente capofila				Totale
	Comuni	Province	Unioni di Comuni	Comunità Montane	
DG Sviluppo Economico	50	1	3	2	56
DG Agricoltura	5	0	0	9	14
Totale	55	1	3	11	70

La tabella 3 riporta, invece, la distribuzione territoriale per Provincia delle proposte pervenute e ritenute ammissibili alla fase di negoziazione.

Tabella 3 – Proposte di AREST per provincia

		DG Sviluppo Economico	DG Agricoltura	Totale
Provincia di riferimento	BG	13	3	16
	BS	7	6	13
	LC	5	1	6
	SO	0	3	3
	CO	4	1	5
	PV	5	0	5
	LO	1	0	1
	CR	6	0	6
	MB	3	0	3
	MI	3	0	3
	MN	5	0	5
	VA	4	0	4
	Totale	56	14	70

DG Sviluppo economico

La finalità della manifestazione di interesse è quella di attuare un programma di interventi che favoriscano l’attrattività e la competitività di territori e imprese e il sostegno all’occupazione”. La copertura finanziaria è garantita dalle risorse a valere sul capitolo di spesa 14.01.203.14677 “Contributi alle amministrazioni locali per l’attrattività e la competitività dei territori e delle imprese – accordi AREST” pari a euro 43.000.000,00 sull’esercizio finanziario 2022 ed a euro 32.000.000,00 sull’esercizio finanziario 2023.

Con riferimento agli ambiti tematici individuati dall’art. 18, co. 1 del R.R. 6/2020, si stabilisce che le proposte di AREST dovranno contenere azioni, interventi o progettualità in almeno uno degli ambiti di seguito elencati:

- attrattività e competitività dei territori: azioni volte a migliorare l’infrastrutturazione del territorio, ad attrarre soggetti privati, pubblici ed economici, a garantire il raggiungimento di livelli di competitività e di offerta tali da favorire il mantenimento e

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

lo sviluppo degli investimenti esistenti, anche attraverso progetti di rigenerazione urbana e di recupero di aree dismesse;

- competitività delle imprese: in grado di innescare meccanismi di crescita dell'impresa, mantenimento dei livelli occupazionali, interventi di valorizzazione del capitale umano e creazione di una nuova generazione di imprenditori;
- sostegno all'occupazione: azioni per il sostegno di imprese singole o di gruppi di imprese relative a specifici settori o sistemi localizzati in un medesimo territorio o facenti parte di una stessa filiera.

Le proposte di AREST dovranno inoltre conseguire il raggiungimento di almeno uno dei seguenti obiettivi:

- la realizzazione di opere, interventi, nuovi servizi a carattere pubblico che accompagnino e facilitino l'insediamento di nuove attività economiche o il mantenimento e l'ampliamento di attività già presenti sul territorio;
- la realizzazione di opere, interventi, nuovi servizi a carattere pubblico che possano favorire l'attrattività del territorio e lo sviluppo delle imprese ivi presenti rispetto alla disponibilità di aree di proprietà pubblica o privata, appositamente individuate o nuovi servizi innovativi.

In termini indicativi e non esaustivi le proposte di AREST potranno svilupparsi nei seguenti indirizzi:

- pianificazione, realizzazione e potenziamento di infrastrutture fisiche e digitali con un reale impatto sul tessuto imprenditoriale locale;
- progettazione e realizzazione di interventi di recupero di aree o immobili pubblici destinati al supporto o all'insediamento di attività economiche;
- interventi di interesse pubblico da realizzarsi in un contesto di rigenerazione urbana o di rilancio territoriale al fine di favorire il mix funzionale pubblico-privato;
- riqualificazione, risanamento e recupero di ambiti urbani e periurbani, aree o edifici pubblici, prioritariamente dismessi, in grado di incentivare il sistema delle imprese;
- realizzazione di strutture a servizio delle imprese.

Alla manifestazione di interesse hanno fatto seguito tre Delibere di Giunta che hanno approvato l'elenco delle proposte ritenute ammissibili alla fase di negoziazione:

- DGR n. XI/6066 del 07/03/2022, a seguito della quale sono state ammesse sei proposte, di cui due hanno visto l'adesione di Regione Lombardia e la successiva approvazione dell'AREST nei tempi previsti;
- DGR n. XI/6543 del 20/06/2022, a seguito della quale sono state ammesse 15 proposte, di cui 8 hanno visto l'adesione di Regione Lombardia; tra queste, in sei casi si è verificata la successiva approvazione dell'AREST nei tempi previsti;
- DGR n. XI/7024 del 26/09/2022, a seguito della quale sono state ammesse 35 proposte, di cui due hanno visto l'adesione di Regione Lombardia e la successiva approvazione dell'AREST nei tempi previsti;

221310IST

La tabella 4 fornisce un riepilogo delle proposte ammesse per quanto riguarda la DG Sviluppo Economico, dando conto del percorso seguito fino ad oggi. In Appendice alla relazione vengono riportate le schede descrittive degli AREST ammessi al finanziamento regionale.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Tabella 4 – Proposte AREST DG Sviluppo economico per stato di avanzamento a seguito della manifestazione di interesse ex DGR n. XI/5387

DGR di approvazione elenco proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia	DGR di adesione	DGR di approvazione	Risorse complessive	Risorse regionali
XI/6066 del 07/03/2022	Riqualificazione zona Cantelli	Comune di Calolziocorte	LC				
	OltreLario: Triangolo Lariano meta dell'outdoor	Comunità Montana Triangolo Lariano	CO	XI/6563 del 30/06/2022	XI/7284 del 07/11/2022	2.060.000	1.030.000,00
	Alta Valle Camonica per l'attrattività e la competitività della ricettività turistica sostenibile	Unione dei Comuni Lombarda dell'alta Valle Camonica	BS				
	La via dell'acqua: Rilancio del sistema turistico ricettivo dell'area Vetta e dei borghi antichi di Alino e Sussia	Comune di San Pellegrino Terme	BG	XI/6562 del 30/06/2022	XI/7285 del 07/11/2022	4.150.000	2.000.000,00
	Programma di interventi per favorire l'attrattività e la competitività del territorio di Valleve nel contesto della Valle Brembana, rigenerazione e riqualificazione della località di San Simone	Comune di Valleve	BG				
	Realizzazione collegamenti viari nel nuovo comprensorio produttivo del Panizzardo	Comune di Caravaggio	BG				
XI/6543 del 20/06/2022	Sponda nord del Lago d'Iseo: riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle aree lacuali della sponda nord del Lago d'Iseo	Comune di Costa Volpino	BG	7039 del 26/09/2022	XI/7324 del 21/11/2022	4.429.868,78	1.986.999,2
	Completamento del ring di Romano di Lombardia per lo sviluppo economico locale	Comune di Romano di Lombardia	BG				
	HangAR-Core: in volo verso il futuro	Comune di Arcore	MB				
	Infrastrutturazione del comparto produttivo	Comune di Capergnanica	CR				

2213101ST

DGR di approvazione elenco proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia	DGR di adesione	DGR di approvazione	Risorse complessive	Risorse regionali
	Riqualificazione Strada Provinciale SP 63 - Via per Morterone in Ballabio (LC) - di accesso all'ambito produttivo	Comune di Ballabio	LC				
	Un nuovo sviluppo per le due Cenate	Comune di Cenate Sotto	BG				
	Riqualificazione del settore fieristico finalizzata alla realizzazione di corsi di formazione in campo agroalimentare e zootecnico indirizzati alla formazione di personale qualificato per le aziende del settore	Comune di Codogno	LO	6905 del 12/09/2022	XI/7286 del 07/11/2022	4.777.507,00	2.000.000,00
	Interventi per l'attrattività e la competitività di Bagnolo Mella: deviante sud-ovest di Bagnolo Mella (BS)	Comune di Bagnolo Mella	BS				
	Mirasole:giovani=Dossena:sviluppo	Comune di Dossena	BG	6774 del 02/08/2022	XI/7234 del 14/11/2022	4.125.000,00	2.000.000,00
	Nuova Circonvallazione Nord e collegamento APT1 con BREBEMI direzione sud - Comune di Ospitaletto (BS)	Comune di Ospitaletto	BS	7054 del 03/10/2022	XI/7376 del 21/11/2022	5.336.494,46	1.999.999,71
	Winter-Summer Alta Valsassina 2022	Comune di Casargo	LC	7133 del 17/10/2022			
	Ampliamento parcheggi e formazione professionale per le imprese del Distretto di Premana	Comune di Premana	LC	7038 del 26/09/2022	XI/7372 del 21/11/2022	2.941.500,00	1.992.000,00
	Zingonia: land of people, land of work	Comune di Vardellino	BG				
	Un ponte tra impresa e cultura	Comune di Bellano	CO	XI/7290 del 14/11/2022			
	Belgioioso terra viscontea di cultura e impresa	Comune di Belgioioso	PV	6906 del 12/09/2022	XI/7283 del 07/11/2022	830.346,94	507.861,39
XI/7024 del 26/09/2022	Realizzazione della bretella nord-ovest collegata alla rotonda di nuova realizzazione sulla SP4	Comune di Rivolta D'Adda	CR				

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

DGR di approvazione elenco proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia	DGR di adesione	DGR di approvazione	Risorse complessive	Risorse regionali
	Realizzazione nuovo collegamento viario in zona industriale di Osio Sotto	Comune di Osio Sotto	BG				
	Riqualificazione e valorizzazione delle casematte lato nord Comune di Pizzighettone	Comune di Pizzighettone	CR	XI/7245 del 07/11/2022	XI/7373 del 21/11/2022	4.083.172,00	2.000.000,00
	San Martino Siccomario Business Friendly	Comune di San Martino Siccomario	PV				
	Siccomario d'impresa, consolidamento e sviluppo	Comune di Travacò Siccomario	PV				
	M.I.L. - Mobilità Integrata Lacuale: una nuova esperienza per vivere quel ramo del Lago di Como	Comune di Lecco	LC				
	Terme di Salice e Rivanazzano. Sviluppo turistico e attrattività territoriale	Comune di Godiasco Salice Terme	PV				
	Insieme rilanciando	Unione Terre di Cascine	CR				
	#ROVER-WELFARE1515	Comune di Roverbella	MN				
	Origgio Rigenera - Infrastrutture e servizi per il lavoro, la mobilità e lo sviluppo sostenibile friendly	Comune di Origgio	VA				
	Rigenerazione urbana per il recupero e il rilancio economico/commerciale dell'ex fabbricato industriale (manifatturiero-tessile) nell'area ex Pessina&Sala	Comune di Busto Garolfo	MI				
	La Saronno che attrae. Il futuro sostenibile e una nuova città a portata di tutti	Comune di Saronno	VA				
	Gallarate in Lombardia ed Europa 2022	Comune di Gallarate	VA				
	Lavoro e associazioni - HUB in centro	Comune di Castelbelforte	MN				
	Fare impresa nello sport	Comune di Trescore Balneario	BG				

2213101ST

DGR di approvazione elenco proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia	DGR di adesione	DGR di approvazione	Risorse complessive	Risorse regionali
	Rigenerazione urbana comparto Porta Sud	Comune di Volta Mantovana	MN				
	S.T.o: QUI: progetto di sviluppo territoriale del Comune di Onore	Comune di Onore	BG	DGR n. XI/7183 del 24/10/2022	DGR n. XI/7375 del 21/11/2022	1.200.000,00	960.000,00
	Realizzazione area di servizio di TIR e settore logistica	Comune di Turate	CO				
	Centro dell'innovazione di Seregno	Comune di Seregno	MB				
	La Lombardia fa volare la ricerca e l'impresa	Comune di Bresso	MI				
	Strategia di un territorio altamente formato per garantire risposte alla domanda/offerta di lavoro	Comune di Guidizzolo	MN				
	Smart Road Val Brembilla	Comune di Val Brembilla	BG				
	Canis in fabula Quinzano D'Oglio: a spasso con il cane tra ponti e castelli	Comune di Quinzano D'Oglio	BS				
	Crescere per competere - Potenziamento delle infrastrutture pubbliche per la rigenerazione industriale dell'area dismessa "ex Videoplastic" con collegamento stradale tra la SS42 e la SP89 del Comune di Gorlago	Comune di Gorlago	BG				
	Potenziamento dell'asse stradale SP ex SS34 "Codognese" da Cremona ad Acquanegra Cremonese	Provincia di Cremona	CR				
	Rilancio area San Giuseppe - Ponte del Gioviello	Comune di Chiesa in Valmalenco	BG				
	La transizione ecologica della navigazione lacuale	Comune di Tremezzina	CO				
	Piano per gli insediamenti produttivi in località Maestà - Miglioramento della dotazione infrastrutturale	Unione dei Comuni Calvatone e Tornata	CR				
	Nei borghi del salame di Varzi DOP	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese	PV				

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

DGR di approvazione elenco proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia	DGR di adesione	DGR di approvazione	Risorse complessive	Risorse regionali
	Miglioramento infrastrutturale della viabilità locale ed extraurbana mediante la progettazione e realizzazione di infrastruttura stradale finalizzata al rilancio dell'economia locale	Comune di Vaprio D'Adda	MI				
	Rete dei produttori dei prati stabili	Comune di Goito	MN				
	Attrattività e competitività del territorio di Ambivere	Comune di Ambivere	BG				
	La natura come produttrice di economia	Comune di Aicurzio	MB				
	Progetto EX-MA	Comune di Montichiari	BS				
	Accrescere la competitività del sistema economico territoriale creando nuove professionalità attraverso la rigenerazione di un ambito produttivo storico a Busto Arsizio	Comune di Busto Arsizio	VA				

221310IST

DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi

La finalità della manifestazione di interesse è quella di promuovere la strategia per il rilancio economico e il sostegno al sistema rurale e ambientale per i territori montani.

A differenza di quanto disposto dalla manifestazione di interesse afferente alla DG Sviluppo Economico, non sono fornite precise indicazioni riguardanti la copertura finanziaria.

Con riferimento agli ambiti tematici individuati dall'art. 18, comma 1 del R.R. 6/2020 e con il quadro degli interventi delineati nella L.R. 31/2008, le proposte di AREST dovranno contenere azioni, interventi o progettualità in almeno uno degli ambiti tematici di seguito elencati:

- competitività delle imprese, con esclusivo riferimento al settore lattiero caseario: riqualificazione e modernizzazione dei processi di trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agro-zootecniche, innovazione tecnologica di prodotto e di processo, razionalizzazione e miglioramento delle produzioni, supporto all'export;
- attrattività e competitività dei territori, con esclusivo riferimento alle produzioni locali minori quali castanicoltura, olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura: azioni idonee a promuovere tali produzioni e attrarre soggetti privati, pubblici ed economici in grado di concorrere alla crescita e alla migliore infrastrutturazione del territorio, favorire lo sviluppo e mantenimento degli investimenti esistenti, la manutenzione e ripristino di elementi produttivi/non produttivi e di elementi caratteristici del paesaggio di interesse storico, paesaggistico o della tradizione, anche situati nelle aziende agricole;
- sostenibilità delle imprese di un territorio, con esclusivo riferimento alla filiera bosco – legno – energia: implementazione e sviluppo di filiere produttive del settore forestale per favorirne la trasformazione; promozione e diffusione dei sistemi di certificazione forestale; iniziative pubbliche volte a migliorare l'infrastrutturazione e i servizi per le filiere forestali; investimenti, anche privati, per aumentare la competitività del settore e migliorare la sostenibilità ambientale e favorire modelli di economia circolare nell'ambito della valorizzazione del patrimonio forestale;
- sostegno alla cooperazione e al valore sociale dell'impresa nei territori svantaggiati, mediante incentivi tesi a migliorarne l'efficienza, la competitività sui mercati e lo sviluppo socio-economico.

Le proposte di AREST dovranno riguardare i territori ricompresi nelle comunità montane e consentire il raggiungimento di almeno uno dei seguenti obiettivi:

- implementazione e sviluppo di filiere produttive basate sull'ottenimento di prodotti di qualità che valorizzino il patrimonio forestale lombardo e sull'impiego a fini energetici delle biomasse;
- ricostruzione e ricompattamento di filiere lattiero-casearie strategiche per l'economia dei territori rurali, che non riguardino in via esclusiva prodotti tutelati ai sensi della normativa comunitaria;

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

- innovazione nelle filiere tradizionali e innovative;
- recupero e valorizzazione di produzioni locali minori quali castanicoltura, olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura di particolare rilevanza anche per gli elementi storici del paesaggio agrario e della biodiversità.

Alla manifestazione di interesse ha fatto seguito la DGR n. XI/5987 del 21/02/2022, a seguito della quale sono state ammesse alla fase di negoziazione 14 proposte.

Di queste, due risultano essere in via di perfezionamento:

- Progetto “Implementazione della filiera bosco legno energia in Alta Valle Camonica”, presentato dal Comune di Berzo (BS)
- Progetto “PRO. MO. 4.0 - Produrre in Montagna”, presentato dal Comune di Centro Valle Intelvi (CO)

La tabella 5 fornisce un riepilogo delle proposte ammesse per quanto riguarda la DG Agricoltura, dando conto del percorso seguito fino ad oggi.

221310IST

Tabella 5 Proposte AREST DGR 4669

Manifestazione di interesse	DGR di approvazione proposte	Proposte ammissibili alla negoziazione	Ente capofila	Provincia
DGR n. XI/4669 del 10/05/2021	DGR n. XI/5987 del 21/02/2022	PRO. MO. 4.0 - Produrre in Montagna	Comune di Centro Valle Intelvi	CO
		WALDMANN: nuova energia dalle nostre radici	Comunità Montana Valle Imagna	BG
		Progetto Bosco-Legno-Energia Altipiano del Sole	Comune di Borno	BS
		Rilancio della fiera lattiero-casearia per la produzione del formaggio Nostrano Valtrompia	Comunità Montana Valtrompia	BS
		Le Nuove Forme del Latte nella Valle dei Segni	Comunità Montana Vallecamonica	BS
		VaLIDes - Valorizzazione del Legno locale per lo sviluppo di prodotti Innovativi per la Decarbonizzazione	Comunità Montana Valsassina	LC
		Revolvo	Comunità Montana Valbrenbana	BG
		Rete Orobica	Comunità Montana Valseriana	BG
		Implementazione della filiera bosco legno energia in Alta Valle Camonica	Comune di Berzo	BS
		AREST Due Parchi resilienti, sostenibili e inclusivi	Comune di Vione	BS
		Progetto "OROBIAN: Start Up innovative per la creazione e valorizzazione di una filiera eco-sostenibile della lana di capra orobica in Val Gerola	Comune di Gerola Alta	SO
		Centrale di Campovico	Comunità Montana Valtellina di Morbegno	SO
		Il Garda delle limonaie	Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano	BS
Implementazione e sviluppo della filiera bosco legno nel territorio delle Comunità Montane Valtellina di Tirano e Alta Valtellina	Comunità Montana Valtellina di Tirano	SO		

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Accordo di Programma

Profili normativi

Assieme all'AQST, l'Accordo di Programma (AdP) è uno degli strumenti già previsti dalla normativa nazionale e regionale mantenuti in vigore con la riforma attuata con la LR 19/2019. Rispetto al disposto della LR 2/2003 non si riscontrano sostanziali differenze nelle sue finalità, in quanto per entrambi i testi normativi si tratta di uno strumento volto ad assicurare il coordinamento delle attività necessarie per l'attuazione di opere previste dai documenti programmatici generali della Regione (PRS e DEFR), nonché dai documenti programmatici regionali settoriali. Non risultano esserci novità rilevanti nei contenuti minimi di un Accordo di Programma, se non l'obbligo di indicazione dell'autorità competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) qualora l'AdP comporti una variante urbanistico-territoriale; inoltre, appaiono più stringenti le previsioni in tema di rispetto degli impegni assunti (prevista, come nel caso degli AQST, la possibilità di esercizio di poteri sostitutivi) e di monitoraggio dell'attuazione, con un potenziamento del collegio di vigilanza, già previsto dalla precedente normativa, il quale ha anche il compito di effettuare verifiche periodiche sull'attuazione dell'AdP in base a quanto riportato nel cronoprogramma. Risulta più dettagliato il riferimento alle risorse, con l'obbligo di presentare un piano economico-finanziario contenente la copertura finanziaria, la ripartizione degli oneri tra i diversi soggetti contraenti e la stima dei costi di gestione; infine, viene inserito un riferimento esplicito ai soggetti privati, di cui devono essere disciplinate le modalità di intervento nell'AdP.

Il confronto tra i requisiti richiesti dai due testi è riportato nella seguente tabella.

LR 2/2003, art. 6, comma 7	LR 19/2019, art. 7, comma 2
a) il programma di attuazione degli interventi e delle opere, eventualmente articolato in fasi funzionali con l'indicazione dei tempi relativi e la data di conclusione prevista	a) gli obiettivi generali dell'AdP, il piano degli interventi e delle opere, l'ambito territoriale interessato, con indicazione dell'area oggetto dell'intervento
b) la quantificazione del costo complessivo e di quello relativo alle eventuali fasi di esecuzione	b) l'indicazione, nel rispetto della normativa vigente, dell'autorità procedente e dell'autorità competente in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e dell'avvenuto svolgimento delle relative procedure valutative, in caso di accordo comportante variante urbanistico-territoriale
c) il piano finanziario con la ripartizione degli oneri	c) il cronoprogramma per l'attuazione degli interventi e delle opere
d) le modalità di attuazione	d) il piano economico-finanziario, la relativa copertura finanziaria, la ripartizione degli oneri fra tutti i soggetti sottoscrittori e la stima dei costi di gestione
e) gli adempimenti attribuiti ai soggetti interessati, le responsabilità per l'attuazione e le eventuali garanzie;	e) le modalità di coinvolgimento dei soggetti privati, individuati nel rispetto della normativa statale in materia di evidenza pubblica in caso di non infungibilità del ruolo del privato

221310IST

f) le sanzioni per gli inadempimenti	f) le modalità di attuazione degli interventi previsti nell'AdP
g) l'istituzione di un collegio di vigilanza e controllo, nonché le modalità di controllo sull'esecuzione dell'accordo	g) gli adempimenti e le responsabilità in capo ai sottoscrittori e le eventuali garanzie
h) l'eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere nell'attuazione dell'accordo e la composizione del collegio arbitrale	h) gli effetti derivanti dagli eventuali inadempimenti, al cui accertamento segue, ove ne ricorrano i presupposti, la diffida ad attuare quanto concordato entro un termine prefissato, decorso il quale l'AdP può prevedere interventi anche sostitutivi, con oneri a carico dell'ente responsabile del protratto inadempimento
	i) l'istituzione di un collegio di vigilanza, nonché le modalità di controllo sull'esecuzione dell'AdP, con previsione di verifiche periodiche dello stato di avanzamento dei lavori in base al cronoprogramma allegato all'AdP e agli eventuali successivi aggiornamenti
	j) le modalità per la risoluzione delle eventuali controversie in fase di attuazione dell'AdP

Il tema del monitoraggio risulta più dettagliato non soltanto nell'elencazione dei requisiti minimi del contenuto di un AdP, ma anche nella relazione finale che il collegio di vigilanza deve approvare alla conclusione dell'accordo: se nella LR 2/2003, all'art. 11-bis, si indicava genericamente l'obbligo di presentare una relazione, predisposta dalla segreteria tecnica, che desse atto dei risultati raggiunti e delle risorse utilizzate, dichiarando chiuso l'accordo, all'art. 7, comma 16, della LR 19/2019 sono elencati nel dettaglio i seguenti contenuti necessari, oltre chiaramente all'indicazione delle risorse utilizzate, a dimostrazione di una maggiore attenzione dedicata alla questione del monitoraggio:

- a) *conseguimento di tutti gli obiettivi dell'AdP entro il termine finale previsto nel cronoprogramma allegato all'AdP o nei suoi successivi aggiornamenti;*
- b) *eventuali scostamenti, opportunamente motivati, che consentono di considerare comunque raggiunte le finalità generali dell'AdP entro il termine di cui alla lettera a);*
- c) *raggiungimento almeno degli obiettivi di interesse pubblico perseguiti dalle amministrazioni sottoscrittrici entro il termine di cui alla lettera a)*

Oltre a quanto previsto dalla Legge, l'art. 26 della DGR n. XI/3825 specifica gli ulteriori contenuti che possono essere riportati in un Accordo di Programma:

- a) *l'articolazione in fasi funzionali della realizzazione degli interventi, con l'indicazione dei relativi tempi di attuazione e la data di conclusione prevista;*
- b) *la quantificazione del costo complessivo e di quello relativo alle eventuali fasi di esecuzione;*
- c) *l'impegno in ordine alla contestualità tra la realizzazione di opere e interventi di natura privata e l'esecuzione di opere e interventi pubblici da parte dei soggetti privati;*

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

- d) la definizione del modello di gestione delle opere, ove necessario;*
- e) gli indicatori di risultato utili al monitoraggio della fase attuativa dell'accordo e per la relazione di conclusione dell'accordo di cui all'articolo 7, comma 16, della "Legge";*
- f) la specificazione delle modalità di rendicontazione e vigilanza sull'impiego delle risorse finanziarie rese disponibili dai soggetti sottoscrittori per l'attuazione degli interventi e delle opere oggetto dell'accordo;*
- g) l'eventuale previsione, in via cautelativa, di apposite garanzie a carico dei soggetti attuatori privati, in caso di accertato inadempimento ai relativi impegni;*
- h) ogni altro elemento utile, funzionale alla specificazione degli elementi contenuti nell'AdP da sottoscrivere ai sensi del presente articolo, in relazione ai singoli interventi oggetto dell'accordo.*

Per quanto riguarda la valutazione preliminare sulla sussistenza dell'interesse regionale, in base ai criteri di cui all'art. 3 della LR 19/2019, in riferimento all'AdP questa avviene nella fase preliminare alla presentazione, da parte del Presidente della Regione, della proposta alla Giunta regionale di promozione o adesione all'accordo.

In riferimento, invece, all'attuazione e al monitoraggio, gli artt. 21-24 del regolamento attuativo (R.R. 6/2020) specificano le fasi procedurali nonché i compiti della segreteria tecnica nominata dal comitato per l'AdP, del comitato per l'AdP e del collegio di vigilanza, che costituiscono sono organismi di supporto per la definizione e attuazione di un AdP. In particolare, i compiti della segreteria tecnica, riconducibili a quelli elencati per l'AQST, sono riportati all'art. 22:

- eseguire i necessari sopralluoghi nell'ambito territoriale oggetto di intervento, ai fini delle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività ivi previste;
- redigere le relazioni annuali sullo stato di avanzamento degli interventi e delle attività oggetto di accordo e la relazione finale di conclusione dell'AdP;
- sottoporre al collegio di vigilanza eventuali proposte di modifica o integrazione all'accordo approvato;
- informare tempestivamente il collegio riguardo l'emergere di eventuali ostacoli alla realizzazione dell'accordo, proponendo soluzioni tecniche risolutive;
- verificare il rispetto del cronoprogramma e proporre eventuali aggiornamenti;

La composizione e i compiti del comitato per l'accordo di programma, tra cui la ricerca delle intese, la definizione dei contenuti, la sottoscrizione di eventuali protocolli attuativi, l'approvazione delle attività tecniche svolte dalla segreteria e la validazione del contenuto delle ipotesi di accordo ai fini della sottoscrizione finale, sono invece specificati all'art. 23.

Spetta al collegio di vigilanza il monitoraggio, tramite verifiche periodiche, della adeguata attuazione dell'accordo e della relativa conclusione, verificando il rispetto del cronoprogramma e valutando le motivazioni che avrebbero determinato eventuali difformità e scostamenti, approvando o meno gli aggiornamenti proposti; è compito del collegio, inoltre, accertare eventuali inadempimenti da parte dei soggetti sottoscrittori e assegnare agli stessi un termine perentorio entro il quale provvedere a ricomporre la situazione. Infine, è il collegio

221310IST

di vigilanza ad approvare la relazione di conclusione dell'accordo, predisposta dalla segreteria tecnica, dando atto così dei risultati raggiunti e delle risorse utilizzate.

Monitoraggio

Il presente paragrafo è relativo agli Accordi di Programma sottoscritti dalla regione Lombardia a partire dal 2000 fino ad oggi. Come previsto dall'articolo 11 della L.R. 19/2019 verranno analizzati i seguenti aspetti:

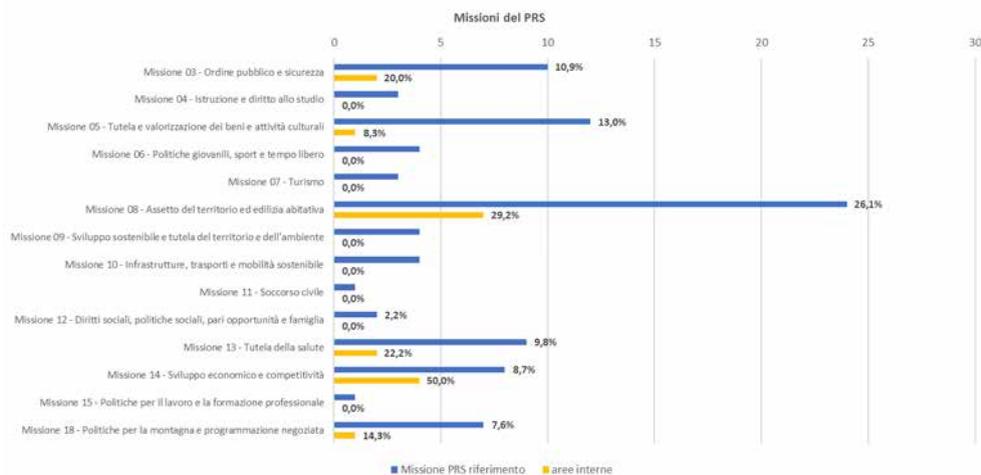
- numero di strumenti attivati,
- stato di avanzamento,
- durata prevista degli strumenti,
- risorse impiegate (contributo regionale, contributo pubblico e finanziamento privato),
- soggetti coinvolti nella sottoscrizione e attuazione degli strumenti.

Oltre alle informazioni sopra riportate si aggiungono quelle relative alla distribuzione territoriale dei finanziamenti e alla ripartizione dei finanziamenti rispetto alle zone individuate dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)¹³.

Strumenti attivati

Gli Accordi di Programma sottoscritti dalla Regione Lombardia nel periodo sono stati 92, di cui 29 (circa il 30%) nelle Aree Interne individuate dalla SNAI.

Figura - Accordi di programma suddivisi per Missione del PRS di riferimento



¹³ Con DGR n. XI/5587 del 23/11/2021, Regione Lombardia ha approvato il documento "La Strategia Regionale "Agenda del contreesodo": individuazione delle Aree interne per il ciclo di programmazione europea 2021-2027" che ha portato all'aggiornamento della Mappa Aree Interne da ricondurre nella Strategia Nazionale Aree Interne.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

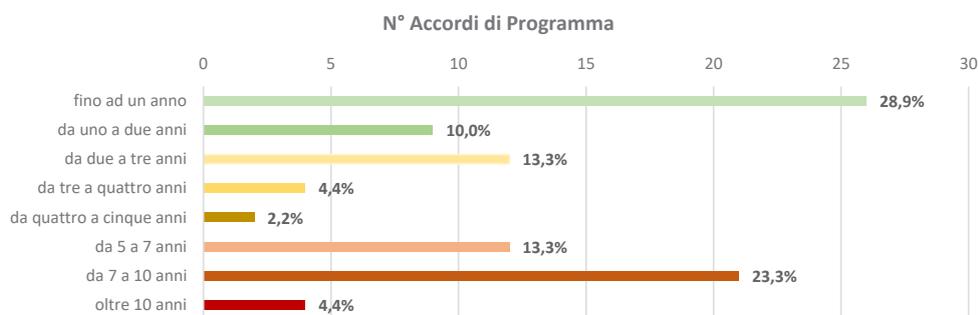
L'analisi degli ambiti tematici a cui gli AdP si riferiscono, in relazione al Programma Regionale di Sviluppo mette in rilievo la particolare importanza delle seguenti Missioni:

- **Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa** → 24 AdP pari al 26% del totale,
- **Missione 05 – Tutela e valorizzazione delle attività culturali** → 12 AdP, pari al 13% del totale,
- **Missione 03 – Ordine pubblico e sicurezza** → 10 AdP pari a quasi l'11% del totale.

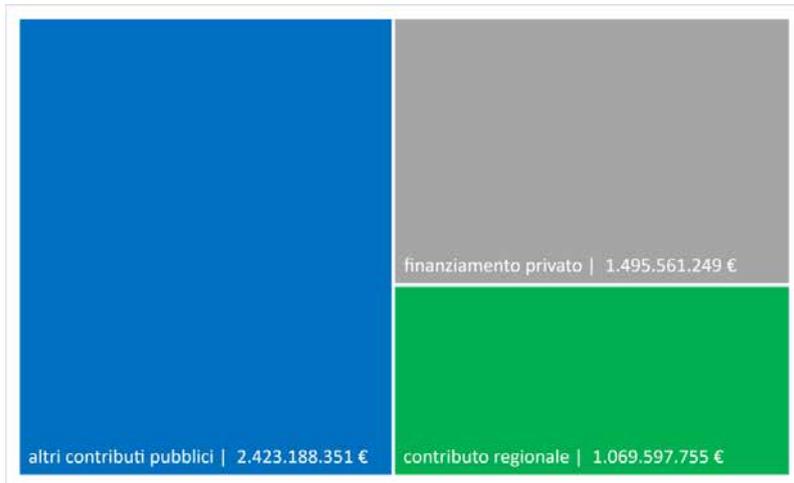
Di particolare rilievo, gli Accordi relativi alla **Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza** sono destinati alla realizzazione o modernizzazione delle caserme delle forze dell'ordine ed alle strutture di supporto alla Protezione civile presenti sul territorio. Importanti finanziamenti sono destinati anche agli AdP riferibili alla **Missione 13 – Tutela della salute**, con gli interventi di potenziamento della rete a supporto della medicina di territorio e alle **Missione 14 – Sviluppo economico e competitività**, con strumenti di sostegno al tessuto produttivo della regione.

Durata prevista

L'analisi della durata prevista degli Accordi di Programma mette in luce una forte variabilità nell'estensione dei cronoprogrammi associati ai diversi strumenti, che varia da meno di 12 mesi fino a superare i dieci anni.



In particolare, la classe di durata più numerosa corrisponde a quella degli strumenti con durata inferiore all'anno (poco meno del 30% del totale) che si associano ad interventi di entità minore e spesso senza necessità di varianti agli strumenti di governo del territorio (questo tipo di interventi, più di recente, sono stati integrati nello strumento dell'Accordo Locale Semplificato, introdotto della L.R. 19/2019 e utilizzabile in caso di assenza di varianti urbanistiche e sotto un costo complessivo delle opere inferiore ai tre milioni di euro).



221310IST

enuti negli AdP provengono per il
o da risorse private. In particolare,
viene dal finanziamento regionale
trocenno milioni di euro, arriva da
copre il 30% del costo complessivo
i miliardo e mezzo di euro.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Distribuzione temporale dei finanziamenti

La maggioranza dei finanziamenti stanziati riguardano gli AdP sottoscritti tra il 2003 e il 2019, cioè nel periodo compreso tra l’approvazione della legge regionale 19/2019 e quella precedentemente in vigore (L.R. 2/2003). In quest’arco temporale sono stati stanziati oltre 440 milioni di euro da parte della Regione Lombardia (oltre il 70% del totale) e quasi 700 milioni (57% del totale) da parte dello Stato o di altri soggetti pubblici. Gli investimenti privati nelle opere previste dagli AdP sono stati pari a 504 milioni, corrispondenti ad oltre l’80% del totale. Gli AdP sottoscritti dopo l’approvazione della L.R 19/2019 da parte della regione Lombardia sono stati oltre 33 milioni di euro mentre quelli statali ammontano ad oltre 55 milioni; in entrambi i casi queste cifre corrispondono a circa il 5% dell’ammontare complessivo stanziato a partire dall’anno 2000. Nello stesso periodo, i finanziamenti privati hanno sfiorato i 75 milioni di euro, raggiungendo una quota estremamente significativa sul totale, pari al 12% in appena tre anni.



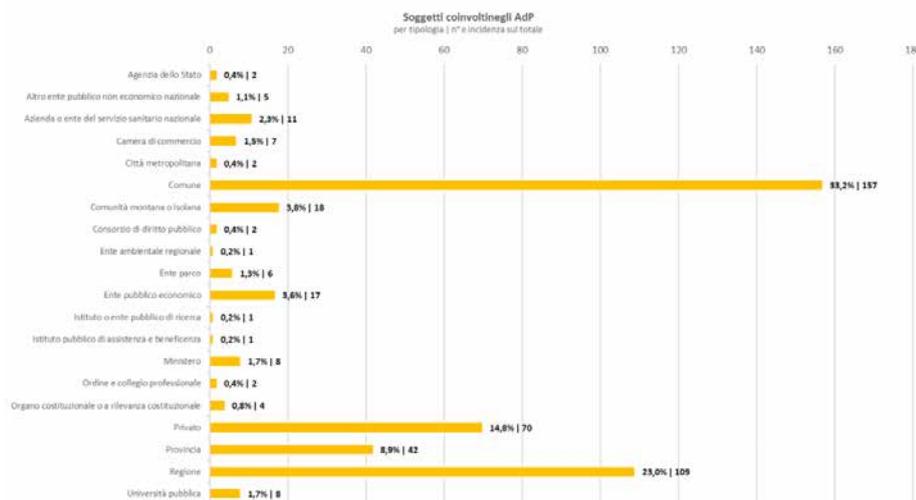
Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nelle fasi di presentazione, sottoscrizione, approvazione e realizzazione degli AdP risultano essere per l’85% attori pubblici e, per il 15 per cento, soggetti privati. Tra gli attori pubblici prevalgono i soggetti amministrativi e istituzionali, mentre tra i soggetti privati le fondazioni, le SGR e le Società per Azioni.

221310IST



Tra i soggetti più frequentemente coinvolti, oltre la regione Lombardia, sottoscrittrice di tutti gli accordi, si trovano i comuni, con oltre 157 amministrazioni, pari a circa un terzo del totale. Seguono le province, coinvolte nella sottoscrizione di oltre 40 strumenti, le Comunità Montane con 18 AdP sottoscritti e gli Enti pubblici economici, coinvolti in 17 Accordi di programma. Un ruolo importante è ricoperto anche dagli Atenei universitari pubblici che figurano come soggetti sottoscrittori in ben 8 accordi relativi alla Missione 04 del PRS – Istruzione e diritto allo studio. Molto importante risulta essere anche il ruolo dei privati che hanno partecipato all’attuazione di ben 70 Accordi di Programma, cioè oltre tre quarti del totale, e rappresentano quasi un quarto di tutti gli attori coinvolti.

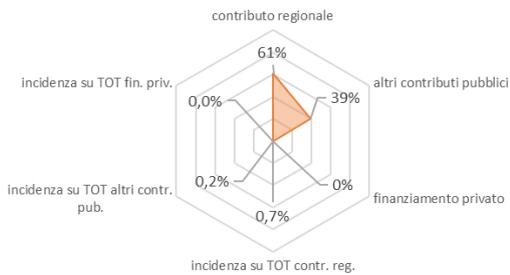


Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

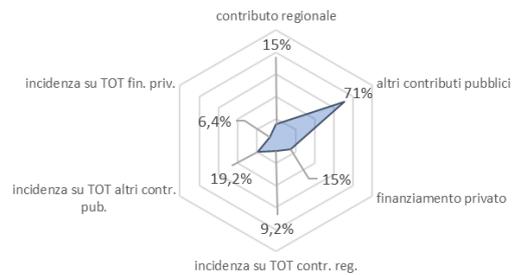
Finanziamento degli AdP per Missione del PRS

I seguenti grafici sono stati realizzati con la finalità di illustrare, per ciascuna missione del PRS PRS, la struttura interna del finanziamento destinato agli Accordi di Programma e l'incidenza sugli investimenti complessivi suddivisi per classe. Prendendo come riferimento l'asse verticale in alto (ore 12), i primi tre numeri (in senso orario) rappresentano la ripartizione interna in quote dell'investimento complessivo destinato al sostegno di ciascuna missione, mentre, le tre successive, indicano l'incidenza dell'investimento destinato alla specifica missione sull'ammontare totale degli investimenti messi in campo, per classe (contributo regionale, altro contributo pubblico, finanziamento privato).

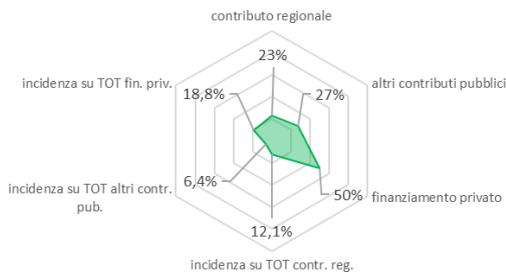
Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza



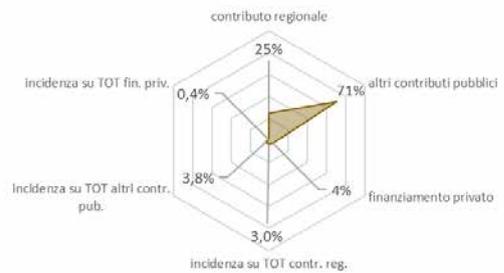
Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio



Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

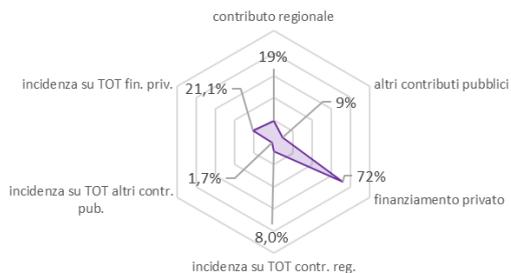


Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

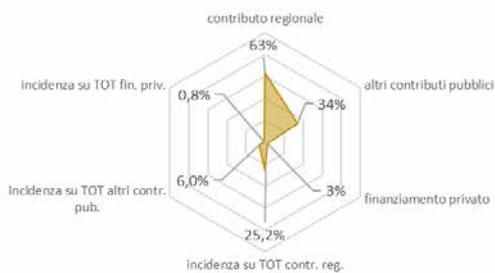


221310IST

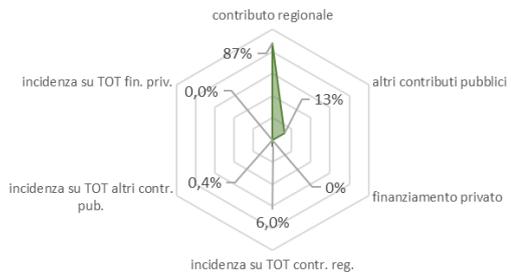
Missione 07 - Turismo



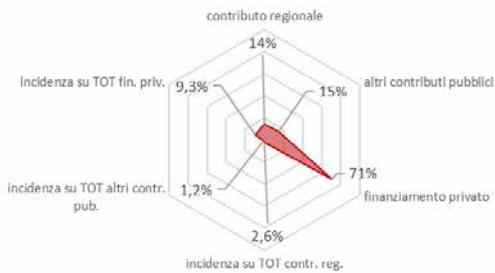
Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa



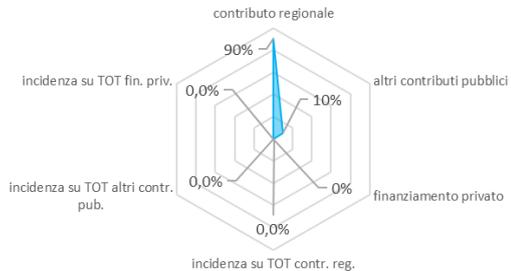
Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente



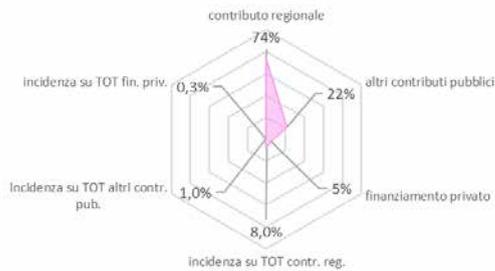
Missione 10 - Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile



Missione 11 - Soccorso civile

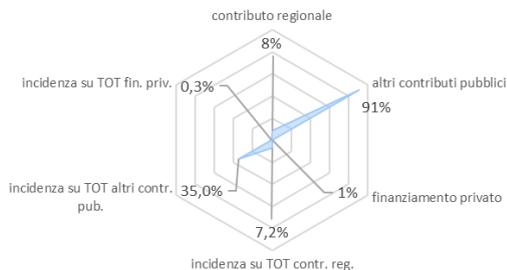


Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali, pari opportunità e famiglia

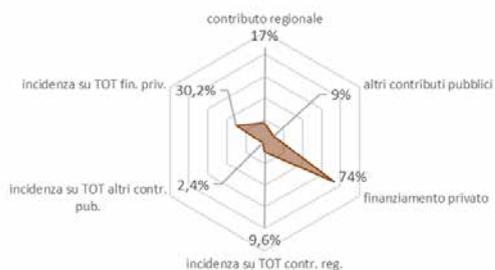


Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

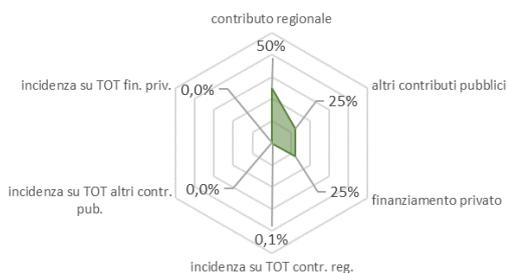
Missione 13 - Tutela della salute



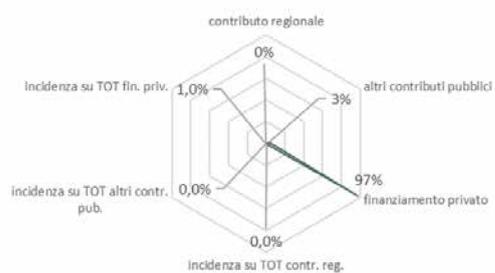
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività



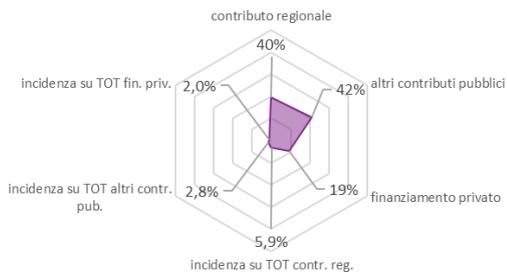
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale



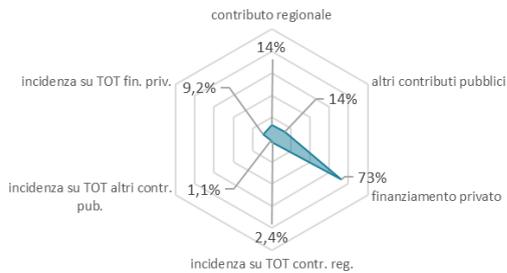
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca



Missione 18 - Politiche per la montagna e programmazione negoziata



Missione 19 - Relazioni internazionali



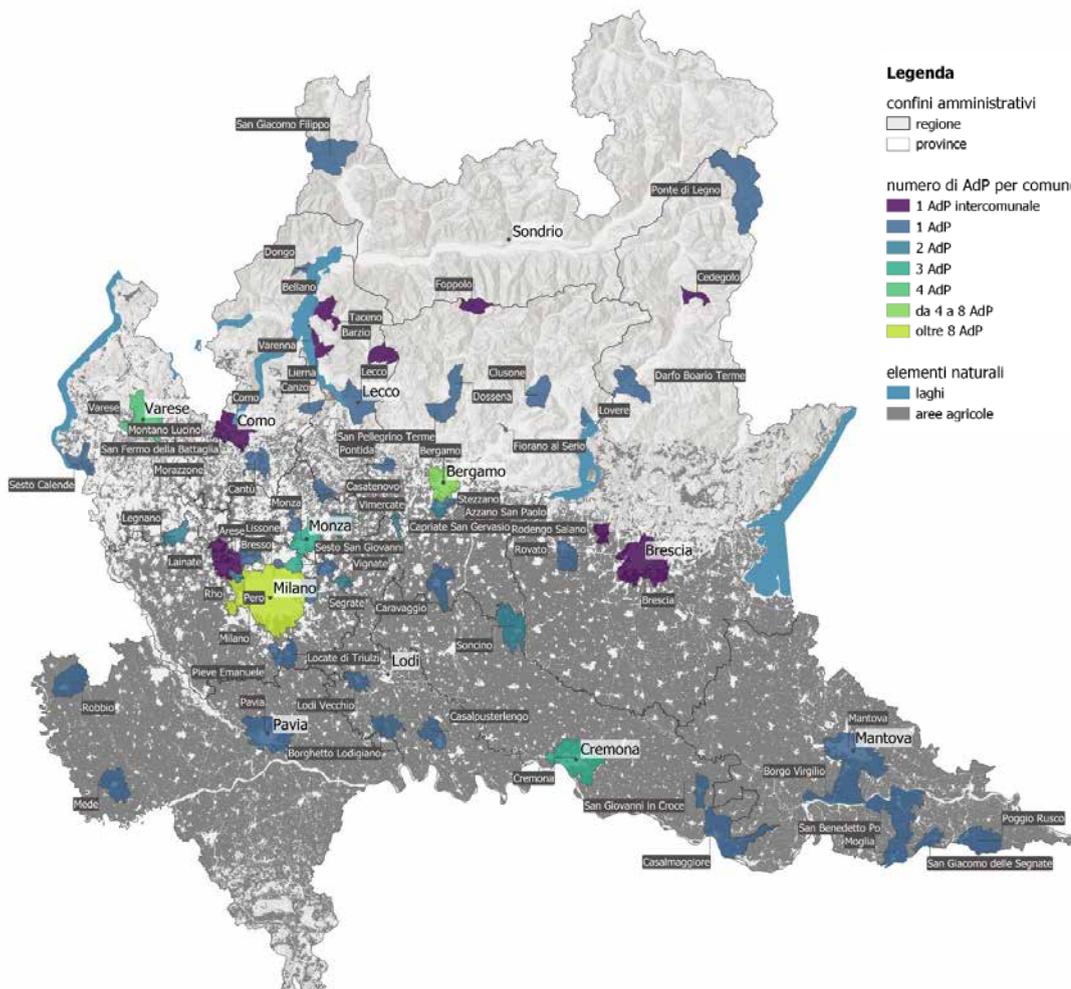
221310IST

Localizzazione degli interventi

Le seguenti mappe si riferiscono alla distribuzione dei finanziamenti a supporto degli Accordi di Programma in relazione a:

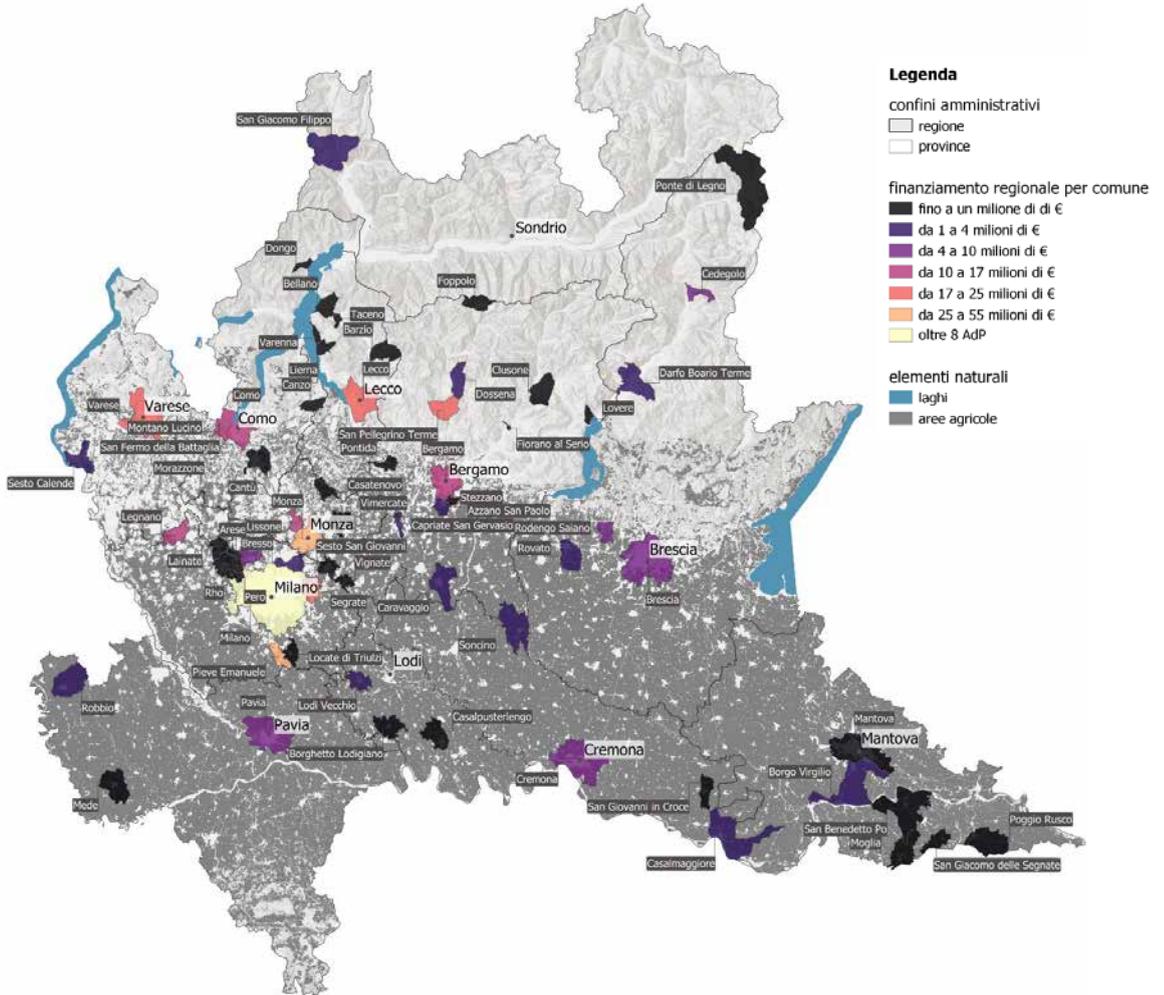
- comune di pertinenza,
- provincia di pertinenza,
- numero di strumenti attivati per comune,
- finanziamento regionale complessivo per comune.

Numero di AdP attivati per comune



Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Finanziamento regionale complessivo per comune (AdP)



221310IST

Accordo locale semplificato

Profili normativi

L'Accordo locale semplificato (ALS), disciplinato all'art. 8, è uno strumento introdotto completamente *ex novo*, configurato come una sorta di Accordo di Programma su scala più ridotta; le amministrazioni locali, infatti, possono proporre alla Regione l'adesione a un ALS in luogo di un AdP, purché l'accordo non comporti variante agli strumenti urbanistici, eventualità che renderebbe obbligatorio il ricorso all'Accordo di Programma. I contenuti minimi di un ALS sono pressoché i medesimi stilati per l'AdP, fatta eccezione per la necessità di indicare l'autorità competente in materia di VAS, in quanto non necessaria per l'ALS che non è uno strumento in variante.

In base al comma 8, il compito di dettagliare le condizioni necessarie affinché un Ente abbia la facoltà di proporre alla Regione la sottoscrizione di un ALS (in base alla dimensione territoriale dell'intervento, al numero di soggetti pubblici coinvolti, all'impatto finanziario complessivo, alla complessità del procedimento, alla presenza o meno di soggetti privati) e di predisporre lo schema di Accordo locale semplificato è demandato alla Giunta regionale Il Capitolo 4 della DGR n. XI/3830, come illustrato anche nella seduta di Commissione I – Programmazione e Bilancio del 3 dicembre 2020, indica le condizioni in cui è possibile per un Ente Locale proporre l'attivazione di un ALS in luogo di un AdP: anzitutto, in virtù della natura semplificata dello strumento, dedicato a interventi di portata più ridotta, si richiede che la proposta non preveda una variante agli strumenti urbanistici e non vi siano procedimento autorizzativi o pareri che richiedano un coordinamento; inoltre, la proposta dovrebbe avere una rilevanza strettamente locale ed essere priva di elementi di complessità tecnica e procedurale che rendano necessario l'utilizzo di un Accordo di Programma; infine, il quadro dei costi non dovrà superare i due milioni di euro (soglia innalzata a tre milioni nella seduta di Commissione I del 15/12/2020), ferma restando la possibilità di accogliere nel progetto soggetti privati in grado di fornire un contributo alla realizzazione degli interventi.

Sempre in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 8, comma 8, della LR 19/2019, il Capitolo 5 della DGR n. XI/3830 riporta lo schema di ALS, uno strumento valido sia come orientamento per le valutazioni che la Giunta è chiamata a effettuare sulle proposte, sia come guida per gli Enti Locali per una corretta predisposizione delle stesse.

Per quanto riguarda la valutazione preliminare sulla sussistenza dell'interesse regionale, in base ai criteri di cui all'art. 3 della LR 19/2019, in riferimento all'ALS questa avviene nella fase preliminare alla presentazione, da parte del Presidente della Regione, della proposta alla Giunta regionale di adesione all'accordo promosso dalle amministrazioni locali interessate.

In riferimento, invece, all'attuazione e al monitoraggio, si prevede che l'amministrazione locale che ha promosso l'ALS individui, fra i propri dirigenti, il responsabile dell'accordo, dandone comunicazione alla Regione; la relazione finale di conclusione dei lavori deve essere approvata all'unanimità da tutti gli Enti e soggetti sottoscrittori, rendendone informativa alla Giunta regionale. Nel caso in cui l'accordo non dovesse essere realizzato, in tutto o in parte, o

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

dovessero emergere difficoltà in fase di realizzazione, il rappresentante legale dell'amministrazione locale promotrice è tenuto a convocare il collegio di vigilanza, il quale, verificata la possibilità di dare comunque attuazione all'ALS, assume le determinazioni conseguenti; qualora il collegio dovesse constatare l'impossibilità di una piena attuazione dell'ALS, lo stesso è dichiarato concluso e il collegio dispone le modalità e i tempi per la restituzione delle somme eventualmente già erogate all'amministrazione promotrice.

Monitoraggio

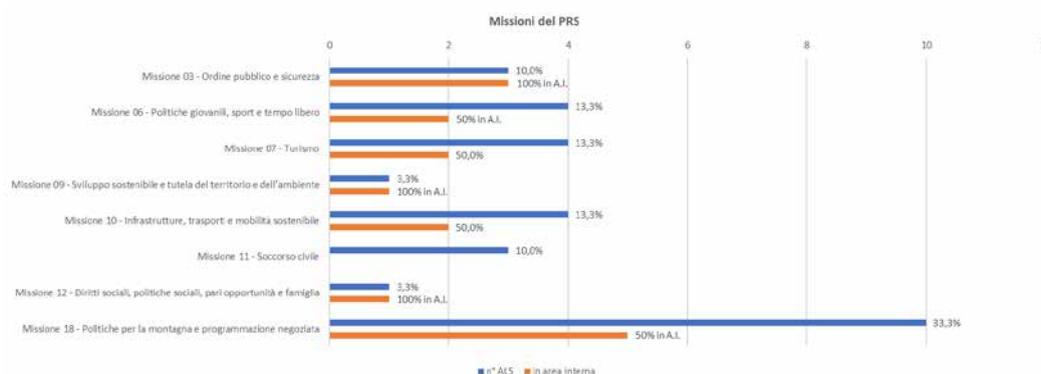
Il presente paragrafo è relativo agli Accordi Locali Semplificati sottoscritti dalla regione Lombardia a partire dal 2020 fino ad oggi. Come previsto dall'articolo 11 della L.R. 19/2019 verranno analizzati i seguenti aspetti:

- numero di strumenti attivati,
- stato di avanzamento,
- durata prevista degli strumenti,
- risorse impiegate (contributo regionale, contributo pubblico e finanziamento privato),
- soggetti coinvolti nella sottoscrizione e attuazione degli strumenti.

Oltre alle informazioni sopra riportate si aggiungono quelle relative alla distribuzione territoriale dei finanziamenti e alla ripartizione dei finanziamenti rispetto alle zone individuate dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Strumenti attivati

Gli Accordi Locali Semplificati sottoscritti dalla Regione Lombardia nel periodo 2020-2022 sono stati 15, di cui oltre la metà sono localizzati in aree interne individuate dalla SNAI.



L'analisi degli ambiti tematici a cui gli ALS si riferiscono, in relazione al Programma Regionale di Sviluppo mette in rilievo la particolare importanza delle seguenti Missioni:

221310IST

- **Missione 18 – Politiche per la montagna e programmazione negoziata** → 33% degli ALS,
- **Missione 10 – Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile** → 13% degli ALS,
- **Missione 07 – Turismo** → 13% degli ALS,
- **Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero** → 13% degli ALS,

Particolare importanza è riservata anche alla **Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza** grazie ai numerosi interventi destinati alla realizzazione o modernizzazione delle caserme delle forze dell'ordine ed alle strutture di supporto alla Protezione civile. La totalità degli interventi in quest'ambito realizzati attraverso la sottoscrizione di ALS è localizzata in Aree Interne, dimostrando una particolare attenzione della Regione Lombardia al presidio di tutto il suo territorio.

Strumenti attivati

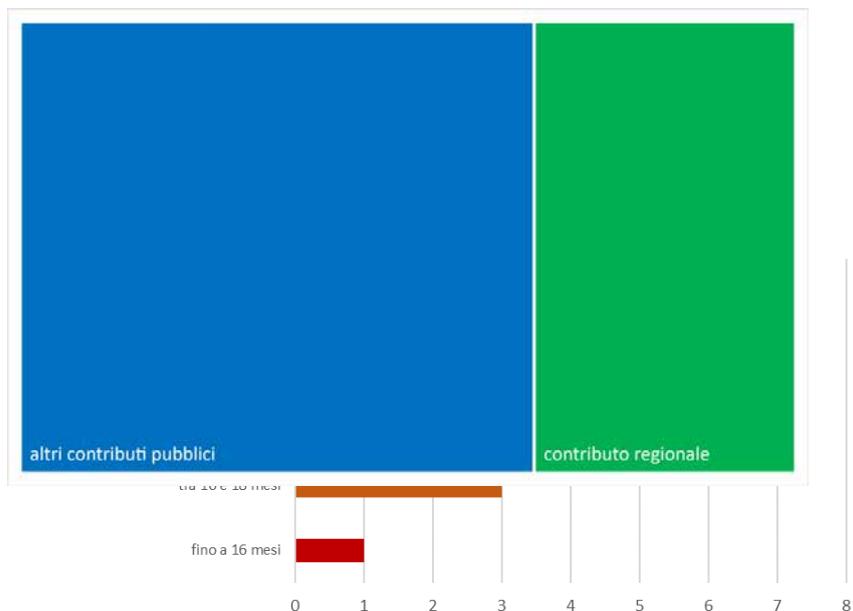
Analizzando lo stato di avanzamento degli Accordi Locali Semplificati censiti, risulta che, alla data odierna, 11 strumenti (circa tre quarti del totale) risultano sottoscritti e in corso di attuazione, mentre i 4 strumenti restanti sono stati approvati ma non ancora sottoscritti; pertanto, le opere connesse non sono ancora in fase di realizzazione.

Stato di avanzamento	n° ALS	%
APPROVATO - non ancora sottoscritto	4	26,7%
SOTTOSCRITTO - In attuazione	11	73,3%
Totale	15	100,0%

Si evidenzia inoltre che due degli ALS in attuazione hanno subito atti modificativi seguendo la medesima procedura che si applica nei casi di modifiche sostanziali agli accordi di programma, ovvero le disposizioni di cui all'articolo 7, commi da 13 a 14 della LR 19/2019.

Durata prevista

L'analisi della durata prevista degli Accordi Locali Semplificati mette in luce che la fascia di estensione temporale più diffusa è quella compresa tra i 24 e i 28 mesi, nella quale ricadono 7 diversi strumenti il cui contenuto comprende opere di realizzazione di nuovi fabbricati (caserme, sedi della Protezione Civile, ecc.). Segue la fascia compresa tra i 16 e i 18 mesi, all'interno della quale ricadono ALS che prevedono opere fisiche di minor entità come il recupero e la rifunzionalizzazione di edifici preesistenti.



I due ALS con gli interventi più complessi hanno durata prevista di 29 mesi e riguardano interventi di rilevanza urbanistica e territoriale che comunque, come previsto dalla normativa di inquadramento di questo strumento, non comportano variante urbanistica e non si protraggono oltre i 3 anni

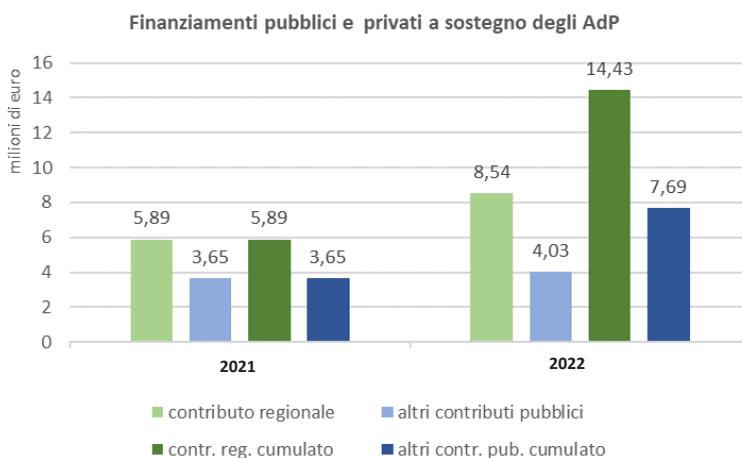
Risorse impiegate

Le risorse impiegate per il finanziamento dei progetti contenuti negli ALS provengono per la totalità da fondi pubblici. In particolare, circa il 34% delle risorse, pari a quasi 8 milioni di euro, proviene dal finanziamento regionale mentre, il restante 66%, pari a poco più di 15 milioni arriva da fondi statali o di altri enti pubblici. Il finanziamento privato non ha contribuito, alla data attuale, al finanziamento di ALS data anche la finalità strettamente pubblica degli interventi previsti.

221310IST

Distribuzione temporale dei finanziamenti

Tutti i finanziamenti a sostegno degli ALS sono stati stanziati nel corso del 2021 e del 2022 dato che lo strumento è stato inserito solo alla fine del 2019 con la LR 19 ed è diventato operativo a seguito delle deliberazioni del 2020. Il sostegno finanziario di questo strumento da parte della regione risulta in crescita dato che è passato da poco meno di sei milioni di euro ad oltre otto milioni e mezzo, con un incremento registrato che supera il 30%. Anche i contributi pubblici provenienti da altre fonti sono aumentati, passando da 3 milioni e 650mila euro a oltre 4 milioni, ma con una crescita annuale più contenuta, pari a poco meno del 10%. Alla data odierna, sono stati registrati investimenti complessivi pari a oltre 22 milioni di euro, di cui, quasi il 65 per cento (pari a circa 14 milioni) finanziati dalla Regione Lombardia. La flessibilità e la velocità procedurale che l'Accordo Locale Semplificato è in grado di garantire ai progetti di rilevanza pubblica che non comportano variante ai piani di governo del territorio giustificano una previsione di probabile incremento dei finanziamenti da questo mobilitati.



Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nelle fasi di presentazione, sottoscrizione, approvazione e realizzazione degli ALS risultano essere tutti pubblici. In particolare, tutti gli accordi risultano sottoscritti dalla Regione e da almeno un comune. Di particolare rilevanza anche il ruolo delle Comunità Montane che compiano in due casi come soggetti sottoscrittori.

soggetto	n° sul totale	% sul totale
Comune	16	47,1%
Comunità montana o isolana	2	5,9%
Organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	1	2,9%
Regione	15	44,1%
Totale complessivo	34	100%

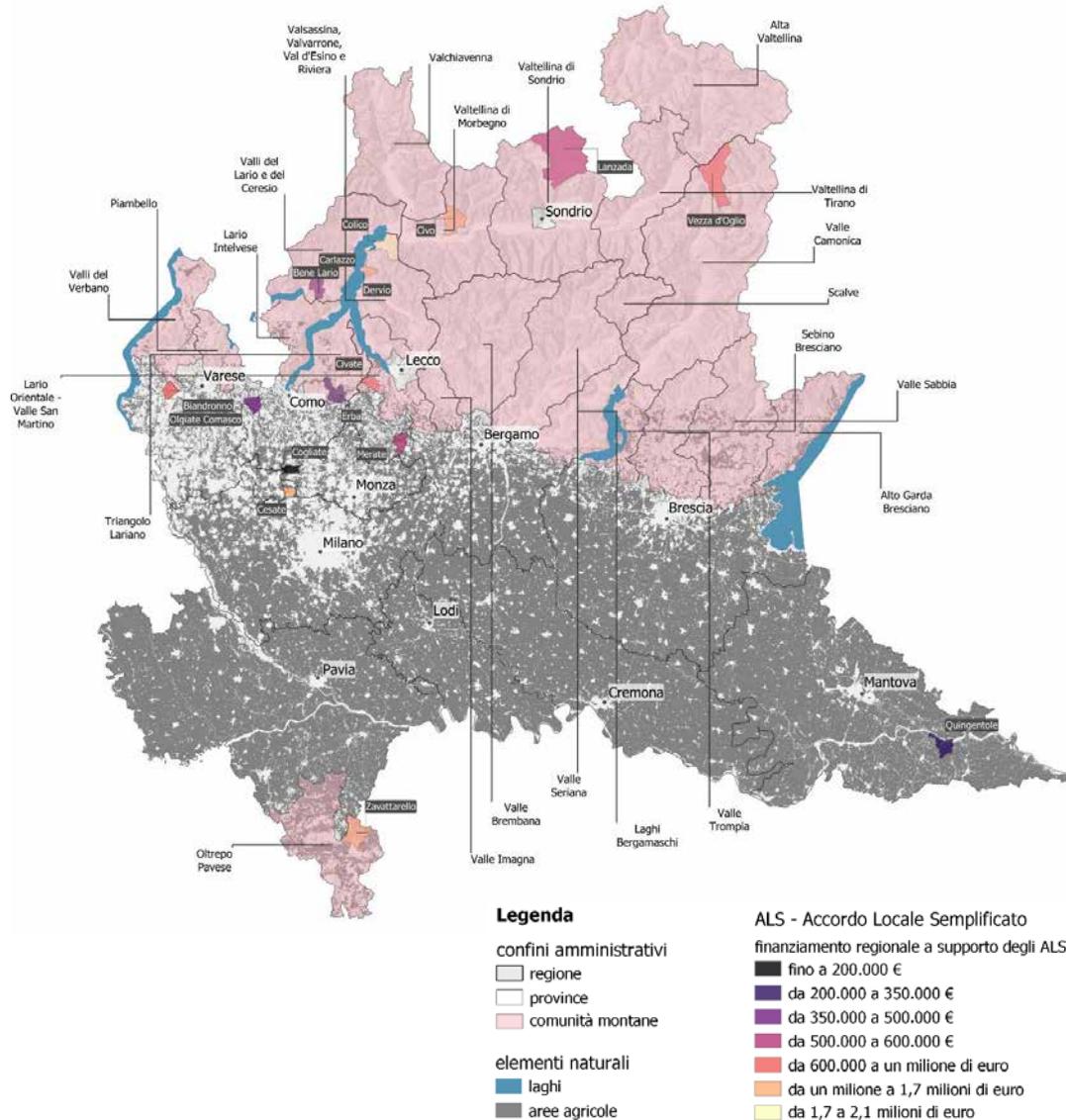
Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Localizzazione degli interventi

Le seguenti mappe si riferiscono alla distribuzione dei finanziamenti a supporto degli Accordi Locali Semplificati in relazione a:

- comune di pertinenza,
- provincia di pertinenza,
- Comunità Montana di appartenenza,
- strumenti attivati per comune,
- finanziamento regionale stanziato per comune.

Comuni che hanno sottoscritto un ALS classi di finanziamento regionale



221310IST

Sistema Informativo

La creazione di un Sistema Informativo in grado di dare un quadro completo della programmazione negoziata regionale e di valorizzare i dati potenzialmente disponibile appare quantomai positiva ed opportuna, anche in ossequio alle osservazioni del Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione del Consiglio Regionale.

Nel corso del 2020 Regione Lombardia ha iniziato a studiare possibili forme di sviluppo del Sistema Informativo, valutandone le concrete modalità di realizzazione. Attualmente è in fase di sviluppo il sistema informativo basato sulla piattaforma bandi on-line che ha già visto il caricamento massivo degli Accordi per la parte anagrafica (dati già utilizzati per il presente rapporto); nel 2023 è previsto lo sviluppo della reportistica ed il rilascio dei moduli per il caricamento dei dati finanziari di dettaglio.

Ulteriori possibilità di sviluppo, a partire dal 2024, riguardano la possibilità di riversare i dati inerenti agli strumenti di programmazione negoziata regionale, con particolare riferimento agli Accordi di Programma, nel Geoportale regionale della programmazione negoziata di rilevanza territoriale¹⁴.

La formazione

Per far conoscere le novità introdotte dalla normativa regionale, Regione Lombardia ha organizzato un momento formativo rivolto agli enti locali della Lombardia, organizzato con il supporto di ANCI.

Il momento formativo è stato strutturato in due incontri. Uno dedicato all'inquadramento della programmazione negoziata regionale all'interno della programmazione di Regione Lombardia, il secondo mirato a far conoscere i dettagli degli strumenti così come normati dalla l.r. 19/2019.

Il primo momento formativo si è tenuto il 30 giugno, il secondo il 7 luglio 2022.

È stata prevista inoltre l'organizzazione di un momento di approfondimento sugli AQST con un doppio appuntamento: il 29 novembre e il 13 dicembre 2022.

Una proposta di metodologia a supporto della valutazione dell'interesse regionale

E' allo studio da parte del Politecnico di Milano un metodo di valutazione quali-quantitativo con analisi multicriteria realizzato a partire dall'Allegato 1 "Criteri e indicatori a supporto della valutazione della sussistenza dell'interesse regionale della Deliberazione n° XI/3830 del 17.11.2020 approvata ai sensi degli art. 3 e 8 della legge regionale 29 novembre 2019, n° 19,

¹⁴ Accessibile all'indirizzo web: http://www.cartografia.regione.lombardia.it/viewer25/index.jsp?config=config-programmazione_negoziata.xml

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

“Programmazione negoziata di interesse regionale”. Il metodo è volto alla declinazione dei criteri e sottocriteri indicatori di valutazione dell’interesse regionale, con individuazione di alcuni casi di programmazione negoziata particolarmente complessi per verificare l’applicazione concreta del modello valutativo. Tale modello e i relativi risultati esemplificativi saranno oggetto di approfondimento e valutazione all’avvio della prossima Legislatura.

Appendice

Schede descrittive AREST DG Sviluppo economico

Progetto 1) – Comune di Belgioioso (PV) – “Belgioioso terra viscontea di cultura e impresa”

Il contesto di riferimento

Il Comune di Belgioioso è localizzato nella parte orientale del territorio Pavese e costituisce il principale centro urbano del Basso Pavese (di cui fanno parte altri 8 Comuni). L’abitato, che conta 6312 residenti, si trova a pochi chilometri dalle sponde del fiume Po, lungo la SP 234 che da Pavia porta a Cremona. Relativamente all’accessibilità del territorio, Belgioioso si trova in posizione strategica in quanto servito da strade, ferrovie e servizio pubblico. Il territorio è attraversato dalla III^a Tappa della via Francigena, “autostrada” medievale che collegava la Francia a Roma riconosciuta dal Consiglio d’Europa come Grande Itinerario Culturale europeo, oggi oggetto di diverse iniziative di turismo lento.

Il tessuto commerciale storico del Comune si basa su due elementi:

il mercato storico, istituito nel 1547 e riconosciuto da Regione Lombardia come “Mercato storico di tradizione” che mette in evidenza il ruolo di primo piano per Belgioioso rispetto ai centri vicini;

il DID - “Distretto Diffuso del Commercio del Basso Pavese” - che riunisce, a seguito dell’ampliamento e rafforzamento effettuato del 2022, 12 comuni che riconoscono Belgioioso come capofila e naturale punto di riferimento per lo sviluppo condiviso di politiche di valorizzazione imprenditoriale ed economica, nonché polo attrattivo per un territorio allargato.

Oltre a quanto sopra si contano 80 attività commerciali di vicinato, 9 medie strutture di vendita.

221310IST

Il fulcro economico e turistico del Comune è nel centro storico¹⁵ che insieme al castello, al quale è strettamente unito da contiguità spaziale e urbanistica, costituisce l'area di intervento proposta per l'AREST.

Nel corso degli ultimi anni il Castello è stato oggetto di interventi di restauro e di recupero che hanno consentito la sua riapertura al pubblico con eventi e manifestazioni che hanno dato incrementato progressivamente la presenza turistica e il flusso di visitatori sul territorio. Ad oggi ospita due realtà:

il Centro Multimediale sui Visconti, luogo culturale innovativo in cui i personaggi storici legati al Castello e alla dinastia viscontea prendono vita, raccontando le vicende locali attraverso pannelli multimediali

l'EcoCentro Lombardia, luogo dedicato alla didattica dell'ambiente e del ciclo dei rifiuti, un centro educativo per il mondo scolastico e le famiglie che offre unità didattiche informative sulla necessità di disporre di efficaci servizi pubblici e comportamenti responsabili nella direzione della riduzione, riuso, riciclo. Sono disponibili multimedia, exhibit tattili e sensoriali, laboratori creativi.

In area periurbana è invece collocato un altro importante ambito economico di carattere artigianale-industriale e terziario nel quale si contano circa 120 imprese attive.

Finalità dell'Accordo

L'intervento intende supportare sia l'intero territorio che il settore produttivo e della cultura. Il progetto intende infatti collegare le due aree (castello e asta commerciale), offrendo una vetrina commerciale a vantaggio del tessuto imprenditoriale collegata con maggiore efficacia all'identità territoriale viscontea. Gli interventi intendono conseguire l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese del territorio nuovi spazi espositivi e relazionali ed incrementare l'afflusso di persone sul territorio, migliorando così la conoscenza dei luoghi come meta turistica mediante:

l'offerta alle imprese del territorio nuovi spazi a livello locale, attualmente non disponibili, per l'organizzazione di eventi a titolo gratuito, in grado di attrarre sul territorio comunale un nuovo segmento di mercato costituito dal cd. "turismo business";

il rilancio del sistema economico locale, con particolare riguardo al tessuto commerciale, ampliandone il bacino di mercato grazie ai maggiori flussi di persone e migliorandone la qualità urbana;

il consolidamento dell'esperienza di co-progettazione già maturata al fine di garantire il coinvolgimento delle imprese e incrementare la possibilità di rispondere alle reali esigenze imprenditoriali locali;

¹⁵ Il settore del commercio costituisce uno dei target principali del progetto e comprende:

- **80 attività commerciali** di vicinato (17 alimentari, 56 non alimentari, 7 a merceologia mista);
- **9 medie strutture** di vendita (per una superficie commerciale poco meno di 5000mq);
- **1 DID** recentemente ampliato e rafforzato nella sua operatività.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

il completamento del recupero dell'ala comunale del Castello Visconteo con la creazione di nuovi spazi specificamente destinati alle imprese, marcando fisicamente il collegamento tra cultura, turismo ed economia;

Programma di interventi

La proposta di AREST mette a sistema una serie di interventi di riqualificazione del centro urbano e di restauro dell'ala comunale di un'ala del Castello con l'obiettivo di offrire alle imprese nuovi servizi e spazi pubblici e di incrementare l'offerta turistica del luogo.

In particolare, l'obiettivo è quello di supportare il consolidamento delle attività economiche esistenti offrendo nuovi spazi a servizio delle imprese del territorio per ospitare eventi imprenditoriali e fieristici, oggi realizzati in altri luoghi e, conseguentemente, offrire al commercio di vicinato una nuova tipologia di pubblico.

Gli interventi oggetto di Accordo consistono in:

Recupero della Corte della Meridiana e delle sale localizzate al piano terra del Castello Visconteo e collegate alla Corte della Meridiana;

Riqualificazione urbana del centro storico;

Valorizzazione identitaria, marketing, comunicazione.

Essi si inseriscono in un più ampio quadro di interventi in corso di realizzazione, finalizzati al raggiungimento delle medesime finalità di AREST che ne costituiscono il presupposto e la connessione funzionale e che riguardano:

sistemazione accesso al castello e creazione di un punto di ingresso e di accoglienza: creazione di un punto informazioni all'ingresso e di realizzazione di un'area promozionale del territorio la realizzazione di un centro di ricerca universitaria, biblioteca e sviluppo tecnologico

manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo

adeguamento alla normativa in materia di sicurezza e interventi per l'accessibilità delle strutture per persone con disabilità motoria

acquisizione e implementazione di supporti e attrezzature tecnologiche e informatiche per ampliare l'offerta culturale.

Quantificazione dell'investimento

Tutti gli interventi sopra descritti comportano un investimento totale pari a 1.689.405,10€ di cui:

578.361,45€ - Fondi propri del Comune

180.000,00€ - Fondi Ministero Beni culturali

86.341,10€ - Fondi messi a disposizione da Fondazione Cariplo

336.841,16€ - Fondi regionali derivanti da Bandi specifici

507.861,39€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili completando, con un'ultima quota residuale di risorse regionali, l'intero programma di interventi previsto nella programmazione comunale.

221310IST

Partenariato

Il partenariato è costituito dal Comune di Belgioioso quale soggetto capofila e da 10 partner privati operanti sul territorio selezionati tramite Manifestazione di Interesse. I partner si occuperanno di:

Attività di promozione e sensibilizzazione presso le aziende locali per la valorizzazione del centro storico, l'utilizzazione degli spazi esterni riqualificati e iniziative a sostegno dell'attrattività del territorio;

Organizzazione di una serie di incontri ed eventi sia per la promozione turistico-culturale del territorio sia dedicati alle imprese (BTB, formazione del personale, promozione aziendale, presentazione delle opportunità economiche e legate alla sostenibilità dei biocarburanti).

Le imprese del territorio saranno quindi fruitrici dei nuovi spazi e servizi realizzati mediante AREST al fine di promuovere eventi in grado di costituire un volano positivo per la valorizzazione dell'economia locale.

Progetto 2) - Comune di Codogno (LO): "Riqualificazione del quartiere fieristico finalizzata alla realizzazione di corsi di formazione in campo agroalimentare e zootecnico indirizzati alla formazione di personale qualificato per le aziende del settore"

Il contesto di riferimento

Il Comune di Codogno è uno dei centri più importanti della provincia di Lodi, polo attrattore del Basso Lodigiano, in particolare per quanto riguarda sviluppo delle attività di trasformazione specie quella casearia.

Il territorio, che ha mantenuto la connotazione di "ruralità": è il più esteso a livello regionale (42,88%) ed è caratterizzato da una densità abitativa pari a 465 abitanti/Kmq, di poco superiore alla media regionale e da una significativa incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (76,2%); le attività agricole e forestali conservano a livello territoriale un ruolo importante sotto il profilo economico, storico culturale e sociale, che deve essere preservato e valorizzato.

Da qui nasce l'idea progettuale di incidere sui settori dedicati all'agricoltura e zootecnia, ma anche su quelli legati al commercio e i servizi di accoglienza, all'informazione e comunicazione, che genera quasi il 40% degli occupati.

Finalità dell'Accordo

Gli Interventi da realizzarsi mediante AREST si inseriscono in un più articolato progetto di riqualificazione del Quartiere Fieristico che ha come obiettivo la messa a disposizione di spazi per nuovi percorsi di formazione specializzata da destinarsi al settore agrozootecnico con

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

l'obiettivo di consolidare i rapporti con le imprese del territorio, in un contesto fieristico rinnovato e più rispondente alle loro esigenze, formando nuove specializzazioni e agevolando il cambio generazionale. In dettaglio:

formazione agli adulti, sia per chi vuole migliorarsi e specializzarsi soprattutto per poter essere al passo con le norme europee e accedere ai fondi Europei;

formazione per chi è uscito dal mercato del lavoro e ha necessità di ricrearsi una professionalità;

formazione ai giovani per migliorare il proprio ingresso nel mondo del lavoro;

organizzazione corsi richiesti dalle aziende per la formazione di personale specializzato.

Il progetto è stato sviluppato a seguito di una serie di studi effettuati da Coldiretti da cui è emerso che gli Istituti di agraria, proprio per la varietà della didattica offerta, registrano un aumento di iscritti del 36% negli ultimi 5 anni, un minor numero di abbandoni scolastici e sono più attrattivi per i giovani rispetto ad altre offerte formative. Ciò grazie ad un'inversione di tendenza che porta a scegliere le attività agricole e zootecniche non solo i figli di "famiglie agricole" ma anche giovani appassionati con genitori lontani dal mondo della terra. È infatti in aumento una predisposizione a coniugare agricoltura-ambiente con attenzione al settore sociale e di servizio che permette ulteriori sbocchi professionali: dalle attività di educazione alimentare e ambientale alle fattorie didattiche e alle attività di recupero e re-inserimento lavorativo.

L'AREST si fonda quindi sulle ragioni sopra descritte e muove dalla decisione dell'amministrazione comunale di puntare sull'organizzare di corsi di formazione specifici in campo agrario e zootecnico, organizzati e gestiti da partner qualificati da realizzarsi all'interno degli spazi riqualificati del quartiere fieristico.

Programma di interventi

Oggetto dell'Accordo sono una serie di interventi sul Quartiere Fieristico di Codogno la cui fiera zootecnica ancora oggi è una delle più importanti ed antiche della Lombardia. Il quartiere si estende su una superficie di 45.000mq e ospita al suo interno ogni anno circa 500 espositori arrivando, alcune edizioni, a punte di 20.000 visitatori.

Il progetto generale è articolato su 2 macro-interventi organizzati secondo uno schema modulare che ne consentirà la realizzazione per step funzionali, anche in funzione delle diverse fonti di finanziamento, sia pubbliche sia private, che si renderanno disponibili. In dettaglio:

riqualificazione dei corpi fabbrica destinati ad ospitare gli spazi per i corsi e la formazione, la Palazzina Vezzulli per i corsi teorici e il padiglione A "Bovini" per i corsi pratici;

potenziamento del comparto Fiera, attraverso il recupero di aree espositive e la costruzione di nuovi padiglioni, attrattivo per le aziende e gli operatori del settore agricolo e zootecnico, permettendo così di innescare sinergie e animare gli attori locali con i quali sarà possibile costruire in modo collettivo e a più voci, servizi ed iniziative volti a mettere in rete le eccellenze della formazione che sarà dedicata a più livelli.

221310IST

Mediante AREST saranno realizzati gli interventi di cui al punto 1) secondo un cronoprogramma che prevede l'ultimazione dei lavori e l'insediamento dei percorsi formativi entro il 2025.

Quantificazione dell'investimento

Tutti gli interventi sopra descritti comportano un investimento totale pari a 4.777.507,00€ di cui:

792.000,00€ - Fondi propri del Comune

1.670.207,00€ - Fondi PNRR

315.300,00€ - Fondi messi a disposizione da Fondazione Cariplo

2.000.000,00€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili completando, con un'ultima quota di risorse regionali, l'intero programma di interventi previsto nella programmazione comunale.

Partenariato

Il partenariato è costituito dai seguenti soggetti pubblici:

Fondazione Morando Bolognini ente morale istituito nel 1933 è legalmente riconosciuta con RD 459/34. Tra gli scopi che si prefigge c'è la promozione e l'organizzazione di seminari, corsi di formazione, manifestazioni, convegni, incontri, procedendo alla pubblicazione dei relativi atti o documenti, e tutte quelle iniziative idonee a favorire un organico contatto tra la Fondazione, gli operatori ed organismi nazionali ed internazionali e il pubblico;

(CREA-ZA) Centro di Zootecnia e Agricoltura¹⁶, ente vigilato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, istituito nel 1999 come Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), nel quale sono presenti anche l'ex Istituto Sperimentale per le Colture Foraggere di Lodi e l'ex Istituto Sperimentale per la Zootecnia. Il CREA-ZA studia in modo integrato gli aspetti di produzione dei foraggi, dell'allevamento dei bovini, della qualità del latte e derivati e delle tecnologie di trasformazione del latte. Affronta studi e ricerche in materia di agrotecnica, sistemi colturali, chimica e biochimica, genetica e miglioramento genetico delle piante foraggere e delle proteaginosi per l'alimentazione zootecnica anche utilizzando approcci di agricoltura digitale. Utilizza i metodi della zootecnia di precisione nell'allevamento della vacca da latte, con particolare attenzione al miglioramento dell'efficienza riproduttiva, produttiva e del benessere animale. Si occupa della sostenibilità ambientale degli allevamenti bovini e della zootecnia biologica. Studia l'utilizzazione del latte in tutte le fasi, dalla raccolta in stalla fino al momento del suo consumo

¹⁶ IL CREA-ZA è parte dell'Istituto di ricerca nel settore lattiero-caseario di Lodi, che nasce come Stazione sperimentale di caseificio con RD del 1871 e fin dal 1881 avvia il primo corso teorico-pratico di caseificio a cadenza annuale e della durata di alcuni mesi, per preparare i tecnici su cui fondare il rinnovamento dell'industria casearia, attraverso una gestione scientificamente aggiornata.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

da parte dell'utilizzatore finale, compreso lo studio e l'ottimizzazione dei processi tecnologici di caseificazione, la caratterizzazione dei prodotti, il controllo della salubrità e dell'autenticità dei prodotti, anche con metodi non distruttivi ed innovativi. Si occupa della caratterizzazione e della conservazione della biodiversità microbica, questo partner è importantissimo per la sua esperienza e per la capacità formativa di qualità.

Istituto Tecnico Agrario Statale (I.T.A.S.), istituito con D.P.R. 1442 del 07. 1959 come unico Istituto Tecnico ad indirizzo agrario della provincia di Milano (ora provincia di Lodi). La scuola dal 1976/77 ed è ubicata a Codogno, dotata di convitto e di un'Azienda Agricola, annessa all'Istituto Tecnico Agrario A. TOSI di cui rappresenta il principale laboratorio. La superficie agricola lavorata è di circa 22ha suddivisa in vigneti, frutteti e coltivazioni foraggere reimpiegate nell'alimentazione zootecnica. La stalla ospita un centinaio di capi di cui circa 40 in lattazione ed è caratterizzata da un allevamento a ciclo chiuso a stabulazione libera. I formaggi dell'azienda sono prodotti con il latte fresco prodotto e lavorati da esperti affiancati da alcuni alunni scelti tra le classi quarte e le quinte. La maggior parte della produzione è destinata a ricotta, semi-cotto pressato e caciotte. Viene effettuata anche la vendita diretta della frutta prodotta nei campi coltivati.

I soggetti di cui sopra realizzeranno le attività di formazione.

Progetto 3): Comune di Costa Volpino (BG) “Sponda nord del Lago d’Iseo – Riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle aree lacuali della sponda nord del Lago d’Iseo”

Il contesto di riferimento

L'area di intervento interessa la sponda nord del Lago d'Iseo nel territorio comunale di Costa Volpino (BG), punto di contatto tra la Bassa Valle Camonica e l'Alto Sebino e parte, dal 2018 della Riserva della Biosfera UNESCO della Valle Camonica – Alto Sebino.

Il tessuto economico e produttivo del Lago d'Iseo è caratterizzato infatti da un'economia del turismo fortemente cresciuta nel corso degli anni a fronte di una riduzione delle attività economiche in altri settori che hanno subito una contrazione a causa della crisi del 2008. Nonostante la presenza di realtà industriali storiche e virtuose (Lucchini di Lovere, Salzgitter e Tenaris Dalmine di Costa Volpino, Global di Rogno), i settori industriale e manifatturiero hanno registrato una riduzione del numero di imprese e di conseguenza di addetti. Tra il 2010 e il 2019, a Costa Volpino il numero di imprese è diminuito dell'1,6%, percentuale più contenuta rispetto ai Comuni dell'Alto Sebino (-5,6%) o ai Comuni del Lago d'Iseo (-3,3%). Per contrastare tale trend il Comune di Costa Volpino, in partnership con un operatore privato aggiudicatario del Bando, ha predisposto la proposta di AREST in esame con l'intento di

221310IST

favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali legate al turismo in grado di generare nuova occupazione.

Finalità dell'Accordo

Il programma di interventi presentato si propone di aumentare l'attrattività turistica del territorio e di sostenere le imprese che vi operano mediante interventi di riqualificazione delle aree in fregio al lago e creazione di una nuova offerta turistica. In particolare:

- valorizzare la sponda lacuale mediante interventi di riqualificazione e valorizzazione al fine di realizzare attività economiche turistiche e di promozione del territorio;
- migliorare l'accessibilità a più livelli (stradale, pedonale, ciclabile e lacuale) coniugando le esigenze della nuova attività economica realizzata dall'operatore privato in forza della concessione aggiudicata, con ulteriori servizi e dotazioni che ne consentano la fruizione non legata al turismo stagionale;
- promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori, coniugando le esigenze ambientali e paesaggistiche con le esigenze di sviluppo delle attività economiche in una logica di valorizzazione dell'attrattività territoriale e miglioramento della qualità urbana.

Programma di interventi

Il Comune di Costa Volpino, in partnership con l'operatore privato aggiudicatario del Bando per l'affidamento in concessione concernente la progettazione definitiva ed esecutiva, il finanziamento, i lavori e la gestione trentennale per la riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle aree lacuali della sponda nord del Lago d'Iseo, ha predisposto la proposta di AREST con l'intento di favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali legate al turismo in grado di generare nuova occupazione.

Il bando aveva per oggetto le aree localizzate in fregio al lago e denominate "Circolo Nautico Bersaglio" alle quali si aggiungono, nella proposta di AREST, ulteriori interventi di completamento del recupero del manufatto denominato "ex locale bersaglio", di proprietà del demanio pubblico, che si intende acquisire e riqualificare mediante l'AREST. L'AREST si compone quindi di una parte di interventi privati, derivanti dall'aggiudicazione del Bando e di una parte di interventi pubblici complementari da realizzarsi entro le aree oggetto di concessione, da finanziarsi mediante risorse regionali.

La gestione delle strutture e degli interventi oggetto di Accordo sarà affidata al partner privato che provvederà alla loro manutenzione ordinaria ed all'erogazione dei seguenti servizi:

- progettazione di immagine coordinata e di marketing territoriale;
- gestione all'interno del Lido, dell'area di Progetto e dei parcheggi;
- manutenzione del verde, potature e raccolta rifiuti.

Gli interventi pubblici da realizzarsi mediante AREST si inseriscono in un più ampio quadro di interventi in corso di realizzazione finalizzati al raggiungimento delle medesime finalità di AREST che ne costituiscono il presupposto e la connessione funzionale e che riguardano l'accessibilità stradale e ciclabile all'area (riqualificazione della Via Macallè, dello svincolo e

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

del collegamento ciclabile verso l'area bersagli) e l'investimento privato sull'area in concessione demaniale per la realizzazione. Mediante AREST saranno realizzate le seguenti opere (entro 36 mesi dalla sottoscrizione dell'Accordo):

completamento valorizzazione aree sponda nord del Lago d'Iseo – località Bersaglio
riqualifica collegamento ciclopedonale fra la via Wortley e la sponda nord del Lago
valorizzazione e restauro dell'edificio ex poligono di tiro sito in località Bersaglio.

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST comportano un investimento totale pari a 6.549.007,25€ di cui:

382.449,01€ - Fondi del Comune

1.350.000,00€ - Fondi PNRR

710.420,57€ - Fondi messi a disposizione dal soggetto privato per la realizzazione delle opere pubbliche previste in AREST

2.829.559,04€ - investimento privato sull'area in concessione

1.986.999,20€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili implementando il programma di opere originariamente previste con ulteriori interventi di miglioramento dell'area fronte lago e di connessione con il centro storico comunale.

Partenariato

Il partenariato è composto dal Comune di Costa Volpino e dal partner privato aggiudicatario del Bando per l'affidamento in concessione concernente la progettazione definitiva ed esecutiva, il finanziamento, i lavori e la gestione trentennale per la riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle aree lacuali della sponda nord del Lago d'Iseo.

Progetto n°4) - Comune di Dossena (BG): "Mirasole: Giovani = Dossena: Sviluppo"

Il contesto di riferimento

Il nucleo di Dossena si sviluppa sul crinale a cavallo tra la valle Brembana e la Valle Serina. È uno dei paesi più antichi dell'intera valle e storicamente è stato un importante centro di snodo commerciale e religioso legato alla presenza della "Pieve" della Valle Brembana.

Il borgo è stato recentemente oggetto di interventi che mirano allo sviluppo turistico-culturale la cui programmazione rientra nel Piano di Sviluppo Territoriale Locale redatto dalle associazioni giovanili e adottato nel 2019 (periodo di valenza 2019-2024) e successivamente aggiornato mediante l'adozione del Piano di Rigenerazione Urbana 2022-2026, redatto con riferimento all'orizzonte temporale del PNRR al 2026.

221310IST

A tali interventi si sono associate nel corso degli anni ulteriori azioni finalizzate ad incentivare l'avvio di nuove forme di economia sostenibile quali outdoor, innovazione delle filiere locali (formaggio, zafferano, gin locale) che oggi operano sul territorio.

L'AREST riguarda il recupero e riutilizzo dell'ex Albergo Mirasole, localizzato nel centro del paese e completa un insieme di interventi già realizzati direttamente volti al potenziamento dell'attrattività del territorio e della ricettività turistica dell'area vasta di riferimento.

Finalità dell'Accordo

L'intervento in AREST riveste particolare importanza per il contesto di piccola comunità di montagna di soli 885 abitanti in cui va ad inserirsi e risponde all'esigenza di sopperire alla carenza di strutture ricettive in grado di accogliere i turisti offrendo una possibilità di permanenza sul territorio non solo giornaliera.

L'intervento da realizzarsi in AREST si inserisce nell'ambito di una serie di ulteriori progetti¹⁷ volti al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edificato storico e rurale del territorio, che hanno registrato significative ricadute economiche ed occupazionali positive sul territorio grazie all'apertura di nuove attività ed è stato scelto sulla base degli esiti dell'indagine svolta sul contesto demografico, attrattivo, occupazionale, economico, di servizi e di livello di accessibilità del territorio e contenuta nel Piano di Sviluppo Locale 2019-2024). I risultati effettivi sul territorio dopo 3 anni dalla conclusione dei progetti individuati nella nota n°3 sono misurabili nella nascita di alcune nuove realtà imprenditoriali (2 nuovi B&B, 1 gelateria ed un noleggio e-bike) che nella realtà di Dossena, dove l'apertura di una nuova attività commerciale non si registrava da anni, sono degli importanti segnali di ripresa del territorio. Tale trend è confermato anche dal mercato immobiliare che registra numerose compravendite e ristrutturazioni.

L'obiettivo è quindi quello di disporre di un polo multi-offerta che costituisca il punto di riferimento per i turisti che percorrono il tragitto del Ponte tibetano esistente e del sistema degli itinerari ciclo-pedonali ad esso connessi.

Programma di interventi

L'ex albergo Mirasole è un complesso ricettivo di 3 piani fuori terra costituito da un edificio storico in stile Liberty con caratteristica declinazione alpina costruito nella prima metà del '900 e successivamente ampliato nel 1968 per un totale di 1500 mq.

¹⁷ Si tratta di: Realizzazione del Ponte tibetano più lungo d'Europa, Opere di riqualificazione e valorizzazione delle aree esterne alle miniere di Paglio-Pignolino; Recupero area mineraria romana del monte Pedrozio – monte Vaccareggio; Allestimento Museo del Paesaggio di Dossena; "Giardino Verticale" di Dossena; Riqualificazione spazio pubblico del corso-piazza; Progetto recupero di "Casa di Renato"; Intervento di restauro della Chiesa Arcipresbiteriale San Giovanni Battista di Dossena; Progetto di recupero dell'ex "Casa del Curato"; rigenerazione urbana dell'area dell'ex-tiro a volo e del Roccolo; Recupero e valorizzazione della rete sentieristica di accesso e connessione con il borgo di Dossena; Recupero e valorizzazione dell'antico Borgo del Lago.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

La proposta progettuale prevede, oltre al recupero della struttura, l'insediamento al suo interno di un ostello e ristorante-bar. Dalla realizzazione dell'intervento ne deriveranno almeno 10 posti di lavoro stabili annuali, ai cui si affiancheranno almeno ulteriori 11 nuove unità nel periodo di alta stagione. Ne deriverà la realizzazione di circa 46 alloggi per un totale di 144 posti letto che andrebbero a soddisfare i previsti flussi turistici generati dai progetti quali il Ponte Tibetano e il Parco delle Miniere. Le opere saranno completate entro il 2025.

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST (sia pubblici che privati) comportano un investimento totale pari a 4.125.000€ di cui:

2.025.000,00€ - Fondi del Comune

100.000,00€ - Fondi messi a disposizione dal soggetto privato

2.000.000,00€ - Fondi AREST

Partenariato

La gestione sarà affidata al soggetto privato selezionato a seguito di Manifestazione di Interesse. Si tratta di una cooperativa costituita nel 2016 a seguito di un percorso formativo di start-up imprenditoriale presso "Bergamo Sviluppo" (Camera di commercio di Bergamo) che conta 42 soci cooperatori con forte componente giovanile, di cui 15 soci lavoratori. Essa nasce dalla volontà di 2 associazioni attive localmente con l'obiettivo di generare nuova impresa giovanile e dare valore al territorio. La cooperativa ha infatti come esplicito scopo quello di produrre vantaggi a favore della comunità alla quale appartengono i soci, producendo beni e servizi che incidano in modo stabile su aspetti fondamentali della qualità della vita sociale ed economica della comunità di riferimento.

Progetto 5) - Comune di Onore (BG) – PROGETTO "S.T.O. qui: progetto di Sviluppo Territoriale del Comune di Onore"

Il contesto di riferimento

Onore è un Comune di 924 abitanti sito in Val Seriana, a circa 40km a nord-est dalla città di Bergamo. L'AREST intende supportare il settore produttivo insediato nel territorio comunale e risponde all'esigenza di migliorare l'accessibilità del territorio e le connessioni con la rete viabilistica principale, al fine di garantire il permanere delle imprese e favorirne l'ampliamento. Nel Comune sono infatti presenti tre diverse aree a destinazione artigianale/industriale: la prima, all'ingresso del paese, che costeggia la SP63 (denominata "Stradunsel"), la seconda (denominata "Rovena") ad ovest rispetto al centro abitato di Onore capoluogo e la terza di più recente formazione, che si trova in località Spluss sulla SS671. Lo sviluppo di tali aree ha determinato, nel corso del tempo, l'insediamento di diverse nuove attività produttive che danno lavoro a buona parte della popolazione locale.

221310IST

Finalità dell'Accordo

La proposta di AREST è finalizzata alla realizzazione di alcuni interventi volti a migliorare la viabilità in ingresso alle due aree artigianali/industriali di meno recente formazione (Rovena e Stradunsel) del Comune di Onore e le annesse aree di parcheggio.

Obiettivo è quello di:

rilanciare il sistema economico locale consentendo alle attività produttive già presenti nelle aree industriali/produttive esistenti "Rovena" e "Stradunsel" sul territorio comunale di rimanere ed effettuare nuovi investimenti, grazie ad un adeguamento della viabilità di accesso;

razionalizzare e mettere in sicurezza gli incroci su cui si innestano le strade del comparto industriale con le diverse strade comunali, unica strada di accesso ed uscita dal paese.

Programma di interventi

L'area di intervento, nella quale si concentrano le criticità generate dai fenomeni descritti, fa riferimento all'intersezione tra la viabilità comunale e la SP63. Le opere previste consistono nella realizzazione nuova rotonda con messa in sicurezza dell'incrocio di ingresso ad Onore capoluogo e nella realizzazione di nuovo parcheggio con ingresso da Via Chiesa, non incide sulla viabilità provinciale, ma permette di razionalizzare e mettere in sicurezza gli incroci su cui si innestano le strade del comparto industriale con le diverse strade comunali, che rappresentano l'unica strada di accesso ed uscita dal paese. Si prevede il completamento degli interventi entro il 2024.

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST comportano un investimento totale pari a 1.200.000,00€ di cui:

240.000,00€ - Fondi del Comune

960.000,00€ - Fondi AREST

Partenariato

I soggetti che compongono il partenariato sono le aziende produttive con sede legale e/o produttiva nelle aree artigianali/industriali oggetto di intervento. L'elaborazione dei dati dei partner privati desumibili dimostra l'importanza occupazionale ed economica di queste due aree artigianali/industriali rispetto al numero di abitanti del Comune (924):

Numero totali occupati attuale: 205;

Numero previsto nuove assunzioni nei prossimi due anni: 50;

Numero mezzi pesanti/giornalieri (sia mezzi aziendali, che corrieri e logistiche esterne): 100-150

Fatturato al 31.12.2021 (somma del fatturato di tutti i partner): € 31.500.000

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Progetto 6) – Comune di Ospitaletto (BS) - “Nuova circonvallazione Nord e collegamento APT1 con Brebemi direzione Sud – Comune di Ospitaletto (BS)”

Il contesto di riferimento

Il Comune di Ospitaletto confina a nord con il Comune di Passirano, ad est con il Comune di Castegnato, a sud con il Comune di Travagliato ed a ovest con il Comune di Cazzago San Martino. Le principali vie di comunicazione sono l'autostrada A4, posizionata a nord e l'autostrada “Corda Molle” (raccordo autostradale Ospitaletto-Montichiari) posta nel territorio ovest, la Brebemi, posta a sud. Il territorio comunale è attraversato dalla ferrovia Milano -Venezia, dalla tratta dell'alta capacità ferroviaria Milano Brescia e dalla strada circonvallazione sud di Ospitaletto, ex Statale 11 Padana Superiore (oggi di competenza provinciale in attesa dell'imminente trasferimento ad ANAS).

Tra il 2001 e il 2016 il numero di imprese attive a Ospitaletto è passato da 823 a 1.006 (+2,5%). Questa crescita rappresenta la risultante dell'aumento del numero di imprese impegnate nel terziario, commerciale e servizi, passate da 460 a 634 unità (+37,8%) e nelle costruzioni, passate da 157 a 193 (+22,9%), a fronte della contemporanea diminuzione del numero di imprese nell'industria manifatturiera, da 165 a 148 (-10,3%) e nell'agricoltura, da 41 a 33 (-19,5%). Confrontando i dati di Ospitaletto con quelli medi provinciali e regionali, si registrano i seguenti comportamenti:

l'incidenza sul totale delle imprese impegnate nell'industria manifatturiera ad Ospitaletto ed in provincia di Brescia (13,8%), è più alta rispetto alla media regionale (12,3%);

l'incidenza delle imprese impegnate in agricoltura in provincia di Brescia (9,6%), è quasi doppia rispetto alla media regionale (5,8%);

l'incidenza delle imprese impegnate nel settore terziario, commerciale e dei servizi in provincia di Brescia (60,7%) e ad Ospitaletto si presenta di almeno tre punti inferiore rispetto alla media regionale.

Secondo il Registro delle Imprese della Provincia di Brescia, alla fine del 2016 le imprese attive ad Ospitaletto erano 1.008, corrispondenti ad una densità di 6,9 imprese ogni 100 abitanti. Il 3,3% di queste imprese era impegnato nel settore primario, 14,7% nell'industria manifatturiera, 19,1% nelle costruzioni e il rimanente 62,9% nel settore del terziario, commerciale e servizi.

L'area oggetto di intervento è un ambito a destinazione produttiva di circa 260.000 mq situato a ridosso della grande viabilità autostradale della “Corda Molle”, raccordo A21- Montichiari-Ospitaletto e la A4, in prossimità del casello di Ospitaletto.

Finalità dell'Accordo

Il progetto consiste nella realizzazione di interventi finalizzati a:

221310IST

attivare azioni urgenti e prioritarie dirette a razionalizzare e riqualificare il sistema d'accesso alle zone industriali Nord Ovest e Sud, laddove l'attuale viabilità, non adeguata a collegare gli insediamenti al sistema infrastrutturale di collegamento territoriale che lambisce Ospitaletto (A4, Corda Molle SP 19, BreBemi), costituisce impedimento alla competitività degli insediamenti stessi e alla loro potenzialità occupazionale;

sgravare dal traffico pesante il sistema viario esistente che attraversa gli ambiti urbani del centro di Ospitaletto creando criticità ai quartieri residenziali;

garantire lo sviluppo futuro del comparto industriale, oggi privo di una viabilità di accesso idonea e sicura, facilitando il rafforzamento del settore manifatturiero e logistico che ha caratterizzato in questi anni il territorio del Comune di Ospitaletto;

garantire un collegamento diretto e sicuro con la viabilità extraurbana ed autostradale della Corda molle e Brebemi;

Programma di interventi

Il progetto riguarda la realizzazione di una viabilità strategica prevista nel Piano dei Servizi del PGT del Comune di Ospitaletto a servizio del comparto industriale. L'intervento proposto prevede la realizzazione di infrastrutture pubbliche, attrezzate con sottoservizi, banda larga, pubblica illuminazione, che garantiranno lo sviluppo del comparto, oggi privo di una viabilità di accesso idonea e sicura, facilitando il rafforzamento del settore manifatturiero e logistico che ha caratterizzato in questi anni il territorio del Comune di Ospitaletto. Il progetto prevede un collegamento diretto con la viabilità extraurbana ed autostradale della "Corda Molle" e Brebemi. L'intervento viabilistico persegue il principio della riduzione del consumo di suolo, privilegia le trasformazioni all'interno del territorio urbanizzato, facilitando la valorizzazione di aree dismesse e i processi di riorganizzazione funzionale.

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi pubblici:

pista ciclabile in fregio via Ghidoni

viabilità collegamento comprese rotoatorie

viabilità direzione nord fino a via Falcone

sottopasso via Falcone

Rotatoria via Falcone/Via Rizzi

Prolungamento Via Manzoni fino a via Falcone

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST comportano un investimento totale pari a 5.336.494,46€ di cui:

703.956,99€ - Fondi del Comune

2.632.537,76€ - Fondi messi a disposizione dal soggetto privato per la realizzazione delle opere pubbliche previste in AREST

1.999.999,71€ - Fondi AREST

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili implementando il programma di opere originariamente previste con ulteriori interventi di miglioramento della rete infrastrutturale a supporto delle aziende insediate e di nuovo insediamento nel comparto.

Partenariato

Il partenariato è composto dal Comune di Ospitaletto e dalle aziende insediate nel comparto industriale che concorrono con ruoli diversi (realizzazione dei lavori come da convenzione urbanistica, messa a disposizione dei suoli, beneficio indiretto derivante dal miglioramento dell'accessibilità dell'intero comparto industriale).

Progetto 7) – Comune di Pizzighettone (CR) - “Riqualificazione e valorizzazione delle casematte lato nord Comune di Pizzighettone”

Il contesto di riferimento

Pizzighettone è un Comune di 6.259 abitanti, inserito in un bacino geografico composto da altre piccole realtà quali Acquanegra Cremonese, Crotta d'Adda, Grumello Cremonese, San Bassano, Sesto ed Uniti, Spinadesco e Formigara, per un totale di ulteriori 11.000 abitanti circa.

I principali elementi che caratterizzano il territorio comunale sono la ricchezza di storico-artistiche e culturali inserite in un tessuto insediativo storico, sia urbano che rurale ben conservato.

La sua posizione strategica ha determinato storicamente la sua funzione di baluardo sull'Adda nonché meta di conquiste e dominazioni. La cinta muraria di Pizzighettone e le sue “casematte” esistono tutt'oggi e costituiscono, tra l'altro, una delle attrazioni principali di questo borgo.

Le “Casematte” sono architetture militari costruite e ampliate nei secoli a partire dalla dominazione milanese, spagnola e infine austriaca e costituiscono una delle principali attrazioni per i circa 120.000 turisti all'anno, che visitano Pizzighettone.

Sul piano ricettivo e turistico il Comune di Pizzighettone è inserito con ruolo trainante nel territorio che costeggia il fiume Adda e costituisce uno dei punti di maggiore successo e capacità attrattiva proprio in virtù bellezze artistiche ed ambientali presenti, nonché dagli eventi di ampio richiamo organizzati nel corso degli anni. Tali eventi si inseriscono in un'offerta turistica più ampia grazie alle possibilità offerte dal Consorzio Navigare Adda, dalla ciclabile “Vento”, attraverso il cui tragitto di 42k, è possibile seguire il percorso delle Città Murate che collega il borgo di Soncino e Pizzighettone passando per Soresina e le tombe morte di Genivolta.

221310IST

Finalità dell'Accordo

L'Amministrazione Comunale di Pizzighettone intende dare il via ad un intervento di riqualificazione e valorizzazione del complesso della cinta monumentale di fortificazione della città di Pizzighettone, con la finalità di restituire alla comunità la cinta muraria nella sua integrità.

Si tratta, in particolare, della porzione a Nord, ad oggi dismessa (colore azzurro), composta da 21 casematte, che da tempo subisce un degrado continuo e perdurante dovuto ad infiltrazioni provenienti dalla copertura.

L'obiettivo è quello di valorizzare la struttura architettonica delle Casematte, al fine di stimolare piccoli imprenditori locali a dar vita a nuove realtà in grado di costituire volano per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Programma di interventi

La realizzazione delle opere in AREST consentirà il mantenimento in uso delle strutture, contrastando così il processo di degrado e abbandono in atto. Delle 21 Casematte esistenti, ad oggi infatti ne sono utilizzate solo 2, adibite a Chiesetta e Museo delle Carceri, aperte al pubblico. In generale, del complesso architettonico, oggi è già possibile visitare la cinta muraria, le 2 casematte, il rivellino, gli spalti e le prigioni austriache. Il progetto consentirà di recuperare l'intero complesso e le 19 casematte rimanenti (18 esercizi commerciali e 1 locale tecnologico). Nel comparto nord sorgeranno attività ristorative, studi professionali, esposizioni di artisti ed artigiani e vendite prodotti locali.

Gli interventi di restauro previsti riguardano il rifacimento delle coperture e la messa in disponibilità degli spazi sottostanti attraverso un intervento di recupero (pavimentazione, infissi, servizi igienici, impianti di riscaldamento/raffrescamento ed elettrici) per consentirne l'agibilità.

Tutti gli interventi sono volti alla conservazione degli immobili che costituiscono il sistema urbano di fortificazione ed a consentire la trasformazione di tale patrimonio in una effettiva risorsa per la comunità e per il territorio. Relativamente alla singola "casamatta", il progetto prevede una tipizzazione delle azioni di recupero finalizzate alla conservazione dell'autonomia di ogni unità immobiliare.

All'interno delle singole "casematte" saranno insediate nuove attività imprenditoriali locali come da partenariato costituito insieme al Comune.

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST (sia pubblici che privati) comportano un investimento totale pari a 4.083.172,00€ di cui:

1603.172,00€ - Fondi del Comune

480.000,00€ - Fondi messi a disposizione dai partner privati

2.000.000,00€ - Fondi AREST

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Partenariato

L'Amministrazione Comunale ha selezionato i soggetti partner mediante manifestazione di interesse al fine di raccogliere adesioni da parte di soggetti privati disponibili ad insediarsi all'interno delle casematte con piccole attività economiche in grado di ridare vita al comparto, creare nuovo indotto occupazionale e costituire elemento di attrattività turistica. I 14 partner selezionati parteciperanno direttamente all'investimento totale nonché alle spese necessarie alla personalizzazione della Casamatta (ad es. arredamento e finiture) ed agli oneri di gestione annuali (ad es. manutenzione caldaia). Per la gestione dell'intero complesso il Comune ha individuato la società Pizzighettone Fiere dell'Adda (PFA), 100% di proprietà del Comune di Pizzighettone, che intende trasferire la sua sede nell'ex complesso militare.

Progetto 8) – Comune di Premana (LC) “Ampliamento parcheggi e formazione professionale per le imprese del distretto di Premana”

Il contesto di riferimento

Premana è un Comune della provincia di Lecco, situato in Valvarrone, sulle pendici dei monti Legnone e Pizzo Alto. Tradizionalmente legato alla lavorazione del ferro, è sede del “Distretto delle forbici e degli articoli da taglio di Premana”. La popolazione conta 2.175 abitanti (fonte Istat 2020), il Comune si sviluppa in un territorio montano, 1.000 m s.l.m., situato sulle pendici dei monti Legnone (2.610m.) e Pizzo Alto (2.550m.) che sono le cime più alte delle Prealpi Orobiche e dividono la Valsassina dalla Valtellina. La tradizione, prima artigianale e oggi industriale, della produzione di articoli da taglio – forbici, coltelli e altre lame taglienti – ha origini antiche grazie alle miniere di minerale ferroso attive in alta valle fin dalla seconda metà del XIX secolo. Tale attività ha, nel tempo, generato un'economia importante che, dal secondo dopoguerra alla fine del secolo scorso, ha garantito a Premana decenni di costante crescita economica.

In termini di Valori fondanti la società premanese è costruita su una ontologica volontà e capacità imprenditoriale che ha portato questo paese di 2300 abitanti a 1000 metri di altitudine, ad essere il secondo distretto produttivo di articoli da taglio in Europa. Premana oggi è infatti il maggiore distretto produttivo italiano delle forbici: ogni anno vengono prodotti più di 14 milioni di articoli da taglio dei quali l'84,3% viene esportato in 58 paesi al mondo. Ciò fa di Premana un polo produttivo al passo con gli altri poli europei di Solingen (Germania), Sheffield (Inghilterra), Albacete (Spagna), Thiers (Francia) e Maniago (Italia).

La collocazione del Comune (1000 metri di altitudine), posizionato su pendio scosceso, è sempre stata un elemento di criticità per le attività produttive e per i servizi logistici di supporto. Da qualche anno il territorio ha registrato il progressivo spostamento verso valle di diverse imprese locali per ovviare alle difficoltà infrastrutturali e logistiche presenti sul territorio premanese.

221310IST

Ciò ha comportato, come conseguenza, il progressivo spopolamento del territorio a causa dello spostamento di quella parte di popolazione operante nel settore che si spostano da Premana per andare a lavorare in aziende con maggiore possibilità di crescita e di sviluppo.

Il progetto nasce grazie al percorso "LavorAzione" di ascolto del territorio e delle sue esigenze e necessità che ha consentito di rilevare i bisogni dei cittadini, delle aziende e delle associazioni coinvolte. Ad esito del percorso è emersa la necessità di attuare interventi sui seguenti aspetti di sistema e di strategia di distretto:

riposizionamento competitivo del distretto premanese sui mercati internazionali per creare nuova occupazione;

formazione su nuove tecnologie, Industria 4.0, digitale, innovazione di prodotto e processo, internazionalizzazione, gestione del cambio generazionale

logistica, movimentazione merci, intermodale

cambio generazionale

necessità di diversificare la mono-economia premanese (forbici) verso iniziative di turismo rurale

necessaria integrazione e sinergia reciproca tra la economia degli articoli da taglio e la nuova economia del turismo esperienziale;

Il progetto RI.PRE.SA. è la strategia di sviluppo territoriale che l'Amministrazione Comunale di Premana ha elaborato basato sulla Ri-progettazione delle traiettorie del futuro sviluppo economico di PREmana basate sul SApere fare impresa.

Finalità dell'Accordo

L'AREST intende quindi supportare le aziende rimaste ad operare nel territorio mediante una serie di interventi che hanno come finalità quella di sostenere e potenziare l'economia premanese che, nell'ambito del "Marchio Collettivo di Qualità territoriale PREMANA" – unico strumento di marketing territoriale e comunicazione con cui Premana venderà al mercato le sue eccellenze e peculiarità – agisca su due linee di intervento:

distretto forbici-coltelli mediante azioni in tema di:

formazione e specializzazione del personale che possa rispondere alle richieste delle aziende e del loro posizionamento nei mercati competitivi;

logistica e trasporti, in risposta alle problematiche logistiche e di movimentazione legate al ricevimento/spedizione merci, storicamente determinate dalla conformazione del territorio;

diversificazione delle aree di business qualificando anche in ottica turistica gli interventi a supporto dell'attuale monoeconomia premanese al fine di rendere l'economia premanese multisetoriale - quindi meno fragile - e generare nuovi posti di lavoro in altri settori non legati al distretto forbici-coltelli;

Programma di interventi

Gli interventi da realizzarsi mediante AREST consistono in:

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

restauro, consolidamento strutturale e rifunzionalizzazione dell'area storica "FIM" nella quale veniva svolta l'attività di forbici e coltellinai, in stato di abbandono da quasi un secolo, situata nelle immediate vicinanze del polo produttivo artigianale "Giabbio", attuale sede del distretto produttivo premanese di produzione articoli da taglio forbici e coltelli mediante interventi finalizzati a:

riqualificare e rendere accessibili e utilizzabili i fabbricati esistenti inserendo funzioni di formazione, esposizione, esperienze multimediali legate al mondo del ferro e della sua trasformazione, centro polifunzionale di accoglienza e indirizzo del turismo esperienziale e ristorazione (quota parte limitata);

attrezzare e rendere fruibile l'area esterna, anche con la creazione di spazi attrezzati a scopo turistico-informativo, accoglienza e area di servizio/operativa per le iniziative di turismo esperienziale (trekking, mountain bike, e-bike, running, ciaspole, scialpinismo, visite aziendali per il ciclo di produzione forbici e coltelli, percorsi educativi e formativi nella natura, ecc.);

creare centro polifunzionale per gli attuali e futuri eventi significativi (generatori di visibilità mediatica e veicolo di marketing territoriale) della stagione turistica premanese;

opere di mitigazione del rischio idrogeologico relativi all'attuale area industriale ed all'Area FIM in quanto localizzata in prossimità del torrente Varrone (da cui peraltro traeva la forza motrice idraulica per il funzionamento dei magli, per la forgiatura delle colate di ferro);

riqualificazione del parcheggio di Via Roma e dell'area intermodale in località Giabbio, fondamentali per migliorare la logistica delle movimentazioni carico-scarico merci in tutto il distretto, oltre che aumentarne la disponibilità di posti auto sul territorio;

formazione per le imprese, con l'obiettivo di diminuire il gap formativo che le aziende del distretto rilevano sui nuovi addetti mediante nuovi percorsi formativi progettati con riferimento alle tematiche relative alla produzione di forbici e coltelli.

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST (sia pubblici che privati) comportano un investimento totale pari a 2.941.500,00€ di cui:

74.500,00,00€ - Fondi del Comune

480.000,00€ - Fondi Dipartimento di Protezione Civile

75.000,00€ - fondi privati

1.992.000.000,00€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili realizzando un programma di opere in grado di creare nuovi posti di lavoro o meglio, di creare lavori nuovi all'incrocio, sinergico e moltiplicativo, tra la realtà artigianale esistente e la future proposte di accoglienza turistica esperienziale e ricreativa.

Partenariato

Il partenariato è quindi composto dal Comune di Premana e da un Consorzio che raggruppa 40 aziende del settore, con oltre 300 addetti specializzate nella produzione di forbici, cesoie,

221310IST

coltelli ed altri articoli da taglio siti sul territorio di Premana. Fondato nel 1974, si occupa dello studio, della progettazione, della promozione e della vendita in tutto il mondo dei prodotti fabbricati a Premana.

Progetto 9) – Comune di San Pellegrino Terme (BG): “La via dell’acqua: Rilancio del sistema turistico ricettivo dell’area Vetta e dei borghi antichi di Alino e Sussia”

Il contesto di riferimento

Il Comune di San Pellegrino Terme (BG) è uno dei Comuni più importanti della Valle Brembana, il cui territorio è costituito da 37 Comuni. Il territorio comunale è costituito dal centro abitato principale e da 14 frazioni, tra le quali Vetta, Sussia e Alino. principali attrattori turistici sono le Terme San Pellegrino e il contesto territoriale con la sua offerta artistica, culturale e naturalistica. Il Comune di San Pellegrino è infatti riconosciuto come meta turistica fin dalla seconda metà dell’800 grazie al centro termale, poi al Grand Hotel e Casinò la cui chiusura, sul finire del secolo scorso, ha determinato un grosso calo delle presenze turistiche sul territorio. Al fine di invertire tale trend, nel 2007 è stato sottoscritto un Accordo di programma¹⁸ per il rilancio turistico di San Pellegrino che ha permesso la realizzazione di molti interventi, la riapertura delle terme, il recupero di diversi edifici e la riqualificazione del centro storico. In queste attività rientrano gli interventi di recupero della storica funicolare della Vetta, così come meglio specificato in seguito.

L’area Vetta è una frazione posta a monte dell’abitato di San Pellegrino, sul fianco del Pizzo del Sole. Da questa si snodano due collegamenti, il primo all’antica frazione di Sussia, che oggi sta vivendo una nuova stagione di recupero dopo anni di abbandono, il secondo verso il borgo montano di Alino, oggi una tra le frazioni più popolate di S. Pellegrino Terme.

Finalità dell’Accordo

Gli interventi oggetto di AREST, partendo dalle qualità ambientali e paesaggistiche della zona Vetta insieme con la Valle del Boione e la località Sussia, sono finalizzati al rilancio turistico ed economico dell’area al fine di contrastarne i fenomeni di spopolamento, favorire la nascita di nuove imprese turistiche e rendere pienamente operativi gli investimenti già realizzati quali la funicolare e il primo step del parco Vetta.

¹⁸ Con DPGR N°2111 del 07/03/2007 n° 2211 (BURL n° 13 del 23/03/2007), è stato approvato l’Accordo di Programma avente per oggetto la realizzazione degli interventi di riqualificazione e valorizzazione delle strutture termali di San Pellegrino Terme per il rilancio turistico, la formazione e lo sviluppo occupazionale dell’area

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Con riferimento ai dati dell'Osservatorio del Turismo si rileva infatti la tendenza positiva della Valle Brembana che cresce in attrattività sia nel contesto nazionale che internazionale. Complessivamente in Provincia di Bergamo il numero totale di strutture attive presenti nel 2019 sul territorio è di 2.054: il settore alberghiero segna una variazione negativa di circa il 2%, mentre il settore extra alberghiero registra un incremento di oltre 10 punti percentuali in crescita. I flussi turistici del Comune di San Pellegrino risultano in linea con i trend registrati a livello provinciale grazie anche alle ricadute generate dagli investimenti pubblici dell'ultimo decennio che hanno fatto registrare un aumento del 145% degli arrivi con una permanenza media pari a quella provinciale.

L'obiettivo è quello di realizzazione di un percorso che metta in connessione la parte bassa con quella alta di San Pellegrino Terme attraverso il connettore naturale dell'acqua che, partendo dai monti sovrastanti San Pellegrino, consente di alimentare l'attività delle Terme e della stessa San Pellegrino.

Programma di interventi

Il progetto si inserisce in un contesto territoriale già oggetto di azioni ed interventi mirati alla riqualificazione del territorio in chiave turistica e ricettiva e si concentra sull'area Vetta, sui borghi di Alino e Sussia e sulla valorizzazione di tutta la sponda ovest del fiume Brembo. L'AREST costituisce pertanto il completamento del percorso di rilancio complessivo del territorio di San Pellegrino per quanto attiene la sponda ovest.

L'AREST si compone di interventi pubblici ed investimenti privati da realizzarsi entro il 2025.

Gli interventi pubblici in capo al Comune di San Pellegrino Terme:

completamento del Parco mediante la realizzazione di un percorso ombreggiato e arredato con spazi per la sosta e con la posa di sculture in legno realizzate tramite concorsi a tema. Si prevede inoltre la realizzazione e la rivalorizzazione dei percorsi pedonali esistenti e dei tracciati turistici costruiti ad inizio Novecento nel momento di massimo sviluppo dell'area Vetta che richiedono urgenti interventi di recupero e riqualificazione. In sede di negoziazione dovranno essere affrontati e chiariti gli aspetti legati alla gestione e manutenzione di tali interventi.

recupero di un serbatoio d'acqua abbandonato, al tempo utilizzato come riserva d'acqua per la centrale elettrica Colleoni. Il serbatoio era alimentato dalla sorgente Boione e attraverso una serie di condutture scaricava il volume d'acqua presso la centrale ubicata in Viale della Vittoria. La struttura conserva perfette qualità costruttive ed è facilmente adattabile alle attività che si intendono insediare. La galleria interrata che fungeva dal serbatoio d'acqua si trova nelle immediate vicinanze delle Grotte del Sogno ed è accessibile dal percorso pedonale esistente che dalla Vetta porta alla Valle del Boione, situato nelle adiacenze dell'ingresso delle stesse Grotte. Il progetto consiste nella realizzazione di un percorso obbligato attraverso la galleria con l'ingresso nei pressi delle Grotte del Sogno e l'uscita dalla parte opposta lungo il percorso pedonale pubblico che porta alla sorgente del Boione. Trattasi complessivamente della realizzazione di un'installazione artistica permanente a tema dell'acqua la cui

221310IST

sceneggiatura prenderà spunto dal ciclo naturale dell'acqua evidenziandone la sua importanza come elemento vitale nell'ottica educativa.

Il Comune prevede la possibilità di organizzare 20 tour giornalieri con 400 presenze/gg stimate e un flusso turistico di circa 80.000 persone/anno. In sede di negoziazione dovranno essere affrontati e chiariti gli aspetti legati alla gestione e manutenzione di tali interventi.

A completamento è inoltre prevista la ristrutturazione dell'ex cisterna quale punto Reception del Parco con annesso bar. Per quanto concerne la gestione il Comune dichiara l'intenzione di affidare ad un privato tale attività ad esito di procedura di evidenza pubblica.

realizzazione di un percorso pedonale dalla zona di parcheggio e dalla fermata Botta verso le attrattive turistiche Magic Waterglow e Grotte del Sogno, con ascensore e pista sollevata dal suolo per agevolare l'accesso attraverso la zona boschiva. Ciò al fine di ridurre l'uso dei mezzi di trasporto privato a favore dell'uso della funicolare, riducendo l'impatto ambientale e recuperando un'area oggi in degrado.

realizzazione di un parcheggio intermedio prima dell'abitato della località Vetta per ridurre la pressione dei mezzi privati, evitare problemi di viabilità e consentire, all'occorrenza, l'atterraggio del servizio di elisoccorso.

ripristino della fermata della funicolare in località Botta (con rampa per disabili) per consentire l'accesso alla zona delle Grotte del Sogno ed al Magic Waterglow.

Gli interventi in capo ai privati saranno i seguenti:

operatore privato: ristrutturazione e riqualificazione dell'antico albergo Vetta

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST (sia pubblici che privati) comportano un investimento totale pari a 10.150.000€ di cui:

2.150.000,00€ - Fondi del Comune

6.000.000,00€ - investimento privato

2.000.000,00€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili creando le condizioni per l'investimento privato principale nonché per lo sviluppo di ulteriori piccole attività legate al turismo nei due borghi montani.

Partenariato

Il partenariato è costituito dal Comune e dall'operatore privato attuatore dell'investimento privato. Il soggetto privato è stato selezionato seguito di manifestazione di interesse.

Relazione clausola valutativa l.r. 19/2019

Progetto 10) – Comunità montana del Triangolo Lariano (LC) - *“OltreLario: Triangolo Lariano meta dell’outdoor”*

Il contesto di riferimento

Gli interventi in AREST si inseriscono nel più ampio denominato “OltreLario” rientrante nel progetto di cooperazione internazionale “Orizzonti rurali” che ha come finalità quella di realizzare una serie di interventi e promuovere azioni che favoriscano lo sviluppo economico ed occupazionale in ambito turistico, realizzando un prodotto in grado di favorire il rilancio dei borghi in chiave storica, di cultura identitaria e tradizioni.

“OltreLario” si riferisce ai territori del Triangolo Lariano e della Valle d’Intelvi con l’obiettivo di far conoscere il territorio ai potenziali viaggiatori. Esso ha l’obiettivo di portare nei luoghi lariani un turismo di prossimità con una proposta trasversale, che includa aspetti paesaggistici, culturali, tradizionali e sportivi per scoprire luoghi vicini a casa e creare proposte non solo giornaliere, ma stagionali in grado di innescare anche esigenze di stanzialità per il viaggiatore in target. Agli interventi è affiancato un piano di comunicazione finalizzato ad attrarre i viaggiatori.

La finalità generale di “OltreLario” è quella di incrementare le infrastrutture esistenti per raggiungere nuovi e diversificati gruppi target e strutturare percorsi tali da mettere in rete i molteplici elementi attrattivi del patrimonio locale che supportino la rete di operatori locali esistenti composta da: quattro musei, due attività artigianali, sei aziende agricole, due beni storici e un gruppo di accompagnatori di media montagna ricercati tramite i data base regionali.

Finalità dell’Accordo

L’obiettivo generale è quello di rendere l’area del Triangolo Lariano meta per itinerari escursionistici e cicloturistici in Lombardia attraverso una serie di interventi strutturali che favoriscano l’aumento dell’attrattività del territorio. L’intento è quello di implementare le infrastrutture ed i servizi per qualificare il Triangolo Lariano come “luogo dello sport e dell’outdoor” coniuganti paesaggi, cultura, ambiente ed enogastronomia. L’obiettivo è quello di portare nei luoghi lariani un turismo di prossimità con una proposta trasversale, che includa aspetti paesaggistici, culturali, tradizionali e sportivi per scoprire luoghi vicini a casa e creare proposte non solo giornaliere, ma stagionali in grado di innescare anche esigenze di stanzialità per il viaggiatore in target con positivi effetti indotti sul tessuto economico locale.

Programma di interventi

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

Sistemazione sentieristica del collegamento Alpe di Torno con Alpe del Borgo con realizzazione e posa cartellonistica;

221310IST

Realizzazione di 3 Tapis Roulant per la pratica dello sci, laghetto e opere di contenimento;
impianto di innevamento Pianone; parcheggio autoveicoli;
Supporto per promozione e comunicazione;

Quantificazione dell'investimento

Gli interventi da realizzarsi in AREST (sia pubblici che privati) comportano un investimento totale pari a 2.060.000€ di cui:

1.030.000,00€ - Fondi della Comunità Montana

1.030.000,00€ - Fondi AREST

L'AREST ha quindi consentito di mettere a sistema tutte le risorse disponibili creando le condizioni per lo sviluppo delle attività economiche legate al turismo dell'ambito montano.

Partenariato

Il partenariato è costituito dalla Comunità Montana Triangolo Lariano e GAL Lago di Como, società consortile a responsabilità limitata composta da soggetti pubblici e privati. Tale partenariato è parte del più ampio partenariato che supporta il progetto più generale di "OltreLario" al quale partecipa anche la Comunità Montana Lario Intelvese.

- ALLEGATO 2 -

Relazione sulle proposte pervenute di adesione o promozione agli strumenti di programmazione negoziata ai sensi dell'art. 11, comma 3 della l.r. 19/2019

DATA ISTANZA	PROV.	COMUNE	RICHIEDENTE	ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	OGGETTO	COSTO COMPLESSIVO	FINANZIAMENTO RICHIESTO	STRUMENTO PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	STATO AVANZAMENTO
15/07/2022	BG	Alzano Lombardo	Alzano Lombardo	ASST Bergamo Est Università di Bergamo	Accordo di programma per l'acquisizione del Monastero della Visitazione ad Alzano Lombardo funzionale alla realizzazione del nuovo ospedale materno infantile e di progetti finalizzati alla ricettività universitaria		3.500.000,00	ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
29/07/2022	BG	Camerata Cornello	Camerata Cornello		Accordo Locale Semplificato relativo alla proposta di intervento per la realizzazione del progetto "Il mulino del Bretto: Cultura, Turismo e Sviluppo Sostenibile"	1.500.000		ALS	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
16/12/2022	BG	Bergamo	Comune di Bergamo	Provincia di Bergamo CFS Srl FSSU srl Ferrovie dello Stato italiane Spa TEB Spa ATB Mobilità Spa Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del Bcino di Bergamo Vitali Spa	Potenziamento del polo di intercambio modale della stazione di Bergamo ed alla rigenerazione urbana delle contermini aree ferroviarie dismesse, denominate "Porta Sud"				rinvio a nuova valutazione ex art. 10
2022	BG	Gorlago	Consorzio servizi Val Cavallina	Comune Gorlago Università degli Studi di Bergamo ASST Bergamo Est	Realizzazione di un centro a sostegno delle persone con disturbi dello spettro autistico, le loro famiglie e la comunità recuperando ai fini sociali un bene sequestrato alla mafia			ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
2022	BS	Brescia	Comune di Brescia	Immobiliare Fiera di Brescia SpA Camera di Commercio di Brescia Provincia di Brescia	Riqualificazione delle aree di parcheggio del Polo fieristico di Brescia – Brixia Expo in connessione con la realizzazione del parcheggio scambiatore in prossimità del capolinea del metrobus-tramvia cittadino	27.000.000	2.167.000	ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
27/11/2019	BS	Erbusco	Moretti Spa	Erbusco Associazione dei comuni Terra della Franciacorta Provincia di Brescia Comuni confinanti (Adro, Palazzolo S.O., Cologne e Coccaglio)	Realizzazione di una "Concert hall" con due sale (6.400 e 400 posti) nell'area prossima alla rotonda ex Bonomelli del Comune con annessa struttura alberghiera		Finanziato con fondi privati	ADP	declinata
09/05/2022	BS	Piancogno	Comune di Piancogno	Comunità montana di Valle Camonica Comune di Esine	Programma di rigenerazione urbana di ampio interesse che riguarda un comparto manifatturiero in fase di dismissione sito nel centro abitato del proprio comune, oltre ad opere a corredo quali, fra l'altro, un parco e collegamenti ciclabili	21.250.000		ADP	Protocollo d'Intesa
01/06/2022	BS	Ponte di Legno	Comune di Ponte di Legno		Realizzazione di specifici interventi di carattere alberghiero e di interesse pubblico sul territorio del Comune di Ponte di Legno				declinata
02/12/2022	CO	Cantù	Comune di Cantù		Realizzazione di "nuovo Centro Diurno Disabili e Minialloggi in Via Baracca"	5.000.000	2.500.000	ADP	avviata promozione ADP

DATA ISTANZA	PROV.	COMUNE	RICHIEDENTE	ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	OGGETTO	COSTO COMPLESSIVO	FINANZIAMENTO RICHIESTO	STRUMENTO PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	STATO AVANZAMENTO
24/10/2022	CO	Cantù	Comune di Cantù	RTI	Attuazione del Project Financing finalizzato alla progettazione, realizzazione e gestione di una nuova struttura polifunzionale denominata "Casa del Basket", comprensiva di un nuovo palazzetto dello sport e delle strutture accessorie	50.405.318	4.000.000	ADP	avviata promozione ADP
13/10/2022	CO	Carlazzo	Comune di Carlazzo	Comune di Bene Lario	Realizzazione di implementazione delle infrastrutture turistiche per la valorizzazione della Riserva naturale Lago di Piano	1.200.000	1.000.000	ALS	ALS sottoscritto
28/07/2022	CO	Olgiate Comasco	Comune di Olgiate Comasco		Realizzazione dell'intervento di rigenerazione sportiva e inclusione sociale della struttura denominata BMX STADIUM	900.000	450.000	ALS	ALS sottoscritto
04/07/2022	LC	Provincia di Lecco	Provincia di Lecco		Attivazione programma condiviso di interventi finalizzati allo sviluppo delle Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026			AQST	avviata promozione
12/10/2022	LC	Dervio	Comune di Dervio		Realizzazione di un palazzetto a servizio del centro sportivo "Azzurri d'Italia"	2.950.000	1.400.000	ALS	ALS sottoscritt
2022	LC		Camera Commercio di Como-Lecco	Comuni di Annone di Brianza, Calolziocorte, Civate, Ello, Mandello del Lario, Oggiono, Rogeno, Costa Masnaga, Abbadia Lariana, Garlate, Bellano e i comuni della Valsassina (Parlasco, Taceno, Cortenova, Introbio, Barzio, Pasturo e Premana)	Progetto "Make Lecco": creare nuova offerta turistica e culturale complementare al Lago	2.654.000		ADP	ADP attuativo AQST Lecco
2022	MN	Asola	Comune di Asola		Nuovo bocciodromo e spazio inclusivo	2.062.000	812.000	ALS	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
04/11/2022	MI	Cormano	Comune di Cormano		Riqualficazione immobile Bi fabbrica del gioco	1.250.000			declinata
22/04/2022	MI	Milano	Accademia di Belle Arti di Brera		Realizzazione del Campus delle Arti dell'Accademia di Belle Arti di Brera ex Scalo Farini - intervento 1.1.	12.518.000	6.000.000	Convenzione art. 15 L. 241/1990	Convenzione sottoscritta ai sensi L.R. 9/20
12/05/2022	MI	San Donato Milanese	RTI	Comune di San Donato Milanese	Finanza di progetto per la riqualificazione del "Parco E. Mattei"	24.283.950	10.175.000	ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
2022	MI	San Donato Milanese	SportLifecity Srl	Comune di San Donato Milanese	Progetto Centro sportivo San Donato per la creazione di uno Sport Center		4.500.000	ADP	declinata
30/06/2022	MB	Carate Brianza	Comune di Carate Brianza		Realizzazione di un'academy - Polo di innovazione e formazione	2.220.000	2.000.000	ALS	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
2022	MB	Limbrate		Fondazione Eris ATS	Nuovo centro multiservizi per le dipendenze patologiche Umberto Fazzone ex area ospedaliera di Mombello	13.300.000	1.500.000	ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
30/06/2022	PV	Pavia	Comune di Pavia		Protocollo d'Intesa finalizzato alla realizzazione di opee infrastrutturali propedeutiche ad un intervento di rigenerazione urbana del quadrante Nord di Pavia, che si concretizzerà in un ADP	17.070.000	6.000.000	ADP	Protocollo d'Intesa
15/05/2022	PV	Pavia	IUSS di Pavia	Comune di Pavia	Realizzazioe del nuovo CampIUSS - Recupero funzionale Tettoie Nuove	15.000.000	5.000.000	Convenzione art. 15 L. 241/1990	Convenzione sottoscritta ai sensi L.R. 9/20

DATA ISTANZA	PROV.	COMUNE	RICHIEDENTE	ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	OGGETTO	COSTO COMPLESSIVO	FINANZIAMENTO RICHIESTO	STRUMENTO PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	STATO AVANZAMENTO
04/01/2022	PV	Santa Maria della Versa		Santa Maria della Versa Montecalvo Versiggia Golferenzo Volpara Rovescala	Realizzazione nuova Caserma dei Carabinieri a servizio degli altri comuni coinvolti, presso Area del Comune richiedente in Piazza Fausto Coppi			ADP	declinata
14/09/2022	SO	Lanzada	Comune di Lanzada		Realizzazione dell'Alta ciclovia della Valmalenco, con sistemazione, adeguamento e ripristino dei sentieri esistenti	660.000	594.000	ALS	ALS sottoscritto
26/10/2022	SO	Civo	Comune di Civo		realizzazione del polo sportivo comprensoriale in frazione Serone, in prossimità delle scuole primaria e dell'infanzia, per lo svolgimento di attività sportive multidisciplinari nonché di attività culturali, ludiche e ricreative	2.990.000	1.500.000	ALS	ALS sottoscritto
06/12/2022	SO	Dazio	Comune di Dazio		Riqualificazione e messa in sicurezza centro sportivo comunale - rifacimento manto sintetico campo da calcio a 11, adeguamento funzionale e nuovi spogliatoi		1.600.000	ALS	adesione ALS
13/09/2022	SO	San Giacomo Filippo	Comunità Montana della Valchiavenna	Provincia di Sondrio Diocesi di Como Comune di San Giacomo Filippo Parrocchia dell'Apparizione della Beata Vergine Maria	Recupero del Santuario della Madonna di Gallivaggio in Comune di San Filippo	4.635.000	2.000.000	ADP	approvazione ipotesi ADP
18/11/2022	VA	Brezzo di Bedero	Comune di Brezzo di Bedero		Progetto di rigenerazione territoriale e di sviluppo turistico incentrato sulla riscoperta del sistema delle idrovie e sulla riqualificazione funzionale e ambientale del territorio che comprende aree turistiche tra le più significative del Lago Maggiore			APD	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
14/07/1905	VA	Somma Lombardo			Ampliamento del Polo di Formazione e lavoro dedicato al settore aeronautico Località Case Nuove	4.948.000		ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10
25/11/2022	VA	Somma Lombardo	Comune di Somma Lombardo	Fondazione Museo dell'Aeronautica Provincia di Varese SEA S.p.A. Leonardo Global Solutions SpA	Ampliamento del Polo museale dell'Aeronautica e interventi connessi			ADP	rinvio a nuova valutazione ex art. 10

Elenco accordi conclusi ai sensi dell'art. 11, comma 3 della l.r. 19/2019

DATA AVVIO	PV	OGGETTO	COSTO COMPLESSIVO	CONTRIBUTO REGIONALE	DATA CHIUSURA
06/12/2018	CO	Accordo di programma per la riqualificazione ed adeguamento della caserma dei carabinieri di Cantù	400.000	200.000	10/12/2022
20/12/2017	BG	Accordo di programma per la realizzazione del progetto «Scuola aperta» nel comune di Fiorano al Serio (BG)	500.000	250.000	03/02/2021
30/10/2018	BG	Accordo di programma finalizzato alla realizzazione della nuova caserma dei carabinieri nel comune di Stezzano (BG)	2.785.000	1.300.000	12/09/2022
16/10/2015	BG	IV Atto integrativo all'accordo di programma per la realizzazione del Nuovo Ospedale di Bergamo in località Trucca e per la realizzazione degli interventi connessi in Comune di Bergamo - parcheggi	1.700.000	-	28/06/2022
26/11/2019	PV	Accordo di programma per la riqualificazione ed ampliamento della Caserma dei Carabinieri di Mede (PV)	336.500	168.250	26/04/2022
21/01/2008	MI	ASQT per la casa nella Provincia di Milano e modificato con atto dell'8 luglio 2009		35.822.142	24/10/2022
07/09/2018	LC	Accordo di programma "Itinerari tra lago e monti - passeggiando tra lago & monti nei comuni di Bellano, Lierna, Taceno, Varenna	800.000	396.000	07/11/2022
20/01/2006	MI	A.Q.S.T. per la casa per comuni a fabbisogno acuto nei comuni di Milano, Corsico e Cesano Boscone		42.665.283	24/10/2022
29/07/2002	CR	Accordo di Programma "Via Ghinaglia - Via Santa Croce" in Comune di Cremona (CR)		1.333.613	19/12/2022
29/07/2002	CR	Accordo di programma "Quartiere Sabbie" in comune di Cremona (CR)		1.830.056	19/12/2022
11/10/2006	MI	Accordo di Programma per il restauro del compendio di Villa Alari	1.942.292	935.000	20/06/2022

D.g.r. 28 dicembre 2022 - n. XI7653**Approvazione dei criteri del bando la realizzazione di spazi di apprendimento digitali nelle scuole primarie dei piccoli comuni, «Scuola Digital Smart»**

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

- la l.r. 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia» ed in particolare l'articolo 5, comma 1, lett. b) che:
 - attribuisce alla Regione, in un'ottica di sussidiarietà e partenariato con gli enti locali, la programmazione degli interventi in materia di edilizia scolastica e l'assegnazione dei relativi contributi;
 - prevede all'art. 7-bis che la programmazione degli interventi di edilizia scolastica sia realizzata in conformità a specifici indirizzi approvati dal Consiglio regionale;
 - gli atti di programmazione strategica regionale e, in particolare, il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) dell'XI legislatura, di cui alla d.c.r. n. XI/64 del 10 luglio 2018, che prevede, tra gli obiettivi prioritari dell'azione di governo, la promozione della sicurezza e dell'innovazione nelle strutture scolastiche e formative, quale elemento prioritario per sostenere e favorire un efficace investimento sull'educazione dei giovani, la creazione di un sistema scolastico di qualità e una maggiore competitività del sistema socio-economico lombardo;
- deliberazione del Consiglio Regionale n XI/1935 del 26 luglio 2021 «Proposta di variazione degli stanziamenti di competenza e di cassa del bilancio di previsione finanziario 2021-2022-2023 - Applicazione del risultato di amministrazione 2020» con cui il Consiglio regionale ha destinato, nell'ambito dei fondi liberi dell'avanzo di amministrazione, ai sensi dell'articolo 52, comma 2 della legge regionale 31 marzo 1978 n. 34, accertato con il rendiconto del Consiglio regionale per l'anno 2020, la somma di euro 5.142.595,14 alla Giunta regionale con vincolo di destinazione;

Considerato che, come confermato con DGR n. XI/5535 del 16 novembre 2021, tali fondi vincolati, saranno destinati rispettivamente:

- per euro 4.435.053,56 a finanziare progetti di investimento e di innovazione in dotazione tecnologiche da destinare a scuole primarie ricadenti in comuni con popolazione di 5.000 abitanti da assegnare alla Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione;
- per euro 607.541,56 a progetti di investimento e di innovazione in dotazione tecnologiche da destinare a Istituti di formazione professionale accreditati nel sistema regionale ricadenti in comuni con popolazione di 5.000 abitanti da assegnare alla Direzione Generale Formazione e Lavoro;
- per euro 100.000,00 destinati ai Vigili del Fuoco della Lombardia per l'acquisto di attrezzature e materiale didattico per la formazione dei volontari dei Vigili del Fuoco da assegnare alla Direzione Territorio e Protezione Civile;

Considerato che, con la medesima d.g.r. n. 5535/202, dando seguito al vincolo di destinazione indicato dal Consiglio regionale, sono stati istituiti i relativi capitoli, in entrata e in spesa, che per i progetti di investimento e di innovazione assegnati alla Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione, risultano come di seguito elencati:

• CAPITOLO DI ENTRATA:

Titolo 4 Entrate in conto capitale,

Tipologia 4.0200 Contributi agli investimenti,

Categoria 4.0200.01 Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche

Capitolo 15143 ASSEGNAZIONI DAL CONSIGLIO REGIONALE per progetti di investimento e di innovazione a favore di scuole primarie e IEFP e per acquisto di attrezzature e materiale didattico per la formazione dei vigili del fuoco con la dotazione finanziaria di € 5.142.596,00 per l'anno 2021;

• CAPITOLO DI SPESA:

Missione 4 Istruzione e diritto allo studio

Programma 4.03 Edilizia scolastica

Titolo 2 Spese in conto capitale

Macroaggregato 203 Contributi agli investimenti

Capitolo 15146 CONTRIBUTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI PER PROGETTI DI INVESTIMENTO E DI INNOVAZIONE IN DOTAZIONI TECNOLOGICHE NELLE SCUOLE PRIMARIE con la dotazione finanziaria di € 4.435.054,00 per l'anno 2021;

Vista la Comunicazione della Commissione europea sulla nozione di aiuto di Stato di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea 2016/C 262/01;

Considerato che coerentemente con la citata Comunicazione della Commissione europea di cui all'articolo 107.1 del TFUE 2016/C 262/01 sulla nozione di aiuto di Stato, è stato valutato che eventuali agevolazioni concesse agli Enti locali per progetti di investimento e di innovazione a favore di scuole primarie, non rilevano come Aiuto di Stato in quanto l'istruzione pubblica organizzata nell'ambito del sistema scolastico nazionale finanziato e controllato dallo Stato può essere considerata un'attività non economica ovvero non incide nemmeno potenzialmente sugli scambi degli Stati membri creando una distorsione significativa della concorrenza;

Ritenuto necessario dare attuazione a quanto stabilito dalla citata deliberazione del Consiglio regionale n XI/1935 del 26 luglio 2021, con riferimento al finanziamento di progetti di investimento e di innovazione in dotazione tecnologiche da destinare a scuole primarie ricadenti in comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, attraverso uno specifico Bando denominato «Scuola digital smart» i cui criteri per la redazione e per l'attribuzione delle risorse sono definiti nell'Allegato A parte integrante del presente provvedimento, demandandone l'attuazione e tutte le attività necessarie, a successivi provvedimenti del competente Dirigente della Direzione Istruzione Università Ricerca Innovazione e semplificazione;

Dato atto che la dotazione finanziaria per tale iniziativa, destinata alla concessione di contributi agli Enti locali sottoforma di contributi a fondo perduto:

- ammonta ad euro 4.435.053,56, fatta salva la possibilità di essere incrementata con successivi provvedimenti, sulla base delle disponibilità del Bilancio regionale;
- trova copertura per euro 4.435.053,56 sul capitolo 4.03.203.15146, da risciversi sull'esercizio finanziario 2024;

Stabilito che il citato Bando «Scuola digital smart» preveda per l'istruttoria delle domande e la valutazione delle proposte di intervento, una procedura valutativa con graduatoria;

Stabilito altresì che la valutazione delle proposte di intervento venga effettuata da un Nucleo di Valutazione composto da almeno tre componenti designati anche tra professionalità esistenti all'interno di Regione Lombardia.

Tale Nucleo è nominato dal Direttore generale pro-tempore della Direzione Istruzione Università Ricerca Innovazione e semplificazione;

Ritenuto pertanto di approvare i Criteri per l'attribuzione delle risorse e la redazione del bando ed i Criteri per la valutazione delle domande, come definiti nell'Allegato A, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

viste:

- la legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 e successive modifiche e integrazioni nonché il regolamento di contabilità della Giunta REGIONALE;
- la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;
- la deliberazione di Giunta regionale X/5500 del 2 agosto 2016 «Semplificazione dei bandi regionali: determinazioni e strumenti a supporto»;

Vagliate e fatte proprie le predette considerazioni;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di dare attuazione alla deliberazione del Consiglio regionale n XI/1935 del 26 luglio 2021, con riferimento al finanziamento di progetti di investimento e di innovazione in dotazione tecnologiche da destinare a scuole primarie ricadenti in comuni con popolazione di 5.000 abitanti, attraverso il Bando «Scuola digital smart», approvandone i Criteri per l'attribuzione delle risorse e la redazione del bando, come definiti nell'Allegato A, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. che la dotazione finanziaria per tale iniziativa, destinata alla concessione di contributi agli Enti locali sottoforma di contributi a fondo perduto:

- ammonta ad euro 4.435.053,56, fatta salva la possibilità di essere incrementata con successivi provvedimenti, sulla base delle disponibilità del Bilancio regionale;
- trova copertura per euro 4.435.053,56 sul capitolo 4.03.203.15146, da risciversi sull'esercizio finanziario 2024;

3. di dare atto che, coerentemente con la Comunicazione della Commissione europea di cui all'articolo 107.1 del TFUE 2016/C 262/01 sulla nozione di aiuto di Stato, le agevolazioni concesse agli Enti locali per progetti di investimento e di innovazione a favore di scuole primarie, non rilevano come Aiuto di Stato in quanto l'istruzione pubblica organizzata nell'ambito del sistema scolastico nazionale finanziato e controllato dallo Stato può essere considerata un'attività non economica ovvero non incide nemmeno potenzialmente sugli scambi degli Stati membri creando una distorsione significativa della concorrenza;

4. di demandare al Direttore generale pro-tempore della Direzione Istruzione Università Ricerca Innovazione e semplificazione, la nomina di un Nucleo di Valutazione composto da almeno tre componenti designati anche tra professionalità esistenti all'interno di Regione Lombardia, per la valutazione delle proposte di intervento;

5. di demandare l'attuazione del Bando «Scuola Digital Smart» e di tutte le attività necessarie, a successivi provvedimenti del competente Dirigente della Direzione Istruzione Università Ricerca Innovazione e semplificazione;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, nonché ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 s.m.i.

Il segretario: Enrico Gasparini

— • —

Allegato A
Criteria per l'attribuzione delle risorse e la redazione del bando "SCUOLA DIGITAL SMART"

TITOLO	Bando "SCUOLA DIGITAL SMART"
FINALITA'	<p>Con il Bando "Scuola Digital Smart" Regione Lombardia intende promuovere la realizzazione di "Spazi di apprendimento digitali – Scuole primarie Piccoli Comuni", ossia spazi di apprendimento attrezzati con risorse tecnologiche innovative, capaci di integrare nella didattica l'utilizzo di nuovi dispositivi.</p> <p>Tale iniziativa si rivolge ai "piccoli comuni" con popolazione inferiore ai 5.000,00 abitanti e si pone come obiettivo quello di contribuire, almeno in parte, alle spese per interventi di trasformazione ed allestimento per la creazione di spazi caratterizzati da flessibilità, adattabilità, multifunzionalità nei Plessi di scuola primaria.</p> <p>Si tratta di spazi ed ambienti opportunamente attrezzati, dotati e connessi, in modo da favorire l'accesso a tecnologie e risorse educative il più possibile aperte, che incentivino la condivisione delle informazioni, modalità di apprendimento attivo e collaborativo, sviluppo ed espressione della creatività anche attraverso metodologie didattiche innovative.</p> <p>Questi spazi si configurano come "spazi smart per la didattica": degli ecosistemi di apprendimento che rafforzano l'interazione studenti-docenti-contenuti-risorse</p>
R.A. DEL PRS XI LGS.	Missione 4 – Istruzione e Diritto allo studio Risultato atteso: 85 - Econ. 4.3 "Promozione della sicurezza e dell'innovazione nelle strutture scolastiche e formative"
SOGGETTI BENEFICIARI	Comuni lombardi con popolazione inferiore a 5.000 abitanti al 31/12/2021, risultante dal dato ufficiale ISTAT, proprietari di edifici scolastici, ricadenti nel territorio comunale, destinati stabilmente a Plessi di scuola primaria.
DOTAZIONE FINANZIARIA	L'ammontare complessivo delle risorse finanziarie disponibili è pari a euro 4.435.053,56 che trova copertura sul Capitolo n. 4.03.203.15146 "Contributi ad amministrazioni locali per progetti di investimento e di innovazione in dotazioni tecnologiche nelle scuole primarie" del bilancio regionale a valere sull'avanzo vincolato da riscrivere sull'esercizio finanziario 2024;
FONTI DI FINANZIAMENTO	Risorse autonome regionali a valere sulla Legge regionale 27 dicembre 2021 n. 24 "Legge di stabilità 2022-2024".
TIPOLOGIA ED ENTITA' DELL' AGEVOLAZIONE	L'agevolazione si configura come contributo a fondo perduto pari al 90% del costo dell'intervento, fino ad un massimo di euro 200.000,00, ai sensi del comma 3 lett. a) dell'art. 28 sexies della LR 34/1978
REGIME DI AIUTO DI STATO	Normativa non applicabile in quanto l'intervento si riferisce all'ambito dell'istruzione pubblica e pertanto trattasi di un'attività non economica
INTERVENTI AMMISSIBILI	Le proposte progettuali devono avere ad oggetto la realizzazione di spazi di apprendimento con l'allestimento e la trasformazione di uno o più spazi interni alla scuola con le seguenti caratteristiche minime: <ol style="list-style-type: none"> 1. gli spazi fisici devono coprire una superficie disponibile e dedicata di almeno 50 mq e dotati di una connessione a internet che assicuri almeno 20 Mb 2. gli spazi devono prevedere un arredo ottimizzato all'uso dello spazio stesso 3. gli spazi devono essere a norma e devono essere attrezzati o attrezzabili all'occorrenza, con uno o più dispositivi digitali

	<p>L'ammissibilità del finanziamento è vincolata alla presentazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un programma formativo per i docenti e il personale scolastico coinvolto e incaricato all'utilizzo degli strumenti e degli spazi, da realizzare a carico dell'ente o dall'istituto scolastico nel quale è proposto l'intervento • una specifica descrizione delle metodologie e delle attività didattiche innovative che si intendono implementare con l'investimento. <p>Il Comune inoltre deve garantire, attraverso apposita dimostrazione dell'andamento demografico, l'apertura del plesso scolastico per almeno un ciclo di studi di scuola primaria dall'anno scolastico successivo alla data di conclusione dell'intervento.</p> <p>Sono ammessi interventi proposti da aggregazioni di Comuni che intendono realizzare il progetto in modo unitario con risorse condivise (ad esempio con un ufficio tecnico condiviso, con un'unica centrale di committenza, ecc.) sugli edifici scolastici del proprio territorio.</p>
SPESE AMMISSIBILI	<p>a) spese generali, tecniche e di progettazione: nella misura massima del 10% del contributo concesso;</p> <p>b) spese per lavori edili funzionali e limitati alla realizzazione degli spazi e degli ambienti di apprendimento, spese per impianti tecnologici ad esclusivo servizio dei locali oggetto dell'intervento, spese per lavori di allaccio e cablatura degli spazi di apprendimento: nella misura massima del 30% del contributo concesso;</p> <p>c) spese per l'acquisto di beni, compresi di spese per allestimenti ed arredi innovativi, spese per dispositivi digitali, sia hardware che software, ed attrezzature per gli spazi di apprendimento, eventuali spese assicurative delle apparecchiature acquistate per il primo anno dalla fornitura: nella misura minima del 60% del contributo concesso.</p> <p>Non sono ammissibili spese per materiale di consumo, spese per canoni, abbonamenti e noleggi, spese per contratti di assistenza.</p>
TIPOLOGIA DELLA PROCEDURA	<p>La selezione delle domande avviene attraverso una procedura valutativa con graduatoria.</p>
ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE	<p>La presentazione delle domande di contributo avviene attraverso la piattaforma "Bandi On-Line" di Regione Lombardia a seguito della pubblicazione di uno specifico Bando, da approvarsi con Decreto dirigenziale, entro 60 giorni dalla data di approvazione con decreto dirigenziale</p> <p>Le domande potranno essere presentate a partire da 30 giorni dalla data di approvazione del Bando e per un tempo ulteriore di 60 giorni.</p> <p>Le modalità di rendicontazione finalizzate all'effettiva erogazione del contributo sono stabilite dal Bando.</p> <p>L'istruttoria delle domande inviate entro i termini stabiliti dal Bando, viene effettuata esclusivamente sulla documentazione presente sul portale Bandi On-Line e si compone di una:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ verifica di ammissibilità formale delle domande, svolta dagli uffici regionali, finalizzata a verificare la sussistenza dei requisiti soggettivi del richiedente, la regolarità formale e completezza sia della domanda che della documentazione allegata e relativa conformità delle informazioni fornite e delle dichiarazioni rese; ○ verifica di ammissibilità tecnica delle proposte di intervento riferite alle domande risultate formalmente ammissibili, anch'essa svolta dagli uffici regionali, finalizzata a verificare la coerenza del progetto con le finalità

	<p>del Bando e la rispondenza alle caratteristiche e dotazioni previste per l'ammissibilità degli interventi;</p> <ul style="list-style-type: none"> o valutazione delle proposte di intervento risultate ammissibili, effettuate da un Nucleo di valutazione appositamente costituito, attraverso l'attribuzione di un punteggio per ciascun progetto di intervento, secondo i criteri per la valutazione delle domande e le premialità stabilite in calce alla presente, finalizzato alla definizione di una graduatoria finale. <p>A parità di punteggio si procede in base all'ordine di invio della domanda.</p> <p>La valutazione è effettuata sulla base dei seguenti criteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. QUALITA' DEL DOSSIER PROPOSTO qualità del progetto complessiva, in termini di chiarezza degli obiettivi perseguiti, contenuti esposti, risultati attesi, impatto sulla didattica e l'apprendimento, in coerenza con le finalità dell'Bando 2. CARATTERISTICHE ED ELEMENTI DELL'INTERVENTO PROPOSTO <ol style="list-style-type: none"> 2.1 qualità degli spazi: strutture e arredi rispondenti a norme di sicurezza, aventi carattere innovativo in linea con le Linee guida Futura – Progettare, costruire e abitare la Scuola del Ministero dell'Istruzione e del Merito con particolare riguardo ai capitoli 2, 9, 10, connessione a internet che assicuri almeno 20 Mb 2.2 qualità della strumentazione: ampiezza della strumentazione e dei dispositivi scelti e loro interoperabilità e della loro massimizzare di utilizzo nel corso del tempo in funzione dello sviluppo di attività di ricerca di dati e informazioni, osservazione e sperimentazione, progettazione, creazione e condivisione 3. INTEGRAZIONE CON LE METODOLOGIE DIDATTICHE ampiezza e rilevanza del programma formativo e delle metodologie e attività didattiche innovative che si intendono implementare con l'investimento <p>Premialità aggiuntiva:</p> <p><i>INNOVAZIONE DELLA PA: AGGREGAZIONI FUNZIONALI TRA COMUNI</i></p> <p>Accordo tra enti per la condivisione di risorse economiche, umane e strumentali per la realizzazione del progetto</p> <p>Le risultanze dell'istruttoria, con l'individuazione delle proposte di intervento non ammesse, degli interventi ammessi in graduatoria e quelli effettivamente finanziati con l'indicazione dell'importo del contributo assegnato, sono approvate con Decreto dirigenziale entro 90 giorni dalla chiusura della procedura telematica su Bandi On-Line prevista per la presentazione della domanda.</p>
<p>MODALITA' DI EROGAZIONE DELL' AGEVOLAZIONE</p>	<p>Successivamente all'approvazione della graduatoria, i Soggetti beneficiari degli interventi finanziati, entro 30 giorni dalla pubblicazione della stessa sul BURL, devono procedere attraverso la piattaforma Bandi On-Line all'accettazione del contributo, a pena la decadenza dal diritto al beneficio.</p> <p>Il contributo viene erogato e liquidato in un'unica soluzione, a seguito della presentazione della documentazione di rendicontazione delle spese sostenute secondo le modalità stabilite dal Bando e comunque entro il 30/06/2024.</p> <p>Il mancato rispetto di tale termine da parte del Soggetto beneficiario comporta la decadenza dal diritto al contributo.</p>
	<p>Eventuali economie derivanti dalla rideterminazione del contributo in sede di istruttoria di rendicontazione finale non potranno essere reimpiegate.</p>

D.g.r. 28 dicembre 2022 - n. XI/7661

Approvazione dei progetti regionali volti al rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale e dipendenze in attuazione delle «Linee di indirizzo per la realizzazione dei progetti regionali volti al rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale regionali» approvate con l'intesa del 28 aprile 2022 - Rep. atti n. 58/CSR

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la seguente normativa nazionale:

- decreto legge 31 marzo 2014, n. 52 «Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Legge 30 maggio 2014, n. 81 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari»;
- decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante: «Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri», convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, vengono emanate le disposizioni per il superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari all'Articolo 3-ter. (Disposizioni per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari)»;
- d.p.c.m. 1 aprile 2008, «Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria»;

Vista la legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità» e successive modifiche e integrazioni, in particolare, da ultimo, con l.r. 22/2021;

Richiamati i seguenti documenti di programmazione regionale:

- d.g.r. X/7600 del 20 dicembre 2017 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2018»;
- d.c.r. XI/64 del 10 luglio 2018 «Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura»;
- d.g.r. XI/6387 del 16 maggio 2022 «Determinazioni in ordine agli indirizzi di programmazione per l'anno 2022»;
- d.g.r. XI/6866 del 02 agosto 2022 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sanitario e sociosanitario per l'esercizio 2022 - Quadro economico programmatico e ulteriori determinazioni - secondo provvedimento di aggiornamento della d.g.r. XI/5941/2022»;
- d.g.r. XI/6991 del 22 settembre 2022 «Ulteriori determinazioni in ordine alla gestione del SSR per l'esercizio 2022 nell'ambito della rete di offerta territoriale»;
- d.g.r. XI/7241 del 28 ottobre 2022 «Determinazioni in ordine alla gestione del SSR per l'esercizio 2022 - area salute mentale adulti e ulteriori determinazioni»;

Richiamati i seguenti provvedimenti regionali:

- d.g.r. n. X/5340 del 27 giugno 2016 «Ulteriori determinazioni in ordine alla realizzazione del programma regionale per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari approvato con d.g.r. 1981/2014 assunzioni di personale e conseguente rideeterminazione fabbisogni di personale -secondo provvedimento», e successive note, con la quale si riconoscono le funzioni per la gestione dei servizi territoriali relativi ai pazienti psichiatrici autori di reato»;
- decreto n. 9958 del 10 luglio 2018 di approvazione del «Protocollo d'intesa per l'applicazione di un modello operativo di superamento degli OPG (1.81/2014) nel territorio del distretto di Corte d'appello di Brescia»;
- decreto n. 17847 del 06 dicembre 2019 di approvazione del «Protocollo operativo in tema di misure di sicurezza psichiatriche per il distretto di Milano»;
- «Indicazioni regionali per la riduzione della contenzione meccanica nei reparti di psichiatria e di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza lombardi» elaborata dal gruppo di Approfondimento Tecnico regionale e diffuse con nota Protocollo G1.2018.0038920 del 13 dicembre 2018, e relativa Check List implementata con nota Protocollo G1.2021.0044664 del 05 luglio 2021;

Visti i seguenti documenti di indirizzo della Conferenza Unificata tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano:

- «Contenzione fisica in psichiatria: una strategia possibile di prevenzione», del 29 luglio 2010 - Rep. Atti n. 10/081/CR07/

C7;

- «Documento da rappresentare alla commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale, sulla contenzione meccanica», del 6 dicembre 2017 - Rep. Atti n. 17/178/CR06a/C7;
- Intesa ai sensi dell'allegato sub A, lettera o) dell'Intesa 4 agosto 2021 - Rep. Atti n. 153/CSR, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento «Linee di indirizzo per la realizzazione dei progetti regionali volti al rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale regionali», del 28 aprile 2022 - Rep. Atti n. 58/CSR;

Visto in particolare il punto a) delle Linee d'indirizzo approvate dall'intesa del 28 aprile 2022, sopra citata, «le regioni, in relazione a quanto rilevato dai documenti tecnici, «Rapporto salute mentale: analisi dei dati del Sistema Informativo per la salute mentale (SISM) anno 2019» e «Tavolo tecnico salute mentale del Ministero della Salute», maggio 2021, intraprendano delle azioni programmatiche volte principalmente al superamento della contenzione meccanica e al rafforzamento dei percorsi di cura mediante la sperimentazione di progetti alternativi ai percorsi di ricovero in REMS»;

Preso atto dell'esito dei lavori del gruppo di esperti individuato dai Referenti dei Coordinamenti regionali di Psichiatria e Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza (confermati ai sensi della d.g.r. n. XI/6387/2022), che si sono svolti a seguito dell'emanazione delle Linee di Indirizzo sopra citate;

Ritenuto pertanto di approvare i «Progetti regionali di rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale e dipendenze (DSMD)», di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;

Rilevato che i progetti regionali volti al rafforzamento dei DSMD, di cui al punto precedente, si sviluppano su due aree di intervento:

- percorsi per il superamento della contenzione meccanica nei reparti di Psichiatria e Neuropsichiatria Infantile;
- percorsi Innovativi alternativi ai ricoveri nelle REMS;

Stabilito di individuare, a seguito di accordi intercorsi tra la Direzione Generale Welfare e la ASST di Lodi (Nota della Direzione Generale Welfare Protocollo G1.2022.0026775 del 29 giugno 2022 e Nota di ASST Lodi Protocollo n. 26631 del 7 luglio 2022), ed in conseguenza della disponibilità espressa, la ASST di Lodi quale Ente coordinatore delle azioni previste dai progetti di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto che il ruolo della ASST di Lodi, in qualità di Ente coordinatore, si sostanzia secondo le modalità e i termini di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto, in:

- supporto amministrativo alla gestione del finanziamento,
- attivazione dei rapporti con tutte le ASST/IRCCS interessate e coinvolte, ciascuna con le rispettive progettualità, nell'attuazione dei Progetti regionali,
- monitoraggio degli interventi e delle spese rendicontate da tutti i soggetti coinvolti,
- raccordo operativo con tutti i soggetti coinvolti,
- preparazione dei documenti relativi alla rendicontazione al Ministero degli obiettivi regionali raggiunti, secondo le modalità e i termini indicati nell'Intesa del 28 aprile 2022 sopra citata;

Rilevato ancora che l'Intesa approvata il 28 aprile 2022 sopra citata prevede:

- che i progetti dovranno essere conclusi entro il 30 giugno 2023,
- che le regioni trasmettano al Ministero della Salute, entro 30 giorni dalla conclusione delle attività, una relazione illustrativa delle attività messe in atto e la «scheda dei risultati raggiunti», utilizzando il format indicato nell'allegato 1 dell'Intesa stessa, pena la restituzione delle risorse assegnate alle regioni;

Preso atto delle indicazioni del Ministero della Salute sulla possibilità di poter prorogare al 31 dicembre 2023 il termine di scadenza dei progetti regionali volti al rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale, trasmesse al Coordinatore del Gruppo interregionale Salute Mentale con comunicazione protocollo n. 26343 del 19 dicembre 2022-DGPROGS-MDS-P;

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

Ritenuto di prorogare al 31 dicembre 2023, in coerenza con la declinazione delle singole progettualità, la scadenza dei progetti di cui all'allegato 1) parte integrabile e sostanziale del presente provvedimento, accogliendo la possibilità offerta dal Ministero della Salute;

Rilevato che la quota di finanziamento assegnata dall'Intesa del 28 aprile 2022 a Regione Lombardia per l'attuazione delle «Linee di indirizzo per la realizzazione dei progetti regionali volti al rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale regionali», è pari a € 11.351.483;

Stabilito di ripartire, con successivi atti dei competenti uffici regionali, la quota di finanziamento assegnata a Regione Lombardia dall'Intesa del 28 aprile 2022 sopra citata, pari a € 11.351.483, come specificato nell'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto e di seguito indicato:

- € 30.000 all'ASST di Lodi, in qualità di Ente coordinatore del Progetto,
- € 400.000 all'Agenzia Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti S.p.A. (ARIA), società in-house a cui è affidata la missione di ottimizzare le infrastrutture digitali, previo adeguamento dei capitoli nel bilancio regionale,
- € 10.921.483 ai singoli Enti pubblici in relazione a:
 - numerosità dei posti letto di Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) e di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (NPIA), così come rilevato dal Sistema Informativo ASAN e dagli Assetti Accreditati agli atti,
 - presenza delle equipe per la gestione degli autori di reato con riferimento a quanto già indicato nella d.g.r. X/5340/2016,
 - ubicazione delle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS);

Stabilito che la Direzione Generale Welfare mantiene i rapporti con il Ministero della Salute e si occupa di assegnare e trasferire a ciascun Ente il finanziamento spettante;

Dato atto che le risorse necessarie per la copertura delle spese derivanti dal presente provvedimento, pari a € 11.351.483, sono disponibili sul capitolo di spesa 13.01.104.7650 del bilancio regionale 2022;

Ritenuto di demandare alla competente Struttura della Direzione Generale Welfare tutti gli atti e gli adempimenti successivi necessari all'attuazione dei Progetti regionali di rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale e dipendenze (DSMD), di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;

Attestato che il presente provvedimento ha riflessi finanziari;

Ritenuto di attestare che il presente atto è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

Ritenuto infine di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet della Regione Lombardia www.regione.lombardia.it;

Vagliate ed assunte come proprie le predette determinazioni;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare i «Progetti regionali di rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale e dipendenze (DSMD)», di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di individuare, a seguito di accordi intercorsi tra la Direzione Generale Welfare e la ASST di Lodi (Nota della Direzione Generale Welfare Protocollo G1.2022.0026775 del 29 giugno 2022 e Nota di ASST Lodi Protocollo n. 26631 del 07 luglio 2022), ed in conseguenza della disponibilità espressa, la ASST di Lodi quale Ente coordinatore delle azioni previste dai progetti di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. che il ruolo della ASST di Lodi, in qualità di Ente coordinatore, si sostanzia secondo le modalità e i termini di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto, in:

- supporto amministrativo alla gestione del finanziamento,
- attivazione dei rapporti con tutte le ASST/IRCCS interessate e coinvolte, ciascuna con le rispettive progettualità, nell'attuazione dei Progetti regionali,
- monitoraggio degli interventi e delle spese rendicontate da tutti i soggetti coinvolti,
- raccordo operativo con tutti i soggetti coinvolti,
- preparazione dei documenti relativi alla rendicontazione al Ministero degli obiettivi regionali raggiunti, secondo le modalità e i termini indicati nell'Intesa del 28 aprile 2022 sopra

citata;

4. di prorogare al 31 dicembre 2023, in coerenza con la declinazione delle singole progettualità, la scadenza dei progetti di cui all'allegato 1) parte integrabile e sostanziale del presente provvedimento, accogliendo la possibilità offerta dal Ministero della Salute;

5. di ripartire, con successivi atti dei competenti uffici regionali, la quota di finanziamento assegnata a Regione Lombardia dall'Intesa del 28 aprile 2022 sopra citata, pari a € 11.351.483, come specificato nell'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto e di seguito indicato:

- € 30.000 all'ASST di Lodi, in qualità di Ente coordinatore del Progetto,
- € 400.000 all'Agenzia Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti s.p.a. (ARIA), società in-house a cui è affidata la missione di ottimizzare le infrastrutture digitali, previo adeguamento dei capitoli nel bilancio regionale,
- € 10.921.483 ai singoli Enti pubblici in relazione a:
 - numerosità dei posti letto di Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) e di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (NPIA), così come rilevato dal Sistema Informativo ASAN e dagli Assetti Accreditati agli atti,
 - presenza delle equipe per la gestione degli autori di reato con riferimento a quanto già indicato nella d.g.r. X/5340/2016,
 - ubicazione delle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS);

6. che la Direzione Generale Welfare mantiene i rapporti con il Ministero della Salute e si occupa di assegnare e trasferire a ciascun Ente il finanziamento spettante;

7. che le risorse necessarie per la copertura delle spese derivanti dal presente provvedimento, pari a € 11.351.483, sono disponibili sul capitolo di spesa 13.01.104.7650 del bilancio regionale 2022;

8. di demandare alla competente Struttura della Direzione Generale Welfare tutti gli atti e gli adempimenti successivi necessari all'attuazione dei Progetti regionali di rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale e dipendenze (DSMD), di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;

9. di attestare che il presente atto è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

10. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet della Regione Lombardia www.regione.lombardia.it;

Il segretario: Enrico Gasparini

— • —

ALLEGATO 1

**PROGETTI REGIONALI DI RAFFORZAMENTO DEI DIPARTIMENTI DI SALUTE MENTALE E
DIPENDENZE (DSMD)
in attuazione delle "Linee di indirizzo per la realizzazione dei progetti regionali volti al
rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale regionali" approvate con l'Intesa del
28/04/2022 - Rep. Atti n. 58/CSR.**

Secondo quanto indicato nelle **Linee di Indirizzo per la realizzazione dei progetti regionali volti al rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale regionali**, approvate con l'Intesa del 28/04/2022, le Regioni vengono invitate ad intraprendere "azioni programmatiche volte principalmente al superamento della contenzione meccanica e al rafforzamento dei percorsi di cura mediante la sperimentazione di progetti alternativi ai percorsi di ricovero in REMS" con **obiettivi comuni** a tutte le regioni, a cui possono essere aggiunti **obiettivi specifici** del contesto territoriale

Gli Obiettivi che si intendono raggiungere con i progetti di seguito declinati, riguardano il rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze per:

- Il **superamento della contenzione meccanica** in tutti i luoghi di cura della salute mentale
- La qualificazione dei percorsi per la effettiva presa in carico e per il reinserimento sociale dei **pazienti con disturbi psichiatrici autori di reato** a completamento del processo di attuazione della legge n. 81/2014
- L'effettiva attuazione degli obiettivi di **presa in carico e di lavoro in rete** per i disturbi dell'adulto e dell'infanzia e dell'adolescenza, anche previsti dal Piano di Azione Nazionale per la Salute Mentale.

OBIETTIVI GENERALI COMUNI E RELATIVI INDICATORI

Sono di seguito declinati gli obiettivi generali comuni, la cui misurazione viene effettuata con uno o più indicatori tra i seguenti:

1) Avviare/implementare dei percorsi di superamento della contenzione meccanica

- n. dei percorsi attivati di riconoscimento delle pratiche limitative della libertà personali;
- n. di iniziative per conoscere e monitorare la contenzione;
- n. di protocolli operativi/linee guida elaborate per garantire il rispetto dei diritti e della dignità delle persone;
- n. dei servizi di salute mentale integrati, inclusivi e radicati nel territorio, realizzati con il progetto;
- n. protocolli operativi/linee guida elaborate per garantire la qualità dei luoghi di cura e l'attraversabilità dei servizi;
- n. dei gruppi di lavoro istituiti, compreso il lavoro di rete;
- n. di corsi di formazione effettuati per ciascuna tipologia di operatori;
- tasso di riduzione del numero di contenzioni meccaniche rispetto all'anno precedente

2) Prevedere percorsi innovativi alternativi ai ricoveri nelle REMS

- n. degli interventi messi in atto per superare le criticità relative alle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza

OBIETTIVI SPECIFICI INDIVIDUATI DA CIASCUNA REGIONE PER IL SUPERAMENTO DELLE CRITICITA' LOCALI

La misurazione di questi obiettivi viene effettuata con indicatori individuati dalle Regioni (che vengono nello specifico declinati nei due progetti regionali).

TEMPI

A seguito delle indicazioni del Ministero della Salute trasmesse al Coordinatore del Gruppo interregionale Salute Mentale con comunicazione protocollo n. 26343 del 19/12/2022-DGPROGS-MDS-P, si è ritenuto di prorogare al **31 dicembre 2023** la conclusione dei progetti regionali volti al rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale, inizialmente individuata al 30 giugno 2023 dall'Intesa del 28/04/2022.

In conseguenza alla proroga della scadenza del progetto, l'invio al Ministero di una relazione illustrativa delle attività messe in atto è previsto entro il 31 gennaio 2024.

L'attività di rendicontazione, da effettuarsi utilizzando il format predisposto dal Ministero, verrà gestita dall'ente capofila individuato nella ASST di Lodi che avvierà gli opportuni raccordi con le aziende coinvolte.

I PROGETTI REGIONALI

Le progettualità elaborate secondo le linee di indirizzo fornite dall'intesa ed in collaborazione con il gruppo di esperti individuato dai Referenti dei Coordinamenti regionali di Psichiatria e Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza si sviluppano sui tre ambiti principali indicati dall'intesa, attraverso:

- **percorsi per il superamento della contenzione meccanica nei reparti di Psichiatria e Neuropsichiatria Infantile – Progetto 1**
- **percorsi innovativi alternativi ai ricoveri nelle REMS – Progetto 2**
- **sviluppo e rafforzamento dei supporti informativi**

Progetto 1

Avviare/implementare percorsi per il superamento della contenzione meccanica nei reparti di Psichiatria e Neuropsichiatria Infantile

Regione Lombardia fin dall'emanazione delle raccomandazioni Ministeriali del 2010 si è dotata di una modalità di registrazione degli episodi di contenzione effettuati nei reparti di psichiatria e neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza, che ha diffuso capillarmente in tutte le ASST/IRCCS.

Con Delibera di Giunta Regionale N° X/7600 del 20/12/2017, "Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2018", viene formalmente istituito il **Registro delle Contenzioni** all'interno del Sistema Informativo Gestionale per Psichiatria che dal 01/01/2018 va a sostituire la precedente modalità di registrazione degli episodi di contenzione in fogli di Excel.

Tale modalità pone Regione tra le pochissime realtà che esercitano una sorveglianza costante e informatizzata su tale tematica, come anche espresso nel recente Report del Comitato sulla Prevenzione della Tortura (CPT) a seguito della visita in Italia nello scorso mese di aprile.

Per i reparti di NPIA è ancora in uso la modalità di rilevazione attraverso tabelle di excel; è tuttavia in fase di realizzazione il Sistema Informativo specifico nel quale, analogamente alla psichiatria, sarà dotato di registro per la rilevazione delle contenzioni.

Regione Lombardia nel 2018, attraverso il lavoro di un Gruppo di Approfondimento Tecnico, ha elaborato il documento "**Indicazioni regionali per la riduzione della contenzione meccanica nei reparti di psichiatria e di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza lombardi**" ed ha promosso capillarmente l'adozione di attività finalizzate alla riduzione del

ricorso alla contenzione, introducendo anche un sistema di monitoraggio dell'implementazione di tali indicazioni.

Adulti

Come si evince dai dati epidemiologici regionali, nazionali ed internazionali, la contenzione meccanica al letto per pazienti con disturbi psichiatrici è un evento raro, ma critico sia per i pazienti che per gli operatori sanitari.

Sono stati individuati alcuni **fattori di rischio**, tra cui: primi giorni di ricovero, abuso di sostanze, mancata stabilizzazione del quadro clinico in Pronto Soccorso, auto-eteroaggressività, ma anche condizioni strutturali ed organizzative dei servizi.

Deficit cognitivi, anomalie del comportamento, rischio di caduta, confusione, wandering, agitazione/impulsività sono altri fattori che aumentano l'utilizzo di tale pratica.

Minori

Rispetto all'area adulti, il tema della contenzione in età evolutiva appare ancora più critico e necessita di attenta implementazione del monitoraggio (sia nei reparti di NPIA sia negli SPDC o in altre realtà) e di formazione continua sulle tecniche di de-escalation e di gestione del rischio auto- ed eterolesivo nei diversi contesti e nelle diverse patologie (problemi cognitivi, disturbi dello spettro autistico, disturbi del neurosviluppo, disturbi antisociali etc.) nonché del "piano crisi" o di analoghi strumenti partecipativi.

Le caratteristiche dei ricoveri in NPIA, a volte per necessità diagnostico terapeutiche o per difficoltà di idoneo collocamento post-ricovero, rendono ulteriormente complessa la riduzione delle contenzioni, a causa degli effetti iatrogeni che ricoveri prolungati o in contesti non idonei possono indurre.

L'andamento regionale dei fenomeni di contenzione negli SPDC e nei reparti di NPIA è stato il seguente:

SERVIZI PSICHIATRICI DI DIAGNOSI E CURA

ANNO	EPISODI	PAZIENTI
2018	2557	1067
2019	2395	897
2020	2246	842
2021	2046	843

REPARTI DI NPIA

ANNO	EPISODI	PAZIENTI
2018	48	24
2019	72	30
2020	56	29
2021	82	31

Con l'obiettivo di ridurre il ricorso alla pratica della contenzione meccanica, il progetto viene orientato su 4 aree di intervento specifiche:

- 1) **Attuazione di buone pratiche** così come richiamate nelle **"Indicazioni regionali per la riduzione della contenzione meccanica nei reparti di psichiatria e di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza lombardi"** (Documento elaborato dal gruppo di Approfondimento Tecnico regionale e diffuso con nota Protocollo

G1.2018.0038920 del 13/12/2018), attraverso un'azione di potenziamento e revisione organizzativa dei reparti di degenza.

Azione vincolante a supporto dell'adozione di buone prassi è l'utilizzo della **Check List** contenuta nel predetto documento ed implementata con nota Protocollo G1.2021.0044664 del 05/07/2021. Oltre a ottenere la diminuzione degli episodi di contenzione, ci si prefigge l'obiettivo di ridurre il rischio di infortuni a carico degli operatori connesso agli episodi di aggressività/violenza che si verificano nei reparti di degenza.

Tra le buone pratiche adottabili, viene richiamata l'attenzione sulla possibilità di avvalersi di progettualità che coinvolgano gli **utenti esperti**, ove presenti e formati, così come anche richiamato nella DGR 6378/2022 "Determinazione in ordine agli indirizzi di programmazione per l'anno 2022", Allegato 7 Par. 2.4

2) Monitoraggio delle contenzioni attraverso:

- Il perfezionamento del **registro regionale delle contenzioni** utilizzato negli SPDC e già identificato dal 2018 nel sistema informativo della psichiatria (attuale SIPRL) implementando il registro anche per le REMS.
- Il perfezionamento del **sistema informativo specifico per i servizi NPIA**, ora in fase di sviluppo e di imminente rilascio (nella versione base), tra cui segnatamente i reparti di degenza con implementazione del registro contenzioni nel sistema informativo;

3) Attività di formazione permanente in ciascuna ASST/IRCCS ove siano presenti reparti di degenza (SPDC e NPIA) rivolta al personale in essi operante, con possibilità di estensione ai Pronto Soccorso, orientata all'adozione delle buone pratiche cliniche, assistenziali, educative sia in età adulta sia in età evolutiva, nonché alla rivalutazione delle situazioni critiche occorse in un'ottica di Miglioramento Continuo della Qualità (MCQ).

E' prevista inoltre la programmazione e la realizzazione di un evento a carattere regionale di natura formativa ed informativa.

4) Integrazione con i Servizi per le Dipendenze

E' necessario rafforzare l'integrazione con i servizi per le dipendenze favorendo una presa in carico precoce dei soggetti con disturbo psichiatrico e disturbo da uso di sostanze in considerazione delle criticità comportamentali che spesso si associano a questa tipologia di pazienti sia in età adulta sia in età evolutiva.

Tale intervento trova realizzazione già nel contesto territoriale e, al fine di limitare gli agiti aggressivi durante il ricovero, deve prevedere anche l'attuazione di raccordi stabili tra operatori della Psichiatria, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza e delle Dipendenze durante il periodo di degenza.

5) Sviluppo e formalizzazione di protocolli di collaborazione e raccordo tra SPDC, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Pronto Soccorso e area dell'Emergenza Urgenza per la gestione della grave agitazione, degli agiti aggressivi e violenti attraverso interventi che limitino, fino idealmente ad annullare, il ricorso alla contenzione, quali ad esempio procedure condivise per il trattamento e la stabilizzazione dell'agitazione psicomotoria in PS.

Modalità di realizzazione degli obiettivi connessi al Progetto 1

Per la realizzazione di quanto previsto nel Progetto 1, le ASST potranno ricorrere:

- **al reclutamento di personale** specificamente finalizzato alla realizzazione dei progetti
- **all'acquisizione di beni e servizi**

Il personale, specificamente selezionato ed inserito nei reparti di degenza (SPDC o reparto di NPIA), è identificabile in operatori tra i profili di educatore professionale, TeRP, infermiere, psicologo, in relazione alle singole progettualità declinate dalle ASST/IRCC. Il personale sarà impiegato nella gestione dei casi problematici o critici, in stretta collaborazione con il personale clinico e di assistenza, e realizzerà altresì interventi per rispondere a esigenze di tipo preventivo. Contribuirà al miglioramento della qualità dell'assistenza e del trattamento implementando attività riabilitative, risocializzanti e di contenimento relazionale rivolte ai degenti, con lo scopo di ridurre la soglia di attivazione di risposte provocatorie o aggressive. Le modificazioni dell'organizzazione dell'assistenza che possono essere apportate con questa progettualità si propongono di personalizzare il rapporto terapeutico, di evitare l'isolamento del paziente degente e di favorire adeguati livelli di comunicazione all'interno dell'équipe curante, allo scopo di migliorare la qualità dell'assistenza, il clima di reparto e di prevenire in tal modo comportamenti aggressivi e violenti.

Sono possibili anche modificazioni strutturali al fine di migliorare la sicurezza dei pazienti e degli operatori, compresa una adeguata possibilità di (video)sorveglianza del paziente.

Per quanto concerne il ricorso alla contenzione meccanica nei reparti di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza è opportuno ricordare come per gli interventi di urgenza in età evolutiva, l'approccio dei servizi di NPIA al paziente agitato, o comunque con problemi comportamentali, sia tradizionalmente orientato al contenimento più che alla contenzione e privilegi la pacificazione attraverso la relazione piuttosto che la controazione, anche in considerazione del significato altamente traumatico che l'esperienza di essere immobilizzato e reso impotente può assumere per i giovani pazienti.

Nello specifico dei reparti di NPIA, sono, in alcuni casi, da prevedere anche eventuali adeguamenti strutturali degli spazi (es: stanza morbida) e degli arredi per renderli conformi alla sicurezza del paziente autolesionista e agitato. In ogni reparto di degenza sarebbe opportuno un adeguato sistema di video sorveglianza.

La disponibilità di personale aggiuntivo, come previsto nel progetto, permetterebbe di potenziare la realizzazione degli interventi riabilitativi-risocializzanti individuali e di gruppo, azioni fondamentali per la riduzione degli spazi di inattività estremamente rischiosi nell'induzione alla manifestazione reattiva.

Attività di formazione connessa alla realizzazione degli obiettivi del Progetto 1

L'attività di formazione prevista al punto 3) è realizzata prevedendo specifici eventi formativi in ciascuna ASST/IRCS sulla base del modello proposto e dei contenuti minimi declinati nello schema di seguito descritto. E' inoltre prevista la realizzazione di un evento formativo a carattere regionale utile anche a restituire evidenza della realizzazione delle progettualità e a condividere i contenuti a valenza trasversale.

PROGRAMMI BASE DI FORMAZIONE

OBIETTIVO FORMATIVO: Adozione di buone pratiche cliniche assistenziali ed educative finalizzate all'utilizzo di modalità relazionali e cliniche per la gestione dell'emergenza comportamentale in SPDC o in reparto NPIA senza l'utilizzo della contenzione meccanica.

DESCRIZIONE EVENTO: Evento residenziale e disponibile in FAD finalizzato alla definizione, riconoscimento e trattamento dell'emergenza comportamentale nel soggetto ricoverato. Successivi gruppi locali di miglioramento all'interno dei Servizi di degenza svolti dal personale formato sull'adozione di buone pratiche cliniche volte al superamento della contenzione (formazione continua di gruppo).

OBIETTIVI FORMATIVI (tecnico – professionali, di processo, di sistema): Acquisizione di competenze utili al riconoscimento dei fattori di rischio dei comportamenti aggressivi/violenti, dei segnali precoci di crisi comportamentale, allo sviluppo di capacità di gestione e contenimento dell'agitazione psicomotoria tramite tecniche di de-escalation.

CONTENUTI/ARGOMENTI: Fattori di rischio e scatenanti l'emergenza comportamentale del paziente sofferente di patologia psichica. Modalità di gestione organizzativa, relazionale e farmacologica dell'evento crisi. Verranno utilizzate le Indicazioni regionali per la riduzione della contenzione meccanica nei reparti di psichiatria e di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza lombardi a partire dal documento elaborato dal gruppo di Approfondimento Tecnico Regionale della Direzione Generale Welfare 22/10/2018.

DESTINATARI: Operatori dei reparti di degenza SPDC e NPIA

METODOLOGIA DIDATTICA

Al fine di garantire un appropriato coinvolgimento del personale, considerato l'impatto della formazione in relazione al contesto lavorativo e l'esito atteso, è raccomandato che la formazione sia in via privilegiata orientata a chi opera direttamente negli SPDC e degenze NPIA.

E' privilegiata la formazione residenziale in presenza avvalendosi di interventi frontali ma altresì la registrazione della formazione erogabile come FAD. Il personale formato potrà condurre a sua volta percorsi di formazione sull'adozione di buone pratiche cliniche volte al superamento della contenzione tramite formazione continua di gruppo in sessioni finalizzate alla condivisione di pratiche assistenziali, modalità organizzative, rilettura e analisi di eventi e casi clinici. E' raccomandato quindi che la formazione effettuata a livello centrale in modo frontale e via FAD, produca in sede locale un ciclo di incontri di formazione sul campo aperta a tutti gli operatori del DSMD in cui tutor/relatori siano identificati all'interno delle persone che hanno partecipato alla formazione residenziale. Ove possibile, sarebbe opportuno il coinvolgimento di personale del PS. La formazione sul campo diviene un'opportunità importante di confronto e definizione di modalità operative indirizzate a tutti gli operatori finalizzate al superamento della contenzione meccanica.

TABELLA DELLE AZIONI E INDICATORI

ENTE	AZIONI/INTERVENTI	INDICATORI
Regione Lombardia In collaborazione con ASST Lodi	Evento a carattere Regionale svolto in modalità residenziale e FAD	Numero di ASST partecipanti 100% Almeno 20% del personale degli SPDC/reparti NPIA partecipanti al progetto formativo in almeno l'80% delle ASST
Formazione locale ASST coinvolte nel progetto	Attività di Formazione Permanente sull'adozione di buone pratiche cliniche volte al superamento della contenzione tramite formazione continua di gruppo ("gruppi di miglioramento").	Almeno il 50% del personale degli SPDC/reparti NPIA coinvolti nelle attività formative in almeno l'80% delle ASST.
Formazione locale ASST coinvolte nel progetto	Azioni organizzative e di MCQ finalizzate al monitoraggio e alla gestione dei soggetti in condizione clinica/ comportamentale critica ed al miglioramento della relazione e delle attività terapeutico-riabilitative in reparto	Riduzione del numero di episodi di contenzione, del numero di pazienti contenuti, della durata delle contenzioni Evidenza della realizzazione di momenti di condivisione dei momenti critici-contenzioni critiche (registro nel reparto? Verbali?) Rilevazione delle attività avviate nei reparti
Formazione locale ASST coinvolte nel progetto	Pianificazione di un modello operativo multidisciplinare integrato finalizzato alla riduzione della contenzione	Evidenza di protocolli tra SPDC, NPIA, PS e Servizi Dipendenze per la gestione di soggetti con problematiche di agitazione e di aggressività/violenza

Progetto 2**Percorsi Innovativi alternativi ai ricoveri nelle REMS**

L'approvazione della legge 81 del 2014 finalizzata al superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari tramite l'istituzione delle REMS e della presa in carico territoriale dei soggetti autori di reato e non punibili per incapacità psichica ha presentato notevoli criticità di applicazione, non ultima il numero di posti letto in REMS non sufficiente a rispondere a tutte le richieste a fronte dell'incremento dei soggetti interessati.

Si è osservata inoltre la difficoltà ad attivare percorsi di cura in strutture alternative alle REMS tramite una presa in carico territoriale del soggetto.

Con la DGR 5340/2016 "Ulteriori determinazioni in ordine alla realizzazione del programma regionale per il superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari approvato con DGR 1981/2014; assunzioni di personale e conseguente rideterminazione fabbisogni di personale-secondo provvedimento", Regione Lombardia ha finanziato l'istituzione delle c.d. **equipe forensi**, specificatamente adibite alla gestione di questa tipologia di soggetti. Queste sono state previste per ogni Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze e svolgono il loro lavoro a favore dei pazienti delle Unità Operative di Psichiatria afferenti al Dipartimento stesso.

La costituzione e la effettiva operatività delle equipe sono risultate tuttavia ancora disomogenee sul territorio regionale, il che rende necessari ulteriori interventi organizzativi integrativi, allo scopo di supportare in modo adeguato i percorsi di cura dei pazienti psichiatrici autori di reato.

Tra le attività erogate dalle equipe forensi sono sicuramente previsti **interventi progettuali alternativi al collocamento in REMS** che comportano raccordi strutturati e consolidati con tutta la rete dei servizi, delle istituzioni e agenzie che intervengono nei percorsi dei pazienti e delle loro famiglie.

La progettualità descritta dovrà essere accompagnata da una ricognizione delle equipe forensi costituite a seguito delle indicazioni contenute nella DGR 5340/2016 e delle loro attività (numero di pazienti presi in carico e percorsi di cura alternativi alle REMS avviati).

L'afferenza Dipartimentale delle Unità Operative di Psichiatria, NPIA, Dipendenze, consente una appropriata gestione dei pazienti complessi ed usufruttori di più servizi; le equipe forensi, che hanno valenza dipartimentale, fungono da punto di coordinamento nella presa in carico dei soggetti autori di reato e da supporto, nel circuito giudiziario, agli altri professionisti sanitari che seguono il paziente.

I protocolli, redatti con i Tribunali di Sorveglianza dei distretti delle Corti di Appello di Brescia e di Milano (di seguito richiamati), rappresentano altresì gli indirizzi operativi all'interno dei quali le equipe ed i DSMD si muovono.

Il potenziamento dell'attività, volta all'individuazione di percorsi alternativi alle REMS, deve essere condotto anche in stretto raccordo con l'equipe multiprofessionale del sistema polimodulare di Castiglione delle Stiviere; in tale sede è infatti gestita la lista d'attesa attraverso il sistema informativo SMOP, adottato trasversalmente in tutte le RESM d'Italia. Gli interventi devono essere altresì volti a valutare i pazienti già inseriti e, dove possibile, strutturare per loro una rapida dimissione verso percorsi alternativi debitamente supportati.

Il progetto si articola su **4 ambiti**:

1) Presa in carico.

Rafforzamento delle equipe forensi dipartimentali al fine di incrementare l'attività erogata a favore della popolazione di riferimento attraverso una presa in carico diretta di particolari casistiche, un'attività di supporto e consulenza ai CPS e agli altri servizi delle UOP che hanno a loro volta in carico pazienti autori di reato, un costante raccordo con le REMS e con le agenzie del territorio e gli enti coinvolti.

2) Formazione

Realizzazione di un programma di formazione specifico, che le ASST/IRCCS dovranno includere nei propri Piani di Formazione Annuali, per i professionisti delle equipe forensi dipartimentali, che includa anche aspetti relativi alle specificità della gestione degli utenti maggiorenni che hanno compiuto reati in minore età. I contenuti mirano a creare o rafforzare le competenze dei professionisti che a loro volta diverranno formatori all'interno del DSMD e promotori di una maggiore competenza nella gestione del paziente psichiatrico autore di reato.

E' prevista inoltre la realizzazione di un evento a carattere regionale di natura formativa ed informativa.

3) Gestione integrata dipartimentale DSMD.

Integrazione tra i servizi di psichiatria, delle dipendenze, della disabilità psichica e della neuropsichiatria infantile e adolescenza tramite una presa in carico precoce di tali pazienti, che spesso sono caratterizzati da diverse comorbidità e da differenti e specifici aspetti giuridici. Per la NPIA risulta di particolare rilevanza intervenire con una corretta e competente gestione nella fase di transizione anche alla luce delle

differenti cogenze normative che contraddistinguono il reato commesso in minore età e in età adulta.

4) Disposizioni regionali.

Come previsto dai protocolli vigenti in materia di gestione dei soggetti psichiatrici autori di reato e di superamento degli OPG, siglati tra la Direzione Generale Welfare e la Magistratura nell'ambito dei Tribunali di Sorveglianza per i Distretti delle Corti di Appello di Brescia e Milano (come di seguito richiamati), verrà dato corso alla attivazione dei tavoli di verifica dell'applicazione dei suddetti protocolli.

Le azioni da intraprendere per la gestione dei soggetti interessati sono indirizzate e sostenute dai documenti:

- Decreto n. 9958 del 10/07/2018, documento di approvazione del "PROTOCOLLO D'INTESA PER L'APPLICAZIONE DI UN MODELLO OPERATIVO DI SUPERAMENTO DEGLI OPG (L.81/2014) NEL TERRITORIO DEL DISTRETTO DI CORTE D'APPELLO DI BRESCIA"
- Decreto N. 17847 Del 06/12/2019, documento di approvazione del "PROTOCOLLO OPERATIVO IN TEMA DI MISURE DI SICUREZZA PSICHIATRICHE PER IL DISTRETTO DI MILANO"

Orientamento per la realizzazione degli obiettivi connessi al Progetto 2

Il personale, specificamente selezionato ed assegnato all'equipe forense di ciascun DSMD, è identificabile in operatori tra i profili di educatore professionale, TeRP, infermiere, psicologo, in relazione alle singole progettualità declinate dagli enti.

Il personale specificamente individuato sarà impiegato per il potenziamento delle attività proprie delle equipe forensi, realtà previste in tutti i DSMD dalla DGR 5340/2016 (Ulteriori determinazioni in ordine alla realizzazione del programma regionale per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari approvato con DGR 1981/2014; assunzioni di personale e conseguente rideterminazione fabbisogni di personale –secondo provvedimento), con particolare riguardo alla strutturazione dei contatti con le REMS, Tribunali di sorveglianza/UIEPE, periti del tribunale, strutture residenziali, servizi per le dipendenze e servizi sociali del territorio ma anche con i CPS titolari della presa in carico dei pazienti.

Il lavoro di rete, svolto con i diversi interlocutori istituzionali, sarà orientato a favorire la realizzazione di progettualità individuali a favore di soggetti autori di reato attraverso l'individuazione di percorsi alternativi all'inserimento in REMS.

Oltre alla collocazione in strutture residenziali psichiatriche, attraverso la collaborazione con gli enti locali, le agenzie del territorio e le realtà in esso attive (associazionistiche, terzo settore, ecc) saranno favoriti percorsi di autonomia abitativa, riabilitazione psicosociale, inserimento lavorativo, integrazione sociale.

Attività di formazione connessa alla realizzazione degli obiettivi del Progetto 2

L'attività di formazione prevista al punto 2) è realizzata prevedendo specifici eventi formativi in ciascuna ASST/IRCCS sulla base del modello proposto e dei contenuti minimi declinati nello schema di seguito descritto. E' inoltre prevista la realizzazione di un evento formativo a carattere regionale utile anche a restituire evidenza della realizzazione delle progettualità e a condividere i contenuti a valenza trasversale.

PROGRAMMA BASE DI FORMAZIONE

OBBIETTIVO FORMATIVO: Rafforzamento delle competenze cliniche riabilitative e giuridiche relative ai percorsi di cura dei pazienti affetti da patologia psichica ed autori di reato.

DESCRIZIONE EVENTO: Evento formativo della durata di 1 giorno erogato in modalità FAD e destinato agli operatori delle Equipe Forensi finalizzato al potenziamento di competenze necessarie alla gestione del percorso terapeutico riabilitativo di soggetti autori di reato al fine di elaborare percorsi alternativi alla detenzione in REMS. Successivi incontri formativi locali volti alla diffusione delle conoscenze agli operatori dei DSMD.

OBBIETTIVI FORMATIVI (tecnico – professionali, di processo, di sistema): acquisizione di competenze tecnico-scientifiche e giuridiche utili al favorire l'attivazione di percorsi di cura territoriali per soggetti con patologie psichiatriche autori di reato.

CONTENUTI/ARGOMENTI: Elementi giuridici relativi ai provvedimenti di restrizione della libertà, elementi utili per l'elaborazione e lettura di una perizia psichiatrica, formazione su software informativi (SMOP), principi di clinica psichiatrica e pericolosità sociale, condivisione protocolli regionali in tema di misure di sicurezza psichiatriche (Corti d'appello Milano e Brescia).

DESTINATARI: Operatori delle equipe forensi e operatori dei DSMD

METODOLOGIA DIDATTICA

Al fine di garantire un appropriato coinvolgimento del personale, considerato l'impatto della formazione in relazione al contesto lavorativo e l'esito atteso, è raccomandato che la formazione sia in via privilegiata orientata a chi opera direttamente nelle equipe forensi. E' privilegiata la formazione residenziale in presenza avvalendosi di interventi frontali accompagnati da momenti interattivi. Sessioni con lavori di gruppo finalizzati alla condivisione di pratiche assistenziali, modalità organizzative, rilettura e analisi di eventi e casi clinici. E' raccomandato che la formazione effettuata in modo frontale, produca in sede locale un ciclo di incontri di formazione sul campo aperta a tutti gli operatori del DSMD. I tutor/relatori saranno identificati all'interno dell'equipe forense tra gli operatori già formati. La formazione sul campo diviene un'opportunità importante di confronto e definizione delle modalità operative di gestione e presa in carico del soggetto autore di reato nei singoli servizi e nei rapporti tra servizi differenti.

TABELLA DELLE AZIONI E INDICATORI

ENTE	AZIONI/INTERVENTI	INDICATORI
Regione Lombardia In collaborazione con ASST Lodi	Evento a Carattere Regionale erogato in Modalità FAD	Numero di ASST partecipanti 100% Almeno il 50% del personale delle equipe forensi partecipa all'evento formativo in almeno l'80% delle ASST
Formazione locale ASST coinvolte nel progetto	Attività di Formazione Permanente sull'adozione di buone pratiche cliniche volte all'implementazione dei percorsi territoriali per pazienti del DSMD autori di reato	Almeno il 30% del personale delle UO di Psichiatria coinvolto nella formazione.
Formazione locale ASST coinvolte nel progetto	MCQ finalizzato alla definizione di un sistema di monitoraggio dei soggetti in carico alle equipe forensi	Numero di casi con indicazione all'inserimento in REMS inseriti in percorsi alternativi.
Formazione locale ASST coinvolte nel progetto	Pianificazione di un modello operativo multidisciplinare integrato	Evidenza di riunioni congiunte almeno trimestrali tra operatori REMS e operatori dell'equipe forense del DSMD per progettazione di percorsi di presa in carico territoriale di pazienti autori di reato già inseriti in REMS Evidenza di effettuazione di almeno una riunione trimestrale congiunta tra equipe forense della UO di Psichiatria e SERT per la valutazione di interventi congiunti per pazienti autori di reato.

Sviluppo dei Sistemi Informativi

La dotazione di idonei sistemi informativi garantisce l'attività di analisi dei dati e di monitoraggio dei fenomeni. Le informazioni in essi contenute unitamente ai dati clinici, anagrafici, sociodemografici e di attività erogata, costituiscono fonte imprescindibile di informazioni per i professionisti e per l'organizzazione, locale, regionale e ministeriale.

Nello specifico della contenzione, l'attuale Sistema Informativo di Psichiatria di Regione Lombardia (SIPRL) rappresenta anche il registro ufficiale degli episodi attivati.

Lo sviluppo ulteriore prevede il perfezionamento del registro regionale delle contenzioni utilizzato negli SPDC e l'implementazione dello stesso nell'ambiente REMS, attualmente non dotato di tale funzione (assolta con rilevazioni dirette e dunque non facilmente tracciabili e storicizzabili). E' inoltre prevista la realizzazione della relativa funzione di reportistica.

E' indispensabile la revisione del sistema di rilevazione dei Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO), attualmente limitato alla mera voce di presenza o assenza; lo sviluppo dovrà contenere le informazioni identificate come essenziali, anche in relazione alla particolare attenzione che la Commissione per la Prevenzione della Tortura e per la tutela dei Diritti dell'Uomo (Corte Europea) e che ha fatto rilevate in occasione della recente visita presso

alcune delle strutture di ricovero psichiatrico della Lombardia. E' inoltre necessario implementare la possibilità di rilevare le prestazioni erogate in regime di ASO Accertamento Sanitario Obbligatorio, al pari del TSO.

Per la Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza, si realizzerà una ottimizzazione del sistema informativo in fase di sviluppo e di prossimo rilascio (attualmente disponibile solo nella versione base). Viene realizzato l'ambiente per la rilevazione dei ricoveri nei reparti di degenza, implementato il registro delle contenzioni e la relativa reportistica.

Verranno inoltre realizzati sviluppi inerenti le Unità Operative di Psicologia che intervengono nella cura dei soggetti seguiti anche dalle UO di Psichiatria e NPIA. Diviene necessario aggiornare l'ambiente di Psicologia e metterlo in rete con gli altri sistemi (di Psichiatria e NPIA) per una continuità informativa del percorso clinico del paziente.

Tutti gli interventi sono finalizzati a contribuire alla realizzazione della messa in rete dei servizi per una gestione fluida, continuativa e trasparente della presa in carico, così come anche richiamato nel PANS. Pertanto, lo sviluppo dovrà prevedere una messa in lettura tra i servizi, dei soggetti che attraversano i tre sistemi al fine di garantire la continuità informativa.

Lo sviluppo dei Sistemi Informativi interviene anche nella realizzazione del Progetto 2 attraverso il perfezionamento della funzione "CLASSI" in particolare per quella identificata come "PERCORSO GIUDIZIARIO", sia relativo alle informazioni da inserire sia relativo alla specifica reportistica. Tale sviluppo è condizione da introdurre obbligatoriamente anche nel sistema informativo di NPIA.

E' inoltre previsto che i sistemi informativi siano dotati di una funzionalità statistica e di reportistica indispensabile all'attività di monitoraggio e alla rilevazione delle informazioni utili a orientare riflessioni programmatiche e interventi organizzativi e gestionali.

Ulteriore attività di miglioramento è richiesta sulla rilevazione informatica di verifica dell'applicazione delle indicazioni sulla riduzione delle contenzioni. Con indicazioni regionali attraverso la nota Protocollo G1.2021.0044664 del 05/07/2021 con oggetto Oggetto: "implementazione della check-list di verifica sull'applicazione delle raccomandazioni regionali per la riduzione delle contenzioni nei servizi psichiatrici di diagnosi e cura, nei reparti di neuropsichiatria dell'infanzia e della adolescenza e nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza", è stata formalmente diffusa la Check List di verifica e rilevata da parte delle aziende secondo le tempistiche e le modalità previste dalla nota stessa.

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

Ripartizione economica (da allegato 2 dell'intesa 4.8.2021) sul totale nazionale di 60.000.000 €

Regioni	Popolazione al 1° gennaio 2021	%	Ripartizione	Compartecipazione Sicilia (49,11%)	Ripartizione compartecipazione Sicilia	Risorse assegnate
Lombardia	9.981.554	18.07%	10.840.974		510.509	11.351.483

La somma assegnata a regione Lombardia pari e **€ 11.351.483** viene ripartita come rappresentato in tabella

SVILUPPO SISTEMI INFORMATIVI E ATTIVITA' DI REPORTING (REGIONE)	400.000 €
ASST LODI PER COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO	30.007 €
PERCENTUALE ASSEGNATA A PROGETTUALITA' CONTENZIONI 40%	4.368.591 €
PERCENTUALE ASSEGNATA A PROGETTUALITA' EQUIPE AUTORI REATO 60%	6.552.885 €
ASST MANTOVA PER REMS GESTIONE AUTORI DI REATO VERSO TERRITORI (LISTA D'ATTESA, AMMISSIONI, DIMISSIONI)	120.000 €
QUOTA ASSEGNATA AD OGNI ASST SU PROGETTUALITA' EQUIPE AUTORI DI REATO	238.255 €

Il valore di 4.368.591 € viene ripartito per i singoli enti in relazione alla numerosità dei posti letto di SPDC e di NPIA;

Il valore di 6.552.885 € viene ripartito tra gli enti in cui insiste il Dipartimento di Salute Mentale (con riferimento alla DGR 5340/2016, che ha regolamentato l'istituzione delle equipe per la gestione degli autori di reato).

Di seguito il dettaglio

RIPARTO ECONOMICO

Ente	ATS	Codice Struttura	Disciplina	Posti letto	Posti letto totali SPDC/NPI A	PROGETTUALIT A' CONTENZIONI	PROGETTUALIT A' EQUIPE AUTORI DI REATO	TOALE FINANZIAMENT O
ASST DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA	ATS DI BRESCIA	030167	Neuropsichiatri a infantile	20				
ASST DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA	ATS DI BRESCIA	030159	Psichiatria	20				
ASST DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA	ATS DI BRESCIA	030906	Psichiatria	24	64	322.480 €	238.255 €	560.735 €
ASST DEI SETTE LAGHI	ATS DELL'INSUBRIA	03090102	Neuropsichiatri a infantile	10				
ASST DEI SETTE LAGHI	ATS DELL'INSUBRIA	03028201	Psichiatria	13				
ASST DEI SETTE LAGHI	ATS DELL'INSUBRIA	03090101	Psichiatria	18	41	206.589 €	238.255 €	444.844 €
ASST DEL GARDA	ATS DI BRESCIA	030158	Psichiatria	15				
ASST DEL GARDA	ATS DI BRESCIA	030161	Psichiatria	15	30	151.162 €	238.255 €	389.417 €
ASST DELLA BRIANZA	ATS DELLA BRIANZA	030068	Psichiatria	20				
ASST DELLA BRIANZA	ATS DELLA BRIANZA	030078	Psichiatria	14	34	171.317 €	238.255 €	409.572 €
ASST DELLA FRANCIACORTA	ATS DI BRESCIA	030163	Psichiatria	16	16	80.620 €	238.255	318.875 €
ASST DELLA VALCAMONICA	ATS DELLA MONTAGNA	03027401	Psichiatria	10	10	50.387 €	238.255 €	288.642 €
ASST DELLA VALLE OLONA	ATS DELL'INSUBRIA	030004	Psichiatria	13				
ASST DELLA VALLE OLONA	ATS DELL'INSUBRIA	030006	Psichiatria	15	43	216.666 €	238.255 €	454.921 €

ASST DELLA VALLE OLONA	ATS DELL'INSUBRIA	030008	Psichiatria	15				
ASST DELLA VALTELLINA E DELL'ALTO LARIO	ATS DELLA MONTAGNA	030042	Psichiatria	15	15	75.581,00	238.255,00	313.836 €
ASST DI BERGAMO EST	ATS DI BERGAMO	030133	Psichiatria	14				
ASST DI BERGAMO EST	ATS DI BERGAMO	030133	Psichiatria	16	30	151.162 €	238.255 €	389.417 €
ASST DI BERGAMO OVEST	ATS DI BERGAMO	030131	Psichiatria	19	19	95.736 €	238.255 €	333.991 €
ASST DI CREMA	ATS DELLA VAL PADANA	030209	Psichiatria	8	8	40.310 €	238.255 €	278.565 €
ASST DI CREMONA	ATS DELLA VAL PADANA	030273	Psichiatria	10				
ASST DI CREMONA	ATS DELLA VAL PADANA	030908	Psichiatria	15	25	125.969 €	238.255 €	364.224 €
ASST DI LECCO	ATS DELLA BRIANZA	030024	Psichiatria	10				
ASST DI LECCO	ATS DELLA BRIANZA	030903	Psichiatria	16	26	131.007 €	238.255 €	369.262 €
ASST DI LODI	ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	030079	CONTRINUTO PER COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO		30.007 €			
			Psichiatria	15	15	75.581 €	238.255 €	343.843 €
ASST DI MANTOVA	ATS DELLA VAL PADANA	03022701	Psichiatria	9				
ASST DI MANTOVA	ATS DELLA VAL PADANA	030239	Psichiatria	9				
ASST DI MANTOVA	ATS DELLA VAL PADANA	030907	Psichiatria	15	33	166.279 €	358.255 €	524.534 €
ASST DI MONZA	ATS DELLA BRIANZA	030909	Neuropsichiatria infantile	15				
ASST DI MONZA	ATS DELLA BRIANZA	030909	Psichiatria	16	43	216.666 €	238.255 €	454.921 €

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST DI MONZA	ATS DELLA BRIANZA	030909	Psichiatria	12				
ASST DI PAVIA	ATS DI PAVIA	030190	Psichiatria	18				
ASST DI PAVIA	ATS DI PAVIA	030193	Psichiatria	16				
ASST DI PAVIA	ATS DI PAVIA	030194	Psichiatria	15	49	246.899 €	238.255 €	485.154 €
ASST FATEBENEFRATELLI SACCO	ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	030910	Psichiatria	20				
ASST FATEBENEFRATELLI SACCO	ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	030916	Psichiatria	13	33	166.279 €	238.255 €	404.534 €
ASST GRANDE OSPEDALE METROPOLITANO NIGUARDA	ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	030913	Psichiatria	30				
ASST GRANDE OSPEDALE METROPOLITANO NIGUARDA	ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	030913	Psichiatria	24	54	272.092 €	238.255 €	510.347 €
ASST LARIANA	ATS DELL'INSUBRIA	03002201	Psichiatria	14				
ASST LARIANA	ATS DELL'INSUBRIA	030026	Psichiatria	13				
ASST LARIANA	ATS DELL'INSUBRIA	030902	Psichiatria	19	46	231.782 €	238.255 €	470.037 €
ASST MELEGNANO E DELLA MARTESANA	ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	03007101	Psichiatria	15				
ASST MELEGNANO E DELLA MARTESANA	ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	03007201	Psichiatria	15	30	151.162 €	238.255 €	389.417 €

ASST NORD MILANO	ATS DELLA CITTA' METROPOLITAN A DI MILANO	030051	Psichiatria	13				
ASST NORD MILANO	ATS DELLA CITTA' METROPOLITAN A DI MILANO	030058	Psichiatria	14	27	136.046 €	238.255 €	374.301 €
ASST OVEST MILANESE	ATS DELLA CITTA' METROPOLITAN A DI MILANO	03007401	Psichiatria	17				
ASST OVEST MILANESE	ATS DELLA CITTA' METROPOLITAN A DI MILANO	03028101	Psichiatria	20	37	186.434 €	238.255 €	424.689 €
ASST PAPA GIOVANNI XXIII	ATS DI BERGAMO	030905	Psichiatria	17				
ASST PAPA GIOVANNI XXIII	ATS DI BERGAMO	030905	Psichiatria	17	34	171.317 €	238.255 €	409.572 €
ASST RHODENSE	ATS DELLA CITTA' METROPOLITAN A DI MILANO	030066	Psichiatria	15				
ASST RHODENSE	ATS DELLA CITTA' METROPOLITAN A DI MILANO	030283	Psichiatria	15	30	151.162 €	238.255 €	389.417 €
ASST SANTI PAOLO E CARLO	ATS DELLA CITTA' METROPOLITAN A DI MILANO	030914	Neuropsichiatri a infantile	8				
ASST SANTI PAOLO E CARLO	ATS DELLA CITTA'	030914	Psichiatria	15	55	277.131 €	238.255 €	515.386 €

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	METROPOLITAN A DI MILANO							
ASST SANTI PAOLO E CARLO	ATS DELLA CITTA' METROPOLITAN A DI MILANO	030914	Psichiatria	12				
ASST SANTI PAOLO E CARLO	ATS DELLA CITTA' METROPOLITAN A DI MILANO	030915	Psichiatria	20				
FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA - OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO	ATS DELLA CITTA' METROPOLITAN A DI MILANO	030925	Psichiatria	20	20	100.775 €	238.255 €	339.030 €
					867	€ 4.368.591	€ 6.552.885	€ 10.921.476

GESTIONE AMMINISTRATIVA E RENDICONTAZIONE

A seguito di raccordi intercorsi tra la Direzione Generale Welfare e la ASST di Lodi, ed in conseguenza della disponibilità espressa, la stessa è stata individuata quale Ente coordinatore delle progettualità derivanti dall'attuazione dell'Intesa.

Tale ruolo si sostanzia nel

- supporto e coordinamento delle attività amministrative derivanti dall'attivazione delle progettualità,
- attivazione dei rapporti con gli enti coinvolti e con la DGW
- monitoraggio dell'attivazione dei progetti
- trasmissione agli enti delle indicazioni per la rendicontazione
- costruzione del fascicolo di rendicontazione per il Ministero della Salute con la documentazione di ciascuna delle ASST/IRCCS coinvolte, ciascuna con le rispettive progettualità,

La rendicontazione, da effettuarsi nei tempi e modalità indicate nell'Intesa e concordate tra la DGW e la ASST di Lodi, si avvarrà anche del format parte integrante delle Linee di Indirizzo contenute nell'Intesa.

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

D.g.r. 28 dicembre 2022 - n. XI/7670
Approvazione delle procedure regionali per le emergenze radiologiche e nucleari

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.p.c.m. 12 gennaio 2017 «Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'art. 1, comma 7, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n.502, che garantisce, attraverso i Servizi del SSN, le attività di prevenzione collettiva e sanità pubblica (art. 2), includendo attività e prestazioni volte a tutelare la salute e la sicurezza della comunità da rischi infettivi, ambientali, legati alle condizioni di lavoro, correlati agli stili di vita ed escludendo interventi di prevenzione individuale (ad eccezione dei programmi di vaccinazione e di screening oncologici organizzati) e prestazioni che, pur costituendo un compito istituzionale delle strutture sanitarie, sono erogate con oneri a totale carico del richiedente;
- il d.lgs. 31 luglio 2020, n. 101 di recepimento della direttiva 2013/59/Euratom in tema di protezione dai pericoli derivanti dall'esposizione a radiazioni ionizzanti;
- il d.p.c.m. 14 marzo 2022, recante «Adozione del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previsto dal comma 2 dell'art. 182 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101.». (22A02994) (GU Serie Generale n.115 del 18-05-2022);

Vista, inoltre La l.r. n. 33/2009 «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità» come modificata dalla l.r. 3 marzo 2022, n. 3, in attuazione del d.lgs. 31 luglio 2020, n. 101, con particolare riferimento all'articolo Art. 66 octiesdecies, che affida ad ARPA la gestione della rete regionale di sorveglianza della radioattività ambientale ai sensi dell'articolo 152 del d.lgs. 101/2020;

Richiamati:

- la d.c.r. 10 luglio 2018 - n. XI/64 Programma regionale di sviluppo della XI Legislatura che riconosce:
 - a) nella Missione 13 «Tutela della Salute», la prevenzione come strumento di «guadagno di salute» attraverso lo sviluppo di un modello regionale di «Salute in tutte le politiche» che, mediante alleanze tra soggetti istituzionali, sociali, imprenditoriali e professionali, incrementi azioni a sostegno di politiche integrate per la tutela della salute e della sicurezza del cittadino/lavoratore/consumatore negli ambienti di vita e di lavoro;
- la d.c.r. 15 febbraio 2022 n. XI/2395 di approvazione Piano Regionale di Prevenzione 2021-2025, ai sensi delle intese Stato-Regioni del 6 agosto 2020 e del 5 maggio 2021;
- la d.g.r. 11 aprile 2022 n. XI/6278 di approvazione delle Linee guida regionali per l'adozione dei Piani di Organizzazione Aziendali Strategici (POAS) delle Agenzie di Tutela della Salute (ATS), delle Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST), delle Fondazioni Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto Pubblico della Regione Lombardia e della Agenzia Regionale Emergenza Urgenza (AREU);
- la d.g.r. n. XI/5860 del 17 gennaio 2022 «Individuazione per il prossimo triennio degli ambiti prioritari di collaborazione tra le Direzioni Generali competenti in materia di Sanità e Ambiente, le ATS e l'ARPA e istituzione di un tavolo tecnico di lavoro integrato ai sensi dell'art. 56 della l.r. 33/2009»;
- il d.d.g. n.12958 della Direzione Generale Welfare del 12 settembre 2022 «Costituzione del gruppo di lavoro per il governo degli investimenti destinati a Regione Lombardia per il rafforzamento complessivo delle strutture di SNPS-SNPA»;
- la d.g.r. n. XI /6990 del 19 settembre 2022 «Proposta progettuale per il governo degli investimenti destinati a Regione Lombardia per il rafforzamento complessivo delle strutture di SNPS-SNPA»;

Richiamati inoltre:

- il d.d.g. n.11262 del 14 dicembre 2015 della Direzione Generale Welfare «Protocollo operativo in materia di emergenze dovute ad atti terroristici con impiego di sostanze radioattive», che aggiorna il capitolo 7 del d.d.g. n. 23058 del 21 dicembre 2004 «Linee guida regionali sulla previsione e gestione dei rischi conseguenti ad atti terroristici», riferito alle emergenze di matrice terroristica, ma applicabile anche a tutte quelle situazioni di comprovata emergenza radiologica che possano comportare irradiazioni e/o contaminazioni di particolare gravità a prescindere dall'origine colposa o dolosa dell'evento;
- il d.d.g. n. 11514 del 25 luglio 2005 della Direzione Generale Sanità «Indicazioni per la gestione ospedaliera di persone

esposte a irradiazioni e/o contaminazioni acute in relazione ad emergenze radiologiche»;

- il d.d.g. n. 13275/2020 della Direzione Generale Welfare «Linee guida per la gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche dei dipartimenti veterinari e sicurezza alimenti di origine animale»;
- il Manuale di ARPA Lombardia per la Gestione delle emergenze radiologiche su vasta scala, quale declinazione operativa a livello regionale del Manuale CEVaD «Emergenze nucleari e radiologiche»;

Considerato:

- che l'integrazione delle attività tra il settore ambientale e quello sanitario è di importanza fondamentale per proteggere la salute dai rischi derivanti dalla contaminazione ambientale, per garantire ambienti di vita e di lavoro che tutelino la salute dei cittadini e dei lavoratori e per dare attuazione alla strategia regionale di sviluppo sostenibile e alle politiche del DEFR (semplificazione, digitalizzazione, autonomia, patto sociale, sostenibilità ambientale);
- che l'integrazione tra il settore ambientale e quello sanitario risponde alla necessità di rafforzare le capacità adattive e la risposta della popolazione e del sistema sanitario nei confronti dei rischi per la salute associati ai cambiamenti climatici, agli eventi estremi e alle catastrofi naturali o antropiche e di promuovere misure di mitigazione con co-benefici per la salute;
- che nell'ambito della proposta di Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 è previsto un programma d'azione specifico dedicato ad ambiente, clima e salute, che contempla la realizzazione della rete regionale integrata ambiente salute e clima (azione 7 del PP9);

Considerati inoltre:

- che i cambiamenti connessi all'attuazione delle ultime disposizioni normative sopracitate in materia di radioprotezione;
- che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2022, recante: «Adozione del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previsto dal comma 2 dell'art. 182 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 115 del 18 maggio 2022;

Ravvisata, per quanto sopra esplicitato, la necessità di:

- contribuire per quanto di competenza del sistema regionale, all'attuazione del Piano nazionale sopra richiamato, da cui discende la necessità di procedere all'approvazione della pianificazione operativa provinciale da parte delle Prefetture, che sono inoltre impegnate anche nell'aggiornamento dei Piani di difesa civile, per gli aspetti riferiti agli agenti radiologici;
- aggiornare, integrare e coordinare a livello regionale le procedure riferite alle emergenze radiologiche e nucleari in capo al sistema regionale, andando a considerare sia gli aspetti di sanità pubblica che quelli ambientali;
- individuare nei responsabili delle strutture complesse di fisica sanitaria delle strutture sanitarie di riferimento lombarde per la radioprotezione, ossia A.S.S.T. G.O.M. Niguarda di Milano, A.S.S.T. Papa Giovanni XXIII di Bergamo, A.S.S.T. Spedali Civili di Brescia, A.S.S.T. Cremona, A.S.S.T. Sette Laghi di Varese, A.S.S.T. Valle Olona di Busto Arsizio, i referenti della Direzione regionale competente in materia di sanità per le diverse competenze di radioprotezione e, in caso di emergenze radiologiche e nucleari, relativamente agli aspetti connessi alla gestione di soggetti potenzialmente esposti alle radiazioni;
- individuare nei laboratori della U.O. Centro Regionale Radioprotezione di ARPA Lombardia, cui è già stata affidata ai sensi dell'art. 66 octiesdecies della l.r. 33/2009 la gestione della rete regionale di sorveglianza della radioattività ambientale ai sensi dell'articolo 152 del d.lgs. 101/2020, la struttura di riferimento anche in situazioni di emergenza per l'esecuzione delle determinazioni analitiche radiometriche su tutte le matrici ambientali, alimentari e sull'acqua potabile, nonché la gestione della rete regionale ECOGAMMA per la misura della dose gamma in aria;

Ritenuto di approvare i documenti, allegati e parti integranti del presente atto, relativi alle procedure regionali per le emergenze radiologiche e nucleari aventi ad oggetto:

- Allegato 1: Linee di indirizzo regionali per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari
- Allegato 2: Indicazioni per il campionamento di matrici alimentari di origine vegetale e acque destinate al consumo

umano nel caso di emergenze radiologiche e nucleari

- Allegato 3: Indicazioni per la protezione e il controllo degli animali produttori di alimenti e di controllo degli alimenti per animali e di quelli di origine animale destinati al consumo umano
- Allegato 4: Linee di indirizzo regionali per la gestione ospedaliera di persone esposte a irradiazioni e/o contaminazioni acute in relazione ad eventuali emergenze radiologiche

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto e relativi allegati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet della Regione Lombardia www.regione.lombardia.it;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare i seguenti documenti, allegati e parti integranti del presente atto:

- Allegato 1: Linee di indirizzo regionali per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari
- Allegato 2: Indicazioni per il campionamento di matrici alimentari di origine vegetale e acque destinate al consumo umano nel caso di emergenze radiologiche e nucleari
- Allegato 3: Indicazioni per la protezione e il controllo degli animali produttori di alimenti e il controllo degli alimenti per animali e di quelli di origine animale destinati al consumo umano,
- Allegato 4: Linee di indirizzo regionali per la gestione ospedaliera di persone esposte a irradiazioni e/o contaminazioni acute in relazione ad eventuali emergenze radiologiche, che supera contestualmente le precedenti indicazioni in materia;

2. di nominare i direttori responsabili delle unità di fisica sanitaria delle strutture sanitarie lombarde di riferimento per la radioprotezione, ossia A.S.S.T. G.O.M. Niguarda di Milano, A.S.S.T. Papa Giovanni XXIII di Bergamo, A.S.S.T. Spedali Civili di Brescia, A.S.S.T. Cremona, A.S.S.T. Sette Laghi di Varese, A.S.S.T. Valle Olona di Busto Arsizio referenti della Direzione regionale competente in materia di sanità per le diverse competenze di radioprotezione e, in caso di emergenze radiologiche e nucleari, relativamente agli aspetti connessi alla gestione di soggetti potenzialmente esposti alle radiazioni;

3. di individuare nei laboratori della U.O. Centro Regionale Radioprotezione di ARPA Lombardia la struttura di riferimento per l'esecuzione, in situazioni di emergenza, delle determinazioni analitiche radiometriche su tutte le matrici ambientali, alimentari e sull'acqua potabile, nonché di affidare alla medesima struttura il compito di assicurare il funzionamento e la gestione della rete regionale ECOGAMMA per la misura della dose gamma in aria;

4. di disporre la pubblicazione del presente atto e relativo allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web di Regione Lombardia.

Il segretario: Enrico Gasparini

— • —

ALLEGATO 1 - Linee d'indirizzo regionali per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari

In caso di emergenze radiologiche e nucleari il sistema regionale (Regione Lombardia, ARPA, ATS) fa capo ad un gruppo di coordinamento tecnico costituito dai referenti della direzione generale regionale competente in materia di sanità, per i tre ambiti prevenzione, veterinaria e polo ospedaliero, e dai referenti di ARPA Lombardia in rappresentanza del Centro regionale Radioprotezione. Tale gruppo di coordinamento tecnico ha il compito di interfacciarsi con la direzione regionale competente in materia di protezione civile e con le prefetture lombarde per quanto riguarda tutte le attività di gestione delle emergenze radiologiche e nucleari di competenza del sistema regionale, garantendo la massima integrazione degli aspetti ambientali e di quelli sanitari e gestendo in modo unitario ed autorevole gli aspetti di comunicazione. Questi ultimi sono particolarmente delicati in un ambito come la radioprotezione, che tende a generare allarmismo. Riveste, quindi, fondamentale importanza la gestione tecnica dei flussi informativi, anche in riferimento alla zona grigia e di pre-allarme, che viene garantita dal suddetto gruppo di coordinamento tecnico, mettendo a fattor comune tutte le indicazioni ed informazioni ricevute dai livelli sovraordinati, concordando sulle attività tecniche da effettuare e sulle modalità ed i contenuti della comunicazione ai media e alla popolazione.

In riferimento a tutte e tre le casistiche emergenziali descritte di seguito è importante evidenziare che Regione Lombardia dispone di sei strutture sanitarie di riferimento in cui sono presenti le competenze, le infrastrutture e le professionalità per gestire soggetti potenzialmente esposti alle radiazioni nonché soggetti provenienti da zone limitrofe ad un eventuale incidente comportante fuoriuscita di materiale radioattivo:

- A.S.S.T. G.O.M. Niguarda di Milano
- A.S.S.T. Papa Giovanni XXIII di Bergamo
- A.S.S.T. Spedali Civili di Brescia
- A.S.S.T. Cremona
- A.S.S.T. Sette Laghi di Varese
- A.S.S.T. Valle Olona di Busto Arsizio

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria si fa riferimento all'allegato 4 "Linee regionali per la gestione ospedaliera di persone esposte a irradiazioni e/o contaminazioni acute in relazione ad eventuali emergenze radiologiche".

1. EMERGENZE RADIOLOGICHE SU VASTA SCALA

DESCRIZIONE DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Incidenti presso impianti nucleari, anche oltre frontiera, atti terroristici ed altre emergenze radiologiche su vasta scala che coinvolgono vaste aree del territorio regionale, con la conseguente necessità di coordinamento tra diversi ambiti provinciali/regionali. L'evento che causa la contaminazione può essere localizzato anche al di fuori dei confini regionali/nazionali.

In questi casi il coordinamento operativo di tutte le attività viene assunto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con la collaborazione di ISIN e del CEVaD. A livello nazionale vengono svolte, in particolare, le seguenti attività:

- valutazione della gravità dell'evento
- decisioni in merito all'attivazione della fase di preallarme ed eventualmente della fase di allarme
- valutazioni tecniche sulla dinamica di diffusione degli inquinanti radioattivi rilasciati dalla centrale
- attivazione reti di sorveglianza della radioattività ambientale
- raccolta e analisi dei dati disponibili, decisione eventuali contromisure
- definizione dei contenuti della comunicazione e informazione della popolazione

In questi casi il sistema regionale garantisce tutte le attività necessarie a definire l'entità dell'impatto sul territorio regionale (FASE DI PRE-EMERGENZA), anche in relazione ad eventuali richieste di informazioni di dettaglio ricevute da parte del Centro Nazionale Emergenze Nucleari istituito presso ISIN e il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Nel caso in cui, anche a seguito delle informazioni e dei dati forniti dalle regioni, venga dichiarato a livello nazionale lo

stato di EMERGENZA radiologica, il sistema regionale (Regione Lombardia, ARPA, ATS) esegue quanto stabilito a livello centrale (Ministeri competenti/ISIN), seguendo le indicazioni fornite e fornendo dati ed informazioni.

Le azioni svolte da Regione, ATS ed ARPA sono descritte di seguito.

REGIONE:

- riceve la comunicazione dell'evento da SISTEMA (centro di coordinamento nazionale attivato presso la Sala Situazione Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile) ed assicura lo scambio di informazioni con il livello nazionale (Sala Italia);
- attiva la struttura regionale di protezione civile ed informa Città Metropolitana di Milano, Province e Comuni secondo le proprie procedure; verifica l'eventuale attivazione a livello provinciale del CCS;
- attiva le reti regionali di monitoraggio della radioattività ambientale, gestite da ARPA, assicurando la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle attività di prelievo/campionamento di matrici alimentari di origine animale e non e di acque per il consumo umano, che devono essere effettuate dalle ATS e conferite ad ARPA per le analisi;
- garantisce, tramite ARPA, la trasmissione dei dati della propria rete ad ISIN / CEVAD;
- attiva le strutture del Servizio Sanitario Regionale per gli eventuali interventi di iodio-profilassi, con il coordinamento delle prefetture, ed eventuali altri interventi sanitari (AREU 118 e Direzioni Generali degli Ospedali di riferimento);
- d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, assicura l'informazione al pubblico da parte dei Sindaci.

ARPA:

- gestisce la rete regionale di monitoraggio della radioattività ambientale mediante il prelievo delle matrici ambientali; in particolare, garantisce il monitoraggio continuo della radioattività in aria allo scopo di seguire tempestivamente l'evoluzione della situazione;
- esegue tutte le analisi radiometriche di laboratorio, sia su matrici ambientali (prelevate da ARPA) che alimentari (prelevate da ATS);
- gestisce la rete automatica di misura della dose gamma in aria (rete ECOGAMMA) i cui dati confluiscono automaticamente nella rete nazionale (SINRAD - Sistema Informativo Nazionale sulla Radioattività) ed europea (EURDEP - European Radiological Data Exchange Platform);
- garantisce a livello regionale il supporto del servizio di previsione del Meteo;
- è in contatto diretto con ISIN (CEVAD), cui invia i risultati delle misure di laboratorio (sia sulle matrici ambientali che alimentari) attraverso la piattaforma SINRAD;
- collabora con la Regione per la definizione puntuale dei piani di campionamento, la trasmissione dei dati e la valutazione generale della situazione;
- partecipa ai tavoli attivati presso le Prefetture incaricate dell'attuazione delle misure protettive.

ATS:

- Ai fini di tutela della salute pubblica, sulla scorta di indicazioni centrali e in base al coordinamento regionale, esegue il prelievo delle matrici alimentari, sia ad uso umano che animale e delle acque per il consumo umano (tempo di attivazione: entro 24 ore);
- collabora con Regione per la definizione puntuale dei piani di campionamento e la valutazione generale della situazione;
- collabora, secondo le indicazioni regionali, all'attuazione degli eventuali interventi di profilassi necessaria/indicata (es. iodio-profilassi) da parte del Servizio Sanitario Regionale;
- partecipa ai tavoli attivati presso le Prefetture incaricate dell'attuazione delle misure protettive.

La tabella che segue riporta uno schema delle attività di monitoraggio previste nelle prime 24-48 ore e svolte in collaborazione da ATS (prelievo alimenti di origine animale e non) e ARPA (prelievo matrici ambientali ed analisi sia di campioni ambientali che alimentari):

QUANDO	COSA	CHI
--------	------	-----

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

Subito	Prelievo e analisi filtri particolato e gas in atmosfera	ARPA
	Dose gamma in aria (rete ECOGAMMA)	ARPA
	Evoluzione meteo e traiettorie	ARPA
24-48 ore	Intensificazione controlli PTS e gas in atmosfera	ARPA
	Dose gamma in aria (rete ECOGAMMA)	ARPA
	Prelievo e analisi ricadute umide e secche	ARPA
	Prelievo e analisi campioni acqua potabile da fonti superficiali	ATS (prelievo) – ARPA (analisi)
	Prelievo e analisi i campioni alimentari: - latte vaccino - verdura a foglia larga - frutta fresca di stagione	ATS (prelievo) – ARPA (analisi)
Prelievo e analisi ambientali: - foraggio fresco - dieta animali da allevamento	ATS (prelievo) – ARPA (analisi)	

Per quanto concerne le modalità di prelievo degli alimenti di origine vegetale e delle acque per il consumo umano si rimanda all'allegato 2.

Per quanto concerne le modalità di prelievo degli alimenti di origine animale, sia ad uso umano che animale si rimanda all'allegato 3

2. EMERGENZE RADIOLOGICHE SU SCALA LOCALE

DESCRIZIONE DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Incidenti presso attività produttive, in corso di trasporto ecc. che coinvolgono aree limitate del territorio regionale, con la conseguente possibilità di circoscrivere l'ambito di intervento ad una sola provincia. L'evento che causa la contaminazione è localizzato entro i confini provinciali.

Ad esempio: incendio presso siti che detengono sorgenti radioattive, fusione involontaria di sorgenti radioattive, incidenti in corso di trasporto di sorgenti sigillate di alta attività con caduta del carico, casuale rinvenimento di sorgenti di elevata attività in luoghi dismessi, malfunzionamento sistemi per gammagrafia industriale (ad esempio per mancato rientro nel contenitore schermato o smarrimento delle sorgenti).

In questi casi il sistema regionale (Regione Lombardia, ARPA, ATS) può essere chiamato a svolgere un ruolo attivo nella FASE DI PRE-EMERGENZA e in caso di eventuale vera e propria EMERGENZA, in stretto coordinamento con la prefettura competente per territorio. In questa seconda fattispecie rientrano tutti gli eventi emergenziali per i quali si possa ragionevolmente supporre che i valori di irraggiamento e/o contaminazione ambientale siano superiori al fondo ambientale in zone in cui il pubblico può avere libero accesso; ciò può avvenire indicativamente nei seguenti tre casi:

- in presenza di sorgenti di attività così elevata che la delimitazione di una zona di interdizione al pubblico a livelli pari al fondo ambientale non è possibile (per esempio in condizione di perdita di carico in trasporti con sorgenti di alta attività, malfunzionamento sistemi per gammagrafia industriale, ritrovamento di sorgenti di attività estremamente elevata)
- in presenza di una situazione di contaminazione diffusa e non chiaramente circoscrivibile (per esempio per atto terroristico, lavorazione accidentale di sorgenti, incendio con coinvolgimento di sorgenti, spargimento di polveri contaminate oppure in presenza di sorgenti di alfa o beta emettitori), anche in relazione al rischio della contestuale presenza di livelli di irraggiamento significativi;
- quando non è possibile, sulla base delle prime valutazioni e rilevazioni, individuare e isolare la sorgente/materia radioattiva coinvolta nell'incidente (per esempio nel caso di lavorazione accidentale di sorgente).

Le attività di seguito descritte devono essere attuate nei casi in cui non vi sia, all'atto dell'attivazione delle componenti tecniche competenti in materia di emergenze radiologiche la certezza dell'assenza di situazioni di irraggiamento e/o contaminazione significative.

ARPA:

- Raccoglie tutte le informazioni possibili sull'evento che ha dato origine all'allarme e sulle sorgenti radioattive coinvolte attraverso le informazioni disponibili (archivi interni e/o archivio nazionale ex D.Lgs 101/2020).
- Invia sul posto una squadra di tecnici che, con il supporto degli specialisti di ARPA, effettua le prime valutazioni.
- Verifica i livelli di irraggiamento delle dosi gamma misurati in automatico dalle centraline della rete ECOGAMMA nei punti più prossimi all'evento.
- Esegue misure di irraggiamento nell'area interessata dall'evento, esternamente alla zona rossa, se presente, delimitata dai VVF. Collabora per quanto necessario con i VVF nella perimetrazione dell'area contaminata. Valuta i livelli di irraggiamento in zone occupate dai lavoratori, in particolare presso i potenziali punti di accumulo del materiale contaminato, ad esempio in caso di fusione di sorgenti radioattive presso gli impianti di abbattimento fumi, le zone di stoccaggio del prodotto finito o delle scorie, e in caso di valori significativi fornisce indicazioni utili alla delimitazione di tali aree. Valuta i livelli di irraggiamento nelle zone più prossime all'evento occupate dalla popolazione.
- In presenza di rilasci in atmosfera:

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

- a. attiva il Servizio Meteo per previsioni sulla dispersione delle masse d'aria contaminate e sul conseguente coinvolgimento della popolazione e dell'ambiente circostante la zona dell'evento;
 - b. valuta la necessità di programmare campionamenti di particolato atmosferico nei pressi dell'evento. Gli esiti di questi controlli sarebbero di norma disponibili entro 24-48 ore dai prelievi;
 - c. valuta la necessità di procedere alla raccolta e all'analisi dei filtri delle centraline della Qualità dell'Aria così da disporre di dati più puntuali sull'eventuale diffusione a livello locale di una nube radioattiva.
- Collabora con gli altri enti nella verifica dell'entità della contaminazione delle matrici potenzialmente coinvolte (aria, acqua, terreno, ecc.). In caso di incendio, avvia le attività necessarie per la verifica della contaminazione delle acque di spegnimento e di quelle di corsi d'acqua eventualmente coinvolti.
 - In caso di necessità di campionamenti all'interno della zona rossa, fornisce indicazioni per il prelievo ai VVF.
 - In accordo con gli altri enti, valuta ed eventualmente esegue la raccolta di ulteriori campioni ambientali (terreno, verdure a foglia larga, ecc.).
 - Eseguisce tutte le analisi radiometriche di laboratorio, sia su matrici ambientali (prelevate da ARPA) che alimentari (prelevate da ATS)
 - Fornisce un contributo per inquadrare la situazione e la sua evoluzione e definire i livelli di intervento e le contromisure più adeguate (riparo al chiuso, evacuazione, divieto del consumo di derrate alimentari, ecc.). Fanno fede a questo proposito i valori previsti dall'allegato XXXI del D.Lgs. 101/2020 ed i livelli massimi ammissibili di radioattività per i prodotti alimentari e per gli alimenti per animali fissati del Regolamento Euratom 2016/52.
 - Valuta, in collaborazione con gli altri enti presenti sul posto, la necessità di dichiarare l'avvio di una vera e propria situazione di emergenza radioattiva secondo normativa.
 - In caso di attivazione di un piano d'emergenza e di costituzione di un CCS presso la Prefettura, il rappresentante di ARPA si tiene costantemente in contatto con le funzioni presenti in sito e contribuisce alla gestione dell'emergenza secondo quanto stabilito nei Piani Prefettizi. Supporta la Prefettura ed i Sindaci per decisioni, istruzioni e cautele alla popolazione (ospedalizzazione, evacuazione, ecc.), prescrizioni e ordinanze.

ATS:

- Effettua sul campo una prima sommaria valutazione dell'emergenza sanitaria, in collaborazione con i soggetti preposti intervenuti e sulla base di informazioni tecnico-specialistiche ed in relazione alle misure ambientali effettuate da ARPA e dai VV.F.
- Collabora con gli enti presenti (VV.F. e ARPA) alla definizione delle delimitazioni delle zone di pericolo, anche con l'intervento delle Forze dell'Ordine. In collaborazione con VV.F. e ARPA dispone le verifiche necessarie ad escludere la fuoriuscita di sostanze radioattive.
- Se l'evento ha luogo in una azienda, ATS sollecita (ove presente) il rintracciamento dell'Esperto di Radioprotezione e, in relazione alla gravità e importanza dell'evento ed in relazione al radionuclide coinvolto, informa in via preventiva il Sindaco e l'Ufficio di Protezione Civile presso la Prefettura, qualora la diffusione del radioisotopo possa coinvolgere l'ambiente esterno circostante il sedime dell'evento emergenziale.
- Consulta e condivide, se disponibili, i database e le schede di rischio predisposte per le Aziende eventualmente coinvolte e verifica l'esistenza di un eventuale Piano di Emergenza Esterna ai sensi del D.L.vo 101/2020, nel qual caso vanno seguite le specifiche procedure ivi previste.
- Collabora con AREU 118 per il coordinamento del soccorso sanitario, impartendo le disposizioni urgenti ed indifferibili in relazione a: eventuali necessità di soccorso dei feriti, procedure relative alla sicurezza dei soccorritori, attivazione delle risorse sanitarie necessarie.
- Supporta la Prefettura ed i Sindaci indicando gli eventuali interventi di Sanità Pubblica (decisioni, istruzioni e cautele alla popolazione, quali ospedalizzazione, evacuazione, ecc.), prescrizioni e ordinanze, attivando secondo necessità esperti di radioprotezione/ fisica medica/ medici autorizzati.
- Interfacendosi con le Forze dell'Ordine raccoglie i nominativi delle persone che possono avere subito irraggiamento e, sulla scorta di valutazioni radiometriche, stima l'entità di dose e adotta misure conseguenti, sia in merito ad approfondimenti dosimetrici che di natura clinica.
- Nel caso in cui la diffusione del radionuclide coinvolga l'ambiente esterno circostante, in coordinamento con gli altri enti si valuta la necessità di dare indicazioni alla popolazione per il riparo al chiuso o l'evacuazione.
- Valuta, sentite le altre strutture coinvolte e considerata l'estensione dell'evento emergenziale, la necessità di

condurre attività di monitoraggio di alimenti di origine animale destinati al consumo umano e degli alimenti per animali e all'adozione di ogni provvedimento utile alla protezione degli animali produttori di alimenti

- Effettua, in accordo con ARPA, eventuali campionamenti e analisi su matrici alimentari e acqua potabile nonché su altre matrici potenzialmente coinvolte (tempo di attivazione: entro 24 ore).

Per quanto concerne l'eventuale prelievo degli alimenti di origine vegetale e delle acque per il consumo umano si rimanda all'allegato 2.

Per quanto concerne l'eventuale prelievo degli alimenti di origine animale, sia ad uso umano che animale si rimanda all'allegato 3.

3. EMERGENZE RADIOLOGICHE DI CARATTERE PREVALENTEMENTE SANITARIO

DESCRIZIONE DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Sono i casi in cui si ha notizia della presunta esposizione o contaminazione di persone per effetto di eventi di livello internazionale (per esempio come accaduto a seguito dell'incidente di Fukushima o del caso Litvinenko), oppure a seguito di incidenti con importante esposizione per irraggiamento non accompagnata da contestuale contaminazione ambientale (è il caso ad esempio di esposizione per irraggiamento di passeggeri di voli aerei che trasportano sorgenti radioattive sigillate nel vano di carico); questi casi sono di competenza quasi esclusivamente sanitaria e sono gestiti dalle autorità sanitarie locali. Di norma non è previsto un contributo di ARPA salvo per eventuali attività di supporto analitico di laboratorio.

ATS:

In questi casi, oltre a svolgere in collaborazione con gli altri enti quanto eventualmente necessario per circoscrivere e definire la natura dell'evento (vedi paragrafo precedente):

- interfacciandosi con le Forze dell'Ordine raccoglie i nominativi delle persone che possono avere subito irraggiamento viene attivata AREU 118, l'ASST di riferimento più vicina all'incidente e, sulla scorta di valutazioni radiometriche a cura degli esperti di radioprotezione /fisica medica viene stimata la dose assorbita e in collaborazione con il medico di riferimento si adottano le misure conseguenti e, sulla scorta di valutazioni radiometriche a cura di esperti di radioprotezione/ fisica medica sia in merito ad approfondimenti dosimetrici che di natura clinica).
- Assicura il follow-up.

ARPA:

Supporta e svolge, per quanto possibile e necessario, le determinazioni analitiche sia in campo che in laboratorio necessarie per accertare e definire la situazione.

ALLEGATO 2 - Indicazioni per il campionamento di matrici alimentari di origine vegetale e acque destinate al consumo umano nel caso di emergenze radiologiche e nucleari

Le problematiche che il Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione SIAN è chiamato ad affrontare, unitamente alle altre strutture dell'ATS e del territorio, sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- controllo dell'acqua destinata al consumo umano
- controllo degli alimenti di origine vegetali destinati al consumo umano

1.1. Monitoraggio dell'acqua da corpo idrico superficiale

Le reti di distribuzione delle acque destinate al consumo umano più sensibili rispetto ad eventi di fallout radioattivo sono quelle alimentate da corpi idrici superficiali. Dovranno quindi essere indagate come di seguito descritto.

PUNTO DI PRELIEVO
PUNTO DI PRELIEVO: punto di erogazione delle acque
MATERIALI
Recipienti in polietilene puliti e asciutti per un volume totale di 4 L, dotati di tappo e possibilmente controtappo
MODALITÀ OPERATIVE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Far defluire l'acqua per qualche minuto prima del prelievo 2. Prelevare 4 litri circa di acqua riempiendo i contenitori fino all'orlo 3. Chiudere il contenitore ed inviare il campione al laboratorio di misura <p>N.B.: Per quanto possibile, effettuare il prelievo subito prima dell'invio del campione al laboratorio di analisi al fine di minimizzare i problemi di adesione dei radionuclidi sulla parete del contenitore.</p> <p>In emergenza non è richiesto il prelievo in fiale di vetro per la misura del radon 222.</p>

Per ciascuno dei principali corpi idrici che alimentano reti di distribuzione dell'acqua potabile è stato individuato il punto di prelievo rappresentativo:

Denominazione del corpo idrico	N. presa ex D.G.R.	Ubicazione della presa	Prov	Pop. residente nel bacino d'utenza	Gestore	Coordinate WGS84/GMS		Coordinate WGS84/GD	
						Nord	Est	Latitudine	Longitudine
Lago di Como	8	Valmadrera	LC	365.000	Lario Reti Holding	45°51'35,11"	09°21'55,55"	45,85975	9,36543
	2	Como-Crotto del Nino	CO	82.989	Le Reti Spa Dott. Roncoroni Marco 3357250582	45°48'49,26"	09°04'07,43"	45,81368	9,06873
	1	Como-Ticosa		84.717	Le Reti Spa Dott. Roncoroni Marco 3357250582	45°48'52,95"	09°05'07,25"	45,81471	9,08535
	3	Pognana Lario	CO	901	COMO ACQUA Srl Ing. Citroni Claudio 3351090675	45°52'51,99"	09°09'27,56"	45,88111	9,15766
			Tot:	533.607					
Lago di Garda	12	Desenzano del Garda Cabina Vecchia	BS	28.031	Acque Bresciane srl	45°28'35,94"	10°32'16,27"	45,47665	10,53785
		Desenzano del Garda* Cabina Vo'			Acque Bresciane srl	45°28'17,23"	10°32'00,01"	45,47145	10,53334
	16	Sirmione	BS	8014	Acque Bresciane srl	45°29'59,70"	10°36'14,05"	45,49992	10,60390
	13	Manerba del Garda	BS	5170	Acque Bresciane srl	45°33'35,87"	10°34'15,29"	45,55996	10,57091
	15	S. Felice del Benaco	BS	3412	Acque Bresciane srl	45°35'55,02"	10°32'08,17"	45,59862	10,53560
	14	Moniga del Garda	BS	2510	Acque Bresciane srl	45°31'14,63"	10°32'12,89"	45,52073	10,53691
			Tot:	47.137					
Lago Maggiore	29	Leggiuno (loc. Motta Scigolina)	VA	2893	ALFA Srl Ing. Bandera Fabio 3478696381	45°52'08,15"	08°36'22,87"	45,86893	8,60635
Lago d'Iseo	21	Monte Isola	BS	1767	Acque Bresciane srl	45°42'01,23"	10°05'39,34"	45,70034	10,09426

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

Denominazione del corpo idrico	N. presa ex D.G.R.	Ubicazione della presa	Prov	Pop. residente nel bacino d'utenza	Gestore	Coordinate WGS84/GMS		Coordinate WGS84/GD	
						Nord	Est	Latitudine	Longitudine
Lago Palabione	9	Aprica	SO	1606	SECAM SPA	46°07'33,55"	10°09'40,89"	46,12599	10,16136
Lago di Lugano	31	Valsolda (loc. S. Margherita Crotti)	CO	1306	COMO ACQUA Srl Ing. Citroni Claudio 3351090675	46°01'31,62"	09°02'47,44"	46,02545	9,04651
Torrente Caronella		Teglio	SO	300	SECAM SPA				
Torrente Rio Cadolena	26	Valdisotto	SO	3186	SECAM SPA	46°25'46,20"	10°21'23,41"	46,42950	10,35650
Torrente Perlo	4	Bellagio	CO	2961	COMO ACQUA Srl Ing. Citroni Claudio 3351090675	45°58'32,66"	09°14'54,43"	45,97574	9,24845
Torrente Senagra	7	Carlazzo	CO	3946	COMO ACQUA Srl Ing. Citroni Claudio 3351090675	46°03'33,66"	09°11'16,70"	46,05935	9,18797
Torrente Botticini	20	Collio	BS	2408	Azienda Servizi Valtrompia spa	45°49'21,86"	10°22'14,26"	45,82274	10,37063
Torrente Tergola	19	Collio			Azienda Servizi Valtrompia spa	45°48'42,84"	10°20'27,75"	45,81190	10,34104
Torrente Valle Pisseri	27	Collio			Azienda Servizi Valtrompia spa	45°48'51,66"	10°20'02,57"	45,81435	10,33405
Torrente Valle di Villa	5	Lezzeno	CO	2056	COMO ACQUA Srl Ing. Citroni Claudio 3351090675	45°56'59,91"	09°12'21,19"	45,94998	9,20589
Torrente Valle Guindoli		Tremosine Le Acque Alte*	BS	1919	Acque Bresciane srl	45°47'23,32"	10°44'08,39"	45,78981	10,73566
Torrente Valle Guindoli		Tremosine Le Acque Basse*			Acque Bresciane srl	45°47'23,32"	10°44'08,39"	45,78981	10,73566
Torrente Piles	18	Tremosine (loc. Caviccia)			Acque Bresciane srl	45°47'24,19"	10°45'14,56"	45,79005	10,75404

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

Denominazione del corpo idrico	N. presa ex D.G.R.	Ubicazione della presa	Prov	Pop. residente nel bacino d'utenza	Gestore	Coordinate WGS84/GMS		Coordinate WGS84/GD	
						Nord	Est	Latitudine	Longitudine
Torrente Piles	30	Tremosine (presa Piles)			Acque Bresciane srl	45°46'57,55"	10°45'16,68"	45,78265	10,75463
Torrente S. Giovanni	17	Limone	BS	1169	Acque Bresciane srl	45°48'33,16"	10°47'32,71"	45,80921	10,79242
Torrente Aprica	10	Aprica	SO	1606	SECAM SPA	46°08'54,14"	10°08'48,28"	46,14837	10,14674
Torrente Bisurco	23	Schignano	CO	924	COMO ACQUA Srl Ing. Citroni Claudio 3351090675	45°55'39,37"	09°05'45,86"	45,92760	9,09607
Torrente Valle Motter	24	Corrido	CO	713	COMO ACQUA Srl Ing. Citroni Claudio 3351090675	46°03'02,15"	09°08'30,47"	46,05060	9,14180
Torrente Civagno	22	Bene Lario	CO	301	COMO ACQUA Srl Ing. Citroni Claudio 3351090675	46°01'45,45"	09°11'13,73"	46,02929	9,18715
Torrente Valnera	25	Valnegrà	BG	227	UNIACQUE (punto di presa mantenuto monitorato ma normalmente non utilizzato)	45°56'57,68"	09°41'34,28"	45,94937	9,69286
Torrente Campeì		Loc. Campeì bassa - Toscolano	BS		Acque Bresciane srl	45°35'15,99"	10°27'58,36"	45,58778	10,46621
Invaso artificiale di Valvestino	28	Gargnano	BS	3009	Acque Bresciane srl	45°42'29,25"	10°40'47,85"	45,70813	10,67996

- Entro 24 ore dall'attivazione dell'ATS: prelevare i campioni dai punti di prelievo rappresentativi indicati in tabella
- Frequenza e modalità dei controlli successivi al primo sono da stabilire sulla base dell'esito delle prime determinazioni radiometriche.

I campioni di acqua tal quale sono analizzati per la ricerca di radionuclidi gamma emettitori ed eventualmente per il contenuto di attività alfa e beta totale.

In caso di necessità, potrà essere coinvolto il laboratorio di CAP Holding per lo svolgimento delle analisi. In tal caso, DG Welfare fornirà indicazioni per il conferimento dei campioni.

A seguito dei risultati del campionamento, le indicazioni di massima da fornire alla popolazione esposta ed alla popolazione in generale sono le seguenti:

- divieto di consumo acqua potabile distribuita dagli acquedotti (solo in caso di rischio di contaminazione delle falde acquifere e dai corsi d'acqua superficiali)
- divieto di pesca
- divieto di balneazione
- divieto di irrigazione e di utilizzo in attività economiche produttive in ambito alimentare
- divieto di utilizzo domestico compreso uso igienico
- divieto abbeveraggio animali da cortile e bestiame

1.2. Piano di controllo degli alimenti di origine vegetale destinati al consumo umano in caso di emergenza radiologica su vasta scala

In caso di emergenza radio-nucleare è necessario condurre un controllo radiometrico degli alimenti di origine vegetale. Tale controllo parte dalla selezione dei punti di prelievo che possiedono le seguenti caratteristiche:

PUNTO DI PRELIEVO
<p>Selezionare punti di prelievo che possiedano le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Campionamento alla produzione</u>: individuare i centri di produzione di matrici alimentari (sia per quanto riguarda le materie prime che i prodotti derivati) rilevanti su scala locali. - <u>Campionamento al consumo</u>: individuare centri di commercializzazione che trattano quantità significative di merci e/o a cui afferisce un bacino d'utenza ampio; tali centri possono coincidere con i mercati ortofrutticoli oppure con i depositi all'ingrosso/importatori. - <u>Campionamento presso località che dovessero risultare particolarmente colpite dalle ricadute radioattive</u>: in questo caso il campionamento dovrebbe interessare in modo particolare le produzioni locali
MATERIALI
<p>Contenitori per alimenti liquidi e solidi normalmente utilizzati nei campionamenti</p>

MODALITÀ OPERATIVE

1. Per ogni matrice, prelevare la quantità di campione indicata nella tabella che segue.
In particolare, nel caso in cui i prelievi siano effettuati alla produzione e riguardino matrici vegetali effettuare i prelievi direttamente presso i campi di coltura, da selezionare tra quelli che non sono coperti da serre, tettoie etc.
2. Inviare i campioni al laboratorio di misura

I SIAN dovranno preliminarmente individuare, per ogni matrice descritta in tabella, rappresentativa delle produzioni del territorio, un impianto di produzione e un impianto di distribuzione presso cui effettuare il prelievo al fine di rendere immediatamente operativo il piano di emergenza.

L'elenco dei punti di campionamento di cui sopra deve essere tenuto aggiornato.

Fase pre-emergenziale - fase di primo intervento su chiamata di emergenza

Gli operatori ATS vengono preallertati da DG Welfare, si tengono a disposizione e si apprestano ad attuare quanto stabilito dalla programmazione dei prelievi/piano matrici alimentari.

Fase emergenziale come definita dalla normativa in materia

ATS, sulla scorta di indicazioni centrali e previo coordinamento di Regione ed ARPA per la definizione puntuale dei piani di campionamento e la valutazione generale della situazione, esegue il prelievo delle matrici alimentari e le conferisce ad ARPA per l'esecuzione delle analisi radiometriche:

1. campionamento alla produzione
2. campionamento al consumo
3. campionamento alla produzione e al consumo

Successivamente, a seconda delle circostanze, si attueranno tutte le possibili misure di prevenzione previste per la popolazione generale e, sulla scorta delle indicazioni ricevute dal punto di coordinamento nazionale, si dovranno fornire indicazioni relative a evitare consumo di cibi di origine vegetale a rischio (principalmente frutta, verdure epigee e a foglia larga).

Attività a medio e a lungo termine

ATS, su indicazione di DG Welfare e di concerto con ARPA, prosegue ed amplia, secondo programmazione, le attività di prelievo di campioni già avviate, e mantiene aggiornata la Regione (DG Welfare).

ATS collabora con la Prefettura e gli altri enti coinvolti per la gestione del follow-up dell'evento.

1.3. Monitoraggio alimenti di Origine Vegetale

I campioni, da effettuare in 1 aliquota, devono essere conferiti ai laboratori del Centro Regionale Radioprotezione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia:

- **campioni prelevati da ATS di Città Metropolitana di Milano, Insubria, Pavia, Brescia, Brianza, Val Padana, Montagna:** Centro Regionale Radioprotezione – sede di Milano - Via Juvara, 22 MILANO tel.: 02.74872.262/264/307; indirizzo email: CRR@arpalombardia.it; indirizzo PEC: arpa@pec.regione.lombardia.it
- **campioni prelevati da ATS di Bergamo:** Centro Regionale Radioprotezione – sede di Bergamo - Via C. Maffei, 4 BERGAMO tel.: 035.4221.872/847/869; indirizzo email: CRR@arpalombardia.it; indirizzo PEC: arpa@pec.regione.lombardia.it

In funzione dello specifico scenario di rischio saranno fornite ai DIPS coinvolti indicazioni circa la/le matrici da prelevare effettivamente ed ulteriori precisazioni.

Tutti i campioni devono essere accompagnati dal verbale di prelievo in uso.

1.3.1. Matrici e punto di prelievo

Per ogni matrice, prelevare la quantità di campione indicata nella tabella che segue.

In particolare, nel caso in cui i prelievi siano effettuati alla produzione, effettuare i prelievi direttamente presso i campi di coltura, da selezionare tra quelli che non sono coperti da serre, tettoie etc.

Matrice	Quantità per ogni aliquota
Verdura a foglia larga	3 kg
Frutta fresca	3 kg
Latte in polvere per lattanti	0,5 kg
Verdure non a foglia larga	3 kg
Cereali (riso)	2 kg
Derivati dei cereali (pane, pasta, farina)	2 kg
Olio	2 litri
Vino	2 litri
Funghi freschi	1,5 kg
Funghi secchi	0,5 kg
Erbe aromatiche	0,2 kg

Nel caso di località che dovessero risultare particolarmente colpite dalle ricadute radioattive, ARPA fornirà indicazioni per intensificare il campionamento allo scopo di restituire informazioni rappresentative per tutte le produzioni locali presenti, con particolare riferimento a quelle quantitativamente più significative.

Nella seguente tabella sono indicate le frequenze indicative e i punti di campionamento (da definire nel dettaglio a seconda dell'evento):

MATRICE / PARAMETRO SOGGETTO A CONTROLLO:	Entro 1 settimana dall'evento		Entro 1 mese dall'evento		Dopo il primo mese		Punto privilegiato di campionam ento:	Campionamento a cura di:
	FREQUENZA INDICATIVA	P *	FREQUENZA INDICATIVA	P *	FREQUENZA INDICATIVA	P *		
Verdure a foglia larga	Giornaliera	A	Giornaliera	A	Quindicinale	A	Produzione / Consumo	ATS
Frutta fresca	Giornaliera	A	Settimanale	A	Quindicinale	A	Produzione / Consumo	ATS
Latte in polvere per lattanti	Settimanale	M	Da giornaliera a settimanale	A	Settimanale	A	Produzione / Consumo	ATS
Verdura NON a foglia larga	Settimanale	M	Settimanale	A	Quindicinale	A	Produzione / Consumo	ATS
Cereali (riso)	Settimanale	M	Settimanale	A	Quindicinale	A	Produzione / Consumo	ATS
Derivati dei cereali (pane, pasta, farina)	Settimanale	B	Settimanale	A	Quindicinale	A	Produzione / Consumo	ATS
Olio	Settimanale	B	Mensile	B	Mensile	B	Produzione / Consumo	ATS

^{1*} **Legenda:** P = Priorità di prelievo ed analisi; A = Alta; M = Media; B = Bassa

MATRICE / PARAMETRO SOGGETTO A CONTROLLO:	Entro 1 settimana dall'evento		Entro 1 mese dall'evento		Dopo il primo mese		Punto privilegiato di campionam ento:	Campionamento a cura di:
	FREQUENZA INDICATIVA	P *	FREQUENZA INDICATIVA	P *	FREQUENZA INDICATIVA	P *		
Vino	Settimanale	B	Mensile	B	Mensile	B	Produzione / Consumo	ATS
Funghi freschi	Settimanale	B	Settimanale	B	Mensile	B	Produzione / Consumo	ATS
Funghi secchi	-	-	Settimanale	B	Mensile	B	Produzione / Consumo	ATS
Erbe aromatiche	Settimanale	B	Settimanale	B	Mensile	B	Produzione / Consumo	ATS

ALLEGATO 3 - Indicazioni per la protezione e il controllo degli animali produttori di alimenti e il controllo degli alimenti per animali e di quelli di origine animale destinati al consumo umano

Le problematiche che l'U.O. Veterinaria di Regione Lombardia, i Dipartimenti Veterinari e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale (DVSAOA) unitamente alle altre strutture delle ATS e dei territori sono chiamate ad affrontare, sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- Piano di protezione e controllo degli animali produttori di alimenti.
- Piano di controllo degli alimenti di origine animale destinati al consumo umano e degli alimenti per animali.

Protezione e controllo degli animali produttori di alimenti

Il personale del Servizio Veterinario assicura il campionamento delle matrici alimentari di origine animale e degli alimenti per l'alimentazione animale.

A seguito all'esito dei controlli potranno essere adottati, in tutto od in parte, i seguenti provvedimenti:

- Divieto di pascolo, taglio e somministrazione di foraggi verdi, nonché di abbeverata da sorgenti d'acqua superficiali.
- Utilizzo di mangimi concentrati e foraggio secco per l'alimentazione del bestiame raccolto precedentemente e conservato in luoghi chiusi e coperti.
- Divieto di utilizzo di latte prodotto in azienda per alimentare il bestiame.
- Divieto di somministrazione al pollame di granaglie o mangimi non conservati in luoghi chiusi.
- Divieto di spostamento degli animali: tutti gli animali, compresi quelli da cortile, dovranno essere tenuti all'interno di ricoveri e/o recinti coperti.

Qualora le sopra menzionate misure non fossero praticabili - o in aggiunta a queste - potranno essere attuati interventi volti a diminuire il tenore di contaminazione della matrice per il naturale decadimento della sostanza radioattiva oppure interventi volti a diminuire l'assorbimento della sostanza radioattiva:

- In caso di contaminazione di I-131 (evento possibile solo nel caso **di incidente presso strutture sanitarie, incidente in corso di trasporto di radiofarmaci o incidente presso impianto nucleare**) si renderebbe necessario l'essiccamento del foraggio verde.

Tale misura in 26 giorni ridurrebbe di circa il 90% il livello di I-131, inoltre, l'aumento della fibra grezza assunta con la razione ridurrebbe l'assorbimento intestinale degli isotopi radioattivi del Cesio nel caso siano presenti;

- In caso di contaminazione da Radiocesio, soprattutto a seguito **di incidenti presso impianti nucleari** con importanti immissioni di radio-contaminanti in aria si renderebbe necessaria l'aggiunta di AFCF (Ammonio Ferro Cianoferrato) all'interno della razione destinata agli animali presenti in allevamento.

Questo provvedimento limiterebbe infatti l'assunzione del Cs^{134} e Cs^{137} qualora l'AFCF sia aggiunto alla razione dei bovini da latte, capre e pecore. Nei Ruminanti si potrebbe procedere se ritenuto opportuno anche mediante somministrazione di boli a lento rilascio o di Sali contenenti AFCF.

- In caso di contaminazione di Radiostronzio o Ba^{140} , soprattutto a seguito di **incidenti presso impianti nucleari** con importanti immissioni in ambiente di radio-contaminanti, si renderebbe necessaria la somministrazione di Calcio all'interno della razione destinata agli animali presenti in allevamento.

Questo provvedimento controllerebbe l'assorbimento di Sr^{89} Sr^{90} Ba^{140} nonché di Ra^{226} qualora presenti.

- In caso di contaminazione da Radiocesio, soprattutto a seguito di **incidenti presso impianti nucleari** con immissioni di radio-contaminanti in aria si renderebbe necessaria la somministrazione all'interno della razione degli animali destinati alla produzione di alimenti di argille minerali come bentonite, vermiculite, zeolite, questo provvedimento favorirebbe l'eliminazione di Cs^{134} e Cs^{137} .

Controllo degli alimenti di origine animale destinati al consumo umano e degli alimenti per animali

I danni sulla popolazione animale si concretizzano in danni biologici e contaminazione di parti edibili degli stessi, l'alimentazione e l'esposizione a radiazioni sono la maggiore causa di contaminazione di animali e di prodotti di origine animale.

I radionuclidi di maggiore interesse veterinario sono: I^{131} , Cs^{134} , Cs^{137} , Sr^{90} immessi in ambiente principalmente a seguito di gravi incidenti presso impianti nucleari.

Per quanto riguarda la carne, il Cs^{134} ed il Cs^{137} sono gli isotopi più pericolosi poiché si accumulano all'interno di tessuti e si distribuiscono uniformemente in tutta la muscolatura scheletrica, mentre il latte può essere contaminato da I^{131} , Cs^{134} , Cs^{137} e Sr^{90}

Si potranno adottare a seconda dei casi, in tutto od in parte, le seguenti disposizioni:

- Inibizione dei pascoli e/o confinamento degli animali in luogo chiuso.
- Essiccamento del foraggio verde.
- Alimentazione degli animali con cibo ed acqua non contaminata.
- Divieto di macellazione, fatta eccezione dei casi d'urgenza, di tutti gli animali compresi i conigli ed il pollame, le carni degli animali abbattuti per necessità potranno essere ammesse al consumo umano previa esecuzione di controllo radiometrico.
- Rinvio della macellazione di animali contaminati, in caso di contaminazione da Cs^{137} , in un mese se ne otterrebbe una riduzione di circa il 50% a livello muscolare nel bovino, lo stesso risultato si otterrebbe in circa 17 giorni nella pecora e 5 giorni nel coniglio.

- Sequestro cautelativo delle carni di animali eventualmente macellati e giacenti in locali aperti ed areati (es. suini macellati per uso familiare) e degli alimenti carnei esposti all'aperto.
- Congelamento del latte e delle carcasse degli animali macellati. In questo modo le carcasse ed il latte contaminati mediante I^{131} potranno essere decontaminati dopo circa 8 giorni. In alternativa, carni e latte contaminati possono essere trasformati in prodotti da consumare solo dopo stagionatura. Si sottolinea come prima dell'immissione in commercio di tali prodotti dovranno essere svolti controlli radiometrici volti ad assicurare l'assenza di contaminazione dell'alimento prodotto.
- Impiego di tecniche per decontaminare il latte (separazione magnetica, scambio ionico, elettrodialisi e ultrafiltrazione).
- Divieto di consumo, utilizzo o distribuzione in commercio di latte prodotto nelle zone esposte a pericolo di contaminazione se non previo controllo radiometrico. Il latte non ritenuto idoneo potrà eventualmente essere conferito sotto rigoroso vincolo sanitario all'industria lattiero casearia per la produzione di formaggi a lungo periodo di maturazione, il cui consumo e messa in commercio dovrà essere condizionata da valutazioni e controlli radiometrici volti ad assicurare l'assenza di contaminazione dell'alimento prodotto.
- Divieto di consumo o distribuzione al commercio di uova prodotte dopo l'evento causa della contaminazione.
- Divieto di raccolta del miele all'interno di alveari
- Divieto di caccia
- Divieto di pesca

Monitoraggio

In caso di emergenza radio-nucleare si renderebbe necessario condurre un controllo radiometrico degli alimenti e dei foraggi utilizzati per l'Alimentazione Animale.

I campioni, da effettuarsi in 4/5 aliquote, dovranno essere conferiti ai laboratori del Centro Regionale Radioprotezione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia.

Si fornisce di seguito una indicazione di massima della destinazione dei campioni provenienti da ciascuna ATS che sarà rivalutata in caso di emergenza e confermata o modificata, secondo necessità:

- ARPA Lombardia – U.O. Centro Regionale Radioprotezione – sede di Milano - Via Juvara, 22 MILANO tel.: 02.74872.262/264/307; indirizzo email: CRR@arpalombardia.it; indirizzo PEC: arpa@pec.regione.lombardia.it (campioni prelevati da da ATS Città Metropolitana di Milano, Insubria, Pavia, Brescia, Brianza, Val Padana, Montagna)

- Centro Regionale Radioprotezione – sede di Bergamo - Via C. Maffei, 4 BERGAMO tel.: 035.4221.872/847/869; indirizzo email: CRR@arpalombardia.it; indirizzo PEC: arpa@pec.regione.lombardia.it (campioni prelevati da ATS Bergamo)

Al laboratorio dovrà essere conferita esclusivamente l'aliquota per l'analisi in prima istanza, mentre l'aliquota per l'analisi di revisione e l'aliquota per l'autorità giudiziaria sarà conservata presso il DVSAOA di riferimento. Tale modalità di conferimento dovrà essere specificata nel verbale di prelievo.

In funzione dello specifico scenario di rischio saranno fornite ai DVSAOA delle varie ATS coinvolte indicazioni circa la/le matrici da prelevare e/o ulteriori precisazioni sulla scorta di indicazioni centrali e previo coordinamento di Regione Lombardia ed ARPA.

Monitoraggio Alimenti di Origine Animale

Matrici e punto di prelievo

Ogni Dipartimento Veterinario dovrà preliminarmente individuare, per ogni matrice considerata, un impianto produttivo presso cui potere effettuare il prelievo al fine di rendere immediatamente operativo il piano di emergenza.

Si sottolinea come sia necessario condurre il prelievo delle seguenti matrici alimentari sulla base della maggiore entità di produzione o commercializzazione, per l'individuazione degli Operatori presso cui condurre i prelievi vanno considerati i seguenti criteri:

Matrice	Quantità per ogni aliquota	Tipologia impianto
Latte vaccino fresco	3 litri	Sezione IX latte e prodotti a base di latte Stabilimento di trattamento termico
Latte vaccino fresco	3 litri	Allevamento BOVIDI Riproduzione latte/Riproduzione latte crudo
Latte vaccino UHT	3 litri	Sezione IX latte e prodotti a base di latte Stabilimento di trattamento termico
Latte ovino	2 litri	Allevamenti OVINI da latte
Latte caprino	2 litri	Allevamenti CAPRINI da latte
Miele	1,5 Kg	Laboratorio di produzione miele
Carni bovine	2 Kg	Sezione I carni di ungulati domestici - macello
Pollame	2 Kg	Sezione II carni di pollame - macello o, in seconda istanza, commercializzazione
Carni suine	2 Kg	Sezione I carni di ungulati domestici - macello
Carni ovine e caprine	2 Kg	Sezione I carni di ungulati domestici macello o, in seconda istanza, commercializzazione
Pesci d'acqua dolce	2 Kg	Allevamenti ittici/commercializzazione
Pesci d'acqua salata	2 Kg	Commercializzazione
Uova	12 unità	Allevamenti AVICOLI galline uova da consumo / centro imballaggio uova /centro di trasformazione (ovoprodotti)
Derivati del latte (formaggi freschi e stagionati)	2 Kg	Sezione IX latte e prodotti a base di latte stabilimento di trasformazione /stagionatura
Conigli	2 Kg	Sezione II carni di lagomorfi macello o, in seconda istanza, commercializzazione
Cacciagione	2 Kg	Sezione IV carni di selvaggina cacciata centro di lavorazione selvaggina o, in seconda istanza, commercializzazione

Nel caso di località che dovessero risultare particolarmente colpite da ricadute radioattive il campionamento potrebbe essere intensificato allo scopo di restituire informazioni più

rappresentative possibili in merito alle produzioni locali presenti, con particolare riferimento a quelle quantitativamente più significative.

Calendarizzazione attività di prelievo

Sulla base dello scenario di rischio specifico verranno identificate priorità e tempistiche di prelievo.

Viene di norma ritenuto prioritario in termini di tempo il controllo del latte in quanto la catena di trasferimento della contaminazione di questa matrice è particolarmente veloce.

Il controllo della carne e dei derivati del latte sulla scorta di indicazioni centrali che verranno fornite previo coordinamento di Regione Lombardia ed ARPA, potrà essere avviato anche in un secondo momento.

Monitoraggio Alimenti per Animali

Matrici e punto di prelievo

In zone selezionate del territorio, scelte in modo da garantire una copertura omogenea e rappresentativa della situazione regionale, sono state individuate da U.O. Veterinaria in collaborazione con ARPA Lombardia aziende agricole con allevamento e coltivazione di specie foraggiere nelle quali effettuare, all'occorrenza, i prelievi.

Presso ogni azienda individuata dovrà essere fatto un prelievo di:

- Foraggio fresco.
- Razione destinata agli animali d'allevamento.

Nelle zone montane, in assenza di aziende agricole, il prelievo di foraggio fresco dovrà essere effettuato presso prati stabili e/o pascoli.

La rete di controllo potrà essere in qualsiasi momento integrata con l'aggiunta di altri punti per il prelievo della razione destinata a bovini, suini, pollame, agnelli ed altri animali da allevamento.

Modalità operative di prelevamento

Foraggio fresco

1. Prelevare il campione direttamente presso il campo di coltivazione tagliando il foraggio coltivato in quel momento su una superficie di circa 0.25 m² (quadrato di lato 50 cm). Il foraggio campionato deve essere preferibilmente ad uno stadio di maturazione adatto all'alimentazione animale, la quantità prelevata deve essere sufficiente ad ottenere un volume di campione pronto per l'analisi pari a circa 2 litri.

2. Inserire il campione in uno o più sacchetti di plastica univocamente identificati.

Razione animali da allevamento

1. Prelevare circa 3 kg di alimento per animali direttamente dalla mangiatoia.
2. Inserire il campione in uno o più sacchetti di plastica univocamente identificati.

Calendarizzazione attività di prelievo

Il campionamento di foraggio fresco e della razione alimentare dovrà essere effettuato entro le prime 48 ore dall'inizio dell'emergenza.

Successivamente, sulla scorta di indicazioni centrali e previo coordinamento di Regione Lombardia ed ARPA si potranno effettuare prelievi con la frequenza che verrà comunicata anche in merito al verificarsi di eventi atmosferici (es. venti, piovosità...) che potrebbero richiedere l'esecuzione di ulteriori prelievi in zone potenzialmente più critiche.

ALLEGATO 4 – Linee di indirizzo regionali per la gestione ospedaliera di persone esposte a irradiazioni e/o contaminazioni acute in relazione ad eventuali emergenze radiologiche

INDICE

Sommario

1.	Premessa.....	
2.	Scopo e campo di applicazione.....	
3.	Destinatari	
4.	Scenari presi in considerazione	
5.	Sorgenti radioattive potenzialmente impiegabili	
6.	Caratteristiche generali degli scenari considerati	
7.	Risposta della struttura ospedaliera.....	
7.1	Aspetti strutturali e procedurali	
7.2	Gestione delle vittime.....	
7.2.1	Generalità sulle operazioni di triage e di gestione clinica delle vittime.....	
7.2.2	Valutazione radiologica della vittima	
7.2.3	Trattamento della contaminazione interna	
7.3	Informazione delle vittime.....	
8.	Risorse, formazione e tutela degli operatori sanitari.....	
9.	Pazienti ricoverati presso ospedali diversi da quelli di riferimento	

Appendice 1: Sorgenti radioattive di specifico interesse

Appendice 2: Statistiche relative agli incidenti gravi avvenuti dal 1944 al giugno 2001 (fonte International Atomic Energy Agency – IAEA)

Appendice 3: Dotazione minima specificatamente dedicata alle operazioni di screening da rendersi disponibile all'interno del DEA in caso di emergenza radiologica

Appendice 4: Risposta tissutale ad irradiazioni acute

Appendice 5: Informazioni relative alla valutazione radiologica della vittima

Appendice 6: Risposta ad irradiazioni acute del corpo intero Appendice 7: Possibili trattamenti sanitari di vittime irradiate ad alte dosi

Appendice 7: Possibili trattamenti sanitari di vittime irradiate ad alte dosi

Appendice 8: Possibili accertamenti da effettuarsi su vittime irradiate ad alte dosi

Appendice 9: Trattamento di decontaminazione interna per alcuni tipici radiocontaminanti

Appendice 10: Risposta a lungo termine ad irradiazioni acute del corpo intero

1. Premessa

Le presenti linee guida fanno seguito al documento prodotto dalla Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia approvato con d.d.g. n. 23058 del 21 dicembre 2004 e concernente «Linee guida regionali sulla previsione e gestione dei rischi conseguenti ad atti terroristici».

Infatti, nel capitolo «7. Azioni terroristiche con impiego di sostanze radioattive» di tale documento si preannunciava l'emanazione di linee guida specifiche per affrontare le problematiche della gestione ospedaliera di persone esposte a irradiazioni e/o contaminazioni acute in relazione ad eventuali emergenze radiologiche.

Con tali termini si intendono situazioni che comportino o possano comportare irradiazioni e/o contaminazioni acute di lavoratori e/o di membri della popolazione a seguito di incidenti o atti deliberati di qualsivoglia natura.

Si ricorda che gli ospedali regionali ritenuti in grado di gestire adeguatamente vittime irradiate e/o contaminate sono quelle dotate di presidi con i seguenti requisiti:

- Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA);
- Degenza protetta per pazienti portatori di radioattività nell'ambito della terapia radiometabolica e/o della brachiterapia interstiziale;
- U.O.C, U.O.S.D. o U.O.S. di Fisica sanitaria.

Le ASST lombarde attualmente dotate di tali requisiti sono sei, e precisamente A.S.S.T. G.O.M. Niguarda di Milano, A.S.S.T. Papa Giovanni XXIII di Bergamo, A.S.S.T. Spedali Civili di Brescia, A.S.S.T. Cremona, A.S.S.T. Sette Laghi e A.S.S.T. Valle Olona.

Nella stesura del testo, che tiene conto naturalmente della legislazione in materia di radiazioni ionizzanti rappresentata dal D.lgs. 101/2020, si è fatto riferimento a diversi documenti citati in bibliografia ed in particolare alla pubblicazione «Disasterpreparedness for radiologyprofessionals, response to radiologicalterrorism, a primer for radiologist, radiationoncologists and medicalphysicists», version 3, American College of Radiology, 2006; anche al fine di rendere subito disponibile materiale utile per iniziative di formazione specifica sono stati privilegiati documenti immediatamente reperibili su siti Internet e per i quali sono indicati per intero gli URL.

2. Scopo e campo di applicazione

Le presenti linee guida si applicano alle situazioni di emergenza radiologica sopra definite ed hanno lo scopo di fornire riferimenti ed indicazioni operative ai presidi ospedalieri citati in premessa, ai fini di un corretto impiego delle risorse umane, professionali e strutturali.

3. Destinatari

Destinatari delle presenti linee di indirizzo sono i Direttori Sanitari e gli Specialisti operanti dei presidi ospedalieri sopracitati, ai fini del trattamento sanitario di persone irradiate e/o contaminate che necessitino di ospedalizzazione o a seguito del danno potenziale/accertato dovuto all'esposizione a radiazioni ionizzanti o a seguito di particolari condizioni cliniche.

Le figure maggiormente coinvolte risultano essere:

1. i Direttori Generali e i Direttori Sanitari e le direzioni mediche;
2. i medici autorizzati di cui all'art.134 del D.lgs. 101/2020 e i responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione di cui al D.lgs.81/2008;
3. gli specialisti in radioterapia, medicina nucleare e fisica medica;
4. il personale dei Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (DEA), che non necessariamente dispone di competenze specialistiche per una corretta gestione delle priorità nel triage e nel trattamento sanitario di vittime irradiate e/o contaminate, e che pertanto potrà sfruttare le indicazioni cliniche, tecniche e radioprotezionistiche contenute nelle presenti linee guida.

Per una trattazione più completa delle problematiche cliniche connesse alle emergenze considerate nelle presenti linee di indirizzo si rimanda comunque ai riferimenti bibliografici citati nel testo.

4. Scenari presi in considerazione

Sono presi in considerazione scenari che comportano o possono comportare irradiazioni e/o contaminazioni acute di particolare gravità e pertanto:

- reazioni nucleari dovute alla formazione di una massa critica di materiale fissile con produzione di intensa radiazione gamma e neutronica ma senza una esplosione nucleare;
- incidenti gravi durante il trasporto di sorgenti radioattive ad elevata attività;
- incidenti sul lavoro comportanti gravi irradiazioni e/o contaminazioni;
- impiego di Radiation Dispersal Device (RDD) (1) in grado di disperdere nell'ambiente materiali radioattivi ad alta attività.

5. Sorgenti radioattive potenzialmente impiegabili

Le sorgenti radioattive che possono comportare irradiazioni acute di lavoratori e/o di membri della popolazione a seguito di incidenti o atti deliberati di qualsivoglia natura sono impiegate e/o trasportate nei seguenti ambiti:

- sorgenti radioattive ascrivibili al ciclo del combustibile nucleare;
- sorgenti radioattive usate in ambito medico;
- sorgenti radioattive impiegate in attrezzature militari;
- sorgenti radioattive impiegate in ambito industriale.

Per un maggiore livello di dettaglio si veda in proposito l'**Appendice 1**.

6. Caratteristiche generali degli scenari considerati

Gli scenari sopra evidenziati possono coinvolgere in diversa misura e con diverso grado di gravità un numero di vittime non facilmente predeterminabile a priori; in ogni caso è importante sottolineare che, dipendentemente dal tipo di evento e dalla sua localizzazione, le vittime possono essere poche unità o centinaia.

Nonostante gli scenari considerati possano essere anche molto diversi tra loro, vi sono alcuni elementi di generalità comuni.

Indipendentemente da tipo e localizzazione, infatti, ci sono due categorie principali di eventi da considerare: quelli che comportano la sola irradiazione esterna e quelli che comportano incorporazione di sostanze radioattive e quindi contaminazione interna.

6.1 Eventi che comportano la sola irradiazione esterna

In caso di eventi che comportino la sola irradiazione esterna, la vittima non diventa una sorgente secondaria di radiazioni e pertanto il personale che presta assistenza sanitaria a tali vittime non è soggetto, a causa di tale attività assistenziale a rischi specifici derivanti da un'eventuale esposizione alle radiazioni ionizzanti. Una irradiazione esterna può interessare il corpo intero o essere localizzata: in entrambi i casi la dose può essere calcolata con sufficiente margine di precisione al fine di indirizzare correttamente i provvedimenti sanitari eventualmente necessari.

6.2 Eventi che comportano contaminazione interna

In caso di eventi che comportino contaminazione interna, nell'approccio alla cura e al trattamento delle vittime il personale di assistenza deve prestare particolare attenzione per evitare, da un lato il diffondersi della contaminazione a parti del corpo della vittima non contaminate, dall'altro di contaminare sé stesso e l'ambiente in cui l'assistenza viene prestata. La contaminazione interna può

avvenire attraverso inalazione, ingestione, assorbimento cutaneo oppure direttamente attraverso ferite.

7. Risposta della struttura ospedaliera

7.1 Aspetti strutturali e procedurali

Il presidio ospedaliero dotato dei requisiti indicati al paragrafo 1. dovrebbe essere in grado di attivare procedure predefinite di risposta ad una emergenza radiologica. Tale risposta dovrebbe avvenire, di norma, sulla base di una segnalazione da parte di AREU, ma si dovrebbe comunque prevedere anche la possibilità di afflusso al DEA di potenziali vittime che si presentino di propria iniziativa. La struttura ospedaliera dovrebbe inoltre essere in grado di garantire, per quanto di competenza, l'apertura di un canale informativo privilegiato di comunicazione con gli operatori presenti sul territorio e con gli altri presidi ospedalieri omologhi eventualmente coinvolti nell'emergenza.

La risposta ospedaliera dipende dalla presenza di idonee strutture e risorse e di adeguate procedure operative.

Per quanto attiene gli aspetti strutturali, valutata la probabilità di accadimento (cfr. **Appendice 2**) degli scenari sopra indicati, non si ritiene giustificato che si predispongano strutture ad hoc, ma piuttosto che si sfruttino, ottimizzandone l'impiego, strutture già esistenti in possesso di alcuni requisiti irrinunciabili e adeguandole, laddove necessario e possibile con interventi di limitata portata, al fine di potere essere impiegate anche nei casi di emergenza radiologica ipotizzabili.

Ciascuno dei presidi ospedalieri deve individuare:

- le aree e/o i locali o le stazioni, possibilmente esterni e vicini al DEA, da adibire alle attività di screening e di decontaminazione: potranno allo scopo essere valutate, tra le opzioni possibili, anche quelle che comportino l'impiego di strutture mobili da allestire al momento (tende, strutture gonfiabili e simili);
- i percorsi da utilizzare nel caso di gestione di vittime contaminate al fine di limitare il pericolo di contaminazione e/o irradiazione di terzi non coinvolti nell'emergenza, almeno fino all'effettuazione della decontaminazione delle vittime quando questa si renda necessaria;
- la sala di emergenza in cui vittime potenzialmente contaminate possano essere trattate senza compromettere il normale funzionamento del DEA e la minima dotazione di presidi medico-chirurgici in essa necessari; la definizione di tale sala di emergenza dovrà essere effettuata anche in considerazione della possibilità di un ingresso differenziato, da parte del personale di AREU, per il trasporto delle vittime; per tale percorso dovrà essere prevista la possibilità di posizionare teli in plastica antisdrucchiolo sul pavimento;
- il locale in cui rendere disponibili gli strumenti necessari per misurare campi di radiazione e contaminazione radioattiva, il materiale per la decontaminazione, i dispositivi di protezione individuale (DPI) per gli operatori coinvolti nell'emergenza; in **Appendice 3** è indicata la minima dotazione di materiale, strumentazione e DPI che dovrà essere resa disponibile;
- il locale della morgue, in area isolata, per accogliere, in sicurezza, eventuali cadaveri.

Si ritiene che nella gestione delle vittime non sia necessaria la raccolta degli escreti dei soggetti esposti alla contaminazione e dei liquidi impiegati per la decontaminazione presso il DEA, soprattutto in relazione al fatto che, con elevata probabilità, il bilancio tra i costi (possibile contaminazione del personale durante la gestione degli escreti) e i benefici di tipo «ambientale» non depone a favore di questi ultimi; si ritiene necessario invece che venga prevista la possibilità di dover gestire eventuali parti o schegge di materiale altamente radioattivo estratte, ad esempio, da ferite e pertanto che venga prevista la disponibilità di contenitori schermati in numero e tipologia idonea alle necessità.

Per quanto attiene gli aspetti procedurali da definire per la gestione di un gran numero di vittime potenziali, si ritiene necessario che i presidi ospedalieri citati integrino le procedure previste all'interno del proprio «Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso di Feriti» (PEIMAF) con quanto indicato dalle presenti linee guida: si fa presente infatti che l'approccio metodologico all'emergenza radiologica, pur con le dovute specificità, non è dissimile da quello da impiegarsi in altre evenienze che comportino o possano comportare un numero elevato di soggetti coinvolti. A tale riguardo si segnala la necessità di integrare la cartella clinica delle potenziali vittime con le informazioni relative alla valutazione della dose e/o della contaminazione cui la potenziale vittima è o è stata soggetta, ad esempio attraverso la predisposizione di apposita modulistica. (Vedi esempio contenuto in Fig. 1).

Etichetta accettazione PS		Data e ora accettazione	
Cognome		Nome	
Generi	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	Data di nascita	
Telefono		Età presunta	

Rateo di equivalente di dose ambientale attorno al soggetto $\mu\text{Sv/h}$ a 1 m:	
Ricerca di eventuali hot spot (valore significativo > 1 $\mu\text{Sv/h}$)	
$\mu\text{Sv/h}$ a 3 cm	Posizione (rif. Figura)
	1
	2
	3
	4
	5
	6
	7
	8

Ricerca di contaminazioni (valore significativo > 50 cps)	
Cps a contatto	Posizione (rif. Figura)
	1
	2
	3
	4
	5
	6
	7
	8

Esito del monitoraggio ambientale a scopo radioprotezionistico (ove possibile e appropriato)			
Rif. Registrazione	Data	Radionuclide	Attività misurata in bronchi (Bq/g)
Esito dell'analisi radiometrica delle urine (primo campione) raccolto il			
Data analisi	Spettro n.	Radionuclide	Concentrazione radioattiva misurata a termine raccolto (Bq/g)
Ricerca di ^{137}Cs			
Esito dell'analisi radiometrica: urina 24 h, escreto: litri			
Data analisi	Spettro n.	Radionuclide	Concentrazione radioattiva misurata a termine raccolto (Bq/g)
Ricerca di ^{137}Cs			
*Traccianti radioattivi naturali presenti nell'organismo registrato per documentare la qualità della determinazione radiometrica			

Valutazioni:

- Presenza di rischio significativo di contaminazione per gli operatori
- Presenza di rischio significativo di irradiazione esterna per gli operatori
- Assenza di rischi significativi per gli operatori
- Presenza di rischio significativo di contaminazione per gli ambienti di lavoro
- Assenza di rischio significativo di contaminazione per gli ambienti di lavoro

Provvedimenti da intraprendere per la protezione radiologica del personale sanitario

- Nessuno
- DPI per la protezione dalla contaminazione esterna
- Turnazione per ridurre l'irradiazione: massima permanenza in prossimità del pz: h
- Altro:

Provvedimenti specifici da intraprendere per la protezione radiologica del paziente

- Nessuno
- Decontaminazione esterna
- Verifica ed eventuale rimozione della scheggia
- Altro:

Misure effettuate da

Figura 1: esempio di possibile scheda di triage radiologico

7.2 Gestione delle vittime

Emergenze con implicazioni radiologiche possono riguardare vittime che hanno ricevuto dosi al corpo intero significative o che hanno inalato o ingerito materiale radioattivo o che presentano ferite con materiale radioattivo.

Le indicazioni che seguono hanno l'obiettivo di fornire elementi che consentano di integrare le operazioni normalmente condotte secondo quanto indicato dalle linee guida relative al triage intraospedaliero (2) con quelle connesse alla presenza di eventuali danni specificatamente dovuti all'esposizione alle radiazioni ionizzanti.

7.2.1 Generalità sulle operazioni di triage e di gestione clinica delle vittime

A seconda della natura e dell'estensione delle lesioni, le vittime di un'emergenza possono essere raggruppate in una delle seguenti categorie (3):

- pazienti che necessitano di un trattamento sanitario immediato includendo le vittime con alta probabilità di sopravvivenza a condizione di usufruire di una assistenza immediata che può anche essere rapida e non complessa (T1);

- pazienti che necessitano di trattamento dilazionato rispetto ai precedenti pazienti che possono richiedere interventi chirurgici più complessi ma che possono comunque sopravvivere con un trattamento di sostegno fino alla disponibilità dell'intervento chirurgico (**T2**);
- pazienti che richiedono un trattamento minimo, che presentano piccole lesioni e che pertanto possono badare temporaneamente a se stessi o che possono essere assistiti da personale non specialistico (**T3**);
- vittime con lesioni importanti ed estese che richiedono una terapia intensiva e/o o vittime con limitate possibilità di sopravvivenza (**T4**).

Un confronto tra la classificazione indicata e quella relativa ai codici di criticità di cui alle citate linee guida sul triage intraospedaliero può essere riassunto come segue:

T3 = Codice bianco e Codice verde

T2 = Codice giallo,

T1 e T4= Codice rosso.

Nel caso di emergenza connessa ad un evento che comporti o possa comportare irradiazioni acute di lavoratori e/o di membri della popolazione la tabella successiva (4) indica quali variazioni possono essere attese nel triage di vittime che presentino lesioni ascrivibili a traumi e che abbiano subito anche un danno legato all'esposizione alle radiazioni ionizzanti.

Triage "tradizionale" Lesioni solo traumatiche	Variazioni sul triage atteso in caso di irradiazione acuta (dose efficace – Sv)		
	< 1.5	1.5 – 4.5	>4.5
Nessuna esposizione a radiazioni ionizzanti			
T1	T1	T1	T4
T2	T2	T4	T4
T3	T3	T4	T4
T4	T4	T4	T4

Come si può osservare, quando una dose di radiazioni significativa è combinata con lesioni traumatiche convenzionali, si assiste ad una drammatica evoluzione della vittima dell'emergenza verso situazioni di elevata criticità. Pertanto la velocità nella determinazione del suo stato e la valutazione della combinazione del suo quadro clinico generale con gli aspetti specifici legati all'esposizione alle radiazioni è la chiave di un triage efficace: in tale contesto e in situazioni di emergenza, informazioni legate, ad esempio, alla posizione della vittima rispetto all'evento possono sostituire efficacemente anche un esame obiettivo, consentendo di guadagnare tempo prezioso e di gestire un numero potenzialmente elevato di persone che richiedono assistenza sanitaria.

In linea generale, nel trattamento delle vittime dovranno essere seguite schematicamente le seguenti priorità (5):

- rendere minima per quanto ragionevolmente possibile la contaminazione per il personale sanitario coinvolto nell'emergenza comunque dotato di dosimetri individuali e DPI;
- procedere ad una rapida misurazione delle eventuali radiazioni ionizzanti emesse dall'infortunato, al fine di individuare i rari casi particolarmente «pericolosi» per i soccorritori;
- trattare e stabilizzare prioritariamente le lesioni e le situazioni cliniche che costituiscono una minaccia per la vita, anche se non direttamente connesse all'esposizione alle radiazioni;
- prevenire/minimizzare la contaminazione interna anche attraverso una valutazione dell'entità della contaminazione esterna e provvedere alla decontaminazione;
- contenere la contaminazione nell'ambiente in cui viene effettuato il trattamento sanitario;
- valutare l'eventuale contaminazione interna;

- valutare eventuali lesioni/ferite indotte da irradiazioni acute locali;
- effettuare il follow-up di vittime con dosi al corpo intero significative o contaminazioni interne;
- informare la vittima e i familiari dei rischi potenziali a lungo termine derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti.

Vale la pena sottolineare che una contaminazione radioattiva, interna o esterna, solo molto raramente costituisce di per sé un immediato rischio per la vita e che quindi il trattamento di criticità cliniche anche non direttamente connesse all'esposizione alle radiazioni deve sempre avere la precedenza su ogni provvedimento di valutazione dosimetrica o di eventuale decontaminazione.

Vittime interessate a dosi elevate possono presentare sintomi quali nausea, vomito, affaticamento e debolezza. Va prestata attenzione al fatto che tali sintomi sono spesso sovrapponibili a quelli legati all'esposizione a molti agenti tossici e nocivi e, talvolta, anche a stress psicologico; ai fini di una preliminare valutazione della dose assorbita, è importante inoltre sottolineare la grande importanza che deve essere data al tempo di latenza intercorso tra la comparsa dei sintomi gastrointestinali e l'evento. Una vittima che non presenta evidenza di contaminazione esterna ma per la quale sia probabile una contaminazione interna dovuta a ferite, inalazione o ingestione di materiale radioattivo può essere trattata in una sala di emergenza convenzionale: va però tenuto conto che sangue, vomito, urine e feci del paziente possono essere contaminate e devono pertanto essere gestite di conseguenza.

Vittime che presentano importanti contaminazioni esterne o interne devono essere trattate prestando attenzione anche ai rischi per il personale di assistenza sanitaria. Peraltro, la contaminazione della vittima potrebbe efficacemente essere determinata sul campo o comunque prima dell'arrivo al DEA.

Nel caso l'emergenza radiologica coinvolga un gran numero di persone è di norma difficile valutare la dose assorbita da ciascun individuo. Nel caso di irradiazioni acute è stato pertanto definito un sistema basato sui sintomi che definiscono il danno da radiazioni ionizzanti un «improbabile», «probabile» o «severo» danno da radiazioni ionizzanti (6). Importante osservare che la sintomatologia sottoindicata è aspecifica e ha solo la funzione di permettere al sanitario incaricato del triage un rapido screening di un gran numero di casi. Inoltre, in presenza di situazioni caratterizzate dalla compresenza di lesioni traumatiche e danno da radiazioni, i sintomi di un grave danno da radiazioni possono essere confusi con quelli legati alle lesioni traumatiche.

Per una trattazione più dettagliata di tali elementi si rimanda al riferimento bibliografico citato (7). In tabella si riporta la stima di un possibile danno da radiazioni ionizzanti basato sulla sintomatologia

Danno da radiazioni ionizzanti			
Sintomo	Improbabile	Probabile	Severo
Nausea	(-)	(++)	(+++)
Vomito	(-)	(+)	(+++)
Diarrea	(-)	(±)	(± fino a +++)

Ipertermia	(-)	(±)	(+ fino a +++)
Eritema	(-)	(-)	(- fino a +++)
Ipotensione	(-)	(-)	(+ fino a +++)
Disfunzioni del sistema centrale venoso	(-)	(-)	(- fino a +++)

Sempre nel caso di un'emergenza che coinvolga un elevato numero di persone, è possibile che molte affluiscano ai presidi ospedalieri sopra indicati sia tramite AREU sia autonomamente, anche se in tal caso le vittime che presentano solo tracce di contaminazione esterna ma non ferite dovrebbero essere decontaminate sul campo o presso strutture diverse dai suddetti presidi ospedalieri, le cui risorse andrebbero dedicate al trattamento di feriti e di irradiati e/o contaminati gravi.

Al fine di consentire un impiego appropriato della sala di emergenza per le vittime irradiate o contaminate con complicanze cliniche importanti, è pertanto necessario che in sede di definizione delle procedure interne, i presidi ospedalieri citati individuino la disponibilità di spazi per valutare la contaminazione di un gran numero di persone che possono direttamente chiedere assistenza sanitaria. Le procedure dovranno in tal caso consentire identificazione delle priorità, prevedere personale e strumentazione sufficienti ad effettuare un veloce monitoraggio di screening nonché garantire una adeguata registrazione dei dati.

7.2.2 Valutazione radiologica della vittima

La valutazione radiologica delle vittime dipende dalla disponibilità di valutazioni dosimetriche e dall'osservazione della risposta tissutale (si veda in proposito l'**Appendice 4**). Per le valutazioni dosimetriche, se la vittima non è dotata di dosimetri individuali dai quali sia possibile risalire ad una stima anche approssimativa della dose assorbita, di estrema importanza risultano le informazioni che consentano una ricostruzione dell'evento ed eventualmente valutazioni di tipo «ambientale». Si ricorda inoltre, in caso di incidente di criticità (ovvero una reazione a catena di fissione nucleare accidentale e incontrollata), l'importanza delle valutazioni effettuate a partire dai fenomeni di attivazione neutronica.

Le valutazioni dosimetriche nell'ambito della struttura ospedaliera dovranno essere effettuate da uno specialista in fisica medica, eventualmente in collaborazione con l'Esperto di Radioprotezione, comunicate al medico responsabile del trattamento sanitario della vittima e adeguatamente tracciabili all'interno della cartella clinica: parte integrante della valutazione dosimetrica dovrebbe essere la verifica e la registrazione della contaminazione superficiale, nonché, quando pertinente e nell'ambito delle priorità già indicate, la valutazione della dose da contaminazione interna e il metodo impiegato a tale scopo.

La strumentazione da impiegarsi allo scopo di verificare la contaminazione esterna dovrebbe essere sensibile sia alla radiazione penetrante che a quella non penetrante (ad es. un rivelatore Geiger a finestra sottile).

Si osservi inoltre che la valutazione dell'esposizione a radiazioni della vittima può essere più accurata se associata ad informazioni fondamentali relative all'evento causa della contaminazione o dell'irradiazione, le quali devono pertanto necessariamente costituire parte integrante dell'anamnesi e/o del protocollo di accettazione qualora disponibili; in tal senso la comunicazione di informazioni tra personale sanitario della struttura ospedaliera e operatori tecnici incaricati dei rilievi radiometrici sul luogo dell'evento costituisce elemento di elevata criticità in quanto può favorire la valutazione radiologica del paziente e orientare le specifiche scelte terapeutiche.

In **Appendice 5** è contenuta una essenziale check-list relativa alle informazioni di cui disporre ai fini di una valutazione radiologica della vittima. Si sottolinea inoltre che la gestione radiologica della vittima dovrebbe prevedere uno specifico follow-up.

7.2.2.1 Gestione della vittima irradiata ma non contaminata

In assenza di contaminazione la vittima può essere gestita in qualunque sala del DEA senza alcun vincolo di natura radioprotezionistica.

Esposizioni esterne acute e localizzate: possono evidenziarsi attraverso manifestazioni cutanee; le dosi equivalenti localmente implicate sono di solito elevate e connesse a irradiazioni di breve durata. La prima evidenza di danno indotto da una tale tipologia di irradiazione è costituita da un eritema che può essere anche transitorio, con una fase acuta che si manifesta dopo 14-24 giorni dall'irradiazione. Gli effetti cutanei sono spesso chiamati ustioni da radiazione ma a differenza degli eritemi generati da calore o agenti chimici, a quelli generati da radiazioni non è associata la sensazione di dolore. Inizialmente la struttura della cute non presenta anomalie né alla vista né al tatto: in caso di lesioni cutanee sospette è comunque necessaria la documentazione fotografica. Il trattamento delle radiolesioni acute localizzate è complesso e delicato e prevede trattamento farmacologico e, in alcuni casi, terapia chirurgica (8).

La perdita dei capelli indotta da una irradiazione acuta non avviene prima di 10-20 giorni dall'irradiazione.

Irradiazioni al corpo intero significative: in tal caso il tratto gastrointestinale e il midollo osseo risultano maggiormente a rischio. I dati contenuti in **Appendice 6** possono risultare di utilità nella pianificazione dell'intervento di assistenza sanitaria a vittime di irradiazioni al corpo intero rilevanti.

Si osservi comunque che al di sotto della dose efficace di 1 sievert (Sv) i pazienti sono quasi sempre asintomatici; al di sopra di tale soglia l'inizio e la severità dei sintomi sono correlabili alla dose assorbita. Eccetto che per esposizioni superiori a 5-8 Sv i sintomi iniziali della sindrome acuta da radiazioni (costituiti da mal di testa, malessere generalizzato, anoressia, nausea e vomito) non compaiono fino a qualche ora dopo l'esposizione; con dosi maggiori di 2 Sv nel giro di 2 o 3 settimane si evidenzia depressione del midollo osseo. Per effettuare una adeguata valutazione dosimetrica dovrebbe essere effettuato il conteggio dei globuli bianchi parametrato a un conteggio delle piastrine ogni tre ore. Il paziente sintomatico o per il quale si ipotizza una dose superiore a 1 Sv dovrebbe essere ospedalizzato e affidato alle cure di un medico specialista in medicina nucleare o radioterapia, possibilmente in possesso della qualifica di medico autorizzato ai sensi del D.lgs. 101/2020; invece vittime esposte a dosi efficaci inferiori a 1 Sv non necessitano di ospedalizzazione e possono essere seguite ambulatorialmente: in tale caso è importante fornire loro e ai familiari una adeguata informazione.

In **Appendice 7** è contenuto un quadro sintetico dei possibili trattamenti sanitari di vittime irradiate con alte dosi: in tali casi è di fondamentale importanza che nella valutazione delle azioni da intraprendersi e nella programmazione del follow up ci si avvalga di una equipe multidisciplinare in cui siano presenti, tra le altre, le competenze di uno specialista in fisica medica, di un medico autorizzato e, a seconda dei casi, di un radioterapista o di un medico nucleare adeguatamente formati in proposito. In **Appendice 8** sono indicati i possibili accertamenti specialistici o laboratoristici da effettuarsi su vittime irradiate ad alte dosi.

7.2.2.2 Gestione della vittima contaminata

Se la vittima presenta una sospetta o accertata contaminazione esterna, non presenta serie ferite ma necessita di un intervento sanitario urgente potrà essere avvolta in teli puliti, trasferita dalla barella dell'ambulanza ad una barella pulita e quindi trasportata secondo i normali percorsi nell'ambito del DEA dal momento che l'eventuale contaminazione è contenuta all'interno dei teli. Usando un doppio telo gli indumenti contaminati potranno essere tagliati e rimossi dal paziente facendolo rotolare da un lato all'altro del telo più interno; gli indumenti contaminati dovranno essere avvolti nel telo più interno, collocati in un sacco di plastica e rimossi dall'area mentre il telo più esterno rimarrà attorno al paziente. Dovrà quindi essere previsto il lavaggio con grande quantità di acqua o

di soluzione fisiologica della cute eventualmente contaminata. Successivamente a tali azioni la vittima potrà essere ragionevolmente gestita senza vincoli di natura radioprotezionistica.

7.2.2.3 Gestione della vittima contaminata e ferita

Nel caso di una vittima contaminata e ferita il trattamento deve essere effettuato in una sala di emergenza in cui possano essere garantite le cure mediche adeguate ma contestualmente possa essere controllata la contaminazione. L'area da dedicarsi a tale tipo di emergenza può essere, sotto opportune condizioni, una qualunque sala chirurgica: deve disporre di un ingresso, una zona filtro, un'area dedicata al trattamento medico e un'uscita e dovrà essere temporaneamente «classificata» ai fini della radioprotezione ai sensi del D.lgs. 101/2020. Tutti i flussi (personale, attrezzature, etc.) dalla zona pulita alla zona classificata dovranno avvenire in una sola direzione: nulla e nessuno dovrà uscire da tale area senza prima essere stato adeguatamente monitorato, compresi campioni di sangue, attrezzature, etc. Come già sottolineato, le immediate condizioni cliniche della vittima dovranno sempre orientare le priorità terapeutiche ed avere la precedenza sui provvedimenti di decontaminazione.

In ogni caso si fa presente che una contaminazione non evidente e comunque non visibile ad occhio nudo ben difficilmente può causare danni immediati alla vittima o a chi l'assiste e, nel contesto in esame, anche gli effetti tardivi possono essere trascurati. Una considerazione che depone verso un approccio non frettoloso alle problematiche connesse alla decontaminazione in tali contesti è costituito anche dal fatto che l'intensità della contaminazione diminuisce al trascorrere del tempo, non solo per effetto del decadimento fisico. In ogni caso è importante notare che livelli di contaminazione nel range di qualche decina di colpi per minuto (cpm) o di qualche mSv/h sono associati a livelli di rischio bassi per il personale di assistenza; solo per valori superiori a qualche mSv/h potrebbe rendersi necessario definire procedure più stringenti, in situazioni in cui non ci sia il rischio di compromissione della vita della vittima: le procedure in questione dovrebbero prevedere limitazioni ai tempi di permanenza degli operatori sanitari in prossimità della vittima, immediata decontaminazione del paziente attraverso la rimozione di tutti gli abiti indossati e un lavaggio con grande quantità di acqua o di soluzione fisiologica in caso di ferite.

L'approccio alla decontaminazione di materiale radiocontaminato non è dissimile da quello che si avrebbe nel caso in cui si dovesse gestire un paziente contaminato con una grande quantità di batteri a basso potenziale patogeno (ad esempio quelli contenuti in acque di scarico); subito dopo una decontaminazione «veloce» per una eventuale contaminazione molto rilevante, può iniziare una gestione della vittima più ordinaria. Solo dopo la stabilizzazione del paziente può iniziare un accurato monitoraggio della contaminazione cutanea: deve essere registrato sia il livello di contaminazione che la sua localizzazione; solo dopo il monitoraggio deve iniziare una ordinata decontaminazione identificando, nell'ordine, le seguenti priorità: ferite, orifici, aree cutanee ad alto livello di contaminazione, aree cutanee a basso livello di contaminazione.

Per la decontaminazione possono essere impiegati grandi quantitativi di acqua e/o soluzione fisiologica e detergenti ordinari: la prima decontaminazione di solito rimuove circa il 90% della contaminazione. La decontaminazione deve continuare attraverso strofinio e risciacquo delle aree contaminate fino a non superare 100 cpm su una superficie di 10 cm². Eventuali aree di difficile decontaminazione o che presentino contaminazione non rimuovibile dovrebbero essere sigillate con guanti o indumenti in plastica in attesa di un intervento specialistico.

Dopo la decontaminazione il paziente dovrebbe essere valutato da uno specialista in fisica medica per valutare la dose equivalente assorbita che interessa la cute e la dose efficace.

7.2.3 Trattamento della contaminazione interna

La contaminazione interna può avvenire a seguito di un evento che provochi dispersione di polveri, liquidi o gas radioattivi, che possono essere incorporati per inalazione, ingestione, permeazione cutanea, ferite o ustioni. Un trattamento efficace presuppone da un lato la conoscenza della sostanza radioattiva responsabile della contaminazione e la sua forma chimica, dall'altro la tempestività. Un approccio di carattere generale al trattamento della contaminazione interna include la riduzione dell'assorbimento, la diluizione, il bloccaggio, lo spostamento attraverso l'impiego di composti non radioattivi, la mobilitazione del composto per favorirne l'escrezione e la chelazione.

Infatti, una volta che il materiale radioattivo attraversa la membrana cellulare è incorporato; l'incorporazione è dipendente dal tempo, correlata a fenomeni fisiologici e alla natura chimica e fisica del contaminante. Può essere rapida e avvenire in tempi dell'ordine dei minuti o lenta e avvenire in tempi dell'ordine dei mesi o degli anni. Dal momento che il fattore «tempo» può costituire elemento di criticità e la prevenzione dell'incorporazione può costituire una priorità, la terapia iniziale può essere stabilita anche sulla base di indicazioni puramente qualitative. In caso di sospetta o accertata contaminazione interna la valutazione della dose connessa dovrà comunque essere effettuata da uno specialista in fisica medica in collaborazione con l'esperto di radioprotezione, attraverso misure dirette o indirette dell'attività incorporata.

La gravità della contaminazione interna può essere valutata da una stima della dose efficace e dal confronto del risultato della stima con quanto indicato in **Appendice 8**.

A seconda della sostanza radioattiva implicata la quantità incorporata e la dose derivante possono essere valutate attraverso una misura diretta o attraverso una misura radiometrica sugli escreti e su campioni di sangue o attraverso stime che partono da determinazioni di tipo ambientale (ad esempio la concentrazione di sostanze radioattive in aria al momento dell'evento e la durata dell'esposizione).

Il trattamento specifico della vittima che presenta evidenze di contaminazione interna deve essere orientato alla riduzione della dose efficace: di solito l'obiettivo può essere perseguito attraverso due metodi:

- attraverso azioni che riducano l'assorbimento e la deposizione interna;
- favorendo l'escrezione o l'eliminazione della sostanza radioattiva.

Entrambi i metodi sono tanto più efficaci quanto più tempestivi.

In ogni caso le azioni devono essere orientate prioritariamente alla gestione delle problematiche cliniche acute e successivamente al controllo della contaminazione esterna, nel senso della prevenzione di una ulteriore incorporazione di sostanze radioattive depositate sulla superficie della vittima attraverso inalazione o ingestione; a seconda delle circostanze ciò può significare la rimozione della contaminazione esterna o la sua semplice ricopertura con un telo. Particolare attenzione dovrebbe poi essere prestata alla documentazione delle condizioni relative all'esposizione, con particolare riferimento al momento e alla sua durata, alla sostanza radioattiva coinvolta alla sua forma chimica, al diametro delle particelle inalate quando tale informazione è disponibile.

La riduzione dell'assorbimento e della deposizione interna può essere ottenuta in diversi modi (si veda ad esempio l'**Appendice 9**) tra i quali si segnala, per la sua particolare criticità, la somministrazione profilattica di ioduro di potassio che dovrà avvenire solo conformemente a quanto indicato nelle linee guida dell'OMS (9). L'escrezione può viceversa essere favorita attraverso la somministrazione di un agente catartico (ad esempio solfato di magnesio o olio di ricino); anche in tal caso è opportuno raccogliere i campioni di urine e di feci per una successiva analisi radiometrica di supporto ad una stima dosimetrica.

Se si sospetta o si evidenzia una importante contaminazione polmonare dovuta a radionuclidi osteotropi (radio, stronzio, attinio, torio, plutonio, etc.) o se c'è evidenza di particelle ad alta attività specifica (decine di mGy/h) nel muco nasale, in aggiunta a quanto sopra indicato possono essere attuate le seguenti azioni per favorire la rimozione della contaminazione ⁽¹⁾:

- a) irrigare le narici con una soluzione fisiologica o acqua impiegando un catetere o una siringa: mantenere la testa della vittima piegata su una bacinella a bocca aperta e raccogliere il liquido nella medesima
- b) se la contaminazione persiste ripetere la procedura per tre volte;
- c) monitorare ogni escreto a seguito dei colpi di tosse.

Anche per la determinazione o la stima della quantità di sostanze radioattive incorporate e la conseguente stima della dose efficace possono essere utilizzati diversi approcci:

- a) se il contaminante sospetto è costituito da un alfa emettitore di natura particolata (ad esempio polvere, fumo, etc) va prelevato un campione di muco nasale e/o un tampone orale prima di detergere il viso; l'efficacia di tale campionamento è massima se avviene entro i primi 10-15 minuti dalla potenziale incorporazione per inalazione. La deposizione polmonare può essere approssimativamente determinata in considerazione del fatto che l'attività totale del muco nasale rappresenta circa il 5% di quella depositata a livello polmonare. Nel caso di tampone orale, attenderne l'essiccazione prima di procedere al conteggio; un esito positivo è indicativo ma non conclusivo rispetto all'ipotesi di contaminazione interna. Se non è possibile effettuare un tampone orale, la presenza di contaminazione interna può essere accertata attraverso analisi su un campione di feci;
- b) se si sospetta una contaminazione che interessa il tratto gastrointestinale o i polmoni sarebbe opportuno effettuare un conteggio whole body o un conteggio parziale, se appropriati alla determinazione della sostanza radioattiva da determinare. Il sistema di rivelazione e conteggio dovrà evidentemente essere tarato sull'isotopo e la geometria di misura impiegata, e preventivamente alla misura si dovrà provvedere alla decontaminazione superficiale per prevenire falsi positivi. Tale verifica potrà essere effettuata anche dopo un breve intervallo di tempo dalla sospetta contaminazione interna: va però tenuto conto che la quantificazione dell'uptake polmonare dovrebbe essere effettuato almeno 24 ore dopo l'esposizione per minimizzare l'inevitabile interferenza della contaminazione cutanea residua. La valutazione della dose efficace per i casi di positività dovrebbe essere effettuata sulla base di un adeguato programma di misure di follow-up;
- c) a seconda del tipo di isotopo e della forma chimica, una stima della contaminazione interna può essere effettuata attraverso la raccolta delle feci delle 24 ore in caso di sospetta contaminazione del tratto gastrointestinale o delle urine negli altri casi;
- d) una stima della contaminazione interna da inalazione può essere effettuata anche attraverso la conoscenza dei livelli di contaminazione in aria e la durata dell'esposizione sulla base di una volumetria di aria inalata pari a circa 1 m³/h.

7.3 Informazione delle vittime

Le eventuali vittime esposte alle radiazioni a seguito di eventi incidentali di qualsivoglia origine dovranno essere adeguatamente informate sugli effetti della dose che hanno assorbito, con particolare riferimento ai possibili effetti acuti, alla cancerogenicità, alla teratogenicità e ai rischi ereditari. Si ritiene che i dati contenuti nell'**Appendice 6** possano essere utili allo scopo.

¹ Le azioni indicate vanno attuate considerando il fatto che provocano però una forte irritazione dei seni paranasali.

8. Risorse, formazione e tutela degli operatori sanitari

È necessario che i presidi ospedalieri citati definiscano procedure che consentano, nei tempi più rapidi possibili dalla segnalazione di un evento:

- che uno specialista in radioterapia o in medicina nucleare, possibilmente con qualifica di medico autorizzato, ed uno specialista in fisica medica si rendano disponibili al più presto presso il DEA;
- di reperire il restante personale eventualmente necessario a far fronte allo stato di emergenza;
- di gestire il DEA in considerazione del possibile afflusso di vittime potenzialmente contaminate;
- di adottare tutte le misure utili a garantire la sicurezza degli operatori preposti all'assistenza/soccorso, individuando anche la possibilità di rotazione del personale interessato in funzione dei livelli dosimetrici attesi e/o verificati;
- di rendere disponibili gli specifici preparati farmaceutici, i presidi medico chirurgici e radio-protezionistici per fare fronte alle necessità indotte dall'applicazione delle presenti linee guida, definendo anticipatamente le modalità di approvvigionamento e di reintegro delle scorte dei materiali ordinari e specifici;
- di rendere velocemente disponibili presso il DEA:
 - gli strumenti necessari per la rilevazione della radioattività,
 - il materiale per la eventuale decontaminazione ed il trattamento di soggetti coinvolti,
 - i mezzi per garantire la sorveglianza fisica dei soccorritori e la decontaminazione dei soccorritori;
 - i mezzi per garantire la verifica dei livelli di contaminazione eventualmente presente nelle ambulanze adibite al trasporto delle vittime e la loro decontaminazione prima del reimpiego.

Ai fini della predisposizione di quanto sopra indicato, si suggerisce di visionare una dimostrazione delle procedure da seguire in fase di accettazione di pazienti coinvolti in una emergenza radiologica elaborata dal Radiation Emergency Assistance Center/Training Site (REAC/TS) sul sito <https://orise.orau.gov/reacts/>.

Dovranno inoltre essere predisposte specifiche procedure scritte che consentano di attuare i contenuti delle presenti linee guida; tali procedure dovranno essere oggetto:

- di formazione specifica che riguardi tutto il personale coinvolto nella gestione di tale tipologia di emergenza;
- di esercitazioni con frequenza annuale.

Allo scopo di favorire iniziative di formazione specifica nonché la predisposizione di procedure appropriate oltre ai riferimenti già citati nel testo, si ritiene opportuno segnalare i seguenti riferimenti:

- <https://www.iaea.org/publications/7213/generic-procedures-for-medical-response-during-a-nuclear-or-radiological-emergency>;
- <https://www.iaea.org/publications/13631/preparedness-and-response-for-a-nuclear-or-radiological-emergency-combined-with-other-incidents-or-emergencies>
- NCRP Report n. N° 138, Management of Terrorist Events Involving Radioactive Material, 2001;
- NCRP Report n. N° 65, Management of Persons Accidentally Contaminated with Radionuclides, 1980;
- ICRP #96, Protecting people against radiation exposure in the event of a radiological attack, 2004;
- Gerber, ed., «Guidebook for the Treatment of Accidental Internal Radionuclide Contamination of Workers» Radiation Protection Dosimetry Vol. 41, No 1, 1992.

- Il volume *Medical Consequences of Nuclear Warfare* scaricabile dal sito <https://ia903101.us.archive.org/18/items/MedicalConsequencesOfNuclearWarfare/Medical%20Consequences%20of%20Nuclear%20Warfare.pdf> ;
- il volume *Medical Management of Radiological Casualties Handbook* dal sito <https://apps.dtic.mil/sti/citations/ADA376888>

e, inoltre, i seguenti siti internet:

- <https://orise.orau.gov/reacts/>: contiene informazioni, riferimenti, materiale utile per la formazione e l'autovalutazione, esempi di procedure illustrate da foto e filmati forniti dal REAC/TS (radiation emergency assistance center/Training site)
- <https://www.cdc.gov/nceh/radiation/emergencies/index.htm>: contiene le indicazioni del CDC (Center for Disease Control and prevention) specificatamente mirate alla gestione delle emergenze radiologiche;
- https://www.isinucleare.it/sites/default/files/contenuto_redazione_isin/emergenze_nucleari_e_radiologiche.pdf: contiene il Manuale C.E.V.A.D, Manuale per le valutazioni dosimetriche e le misure ambientali predisposto da ISIN
- <http://radefx.bcm.edu/chernobyl/default.htm>
- <https://www-pub.iaea.org/MTCD/publications/PDF/eprmedt/Start.pdf>: contiene un intero corso di formazione sulle emergenze radiologiche, liberamente scaricabile, articolato su più giornate.

Nelle emergenze considerate nelle presenti linee guida non è escludibile a priori che possano pervenire ai presidi ospedalieri citati vittime portatrici di quantitativi di radioattività elevati, ad esempio sotto forma di schegge all'interno di ferite, e che necessitino di interventi urgenti, non differibili e di durata tale da poter comportare dosi elevate agli operatori sanitari che prestano assistenza. In tal caso, la selezione del personale potenzialmente coinvolto nella gestione sanitaria di emergenze radiologiche dovrà avvenire sulla base della valutazione della idoneità specifica, di adeguata formazione e dovrà essere corredata da idonee coperture assicurative.

9. Pazienti ricoverati presso ospedali diversi da quelli di riferimento

Se il paziente / vittima di esposizione si presenta autonomamente o accompagnato presso un pronto soccorso di un ospedale non inserito nell'elenco dei centri di riferimento deve essere isolato in stanza dedicata e dovrà essere contattato AREU per le dovute indicazioni in merito

Se AREU darà indicazioni di trasferire il paziente / vittima di esposizione per un intervento medico presso uno degli ospedali di riferimento, l'ospedale che ha in carico il paziente dovrà contattare l'ospedale di riferimento assegnato che darà indicazioni operative specifiche per garantire un trasporto in sicurezza.

APPENDICE 1: Sorgenti radioattive di specifico interesse

Nel contesto delle presenti linee guida si ritiene debba essere prestata particolare attenzione a:

- sorgenti radioattive correlabili al ciclo del combustibile nucleare (estrazione, processi di arricchimento, fabbricazione del combustibile nucleare, prodotti di fissione, rifiuti radioattivi): isotopi dell'Uranio (^{235}U , ^{238}U) e del Plutonio (^{239}Pu), prodotti di fissione in forma solida (^{88}Rb , ^{90}Sr , ^{137}Cs) e gassosa (^{131}I) e alcuni prodotti di attivazione (^{51}Cr , ^{60}Co);
- sorgenti radioattive usate in diagnosi e terapia medica: sorgenti in forma solida di ^{60}Co , ^{137}Cs , ^{192}Ir , ^{125}I , ^{226}Ra , $^{99}\text{Mo}/^{99\text{m}}\text{Tc}$ e sorgenti di ^{131}I ;
- sorgenti radioattive impiegate presenti in attrezzature di tipo militare: sorgenti di ^{63}Ni , ^{137}Cs , ^{147}Pm , ^{241}Am ;
- sorgenti radioattive impiegate in ambito industriale e di ricerca scientifica: sorgenti in forma solida costituite da ^{60}Co , ^{198}Au , ^{90}Sr , ^{137}Cs , ^{241}Am , ^{226}Ra .

APPENDICE 2: Statistiche relative agli incidenti gravi avvenuti dal 1944 al giugno 2001 (fonte International Atomic Energy Agency – IAEA)

420 incidenti hanno comportato una significativa sovraesposizione di almeno una persona.
Circa 3000 vittime di sovraesposizioni e 133 decessi Circa 130000 vittime coinvolte in maniera apprezzabile. Nessun atto di tipo terroristico (alla data attuale)

APPENDICE 3: Dotazione minima specificatamente dedicata alle operazioni di screening da rendersi disponibile all'interno del DEA in caso di emergenza radiologica

- Monitor ad ampia superficie per misure di contaminazione superficiale (individuale o ambientale);
- Camere di ionizzazione
- Dosimetri individuali elettronici a lettura diretta Dosimetri personali a film o TLD
- Contenitori in piombo per eventuali schegge radioattive rimosse dalle vittime
- Dispositivi di protezione individuale: tute in Tyvek® e guanti
- Dispositivi di protezione individuale: maschere con filtri a carbone attivo
- Materiale per la decontaminazione, Contenitori per materiale contaminato, Nastri per la delimitazione di zone, Segnaletica di sicurezza adesiva
- Modulistica specifica per integrare le informazioni contenute nella cartella clinica con quelle specificatamente legate all'irradiazione e alla contaminazione
- Teli in plastica antisdrucchiolo

APPENDICE 4: Risposta tissutale ad irradiazioni acute⁽²⁾

Dose equivalente ricevuta dalla cute (Sv)	Evidenza clinica
3	Perdita dei capelli ³
6	Eritema
10	Desquamazione secca
20	Ulcerazione
25	Radiodermite

² Valori dosimetrici indicati possono evidentemente variare da individuo a individuo.

³La perdita dei capelli avviene 10 – 20 giorni dopo l'esposizione

APPENDICE 5: Informazioni relative alla valutazione radiologica della vittima

- Quando è successo l'evento responsabile del ricovero?
- Nel caso di insorgenza di sintomatologia gastrointestinale, dopo quanto tempo dall'evento?
- Quanto e quale materiale radioattivo è coinvolto nell'evento?
- Quali altri problemi clinici possono essere indotti dall'evento oltre la contaminazione radioattiva?
- Che tipo di determinazioni ambientali sono state effettuate sulla scena dell'evento e con quali risultati?
- Oltre le sostanze radioattive sono coinvolti altri agenti chimici tossici e nocivi?
- Quali radionuclidi contaminano il paziente?
- Quale è il valore di $H^*(10)$ alla superficie del paziente?
- Il paziente è stato esposto a radiazioni penetranti?
- Cosa si conosce in merito alle proprietà fisiche dei composti responsabili di una eventuale contaminazione (ad esempio diametro delle particelle inalate, solubilità del composto etc.)?
- E' stata effettuata una decontaminazione e con quale efficacia?
- Quali specifiche iniziative terapeutiche sono state eventualmente intraprese (ad esempio bloccaggio della tiroide, procedure di diluizione isotopica)?

APPENDICE 6: Stime della soglia di dose assorbita acuta per incidenze dell'1% di morbidità e di mortalità relative ad organi e tessuti di individui adulti per esposizioni di tutto il corpo a radiazioni gamma

Effetto	Organo/tessuto	Latenza	Dose assorbita (Gy)
Sterilità temporanea	Testicoli	3 – 9 settimane	~ 0.1
Sterilità permanente	Testicoli	3 settimane	~ 6
Sterilità permanente	Ovaie	< 1 settimana	~ 3
Depressione dell'ematopoiesi	Midollo osseo	3 –7 giorni	~ 0.5
Fase principale dell'eritema	Pelle (aree estese)	1 – 4 settimane	< 3 - 6
Ustioni della pelle	Pelle (aree estese)	2 – 3 settimane	5 -10
Alopecia temporanea	Pelle	2 – 3 settimane	~ 4
Cataratta (riduzione del visus)	Occhio	Diversi anni	~ 1.5

Mortalità (incidenza dell' 1%)

Effetto	Organo/tessuto	Latenza	Dose assorbita (Gy)
Sindrome emopoietica			
– senza trattamento medico	Midollo osseo	30 –60 giorni	~ 1
– con buon trattamento medico	Midollo osseo	30 –60 giorni	2 - 3
Sindrome gastroenterica			
– senza trattamento medico	Intestino tenue	6 –9 giorni	~ 6
– con buon trattamento medico	Intestino tenue	6 –9 giorni	> 6
Polmonite	Polmone	1 –7 mesi	6

APPENDICE 7: Possibili trattamenti sanitari di vittime irradiate ad alte dosi

Dose (Gy)	Modalità di trattamento	Effetto	Trattamento
0.5 – 1.0	Minima	Vomito	Ambulatoriale, antiemetici (ad es. metoclopramide)
2.5	Di supporto	Sindrome ematopoietica, trombocitopenia, leucocitopenia (pancitopenia), infezioni, emorragie interne severe (da trombocitopenia)	Ospedalizzazione, routine di isolamento, non necessario flussolaminare, emoderivati (soprattutto piastrine), antibiotici a largo spettro, antifungini, antivirali, alimentazione parenterale
3-8	Intensiva	Traslocazione batterica attraverso la mucosa intestinale, Infezioni	Ospedalizzazione Antibiotici a largo spettro
7-8	Intensiva	Shock settico, distruzione del midollo osseo comportante insufficienza immunitaria, emorragie interne, severe (da trombocitopenia), Ustioni cutanee	Ospedalizzazione, Stimolatori della crescita di cellule staminali, fattori di crescita ematopoietici, (cioè GM-CSF, GCSF), emoderivati (soprattutto piastrine), antibiotici a largo spettro, antifungini, antivirali, alimentazione parenterale, trattamento delle ustioni

Sintomi/Diagnosi	Trattamento suggerito
Nausea, vomito	Metoclopramide 10 mg ev max 3 volte/die Ondansetron 8 mg iv / os ogni 12 h oppure Granisetron 3 mg iv / os ogni 12h Diazepam 5-10 mg iv / os ogni 6-8h se vomito refrattario a sola terapia con antiemetici Idratazione iv
Ansia/agitazione	Pentobarbital 100 mg iv ogni 8h Diazepam 5-10 mg iv / os ogni 6-8h Lorazepam 1-2 mg iv ogni 4-6h
Febbre	Paracetamolo 1000 mg iv / os ogni 6-8h Ketoprofene 100 mg iv ogni 12h oppure Acido Acetilsalicilico 500mg iv ogni 8-12h se febbre refrattaria a paracetamolo. Idratazione iv (eventuali liquidi freddi).
Emorragie gastrointestinali	Aluminumhydroxide/simethicon 30 ml ogni 4h Pantoprazolo 40mg iv ogni 12 h

Dolore, spasmi, mucositi, infiammazioni Gastrointestinali	Paracetamolo 1000 mg iv /os ogni 6-8h Scopolamina butilbromuro 20 mg iv ogni 8-12h Morfina 5-10 mg iv o per os ogni 1h
Pancitopenia	Terapia con componenti ematici, trasfusioni di piastrine e globulirossi, fattori di crescita ematopoietici, GMCSF, GCSF, Eltrombopag, Eritropoietina
Sterilizzazione gastrointestinale	Gentamicina/vancomicina/nistatina preparazioni intestinali
Infezioni delle mucose	Sospensione di Nistatina; lavaggi con clorexidina 0.12%; idratazione ed eventuale nutrizione enterale/parenterale .
Infezioni opportunistiche	Isolamento, camera asettica Trattamento profilattico: Valacyclovir 500 mg/die Trimetoprim (160 mg)-sulfametossiazolo (800 mg) due-tre volte per settimana per la profilassi della Polmonite da Pneumocistis Carinii (PCP) Fluconazolo 200 mg per os o ev ogni 12h Amfotericina B 3-5 mg/kg ev.
Aplasia del midollo osseo	Trasferimento ad un Centro di trapianti di midollo osseo

APPENDICE 8: Possibili accertamenti da effettuarsi su vittime irradiate ad alte dosi

Esami iniziali da effettuarsi il I, II, III giorno dopo l'esposizione, quindi 2 o 3 volte alla settimana a secondo della situazione clinica

- Esame clinico generale
- Anamnesi
- Raccolta dei disturbi
- Rilievo di segni e sintomi
- Verifica presenza di ustioni cutanee
- Verifica presenza di disordini gastrointestinali

Esami da effettuarsi giornalmente

- Emocromo con formula (almeno in prima giornata ogni tre ore, vedi testo citato)
- Misura del peso
- Test al guaiaco (sangue negli escreti)
- Bilancio (idroelettrolitico) delle immissioni per endovena e per os e delle emissioni urinarie e gastrointestinali

Esami ematologici da effettuarsi il I, II, III giorno dopo l'esposizione, quindi 2 o 3 volte alla settimana a secondo della situazione clinica

- Profilo cellule ematiche (profilo ematico)
- WBC, RBC, HGB, HCT, MCV, MCH, MCHC, RDW-SD, PLT, piastrine
- Striscio ematico (formula leucocitaria)
- neutrofili, linfociti, monociti, eosinofili, basofili
- Profilo elettrolitico Na, K, Ca, Cl, CO₂
- Profilo chimico: azotemia, creatinina, glucosio, acido urico, colesterolo, trigliceridi, calcio, fosforo, proteine totali, albumina, globulina, bilirubina totale, fosfatasi alcalina, transaminasi ALT/SGPT, transaminasi AST/SGOT, LDH (lattico deidrogenasi), amilasi
- Studio funzione tiroidea: FT4
- Profili biochimico: PT – Tempo di Protrombina (se clinicamente applicabile), PTT – Tempo parziale di Tromboplastina (se clinicamente applicabile), Tempo di Coagulazione (se clinicamente applicabile), Aspirazione del midollo osseo (aspirato midollare) (se clinicamente applicabile), Esame dei cromosomi (FISH) (per valutazione di polimorfismo)

Esami da effettuarsi 6 mesi dopo l'esposizione

- Visita oculistica: lampada a fessura

Appendice 9: Trattamento di decontaminazione interna per alcuni tipici radio contaminanti

Radionuclide	Farmaco	Modalità di somministrazione	Principio di azione
Iodio	Ioduro di Potassio	130 mg (tavolette) in dose unica, seguiti da 130 mg al giorno per 7 giorni se indicato	Blocca la deposizione tiroidea
Terre Rare, Plutonio, Transplutonici, Yttrio	Zn-DTPA Ca-DTPA	150 -250 ml al 5 % al giorno per settimana) per endovena nell'arco di 60minuti	Chelazione
Uranio	Bicarbonato	2 fiale di bicarbonato di sodio (ciascunadi 44.3 mEq; al 7.5%) in 1000 cc disoluzione fisiologica normale alla velocità di 125 cc/ora; in alternativa somministrazione orale di due tavolette di bicarbonato ogni 4 ore fino a che le urine arrivano a pH 8 -9	Alcalinizzazione delle urine; riduce la probabilità di necrosi tubulari acute
Cesio Rubidio Tallio	Blu di Prussia	1 g in 100-200 ml di acqua per os tre volte al giorno per più giorni	Blocca l'assorbimento dal tratto gastrointestinale e previene il ricircolo
Trizio	Acqua	Idratazione forzata	Diluizione isotopica

Riferimenti bibliografici

- ¹ Per Radiation Dispersal Device (RDD) si intende ogni dispositivo in grado di causare in maniera deliberata la radio-contaminazione di una grande superficie senza un'esplosione nucleare
- ² Accordo tra il ministero della salute le regioni e le province autonome sul documento di linee guida sul sistema di emergenza sanitaria concernente: triage intraospedaliero (valutazione gravità all'ingresso)» G.U. n. 285 del 7 dicembre 2001.
- ³ Medical consequences of nuclear warfare, <https://ia903101.us.archive.org/18/items/MedicalConsequencesOfNuclearWarfare/Medical%20Consequences%20of%20Nuclear%20Warfare.pdf>
- ⁴ Medical consequences of nuclear warfare, <https://ia903101.us.archive.org/18/items/MedicalConsequencesOfNuclearWarfare/Medical%20Consequences%20of%20Nuclear%20Warfare.pdf>
- ⁵ ANPA, Irradiazioni accidentali – linee guida per la prima assistenza clinica, Commissione Consultiva per la Sorveglianza Medica nelle Emergenze, 2001
- ⁶ Confkin, J.J., Walker R.I., Diagnosis, triage and treatment of casualties, Medical Bulletin of the U.S. Army, Europe 43(7):11-15.
- ⁷ Medical consequences of nuclear warfare, <https://ia903101.us.archive.org/18/items/MedicalConsequencesOfNuclearWarfare/Medical%20Consequences%20of%20Nuclear%20Warfare.pdf>
- ⁸ ANPA, Irradiazioni accidentali – linee guida per la prima assistenza clinica, Commissione Consultiva per la Sorveglianza Medica nelle Emergenze, 2001
- ⁹ <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/259510/9789241550185-eng.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

D.g.r. 28 dicembre 2022 - n. XI/7693

Approvazione del piano di indirizzo forestale del parco regionale della valle del ticino, stralcio in comune di Vergiate (VA), ai sensi dell'art. 47 c. 4 della l.r. 31/2008. Aggiornamento del regolamento del piano di indirizzo forestale del parco regionale della valle Del TICINO, stralcio in comune di Besnate (VA), approvato con d.g.r. X/7136/2017. Contestuale concessione di deroghe alle norme forestali regionali, ai sensi dell'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008, per entrambi gli stralci

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 5 dicembre 2008, n. 31 «Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale» e in particolare:

- l'art. 47 comma 2, che dispone che la provincia di Sondrio, le comunità montane, gli enti gestori dei parchi, per i relativi territori e la Regione, per il restante territorio, predispongono, sentiti i comuni interessati, i piani di indirizzo forestale per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali;
- l'art. 47 comma 3, che dispone che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per l'individuazione delle attività selvicolturali da svolgere;
- l'art. 47 comma 4, che dispone che i piani di indirizzo forestale di cui all'art. 47 comma 2 e le loro varianti sono approvati dalla provincia di Sondrio, per il relativo territorio, previo parere obbligatorio della Regione, e dalla Regione per il restante territorio e che i medesimi piani sono validi per un periodo minimo di quindici anni e aggiornati periodicamente;
- l'art. 48 comma 2, che dispone che il piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del piano territoriale di coordinamento della provincia cui si riferisce;
- l'art. 48 comma 4, che dispone che il piano di indirizzo forestale sostituisce lo specifico piano di settore «Boschi» del piano territoriale di coordinamento del Parco cui si riferisce;
- l'art. 50 comma 6, che stabilisce che i piani di indirizzo forestale possano derogare alle norme forestali regionali, approvate con r.r. 5/2007;
- l'art. 59 comma 2, che dispone che nell'ambito dei piani di indirizzo forestale sono predisposti i «piani di viabilità agrosilvo-pastorale», allo scopo di razionalizzare le infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente;

Vista la d.g.r. VIII/7728/2008 «Approvazione di criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale» e la d.g.r. X/6089/2016 «Modifiche e integrazioni alla d.g.r. VIII/7728/2008 «Approvazione di criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale», limitatamente all'allegato 1, parte 3 «Procedure amministrative», che fra l'altro definisce le procedure di approvazione e di periodico aggiornamento dei piani nonché le linee guida per la concessione di deroghe da parte della Giunta regionale;

Vista la d.g.r. VIII/675/2005 «Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi» di cui all'art. 43 comma 8 della l.r. 31/2008 e all'art. 4 del d.lgs. 227/2001 e contestuale modifica parziale alla d.g.r. VII/13899 del 1° agosto 2003», successivamente modificata e integrata dalle deliberazioni VIII/2024/2006, VIII/3002/2006, IX/2848/2011, X/6090/2016;

Vista la d.g.r. VIII/2024/2006 «Aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti e per l'individuazione dei coefficienti di boscosità nonché contestuale parziale modificazione della d.g.r. n. VIII/675 del 21 settembre 2005», in applicazione dell'art. 42 c. 7 della l.r. 31/2008, che determina gli aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, i criteri per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti, nonché i criteri e le modalità per l'individuazione dei coefficienti di boscosità, successivamente aggiornato con d.g.r. XI/5398/2021 del 18 ottobre 2021;

Richiamata la d.g.r. X/7136/2017 «Approvazione del piano di indirizzo forestale del Parco regionale della Valle del Ticino, limitatamente alla porzione in comune di Besnate (VA), ai sensi dell'art. 47 c. 4 della l.r. 31/2008, e contestuale diniego alla concessione di deroghe alle norme forestali regionali, ai sensi dell'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008»;

Vista la proposta di Piano di Indirizzo Forestale (di seguito «PIF»), redatta dall'Ente gestore del Parco Lombardo della Valle

del Ticino per il territorio in comune di Vergiate (VA), riguardante una superficie boscata complessiva di 1.215,63 ettari, trasmessa a Regione Lombardia in data 20 maggio 2019 con nota prot. 5273 per l'approvazione ai sensi dell'art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008 e ss.mm.ii.;

Riferito dal dirigente della Struttura Sviluppo delle Politiche Forestali il percorso che ha portato alla stesura e alla presentazione della proposta di PIF a Regione:

- in data 18 gennaio 2013, il Consiglio di Gestione dell'Ente gestore del Parco Lombardo della Valle del Ticino con deliberazione n. 10 ha approvato l'atto di indirizzo relativo ai Piani di Indirizzo Forestale stralcio dei comuni di Vergiate e Besnate;
 - in data 5 marzo 2013, il Consiglio di Gestione dell'Ente gestore del Parco Lombardo della Valle del Ticino con deliberazione n. 76:
 - ha dato avvio al procedimento di valutazione ambientale strategica (di seguito «VAS») per la redazione del Piano di Indirizzo Forestale stralcio del Comune di Vergiate;
 - ha individuato le autorità procedente e quella competente per la VAS;
 - ha individuato i soggetti competenti in materia ambientale e quelli territorialmente interessati;
 - in data 14 aprile 2015, si è svolta la conferenza di scoping del procedimento di VAS;
 - in data 15 settembre 2017, è stata messa a disposizione sull'applicativo dedicato (Sivas) la documentazione relativa alla prima proposta di piano (relazione, regolamento attuazione, elaborati cartografici) e quella relativa al procedimento di VAS (rapporto ambientale, sintesi non tecnica e studio di incidenza);
 - in data 18 luglio 2018, si è svolta la seconda conferenza di VAS in esito alla quale:
 - in data 29 novembre 2018, il Consiglio di Gestione dell'Ente gestore del Parco Lombardo della Valle del Ticino con deliberazione n. 117 ha preso atto della versione aggiornata del PIF (costituita da relazione di piano, regolamento di attuazione, proposte di deroga alle Norme Forestali Regionali, carta uso del suolo, carta dei tipi forestali, carta dei vincoli, carta delle trasformazioni ammesse, carta delle destinazioni selvicolturali, Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica) definita in base all'esame dei pareri pervenuti, delle relative controdeduzioni e delle integrazioni tecniche, predisposta dal Settore Vegetazione e Boschi e sottoscritta dall'autorità procedente e competente;
 - in data 4 dicembre 2018, l'autorità competente, d'intesa con quella procedente, ha espresso parere motivato favorevole circa la compatibilità ambientale del PIF;
 - in data 14 dicembre 2018, la Comunità del Parco con deliberazione n. 23 ha adottato il PIF stralcio del Comune di Vergiate, costituito dai seguenti elaborati:
 - Relazione di Piano;
 - Regolamento di Attuazione;
 - Proposte di deroga alle Norme Forestali Regionali (r.r. 5/2007);
 - Cartografia: uso del suolo, vincoli, trasformazioni ammesse, destinazioni selvicolturali;
 - Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica e Dichiarazione di sintesi;
 - in data 26 ottobre 2017, con Decreto 13313, la competente Struttura della Direzione Generale Ambiente e Clima ha espresso Valutazione di Incidenza positiva del PIF stralcio del Comune di Vergiate, ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. 357/1997 e s.m.i.;
- Riferito inoltre dal dirigente della Struttura Sviluppo delle Politiche Forestali l'iter istruttorio della proposta di PIF presso gli Uffici di Regione:
- in data 23 maggio 2019, il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha trasmesso a Regione Lombardia, Ufficio Territoriale Regionale Insubria, la nota M1.2019.0002510, con richiesta di approvazione del PIF ai sensi dell'art. 47 c. 4 della l.r. 31/2008, corredata dalla documentazione in formato digitale del PIF adottato e controdedotto, compresa quella prevista dalla VAS;
 - in data 21 luglio 2019, l'Ufficio Territoriale Regionale Insubria ha inviato alla Struttura Sviluppo delle politiche forestali e

agroambientali della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi gli esiti delle verifiche eseguite in merito all'ammissibilità all'istruttoria del Piano acquisito agli atti;

- in data 21 agosto 2019 la Struttura Sviluppo delle Politiche Forestali e Agroambientali (rif. nota M1.2019.0080602) ha comunicato al Parco l'impossibilità di avviare l'istruttoria del Piano in ordine alle carenze documentali rilevate e contestualmente ha richiesto integrazioni entro 6 mesi;
- nelle date 31 dicembre 2019, 2 gennaio 2020 e 16 gennaio 2020 (rispettivamente con note prot. M1.2019.0131453, M1.2020.0000217, M1.2020.0012599 e M1.2020.0011638) il Parco ha integrato la documentazione già trasmessa;
- in data 29 aprile 2022, con nota M1.2012.0073929, in esito agli incontri avvenuti successivamente all'acquisizione della documentazione completa del Piano, la Struttura Agricoltura, Foresta, Caccia e Pesca Insubria, subentrata per competenza all'Ufficio Territoriale Regionale omonimo, ha trasmesso al Parco:
 - gli elaborati di Piano aggiornati in coerenza a quanto convenuto negli incontri (regolamento di attuazione e proposte di deroga alle Norme Forestali Regionali) per una formale condivisione;
 - il report reso da ERSAF in esito alle verifiche cartografiche di competenza;
 - e contestualmente ha richiesto l'aggiornamento degli elaborati correlati (relazione di piano e file vettoriali);
- in data 24 maggio 2022 con nota n. 5639 (acquisita agli atti con prot. M1.2022.0093481) il Parco ha comunicato la formale condivisione degli elaborati di piano aggiornati, avvenuta da parte della Comunità del Parco con Deliberazione n. 8 del 13 maggio 2022;
- in data 5 luglio 2022 ERSAF ha confermato per posta elettronica la correttezza dei file vettoriali aggiornati del Piano inviati dal Parco;
- nelle date 19 settembre 2022 e il 3 ottobre 2022 con PEC, acquisite agli atti rispettivamente con prot. M1.2022.0186308 e M1.2022.0193403, il Parco ha trasmesso la relazione di Piano aggiornata, come richiesto con nota 73929/2022;
- nelle date 6 ottobre 2022 e il 20 ottobre 2022 con PEC, acquisite agli atti rispettivamente con prot. M1.2022.0195414 e M1.2022.0201879, il Parco ha trasmesso gli elaborati di Piano sottoscritti digitalmente e i file vettoriali del Piano;

Riferito dal dirigente della Struttura Sviluppo delle Politiche Forestali che, in base alle sopra richiamate d.g.r. VIII/7728/2008 e d.g.r. X/6089/2016, qualora un piano di indirizzo forestale si componga di più Piani stralcio, questi ultimi devono avere il medesimo regolamento di attuazione e le medesime deroghe alle norme forestali regionali e che pertanto è necessario rendere omogenei gli elaborati del presente Piano con quelli dello stralcio di Besnate;

Riferito altresì dal dirigente della Struttura Sviluppo delle Politiche Forestali che, dall'analisi degli elaborati pervenuti, la competente Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca di Varese, Como e Lecco, subentrata per competenza alla Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca Insubria, ha proceduto alla valutazione della completezza e della conformità normativa degli aspetti previsti al punto 2.5 e 2.6 della d.g.r. VIII/7728/2008 e s.m.i. e alla verifica della coerenza del PIF, secondo il seguente schema:

- inclusione nel PIF del territorio delle riserve naturali regionali;
- coerenza interna del PIF, evitando in particolare contraddizioni fra la parte di analisi, la parte di pianificazione e il regolamento attuativo;
- chiara motivazione delle scelte pianificatorie effettuate;
- chiara delimitazione cartografica del bosco, che dovrà comprendere anche gli imboschimenti recenti;
- utilizzo delle tipologie forestali definite da Regione Lombardia, con relativi codici e voci di legenda;
- chiara delimitazione cartografica e motivazione delle eventuali superfici vegetali irrilevanti di cui all'art. 14 della d.g.r. 2024/2006;
- chiara delimitazione cartografica dei boschi soggetti al «vincolo per altri scopi» (art. 17 r.d. 3267/1923) e dei «boschi da seme»;
- chiara delimitazione cartografica delle superfici boscate non trasformabili, di quelle suscettibili di trasformazione or-

dinaria e di quelle suscettibili di trasformazioni speciali, anche nel rispetto della d.g.r. 657/2005 e s.m.i.;

- pieno rispetto dei criteri e delle procedure per individuare le superfici suscettibili di trasformazione, come indicato nella parte 2, capitolo 4.3 e relativi sottoparagrafi;
- chiara indicazione del limite massimo di superficie trasformabile per finalità agricole e soprattutto urbanistiche;
- chiara indicazione e motivazione delle attività selvicolturali e dei piani di assetto forestale (PAF) da redigere, prioritari per l'erogazione di contributi pubblici e per l'utilizzo dei proventi delle sanzioni derivanti dall'art. 61 della l.r. 31/2008 (parte 2, paragrafo 4.9);
- chiara indicazione e motivazione delle deroghe alle Norme Forestali Regionali (r.r. 5/2007) proposte dal piano;
- chiara indicazione e motivazione di quali debbano essere gli interventi compensativi a seguito di trasformazione del bosco, evitando di comprendere interventi configurabili come tagli di utilizzazione o interventi palesemente di scarsa o nulla utilità per il soprassuolo;
- mancata modifica dei costi di compensazione e della soglia oltre la quale è necessario effettuare interventi compensativi, salvo quanto permesso dalla d.g.r. VIII/675/2005 e s.m.i. (vedasi parte I, paragrafo 2.1.4);
- istituzione, se mancante, dell'albo delle opportunità di compensazione previsto dalla d.g.r. 675/2005;
- della coerenza del PIF con i pareri espressi previsti e con le previsioni e i contenuti del PTCP della Provincia di Varese;
- del raccordo della cartografica digitale con quella delle aree limitrofe;
- dell'attribuzione delle attitudini potenziali e delle destinazioni funzionali;

Preso atto che, a seguito dell'istruttoria condotta da Regione Lombardia, Struttura Agricoltura, Foreste Caccia e Pesca di Varese, Como e Lecco, in contraddittorio con gli uffici del Parco Lombardo della Valle del Ticino, in esito alle verifiche di cui sopra, sono emersi alcuni refusi minori nella relazione di Piano e nel regolamento di attuazione che è stato necessario, pertanto, aggiornare al fine di renderli coerenti internamente e tra loro, così come rappresentati negli elaborati allegati alla presente deliberazione quali parte integrante e sostanziale;

Preso atto che in data 26 ottobre 2022 la Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca Varese, Como e Lecco ha trasmesso, con nota protocollo M1.2022.0204554, alla Struttura Sviluppo delle Politiche Forestali la relazione istruttoria del Piano di Indirizzo Forestale in oggetto, con esito favorevole alla sua approvazione ai sensi dell'art. 47, comma 4 della l.r. 31/2008;

Vista la versione definitiva del Piano di Indirizzo Forestale, costituita sia da formati cartacei che digitali come previsto ai punti 2.6 e 4.6 della d.g.r. VIII/7728/2008 come modificata dalla d.g.r. X/6089/2016, e così composta:

- a) relazione di Piano per il solo Comune di Vergiate;
- b) regolamento di attuazione per i Comuni di Besnate e Vergiate;
- c) deroghe alle Norme Forestali Regionali (r.r. 5/2007) per i Comuni di Besnate e Vergiate;
- d) elaborati cartografici e correlati file vettoriali per il solo Comune di Vergiate:
 - tav. 01 - carta dell'uso del suolo;
 - tav. 02 - carta delle trasformazioni ammesse;
 - tav. 03 - carta dell'attitudine produttiva;
 - tav. 04 - carta dell'attitudine protettiva;
 - tav. 05 - carta dell'attitudine paesaggistica;
 - tav. 06 - carta dell'attitudine naturalistica;
 - tav. 07 - carta dell'attitudine turistico-ricreativa;
 - tav. 08 - carta dei tipi forestali;
 - tav. 09 - carta delle categorie forestali;
 - tav. 10 - carta del governo dei boschi: stato attuale;
 - tav. 11 - carta del governo dei boschi: di piano;
 - tav. 12 - carta delle destinazioni selvicolturali;
 - tav. 13 - carta delle infrastrutture di servizio;
 - tav. 14 - carta delle superfici destinate a compensazione;
 - tav. 15 - carta delle aree finanziabili;

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

- tav. 16 – carta dei modelli selvicolturali;
- tav. 17 – carta dei vincoli;
- tav. 18 – carta dei dissesti;

Vista la documentazione del processo di VAS, pubblicata sul sito web regionale dedicato (<https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>) e in particolare:

1. Documento di Scoping;
2. Rapporto ambientale;
3. Sintesi non tecnica;
4. Verbale della prima conferenza;
5. Verbale della seconda conferenza;
6. Studio di Incidenza;
7. Dichiarazione di sintesi finale;

Ritenuto quindi, in esito all'iter istruttorio sopra esposto, di approvare il PIF del Parco Lombardo della Valle del Ticino, stralcio del Comune di Vergiate, e di apportare contestualmente modifiche al PIF del Parco Lombardo della Valle del Ticino, stralcio del Comune di Besnate, sostituendo il regolamento di attuazione di cui alla d.g.r. X/7136/2017 con quello che si approva col presente atto ed applicando anche a questo stralcio le deroghe alle norme forestali regionali, di cui all'Allegato c), parte integrante e sostanziale del presente atto;

Vagliate ed assunte come proprie le predette considerazioni; All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

recepite le premesse,

1. di approvare il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino, stralcio per il Comune di Vergiate, ai sensi dell'art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008 e s.m.i., composto dai seguenti elaborati:

- a) relazione di Piano;
- b) regolamento di attuazione;
- c) deroghe alle Norme Forestali Regionali (r.r. 5/2007);
- d) elaborati cartografici e correlati file vettoriali:
 - tav. 01 – carta dell'uso del suolo;
 - tav. 02 – carta delle trasformazioni ammesse;
 - tav. 03 – carta dell'attitudine produttiva;
 - tav. 04 – carta dell'attitudine protettiva;
 - tav. 05 – carta dell'attitudine paesaggistica;
 - tav. 06 – carta dell'attitudine naturalistica;
 - tav. 07 – carta dell'attitudine turistico-ricreativa;
 - tav. 08 – carta dei tipi forestali;
 - av. 09 – carta delle categorie forestali;
 - tav. 10 – carta del governo dei boschi: stato attuale;
 - tav. 11 – carta del governo dei boschi: di piano;
 - tav. 12 – carta delle destinazioni selvicolturali;
 - tav. 13 – carta delle infrastrutture di servizio;
 - tav. 14 – carta delle superfici destinate a compensazione;
 - tav. 15 – carta delle aree finanziabili;
 - tav. 16 – carta dei modelli selvicolturali;
 - tav. 17 – carta dei vincoli;
 - tav. 18 – carta dei dissesti;

2. di stabilire che il regolamento di attuazione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino, stralcio del Comune di Vergiate, sostituisce quello approvato per lo stralcio in Comune di Besnate con d.g.r. X/7136/2017;

3. di approvare specificatamente le deroghe alle norme forestali regionali proposte per il Piano di Indirizzo Forestale del parco naturale e regionale del Ticino, valide sia per il piano stralcio in Comune di Vergiate che per il piano stralcio in Comune di Besnate, riguardanti gli articoli 23, 25, 26, 28, 32, 40, 41, 57 del r.r. 5/2007, nella formulazione riportata nell'Allegato c), composto da n. 11 pagine, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di dare atto che il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino, stralcio del Comune di Vergiate:

- costituisce Piano di settore «Boschi» del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco stesso, ai sensi dell'art. 48 comma 4 della l.r. 31/2008 e s.m.i.;

- costituisce specifico Piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Varese ai sensi dell'art. 48 comma 2 della l.r. 31/2008 e ss.mm.ii. e del punto 2.4.5 dell'allegato 1 alla d.g.r. VIII/7728/2008 e s.m.i.;
- deve essere pubblicato sul sito internet della Provincia di Varese e del Parco Lombardo della Valle del Ticino, come previsto dal punto 2.6 dell'allegato 1 alla d.g.r. VIII/7728/2008 e s.m.i.;

5. di dare atto che sarà cura della Struttura Sviluppo delle politiche forestali trasmettere il presente provvedimento al Parco Lombardo della Valle del Ticino, che provvederà alla chiusura del Procedimento di VAS nel sito istituzionale SIVAS, e alla Provincia di Varese;

6. di pubblicare la presente deliberazione, con la «Relazione» (allegato a)), il «Regolamento di attuazione» (Allegato b)) e le deroghe concesse alle Norme Forestali Regionali (Allegato c)), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito internet di Regione Lombardia, www.regione.lombardia.it e in particolare nella sezione Amministrazione trasparente (ai sensi dell'art. 39 d.lgs. 33/2013);

7. di prevedere che i restanti elaborati del Piano, a causa della loro dimensione informatica elevata, sono depositati presso la Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia, Pesca di Varese, Como e Lecco, sede di Varese;

8. di stabilire che il Piano di Indirizzo Forestale stralcio di Vergiate e le modifiche apportate al Piano di Indirizzo Forestale stralcio di Besnate entrano in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e che il Piano di Indirizzo Forestale stesso dovrà essere soggetto a periodici aggiornamenti, come stabilito dall'art. 47 comma 4 della l.r. 31/2008 e dalla d.g.r. X/6089/2016;

9. di dare atto che avverso la presente deliberazione è possibile presentare, in alternativa:

- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199 «Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi». Il ricorso deve essere presentato per motivi di legittimità da parte di chi vi abbia interesse nel termine di 120 giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia;
- ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data della pubblicazione della deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia.

Il segretario: Enrico Gasparini

— • —



Comune di Vergiate



Allegato A

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE Piano stralcio del Comune di Vergiate



Relazione di Piano

Parco Lombardo della Valle del Ticino
Gruppo di lavoro

Dott. For. Fulvio Caronni
Dott. For. Roberto Musmeci

Tecnico incaricato dal Comune di
Vergiate

Dott. For. Alessandro Nicoloso

INDICE

- 1. CONTENUTI DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)**
- 2. PIF “COMUNALE”**
- 3. ASPETTI NORMATIVI**
 - 3.1 LA LEGGE FORESTALE REGIONALE
 - 3.2 LA DEFINIZIONE DI BOSCO AI SENSI DELLA LEGGE FORESTALE REGIONALE
- 4. LE LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIF COMUNALE**
- 5. VALIDITÀ DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE**
- 6. METODOLOGIA DI REDAZIONE E STRUTTURA DEL PIANO**
- 7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
 - 7.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO
 - 7.2 ASPETTI CLIMATOLOGICI
 - 7.3 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, LITOLOGICO E CLIVOMETRICO
 - 7.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO
- 8. INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO**
- 9. RAPPORTI DEL PIF CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**
 - 9.1 RAPPORTI TRA PIF E PTCP
 - 9.1.1 *Rete ecologica*
 - 9.1.2 *Vincoli paesaggistici e ambientali*
 - 9.2 RAPPORTO TRA PIF E PTC DEL PARCO DEL TICINO
 - 9.2.1 *Rete ecologica del Parco*
 - 9.3 RAPPORTO TRA PIF E PGT – PRG
 - 9.4 ALTRI STRUMENTI PIANIFICATORI SOVRAORDINATI
 - 9.4.1 *Piano di bacino del Fiume Po*
 - 9.4.2 *Piano cave*
 - 9.4.3 *Piani di assestamento forestale*
 - 9.4.4 *Piano di gestione dei Siti Natura 2000*
- 10. IL SISTEMA FORESTALE**
 - 10.1 DESCRIZIONE DEI RILIEVI E SINTESI DEI CARATTERI FORESTALI
 - 10.1.1 *Robinieti*
 - 10.1.2 *Castagneti*
 - 10.1.3 *Pinete di pino silvestre*
 - 10.1.4 *Querceti*
 - 10.1.5 *Acero-tiglio-frassineti*
 - 10.1.6 *Formazioni igrofile e alneti*
 - 10.2 PRIMA VALUTAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE E DEI CARATTERI FORESTALI DEL COMUNE DI VERGIATE
 - 10.2.1 *“S” o dei punti di forza*
 - 10.2.2 *“W” o dei punti di debolezza*
 - 10.2.3 *“O” o delle opportunità*
 - 10.2.4 *“T” o delle minacce*
 - 10.3 ATTITUDINI FUNZIONALI DEL BOSCO
 - 10.4 SELVICOLTURA: LE FORME DI GOVERNO
 - 10.5 STAGIONE DI TAGLIO
 - 10.6 VIABILITÀ AGRO – SILVO – PASTORALE (VASP)
 - 10.7 AVVERSITÀ
 - 10.7.1 *Incendi boschivi*
 - 10.7.2 *Patologie e parassitologie*
 - 10.7.3 *Collasso del bosco e dissesti*
- 11. PIANIFICAZIONE: OBIETTIVI, DESTINAZIONI E INDIRIZZI SELVICOLTURALI**

- 11.1 OBIETTIVI
- 11.2 NORMATIVA GENERALE
- 11.3 DESTINAZIONI E INDIRIZZI SELVICOLTURALI

12. GLI INDIRIZZI SELVICOLTURALI

- 12.1.1 *Gestione della Pineta di Pino silvestre planiziale*
- 12.1.2 *Gestione del Castagneto delle cerchie moreniche occidentali var. con farnia*
- 12.1.3 *Gestione del Querceto di Rovere e/o Farnia delle cerchie moreniche occidentali*
- 12.1.4 *Gestione del Querceto-carpinetto dell'alta pianura*
- 12.1.5 *Gestione dell' Alneto di ontano nero tipico*
- 12.1.6 *Gestione del Robinieto misto*
- 12.1.7 *Gestione del Robinieto puro*
- 12.1.8 *Gestione delle formazioni di ciliegio tardivo*
- 12.1.9 *Gestione degli aceri-frassineti tipici*
- 12.1.10 *Gestione del Saliceto di ripa*
- 12.1.11 *Gestione del Saliceto a salix cinerea*
- 12.1.12 *Gestione dei rimboschimenti di conifere*
- 12.1.13 *Gestione delle formazioni a dominanza di latifoglie alloctone (a dominanza di quercia rossa)*
- 12.1.14 *Gestione dei boschi sotto elettrodotto*
- 12.1.15 *Gestione del margine dei boschi*
- 12.2 MUTAMENTO DI SPECIE
- 12.3 GESTIONE DEI CASTAGNETI DA FRUTTO
- 12.4 ALBERI DA DESTINARE ALL'INVECCHIAMENTO A TEMPO INDEFINITO
- 12.5 ARBORICOLTURA DA LEGNO
- 12.6 GESTIONE FAUNISTICA DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI

13. TRASFORMAZIONE DEL BOSCO

- 13.1 DISCIPLINA GENERALE
- 13.2 CLASSIFICAZIONE DEI BOSCHI IN BASE ALLA TRASFORMABILITÀ
- 13.3 INDIVIDUAZIONE DEI BOSCHI TRASFORMABILI E NON TRASFORMABILI
 - 13.3.1 *Rete ecologica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*
 - 13.3.2 *Rete ecologica del Parco del Ticino*
 - 13.3.3 *Vincoli paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del D.lgs 42/2004*
 - 13.3.4 *Siti Natura 2000*
 - 13.3.5 *PTC del Parco del Ticino*
 - 13.3.6 *Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)*
 - 13.3.7 *Tipi forestali di particolare pregio*
 - 13.3.8 *Previsioni del Piano di Governo del Territorio del comune di Vergiate (PGT)*
 - 13.3.9 *Registro dei boschi da seme della Regione Lombardia (RE.BO.LO.)*
- 13.4 COEFFICIENTE DI BOSCONITÀ
- 13.5 COEFFICIENTE DI COMPENSAZIONE
- 13.6 COSTO DI COMPENSAZIONE
- 13.7 TRASFORMAZIONI CON OBBLIGHI DI COMPENSAZIONE RIDOTTA O NULLA
- 13.8 TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI COMPENSATIVI
- 13.9 MONETIZZAZIONE
- 13.10 TRASFORMAZIONI TEMPORANEE
- 13.11 ITER AUTORIZZATIVO

14. CRITICITÀ DEL SETTORE FORESTALE

15. AZIONI DI PIANO A FAVORE DEL SETTORE FORESTALE

16. ALLEGATI

1. CONTENUTI DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

La presente Relazione di Piano per il Comune di Vergiate risulta modificata in coerenza con le integrazioni proposte da Regione Lombardia e Provincia di Varese in fase di istruttoria, poi condivise con Delibera di Comunità del Parco n. 60 del 3 maggio 2022 Ed alle deroghe che saranno approvate dalla Giunta Regionale. Dal momento dell'approvazione del Piano di Indirizzo Forestale stralcio, il nuovo Regolamento di attuazione e le norme vigenti saranno le medesime per i due Comuni di Besnate e Vergiate. Viceversa la presente Relazione di Piano ed i relativi contenuti tecnici e di analisi, sono sostanzialmente riferibili al solo Comune di Vergiate. Analoghi contenuti si ritrovano per il Comune di Besnate nella preesistente relazione di Piano, approvata in data 2 ottobre 2017 (Piano di Indirizzo Forestale "stralcio" del Comune di Besnate con deliberazione di Giunta regionale n. X/7136 del 2 ottobre 2017).

Il regolamento del Piano si applica nei Comuni di Besnate e Vergiate: alle superfici classificate "bosco" ai sensi dell'art. 43 della l.r. 31/2008 di cui disciplinano la trasformazione e le attività selvicolturali; alle superfici non boscate soggette al "vincolo idrogeologico" e al "vincolo per altri scopi" di cui R.D.L. 3267/1923; al restante territorio di piano, limitatamente a quanto concerne le prescrizioni riguardanti gli imboschimenti / rimboschimenti, l'arboricoltura da legno e alle previsioni di intervento con finanziamenti pubblici.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è lo strumento di definizione e di programmazione delle politiche volte alla gestione e allo sviluppo nel settore silvo-pastorale.

Il PIF analizza il patrimonio forestale, ne definisce la perimetrazione, indica gli indirizzi selvicolturali, individua le tipologie di gestione che permettano di ottenere il miglior compromesso tra valorizzazione dell'ecosistema naturale e gestione selvicolturale del bosco, armonizzando la tutela dell'ambiente con la possibilità di un utilizzo oculato delle risorse naturali, disciplina la trasformabilità del bosco, definisce le tipologie e le caratteristiche degli interventi compensativi.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) Assume valenza di Piano di Settore nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.). E' valido per tutti i boschi, sia privati che pubblici.

Il PIF viene redatto in base alle indicazioni contenute nella d.g.r. 7728 del 24.07.2008 e s.m.i, "Modalità e procedure per la redazione l'approvazione dei Piani di indirizzo forestale".

2. PIF "COMUNALE"

Al momento dell'avvio della VAS in data 05.06.2013 la d.g.r. 7728/2008 prevedeva la possibilità per gli Enti forestali di redigere PIF per singoli comuni, i cosiddetti "PIF stralcio". Tale possibilità favoriva l'iniziativa delle singole Amministrazioni, vista l'importanza che il PIF stesso riveste a livello di strumento di gestione territoriale sovraordinato ai Piani di Governo del Territorio (PGT). Essendo il PGT del comune di Vergiate in quel momento in fase di redazione, si voleva evitare l'insorgere di contrasti tra i due strumenti pianificatori. La d.g.r. 7728/2008 stabiliva a tal proposito che:

- "è facoltà degli enti forestali che ad oggi risultino impossibilitati alla redazione del PIF e che non abbiano già provveduto ad affidare i relativi incarichi, di attivare delle specifiche convenzioni con le amministrazioni comunali che intendano redigere in regime di delega, nell'ambito degli studi di supporto al PGT, uno specifico studio finalizzato alla redazione di "PIF stralcio".
- "Col termine di "PIF stralcio" si intende un documento funzionale alla redazione del PGT redatto a scala comunale nelle forme e secondo le procedure del presente documento e contenente pertanto tutti gli elaborati di analisi propri di un PIF e quelli d'indirizzo, con la sola esclusione della parte regolamentare la cui redazione rimane di esclusiva competenza dell'Ente forestale."
- "Tale documento acquisisce le specifiche valenze normative del PIF unicamente se approvato dall'Ente forestale di riferimento che potrà pertanto completare ciascun singolo PIF mediante la redazione di più PIF stralcio."

Ogni singolo PIF stralcio (detto anche "PIF comunale"):

- pur considerando un solo Comune, farà riferimento ad un unico Ente forestale e all' area vasta circostante sovracomunale;
- avrà il medesimo obiettivo generale imposto dall'Ente forestale;
- avrà le medesime specifiche tecniche fissate dall'Ente forestale ad eventuale integrazione degli indirizzi generali dati dalla d.g.r. 7728/2008, sulla base cioè di "linee guida" uniche per tutto il territorio dell'Ente stesso;
- avrà il medesimo regolamento applicativo, la cui redazione è competenza esclusiva dell'Ente forestale.

In tale ottica si colloca la redazione del presente PIF stralcio del Comune di Vergiate, il cui territorio è interamente situato nel Parco lombardo della Valle del Ticino. Il Parco (denominato in seguito per semplicità "Parco del Ticino") è quindi l'Ente competente in materia forestale.

Pertanto, il Parco del Ticino ha approvato, con deliberazione del Consiglio di Gestione n. 10 del 18/01/2013, il Documento di indirizzo relativo ai Piani di Indirizzo Forestale stralcio. Tale atto costituisce, unitamente alla d.g.r. 7728/2008 citata, il riferimento fondamentale per la redazione del presente PIF comunale.

Il presente PIF è redatto su incarico dell'Amministrazione Comunale di Vergiate (delibere di C.C. n. 23 e 24 del 3 ottobre 2012). Ha validità indefinita dalla sua approvazione, tuttavia, qualora venisse approvato il Piano di Indirizzo Forestale per l'intero territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino, la durata sarà armonizzata rispetto a quest'ultimo.

Il PIF stralcio del Comune di Vergiate ha decorrenza dalla data di approvazione da parte della Regione Lombardia.

3. ASPETTI NORMATIVI

3.1 La legge forestale regionale

I Piani di indirizzo forestale (PIF) sono stati introdotti dalla Legge Forestale Regionale, l.r. n. 31 del 5 dicembre 2008, "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", che li ha previsti come strumenti di pianificazione specifici di settore integrati nei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP).

La legge 31/2008, per la parte forestale, tratta le seguenti tematiche:

- Definizione di bosco (art. 42): vengono fissati i criteri dimensionali e qualitativi per l'individuazione del bosco;
- pianificazione (art. 41, 47 e 48): è affidata, come già sottolineato, alle Province, alle Comunità Montane e ai Parchi, da realizzarsi attraverso i piani di indirizzo forestale che diventano piani di settore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia;
- raccordo con la pianificazione urbanistica (art. 48): gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale;
- la delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti;
- gestione (art. 47, c. 5; art. 56): è promossa la gestione attiva del bosco, in particolare attraverso i consorzi forestali, importante strumento per superare la polverizzazione della proprietà fondiaria dei boschi, che operano attraverso piani di gestione particolareggiata (Piani di assestamento forestale, PAF);
- ruolo delle imprese agricole nella gestione del territorio forestale: sono previste priorità a favore delle imprese agricole per la concessione dei contributi e per l'affidamento dei lavori (art. 11, c. 10; art. 13, c. 6). È istituito l'albo delle imprese boschive riservato alle imprese con specifiche capacità tecnico-professionali nell'esecuzione delle attività selvicolturali e della manutenzione dei pascoli (art. 58);
- Il mutamento di destinazione d'uso dei terreni boscati (art. 43) prende il nome di "trasformazione del bosco" (in coerenza col d. lgs. 227/2001); può essere effettuata solo dopo specifica autorizzazione da parte degli Enti forestali, la quale è subordinata all'esecuzione di specifici interventi compensativi, a spese dei richiedenti; i Piani di indirizzo forestale delimitano le aree dove la trasformazione può essere autorizzata; definiscono modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabiliscono tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi compensativi; in assenza di piani di indirizzo forestale è vietata la trasformazione dei boschi d'alto fusto, salvo autorizzazione della Giunta regionale;
- difesa dal dissesto idrogeologico: le attività selvicolturali sono considerate opere dirette di prevenzione del dissesto idrogeologico e delle calamità naturali (art. 52); si definiscono i casi di delega ai Comuni per l'autorizzazione ad interventi in zone con vincolo idrogeologico (art. 44).

3.2 La definizione di bosco ai sensi della legge forestale regionale

I criteri per l'individuazione del bosco sono contenuti nella legge forestale regionale, l.r. 31/2008, all' art. 42. Si classifica come bosco un soprassuolo vegetale quando presenta contemporaneamente i seguenti requisiti (l.r. 31/2008, art. 42):

- la superficie coperta da alberi e arbusti ha una superficie minima di m^2 2.000; nel caso di superfici aventi tale superficie minima ma di forma stretta e allungata, la larghezza minima deve raggiungere almeno i 25 m;
- la proiezione al suolo delle chiome degli esemplari arborei e arbustivi raggiunge il 20% della superficie complessiva dell'area; si considerano in ogni caso bosco i rimboschimenti e gli imboschimenti, nonché le aree prive di copertura arborea e arbustiva a causa di trasformazioni non autorizzate, incendio, utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali; sono assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento;
- il soprassuolo è presente sul sito da almeno 5 anni (tale caratteristica è determinante in caso di boschi di neoformazione, da poco insediatisi spontaneamente su terreni abbandonati);
- non sono considerati bosco le colonizzazioni spontanee da specie arboree o arbustive all'interno di terreni edificabili a destinazione produttiva ai sensi degli strumenti urbanistici vigenti, al momento dell'entrata in vigore della legge recante "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31" Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" con L.R. 15 luglio 2014, n. 21, quando il processo di colonizzazione è in atto da meno di quindici anni;
- non si tratti di un impianto artificiale di arboricoltura da legno (es. pioppeto, impianto di pino strobo, ecc.) o biomassa legnosa, o da frutta (frutteti, vigneti, ecc.), né è soggetta a cure culturali assidue (uso ornamentale, orti botanici, vivai, piantonai) e/o ad intensa fruizione, tali da impedire la rinnovazione naturale e a far considerare l'area come "parchi urbani o giardini" (d.g.r. 2024/2006, art. 11);
- non si tratti di formazioni vegetali del tutto irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale (es. colonizzazioni di superfici pavimentate, vegetazione all'interno di aree edificate abbandonate, colonizzazione di depositi provvisori di terreno a seguito di cantieri edili, ecc.).

Le radure di superficie inferiore ai $2.000 m^2$ sono equiparate a bosco; per radure si intendono le superfici che si mantengono spontaneamente prive di vegetazione (aree umide, rocciose, ecc.), mentre non si considerano radure le superfici intercluse dal bosco che vengano utilizzate per l'attività agricola o soggette a manutenzione assidua (uso ornamentale).

I confini amministrativi, i confini di proprietà o catastali, le classificazioni urbanistiche e catastali, la viabilità agro-silvo-pastorale ed i corsi d'acqua minori non influiscono sulla determinazione dell'estensione e delle dimensioni minime delle superfici considerate bosco, in quanto non interrompano la continuità dello stesso.

Nella Tavola "Carta d'uso del suolo" sono state evidenziate con opportuno retino quelle aree, per le quali è in corso la verifica della classificazione, che il Piano Settore Boschi del Parco Lombardo della Valle del Ticino (anno 1990) o che ulteriori approfondimenti identificavano come bosco, ma che oggi appaiono prive di copertura forestale.

4. LE LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIF COMUNALE

Il Documento di indirizzo relativo ai Piani di Indirizzo Forestale redatto dal Parco del Ticino (deliberazione del C.d.G. n. 10 del 18/01/2013) avvia formalmente la procedura di redazione del PIF stralcio per il territorio di Vergiate.

Come obiettivo fondamentale il Documento di indirizzo stabilisce che il PIF comunale deve raccordarsi col Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Varese e col Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco del Ticino.

Il Documento di indirizzo precisa, inoltre, che:

- In merito al PTCP, del quale i PIF costituiscono specifici piani di settore, il Documento di indirizzo ribadisce l'importanza dei PIF stessi in materia di valorizzazione paesaggistica e ambientale, ottenuta in particolare attraverso la tutela della biodiversità e della rete ecologica; sottolinea inoltre l'opportunità che i boschi possono costituire al fine di un migliore inserimento delle infrastrutture esistenti nel paesaggio e l'adozione di sistemi selvicolturali di tipo naturalistico.
- In merito al PTC del Parco del Ticino, che ha come scopo fondamentale la conservazione e la tutela degli ecosistemi del Parco, il Documento di indirizzo richiama le zone territoriali aventi diversa graduazione degli obiettivi di tutela (zone A – B – C – G – IC) e il Piano di Settore boschi, approvato dall'Ente Parco come attuazione del PTC in materia forestale con deliberazione del Consiglio Regionale n. IV/1929/1990, il quale verrà sostituito dalle Norme attuative del presente PIF.

Si precisa che il Regolamento di Attuazione del PIF è di "esclusiva competenza dell'Ente forestale" (d.g.r. 7728/2008, par. 1.2.1). Per quanto riguarda il Piano della Viabilità agro-silvo-pastorale (VASP), lo stesso verrà elaborato alla redazione del PIF per l'intero territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino o per il territorio dell'intera parte di Parco compresa in Provincia di Varese.

5. VALIDITÀ DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Il presente Piano di indirizzo forestale Stralcio dei Comuni di Besnate e Vergiate ha validità indefinita dalla sua approvazione regionale ma viene periodicamente aggiornato secondo le procedure indicate all'articolo 4 del Regolamento di Attuazione.

La durata del Piano di Indirizzo Forestale stralcio per il Comune di Besnate era viceversa inizialmente stabilita in 15 anni.

Tuttavia, qualora venisse approvato il Piano di Indirizzo Forestale per l'intero territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino o per il territorio dell'intera parte di Parco compresa in Provincia di Varese, la durata sarà armonizzata rispetto a quest'ultimo.

6. METODOLOGIA DI REDAZIONE E STRUTTURA DEL PIANO

L'analisi dei comparti forestali e delle infrastrutture di servizio ad opera del tecnico incaricato dal Comune di Vergiate è stata condotta nel 2009. Preliminarmente sono state delimitate le superfici boscate sulla base delle ortofoto fornite dal Comune medesimo e successivamente corrette con attività di verifica diretta. Nell'agosto 2010 il quadro conoscitivo è stato completato con rilievi dendrometrici.

Tale quadro analitico è stato successivamente integrato mediante individuazione delle differenti categorie e tipi forestali alla luce di ulteriori approfondimenti svolti in coordinamento col Settore Vegetazione e Boschi del Parco del Ticino.

Il PIF stralcio per il Comune di Vergiate ha la seguente struttura:

Relazione tecnica

Cartografia di analisi:

- Carta dell'uso del suolo
- Carta dei tipi forestali
- Carta dei vincoli

Cartografia di sintesi e pianificazione:

- Carta delle destinazioni selvicolturali
- Carta delle trasformazioni ammesse

In merito alla redazione delle cartografie, si precisa che l'iter di redazione del piano è stato avviato quasi contestualmente alla redazione del db topografico comunale; pertanto nella stesura del piano si è presa a riferimento la CTR regionale ufficialmente vigente all'atto dell'incarico, come previsto dalla normativa.

In fase conclusiva, essendo ormai quasi concluso l'iter di approvazione del db topografico, già utilizzato sul geoportale cartografico regionale, si è operata una parziale trasposizione dei tematismi sulla nuova cartografia. La trasposizione è stata effettuata in riferimento agli elementi infrastrutturali delle nuove mappe, escludendo un adeguamento in riferimento a quelle suddivisioni interne delle aree boscate basate su elementi morfo/orografici (curve di livello, crinali, ecc.) che pertanto possono avere una certa imprecisione residua, che comunque non ne compromette la lettura e l'applicazione.

In riferimento alla tavola dei vincoli e delle previsioni di PTCP, essendo i tematismi originati da studi basati sulla CTR superata, si è scelto di mantenere la stessa base cartografica originaria onde evitare possibili incongruenze di trasposizione.

Per quanto riguarda il Regolamento di Attuazione, questo è redatto a cura del Parco del Ticino, in quanto di sua esclusiva competenza, come già precisato precedentemente.

7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

7.1 Inquadramento geografico

Il comune di Vergiate si colloca nella fascia collinare compresa tra la pianura padana e le fascia prealpina. Sei sono i rilievi collinari presenti sul territorio, riconducibili ai complessi del monte san Giacomo, Vigano, Vermatte, Gennaio, Bertone e Carbonaro. La presenza di tali alture, di cui il monte san Giacomo costituisce il rilievo più significativo, con una quota di 427 m s.l.m., conferisce al paesaggio un aspetto movimentato con alternanza di versanti, generalmente boscati, pianure intervallive, agricole o urbanizzate, altopiani anch'essi prevalentemente boscati e zone lacuali.

In conseguenza di una morfologia piuttosto articolata diversi sono i corsi d'acqua presenti sul territorio, in generale di piccole dimensioni, inseriti quindi nel reticolo idrografico minore. Il corso d'acqua di maggior rilevanza è il torrente Strona, che si origina, con diversa denominazione in comune di Daverio e termina il suo corso nel fiume Ticino. Per quanto riguarda il reticolo minore si sottolinea come di frequente i corsi d'acqua, a carattere effimero, non abbiano un vero e proprio sbocco, ma vadano a disperdersi in zone umide, come avviene ad esempio per il rio Lento, che confluisce nella palude Brabbia, a nord del territorio comunale o del fosso Donda che, dopo aver attraversato l'abitato di Vergiate, confluisce in un piccolo bacino lacustre nella parte orientale del territorio comunale.

Nella parte sud orientale del territorio comunale è invece compresa una porzione quasi completamente pianeggiante. Questo settore costituisce una delle propaggini più settentrionali della zona della brughiera lombarda, ampiamente diffusa nel parco del Ticino.

L'intero territorio comunale è parte del Parco lombardo della Valle del Ticino, esteso lungo il corso del fiume Ticino, sponda lombarda, per 91.631 ha, di cui 20.534 come Parco Naturale a maggior tutela (il Parco Naturale non interessa il territorio di Vergiate).

7.2 Aspetti climatologici

Dal punto di vista pluviometrico l'area d'indagine si colloca all'interno di una regione a clima temperato fresco continentale di transizione, con precipitazioni pressoché uniformemente distribuite nel corso dell'anno, con leggero massimo primaverile.

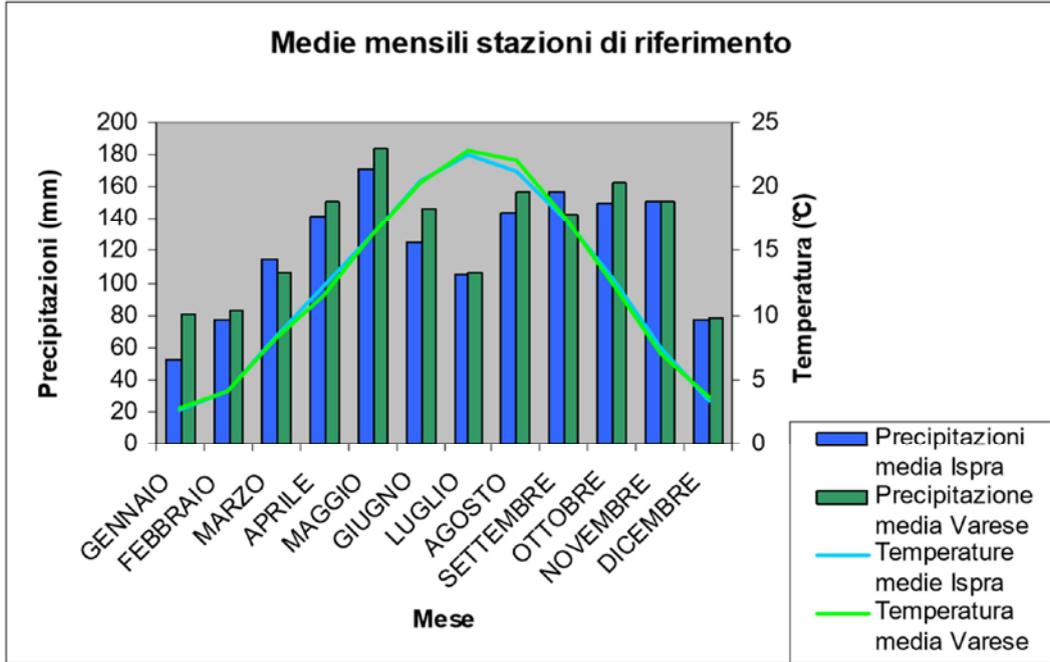


Figura n° 1 - Andamento termico e pluviometrico

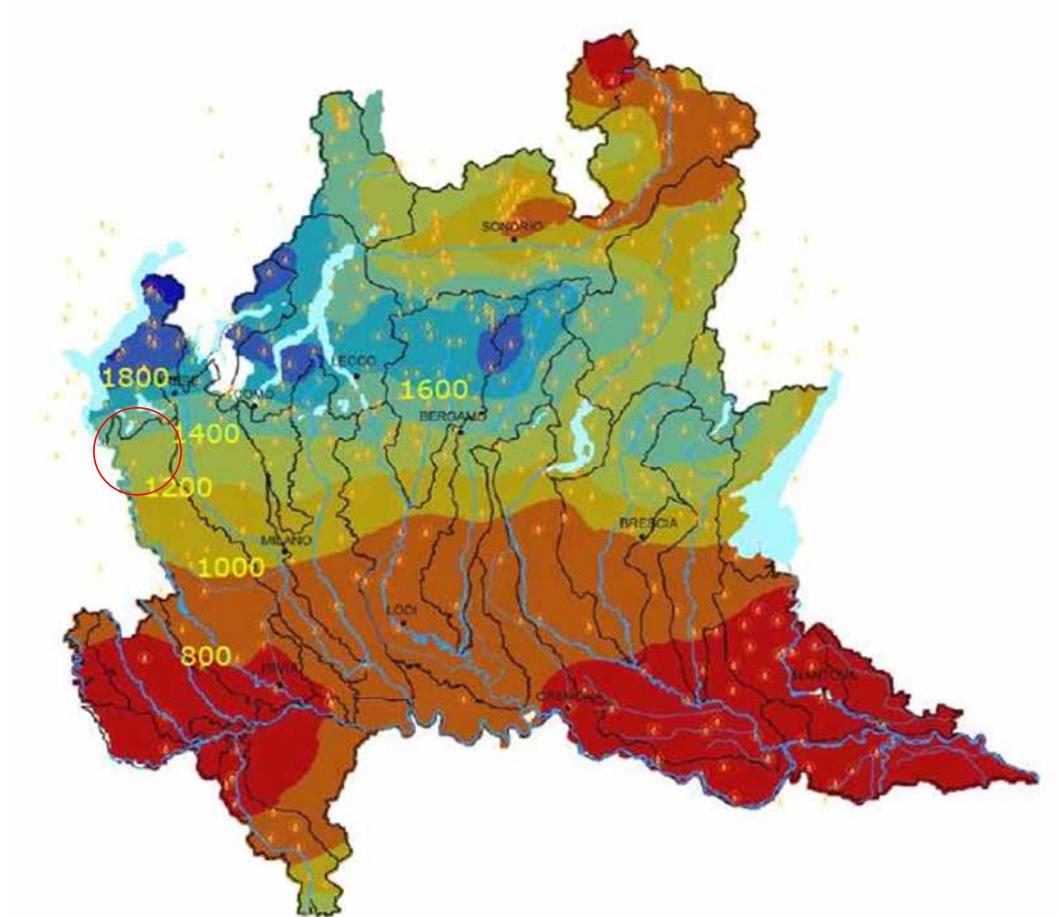


Figura n° 2 - Distribuzione regionale delle precipitazioni medie annue (centro meteorologico lombardo)

Dall'analisi delle precedenti immagini deriva per l'area in esame una precipitazione media attorno ai 1500 mm annui distribuiti abbastanza omogeneamente nel corso dell'anno, fatto salvo la presenza di un minimo invernale. Le temperature medie risultano attorno ai 12°C.

I valori di intensità di precipitazione oraria (piogge intense di breve durata) risultano essere elevati, come del resto lo sono per l'intera fascia prealpina limitrofa ai laghi, come ben evidenziato dalla successiva figura.

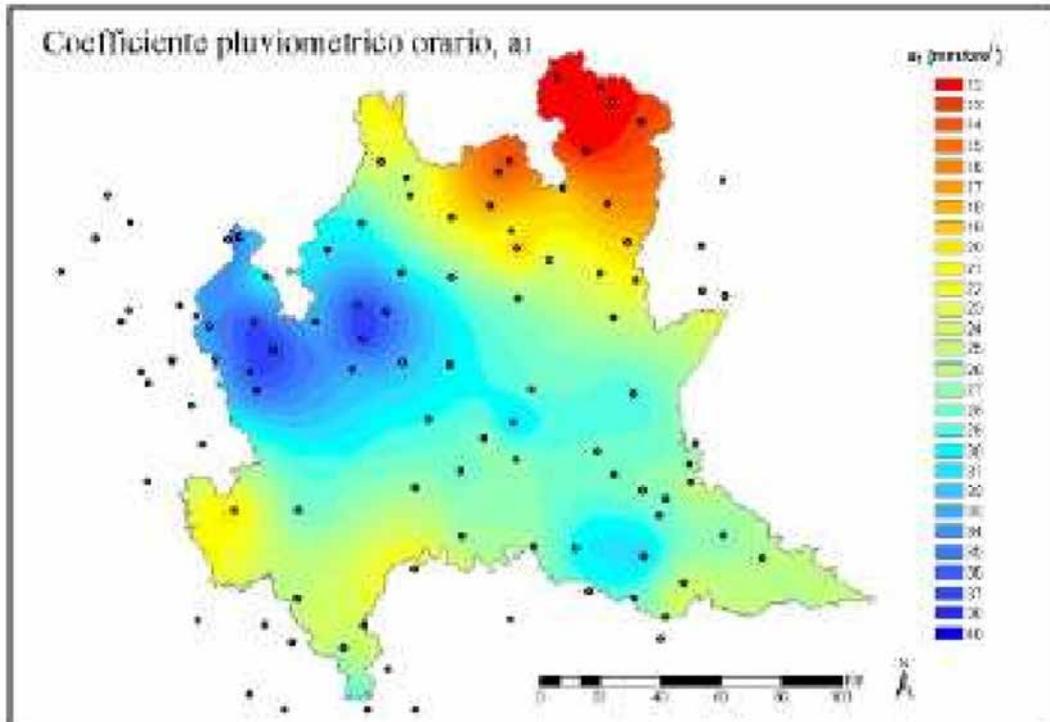


Figura n° 3 - Distribuzione regionale del coefficiente di precipitazione oraria (centro meteorologico lombardo)

Particolarmente rilevante per l'area è l'analisi della ventosità. Il territorio, per la sua posizione di transizione tra la pianura e la parte montana, è infatti spesso soggetto a contrasti climatici molto forti che possono generare eventi pluviometrici e anemometrici significativi. Diverse sono state nel passato recente le trombe d'aria registrate nel comune; si ricorda ad esempio quelli del 4 settembre 2008 e del 21 Luglio 2003.

7.3 Inquadramento geomorfologico, litologico e clivometrico

L'area di Vergiate è per larga parte interessata da substrati geolitologici quaternari riferibili al Pleistocene superiore, morenico Würm composti da ghiaie, blocchi e limi che occupano tutta la parte meridionale e in genere tutta la superficie pianeggiante o debolmente ondulata del territorio e in parte quella prossima al lago. La dominanza di substrati incoerenti di origine sedimentaria determina, a seconda del grado di cementazione e della percentuale di componente fine, un irregolare infiltrabilità dei suoli; diverse sono le zone umide e le sorgenti distribuite sul territorio comunale. Complessivamente comunque prevalgono substrati non eccessivamente cementificati, almeno nella parte più superficiale, e di buone caratteristiche geotecniche che possono dare origine a suoli di discreta o buona fertilità cui si associano potenzialmente formazioni forestali molto produttive. La buona permeabilità complessiva dei suoli favorisce l'apporto idrico alla falda idrica. Per tale motivo il PTCP inserisce l'area del comune come un'area di ricarica degli acquiferi profondi.

7.4 Rischio idrogeologico

Tale aspetto, sebbene non particolarmente approfondito nel presente lavoro, non appare particolarmente significativo sul territorio comunale. Le generali piccole dimensioni dei bacini idrografici e la buona permeabilità dei suoli, limitano le portate dei corsi d'acqua minori, con conseguente contenuta azione erosiva ed avulsiva. Possibili problematiche possono comunque insorgere in questi ambiti in occasione di eventi meteorologici brevi e intensi. Il mantenimento dei boschi in buone condizioni fisiologiche favorisce la funzione protettiva dei comparti forestali, riducendo ulteriormente l'insorgenza di criticità, anche in occasione di eventi estremi.

Il torrente Strona, fiume di maggiori dimensioni del comune, scorre in un settore di territorio prevalentemente naturale e i maggior parte boscato, con limitate interazioni con le aree antropizzate. In considerazione della tipologia di bacino idrografico, impostata su substrati geologici di buona permeabilità complessiva, poco antropizzati e di pendenze contenute, ci si attende un comportamento idrologico piuttosto regolare nel corso dell'anno, con oscillazioni solo in coincidenza di eventi pluviometrici particolarmente prolungati o periodi di siccità significativi.

8. INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

La popolazione residente nel Comune di Vergiate dell'anno 2012 è pari a 8.968 abitanti. L'andamento demografico della popolazione residente dal 1996 al 2012 registra un progressivo aumento, fatto salvo l'anno 2008 nel quale il decremento è attribuibile al valore negativo del saldo migratorio e l'anno 2012. L'analisi della composizione della popolazione per fasce d'età relativa all'anno 2012 mostra una netta prevalenza di residenti in età adulta e senile; solo il 28% della popolazione ha un'età inferiore ai 30 anni. L'economia comunale è basata prevalentemente sul settore industriale ed in particolare sullo stabilimento Augusta Westland, che racchiude la maggior parte della manodopera. Le aziende agricole hanno subito invece negli ultimi anni un decremento. L'economia sta affrontando inoltre un processo di terziarizzazione. I dati relativi al numero delle imprese presenti nel territorio tra gli anni 1991 e 2001, mostrano una forte diminuzione di aziende nel settore agricolo.

L'economia del comune è basata sul settore industriale, specializzato nella produzione alimentare, tessile, dell'abbigliamento, della carta, degli articoli in plastica, metallurgica, meccanica, edile, nella produzione e distribuzione di gas ma soprattutto quella aeronautica. Lo stabilimento della SIAI-Marchetti, ora del gruppo Finmeccanica, ha avuto infatti un ruolo preponderante ed assorbe la maggior parte della manodopera. La produzione di aeroplani, risalente agli albori dell'aeronautica e comprendente macchine di notevole importanza, fra le quali gli idrovolanti transatlantici degli anni '30 (SIAI era l'acronimo di Società Idrovolanti Alta Italia, con stabilimento principale nella confinante Sesto Calende), nell'ambito di una riorganizzazione del gruppo Finmeccanica è stata ceduta ad Aermacchi ed è stata interamente sostituita da quella di elicotteri sotto il marchio Augusta Westland.

Il settore agricolo è legato alla coltivazione di cereali e foraggio, quest'ultimo utilizzato anche nell'allevamento di bovini, caprini, equini e suini.

L'economia sta comunque attraversando un processo di terziarizzazione ed alle attività terziarie sono collegate l'intermediazione monetaria e una normale rete commerciale. Le strutture sociali sono rappresentate da due asili nido, mentre tra le strutture culturali compare la biblioteca comunale. Le scuole garantiscono soltanto l'istruzione dell'obbligo. Molto sviluppata risulta la capacità ricettiva e c'è da segnalare inoltre la presenza dell'aeroclub tra le strutture per il tempo libero.

Come mostrano i dati relativi al numero delle imprese presenti nel territorio tra gli anni 1991 e 2001, si può riscontrare una forte diminuzione di aziende nel settore agricolo ed un leggero calo nel settore commerciale. Gli altri settori mostrano al contrario un aumento delle aziende dedicate, in particolare il settore Istituzionale.

9. RAPPORTI DEL PIF CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento di settore per la gestione del patrimonio boschivo e si inserisce nel contesto pianificatorio comunale e sovracomunale.

Come già è stato sottolineato sopra, la legge forestale della Regione Lombardia (l.r. 31/2008) e successive modifiche prevede un rinnovato ed energico raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale ed urbanistica.

L'art. 48 recita infatti:

- comma 1: "I piani di indirizzo forestale sono redatti in coerenza coi contenuti dei piani territoriali di coordinamento provinciali, dei piani paesaggistici di cui all'articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale)";
- comma 2: "Il Piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore dei piani territoriali di coordinamento della Provincia a cui si riferisce";
- comma 3: "Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono variante agli strumenti urbanistici";
- comma 4: "Nei parchi regionali il piano di indirizzo forestale sostituisce il piano attuativo di settore boschi di cui all'articolo 20 della l.r. 86/1983".

9.1 Rapporti tra PIF e PTCP

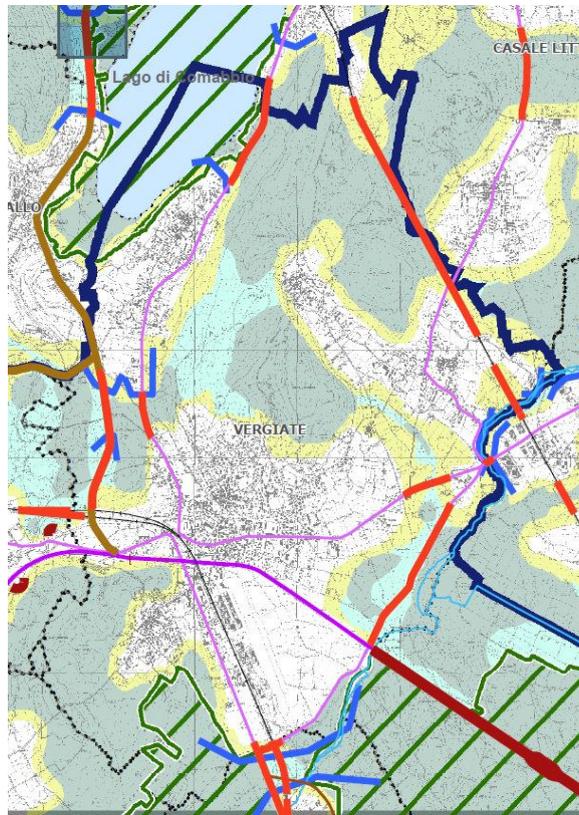
In base alla legislazione vigente (art. 51 delle NdA del PTCP) il PIF assume la qualifica di piano di settore per il comparto forestale, e deve come tale conformarsi alle prescrizioni, alle direttive e agli indirizzi del PTCP, raccordando le politiche di pianificazione territoriali alla gestione forestale.

9.1.1 Rete ecologica

Col PTCP vengono attribuite al bosco funzioni non solo produttive ma anche ambientali. Il PTCP individua le porzioni di territorio che hanno una elevata valenza ecologica, allo scopo di formare una rete, il più possibile interconnessa e continua.

Tali porzioni di territorio vengono suddivise in core-areas (aree di maggior valore ecologico, a maggiore naturalità), zone di completamento e corridoi ecologici (aree a completamento e interconnessione tra core areas), zone tampone (fascia cuscinetto a protezione delle core-areas e delle zone di completamento). La rete ecologica è individuata cartograficamente da un'apposita tavola del PTCP.

Gran parte di tali aree a valenza ecologica elevata, come si può facilmente dedurre, sono occupate dal bosco, e quindi la tutela dello stesso, visto come valore ecologico da preservare, corrisponde ad una oculata tutela del bosco stesso con opportune pratiche selvicolturali.



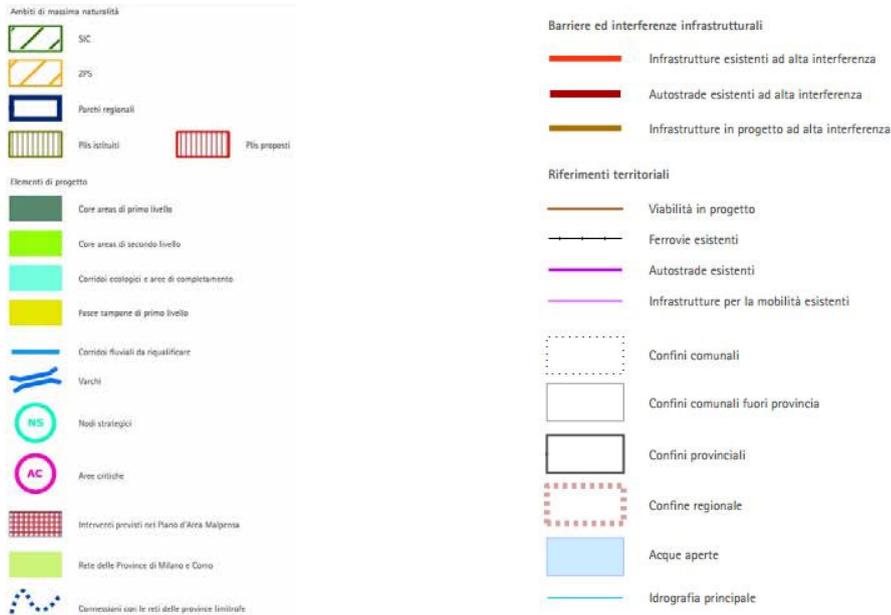


Figura n° 4 - PTCP: Estratto della tavola della Rete Ecologica della Provincia di Varese

9.1.2 Vincoli paesaggistici e ambientali

Il Piano di Indirizzo Forestale, definendo le superficie da considerarsi “bosco” secondo la normativa, definisce il relativo vincolo derivante dal D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), il quale all’art. 142 c.1 inserisce tra le aree tutelate tutti i boschi ed anche:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- j) i vulcani;
- k) le zone di interesse archeologico.

Il territorio di Vergiate risulta interessata dal vincolo di cui alla lettera b) per la presenza di una fascia di 300 m dal Lago di Comabbio, dal vincolo di cui alla lettera c), per la presenza del torrente Strona sul margine a confine coi Comuni di Mornago, Arsago Seprio e Somma Lombardo, e alla lettera f), in quanto inserito nel territorio del Parco lombardo della Valle del Ticino.

Il D.lgs 42/2004 prevede anche all’ Art. 136 lett. c), d) il vincolo paesaggistico per Immobili ed aree di notevole interesse pubblico. In particolare, si richiama il Decreto Ministeriale 16 febbraio 1972 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Vergiate” che ha posto il seguente vincolo di tutela sul territorio dell’ex censuario di Corgeno: “ *...riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perchè costituisce parte inscindibile del paesaggio del lago di Comabbio, tranquillo e pregevole specchio d'acqua di formazione glaciale, il quadro naturale e' godibile dalla strada Sesto-Laveno e da tutti gli altri punti di vista pubblici esistenti nel territorio. nel paesaggio naturale di colli degradanti verso l'abitato di Corgeno e il lago coperto di boschi di castagno, con molte conifere, si fondono gli interventi dovuti all'opera dell'uomo si da costituire un pregevole quadro panoramico”* .

Tali vincoli sono evidenziati nella carta estratta dal SIBA (Sistema Informativo dei Beni Ambientali, tratto dal portale cartografico della Regione Lombardia), e riportata qui sotto. Non vengono evidenziati i boschi, per i quali si rinvia alla carta dei boschi.

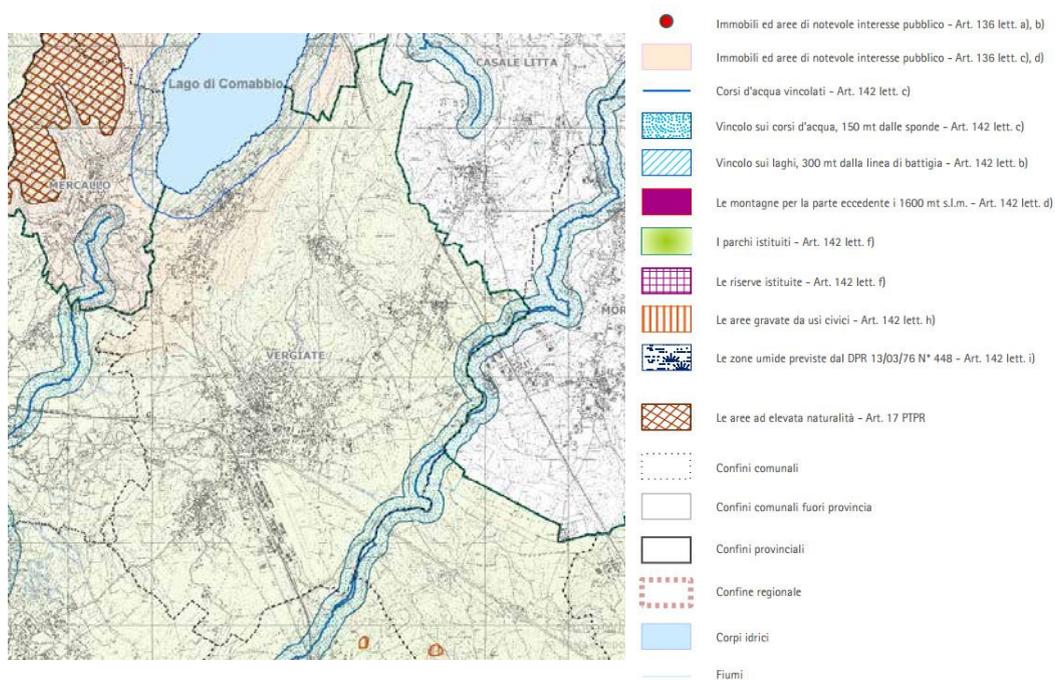


Figura n° 5 - Estratto della carta del SIBA per il territorio di Vergiate; sono evidenziati i vincoli relativi alla presenza di fiumi e di territori tutelati da Parco Regionale; non sono indicati i boschi, per i quali si rinvia alla carta dei boschi del PIF

9.2 Rapporto tra PIF e PTC del Parco del Ticino

Il territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino e, pertanto, il territorio del comune di Vergiate è governato attraverso il Piano territoriale di coordinamento (PTC) del Parco Regionale del Ticino (l'area a Parco Naturale all'interno del Parco del Ticino, con vincoli di conservazione più stringenti, non interessa il territorio di Vergiate). Le aree la cui gestione è demandata alle singole Amministrazioni Comunali è denominata dal PTC come Zone IC (iniziativa comunale orientata).

Più nel dettaglio, il PTC del Parco regionale individua a Vergiate le seguenti zone:

IC – zona di iniziativa comunale orientata;

C2 – zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico;

BF – Zone naturalistiche parziali botanico-forestali.

Di seguito si riporta quanto disposto dal PTC del Parco per le zone suddette.

Per le **zone IC** è previsto che “Nella pianificazione urbanistica comunale, pur perseguendo obiettivi locali di corretto sviluppo urbanistico, dovranno tendenzialmente essere osservati i seguenti criteri metodologici nella redazione dei piani urbanistici comunali:

a) contenimento della capacità insediativa, orientata prevalentemente al soddisfacimento dei bisogni della popolazione esistente nell'area del Parco e cioè:

- 1. al saldo naturale della popolazione;*
- 2. al fabbisogno abitativo documentato da analisi;*
- 3. ad eventi di carattere socio-economico extraresidenziale valutabili ed auspicabili dall'Amministrazione comunale;*

b) l'aggregato urbano dovrà tendere ad essere definito da perimetri continui al fine di diminuire gli oneri collettivi di urbanizzazione e conseguire una migliore economia nel consumo del territorio e delle risorse territoriali.” (PTC, Norme di attuazione, art. 12).

Le **zone C (Ambito di protezione delle zone naturalistiche perfluviali), sottozona C2 (Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico)** appartengono al territorio nel quale, “pur in presenza di significative emergenze di valore naturalistico, prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico” (PTC, Norme di attuazione, art. 8). In tali zone la destinazione delle aree occupate da boschi, alberi isolati o in filare, siepi e mareschi va mantenuta inalterata, fatti salvi gli usi tradizionali di coltivazione degli stessi, ivi compreso il prelievo di materiale legnoso.

Le **zone naturalistiche parziali (ZNP)** sono presenti a Vergiate e rappresentate dalle **zone naturalistiche parziali botanico-forestali (BF)** dove lo scopo è quello di tutelare e migliorare gli aspetti floristici e forestali del territorio costituente la zona naturalistica attraverso l'organizzazione di attività forestali e di corretta fruizione pubblica.

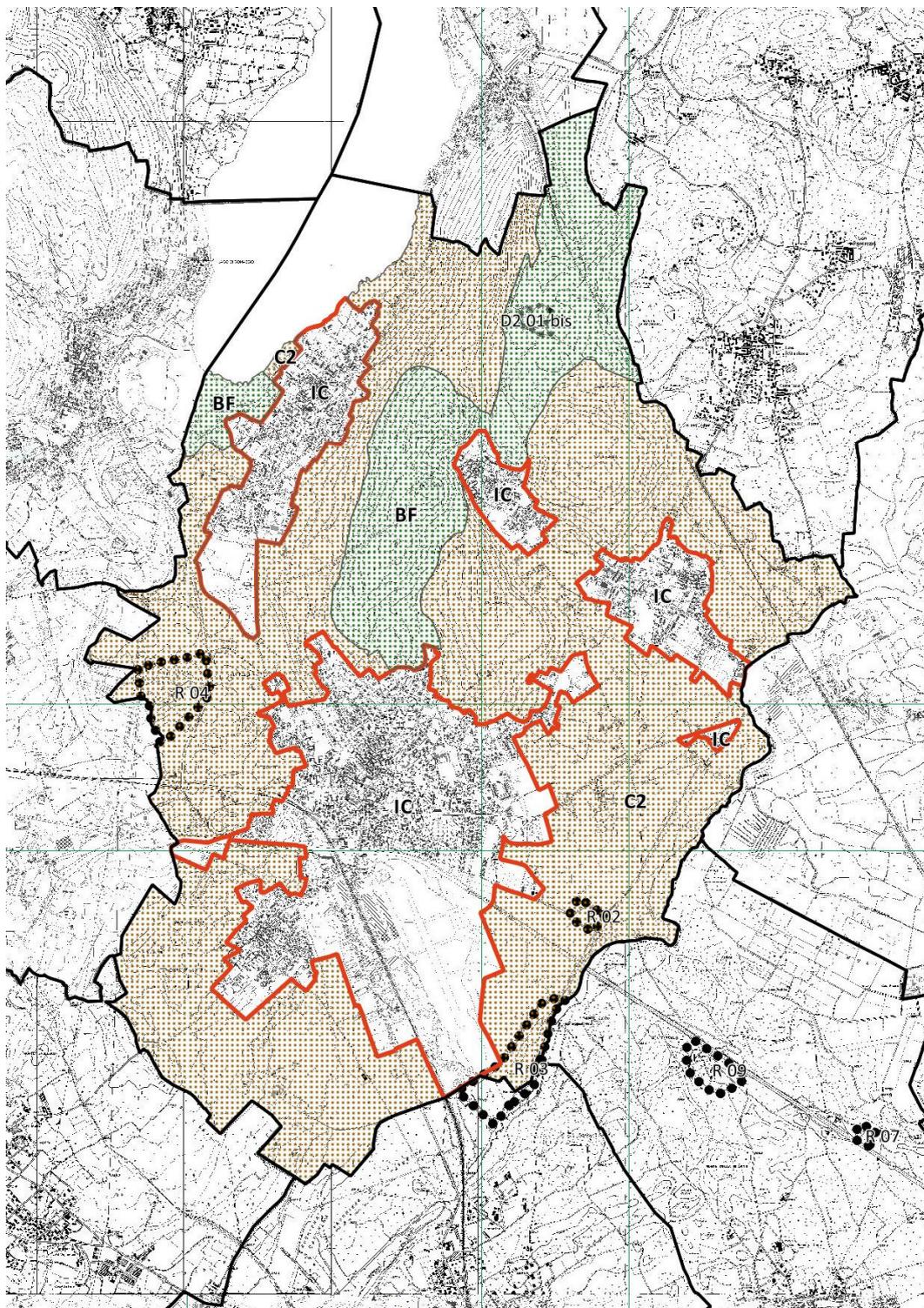


Figura n° 6 - Estratto della tavola di zonizzazione del PTC del Parco del Ticino

Sono definite aree di promozione economica e sociale (D1, D2) quelle parti del territorio del Parco già modificate da processi di antropizzazione dovuti ad un uso storicizzato delle stesse conseguente allo svolgimento di attività socio-ricreative esercitate dalle collettività locali e per la tradizionale fruizione del fiume esercitata dai visitatori; in queste zone sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento paesaggistico ed ambientale, nonché all'organizzazione e miglioramento degli aspetti legati alla vita socio-ricreativa delle collettività locali ed alla fruizione del Parco da parte dei visitatori.

All'interno del Comune di Vergiate è rilevata un'area D2 (D2 01bis), già utilizzata a scopo turistico-sportivo, nella quale si conferma il tradizionale uso turistico-sportivo.

Nelle aree D2 sono consentiti interventi di riqualificazione paesaggistica, igienica e ambientale finalizzati:

a) all'adeguamento igienico-funzionale delle eventuali strutture esistenti, anche con demolizioni delle parti incompatibili col contesto circostante e con eventuali ampliamenti realizzati unicamente per necessità igienico-funzionali;

b) all'individuazione dei percorsi e delle aree di accesso e di sosta del pubblico, ivi compresi parcheggi ed aree pic-nic, adeguatamente dimensionati ed arredati in modo da favorirne il migliore inserimento possibile nell'ambiente circostante.

Nelle aree D2 è, inoltre, consentito attuare ampliamenti per motivi di adeguamento igienico funzionale pari al 10% della superficie coperta della struttura consolidata esistente e confermata nelle schede indicative di progetto, a cui ogni intervento si dovrà attenere.

Gli interventi di cui ai punti precedenti potranno essere proposti mediante richiesta di concessione edilizia convenzionata, ai sensi della legge regionale 15 gennaio 2001, n. 1, nel rispetto dello schema tipologico indicativo di progetto, come da «Schede aree D1» e «Schede aree D2». 10.D.4.

Nelle aree D2, fatte salve le attività consentite di cui ai commi precedenti, valgono i divieti e le prescrizioni della zona del PTC su cui insistono.

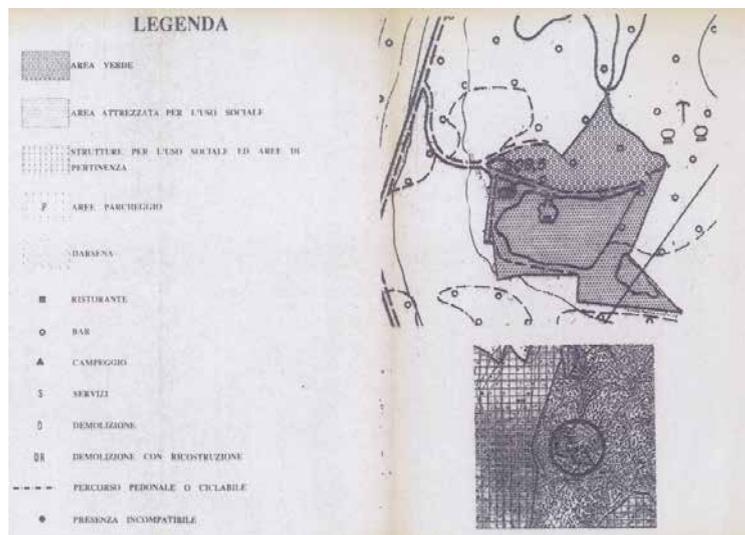


Figura n° 7 - Estratto scheda area D2 01bis

Sono, infine, individuate tre aree R "Aree degradate da recuperare", porzioni di territorio nelle quali pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela ambientale e paesaggistica del Parco.

Nelle aree R il recupero programmato viene finalizzato alle seguenti destinazioni:

a) naturalistica, ovvero aree da destinare ad una evoluzione naturale con particolare riferimento alla forestazione naturalistica ed alla ricostruzione di zone umide;

- b) agricolo-forestale, ovvero aree da destinare alla ricostituzione di siti agronomicamente produttivi, ivi comprese le destinazioni a piscicoltura ed a forestazione produttiva;
- c) ricreativa, ovvero aree da destinare alla realizzazione di opere e strutture di servizio a basso impatto ambientale e paesaggistico;
- d) turistica, ovvero aree da destinare alla realizzazione di opere e strutture quali: complessi ricettivi all'aria aperta e/o campeggi ai sensi delle leggi regionali 10 dicembre 1981, n. 71, 13 aprile 2001, n. 7, alberghi, ristoranti, attrezzature sportive così come regolamentati al successivo comma 11.R.

Le destinazioni di cui sopra sono individuate, caso per caso, nelle «Schede aree R»:

Nelle aree R presenti all'interno del Comune di Vergiate il recupero programmato viene finalizzato alle seguenti destinazioni:

Area R02 presente interamente nel comune di Vergiate con destinazione naturalistico/forestale;

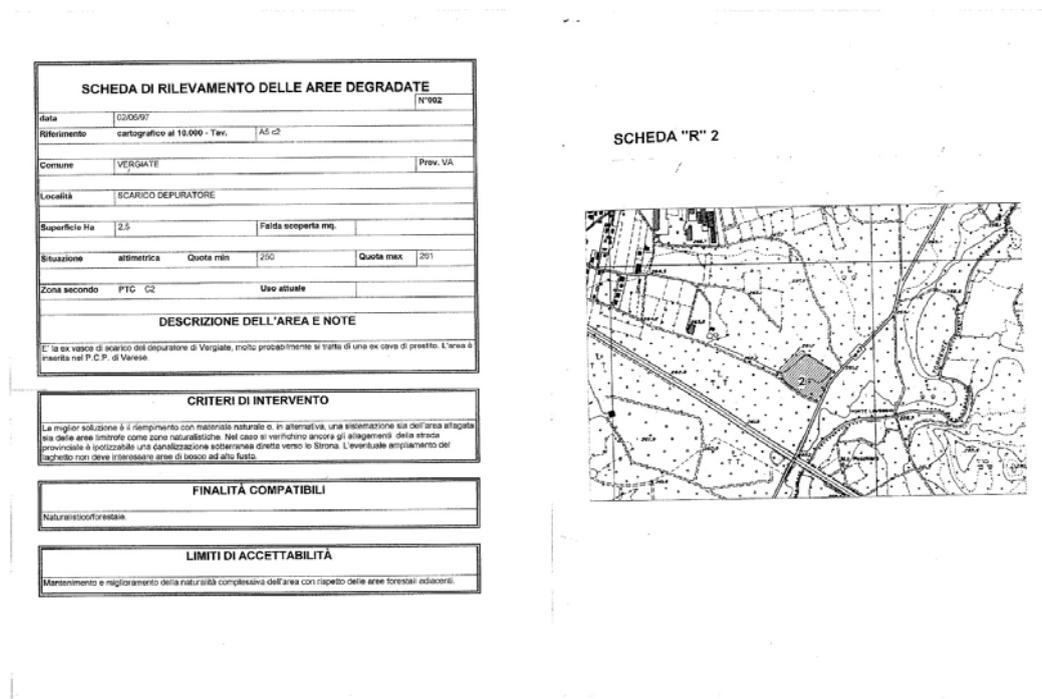


Figura n° 8 - Estratto scheda area R02

Area R03 presente parzialmente nel comune di Vergiate con destinazione naturalistica; non si rileva la presenza di aree definibile a bosco.

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE AREE DEGRADATE			
data	02/06/97	N°003	
Riferimento	cartografico al 10.000 - Tav. AS 02		
Comune	SCHEMA LOMBARDO / VERGIATE	Prov. VA	
Località	TIRO A SEGNO		
Superficie Ha	20,5	Falda scoperta mq.	
Situazione	altimetrica	Quota min	252,5
		Quota max	270
Zona secondo	PTC C2	Uso attuale	DISCARICA R.S.U.
DESCRIZIONE DELL'AREA E NOTE			
La cava ha concluso i lavori di escavazione a ridosso del poligono di tiro. Il riempimento con R.S.U. è in fase conclusiva.			
CRITERI DI INTERVENTO			
Riassetto ambientale con recupero forestale/naturalistico funzionale.			
FINALITÀ COMPATIBILI			
Naturalistico.			
LIMITI DI ACCETTABILITÀ			
Rinuncia degli impianti di lavorazione inerti di cui sopra.			

SCHEDA "R" 3

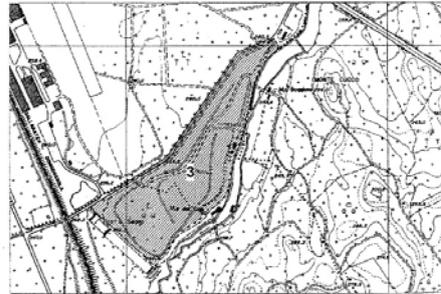


Figura n° 9 - Estratto scheda area R03

Area R04 presente quasi interamente nel comune di Vergiate con destinazione naturalistica/turistica.

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE AREE DEGRADATE			
data	02/06/97	N°004	
Riferimento	cartografico al 10.000 - Tav. AS 02		
Comune	VERGIATE	Prov. VA	
Località	EX ORNAMENTIFICIO		
Superficie Ha	19,6	Falda scoperta mq.	
Situazione	altimetrica	Quota min	251
		Quota max	269
Zona secondo	PTC C2	Uso attuale	NESSUNO
DESCRIZIONE DELL'AREA E NOTE			
Zona boscosa all'interno della quale vi sono fabbricati sparsi.			
CRITERI DI INTERVENTO			
Recupero naturalistico/conservativo con possibilità di riuso dei volumi esistenti.			
FINALITÀ COMPATIBILI			
Naturalistico/turistico.			
LIMITI DI ACCETTABILITÀ			
Vedere "finalità compatibili".			

SCHEDA "R" 4

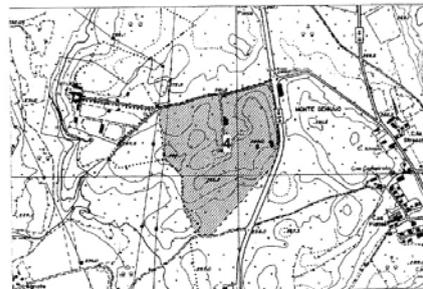


Figura n° 10 - Estratto scheda area R04

Le destinazioni perseguono i seguenti obiettivi:

- a) razionalizzare e riorganizzare le utenze del Parco, definendo destinazione, limiti e possibilità d'uso del territorio;
- b) indirizzare nuove utenze del Parco in aree già compromesse consentendo così di alleggerire la pressione antropica sui territori contermini di maggior pregio naturalistico-ambientale;
- c) far cessare attività incompatibili con l'assetto ambientale della zona, sostituendole o riconvertendole ad attività compatibili e sostenibili.

Le zone individuate nelle «Schede aree R» possono essere recuperate a cura del Parco, delle altre Amministrazioni Pubbliche, nonché di privati, previa presentazione di progetti esecutivi così come previsto dall'art.11.R.5 PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Si cita infine il **Piano di Settore Boschi del Parco**, che “specifica ed integra le previsioni del piano territoriale relative alla conservazione ed al recupero dei boschi e delle foreste” e “disciplina il trattamento e gli interventi nei boschi”. Tale Piano viene quindi sostituito dal PIF stralcio per il territorio di Vergiate, una volta in vigore.

9.2.1 Rete ecologica del Parco

Il territorio del Comune di Vergiate è inserito nell'ambito di una Rete Ecologica Potenziale che il Parco stesso ha individuato al suo interno. Una delle principali problematiche che il Parco si trova ad affrontare è, infatti, legata alla progressiva frammentazione e riduzione degli ambienti naturali presenti, con conseguente rischio di isolamento delle popolazioni di fauna e flora selvatica e di degrado ambientale.

La presenza di grandi, medie e piccole infrastrutture, reti e corridoi tecnologici, città, ambiti urbanizzati anche di grandi dimensioni e, tra questi, anche la presenza di opere di rilevante impatto ambientale, quali l'aeroporto di Malpensa, rendono il Parco del Ticino particolarmente vulnerabile a tale rischio. Il Parco, pertanto, ha individuato un disegno di Rete Ecologica sulla cui base fornire importanti indicazioni di carattere ecologico-ambientale a livello di pianificazione territoriale (Furlanetto et al., 2005).

La zona più settentrionale del Parco nella quale è inserito il Comune di Vergiate è caratterizzata dalla presenza di discrete superfici naturali o naturaliformi a differenti livelli di qualità ecologico-ambientale.

Le aree boschive concentrate costituiscono una sorta di corona compatta attorno all'abitato di Vergiate frammentata da reti infrastrutturali (autostrada, complesso produttivo Agusta Westland, strade provinciali e ferrovie).

Riguardo al reticolo idrografico si rileva il torrente Strona identificato come corso d'acqua di rilievo naturalistico.

Abbastanza diffusi anche siepi, filari e fasce arboree tra i diversi appezzamenti, lungo strade campestri o lungo i corsi d'acqua; tali elementi lineari possono svolgere molteplici funzioni, contribuendo alla costituzione di corridoi ecologici e alla valorizzazione del paesaggio agricolo, favorendo un aumento della produttività agricola e costituendo sorgenti di biodiversità in qualità di habitat per il rifugio, la nidificazione e l'alimentazione di molte specie selvatiche.

Di seguito si riportano gli elementi costitutivi della rete:

- Matrice principale del Fiume Ticino: matrice naturale primaria, in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini di tutela della biodiversità. In questa zona deve essere mantenuta una connettività ecologica diffusa.
- Aree a naturalità significativa (core-areas): aree di complemento alla matrice naturale primaria, a diretto contatto con essa. Devono essere mantenute e in molti casi riqualificate. Sono costituite dalle aree boscate, dalle praterie e dalle zone umide. Di particolare importanza per il ruolo svolto come core areas sono le Riserve e le ZSC.
- Barriere infrastrutturali significative: rappresentate da autostrade e superstrade, canali artificiali e strade a viabilità elevata, costituiscono una fonte di disturbo e causa indiretta di mortalità della fauna. Nella zona di Vergiate è presente un importante elemento di frammentazione, quale l'Autostrada A8.
- Tratti di barriere infrastrutturali particolarmente significative: tratti (strade, canali, ferrovie) che entrano in conflitto con le fasce territoriali individuate come corridoi ecologici e coi gangli della rete e che ne interrompono la continuità.
- Fasce per consolidare o promuovere corridoi ecologici principali: direttrici pressoché continue lungo cui mantenere e/o potenziare la permeabilità ambientale all'interno dell'area di studio, ovvero fasce continue ad elevata naturalità che collegano in modo lineare e diffuso le core areas tra loro e con le altre componenti della rete.
- Fasce per consolidare o promuovere corridoi ecologici secondari: sistema di corridoi complementari che utilizzano le favorevoli situazioni esistenti per migliorare la connessione potenziale tra aree differenti.

- Corridoi fluviali: oltre all'ecosistema fluviale del Ticino, nel Parco sono individuati alcuni corsi d'acqua che, se correttamente gestiti, possono costituire dei corridoi fluviali a scala locale. Risulta inoltre importante poter sfruttare anche le potenzialità di autodepurazione dei corsi d'acqua.
- Zone agricole: in alcuni ambiti appaiono come aree cuscinetto tra bosco e aree edificate, in altri separano, spesso per brevi tratti, le aree urbanizzate. Nelle diverse aree agricole esistono matrici relativamente ricche di siepi, filari e macchie arboree ed altre, al contrario, poco dotate di tali elementi di continuità. Sono queste le aree entro le quali devono essere attuati gli interventi di costruzione dei corridoi, attraverso la salvaguardia degli spazi non edificati e la connessione degli elementi di infrastrutturazione ecologica. Inoltre, lungo i confini delle aree agricole con le aree edificate dovrebbe essere promossa la formazione di fasce boschive per la riduzione degli impatti reciproci prodotti dalle due zone.
- Aree urbanizzate o sottoposte a particolare pressione antropica: tutte le aree urbanizzate (cave, insediamenti artigianali, produttivi, commerciali o di servizio ai centri urbani), in grado di generare significative interferenze con le aree circostanti. La trasmissione delle interferenze, tra le prime e le seconde aree, può essere ridotta attraverso l'interposizione lungo i fronti di separazione di ecosistemi filtro o fasce tampone.
- Punti critici di conflitto: sistema che entra in conflitto con le fasce territoriali individuate come corridoi ecologici, pregiudicandone la continuità.
- Varchi di permeabilità ecologica: varchi residui presenti tra le aree edificate, che risultano più o meno permeabili alle diverse specie faunistiche e che devono essere preservati dalla saldatura degli edificati.

Di seguito si riporta uno stralcio della carta della Rete Ecologica del Parco del Ticino relativa al territorio di Vergiate.

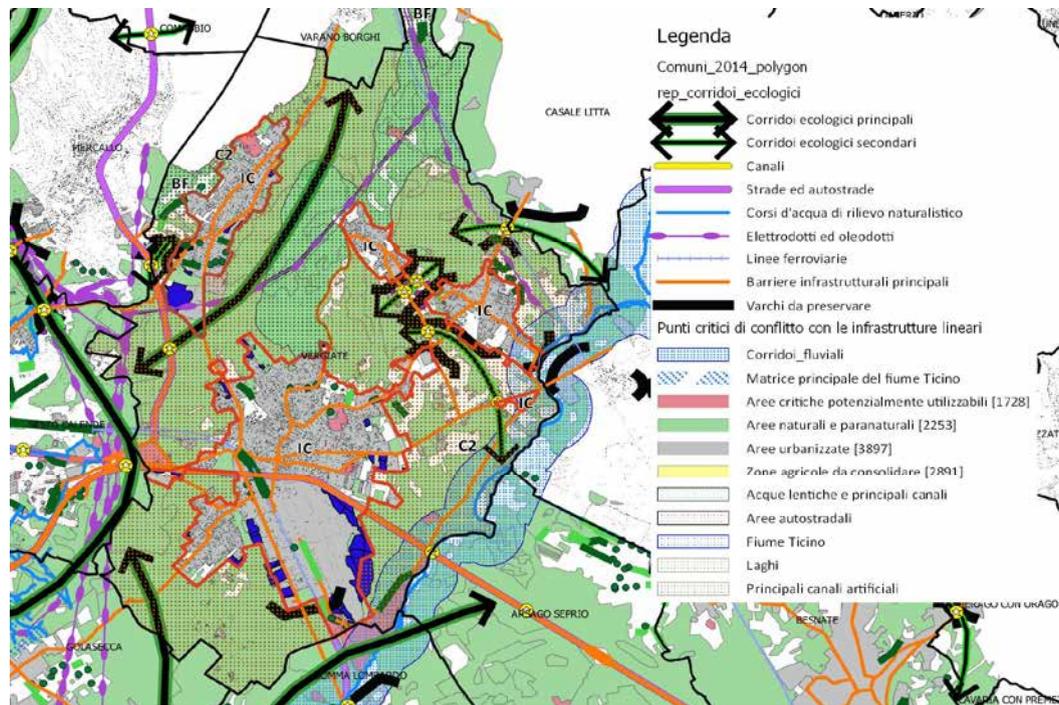


Figura n° 11 - Estratto della tavola 1 della Rete Ecologica del Parco del Ticino

9.3 Rapporto tra PIF e PGT – PRG

La legge regionale 12 del 11 marzo 2005, “Legge per il Governo del Territorio”, introduce il Piano di Governo del Territorio (PGT), che sostituisce il Piano regolatore generale (PRG); il PGT definisce l’assetto del territorio comunale coi seguenti atti:

- documento di piano;
- piano dei servizi;
- piano delle regole.

Il PIF comunale viene redatto in parallelo al nuovo PGT, in modo da uniformarne e coordinarne i contenuti (in particolare per quanto riguarda la trasformazione del bosco).

Di seguito si riportano le brevi note esplicative relative ai tre documenti di cui sopra, contenute nella d.g.r. 7728/2008:

Il documento di piano, che ha validità quinquennale ed è sempre modificabile dal Comune che lo redige, definisce (art. 8 l.r. 12/2005) «il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune». È lo strumento che «individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale». È, pertanto, un documento che serve per analizzare e studiare il territorio comunale e definire obiettivi e strategie. In base alla legge, infatti, «il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli».

Il piano dei servizi è redatto dai Comuni, ai sensi dell’art. 9 della l.r. 12/2005, «al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, [...] e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste». Il piano dei servizi, che «per i comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti può essere redatto congiuntamente tra più comuni e condiviso a livello operativo e gestionale», non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

Il piano delle regole, redatto dal Comune, individua:

- “1) le aree destinate all’agricoltura;
- 2) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- 3) le aree non soggette a trasformazione urbanistica.”

Il piano delle regole recepisce le previsioni e le prescrizioni del PTCP e dei suoi piani di settore (fra cui il PIF) ma poiché questi tre piani operano e pianificano spesso a scale differenti, la l.r. 12/2005 permette ai comuni di apportare «in sede di redazione del piano delle regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale».

9.4 Altri strumenti pianificatori sovraordinati

9.4.1 Piano di bacino del Fiume Po

Il Piano di Bacino del Fiume Po è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo per la difesa e la valorizzazione integrata del suolo e la corretta utilizzazione delle acque a livello di bacino, volto soprattutto alla prevenzione dei danni dovuti ai periodi di piena.

Il Piano a carattere complessivo per tutto il bacino è tutt'ora in fase di stesura, in attesa del quale l'Autorità di Bacino ha predisposto una serie di piani stralcio, tra cui il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano Stralcio per le Fasce Fluviali (PSFF).

Il PAI è lo strumento di riferimento per la valutazione del rischio idraulico; individua fasce fluviali per la valutazione dei potenziali rischi di piena di riferimento e inondazione: fascia A, di deflusso delle piene di riferimento; fascia B, di inondazione al verificarsi della piena di riferimento; fascia C, di inondazione per piene catastrofiche. Individua inoltre aree a dissesto in atto o potenziale.

Per il comune di Vergiate, non si è riscontrata la presenza di previsioni o indicazioni PAI.

9.4.2 Piano cave

Non si è riscontrata nell'area la presenza di cave attive o cave di recupero. Non risultano inoltre presenti miniere.

9.4.3 Piani di assestamento forestale

Il Piano di Assestamento Forestale (PAF) è un documento tecnico/normativo a validità pluriennale (10-20 anni) e redatto a scala aziendale o interaziendale col quale vengono definiti gli obiettivi che si vogliono perseguire nel medio periodo, gli orientamenti di gestione e le operazioni dettagliate per realizzare tali scopi. All'interno del territorio di Vergiate non sono presenti proprietà boschive, pubbliche o private, che siano sottoposte a piano di assestamento forestale (PAF).

9.4.4 Piano di gestione dei Siti Natura 2000

Nel territorio di Vergiate sono presenti le seguenti Zone Speciali di Conservazione:

- ZSC IT2010011 denominata "Paludi di Arsago";
- ZSC IT2010008 denominata "Lago di Comabbio";
- ZSC IT2010010 denominata "Brughiera del Vigano".

Per ciascuna delle sopra elencate ZSC si riportano:

- I Criteri minimi uniformi di cui all'allegato 1 della d.g.r. n. X/1029 del 05/12/2013;
- le misure di conservazione così come previsto dal Piano di Gestione (quando presente) di cui all'allegato 2 della d.g.r. n.X/1029 del 05/12/2013. Il Piano di Gestione (PdG) di un Sito Natura 2000 rappresenta lo strumento che permette di contribuire significativamente al mantenimento o al ripristino di un habitat o di una specie di interesse comunitario/prioritario in uno stato di conservazione soddisfacente;
- per la ZSC IT2010010 denominata "Brughiera del Vigano", non dotata di Piano di gestione, le misure di conservazione sito-specifiche come da allegato 4 della d.g.r. 4429 del 30/11/2015.

ZSC IT2010011 "Paludi di Arsago"

La ZSC è collocata nella porzione sud-occidentale della Provincia di Varese nei comuni di Arsago Seprio, Besnate, Somma Lombardo e Vergiate.

Il territorio della ZSC è interamente compreso nell'ambito del Parco Lombardo della Valle del Ticino. Ai sensi della Direttiva Habitat risulta localizzato nell'ambito della regione biogeografica Continentale.



Figura n° 12 - Inquadramento ZSC IT2010011 - "Paludi di Arsago"

La maggior superficie della ZSC rientra amministrativamente nel Comune di Arsago Seprio (quasi il 70% del Sito). La restante parte è equamente distribuita tra il Comune di Besnate e quello di Somma Lombardo, mentre una parte non significativa della ZSC (inferiore allo 0.1%) ricade nel territorio comunale di Vergiate.

Nel Piano di Gestione della ZSC, il quadro relativo agli habitat di interesse comunitario ha evidenziato la mancanza di habitat censiti all'interno dei confini comunali di Vergiate come si evince dalla figura sottostante.

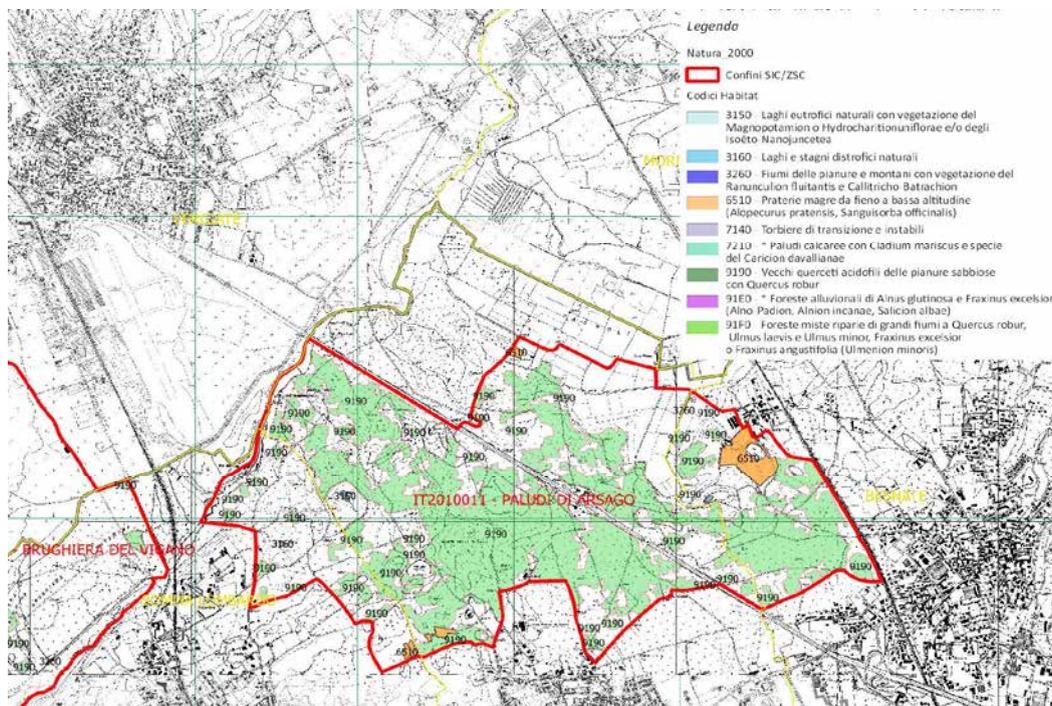


Figura n° 13 - Distribuzione nella ZSC degli habitat riportati dal Piano di gestione

Per quanto riguarda i criteri minimi uniformi di conservazione di cui all'allegato 1 della d.g.r. n.X/1029 del 05/12/2013 non si prevedono significative prescrizione di ordine forestale. Si elencano di seguito le misure che potrebbero interferire col comparto forestale:

- e) *Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;*
- f) *Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;*
- g) *Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.*

Il piano di gestione della ZSC prevede la valorizzazione dei boschi, che andranno gestiti secondo i principi della selvicoltura naturalistica che prevedono, tra i vari obiettivi, la guida dell'evoluzione dei soprassuoli forestali verso le forme climax.

Si cita dal Piano di gestione: *"Nel SIC la gestione forestale dovrebbe essere finalizzata alla complessiva tutela della biodiversità, anche mediante l'impiego di tecniche di selvicoltura naturalistica. Come purtroppo riscontrato durante i sopralluoghi finalizzati alla redazione del presente PdG, e evidente come nel passato la gestione forestale sia stata del tutto carente, principalmente per quanto riguarda le cure selvicolturali, nonostante nel Piano di settore boschi (del Parco del Ticino, NdR) all'art. 2 vi sia da parte dei proprietari o dei possessori dei boschi "obbligo di conservazione dei boschi". Questa lacuna ha portato ad un assoluto degrado sia strutturale sia di composizione del soprassuolo forestale e conseguentemente anche della restante cenosi*

vegetale. A questo si deve aggiungere la presenza di impianti artificiali, spesso di specie forestali esotiche, tra cui Quercus rubra”.

Nel Piano di gestione sono presenti alcune misure denominate nel loro complesso “Miglioramento delle formazioni forestali”, riportate nell'allegato 2 della d.g.r. n. X/1029 del 05/12/2013 e consistono nelle seguenti azioni di dettaglio:

- MR 2-I Sperimentazione nel controllo ed eradicazione di popolazioni di specie forestali esotiche;
- IN 2-II Interventi per il controllo e l'eradicazione di popolazioni di specie forestali esotiche;
- IN 2-III Interventi a favore delle specie forestali autoctone;
- IN 2-IV Incentivazioni in campo forestale;
- IN 2-V Creazione di alberi-habitat come rifugio per la fauna utilizzando individui di specie alloctone;
- IN 2-VI Interventi forestali volti a favorire la sopravvivenza e la diffusione delle specie saproxiliche;
- IN 2-VII Creazione di cataste di legna a favore della fauna.

Si rinvia al Piano di gestione della ZSC per la descrizione dettagliata di tali misure.

Tale indirizzo gestionale dei boschi, di cui in particolare alle misure IN 2-II e IN 2-III e volte a favorire l'affermazione dei tipi forestali climax, è fatto proprio dal presente PIF.

Si richiamano, inoltre, quelle azioni previste per la conservazione delle aree umide che presentano impatti sulla componente forestale.

La conservazione delle aree umide viene ritenuta di prioritaria importanza nell'ambito del PdG. Le aree umide presentano, infatti, elevati livelli di diversità floristica, vegetazionale e faunistica, che nella loro complessità devono essere mantenuti.

In particolare, il PdG prevede la realizzazione di interventi di:

- sfalci, tagli o estirpazioni mirati nelle aree umide di specie esotiche o considerate invadenti (es. specie legnose, tife, carici), ma soltanto dove ritenuto non fondamentale per il mantenimento delle specie faunistiche e su piccole porzioni dell'area umida;
- rimozione di alberi atterrati;
- taglio di una fascia perimetrale del bosco, se ritenuta cagionevole allo sviluppo delle idrofite;
- asportazione su piccole porzioni di lettiera e/o altro materiale vegetale in decomposizione, al fine di creare una eterogeneità microtopografica;
- creazione o approfondimento di piccole pozze per una più duratura permanenza di acqua durante i periodi siccitosi.

ZSC IT2010008 “Lago di Comabbio”

La ZSC è collocata nella porzione sud-occidentale della Provincia di Varese nei comuni di Mercallo, Comabbio, Ternate, Varano Borghi e Vergiate.

Il territorio della ZSC è, quindi, parzialmente compreso nell’ambito del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Ai sensi della Direttiva Habitat risulta localizzato nell’ambito della regione biogeografica Continentale.



Figura n° 14 - Inquadramento ZSC IT2010008 - “Lago di Comabbio”

La superficie della ZSC è distribuita amministrativamente in maniera uniforme nei comuni di Comabbio (26%), di Vergiate (24%), di Varano Borghi (20%), di Mercallo (19%) e di Ternate (11%).

Il quadro relativo agli habitat di interesse comunitario all’interno dei confini comunali di Vergiate è il seguente:

Codice habitat	Denominazione habitat	Superficie (mq)	Superficie a bosco (mq)	Tipo forestale
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	3.588	-	-
7210	* Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del Caricion davallianae	1.189	736	Alneto di ontano nero tipico
91E0	* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	97.017	28.575	Alneto di ontano nero tipico
			25.912	Saliceto di ripa
			1.931	Aceri-frassineto tipico
			5.085	Saliceto a salix cinerea
Totale		101.794		

Si rileva che parte dell'habitat cod.7210 risulta classificabile a bosco. Per contro, parte dell'habitat cod.91E0 non risulta classificabile a bosco ai sensi dell'art. 42 della L.R.31/2008 e, pertanto, per tali porzioni si rinvia ai vincoli di cui al Piano di gestione.

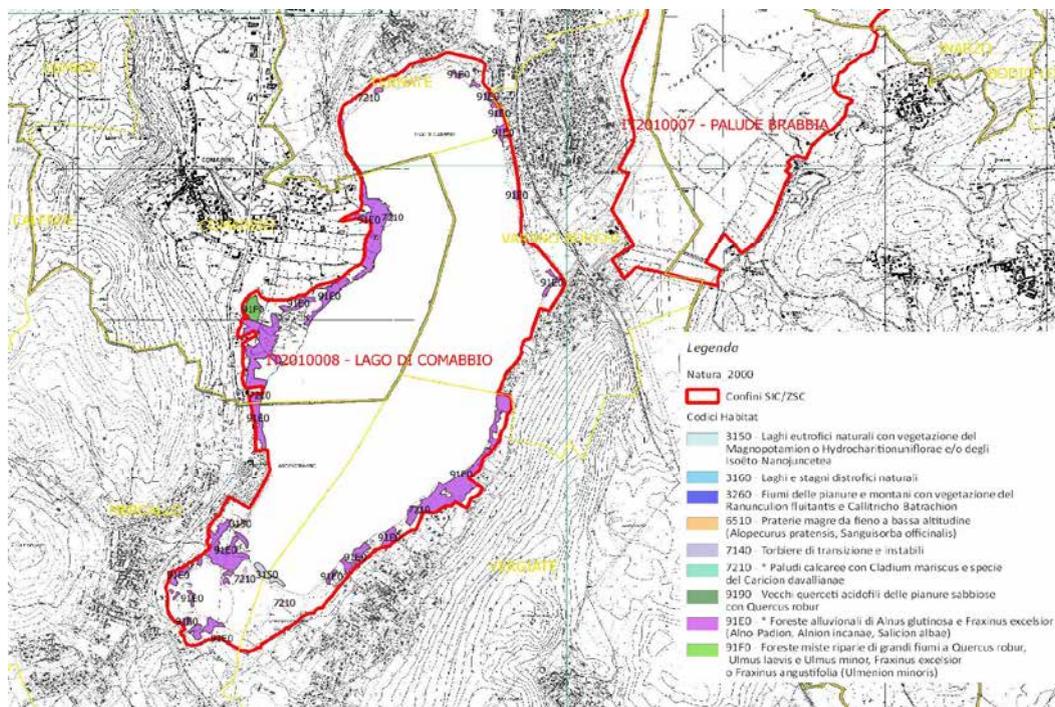


Figura n° 15 - Distribuzione nella ZSC degli habitat riportati dal Piano di gestione

Per quanto riguarda i criteri minimi uniformi di conservazione di cui all'allegato 1 della d.g.r. n.X/1029 del 05/12/2013 non si prevedono significative prescrizioni di ordine forestale. Si elencano di seguito le misure che potrebbero interferire col comparto forestale:

- e) *Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;*
- f) *Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;*
- g) *Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.*

Il principale obiettivo del **Piano di Gestione della ZSC "Lago di Comabbio"** è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione della ZSC, pure in presenza di attività umane.

Gli obiettivi strategici generali che il Piano si prefigge sono:

- la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali della ZSC; la tutela degli habitat naturali e la protezione delle specie vegetali e animali con riferimento soprattutto alla flora e fauna elencate negli allegati II e IV della "Direttiva Habitat" e nell'allegato I della "Direttiva Uccelli" della U.E.;
- il mantenimento ed il miglioramento del ruolo della ZSC "*Lago di Comabbio*" come sito della Rete Natura 2000;
- la promozione della didattica naturalistica ai fini dell'educazione e formazione ambientale.

Gli obiettivi specifici individuati, in considerazione delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, dello stato attuale del lago e delle minacce e criticità ambientali di cui all'art. 5, sono:

- la riqualificazione ed il ripristino delle aree boschive presenti nella ZSC, con particolare riferimento all'habitat "foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*", definito prioritario dalla Direttiva 92/43/CEE;
- la riqualificazione ed il ripristino delle fasce di canneto e lamineto;
- il risanamento delle acque del lago;
- il contrasto alla diffusione di specie floristiche e faunistiche esotiche particolarmente invasive;
- il ripristino del corridoio ecologico tra il Lago di Comabbio e gli altri siti della Rete Natura 2000 delle aree limitrofe;
- la realizzazione di percorsi e aree attrezzate per la didattica naturalistica e ambientale;
- il controllo delle attività umane dirette sull'ecosistema lacustre;
- il controllo della pressione antropica nelle aree limitrofe al lago.

Di seguito si riportano le misure di conservazione di cui all'allegato 2 della d.g.r. n. X/1029 del 05/12/2013 previste dal Piano di gestione con particolare riferimento alle misure di interesse forestale o per quelle misure interferenti con habitat forestali:

Obiettivo	Tipo	Numero	Misura	Priorità	Habitat interessati
Miglioramento degli habitat acquatici	IA		Caratterizzazione degli ambienti acquatici limitrofi o collegati alla ZSC posti nelle località "La Bozza" e "I Fossi" di Mercallo e definizione di un piano di interventi per la loro riqualificazione	media	3150, 7210*
Miglioramento delle zone umide e degli ambienti acquatici	IA		Riqualificazione e ampliamento degli habitat di interesse comunitario (alneti, canneti e lamineti) lungo il perimetro del lago attraverso il contenimento di specie floristiche esotiche invasive (Robinia pseudoacacia nell'alneto e Nelumbo nucifera nel lamineto).	alta	

Obiettivo	Tipo	Numero	Misura	Priorità	Habitat interessati
Miglioramento degli habitat e degli habitat di specie	IA		Riqualificazione degli habitat boschivi: interventi di rimboschimento e forestazione concentrati nei pressi dell'imbocco della Palude Brabbia, nei pressi della località "Imbarcadero" a Varano Borghi in località "Sassone" a Corgeno di Vergiate e nei terreni di proprietà, posti all'interno della ZSC.	alta	91E0*, 91F0
Valutazione dello stato di conservazione delle specie	MR		Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario (ad esempio tarabuso e moretta tabaccata, gambero d'acqua dolce).	alta	91E0*, 91F0
Valutazione dello stato di conservazione delle zone umide e degli ambienti acquatici	MR		Monitoraggio della qualità chimico-fisica dell'acqua, in particolare per la verifica dell'inquinamento diffuso, e del bilancio idrico naturale del lago, anche al fine di verificata l'utilità e la necessità di una regolazione del livello lacustre attraverso l'opera di regolazione posizionata sul Canale Brabbia.	alta	tutti habitat
Miglioramento delle zone umide e degli ambienti acquatici	IA		Attuazione di interventi finalizzati a rallentare il processo di naturale interrimento del lago, quali lo sfalcio delle piante acquatiche invasive apportanti una grande quantità di sostanza organica (Fior di loto).	alta	tutti habitat
Valutazione dell'intensità d'impatto delle attività antropiche	RE		Regolamentazione delle attività antropiche aventi influenza diretta sull'ecosistema lacustre.	media	tutti habitat
Formazione/Sensibilizzazione	IA		interventi dimostrativi di rinaturalizzazione dell'habitat acquatico con tecniche di ingegneria naturalistica, che interesseranno in particolare il Canale Brabbia all'uscita dal lago ed il Rio Peschè in comune di Ternate.	media	tutti habitat

* IA (Intervento Attivo), RE (Regolamentazione), IN (Incentivazione), MR (Programma di monitoraggio e/o ricerca), PD (Programma Didattico); **A (alta), MA (medio-alta), M (media), MB (medio-bassa), B (bassa), ND (non definita).

ZSC IT2010010 denominato “Brughiera del Vigano”

La ZSC è collocata nella porzione sud-occidentale della Provincia di Varese nei comuni di Somma Lombardo, Golasecca e Vergiate.

Il territorio della ZSC è interamente compreso nell’ambito del Parco Lombardo della Valle del Ticino. Ai sensi della Direttiva Habitat risulta localizzato nell’ambito della regione biogeografica Continentale.

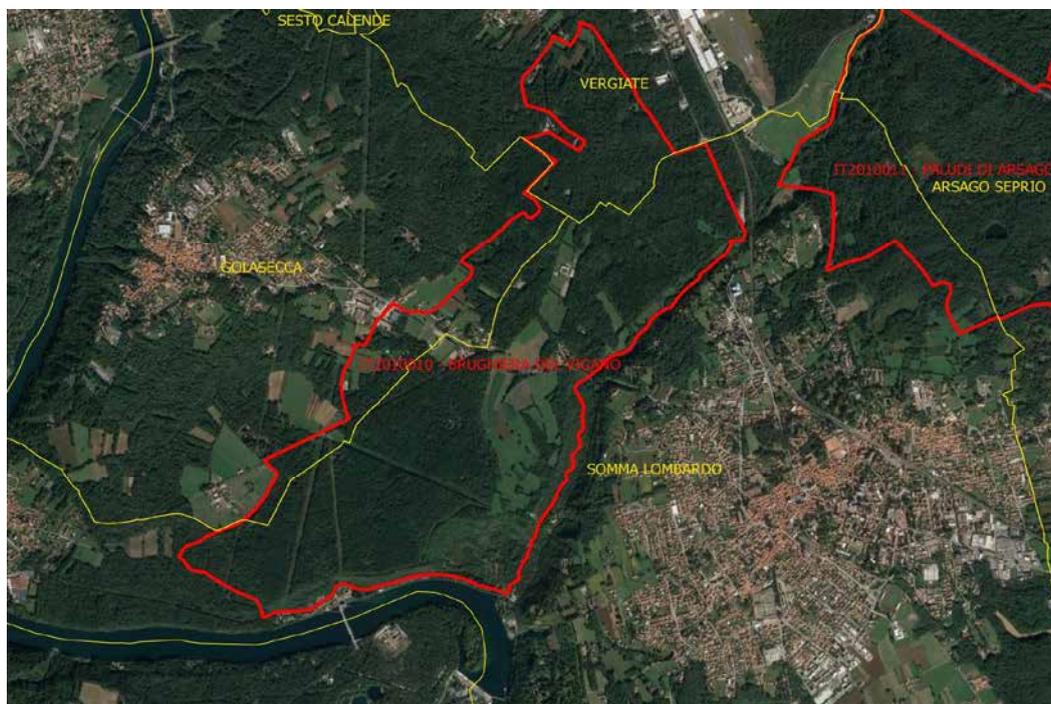


Figura n° 16 - Inquadramento ZSC IT2010010 - “Brughiera del Vigano”

La maggior superficie della ZSC rientra amministrativamente nel Comune di Somma Lombardo (73%). La restante parte è equamente distribuita tra il Comune di Vergiate (14%) e quello di Golasecca (13%).

Il quadro relativo agli habitat di interesse comunitario, desunto dal Formulário Standard della ZSC, ha evidenziato l’assenza di habitat censiti all’interno dei confini comunali di Vergiate come si evince dalla figura sottostante.

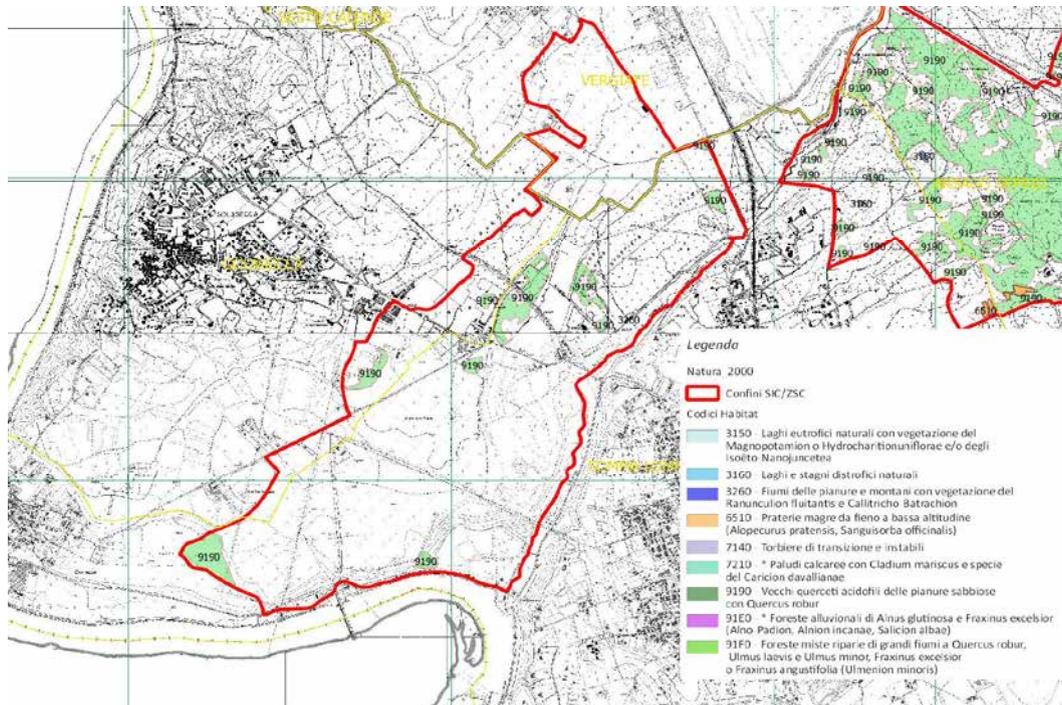


Figura n° 17 - Distribuzione nella ZSC degli habitat riportati dal Formulario Standard

Obiettivi e misure sito-specifiche per gli Habitat

Di seguito si riportano le misure di conservazione sito-specifiche di cui all'allegato 4 della d.g.r. 4429 del 30/11/2015 del 05/12/2013, con particolare riferimento alle misure di interesse forestale o per quelle misure interferenti con habitat forestali:

Obiettivo	Tipo*	Misura	Priorità*	Habitat interessati
Eliminazione / limitazione del disturbo ai danni della/e specie	IA	Installazione di sbarre o dissuasori per impedire l'accesso motorizzato alle brughiere.	A	4030
Miglioramento dei pascoli e degli altri ambienti aperti	IA	Interventi di ampliamento dell'habitat di brughiera, anche attraverso piantumazioni, favorendo aree site in prossimità di brughiere già esistenti.	A	4030
Miglioramento dei pascoli e degli altri ambienti aperti	IA	Interventi di mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione delle aree a brughiera, controllando la colonizzazione da parte di specie arboree, soprattutto specie alloctone quali <i>Prunus serotina</i> e <i>Robinia pseudoacacia</i> .	A	4030
Mantenimento degli habitat	IA	Acquisizione della proprietà/disponibilità di aree per la tutela e gestione dell'habitat e/o per il ripristino della continuità ecologica.	M	tutti
Miglioramento degli habitat forestali	IA	Interventi di diradamento selettivo e rinfoltimenti per favorire la rinnovazione delle Querce autoctone e l'ingresso di altre specie erbacee/arboree/arbustive tipiche dell'habitat, compatibilmente con le esigenze delle specie quercine e per contenere le specie esotiche. Prevedere interventi di mantenimento quinquennale.	M	9190
Miglioramento degli habitat forestali	IA	Conservazione dei boschi acidofili misti con pino silvestre attraverso il contenimento periodico, con cadenza annuale, delle specie esotiche (<i>Pinus rigida</i> , <i>Prunus serotina</i> , <i>Quercus rubra</i>) e contestuale piantumazione di arbusti acidofili (<i>Calluna vulgaris</i> , <i>Cytisus scoparius</i>) e mesofili (<i>Corylus avellana</i> , <i>Cornus mas</i>) al fine di evitare la proliferazione di specie esotiche o ruderali.	A	9190
Miglioramento dei pascoli e degli altri ambienti aperti	IA	Ripristino dell'Habitat 4030 negli impianti di specie forestali, in particolare di quelle esotiche e soprattutto di pini (es. <i>Pinus rigida</i>), anche mediante la creazione di radure e la gestione delle servitù degli elettrodotti AT; l'attività di gestione dovrà prevedere un piano d'intervento su un arco temporale di almeno 5 anni.	A	4030
Miglioramento degli habitat forestali	IA	Ripristino dell'Habitat 9190 negli impianti di specie forestali, in particolare di quelle esotiche e soprattutto di pini (es. <i>Pinus</i>	M	9190

Obiettivo	Tipo*	Misura	Priorità*	Habitat interessati
		<i>rigida</i>), favorendo in modo esclusivo l'insediamento di specie quercine autoctone. Dovranno inoltre essere applicate le prescrizioni sul postime forestale, come specificato nelle misure di tipo regolamentativo individuate per la ZSC.		
Miglioramento degli habitat	IA	Interventi di contenimento di <i>Prunus serotina</i> mediante: <ul style="list-style-type: none"> - sradicamento delle giovani piante; - taglio progressivo o cercinatura degli individui adulti, soprattutto quelli con caratteristiche di portaseme; - sfalcio ciclico dei ricacci; - sostituzione e integrazione, ove necessario, con nuove piantumazioni di specie autoctone. 	M	tutti
Miglioramento degli habitat	IA	Interventi di contenimento dell'Ailanto. Effettuare la cercinatura (rimozione di una stretta striscia di fusto su una larghezza di almeno 15 cm ad una altezza di 100/150 cm, comprendente corteccia, cambio e un sottile strato di legno) sugli esemplari più maturi, nel periodo di traslocazione delle sostanze nutritive. I nuovi spazi creati dovranno essere eventualmente colmati con specie autoctone. Le piante più giovani devono essere invece sradicate estraendole dal terreno, in modo da non consentire che vi rimanga una porzione di radice troppo sviluppata. Prevedere inoltre, interventi di contenimento dei polloni.	B	tutti
Miglioramento degli habitat	IA	Censimento delle popolazioni, conservazione ex-situ, riproduzione e ripopolamento di specie vegetali di interesse conservazionistico (rare e minacciate): <ul style="list-style-type: none"> - censimento e mappatura delle popolazioni all'interno della ZSC; - raccolta del germoplasma (semi) pulitura e stoccaggio presso banche del germoplasma; - esame delle informazioni disponibili sulla riproduzione della specie, con particolare riferimento alle condizioni di conservazione ex situ; - valutazione delle migliori metodologie e tecniche, anche mediante prove sperimentali; - riproduzione e coltivazione ex-situ delle piante; - individuazione di stazioni idonee all'interno della ZSC; - reimmissione in situ delle piante prodotte. 	M	specie vegetali di interesse conservazionistico
Eliminazione / limitazione del disturbo ai danni della/e specie	IA	Contenimento di specie elencate nella lista nera (DGR n. 8/7736 del 24 luglio 2008) e di specie alloctone invasive.	M	tutti
Ripristino degli habitat	IA/IN	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla	M	tutti

Obiettivo	Tipo*	Misura	Priorità*	Habitat interessati
		riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione.		
Ripristino delle zone umide e degli ambienti acquatici	IA/IN	Realizzazione e ripristino di aree umide finalizzati al potenziale incremento delle superfici di habitat di interesse comunitario.	M	3260
Ripristino degli habitat	IA/IN	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione.	A	tutti
Mantenimento degli habitat e delle specie	IN	Definizione di misure contrattuali (convenzioni) coi proprietari/gestori dei terreni per il miglioramento delle condizioni ambientali a tutela dell'habitat, della biodiversità e del paesaggio (interventi selvicolturali naturalistici, riqualificazione ambientale, creazione di siti potenzialmente idonei per la fauna di interesse comunitario, etc.). Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso ai contributi PSR 2014-2020.	M	tutti
Mantenimento degli habitat forestali	IN/PD	Azioni di sensibilizzazione e incentivazione per i proprietari/gestori di terreni che attueranno una ordinaria gestione selvicolturale di tipo naturalistico nel contesto dell'habitat forestale, al fine di mantenere l'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente.	B	9190
Verifica dell'efficacia delle azioni intraprese	MR	Monitoraggio degli effetti prodotti sullo stato di conservazione dell'habitat a seguito degli interventi attivi intrapresi.	A	tutti
Valutazione dello stato di conservazione degli habitat	MR	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat secondo le indicazioni e i criteri forniti nel Programma di monitoraggio scientifico della rete Natura 2000 in Lombardia realizzato nell'ambito del Progetto LIFE+ GESTIRE.	B	tutti
Valutazione dello stato di conservazione delle specie vegetali	MR	Monitoraggio delle specie vegetali di conservazionistico e/o interesse comunitario secondo le indicazioni e i criteri forniti nel Programma di monitoraggio scientifico della rete Natura 2000 in Lombardia realizzato nell'ambito del Progetto LIFE+ GESTIRE.	M	specie vegetali di interesse conservazionistico e/o comunitario
Valutazione dello stato di conservazione delle zone umide e degli ambienti acquatici	MR	Monitoraggio dello stato quantitativo e qualitativo delle acque superficiali e sotterranee che influenzano la conservazione dell'habitat.	M	3260
Valutazione dello stato di conservazione degli habitat	MR	Monitoraggio della qualità dell'aria e degli effetti dei cambiamenti climatici sulla componente biotica attraverso lo studio dell'andamento delle temperature, delle precipitazioni e dell'inquinamento atmosferico e il posizionamento di plot	M	tutti

Obiettivo	Tipo*	Misura	Priorità*	Habitat interessati
		permanenti in aree sensibili, nei quali effettuare le analisi floristiche.		
Tutela degli habitat	RE	Salvaguardia delle specie quercine autoctone. E' necessario proteggere integralmente tutte queste specie, ad esempio nel caso di tagli d'utilizzo prescrivendo, tra l'altro, cure selvicolturali (per almeno 3 anni) finalizzate ad una loro rinnovazione (possibilmente di tipo naturale). La rinnovazione naturale delle specie quercine deve essere comunque integralmente salvaguardata. L'impiego di postime forestale di origine non nota deve essere disincentivato e nel contempo incrementato l'impiego di quello di origine lombarda o della Pianura Padana. In particolare, sembra doveroso l'imposizione dell'impiego di postime prodotto a partire da popolamenti presenti nella ZSC, attuando anche appositi "contratti di coltivazione" con aziende vivaistiche, nei casi di gestione degli ambienti naturali e seminaturali; interventi di riqualificazione o miglioramento forestale e più in generale ambientale; opere di ingegneria naturalistica, di compensazione ecologica e di rinaturazione.	A	9190
Tutela degli habitat e delle specie	RE	Regolamentazione delle operazioni di manutenzione e sfalcio dei canali in presenza di specie acquatiche rare (<i>Isoetes malinverniana</i> , <i>Marsilea quadrifolia</i> , <i>Ranunculus penicillatus subsp. pseudofluitans</i> , <i>Butomus umbellatus</i> , ecc).	A	specie vegetali acquatiche rare

* IA (Intervento Attivo), RE (Regolamentazione), IN (Incentivazione), MR (Programma di monitoraggio e/o ricerca), PD (Programma Didattico); **A (alta), MA (medio-alta), M (media), MB (medio-bassa), B (bassa), ND (non definita).

Obiettivi e misure sito-specifiche per le specie faunistiche

Obiettivo	Tipo*	Misura	Priorità*	Specie faunistiche/ gruppo faunistico/ ambiente di riferimento interessati
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IA	Acquisizione/affitto pluriennale da parte dell'Ente Parco dei terreni nei quali si abbia presenza di significative popolazioni di specie di interesse comunitario.	A	Tutti i gruppi faunistici
Sostegno diretto alla popolazione.	IA	Aumento dei siti disponibili per la riproduzione e il rifugio dei Chiroteri (apposizione di <i>bat box</i> e <i>bat tower</i> in aree vocate).	M	Chiroteri
Eliminazione / limitazione del disturbo ai danni della/e specie.	IA	Contenimento di specie elencate nella lista nera (DGR n. 8/7736 del 24 luglio 2008) e di specie alloctone invasive.	B	Invertebrati, Anfibi, Mammiferi
Sostegno diretto alla popolazione.	IA	Creazione di "alberi habitat" a seguito di cercinatura di specie arboree alloctone, a favore di Piciformi, Chiroteri e Coleotteri saproxilici.	B	<i>Lucanus cervus</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Dryocopus martius</i> , Chiroteri
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IA	Incentivare la selvicoltura naturalistica con azioni volte ad aumentare la biomassa, la necromassa, la tipologia a fustaia rispetto al ceduo, il diametro e l'altezza degli alberi, le fustaie irregolari-multiplane rispetto a quelle coetanee.	A	<i>Dryocopus martius</i> , <i>Lucanus cervus</i> , <i>Cerambyx cerdo</i>
Eliminazione / limitazione del disturbo ai danni della/e specie.	IA	Individuazione di siti idonei e realizzazione di sottopassi in corrispondenza di aree di attraversamento delle strade da parte della fauna terrestre.	B	Mammiferi, Anfibi
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IA	Interventi di ampliamento dell'habitat di brughiera, anche attraverso piantumazioni, favorendo aree site in prossimità di brughiere già esistenti.	A	<i>Podarcis siculus</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Musccardinus avellanarius</i>
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IA	Interventi di mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione delle aree a brughiera, controllando la colonizzazione da parte di specie arboree, soprattutto specie alloctone quali <i>Prunus serotina</i> e <i>Robinia pseudoacacia</i> .	A	<i>Podarcis siculus</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Musccardinus avellanarius</i>
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IA	Mantenimento e creazione di siti di nidificazione di specie fossorie di interesse conservazionistico (Martin pescatore, Gruccione e Topino).	M	<i>Alcedo atthis</i>

Obiettivo	Tipo*	Misura	Priorità*	Specie faunistiche/ gruppo faunistico/ ambiente di riferimento interessati
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IA-IN	Contenere la vegetazione arboreo-arbustiva colonizzatrice di ambienti prativi e incentivare gli interventi di ripristino di pascoli e prati in fase di abbandono.	M	<i>Lanius collurio</i> , <i>Pernis apivorus</i> , Chiroterri
Sostegno diretto alla popolazione.	IA-IN	Creazione di cataste di legna in luoghi ben soleggiati.	B	<i>Elaphe longissimus</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Podarcis sicula</i>
Ripristino delle zone umide e degli ambienti acquatici.	IA-IN	Realizzazione e ripristino di aree umide finalizzati al potenziale incremento delle superfici di habitat di interesse comunitario (Incentivi PSR 2014-2020).	M	<i>Rana dalmatina</i>
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IA-RE	Conversione dei boschi da ceduo a fustaia conservando le radure presenti e gli alberi vetusti, morti, deperienti, con cavità e/o di grandi dimensioni.	A	<i>Pernis apivorus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Lucanus cervus</i> , <i>Cerambix cerdo</i> , <i>Dryocopus martius</i> , Chiroterri
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IN	Costituzione di nuovi medicaia, non a scapito di prati permanenti e ambienti di pregio naturalistico, con divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari, diserbanti e fanghi di depurazione.	M	<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Lanius collurio</i> , Chiroterri
Sostegno diretto alla popolazione.	IN	Creazione di mucchi di rocce e pietre in luoghi ben soleggiati.	B	<i>Elaphe longissimus</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Lacerta bilineata</i>
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IN	Incentivare la conversione di pioppeti artificiali in boschi di latifoglie autoctone o praterie sfalciabili/pascolabili o zone umide.	B	Tutti i gruppi faunistici
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IN	Incentivare la piantumazione di nuove querce e altre essenze arboree idonee ai coleotteri saproxilici.	M	<i>Lucanus cervus</i> , <i>Cerambix cerdo</i>
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IN	Mantenimento dei prati aridi.	A	<i>Lanius collurio</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , Chiroterri
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IN	Mantenimento di porzioni di prato non sfalciato e non pascolato (preferibilmente adiacenti a siepi o arbusti) fino al 30 agosto di ogni anno, seguendo le seguenti proporzioni: prato sfalciato 85%, prato non sfalciato e non pascolato 15%. Le aree non sfalciate e non pascolate	M	<i>Lanius collurio</i> , <i>Muscardinus avellanarius</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Elaphe longissima</i>

Obiettivo	Tipo*	Misura	Priorità*	Specie faunistiche/ gruppo faunistico/ ambiente di riferimento interessati
		devono essere falciate ogni anno o ogni due anni a seconda delle condizioni locali per impedire l'ingresso di vegetazione arborea e arbustiva, dopo il 30 agosto, idealmente alla fine dell'inverno (fine febbraio).		
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IN	Piantumazione di essenze arboreo-arbustive autoctone per la produzione di frutti eduli per la fauna in aree agricole ed ecotonali.	B	<i>Turdus iliacus, Turdus pilaris</i>
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	IN-RE	Incentivare gli interventi previsti nel Piano di Azione regionale dell'Averla piccola (approvato con DGR del 10 febbraio 2010 - n. 8/11344).	A	<i>Lanius collurio, Elaphe longissima, Coronella austriaca, Podarcis sicula, Lacerta bilineata</i>
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	MR	Individuazione delle aree di maggiore interesse per specie di interesse comunitario, prioritare in caso di acquisizione o affitto pluriennale da parte dell'Ente Parco.	A	Tutti i gruppi faunistici
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	MR	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" da lasciare a libera evoluzione (ad es. mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti), soprattutto aree a querceto.	A	<i>Lucanus cervus, Cermabix cerdo, Dryocopus martius, Pernis apivorus, Milvus migrans, Muscardinus avellanarius, Rana dalmatina, Chiroterri</i>
Valutazione dello stato di conservazione della/e specie.	MR	Individuazione e mappatura dei siti di nidificazione di specie fossorie di interesse conservazionistico (Martin pescatore, Gruccione e Topino).	B	<i>Alcedo atthis, Merops apiaster, Riparia riparia</i>
Valutazione dello stato di conservazione della/e specie.	MR	Individuazione e mappatura di alberi con presenza di almeno uno di questi aspetti: - nidificazioni di Rapaci diurni; - cavità-nido di Piciformi; - nidi e rifugi di Chiroterri; - Invertebrati del legno morto di interesse comunitario.	M	<i>Dryocopus martius, Pernis apivorus, Milvus migrans, Cermabix cerdo, Lucanus cervus, Chiroterri</i>
Formazione e sensibilizzazione sulla tutela della/e specie.	PD	Formazione e sensibilizzazione di tecnici e operatori forestali relativamente all'importanza di conservare alberi con cavità, necromassa legnosa (in piedi e a terra) e di effettuare gli interventi nei periodi e con le modalità più opportune per la biodiversità.	A	<i>Lucanus cervus, Cermabix cerdo, Dryocopus martius, Chiroterri</i>

Obiettivo	Tipo*	Misura	Priorità*	Specie faunistiche/ gruppo faunistico/ ambiente di riferimento interessati
Formazione e sensibilizzazione sulla tutela della/e specie.	PD	Informazione e sensibilizzazione dei fruitori del sito sui comportamenti da evitare per non arrecare disturbo alla biodiversità.	B	Tutti i gruppi faunistici
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	RE	Salvaguardia, mantenimento, ripristino e creazione dei prati stabili.	A	<i>Lanius collurio</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , Chiroterri
Miglioramento / mantenimento dell'habitat della/e specie.	RE	Regolamentazione del rilascio di legna morta e conservazione di piante con nidi finalizzata alla conservazione della biodiversità in bosco	A	<i>Pernis apivorus</i> , <i>Dryocopus martius</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , Chiroterri

* IA (Intervento Attivo), RE (Regolamentazione), IN (Incentivazione), MR (Programma di monitoraggio e/o ricerca), PD (Programma Didattico); **A (alta), MA (medio-alta), M (media), MB (medio-bassa), B (bassa), ND (non definita).

10. IL SISTEMA FORESTALE

10.1 Descrizione dei rilievi e sintesi dei caratteri forestali

Per il calcolo dei valori biometrici e delle possibilità produttive dei boschi del comune di Vergiate sono stati condotti dei rilievi di campo; questi sono avvenuti in due differenti periodi: nell'agosto 2010 e nel maggio 2013. Per le aree di saggio, sono state selezionate 25 zone di rilievo, in zone boschive rappresentative della zona, tramite tre diversi criteri: in corrispondenza delle intersezioni del reticolo della carta tecnica regionale, nel centro delle maglie formate dal reticolo stesso e nel punto medio delle fasce del reticolo, tra un'intersezione e l'altra. Sono state rilevate:

- le caratteristiche geografiche della zona (pendenza, quota, esposizione, giacitura ed accidentalità);
- le caratteristiche dendrometriche del bosco (altezza, numero, diametro e età delle piante);
- la descrizione del bosco ivi presente (governo, struttura, grado di copertura, strato arbustivo ed erbaceo);
- la descrizione della rinnovazione (quantità, condizioni e specie);
- i danni (incendi, schianti, patologie e deperimento);
- le utilizzazioni passate (il tipo di taglio e il tempo trascorso).

Non sono state effettuate, invece, specifiche analisi sul suolo data l'uniformità geomorfologica della zona; essa è caratterizzata da depositi morenici corrispondenti ai rilievi collinari e depositi alluvionali nelle zone pianeggianti. Non vi è la presenza di affioramenti rocciosi che andrebbero a complicare la geomorfologia del territorio, e il suolo risulta, quindi, tendenzialmente sciolto o moderatamente compatto, con una buona profondità. La tessitura è prevalentemente sabbiosa/limosa con sporadica presenza di argille, il suolo presenta una buona umidità, anche grazie alle condizioni climatiche del territorio, e una discreta presenza di humus. Il pH del suolo è tendenzialmente neutro, fatta eccezione per le pinete che tendono a dare al suolo un pH semi-acido.

Per l'analisi dendrometrica delle stazioni di saggio è stato usato il metodo della relascopia: esso permette di stimare il numero delle piante ad ettaro in relazione al loro diametro tramite una prova di numerazione angolare che prende in considerazione un'area di saggio di raggio variabile dipendente dal diametro della pianta stessa. Da questo dato, tramite delle relazioni matematiche e statistiche, si desume il diametro medio delle piante e il volume di cubatura a ettaro del bosco. Per l'altezza delle piante è stato utilizzato l'ipsometro, mentre per il calcolo dell'età delle piante sono stati contati gli anelli delle ceppaie presenti in loco, quando possibile, o nelle zone limitrofe all'area di saggio; si è utilizzato anche il succhiello di Pressler per effettuare delle carote e procedere alla conta degli anelli.

I boschi risultano essere variamente invecchiati, con tracce di utilizzazioni passate ormai poco evidenti, e comunque risalenti a tempi superiori ai 5 anni. I castagneti e i robinieti risultano essere condotti principalmente a ceduo, con la presenza occasionale di matricine, le restanti tipologie forestali (querceti e pinete) hanno un portamento a fustaia e i tagli recenti avvengono saltuariamente e senza continuità.

Area di rilievo	Numero di piante/ha	Diametro medio (m)	cubatura (mc/ha)
castagneto 1	391	0,29	323,28
castagneto 2	445	0,29	374,34
castagneto 3	526	0,31	501,58
castagneto 4	308	0,38	452,38
castagneto 5	1.293	0,17	186,54
castagneto 6	921	0,13	72,81
castagneto 7	780	0,23	233,43
robinieto 1	113	0,15	20,38
robinieto 2	869	0,14	118,12
robinieto 3	381	0,14	52,56
robinieto 5	449	0,29	362,80
robinieto 6	1.059	0,22	474,85
pineta 1	515	0,31	407,73
pineta 2	749	0,28	588,72
pineta 5	498	0,32	411,26
pineta 6	912	0,29	645,54
pineta 7	711	0,33	651,79
pineta 8	214	0,36	280,59
querceto 1	157	0,42	284,81
querceto 2	170	0,30	152,80
querceto 3	360	0,29	286,15
querceto 4	1.066	0,22	335,24

Tabella n° 1 - Analisi relascopiche delle aree di saggio

tipologia forestale	numero piante medio n/ha	diametro medio m	cubatura media (mc/ha)
castagneto	666,15	0,26	306,34
robinieto	574,33	0,19	205,74
pineta	599,75	0,32	497,60
querceto	438,20	0,31	264,75

Tabella n° 2 - Analisi relascopiche per le principali categorie forestali della zona

Come si può notare dalla tabella i dati rilevati per i diversi boschi risultano essere altamente eterogenei. Si hanno massimi di volume di cubatura intorno ai 650 mc relativi a due diverse pinete, questo grazie alla mancata gestione dei boschi che permette alle piante di raggiungere diametri e altezze elevate. Si può notare dalla tabella sovrastante come il volume di cubatura medio maggiore riguarda sempre le pinete, mentre quello minore i robinieti. Questo può essere dato dalla presenza di boschi di robinia relativamente giovani, con un numero di piante elevato ma di piccole dimensioni. I castagneti più vecchi, invece, presentano un buon volume di cubatura per quanto riguarda i boschi invecchiati, che presentano diametri medi superiori ai 25 cm, mentre nei boschi in cui vi è stata una rinnovazione data dalla morte del precedente bosco per cause naturali o di invecchiamento è stato calcolato un volume di cubatura esiguo a fronte di una rinnovazione da polloni numerosa e di piccole dimensioni.

Tramite i dati riguardanti l'altezza degli alberi modello e il loro diametro sono state costruite tre curve ipsometriche per l'analisi delle tre categorie forestali più rappresentative del Comune di Vergiate: castagneti, robinieti e pinete. Dato il numero di rilievi relativamente esiguo queste curve non hanno una rilevanza statistica assoluta ma possono dare un'idea sugli sviluppi delle piante e sulla fertilità del territorio.

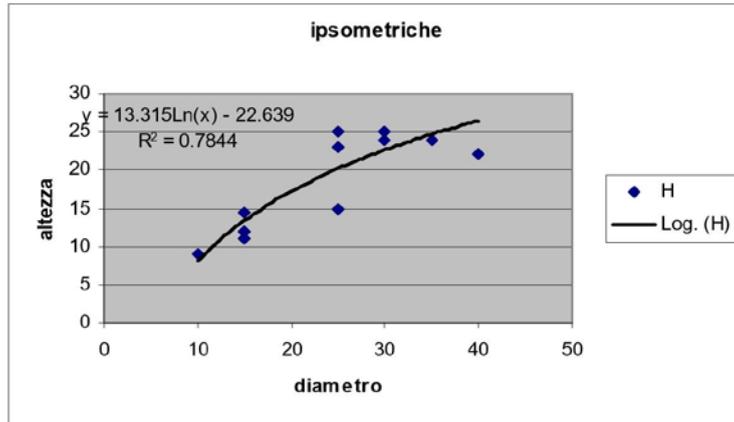


Tabella n° 3 - Curva ipsometrica di Robinia pseudoacacia

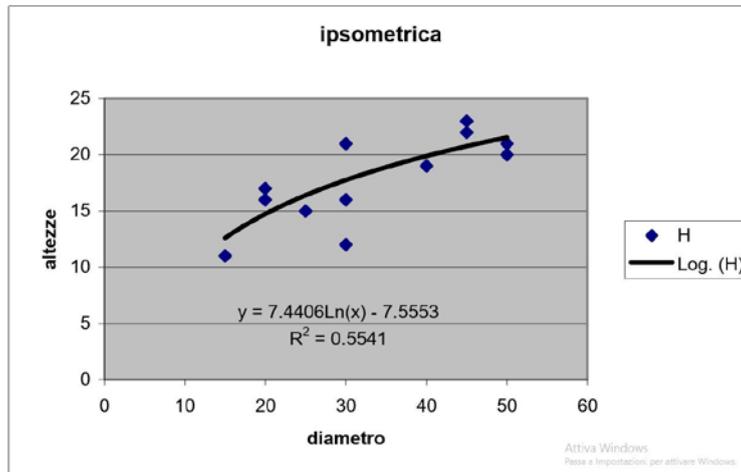


Tabella n° 4 - Curva ipsometrica di Castanea sativa

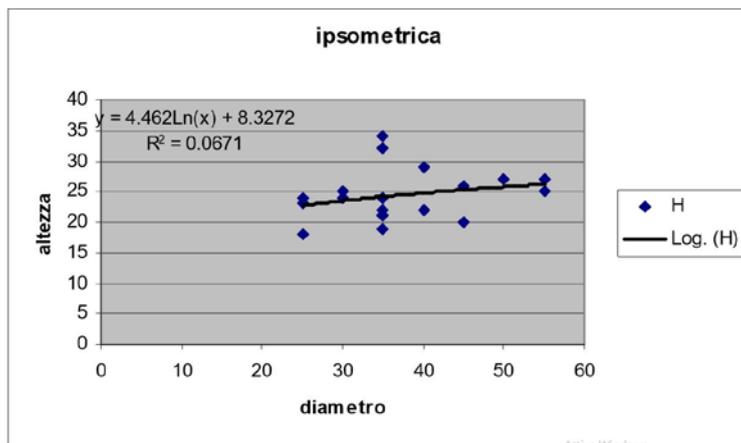


Tabella n° 5 - Curva ipsometrica di Pinus sylvestris

Si può notare dal grafico in tabella 3 come la curva ben descriva l'andamento dei robinieti, col 78% dei dati che ricadono all'interno dell'ipsometrica; anche l'andamento dei castagni risulta essere rappresentato in maniera abbastanza soddisfacente dalla curva ($R^2 = 0,55$), mentre quello relativo al *Pinus sylvestris* non è rappresentabile dalla curva ipsometrica, questo data la grande eterogeneità dei dati raccolti per quanto riguarda i diametri e le relative altezze relative al *Pinus sylvestris*.

Le condizioni dei boschi variano a seconda della specie presenti nella zona. I boschi di *Pinus sylvestris* non presentano patologie particolari o condizioni fitosanitarie preoccupanti, hanno uno sviluppo eterogeneo e raggiungono altezze importanti, divenendo così la specie superdominante in numerosi boschi della zona. Per quanto riguarda i boschi di *Castanea sativa* hanno dei buoni sviluppi ma risultano spesso affetti da diverse patologie: la più significativa risulta essere data dalla presenza di Cinipide del castagno. Questo si trova in tutte le aree di saggio analizzate e causa un'intensa defogliazione delle piante che presentano, nei casi più gravi, dei gradi di copertura molto bassi e un deperimento generale maggiore del 50%. Sono stati individuati anche molti casi di Cancro del castagno che implicano un ulteriore deperimento delle piante; queste due patologie hanno portato ad un generale stato di malessere fitosanitario del Castagno, con conseguente presenza di numerose piante morte all'interno dei boschi e andando anche a inficiare sulla produttività degli stessi. Per quanto riguarda la presenza di *Armillaria* e *Fomes* è stata difficile la localizzazione all'interno dei boschi data la mancanza di corpi fruttiferi nei periodi in cui sono stati effettuati i rilievi. Tramite l'analisi, però, di starti subcorticali di alcune piante morte in piedi, soprattutto robinie, è stata attestata la presenza di queste patologie con l'individuazione dei rizomorfi di questi funghi sul legno della pianta.

L'esito dei rilievi viene riportato sinteticamente nelle successive tabelle:

Tipo Forestale	Superficie (ha)	Incidenza (%)
Aceri-frassineto tipico	26,29	2,15%
Alneto di ontano nero tipico	11,29	0,92%
Castagneto delle cerchie moreniche occidentali	355,57	29,07%
Formazioni a dominanza di latifoglie alloctone	21,59	1,76%
Formazioni antropogene non classificabili	0,26	0,02%
Formazioni di cileglio tardivo	8,05	0,66%
Pineta di pino silvestre planiziale	251,98	20,60%
Querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali	88,77	7,26%
Querceto-carpinetto dell'alta pianura	0,25	0,02%
Rimboschimenti di conifere	1,51	0,12%
Robinieto misto	408,44	33,40%
Robinieto puro	31,09	2,54%
Saliceto a Salix cinerea	0,69	0,06%
Saliceto di ripa	14,47	1,18%
Aree oggetto di verifica per la classificazione a bosco prive di copertura forestale	2,77	0,23%
Totale complessivo	1.223,01	100,00%

Tabella n° 6 - Tipologie forestali presenti nel Comune di Vergiate

Come già evidenziato nel paragrafo relativo alla definizione di bosco, sono state considerate quelle aree, per le quali è in corso la verifica della classificazione, che il Piano Settore Boschi del Parco Lombardo della Valle del Ticino identificava come bosco ma che oggi appaiono prive di copertura forestale.

10.1.1 Robinieti

Prevalentemente presenti nella tipologia del robinieto misto, sono distribuiti principalmente nelle aree pianeggianti, frequentemente su terreni in passato destinati all'agricoltura. A seconda della zona, alla robinia (*Robinia pseudoacacia*) si associano le specie caratterizzanti le tipologie limitrofe, quali farnia (*Quercus*

robur), castagno (*Castanea sativa*), pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e quercia rossa (*Quercus rubra*). Queste, sebbene numericamente presenti in numero inferiore, spesso tendono a prevalere dal punto di vista volumetrico.

Dal punto di vista gestionale per gran parte dei popolamenti non si sono evidenziate forme di prima utilizzazione e pertanto appaiono sostanzialmente non gestiti. Significativa, seppur minoritaria, è comunque la quota di boschi giovani soggetti a recente utilizzazione che corrisponde a circa il 10% delle aree a robinieto. In questo caso la forma prevalente è il ceduo matricinato che in alcuni casi è ormai nei fatti un ceduo sotto fustaia per l'età delle matricine rilasciate, che generalmente sono costituite dalle specie "nobili".

Dal punto di vista funzionale è certamente prevalente l'attitudine produttiva dei popolamenti sia dal punto di vista legnoso che di produzioni secondarie, come quelle del miele. Importante, soprattutto in contesti agricoli, è anche l'aspetto paesaggistico. Contenute sono invece le funzioni protettive e turistico ricreative. Controversa può essere invece la funzione naturalistica: se da un lato sono formazioni generalmente caratterizzate da un elevato inquinamento specifico dall'altro il robinieto misto è probabilmente la formazione col più alto corredo floristico presente nell'area. Inoltre essendo diffusi in aree agricole e/o prossime all'urbanizzato esse generano frequenti aree ecotonali e garantiscono la presenza di corridoi ecologici per la fauna.

10.1.2 Castagneti

Completamente assenti dalla parte sudorientale del comune, essi predominano lungo i rilievi collinari in alternanza con le pinete di pino silvestre. Di fatto l'unica tipologia rappresentata è quella del castagneto delle cerchie moreniche occidentali.

Si tratta generalmente di popolamenti estremamente omogenei le cui variabili specifiche sono legate essenzialmente alla maggiore o minore presenza di Pino. Più raramente infatti subentrano altre specie quali robinia, farnia e quercia rossa (*Quercus rubra*).

Dal punto di vista gestionale si tratta prevalentemente di cedui coniferati/composti maturi o invecchiati. Anche in questo caso comunque una significativa superficie di circa venti ettari di Castagneto è risultata essere stata soggetta a recenti tagli di utilizzazione.

Da sottolineare la presenza di numerosi schianti recenti nell'area del monte Bertone e monte della Rovina. Dal punto di vista funzionale anche in questo caso la funzione produttiva rimane elevata. A differenza dei robinieti, essendo collocati in aree collinari, essi assumono anche una moderata funzione protettiva.

10.1.3 Pinete di pino silvestre

Abbastanza omogeneamente distribuite in tutto il territorio comunale sia in ambito di pianura che di collina, sono rappresentate da un'unica tipologia forestale che è quella della pineta di pino silvestre planiziale. La specie principale si associa alternativamente al castagno nella parte nord-occidentale ed alla farnia in quella sud-orientale. Nel primo caso il castagno è presente frequentemente in forma di rinnovazione. Localmente significativa è anche la presenza di quercia rossa e robinia, soprattutto nell'area prossima all'impianto di depurazione di Sesonà. Unicamente nell'area della Garzonera sono presenti aree completamente pure.

Si tratta di popolamenti maturi o invecchiati con frequenti schianti nella parte sud occidentale del comune gestiti a fustaia o fustaia sopra ceduo.

Diffusa è anche la gestione a "bosco parco". Particolarmente significativa è la pressoché totale assenza di rinnovazione che va imputata alla scarsa propensione all'apertura dei popolamenti come dimostra la notevole efficacia della disseminazione laterale del Pino laddove nelle immediate vicinanze dei popolamenti siano stati fatti degli interventi che abbiano messo a nudo il substrato minerale (superstrada per malpensa p.e.)

Potenzialmente abbastanza produttivi, sebbene diano prodotti difficilmente collocabili sul mercato, assumono una notevole importanza paesaggistica e turistico ricreativa per il loro posizionamento nelle aree cacuminali e per l'utilizzo da parte di centri ippici. Contenuta è invece la variabilità floristica ad essi associata; tale caratteristica è peraltro tipica degli ecosistemi oligotrofici.

10.1.4 Querceti

Diffusi prevalentemente nella parte meridionale del comune sono rappresentati prevalentemente dalla tipologia dei Querceti delle cerchie moreniche occidentali. Si tratta di popolamenti piuttosto frammentati in cui alla farnia si associano prevalentemente il pino silvestre e la robinia nella parte sud orientale ed il castagno e la robinia nelle altre zone.

L'elevato sviluppo dei soggetti caratterizza ormai questi popolamenti come delle fustaie o fustaie sopra ceduo. Le rare utilizzazioni interessano solo in misura minimale la specie principale. La rinnovazione della quercia è praticamente assente.

La funzionalità produttiva, sebbene potenzialmente molto alta, è inibita dall'elevata frammentazione dei popolamenti e dall'elevata competitività delle specie consociate. Il graduale invecchiamento dei popolamenti favorisce invece le funzioni paesistiche e naturalistiche di tali popolamenti, che al momento appaiono tutto sommato in buono stato vegetativo.

Nella categoria sono state fatte rientrare anche le formazioni di Quercia rossa, che assumono una modesta importanza complessiva. Si tratta di popolamenti per lo più di origine artificiale che costituiscono popolamenti quasi puri di elevata produttività. La capacità di rinnovazione sotto copertura ha portato tale specie ad affermarsi anche al di sotto di altri popolamenti forestali. In questo caso si ha una maggiore variabilità specifica.

10.1.5 Acero-tiglio-frassineti

Presenti unicamente nella parte settentrionale del comune in zone fresche a buona disponibilità idrica, sono costituiti prevalentemente dalla tipologia dell'acero frassineto tipico. La specie prevalente risulta essere il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) anche se non mancano piccoli boschetti a prevalenza di acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). La mescolanza tra le due specie è generalmente bassa. Al contrario numerose sono le specie esterne che entrano in questi popolamenti tra cui principalmente la robinia e l'ontano nero (*Alnus glutinosa*).

Si tratta prevalentemente di formazioni non ancora soggette a tagli di utilizzazione e pertanto non è identificabile una forma di gestione prevalente.

Date le piccole dimensioni dei popolamenti la funzione prevalente è definita più dal contesto in cui si inseriscono che da una reale potenzialità legata alla formazione arborea. Tuttavia si sottolinea come questa categoria abbia una concreta possibilità di maggiore diffusione in considerazione della capacità di rinnovazione sotto copertura delle specie principali.

10.1.6 Formazioni igrofile e alneti

Si tratta di formazioni estremamente frammentarie presenti in aree stagnanti, aree di esondazione o canalizzazioni, prevalentemente nella parte nord-orientale del comune.

Se gestite sono gestite a ceduo matricinato o composto. Il più delle volte appaiono però a libera evoluzione. Funzione prevalente di tali aree è certamente quella di tipo naturalistico.

10.2 **Prima valutazione della distribuzione e dei caratteri forestali del comune di vergiate**

10.2.1 “S” o dei punti di forza

Estensione e compattezza del tessuto forestale

Il comparto boschivo di Vergiate raggiunge estensioni di tutto rispetto (1223,01 ha con un indice di boscosità pari a circa 81 %) e presenta in larghissima parte un notevole grado di accorpamento territoriale e di continuità che può supportare adeguatamente, indipendentemente da considerazioni sulla superficie assoluta, qualsiasi opzione gestionale, da quella più conservativa di tipo naturalistico a quella più spostata verso l’ottimizzazione economica. E’ pertanto opportuno che le scelte pianificatorie sovraordinate e del PGT non minino la continuità spaziale del bosco con particolare riferimento alle zone collinari circoscritte al tessuto urbano

La vicinanza a laghi ed in genere ad aree di sicuro interesse fruitivi garantisce una buona opportunità di integrazione con le politiche turistiche e ricettive.

10.2.2 “W” o dei punti di debolezza

Qualità dei materiali

Le due specie più rappresentate sono rispettivamente il castagno e la robinia. La seconda è attualmente ricercata sul mercato della legna da ardere sia per uso domestico sia per le pizzerie e ristoranti. Il castagno viceversa è attualmente una specie non o scarsamente richiesta dal mercato, ivi compreso quello, peraltro promettente, dei pellets. L’utilizzo del legno di castagno per opera, pur richiesto dal mercato, è fortemente influenzato dai limiti tecnologici (cipollatura) che gli sono propri e che non possono essere modificati se non minimamente e nei lunghi periodi. L’utilizzo energetico, benché si tratti di specie dal buon potere calorifico, è limitato nel mercato al dettaglio per effetto della presenza di tannino che non rende appetibile la specie né per i caminetti né per uso alimentare. L’utilizzo per paleria di supporto alle attività agricole è possibile ma ormai sostanzialmente marginale. L’impiego ad uso industriale (pannelli, tannino) è oscillante in quanto spesso legato a condizioni oligopolistiche degli utilizzatori industriali.

Polverizzazione gestionale

La passata gestione del bosco finalizzata al supporto alle attività agricole (palo di castagno) o a quelle domestiche (legna da ardere) era sostanzialmente coerente con un frazionamento anche piuttosto marcato dato che la singola proprietà si approvvigionava ad uso sostanzialmente interno e con prelievi talora estremamente modesti, comunque limitati allo stretto indispensabile.

Assenza di imprese locali specializzate

La carenza di imprese forestali locali caratterizzate da una certa specializzazione nel campo degli interventi forestali costituisce un implicito limite ad una evoluzione professionale della gestione forestale anche perché, per quanto idealmente semplice, la gestione forestale richiede manodopera piuttosto qualificata, comunque assai più qualificata di quanto comunemente si ritenga (in svizzera è ormai consuetudine che per l’intervento selvicolturale sui boschi pubblici sia richiesta la presenza di personale munito di attestato di qualificazione).

10.2.3 “O” o delle opportunità

Prossimità a centri di interesse turistico ed agriturismo. possibilità di sinergie

I boschi di Vergiate presentano la favorevole condizione di risultare accorpati, di offrire spazi di amenità e isolamento dai grossi agglomerati urbani maggiori ma d’altra parte sono inseriti in un contesto di potenziale sviluppo turistico legato alla vicinanza del Lago Maggiore e del fiume Ticino, in prossimità a direttrici viabilistiche importanti e in un contesto di promozione dell’offerta agrituristica che punta su prodotti di nicchia, come per esempio il ricupero della viticoltura e della produzione di vino.

Integrazione con le politiche urbanistiche

Il nuovo quadro normativo regionale nel settore urbanistico ha spostato l'attenzione della pianificazione territoriale dalla prevalenza dei soli aspetti edificatori a quelli del governo del territorio, puntando su una serie di strumenti tecnico-amministrativi specifici (incentivazione, perequazione, compensazione) che possono essere opportunamente indirizzati ad offrire supporto per la riqualificazione del tessuto forestale in un quadro di programmazione organico, funzionale alle necessità di qualità ambientale e paesaggistica integrata coi settori energetico, di tutela idrogeologica e della promozione agrituristica.

Sinergie con sistema energetico

Alla luce delle considerazioni esposte e particolarmente di quelle relative alla scarsa qualità dei materiali di castagno oggi poco appetibile per il mercato, sembra ragionevole indirizzare la gestione forestale a supporto, anche solo parziale, di iniziative nel campo energetico ferma restando la necessità di passare su questo punto da un piano puramente qualitativo ad un piano quantitativo nel quale siano attentamente valutate le effettive quantità disponibili (su base tecnica ma anche su base della effettiva disponibilità delle proprietà a conferire il materiale) e i relativi effettivi volumi energetici in gioco.

10.2.4 "T" o delle minacce**Maggiore suscettibilità ai danni da fuoco in condizioni di abbandono**

L'abbandono culturale che caratterizza ampia parte dei boschi tainesi unitamente al fatto che la dislocazione preferenziale è lungo i versanti collinari, costituisce condizioni di facile propagazione degli incendi che possono essere di particolare gravità per la presenza di specie resinose. L'eventuale passaggio di incendi di significativa importanza può inoltre risultare particolarmente grave ai fini della tutela idrogeologica innescando condizioni di maggiore sensibilità all'erosione ed al deflusso superficiale.

10.3 Attitudini funzionali del bosco

Per la corretta gestione del bosco e per il corretto indirizzo delle azioni ad esso connesso, è utile la suddivisione del territorio boscato in attitudini funzionali, ovvero il ruolo o la funzione che i popolamenti arborei sono chiamati ad espletare nel territorio.

Il concetto di “attitudine funzionale” fa riferimento ai “servizi” che una superficie boscata offre alla collettività, quali la possibilità di godere di un ambiente naturale, la protezione dai dissesti, il miglioramento del paesaggio, la creazione di un microclima migliore.

Di seguito vengono elencate tali attitudini funzionali:

- **attitudine protettiva** riconducibile ad azioni di consolidamento di versanti ad elevata pendenza ed alla tutela delle risorse idriche quali, laghi, torrenti, aree stagnanti e sorgenti;
- **attitudine produttiva** riconducibile alla capacità del bosco a fornire prodotti, anche secondari, facilmente utilizzabili sul mercato;
- **attitudine naturalistica** derivante dalla composizione floristica del bosco e dal suo inserimento nella rete ecologica provinciale e del parco del Ticino;
- **attitudine turistico-ricreativa** in funzione dell’accessibilità, dell’orografia, della vicinanza a strutture e del contesto urbano;
- **attitudine storico-paesistica** derivante sia dalla localizzazione del bosco, in particolare in funzione della possibilità di godere di scorci paesaggisticamente pregevoli, sia dal valore del bosco steso o del contesto in cui esso è inserito;
- **attitudine igienico sanitaria** riconducibile ad un’azione filtro che il bosco offre nelle vicinanze di aree a forte disturbo antropico. L’azione si svolge sia come tutela verso le aree boscate più interne sia come azione mitigante nei confronti delle infrastrutture o centri urbani.

Per i boschi del territorio di Vergiate si può dire che:

- molti boschi hanno un notevole pregio naturalistico (ZSC IT2010011 denominata “Paludi di Arsago”, ZSC IT2010008 denominata “Lago di Comabbio”, ZSC IT2010010 denominata “Brughiera del Vignano” e le zone BF come da PTC del Parco del Ticino);
- tali boschi hanno anche un notevole valore turistico ricreativo, sempre più valorizzate attraverso l’utilizzo della viabilità agro-silvo-pastorale ad uso ricreativo e la posa di pannelli informativi;
- tutti i boschi hanno una funzione paesaggistica più o meno marcata, ricadendo in un ambito a forte urbanizzazione;
- molti boschi assumono un marcato valore mitigativo di infrastrutture (boschi lungo la ferrovia, boschi lungo l’autostrada);
- gran parte dei boschi hanno anche una buona attitudine produttiva;
- una attitudine protettiva si riscontra lungo le scarpate dei rilievi collinari; l’attitudine protettiva non è mai prevalente per Vergiate;
- molti boschi hanno una funzione di salubrità ambientale più o meno marcata, soprattutto grazie alla loro funzione mitigativa e come frangivento, nonché più o meno integrata con l’attitudine naturalistica.

Tutto ciò premesso, si può affermare che i boschi di Vergiate assumono un valore multifunzionale complesso, dato dalla somma delle attitudini naturalistiche, paesistiche, di igiene ambientale e turistico – ricreativa – didattica. Il valore naturalistico è invece limitato ai boschi ricadenti all’interno delle ZSC e delle Zone BF come da PTC del Parco del Ticino.

Tale valutazione risulta in linea con le norme di cui al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino che sottolinea proprio l’attitudine multifunzionale dei boschi ricadenti nel Comune di Vergiate per le seguenti zone:

IC – zona di iniziativa comunale orientata;

C2 – zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico;

BF – Zone naturalistiche parziali botanico-forestali.

10.4 Selvicoltura: le forme di governo

Per quanto riguarda le forme di governo, in territorio di Vergiate, come per la gran parte dei boschi della collina e della pianura della Provincia di Varese, prevale il governo misto di ceduo sotto fustaia o fustaia sopra ceduo e, in particolare, per la frazione a ceduo il governo a ceduo matricinato.

Il ceduo matricinato è caratterizzato dalla presenza di esemplari concresciuti sulle ceppaie e quindi con rinnovazione in gran parte affidata al ricaccio delle stesse (polloni); come tale è adatto a specie con buona capacità rigenerativa tramite ricacci (ad esempio: il castagno, la robinia). Accanto alle ceppaie è presente una certa quota di matricine, ovvero di esemplari, nati preferibilmente da seme ma ottenuti anche dall'invecchiamento di polloni ben conformati, preservati al taglio in modo tale che soppiantino le ceppaie esaurite e fungano da portaseme per la rinnovazione gamica, una quota della quale deve essere sempre garantita.

La fustaia è in gran parte formata da esemplari nati da seme. La scelta tra la forma di governo a ceduo o a fustaia dipende sia da esigenze economiche che fisiologiche delle specie che costituiscono il bosco. Tale scelta, però risulta in linea con la politica forestale del Parco del Ticino, inizialmente ispirata dalla L.R. 9/1977 "Tutela della vegetazione nei parchi istituiti con legge regionale" ed ancora espressa dal Piano Settore Boschi, che favorisce ed incentiva tale forma di governo.

Il ceduo era in passato favorito per la facilità di gestione e per la prevalenza di specie adatte (castagno, robinia). Permette uno sfruttamento più intensivo del bosco e un turno più breve, con l'ottenimento di assortimenti particolari un tempo ricercati (fascine, pali). Era praticato sia nella forma semplice (taglio raso di tutti gli esemplari senza riserve di matricine) che nella forma matricinata, descritta sopra.

La fustaia consente di ottenere i migliori risultati da un punto di vista del pregio paesaggistico e del valore ecologico. Molte specie, inoltre, pur governate in passato a ceduo, sono più adatte al trattamento a fustaia. Permette l'ottenimento degli assortimenti più pregiati (legname da opera), anche se con turni decisamente più lunghi.

Nel caso di presenza di formazioni forestali miste che presentano sia specie con gestione a fustaia e specie con gestione tipicamente a ceduo (es.: querceto con castagno; pineta planiziale con castagno) si effettua una gestione mista tramite il "ceduo sotto fustaia", detta "ceduo composto".

In sintesi, attualmente nei boschi di Vergiate prevale il governo a ceduo composto e ceduo sotto fustaia, il primo soprattutto all'interno delle pinete di pino silvestre, che si presentano sempre in mescolanza con altre specie (robinia e castagno).

In coerenza con la le indicazioni del PTC e della politica forestale del Parco, la scelta del presente PIF è che nelle aree ricadenti nei siti Natura 2000, ovunque possibile sarà favorita la gestione all'alto fusto.

10.5 Stagione di taglio

Il P.I.F. prevede che, a regime, la stagione di taglio o di utilizzazione dei boschi sia anticipata al 15 settembre e termini, come tradizione al 31 marzo di ogni anno. In fase transitoria, per evitare confusioni in aree contermini, fino all'approvazione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino in Provincia di Varese le operazioni di taglio o di utilizzazione dei boschi continueranno tuttavia ad essere permesse dal 15 ottobre al 31 marzo.

Allo stesso modo, la scelta del PIF nei siti Natura 2000 è che le operazioni di taglio o di utilizzazione del bosco siano permesse dal 15 settembre al 28 febbraio; in fase transitoria sino all'approvazione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino in Provincia di Varese le operazioni di taglio o di utilizzazione dei boschi sono permesse dal 15 ottobre al 31 marzo.

Nel caso di stazioni con condizioni microclimatiche particolari o nel caso di andamenti stagionali particolarmente anomali, gli enti forestali possono anticipare o posticipare le date fino ad un massimo di quindici giorni.

Sono permessi tutto l'anno:

- a) i tagli di utilizzazione delle fustaie pure di conifere;
- b) i tagli di piante morte o sradicate, quelli di pronto intervento, fitosanitari o per la tutela della pubblica incolumità;
- c) i tagli di conversione dei cedui, se autorizzati in deroga;
- d) i diradamenti e gli sfolli dei boschi d'alto fusto, se autorizzati in deroga.

Sono permesse dall' 1 agosto fino al termine del mese di febbraio le ripuliture. Qualora queste siano realizzate in concomitanza dei tagli di cui all'art. 21, comma 4 del r.r. 5/2007, sono permesse tutto l'anno. Nei siti Natura 2000 le ripuliture sono permesse tutto l'anno esclusivamente in concomitanza coi tagli di pronto intervento, fitosanitari o per la tutela della pubblica incolumità.

In ogni caso le operazioni di allestimento ed esbosco del materiale legnoso devono concludersi entro trenta giorni dalla chiusura della stagione di taglio e, per gli interventi consentiti tutto l'anno, entro trenta giorni dal termine del taglio.

10.6 Viabilità agro – silvo – pastorale (VASP)

La rete viaria è apparsa particolarmente sviluppata e ampiamente sufficiente a garantire una buona fruibilità delle aree boscate. Tuttavia il 22% delle piste forestali è risultato in condizioni di percorribilità minima o nulla. Altro aspetto negativo legato alla viabilità è la diffusa presenza di depositi abusivi che ne limitano la fruizione turistico ricreativa, potenzialmente molto alta.

Tipo viabilità	Lunghezza (km)
Strade	15,42
Piste forestali	53,18
Sentieri	10,37
Totale	78,97

Tabella n° 7 - Viabilità di servizio al settore forestale

La realizzazione di tracciati d'interesse agro-silvo-pastorale come definiti dalla normativa regionale in materia, non a carattere temporaneo, è consentita unicamente se prevista nel piano della viabilità agro-silvo-pastorale di cui all'art. 59 della l.r. 31/2008 e alla d.g.r. 14016/2003 ("direttiva VASP").

La direttiva 14016/2003 sulla VASP contiene le norme di natura tecnica per la realizzazione di nuove strade agro-silvo-pastorali, per l'attuazione d'interventi di adeguamento e di manutenzione delle strade esistenti e di natura amministrativa per la regolamentazione dell'accesso e della sicurezza di transito.

Nello specifico il documento definisce:

- le strade agro-silvo-pastorali e la viabilità minore di tipo pedonale;
- le classi delle strade in base alle caratteristiche costruttive, al fine di indicare gli automezzi autorizzati al transito coi relativi carichi massimi ammissibili;
- il Regolamento tipo per disciplinare l'accesso e il transito;
- la metodologia per la redazione del Piano della viabilità agro-silvo-pastorale;
- linee d'indirizzo tecnico per la realizzazione di nuove strade e per le manutenzioni;
- la convenzione con soggetti privati e la dichiarazione d'assenso fra privati per disciplinare l'accesso e il transito sulla viabilità agro-silvo-pastorale di proprietà privata

La classificazione delle strade è la seguente:

- Classe I, destinate quindi al transito di autocarri con un peso complessivo inferiore a 250 q
- Classe II, transitabili da trattori con rimorchio con peso complessivo fino a 200 q;
- Classe III, transitabili da trattori di piccole dimensioni (90 CV) con peso complessivo fino a 100 q;
- Classe IV; transitabili solo con piccoli automezzi con peso complessivo inferiore a 50 q. La larghezza di questi tracciati può essere anche di soli 1,8 metri e possono essere presenti tornanti anche con un raggio di 6 m.

Sulle strade agro-silvo-pastorali è vietato il transito ai mezzi motorizzati, ad esclusione dei mezzi utilizzati per i lavori agricoli e forestali o altri utilizzati in base al Regolamento comunale. Chi intende transitare su strade agro-silvo-pastorali deve dotarsi di permesso al Soggetto Gestore ovvero al Comune di riferimento.

Il Piano VASP verrà redatto contestualmente alla redazione del Piano di Indirizzo Forestale per l'intero territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino o per il territorio dell'intera parte di Parco compresa in Provincia di Varese.

10.7 **Avversità**

10.7.1 Incendi boschivi

Come evidenziato nella tavola dei vincoli, sul territorio comunale sono occorsi diversi episodi di incendio, in generale ormai piuttosto datati. Il più significativo dell'ultimo decennio è occorso sul monte Vermatte interessando una superficie di circa 5,5 ha.

I danni al soprassuolo sono in generale piuttosto limitati sulle superfici boscate a latifoglie mentre le pinete subiscono maggiori danni dal passaggio del fuoco.

In generale comunque, pur essendo questa una problematica potenzialmente molto significativa, nell'ultimo decennio essa non ha rappresentato un elemento particolarmente rilevante.

10.7.2 Patologie e parassitologie

Le maggiori problematiche sono legate alle due specie maggiormente rappresentate: Castagno e Robinia. Per il primo si è rilevata una significativa e diffusa presenza del cinipide del castagno con danneggiamenti alla chioma frequentemente superiori al 50%. A tale grave problematica si aggiunge anche la presenza del cancro corticale del castagno, che tuttavia non è apparsa così significativamente diffusa.

Per quanto riguarda la Robinia diffusa la presenza nei boschi invecchiati, di soggetti in deperimento per effetto di Armillaria.

Infine, per quanto riguarda le querce, pur essendo frequente un certo grado di deperimento, esso non è apparso ancora particolarmente significativo

10.7.3 Collasso del bosco e dissesti

Diverse aree boscate, in particolare Pinete e Castagneti, hanno evidenziato diffusi schianti dovuti presumibilmente a forti venti e trombe d'aria, piuttosto frequenti nell'area.

11. PIANIFICAZIONE: OBIETTIVI, DESTINAZIONI E INDIRIZZI SELVICOLTURALI

11.1 Obiettivi

Per il PIF stralcio di Vergiate vengono definiti i seguenti Obiettivi:

Conservazione e tutela dei sistemi boscati	L'obiettivo primario del PIF è la conservazione e la tutela dei sistemi boscati esistenti ed, in particolare, la conservazione delle formazioni climaciche planiziali.
Attuazione dei Piani di Gestione delle ZSC	Con specifico riferimento alle aree ZSC presenti nel Comune di Vergiate, il PIF persegue gli obiettivi e le azioni contenute nel Piano di Gestione con una specifica attenzione allo stretto rapporto fra tutela di habitat forestali e non forestali in dinamico equilibrio fra loro.
Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori	Il PIF si propone di implementare la ricostituzione della rete ecologica su scala comunale con la promozione delle connessioni laddove necessarie tanto con la realizzazione di nuovi boschi quanto con la realizzazione di formazioni boscate minori.
Accessibilità al bosco	Il PIF promuove una valorizzazione della viabilità forestale come infrastruttura di supporto alla gestione selvicolturale, in particolare la manutenzione dei tracciati esistenti.
Formazione operatori in ambito forestale	Il PIF promuove indicazioni sui percorsi da adottare per l'aumento della competenza in ambito forestale, con azioni rivolte al settore degli operatori.
Informazione e divulgazione	Il PIF di Vergiate costituisce un supporto conoscitivo importante al fine di sostenere l'informazione e la divulgazione tanto più per la presenza delle ZSC "Paludi di Arsago", "Lago di Comabbio" e "Brughiera del Vigano".
Ricerca scientifica	Il PIF promuove la ricerca scientifica, in particolare modo per l'ambito forestale. I modelli selvicolturali rappresentano il riferimento per l'attività di ricerca nelle proposte di tecniche finalizzate al mantenimento dei boschi di Pianura e dell'area morenica del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Tabella n° 8 - Obiettivi del PIF stralcio del Comune di Vergiate

11.2 Normativa generale

Le modalità di utilizzazione del bosco sono delineate nei loro aspetti fondamentali nella legge forestale regionale (l.r. 31/2008, art. 50), la quale introduce la denuncia di inizio attività (oggi SCIA) per le attività selvicolturali e l'autorizzazione nel caso di boschi situati all'interno di aree protette, fa rimando ad un apposito regolamento di applicazione per la normativa di dettaglio in materia di attività selvicolturali (le Norme forestali regionali, NFR) e dà ai Piani di Indirizzo e Assestamento Forestale il compito di delineare gli indirizzi selvicolturali specifici per il loro territorio e la possibilità di derogare alle NFR previo parere della Regione.

Le NFR, previste dalla legge forestale precedente all'attuale, sono state approvate nel luglio del 2007 (regolamento regionale 5/2007) e sono entrate in vigore il 15 settembre 2007. In seguito sono state confermate dall'attuale legge forestale (l.r. 31/2008, che ha recepito la precedente legge forestale accorpandola in un testo unico insieme alle norme riguardanti la pesca e lo sviluppo rurale).

Il Piano di Indirizzo Forestale stabilisce le destinazioni selvicolturali (a livello generale) e gli indirizzi selvicolturali di dettaglio (a livello di tipo forestale) per l'area di competenza adattando la normativa generale contenuta nella l.r. 31/2008 e nelle NFR alle peculiarità locali.

Le istanze di taglio sono accompagnate, ai sensi dell'art. 15 c. 4 del r.r. 5/2007, da relazione di taglio caricata nel sistema informativo taglio bosco. La relazione attesta la conformità del taglio con:

- a) il piano di assestamento vigente, nel caso in cui i boschi fossero assoggettati a tale piano;
- b) i modelli selvicolturali del presente PIF, nel caso in cui tali modelli fossero obbligatori ai sensi dell'art 50 c. 6 della l.r. 31/2008 (ovvero vincolano gli enti per il rilascio di autorizzazioni e pareri, ed i professionisti per gli elaborati progettuali) o qualora essi fossero volontariamente adottati da chi presenta l'istanza, ad esempio per attestare il rispetto delle misure di conservazione dei siti natura 2000;
- a) il regolamento forestale 5/2007 e le deroghe concesse dalla Giunta regionale col presente PIF, negli altri casi;

Fanno tuttavia eccezione i seguenti casi, ove la relazione non è richiesta:

1. nei boschi soggetti a manutenzione in base agli articoli 58, 59, 60 e 61 del r.r. 5/2007;
2. nei castagneti da frutto in attualità di coltura;
3. nei tagli di modesta entità, ossia fino a 100 quintali di legna da ardere oppure fino a 10 mc di legname da opera per singolo intervento, purché richiesti per "autoconsumo familiare";
4. qualora il taglio interessi esclusivamente piante morte, sradicate o col tronco spezzato, come previsto dall'art. 16 c. 1 del r.r. 5/2007;
5. nei casi in cui è presentato il progetto di taglio, come previsto dall'art. 16 c. 2 del r.r. 5/2007.

In attesa della redazione del Piano di Indirizzo Forestale dell'intero Parco Lombardo della Valle del Ticino, gli indirizzi selvicolturali, così come declinati nell'allegato 5 del Regolamento di Attuazione, si applicano in base a quanto previsto dall'art. 43 dello stesso.

La destinazione selvicolturale nelle aree oggetto di verifica per la classificazione, attualmente prive di copertura forestale, comprese quelle che il Piano Settore Boschi del Parco Lombardo della Valle del Ticino (anno 1990) identificava come bosco, è stata attribuita in relazione a quella delle aree prospicienti.

11.3 Destinazioni e indirizzi selvicolturali

L'identificazione delle diverse destinazioni selvicolturali è finalizzata a dettare le regole generali di gestione selvicolturale che trovano riscontro nel Regolamento di Attuazione del Piano di Indirizzo Forestale.

La determinazione della destinazione selvicolturale è pertanto finalizzata alla generazione di norme forestali tese al mantenimento del bosco nel miglior stato possibile di funzionalità ed efficienza rispetto al contesto in cui è posto, secondo un gradiente di limitazioni gestionali correlate a valenze ambientali e aspetti morfologico-orografici. Tale aspetto normativo è di specifica competenza del parco del Ticino.

I boschi di Vergiate possono quindi definirsi a destinazione naturalistica, protettiva e multifunzionale, secondo una valutazione dei boschi che, partendo da quelli che esercitando massimamente funzioni pubbliche impongono limitazioni gestionali, arriva a quelli su cui la gestione è sostanzialmente priva di impedimenti.

I boschi a destinazione naturalistica sono identificati coi popolamenti all'interno dei siti Natura 2000 e in diretta connessione con gli stessi. Interessano una superficie di 420,73 ha e corrispondono al 34 % della copertura forestale complessiva a livello comunale.

La destinazione protettiva è stata assegnata ai boschi che costituiscono il soprassuolo delle aste fluviali e sui pendii più acclivi dei rilievi morenici, situazioni in cui il bosco cioè è tenuto a svolgere una funzione protettiva di mitigazione del rischio di frana sul versante e di tutela idrologica sull'impluvio. I boschi che sono stati individuati per svolgere questa funzione sono complessivamente 46,22 ha, e corrispondono al 4 % della copertura forestale complessiva a livello comunale.

I boschi a destinazione multifunzionale sono identificati coi popolamenti su cui non vi è un netto prevalere di una funzione su un'altra, ossia nelle zone collinari e sui rilievi morenici, al di fuori delle zone di protezione. I boschi che sono stati individuati per svolgere questa funzione sono complessivamente 753,30 ha, e corrispondono al 62 % della copertura forestale complessiva a livello comunale.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva per le destinazioni selvicolturali rispetto alle differenti tipologie forestali:

Tipologia forestale	Destinazione selvicolturale - superficie (ha)				Totale
	Naturalistica	Multifunzionale	Protettiva	Non definita	
Aceri-frassineto tipico	17,51	7,46	1,32		26,29
Alneto di ontano nero tipico	11,29				11,29
Castagneto delle cerchie moreniche occidentali	116,13	221,48	17,96		355,57
Formazioni a dominanza di latifoglie alloctone	7,56	13,78	0,25		21,59
Formazioni antropogene non classificabili		0,26			0,26
Formazioni di ciliegio tardivo	1,10	6,95			8,05
Pineta di pino silvestre pianiziale	89,35	153,38	9,25		251,98
Querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali	88,77				88,77
Querco-carpinetto dell'alta pianura	0,25				0,25
Rimboschimenti di conifere	0,54	0,96			1,51
Robinetto misto	67,80	323,20	17,44		408,44
Robinetto puro	5,25	25,84			31,09
Saliceto a Salix cinerea	0,69				0,69
Saliceto di ripa	14,47				14,47
Aree oggetto di verifica per la classificazione a bosco prive di copertura forestale				2,77	2,77
Totale complessivo	420,73	753,30	46,22	2,77	1223,01

Tabella n° 9 - Destinazioni selvicolturali differenziate per tipologia forestale

12. Gli indirizzi selvicolturali

12.1.1 Gestione della Pineta di Pino silvestre planiziale

L'obiettivo selvicolturale deve tendere a conservare, ove presente, o a ripristinare, ove alterata, una struttura di tipo monoplano, con innalzamento, attraverso selezione dei polloni migliori, dello strato sottoposto attualmente dato dal castagno e dalla robinia.

È sempre ammesso il taglio di tipo intercalare a carico del materiale secco e di polloni soprannumero, rispettando comunque uno o più fra i migliori su ogni ceppaia, di qualsiasi specie presente.

Non sono consentite utilizzazioni diverse da quelle di cui sopra in presenza di meno di 10 mq per ettaro di area basimetrica, a partire da 7,5 cm di diametro come media dell'intera area percorsa.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche e tagli successivi.

I tagli a buche sono finalizzati all'obiettivo culturale di una fustaia coetanea per gruppi. Di norma il taglio interesserà piccole aree, della superficie di 300-600 mq, ben distanziate tra di loro, entro le quali sarà allontanato tutto il soprassuolo per aprirle alla rinnovazione; nello stesso tempo dovrà essere praticato un diradamento strettamente culturale sulla restante superficie.

La superficie complessiva dei gruppi messi in rinnovazione non deve superare il 25% del totale dell'area percorsa. La scelta dei gruppi è fatta, ove sia possibile, col minimo sacrificio di materiale ben vegeto e di specie autoctone tipiche della formazione vegetale.

Fra un intervento principale, o di rinnovazione, ed il successivo devono trascorrere non meno di 12 anni.

Per rendere concretamente applicabile il taglio di rinnovazione anche nelle piccole e piccolissime proprietà, si è affiancata alla forma di trattamento per tagli a buche anche quella per tagli successivi, così da rendere applicabile un taglio di rinnovazione senza smentire i criteri di superficie sopradetti (dimensione delle buche e percentuale di aree messe in rinnovazione). Nei tagli successivi si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 60 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

12.1.2 Gestione del Castagneto delle cerchie moreniche occidentali var. con farnia

L'obiettivo selvicolturale è la conversione ad alto fusto del castagneto laddove possibile compresa la frazione a ceduo di robinia laddove presente.

È sempre ammesso il taglio di tipo intercalare a carico del materiale secco. Il taglio dei polloni deve rispettare uno o più fra i migliori su ogni ceppaia.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche.

Sono vietate utilizzazioni diverse da quelle di cui sopra in presenza di meno di 10 mq per ettaro di area basimetrica, a partire da 7,5 cm di diametro come media dell'intera area percorsa.

Le utilizzazioni principali (tagli di rinnovazione) sono finalizzate all'obiettivo colturale di una fustaia coetanea per gruppi ma disetanea nel complesso.

I tagli interesseranno piccole superfici, di 300-600 mq, ben distanziate tra di loro, entro le quali sarà allontanato tutto il soprassuolo per aprirle alla rinnovazione; contemporaneamente dovrà essere praticato un diradamento strettamente colturale sulla restante superficie.

La superficie dei gruppi messi in rinnovazione non deve superare il 25% del totale percorso.

I gruppi saranno assegnati col minore sacrificio di materiale ben vegeto e di specie autoctone tipiche della formazione.

Tra un intervento principale, o di rinnovazione, ed il successivo devono trascorrere non meno di 10 anni.

Devono essere rispettati i soggetti vecchi di castagno di aspetto monumentale, anche se deformati.

Anche in questo caso, per le motivazioni già riportate per altri tipi forestali, si è previsto di introdurre il trattamento per tagli successivi; in tal caso si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 70 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

12.1.3 Gestione del Querceto di Rovere e/o Farnia delle cerchie moreniche occidentali

L'obiettivo selvicolturale è la fustaia mista con struttura pluristratificata, coetaneiforme a gruppi.

I querceti di farnia delle cerchie moreniche rappresentano la vegetazione potenziale; tuttavia, la forte presenza di robinia, ciliegio tardivo e quercia rossa potrebbe provocare la regressione verso i robinieti misti. Pertanto, la ceduzione della componente sotto fustaia potrebbe pregiudicare la rinnovazione gamica delle querce.

Tale dinamica riguarda prevalentemente i popolamenti governati a ceduo matricinato sotto fustaia. Laddove presente questa dovrà essere avviata all'alto fusto.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche e tagli successivi.

Nei tagli a buche potranno essere aperti vuoti della dimensione di 400-800 mq, fino ad un massimo del 20% della superficie percorsa, entro i quali è allontanata tutta la vegetazione arborea ed arbustiva.

Le aree di taglio devono essere tra loro ben distanziate accuratamente scelte con lo scopo di contenere al massimo la perdita di provvigione.

Il prelievo massimo consentito è del 20% della provvigione complessiva dell'area percorsa. Al taglio va associato un intervento strettamente culturale sulla restante superficie.

Il periodo tra un taglio di utilizzazione ed il successivo non deve essere inferiore a 20 anni.

Anche in questo caso, per le motivazioni già riportate per altri tipi forestali, si è previsto di introdurre il trattamento per tagli successivi; in tal caso si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 60 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

È sempre ammesso il taglio di materiale intercalare su piante secche e polloni marcescenti e soprannumero, con rilascio, in questo caso di uno o più polloni per ceppaia di qualunque specie, scelti fra i migliori.

Si dovrà prestare particolare attenzione al taglio della robinia, la cui ceduzione può favorirne la diffusione; è preferibile lasciare invecchiare gli esemplari di robinia, che tendono naturalmente a regredire se sopravanzati da specie di maggiori dimensioni e longevità. Ciò vale anche per il ciliegio tardivo, al quale va prestata anche maggior attenzione rispetto alla robinia per il potere invasivo superiore.

L'ingresso di specie autoctone va il più possibile favorito rispettando la relativa rinnovazione durante le operazioni di taglio.

12.1.4 Gestione del Quercio-carpinetto dell'alta pianura

Tale tipo forestale è rappresentato nel territorio di Vergiate laddove le condizioni più umide favoriscono il passaggio dal querceto di farnia delle cerchie moreniche ad un bosco con specie più meso-igrofile con maggior incidenza del carpino bianco.

L'obiettivo selvicolturale è la fustaia mista con struttura pluristratificata, coetaneiforme a gruppi. Tale struttura deve intendersi anche qualora presente la vegetazione esotica di robinia, ciliegio tardivo e quercia rossa. Pertanto, la ceduzione della componente sotto fustaia potrebbe pregiudicare la rinnovazione gamica delle querce.

Tale dinamica riguarda prevalentemente i popolamenti governati a ceduo matricinato sotto fustaia. Laddove presente questa dovrà essere avviata all'alto fusto.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche e tagli successivi.

Nei tagli a buche potranno essere aperti vuoti della dimensione di 400-800 mq, fino ad un massimo del 20% della superficie percorsa, entro i quali è allontanata tutta la vegetazione arborea ed arbustiva.

Le aree di taglio devono essere tra loro ben distanziate accuratamente scelte con lo scopo di contenere al massimo la perdita di provvigione.

Il prelievo massimo consentito è del 20% della provvigione complessiva dell'area percorsa. Al taglio va associato un intervento strettamente culturale sulla restante superficie.

Il periodo tra un taglio di utilizzazione ed il successivo non deve essere inferiore a 20 anni.

Anche in questo caso, per le motivazioni già riportate per altri tipi forestali, si è previsto di introdurre il trattamento per tagli successivi; in tal caso si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 60 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

È sempre ammesso il taglio di materiale intercalare su piante secche e polloni marcescenti e soprannumero, con rilascio, in questo caso di uno o più polloni per ceppaia di qualunque specie, scelti fra i migliori.

Si dovrà prestare particolare attenzione al taglio della robinia, la cui ceduzione può favorirne la diffusione; è preferibile lasciare invecchiare gli esemplari di robinia, che tendono naturalmente a regredire se sopravanzati da specie di maggiori dimensioni e longevità. Ciò vale anche per il ciliegio tardivo, al quale va prestata anche maggior attenzione rispetto alla robinia per il potere invasivo superiore.

L'ingresso di specie autoctone va il più possibile favorito rispettando la relativa rinnovazione durante le operazioni di taglio.

12.1.5 Gestione dell' Alneto di ontano nero tipico

Si tratta di formazioni estremamente frammentarie presenti in aree stagnanti, aree di esondazione o canalizzazioni, prevalentemente nella parte nord-occidentale in prossimità del lago di Comabbio e lungo il torrente Strona nella porzione orientale del comune.

Il turno minimo del ceduo è di 20 anni. Sono rilasciate non meno di 80 matricine per ettaro, ben selezionate e distribuite preferibilmente a gruppi con lo scopo primario di conservare un minimo di copertura. Eventuali soggetti di specie longeve sono conservati e attorno ad esse saranno preferibilmente concentrati i gruppi di matricine.

L'obiettivo selvicolturale è la fustaia monoplana, coetaneiforme a gruppi.

Per la fustaia è sempre ammesso, fuori dalle zone di Riserva Integrale (ZONA A) il taglio di materiale intercalare su piante secche e polloni marcescenti e soprannumero, con rilascio, in questo caso di uno o più polloni per ceppaia di qualunque specie, scelti fra i migliori.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche e tagli successivi.

Nei tagli a buche potranno essere aperti vuoti della dimensione di 400-800 mq, fino ad un massimo del 20% della superficie percorsa, entro i quali è allontanata tutta la vegetazione arborea ed arbustiva.

Le aree di taglio devono essere tra loro ben distanziate accuratamente scelte con lo scopo di contenere al massimo la perdita di provvigione. Il prelievo massimo consentito è del 20% della provvigione complessiva dell'area percorsa.

Al taglio va associato un intervento strettamente culturale sulla restante superficie.

Anche in questo caso, per le motivazioni già riportate per altri tipi forestali, si è previsto di introdurre il trattamento per tagli successivi; in tal caso si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 50 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

12.1.6 Gestione del Robinieto misto

L'obiettivo selvicolturale è il ceduo matricinato di robinia o il ceduo sotto fustaia.

All'interno dei siti Natura 2000, invece, l'obiettivo è la conversione ad alto fusto laddove possibile e attraverso il cambio della specie.

La conversione diretta appare problematica e tecnicamente non consigliabile. Pertanto, la gestione dei cedui di robinia dovrà tendere a salvaguardare quanto più possibile quei gruppi arborei residui dei soprassuoli originari.

Il turno minimo del ceduo è di 15 anni.

Al taglio dovranno essere rilasciate 50 matricine per ettaro o riserve di piante autoctone derivante da rinnovazione naturale; in alternativa dovrà essere garantito un eguale contingente da rinnovazione artificiale. Nel caso di ceduo sotto fustaia di farnia la quantità di riserve da rilasciare dovrà essere pari a 250 piante per ettaro, fatto salvo i casi in cui non sia possibile per ragioni fitosanitarie.

12.1.7 Gestione del Robinieto puro

L'obiettivo selvicolturale è il ceduo matricinato di robinia.

All'interno dei siti Natura 2000, invece, l'obiettivo è la conversione ad alto fusto laddove possibile e attraverso il cambio della specie.

La conversione diretta appare problematica e tecnicamente non consigliabile. Pertanto, la gestione dei cedui di robinia dovrà tendere a salvaguardare quanto più possibile quei gruppi arborei residui dei soprassuoli originari.

Il turno minimo del ceduo è di 15 anni.

Al taglio dovranno essere rilasciate 50 matricine per ettaro o riserve di piante autoctone derivante da rinnovazione naturale; in alternativa dovrà essere garantito un eguale contingente da rinnovazione artificiale.

12.1.8 Gestione delle formazioni di ciliegio tardivo

Le formazioni pure di ciliegio tardivo sono limitate nel territorio di Vergiate. Tuttavia, vista la tendenza della specie a diffondersi a danno dei tipi forestali autoctoni, è opportuno adottare una oculata gestione che non ne stimoli il potere invasivo.

E' sempre ammesso il taglio raso con rilascio di tutte le specie autoctone presenti. Il turno minimo è di 3 anni, fatti salvi sfolli e ripuliture. Qualora presente dovrà essere rilasciato un contingente di robinie fino a 50 piante ettaro. In alternativa, dovrà essere garantito un eguale contingente di riserve di piante autoctone derivante da rinnovazione artificiale o da rinnovazione naturale.

Nella rete Natura 2000, l'obiettivo selvicolturale è la conversione ad alto fusto, laddove possibile e attraverso il cambio della specie.

12.1.9 Gestione degli aceri-frassineti tipici

L'obiettivo selvicolturale è la fustaia mista con struttura pluristratificata, coetaneiforme a gruppi, anche in presenza della vegetazione esotica di robinia, ciliegio tardivo e quercia rossa.

Pertanto, la ceduzione della componente sotto fustaia potrebbe pregiudicare la rinnovazione gamica delle specie di pregio.

Tale dinamica riguarda prevalentemente i popolamenti governati a ceduo matricinato sotto fustaia. Laddove presente questa dovrà essere avviata all'alto fusto.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche e tagli successivi.

Nei tagli a buche potranno essere aperti vuoti della dimensione di 400-800 mq, fino ad un massimo del 20% della superficie percorsa, entro i quali è allontanata tutta la vegetazione arborea ed arbustiva.

Le aree di taglio devono essere tra loro ben distanziate accuratamente scelte con lo scopo di contenere al massimo la perdita di provvigione.

Il prelievo massimo consentito è del 20% della provvigione complessiva dell'area percorsa. Al taglio va associato un intervento strettamente colturale sulla restante superficie. Il periodo tra un taglio di utilizzazione ed il successivo non deve essere inferiore a 20 anni.

Anche in questo caso, per le motivazioni già riportate per altri tipi forestali, si è previsto di introdurre il trattamento per tagli successivi; in tal caso si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 60 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

È sempre ammesso il taglio di materiale intercalare su piante secche e polloni marcescenti e soprannumero, con rilascio, in questo caso di uno o più polloni per ceppaia di qualunque specie, scelti fra i migliori.

Si dovrà prestare particolare attenzione al taglio della robinia, la cui ceduzione può favorirne la diffusione; è preferibile lasciare invecchiare gli esemplari di robinia, che tendono naturalmente a regredire se sopravanzati da specie di maggiori dimensioni e longevità. Ciò vale anche per il ciliegio tardivo, al quale va prestata anche maggior attenzione rispetto alla robinia per il potere invasivo superiore.

L'ingresso di specie autoctone va il più possibile favorito rispettando la relativa rinnovazione durante le operazioni di taglio.

12.1.10 Gestione del Saliceto di ripa

L'obiettivo culturale è di conservazione; nei casi più favorevoli, di evoluzione naturale verso la foresta igrofila. La forma di governo è quella dell'alto fusto, fatte salve le formazioni arbustive o quei boschi il cui governo a ceduo è motivato da esigenze di protezione dal dissesto idrogeologico. Sono consentiti esclusivamente interventi di tipo fitosanitario col taglio di soggetti deperienti e malformati e il taglio delle eventuali specie esotiche presenti.

E' consentita la ceduzione e la potatura per la produzione di talee da utilizzare nelle sistemazioni idraulico-forestali; potranno essere ceduate in tutti gli altri casi le specie arbustive e le piante d'alto fusto per motivi esclusivamente fitosanitari o per esigenze di protezione dal dissesto idrogeologico. E' tollerata la capitozzatura di quelle specie di salici che la sopportano. Eventuali maestosi individui di salice bianco devono essere salvaguardati.

12.1.11 Gestione del Saliceto a salix cinerea

L'obiettivo culturale è di conservazione; nei casi più favorevoli, di evoluzione naturale verso la foresta igrofila. Sono consentiti esclusivamente interventi di tipo fitosanitario col taglio di soggetti deperienti e malformati e il taglio delle eventuali specie esotiche presenti.

E' consentita la ceduzione e la potatura per la produzione di talee da utilizzare nelle sistemazioni idraulico-forestali; potranno essere ceduate in tutti gli altri casi le specie arbustive e le piante d'alto fusto per motivi esclusivamente fitosanitari o per esigenze di protezione dal dissesto idrogeologico.. E' tollerata la capitozzatura di quelle specie di salici che la sopportano. Eventuali maestosi individui di salice bianco devono essere salvaguardati.

12.1.12 Gestione dei rimboschimenti di conifere

Gli impianti di conifere rinaturalizzati e pertanto definibili boschi ai sensi dell'art.42 della L.R.81/2008, presenti con piccole formazioni di pino strobo e secondariamente di altre specie di importanza marginale, andranno gradualmente sostituiti con specie arboree autoctone.

I tagli saranno di tipo selettivo per singolo esemplare (taglio a scelta), volti all'eliminazione dei singoli soggetti di conifera per favorire lo sviluppo delle latifoglie spontanee e conseguente graduale sostituzione del popolamento artificiale avendo cura di non scoprire troppo il terreno per evitare lo sviluppo di specie infestanti (intese sia come proliferazione di arbusti e erbe, sia come sviluppo della robinia e soprattutto del ciliegio tardivo).

Nel caso di popolamento maturo, si adatterà un normale intervento selvicolturale adatto a tali formazioni, ovvero il taglio a buche su superfici di 300 - 600 mq, seguito da rinnovazione artificiale con specie autoctone e preservando la rinnovazione di pregio già esistente. E'infatti consigliabile il taglio per la sostituzione di specie con seguente rinnovazione artificiale.

12.1.13 Gestione delle formazioni a dominanza di latifoglie alloctone (a dominanza di quercia rossa)

Gli impianti di latifoglie esotiche (quasi esclusivamente di quercia rossa) rinaturalizzati e, pertanto, definibili boschi ai sensi dell'art.42 della L.R.81/2008, principalmente di quercia rossa, andranno gradualmente sostituiti con specie arboree autoctone.

I tagli saranno di tipo selettivo per singolo esemplare (taglio a scelta), volti all'eliminazione dei singoli soggetti di quercia rossa per favorire lo sviluppo delle latifoglie spontanee e finalizzati alla graduale sostituzione del popolamento artificiale avendo cura di non scoprire troppo il terreno per evitare lo sviluppo di specie infestanti (intese sia come proliferazione di arbusti e erbe, sia come sviluppo della robinia e soprattutto del ciliegio tardivo).

Nel caso di popolamento maturo, si adatterà un normale intervento selvicolturale adatto a tali formazioni, ovvero il taglio a buche su superfici di 300 - 600 mq, seguito da rinnovazione artificiale con specie autoctone e preservando la rinnovazione di pregio già esistente.

12.1.14 Gestione dei boschi sotto elettrodotto

La gestione delle aree sotto elettrodotto con vincolo di bosco ai sensi della L.R.31/2008 rimane funzionale al mantenimento delle aree di rispetto funzionali alle esigenze di manutenzione della linea elettrica. Tali aree potranno essere oggetto di trasformazione di tipo areale esclusivamente finalizzata all'attività agricola con indirizzi compatibili coi vincoli di servitù.

12.1.15 Gestione del margine dei boschi

Lungo i margini dei boschi le norme tecniche speciali si applicano mantenendo tutta la vegetazione arbustiva di specie autoctone compatibilmente con le esigenze di cui agli art. 58, 59, 60 e 61 del r.r. 5/2007.

La gestione forestale terrà conto delle esigenze di manutenzione nelle aree di pertinenza di elettrodotti, delle reti di pubblica utilità, della viabilità, delle ferrovie e di altri manufatti, delle opere e sezioni idrauliche, ma dovrà garantire la presenza di rinnovazione naturale di specie autoctone; questa dovrà essere sostituita dalla rinnovazione artificiale di specie arbustive qualora non presente.

L'obiettivo colturale sarà quello di consolidare fasce di vegetazione arbustiva o di alberi di bassa statura di specie autoctone, gli arbusti occuperanno le aree più prossime a quella stradale o comunque dei manufatti interferiti, mentre le specie arboree (quali pado, acero campestre, carpino bianco) potranno essere posizionate ad una distanza pari o superiore all'altezza che tali specie raggiungono a maturità.

Questa scelta è volta a contrastare l'invasione delle specie alloctone che in genere si insediano in presenza di tagli ripetuti, quali quelli che si rendono necessari per la messa in sicurezza, puntando entro diversi turni di taglio all'insediamento di una vegetazione comunque vicina a quella naturale ma che crea meno preoccupazioni e minori costi per la futura gestione.

12.2 Mutamento di specie

Quando, allo scopo di rinnovare un bosco per mutare la vegetazione arborea presente, si intenda procedere al taglio, estirpazione delle ceppaie e alla lavorazione del suolo, occorre chiedere l'autorizzazione del Parco, indicando i lavori che si intendono eseguire, le specie che si vogliono impiegare e gli scopi che si vogliono raggiungere.

In questo tipo di operazioni, è comunque vietato l'impiego di specie non autoctone.

Il nuovo bosco sarà trattato secondo le norme previste per i boschi di alto fusto fatti salvo gli impianti finalizzati alla produzione di materiale vivaistico per le opere di ingegneria naturalistica, in particolare nel caso dei saliceti.

12.3 Gestione dei castagneti da frutto

Il PIF oltre ad ammettere il recupero dei castagneti da frutto, introduce la possibilità di costituirne di nuovi in sostituzione dei boschi di specie esotiche in castagneti da frutto, in particolare, i boschi di ciliegio tardivo, quercia rossa e robinia.

La conversione di boschi di castagno in castagneti da frutto è soggetta ad autorizzazione rilasciata dall'ente forestale compatibilmente con esigenze di difesa idrogeologica e con la necessità di salvaguardare i boschi di maggiore pregio selvicolturale e ambientale. L'ente Parco definisce le operazioni colturali eseguibili nell'ambito della conversione.

Richiamato l'art. 5 comma 1. Lettera b) del D.Lgs. n.34 del 3 Aprile 2018 che prevede che i castagneti da frutto in attualità di coltura o oggetto di ripristino colturale non rientrano nella definizione di bosco, la gestione di nuovi castagneti dovrà essere compatibile con le previsioni di cui alla L.R.31/2008 e, in particolare, dovrà rientrare nella definizione a bosco di cui all'art. 42 della medesima legge regionale. In caso contrario, dovrà essere preventivamente richiesta e ottenuta l'autorizzazione paesaggistica di cui al D.lgs.42/2004.

Per la gestione dei castagneti si rimanda al Regolamento di Attuazione.

12.4 Alberi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito

Ai fini del mantenimento e dell'incremento della biodiversità, il Parco del Ticino prevede l'istituzione di zone naturalistiche integrali e orientate; inoltre, il presente PIF favorisce la conversione ad alto fusto in tutti i boschi compresi nei siti Natura 2000 e l'incremento del numero di riserve nei cedui di specie esotiche. In coerenza con quanto previsto dalle NFR (R.R. 5/2007), sono obbligatori l'individuazione e il rilascio di alberi per l'invecchiamento indefinito, nella misura di almeno un albero ogni cinquemila metri quadrati. Alla revisione del PIF il rilascio di alberi ad accrescimento indefinito sarà pianificato e coordinato con le disposizioni in materia di alberi monumentali.

12.5 Arboricoltura da legno

Fatti salvi i divieti contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento, l'arboricoltura da legno con specie autoctone o con cloni di pioppo iscritti al "Registro Nazionale dei Materiali di Base" (D.M. 75568 del 6 novembre 2015 in attuazione del d.lgs. 386/2003 che a sua volta recepisce la Dir. 1999/105/CE) o in analoghi Registri di altri Stati membri dell'Unione Europea è sempre ammessa in terreni agricoli. Nelle aree di proprietà pubblica all'interno del parco naturale, è ammessa la realizzazione di nuovi impianti di pioppicoltura solo se effettuata da aziende con certificazione forestale a carattere ambientale (es. FSC o PEFC) o per impianti costituiti prevalentemente da cloni ritenuti a maggiore sostenibilità ambientale, ossia che richiedono un uso molto limitato di fitofarmaci, riconosciuti come tali dal competente Istituto di ricerca dello Stato italiano.

12.6 Gestione faunistica degli ecosistemi forestali

Il presente Piano di Indirizzo Forestale "stralcio" promuove la gestione selvicolturale secondo le buone pratiche delle "Linee guida per la gestione degli ecosistemi forestali per il miglioramento della qualità degli

habitat e l'accesso della connettività per lo Scoiattolo rosso in Lombardia", prodotte nell'ambito del progetto LIFE09 NAT/IT/095 EC-SQUARE, e disponibili all'indirizzo WEB:

<http://www.rossoscoiattolo.eu/sites/default/files/documenti/lineeguidagestioneeecosistemi.pdf>

In particolare si applicheranno negli interventi realizzati direttamente dal Parco, mentre per i privati saranno solamente azioni consigliate.

13. TRASFORMAZIONE DEL BOSCO

13.1 Disciplina generale

Per “trasformazione del bosco” si intende l’eliminazione del bosco per destinare il terreno ad altri scopi (urbanistico, agricolo, stradale, ecc.).

La trasformazione del bosco è quindi un intervento molto delicato in quanto, modificando la copertura forestale, incide sulle componenti ambientali, idrogeologiche e paesaggistiche del sito interessato e dei dintorni.

Per tali motivi, la l.r. 31/2008, art. 43 c. 2, vieta gli interventi di trasformazione del bosco. Tuttavia, le trasformazioni possono essere autorizzate dagli Enti forestali competenti se da questi ritenute compatibili col rispetto della biodiversità dei luoghi, con la stabilità dei terreni, col regime delle acque, con la difesa dalla caduta di sassi e valanghe, con la tutela del paesaggio, con l’azione frangivento e di igiene ambientale locale.

Con la d.g.r. 675/2005 e successive modifiche la Regione Lombardia ha approvato i “Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi”, specificando le norme applicative dell’art. 43 della l.r. 31/2008 (Tutela e trasformazione del bosco).

Ad ogni trasformazione autorizzata dall’Ente competente dovrà essere eseguito un intervento di compensazione, volto a ricostituire in altro luogo la superficie persa o a migliorarne una esistente, come segue:

- nelle aree in cui il bosco è già diffuso, ovvero con elevato coefficiente di boscosità (collina e montagna) si dovranno realizzare specifiche attività selvicolturali volte al miglioramento e alla riqualificazione dei boschi esistenti o al riequilibrio idrogeologico;
- nelle aree in cui il bosco è poco diffuso, ovvero a basso coefficiente di boscosità, (pianura) dovrà essere creato nuovo bosco tramite rimboschimenti ed imboschimenti, da sottoporre a manutenzione fino all’affermazione.

Il coefficiente di boscosità è definito più avanti nel relativo paragrafo.

In alternativa, è possibile versare all’Ente forestale il relativo importo (“monetizzazione”), da destinare a opere di miglioramento nel settore forestale.

La legge forestale regionale attribuisce ai Piani di Indirizzo Forestale il ruolo di definire:

- le aree boscate trasformabili e non trasformabili;
- il rapporto di compensazione, ovvero il rapporto tra la superficie del soprassuolo trasformato e la superficie del soprassuolo nuovo creato (in caso di rimboschimento), oppure il rapporto tra il valore del soprassuolo trasformato e il valore delle opere di miglioramento forestale (in caso di miglioramento di boschi esistenti);
- tipologia degli interventi compensativi: attività selvicolturali di miglioramento, riqualificazione e riequilibrio idrogeologico;
- interventi di trasformazione soggette a obblighi compensativi minimi o nulli;
- identificazione delle superfici forestali sulle quali attuare interventi di compensazione.

Di seguito vengono approfonditi i suddetti aspetti. Per tutti gli aspetti non trattati è valido il disposto di cui alla d.g.r. 675/2005.

13.2 Classificazione dei boschi in base alla trasformabilità

I boschi di Vergiate vengono col presente PIF suddivisi in 3 categorie in base alla possibilità o meno di procedere con la trasformazione. Tale suddivisione viene effettuata in quanto i boschi presentano caratteristiche diverse (tipologia di soprassuolo, valenza ecologica, collocazione in area urbana, collocazione in area agricola, funzione mitigativa) e come tale la trasformazione ha un diverso grado di impatto sull'ecosistema e il paesaggio.

Seguendo lo schema fissato dalla d.g.r. 7728/2008, le aree a bosco, in base alla possibilità di procedere con la loro trasformazione, si classificano come segue.

1. **Bosco non trasformabile:** non sono permesse le trasformazioni ordinarie, ma qualora venga dimostrata l'impossibilità di realizzarle altrove, solamente le trasformazioni per:
 - opere pubbliche dichiarate di pubblica utilità (come da art. 20.4 del PTC del Parco Regionale della Valle del Ticino – d.g.r. 7/5983/2001) e reti di pubblica utilità;
 - opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico;
 - opere di prevenzione degli incendi boschivi
 - opere di sistemazione del dissesto idrogeologico;
 - interventi di adeguamento della VASP, se previsti dal relativo piano;
 - interventi di miglioramento forestale previsti dalla pianificazione forestale;
 - interventi a fini faunistici e floristici.

Sono, inoltre, ammissibili trasformazioni nello stretto necessario al transito dei mezzi o alla rettifica del confine degli appezzamenti al fine di consentire lo svolgimento dell'attività agricola e trasformazioni per allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti se finalizzate alla realizzazione di opere non diversamente ubicabili e se non a carico di formazioni rare di cui all'art. 2.1.a) della d.g.r. 675/2005 e s.m.i..

2. **Bosco in cui sono permesse trasformazioni ordinarie,** che si suddividono in:
 - bosco trasformabile a delimitazione esatta: bosco suscettibili di trasformazione a scopo urbanistico. Costituiscono trasformazioni a delimitazione esatta anche le trasformazioni per altri scopi (progetti di interesse regionale, provinciale, ecc.), per le quali le aree boscate individuate risultano interamente trasformabili.

Le tipologie di interventi da considerarsi trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta, sono:

- a) le aree di espansione previste nei Piani Regolatori Generali Comunali per i quali già il Parco del Ticino ha espresso parere positivo;
- b) gli ambiti e le aree di trasformazione previsti nei Piani di Governo del Territorio.

La superficie complessiva di boschi trasformabili a delimitazione esatta per fini urbanistici ammonta a 275.575 mq.

Richiamato il parere di conformità del Piano di Governo del Territorio del Comune di Vergiate (VA) rispetto ai criteri ed alle indicazioni del PTC del Parco del Ticino, approvato con deliberazione di C.d.G. del Parco n. 60 del 30/05/2014, i boschi oggetto di trasformazione ordinaria a delimitazione esatta a scopo urbanistico dovranno comunque essere il più possibile salvaguardati e compensati secondo la normativa vigente. Laddove previsto dovranno essere conservate porzioni di suolo e soprassuolo arboreo ed arbustivo ad elevato grado di naturalità e permeabilità in connessione agli ambiti forestali adiacenti.

- bosco trasformabile a delimitazione areale per:

a. l'esercizio delle attività agricole; trattasi di quegli ambiti sotto elettrodotto che pur senza vegetazione mantengono il vincolo di area boscata ai sensi della L.R.31/2008. L'ampiezza di questi "corridoi" potrà essere ampliata ulteriormente fino ad una larghezza massima coincidente con la fascia di rispetto di cui all' art.58 del R.R.5/2007. L'uso agricolo dovrà essere compatibile con le esigenze di manutenzione e mantenimento in sicurezza delle linee elettriche. Le aree oggetto di trasformazione areale per fini agricoli devono mantenere la destinazione agricola per almeno 20 anni e non deve essere prevista la realizzazione di costruzioni edilizie né di nuove opere civili, ad eccezione di quelle di pubblica utilità e di quelle a servizio del fondo. Inoltre l'autorizzazione alla trasformazione dovrà escludere la possibilità di realizzare serre o strutture similari. La superficie assoggettabile a trasformazione areale per fini agricoli ammonta a 116.949, mq totalmente trasformabile.

b. interventi per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità (es. creazione brughiere, erbai di erba medica ecc.); trattasi di interventi anch'essi realizzabili sotto elettrodotto sulle medesime aree previste per le attività agricole. Tali interventi si configurano come trasformazione di bosco di tipo areale non soggetto a compensazione. La superficie assoggettabile a trasformazione areale per l'incremento della biodiversità ammonta a 116.949, mq totalmente trasformabile.

c. Interventi nelle zone identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino come "R - Aree degradate da recuperare"; tali interventi di recupero dalle attività pregresse che ne hanno causato il degrado sono finalizzati ad una destinazione naturalistica, agricolo-forestale, ricreativa o turistica. Trattasi di una superficie complessiva assoggettabile a trasformazione areale pari a 162.212 mq. La superficie realmente trasformabile ammonta al 5 % di quella potenzialmente trasformabile per un valore massimo di 8.111 mq. All'interno del singolo ambito cartografato dal PTC del Parco del Ticino è consentita la trasformazione di bosco fino ad un massimo del 10% delle superfici boscate all'interno dell'ambito stesso, fermo restando il rispetto della superficie realmente trasformabile su base comunale. La localizzazione degli interventi di trasformazione dovrà essere concentrata nelle porzioni maggiormente degradate delle tipologie forestali, in particolare, laddove massima è l'invasione di specie esotiche a carattere infestante. Sono sempre permesse eventuali rettifiche, come da art. 4 del Regolamento di Attuazione, qualora il tipo forestale presente fosse difforme da quanto cartografato nel presente PIF stralcio.

d. Interventi nelle zone identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino come "D - Aree di promozione economica e sociale"; tali interventi dovranno essere compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzati al miglioramento paesaggistico ed ambientale, nonché all'organizzazione e miglioramento degli aspetti legati alla vita socio-ricreativa delle collettività locali ed alla fruizione del Parco da parte dei visitatori. Trattasi di una superficie complessiva assoggettabile a trasformazione areale pari a 7.731 mq. La superficie realmente trasformabile ammonta al 10 % di quella potenzialmente trasformabile per un valore massimo di 773 mq. La localizzazione degli interventi di trasformazione dovrà essere concentrata nelle porzioni maggiormente degradate delle tipologie forestali, in particolare, laddove massima è l'invasione di specie esotiche a carattere infestante. Sono sempre permesse eventuali rettifiche, come da art. 4 del Regolamento di Attuazione, qualora il tipo forestale presente fosse difforme da quanto cartografato nel presente PIF stralcio.

3. **Bosco in cui sono permesse solo trasformazioni speciali:** per trasformazioni speciali si intendono quelle trasformazioni di bosco realizzate per gli interventi non ricompresi nei precedenti casi che per la loro esigua estensione e diffusione sul territorio non rientrano nella pianificazione preventiva e non sono cartografabili.

Costituiscono trasformazioni speciali:

- a) trasformazioni per opere pubbliche e di pubblica utilità (come da art. 20.4 del PTC del Parco Regionale della Valle del Ticino – d.g.r. 7/5983/2001), le sistemazioni idrauliche forestali, idraulico-agrarie, il recupero dei terrazzamenti agricoli senza creazione di ulteriore superficie agricola fuori dai terrazzamenti stessi, gli interventi sulla rete sentieristica, i piccoli interventi sulla viabilità agro-silvo-pastorale, i piccoli interventi e strutture per la fruizione delle aree boscate, interventi, infrastrutture e strutture a sostegno dell'attività agro-silvo-pastorale non altrimenti posizionabili fuori dal bosco.
- b) trasformazioni nello stretto necessario al transito dei mezzi od alla rettifica del confine degli appezzamenti, al fine di consentire lo svolgimento dell'attività agricola.
- c) trasformazioni per adeguamenti igienico-sanitari, o altri adeguamenti derivanti da obblighi di legge, allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti, gli ampliamenti o costruzione di pertinenze di edifici esistenti, la manutenzione, la ristrutturazione, il restauro e il risanamento conservativo di edifici esistenti e già accatastati, purché tali interventi non comportino incremento di volumetria.
- d) trasformazioni finalizzate al miglioramento ambientale a fini faunistici, floristici e paesaggistici esclusivamente se previste dai piani di gestione delle riserve regionali e dai piani di gestione dei Siti Natura 2000, dai piani di assestamento forestale o dai piani faunistico venatori.

Le sopradette “trasformazioni dei boschi a carattere speciale” sono realizzabili in tutti boschi soggetti a trasformazioni ordinarie previa attenta valutazione dell’impatto e l’eventuale valutazione di soluzioni alternative.

Le opere pubbliche non diversamente ubicabili sono equiparate a trasformazioni di tipo speciale.

Gli interventi di trasformazione speciale del bosco sono assoggettati a valutazione d’incidenza quando ricadono in aree ZSC e/o ZPS o limitrofe ad esse, se non previsti o se non conformi con quanto indicato dai piani di gestione dei siti natura 2000 approvati.

Inoltre in boschi sottoposti a vincolo paesaggistico di cui all’art. 136 lettera c) e d) e di cui all’art. 142 lettera b, e nelle core area e nei varchi della RER, dovranno essere oggetto di una progettazione accurata dal punto di vista paesaggistico e della connessione ecologica.

Il rilascio delle autorizzazioni alla trasformazione tiene conto della natura dei soprassuoli in termini di trasformabilità, forma di governo, tipologia forestale, attitudine funzionale, pendenza ed esposizione. Qualora giudicata ammissibile, la trasformazione è sempre subordinata ai rapporti di compensazione previsti per l’ambito di intervento.

Potrà essere richiesto il rilascio di porzioni di bosco all’interno dell’area che si intende trasformare, formando ad esempio filari o macchie di verde; tali compagini verdi, specie se mantenute in terreni agricoli, possono assumere notevole importanza paesaggistica e storica (memoria del paesaggio agricolo), naturalistica (i filari e le siepi campestri possono ospitare un gran numero di organismi utili all’ecosistema e all’agricoltura, in quanto antagonisti degli organismi nocivi) e di igiene ambientale (frangivento, consolidamento di argini, ombreggiante, ecc.).

13.3 Individuazione dei boschi trasformabili e non trasformabili

La trasformabilità dei boschi è stata valutata tramite un'analisi critica delle caratteristiche dei vari soprassuoli presenti nel territorio comunale.

Si sono tenuti in considerazione:

- la rete ecologica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- la rete ecologica del Parco del Ticino;
- vincoli paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del D.lgs 42/2004;
- i Siti Natura 2000 presenti in comune di Vergiate: ZSC "Paludi di Arsago", ZSC "Lago di Comabbio" e ZSC "Brughiera del Vigano";
- PTC del Parco del Ticino: zone di Iniziativa Comunale Orientata (IC); zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse paesaggistico (C2) e zone naturalistiche parziali (ZNP), in particolare, le zone naturalistiche parziali zoologiche – biogenetiche (ZB) e le zone naturalistiche parziali geologiche – idrogeologiche (GI);
- Fascia A del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- i tipi forestali di particolare pregio, querceti, gli alneti, i saliceti;
- le previsioni del redigendo PGT;
- la presenza di boschi da seme come da Registro dei boschi da seme della Regione Lombardia.

13.3.1 Rete ecologica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Per quanto riguarda in particolare la rete ecologica provinciale, individuata dal PTCP, essa individua le aree di maggior pregio ecologico e le classifica in:

- **core-area di primo livello**, in quanto presentano elevati livelli di biodiversità e da tutelare con la massima attenzione; in Comune di Vergiate le core area sono presenti in maniera significativa. I boschi ricadenti nelle core – area di primo livello sono stati considerati come non trasformabili; fanno eccezione piccoli ambiti ricadenti in zona IC, R e D del PTC del Parco del Ticino e limitate che presentano interferenze, aventi superfici di pochi metri quadrati, con le core-area, e che danno completamente alle previsioni della pianificazione comunale e territoriale con la possibilità di trasformazione dei boschi a delimitazione esatta a scopo urbanistico, e piccole trasformazioni areali in R e D. Inoltre, si prevede la possibilità di trasformazione ordinaria a delimitazione areale per l'esercizio delle attività agricole, per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità in alcune porzioni sotto elettrodotto dove la componente arboreo-arbustiva è già oggetto di manutenzione ordinaria delle linee che non consente lo sviluppo della struttura propria di boschi adulti.
- **core-area di secondo livello**, in quanto presentano medi livelli di biodiversità; sono aree da tutelare con attenzione; nel territorio di Vergiate non sono presenti tali ambiti.
- **corridoi ecologici e aree di completamento delle due core-area**: tutelare con la massima attenzione. L'indirizzo è la realizzazione di fasce di naturalità con funzione connettiva per prevenire la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità; a Vergiate comprendono un'ampia area nella porzione tra gli abitati di Corgeno e l'abitato di Vergiate stessa ed una porzione a sud-est a contatto col comune di Arsago Seprio; i boschi ricadenti nei corridoi ecologici e nelle aree di completamento sono stati considerati come non trasformabili, ad eccezione di una piccola porzione dell'area R02. Sono comunque possibili le trasformazioni speciali;
- **varchi**: impediscono la chiusura dei corridoi ecologici e l'isolamento di parti della rete ecologica, con funzione connettiva tra le aree di maggior pregio per prevenire la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi; in territorio di Vergiate è presente un varco tra il lago di Comabbio e i boschi a nord del comune subito sopra l'abitato di Corgeno; un varco nella porzione occidentale del comune a cavallo della strada provinciale n.18; i boschi ricadenti nei

varchi sono stati considerati come non trasformabili; fa eccezione una porzione in prossimità della strada provinciale n.18 all'interno del perimetro I.C. come da PTC del Parco del Ticino laddove viene mantenuta la previsione di trasformabilità dei boschi a delimitazione esatta a scopo urbanistico, in accordo con le previsioni del PGT. Tale scelta si giustifica in quanto trattasi comunque di una porzione boschiva interclusa tra la stessa strada provinciale e la via S. Rocco. Inoltre, la stessa Provincia di Varese, ha previsto con D.G.P. PV 56 del 05.03.2013 un affinamento dello schema di rete ecologica Campo dei Fiori – Ticino che pone questa porzione fuori dal varco precedentemente rappresentato.

- **nodi strategici:** porzioni di territorio che per la loro posizione all'interno della rete costituiscono gangli fondamentali per la continuità del sistema di ecosistemi e per la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale; all'interno del comune di Vergiate non si rilevano tali elementi;
- **aree critiche:** Situazioni di potenziale conflitto tra sistema insediativo, infrastrutture per la mobilità e rete ecologica; all'interno del comune di Vergiate non si rilevano tali elementi;
- **fasce tampone,** aventi lo scopo di formare aree cuscinetto a protezione delle core-area; a Vergiate sono presenti ampie aree in tale categoria; i boschi ricadenti nelle fasce tampone sono stati considerati come potenzialmente trasformabili. Sono stati individuati ambiti all'interno del perimetro I.C. come da PTC del Parco del Ticino laddove viene mantenuta la previsione di trasformabilità dei boschi a delimitazione esatta a scopo urbanistico, in accordo con le previsioni del PGT. Sono altresì possibili le trasformazioni speciali;
- per quanto riguarda i boschi collocati all'interno delle aree naturali di pregio (Siti Natura 2000, tipi forestali di pregio), questi sono stati considerati come non trasformabili.

13.3.2 Rete ecologica del Parco del Ticino

Per quanto riguarda la rete ecologica del Parco del Ticino, essa individua le aree di maggior pregio ecologico e le classifica in:

- **Matrice principale del Fiume Ticino:** matrice naturale primaria, in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini di tutela della biodiversità. In questa zona deve essere mantenuta una connettività ecologica diffusa. Nel territorio di Vergiate non sono presenti boschi all'interno della matrice principale del fiume Ticino;
- **aree a naturalità significativa (core-areas):** aree naturali o paraturali di complemento alla matrice naturale primaria, a diretto contatto con essa. Devono essere mantenute e in molti casi riqualificate. Sono costituite dalle aree boscate, dalle praterie e dalle zone umide. Di particolare importanza per il ruolo svolto come core-areas sono le Riserve e le ZSC. All'interno della zona di Iniziativa Comunale Orientata (I.C.) i boschi ricadenti nelle aree naturali e paraturali sono potenzialmente trasformabili (trasformazioni ordinarie sia a delimitazione esatta a scopo urbanistico che a delimitazione areale per l'esercizio dell'attività agricola, per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità), in accordo con le previsioni del PGT all'interno del perimetro I.C. come da PTC del Parco del Ticino. Sono altresì possibili le trasformazioni speciali;
- **fasce per consolidare o promuovere corridoi ecologici principali:** direttrici pressoché continue lungo cui mantenere e/o potenziare la permeabilità ambientale all'interno dell'area di studio, ovvero fasce continue ad elevata naturalità che collegano in modo lineare e diffuso le core-areas tra loro e con le altre componenti della rete. I boschi ricadenti all'interno dei corridoi ecologici principali sono stati considerati come non trasformabili fatta eccezione per un'area, ricadente all'interno del perimetro I.C. come da PTC del Parco del Ticino ed interclusa tra la strada provinciale n.18 e la via San Rocco, in cui si prevede la previsione di trasformazione ordinaria a delimitazione esatta a scopo urbanistico;
- **fasce per consolidare o promuovere corridoi ecologici secondari:** sistema di corridoi complementari che utilizzano le favorevoli situazioni esistenti per migliorare la connessione potenziale tra aree differenti. I boschi ricadenti all'interno dei corridoi ecologici secondari sono stati considerati come non trasformabili;
- **corridoi fluviali:** oltre all'ecosistema fluviale del Ticino, sono stati individuati alcuni corsi d'acqua che, se correttamente gestiti, possono costituire dei corridoi fluviali a scala locale. Risulta inoltre

- importante poter sfruttare anche le potenzialità di autodepurazione dei corsi d'acqua. I boschi ricadenti all'interno dei corridoi fluviali sono stati considerati come non trasformabili. In Comune di Vergiate tale elemento è costituito dal Torrente Strona e dalla relativa fascia di rispetto;
- **zone agricole:** in alcuni ambiti appaiono come aree cuscinetto tra bosco e aree edificate, in altri separano, spesso per brevi tratti, le aree urbanizzate. Nelle diverse aree agricole esistono matrici relativamente ricche di siepi, filari e macchie arboree ed altre, al contrario, poco dotate di tali elementi di continuità. Sono queste le aree entro le quali devono essere attuati gli interventi di costruzione dei corridoi, attraverso la salvaguardia degli spazi non edificati e la connessione degli elementi della rete ecologica. Inoltre lungo i confini delle aree agricole con le aree edificate dovrebbe essere promossa la formazione di fasce boschive per la riduzione degli impatti reciproci prodotti dalle due zone. I boschi ricadenti nelle aree agricole sono potenzialmente trasformabili in accordo con le previsioni del PGT e del PTC del Parco (trasformazioni ordinarie sia a delimitazione esatta a scopo urbanistico che a delimitazione areale per l'esercizio dell'attività agricola, per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità). Sono altresì possibili le trasformazioni speciali;
 - **aree urbanizzate o sottoposte a particolare pressione antropica:** tutte le aree urbanizzate (cave, insediamenti artigianali, produttivi, commerciali o di servizio ai centri urbani), in grado di generare significative interferenze con le aree circostanti. La trasmissione delle interferenze, tra le prime e le seconde aree, può essere ridotta attraverso l'interposizione lungo i fronti di separazione di ecosistemi filtro o fasce tampone. I boschi ricadenti nelle aree urbanizzate sono potenzialmente trasformabili in accordo con le previsioni del PGT (trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta a scopo urbanistico). Sono altresì possibili le trasformazioni speciali;
 - **punti critici di conflitto:** sistema che entra in conflitto con le fasce territoriali individuate come corridoi ecologici, pregiudicandone la continuità. I boschi ricadenti all'interno dei punti critici sono stati considerati come non trasformabili;
 - **varchi di permeabilità ecologica:** varchi residui presenti tra le aree edificate, che risultano più o meno permeabili alle diverse specie faunistiche e che devono essere preservati dalla saldatura degli edificati. I boschi ricadenti all'interno dei varchi sono stati considerati come non trasformabili.

13.3.3 Vincoli paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del D.lgs 42/2004

Per quanto riguarda i vincoli paesaggistici ai sensi dell'art.142 c.1 del d.lgs. 42/2004, si richiamano per il territorio di Vergiate i vincoli di cui alla lettera b) per la presenza di una fascia di 300 m dal Lago di Comabbio, dal vincolo di cui alla lettera c), per la presenza del torrente Strona sul margine a confine coi Comuni di Mornago, Arsago Seprio e Somma Lombardo:

- Per il vincolo di cui alla lettera b) (i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi), i boschi sono stati considerati come non trasformabili, ad eccezione di una limitata porzione alla quale è stata attribuita la trasformabilità speciale;
- Per il vincolo di cui alla lettera c) (i territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua entro una fascia di 150 metri ciascuna), i boschi sono stati considerati come non trasformabili;

Il D.lgs 42/2004 prevede anche all' Art. 136 lett. c), d) il vincolo paesaggistico per Immobili ed aree di notevole interesse pubblico. In particolare, viene richiamato il Decreto Ministeriale 16 febbraio 1972 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Vergiate". I boschi ricadenti in tale ambito sono stati considerati come parzialmente trasformabili.

A sostegno di tale scelta si richiama un parere della Provincia di Varese del 28 ottobre 2015, in merito ad un procedimento di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale relativo a trasformazione di bosco per la realizzazione di P.L. produttivo che recita:

“Pur ricadendo entro il limite del vincolo sopra detto, per collocazione e tipologia occorre però rilevare che l’area oggetto di valutazione risulta già allo stato attuale parzialmente edificata, circonscritta da direttrici viarie e frammentata da linee elettriche, fattori che compromettono già fin d’ora la valenza paesaggistica, così come la prevista conservazione di una fascia boscata di circa 150 m nella parte nord del nucleo, a separazione dell’abitato di Corgeno, consenta di mantenere una quinta con effetti importanti sia in termini percettivi che naturalistici.

Ciò nonostante in sede di istruttoria e lavori della Conferenza dei Servizi, si è rilevato come il disboscamento proposto, in virtù anche delle destinazioni industriale-produttiva del sito, comporti conseguenze non sottovalutabili sulla componente paesaggistica.

A fronte di ciò si è pertanto concordato sulla necessità di un approfondimento degli aspetti paesaggistici e della formulazione di elementi guida di mitigazione da adottare nelle fasi successive di sviluppo del progetto a maggior tutela e contenimento degli impatti anche in tal senso.”

13.3.4 Siti Natura 2000

Nel territorio di Vergiate non sono presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS); sono, invece, presenti le seguenti Zone Speciali di Conservazione:

- ZSC IT2010011 denominata “Paludi di Arsago”;
- ZSC IT2010008 denominata “Lago di Comabbio”;
- ZSC IT2010010 denominata “Brughiera del Vigano”.

I boschi ricadenti all’interno delle Zone Speciali di Conservazione sono stati considerati come non trasformabili.

13.3.5 PTC del Parco del Ticino

Per quanto riguarda i boschi collocati all’interno delle **aree ZNP** individuate dal PTC del Parco del Ticino, presenti a Vergiate con la sottocategoria **BF – Zone naturalistiche parziali botanico-forestali**, questi sono stati considerati come non trasformabili, fatti salvi quei boschi oggetto di trasformazione ordinaria di tipo areale per l’esercizio dell’attività agricola, per scopi naturalistici e per l’incremento della biodiversità e per la realizzazione di quegli interventi nelle zone identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino come “D - Aree di promozione economica e sociale”.

Sono considerati come non trasformabili i boschi in zona **C2 - Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico** - fatti salvi quei boschi oggetto di trasformazione ordinaria a delimitazione areale per l’esercizio dell’attività agricola, per scopi naturalistici e per l’incremento della biodiversità e per la realizzazione di interventi nelle zone identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino come “R - Aree degradate da recuperare”.

13.3.6 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PAI è lo strumento di riferimento per la valutazione del rischio idraulico; individua fasce fluviali per la valutazione dei potenziali rischi di piena di riferimento e inondazione: fascia A, di deflusso delle piene di riferimento; fascia B, di inondazione al verificarsi della piena di riferimento; fascia C, di inondazione per piene catastrofiche. Individua inoltre aree a dissesto in atto o potenziale.

Per il comune di Vergiate, non si è riscontrata la presenza di previsioni o indicazioni PAI.

13.3.7 Tipi forestali di particolare pregio

Ai sensi della d.g.r. 7728 del 24.07.2008 e successive modifiche e della d.g.r. 675 del 21.09.2005 e successive modifiche e integrazioni si è posta particolare attenzione ai boschi appartenenti ai “tipi forestali rari a livello regionale” sotto riportati che generalmente ricadono nei “boschi non trasformabili”:

- tutti i tipi appartenenti alla categoria dei Querceto-carpineti;
- tutti i tipi appartenenti alla categoria delle Mughete;
- Querceto di rovere e farnia delle cerchie moreniche occidentali (fanno eccezione quei boschi trasformabili a delimitazione areale per interventi nelle zone identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino come “R - Aree degradate da recuperare” e per interventi nelle zone identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino come “D - Aree di promozione economica e sociale”);
- Querceto di rovere e farnia del pianalto;
- Querceto di farnia dei dossi sabbiosi;
- Querceto di farnia dei greti ciottolosi;
- Querceto di farnia con olmo;
- Lecceta primitiva;
- Querceto primitivo di roverella a scotano;
- Abieteteto esalpico;
- Alneto tipico (fanno eccezione quei boschi sotto elettrodotto per i quali è permessa la trasformazione areale per l’esercizio delle attività agricole e per interventi per scopi naturalistici e per l’incremento della biodiversità);
- Alneto di impluvio.

Gli stessi limiti alla trasformabilità sono previsti per i boschi appartenenti ai seguenti “tipi forestali importanti a livello di Unione Europea”:

- Querceto di roverella dei substrati carbonatici;
- categoria Acero-frassineti (fanno eccezione quei boschi sotto elettrodotto per i quali è permessa la trasformazione areale per l’esercizio delle attività agricole e per interventi per scopi naturalistici e per l’incremento della biodiversità e alcuni boschi sui quali sono consentite le trasformazioni speciali);
- Saliceti a *Salix Cinerea*;
- altri tipi appartenenti alla categoria Alneti (tranne quelli di ontano verde);

In merito ai tipi “climax” che, nel territorio dell’ente forestale, sono rari o scarsamente rappresentati (<5% della superficie boschiva), quali ad esempio il saliceto di ripa o in merito alle pinete di pino silvestre del pianalto e alle formazioni xerofile della pianura si è proceduto a limitare fortemente la trasformabilità. Conformemente alle previsioni pianificatorie comunali in zona I.C. del PTC, e laddove la presenza di tali tipi era limitata ad aree intercluse al tessuto urbano consolidato o in continuità ad esso, sono state ammesse limitate trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta e le trasformazioni speciali.

In particolare, è stato posto in trasformazione un bosco attribuibile al saliceto di ripa poiché incluso nelle aree della società Agusta dove la componente forestale appare frammentata.

Inoltre, una porzione boschiva, attribuibile al tipo pineta planiziale di pino silvestre, è stata posta in trasformazione anch’essa ordinaria a delimitazione esatta, poiché inclusa nel tessuto urbano consolidato lungo la S.S. 33 lungo ambiti di sviluppo industriale. Si ritiene, inoltre, che tale tipo forestale risulta ben rappresentato con circa il 20% dei boschi nel comune di Vergiate.

13.3.8 Previsioni del Piano di Governo del Territorio del comune di Vergiate (PGT)

Si è tenuto conto, inoltre, del redigendo Piano di Governo del Territorio (PGT) di Vergiate, in modo tale da armonizzare i disposti del PIF con le previsioni del PGT stesso.

Si sono quindi considerate in genere come trasformabili (a delimitazione esatta) le superfici a bosco ricadenti all'interno di quelle aree che il PGT classifica come edificabili a vario titolo (zone residenziali, zone produttive, aree di trasformazione, aree a servizi). Ovviamente, il disposto del PIF prevale sul PGT in caso di conflitto, ovvero nel caso in cui vi siano aree che pur inseriti tra le zone edificabili nella bozza del PGT siano di particolare pregio e quindi da considerarsi non trasformabili.

13.3.9 Registro dei boschi da seme della Regione Lombardia (RE.BO.LO.)

Si sono inoltre considerati come non trasformabili i boschi ricadenti nel Registro dei boschi da seme della Regione Lombardia (RE.BO.LO.).

Il RE.BO.LO. è stato istituito con deliberazione della giunta regionale n. 8/6272 del 21/12/2007), secondo quanto previsto dal D.Lgs n. 386 del 10/11/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione".

Il Registro è stato pubblicato nel luglio 2008 a seguito del decreto n. 2894 del 21/03/2008 "Approvazione dell'elenco complessivo dei boschi da inserire nel registro dei boschi da seme della regione Lombardia RE.BO.LO. e disposizioni attuative per la raccolta, certificazione, produzione e commercializzazione del materiale forestale di moltiplicazione".

All'interno del territorio di Vergiate, in località Monti Ferrera, S. Giacomo e Vigano, è presente un'area boschiva riportata nel RE.BO.LO..

I boschi identificati nella scheda VA004 del RE.BO.LO. sono localizzati nell'alta pianura diluviale occidentale della regione forestale del pianalto e sono caratterizzati dalle seguenti tipologie: pineta di pino silvestre planiziale; castagneto delle cerchie moreniche occidentali; robinieto misto e puro.

Fanno eccezione al principio di non trasformabilità, quei boschi sotto elettrodotta per la quale si prevede la possibilità di trasformazione ordinaria di tipo areale per l'esercizio dell'attività agricola, per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità. Tali boschi sono oggetto di ordinaria manutenzione nell'ambito della fascia di rispetto degli elettrodotti che non consente lo sviluppo della struttura propria di boschi adulti.

Regione Lombardia Agricoltura		POPOLAMENTI E BOSCHI DA SEME	Scheda n. 01 VA004
SPECIE D. LGS. 348/2003		Ailurus glaberrima, Acer pennsylvanicum, Betula pendula, Carpinus betulus, Castanea sativa, Fraxino excelsior, Pinus sylvestris, Pinus unguiculata	
ALTRE SPECIE			
LOCALIZZAZIONE			
COMUNE	Vergiate		
LOCALITA'	Monti Ferrera, S. Giacomo e Vignolo		
PROVINCIA	Varese		
TAVOLA CTR	A51		
COORDINATE BARICENTRO	X: 1476874.01	Y: 5065680.83	
AREA (ha)	189,42		
DIRE DI RIFERIMENTO	Piano Valle del Ticino		
PENETRABILITA'	a piedi fuori sentiero / a piedi su sentiero		
TIPO DI MATERIALE DI BASE E CATEGORIA COMMERCIALE			
CATEGORIA	Identificato alla fonte		
TIPO DI MATERIALE	Soprasuolo		
FINALITA'	Selvicoltura multifunzionale		
GRUPPO	Autoceno		
DATI STAZIONALI			
DUECTA (mm)		DATO MEZIO ANNUO	
MIN	MAX	PRECIPITAZION (mm)	TEMPERATURA (°C)
305	430	1150-2150	T>10
PENDENZA PREVALENTE (%): 0-15			
ESPOSIZIONE PREVALENTE: N.O. S. E			
LITOLOGIA: Substrati profondi 1-2 m, sabbie limose, calcaree o molto calcaree, alternate a torbacci, argille e marne con livelli di limi arenacei e/o calcaree e a grasse limose con sabbia non calcarea.			
PEDOLOGIA: Cambisols			
MORFOLOGIA: Versante			
CARATTERISTICHE FORESTALI			
TIPOLOGIA FORESTALE: Pianta di pino silvestre pianiziale; castagno delle cerchie monache occidentali; rosmarino misto e puro			
DISTRETTO GEOCLIMATICO: Alta pianura diuvale occidentale			
REGIONE FORESTALE: Pianello			
FRANCA FISSIDIMENSIONE: Castanetum			
NOTE:			
PUBBLICAZIONI / STUDI DI RIFERIMENTO: Piano del Verde Malpensa 2008			

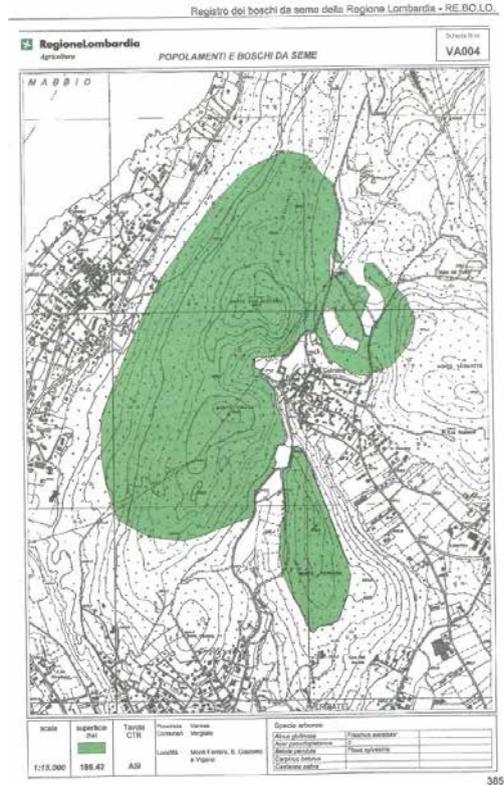


Figura n° 1 - Estratto scheda VA004 – Popolamenti e boschi da seme

La trasformabilità dei boschi è riportata in un'apposita tavola (Tavola delle trasformazioni ammesse). Tale tavola contiene quindi la prefissata superficie massima di bosco trasformabile riferita alla superficie forestale complessiva del Comune di Vergiate, fino alla scadenza del PIF stesso.

13.4 Coefficiente di boscosità

L'art. 43 della l.r. 31/2008 prevede interventi compensativi differenziati secondo il "coefficiente di boscosità" del territorio. Per "coefficiente di boscosità" si intende "il rapporto tra la superficie coperta da bosco e la superficie totale effettiva del territorio, al netto delle acque superficiali, degli incolti produttivi (aree sterili) e dell'urbanizzato". Esprime quindi l'incidenza del bosco sul totale delle aree potenzialmente colonizzabili dallo stesso. In altre parole, non è un indice della "qualità naturalistica" di un territorio ma piuttosto una valutazione sull'opportunità di creare nuovi boschi piuttosto che migliorare gli esistenti.

Il coefficiente di boscosità è determinato in quanto, in riferimento ad esso, si definisce la tipologia degli interventi compensativi. Ovvero:

- nelle zone ad alto coefficiente di boscosità (superiore al 40%), gli interventi compensativi si attueranno migliorando boschi esistenti;
- nelle aree a basso coefficiente di boscosità (inferiore al 15%), gli interventi compensativi si effettueranno creando nuovi boschi;
- nelle zone a "medio" coefficiente di boscosità (compreso tra il 15 e il 40%), è l'Ente forestale a decidere di volta in volta se effettuare un miglioramento o creare un nuovo bosco (come da art.21 della d.g.r.2024 del 08.03.2006).

Per il Comune di Vergiate, identificato dall' ISTAT come comune di collina, il coefficiente di boscosità è determinato come segue:

- superficie comunale complessiva: 2166 ha;
- superficie a bosco: 1220 ha;
- superficie prive di vegetazione arborea in fase di verifica di classificazione: 3 ha;
- superficie agricola: 282 ha;
- superficie colonizzabile dal bosco (superficie complessiva al netto dell'urbanizzato e delle acque superficiali): 1505 ha;
- coefficiente di boscosità: $1223/1505 \cdot 100 = 81\%$.

Vergiate ha quindi un'elevata incidenza del bosco relativamente al proprio territorio agro-naturale, e risulta cioè ad "alto coefficiente di boscosità". Come tale, le compensazioni consisteranno principalmente in lavori di miglioramento di boschi esistenti o con la manutenzione della viabilità agro-silvo-pastorale inserita nel piano VASP. Potranno essere realizzati nuovi boschi nell'ambito delle riconessioni della rete ecologica così come identificato dalla rete ecologica Provinciale e da quella del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

13.5 Coefficiente di compensazione

Il coefficiente di compensazione è il rapporto tra il valore delle opere compensative da eseguire a seguito della trasformazione del bosco e il valore del bosco trasformato. Esprime, in altre parole, di quanto il valore degli oneri compensativi deve essere superiore al valore del bosco eliminato, ed è tanto più alto quanto più pregevoli erano le caratteristiche ecologiche, biologiche, paesaggistiche e territoriali del bosco trasformato. E' utilizzato per il calcolo del valore di compensazione.

Su tutto il territorio del Comune di Vergiate il rapporto di compensazione applicato e proposto dal PIF stralcio è di 1:1 in via transitoria, in attesa dell'approvazione del PIF generale del Parco Lombardo della Valle del Ticino per la Provincia di Varese. Infatti, soltanto in questa occasione sarà possibile uniformare i criteri per la definizione dei rapporti di compensazione in relazione alla qualità ed alla consistenza dei boschi e della Rete Ecologica su tutto il territorio di riferimento provinciale e di poter quindi stabilire un rapporto di compensazione variabile da 1:2 a 1:4.

Attualmente, pertanto, trattandosi il territorio di Vergiate come area ad alto indice di boscosità secondo la D.G.R. 675/2005 e s.m.i. permane il rapporto di compensazione pari a 1:1.

13.6 Costo di compensazione

Per il calcolo del costo di compensazione si applica la d.g.r. 675/2005; la formula da applicare per determinare tale valore è la seguente:

Costo di compensazione = costo del bosco x superficie del bosco trasformato x coefficiente di compensazione.

Il costo del bosco è dato dalla somma del "costo del suolo" e del "costo del soprassuolo".

Il costo del suolo è calcolato con riferimento ai Valori Agricoli Medi vigenti al momento della presentazione dell'istanza; Pertanto, il costo fa riferimento al valore indicato per un bosco di uguale forma di governo (alto fusto, ceduo o misto) di quello trasformato e posto nella medesima regione agraria.

Il costo del soprassuolo, dal 1° gennaio 2008 e successivamente ogni tre anni, è aggiornato in misura pari all'intera variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (media nazionale) verificatasi nei tre anni precedenti. A tal fine il competente dirigente della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio della Regione Lombardia, con proprio provvedimento, entro il 15 dicembre di ogni triennio e con decorrenza 15.12.2007, fissa il nuovo valore che si applica dal 1° gennaio successivo.

Il costo del soprassuolo alla data della presente relazione è fissato in 2,6540 €/mq come da Decreto 17595/2019.

13.7 Trasformazioni con obblighi di compensazione ridotta o nulla

L'estensione dell'area boscata soggetta a trasformazione del bosco, oltre la quale vale l'obbligo della compensazione, è pari a 100 (cento) m², come già stabilito dalla D.G.R. 675/2005.

Col presente PIF stralcio si conferma che restano esclusi dall'obbligo di compensazione, qualunque sia la superficie trasformata, i seguenti interventi:

- sistemazioni del dissesto idrogeologico, se eseguite, a parità di efficacia, tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- manutenzione della viabilità agro-silvo-pastorale inserita nel piano VASP;
- manutenzione e realizzazione di sentieri e itinerari di pubblica utilità rispettosi dei requisiti tecnici previsti dalla D.G.R. VII/14016/2003;
- recupero di aree aperte finalizzate alla conservazione e miglioramento della biodiversità e del paesaggio (es.: creazione, mantenimento o ripristino di specchi d'acqua o aree umide, ripristino di brughiere o radure), se realizzate da Enti pubblici ancorché in convenzione con soggetti privati;
- opere espressamente realizzate a funzione antincendio di boschi e vegetazione naturale;
- interventi previsti nei piani di gestione delle ZSC e delle ZPS.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 43, commi 8 bis e 8 ter della l.r. 31/2008 così come integrata dalla l.r. 21/2014, tutti i boschi assoggettati al presente PIF sono classificati come "area forestale importante per la rete ecologica e la biodiversità", ad eccezione dei boschi classificati come aree boscate a "Trasformazioni ordinarie a finalità agricola"; pertanto, in tali aree la trasformazione dei boschi di neoformazione per recupero agronomico è esonerata dagli oneri compensativi.

13.8 Tipologia degli interventi compensativi

Essendo il Comune di Vergiate "ad alto coefficiente di boscosità", si possono eseguire, come interventi compensativi "specifiche attività selvicolturali volte al miglioramento e alla riqualificazione dei boschi esistenti ed al riequilibrio idrogeologico" (l.r. 31/2008, art. 43 e art. 50) da eseguirsi nell'interesse della collettività.

Non possono essere considerati i lavori elencati al paragrafo 4.3.c dei criteri approvati con D.G.R. 675/2005, per i quali si dice espressamente che "non possono rientrare fra gli interventi compensativi".

In particolare, per il territorio di competenza sono ammesse esclusivamente:

1. Attività selvicolturali con valenza di interventi di miglioramento forestale, quali:
 - conversioni all'alto fusto di boschi cedui;
 - miglioramenti forestali ed eventuali sottopiantagioni per il contenimento di specie esotiche a carattere infestante;
 - progetti finalizzati alla rinnovazione o all'arricchimento floristico dei boschi di specie autoctone;
 - tagli fitosanitari in funzione dello stato fitopatologico dei luoghi;
 - manutenzione della viabilità agro-silvo-pastorale inserita nel piano VASP;
 - sostituzione di specie fuori areale in impianti artificiali.

Le proprietà forestali pubbliche sono considerate prioritarie per l'esecuzione degli interventi compensativi. Al loro interno sono realizzati gli interventi previsti nei piani d'assessamento forestale o, in assenza di questi ultimi, il Parco Lombardo della Valle del Ticino indicherà gli interventi di miglioramento forestale da realizzare.

2. sistemazione delle situazioni di dissesto a carico del reticolo idrografico e dei versanti da eseguirsi preferibilmente tramite tecniche di ingegneria naturalistica;

3. interventi di gestione di nuovi boschi (es. diradamenti se necessari),
4. realizzazione di nuovi boschi in aree critiche per la rete ecologica; è consentita la trasformazione degli elementi boschivi minori (siepi campestri, fasce e macchie boscate) in nuovi boschi con successiva compensazione della medesima tipologia agro-forestale nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Per la quantificazione del valore degli interventi compensativi, si applica il Prezziario dei lavori forestali di Regione Lombardia nell'ultima edizione approvata (attualmente: aggiornamento 2019, d.d.s. n. 14785 del 15.10.2019) o, in alternativa, qualora non utilizzabile, dovrà essere effettuata un'analisi prezzi approfondita da sottoporre preventivamente all'ente forestale.

Il PIF promuove, inoltre, la realizzazione di nuovi boschi nell'ambito delle riconessioni della rete ecologica così come identificato dalla rete ecologica Provinciale e da quella del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Il nuovo bosco dovrà avere una superficie pari al bosco trasformato moltiplicata per il coefficiente di compensazione.

Coi rimboschimenti si creeranno popolamenti forestali di pregio, ovvero di tipo climax, tipici del clima della Pianura Padana; si rimanda alle disposizioni in materia contenute nelle Norme forestali regionali e nella d.g.r. 675/2005. I progetti di rimboschimento dovranno contenere un piano colturale, per le opere di manutenzione, con una durata minima di 7 anni. Il Parco potrà ridurre tale periodo su singoli interventi ove le piante si siano affrancate in un lasso di tempo inferiore.

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino promuove l'accorpamento delle proprietà fondiariale al fine di costituire una superficie minima gestionale forestale. Tale azione si realizza nella valutazione di congruità dei progetti di miglioramento compensativo che di volta in volta dovranno essere oggetto di valutazione preventiva da parte dell'ente.

13.9 Monetizzazione

In via transitoria, in attesa della redazione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino, l'esecuzione diretta degli interventi compensativi attraverso diradamenti, conversioni, miglioramenti forestali e cure colturali ai boschi è ammessa solo:

- per la manutenzione del Reticolo Idrografico Minore nelle fasce di 50 metri dallo stesso;
- in aree di proprietà o possesso pubblico;
- in aree gestite da consorzi forestali;
- in aree soggette a piano di assestamento forestale in corso di validità.

Come già stabilito dalla d.g.r. 675/2005, il richiedente l'autorizzazione può delegare l'Ente forestale all'effettuazione degli stessi. In quest'ultimo caso, il Richiedente verserà all'Ente forestale il costo compensativo totale aumentato del 20%. Tale maggiorazione è richiesta a copertura dei costi di progettazione, appalto, direzioni lavori, collaudo.

13.10 Trasformazioni temporanee

Sono definite "trasformazioni temporanee del bosco" quelle in cui il terreno a bosco è soggetto a uso non forestale per un periodo di tempo limitato, al termine del quale la vegetazione forestale viene interamente ripristinata (es. area di cantiere, deposito provvisorio di materiali, strada temporanea, ecc.). Per le trasformazioni temporanee, anch'esse soggette ad autorizzazione e al pagamento della compensazione,

commisurata alla durata degli interventi, si conferma quanto dispone la d.g.r. 675/2005 e successive modifiche e integrazioni.

13.11 Iter autorizzativo

La richiesta di autorizzazione alla trasformazione del bosco dovrà essere presentata all'Ente forestale competente, ovvero, all'Ente di gestione del Parco lombardo della Valle del Ticino, con sede via Isonzo 1, 20013 Pontevecchio di Magenta (MI), tel. 02.972101, fax 02.97950607, pec parco.ticino@pec.regione.lombardia.it.

Oltre alla documentazione richiesta dalla d.g.r. 675/2005, la richiesta di autorizzazione alla trasformazione del bosco dovrà essere supportata da apposita relazione forestale ed ambientale di dettaglio redatta da un tecnico abilitato in materie forestale (Dottore Agronomo o Dottore Forestale).

Il rilascio dell'autorizzazione tiene conto delle valenze ecologiche e funzionali del bosco (struttura, forma di governo, tipologia forestale, attitudine funzionale), con particolare attenzione alle tipologie forestali presenti e agli elementi di valenza individuati.

Se necessario, andrà allegata una apposita relazione geologica ed idrogeologica di approfondimento degli aspetti territoriali.

In caso il richiedente intenda effettuare, a compensazione del soprassuolo trasformato, un intervento di miglioramento forestale, dovrà essere allegato, insieme alla richiesta di autorizzazione, il progetto di compensazione proposta. Le opere andranno garantite da apposita cauzione così come previsto dalla d.g.r. 675/2005 e s.m.i..

Eventuali progetti compensativi dovranno essere redatti da dottori forestali o dottori agronomi, sono fatti salvi gli interventi ad esclusivo carico della viabilità o ad esclusivo carico di sistemazioni idrauliche attraverso manufatti (es. briglie), che possono essere progettati, diretti o collaudati anche da altri professionisti competenti e abilitati.

Nel caso in cui il richiedente dovesse effettuare direttamente l'intervento compensativo, dovrà versare all'ente una cauzione di importo pari al valore della monetizzazione aumentato del 10%.

Si conferma, in ogni caso, che la procedura amministrativa per la presentazione della richiesta è contenuta nella d.g.r. 675/2005 e s.m.i. alla quale si rimanda.

14. CRITICITÀ DEL SETTORE FORESTALE

Nel territorio del Comune di Vergiate si possono riconoscere i seguenti fattori critici per i sistemi forestali:

Polverizzazione della proprietà forestale

La Superficie forestale è frazionata in proprietà di piccola o piccolissima dimensione, nell'ordine di poche migliaia di metri quadri tale rendere estremamente difficoltosa qualsiasi forma di gestione razionale del bosco. Le dimensioni medie delle autorizzazioni al taglio negli ultimi 15 anni si sono attestate in un intervallo di 3000 -5000 mq di superficie.

Importanza del bosco per la fruizione

In un territorio fortemente urbanizzato e intensamente coltivato, i boschi rappresentano l'unico spazio in cui i fenomeni legati alla fruizione possono espletarsi, senza causare danno al bosco ed alle attività economiche e senza causare disturbo ai residenti.

Deperimento dei Boschi

Da qualche anno lo stato fitosanitario dei boschi del Parco del Ticino manifesta sintomi di degrado preoccupanti. I processi di deperimento interessano in modo significativo la farnia, specie di riferimento dei boschi planiziali, che presenta il maggior grado di sofferenza.

Diffusione esotiche

I boschi del Parco sono fortemente interessati da processi di diffusione delle specie esotiche, che possono compromettere il valore naturalistico di queste formazioni. Il Parco promuove da decenni lo sviluppo di progetti ed azioni per il contenimento delle specie alloctone in particolar modo del ciliegio tardivo, della robinia, dell'ailanto e negli ultimi anni anche della quercia rossa.

Elevata competitività per l'uso del suolo

La necessità di salvaguardare gli spazi esistenti per l'attività agricola e l'elevato valore di mercato del suolo limitano le reali possibilità di realizzare imboschimenti per il rafforzamento della rete ecologica laddove si identificano varchi da consolidare.

Sovrapposizione di strumenti programmatori e pianificatori

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha in essere alcuni strumenti pianificatori e programmatori con cui il PIF dovrà coordinarsi ed integrarsi, ed in particolare:

- PTC del Parco Regionale
- Piano di gestione della ZSC IT2010011 denominato "Paludi di Arsago";
- Piano di gestione della ZSC IT2010008 denominato "Lago di Comabbio".

Pertanto, larga parte delle scelte di destinazione dei boschi del Parco sono già state esplicitate negli strumenti pianificatori di livello superiore. In questo contesto al PIF "stralcio" del Comune di Vergiate viene richiesto di sviluppare soprattutto gli indirizzi selvicolturali da applicare per tendere agli obiettivi prefissati ed identificare le aree soggette a trasformazione conformemente ai sopra citati strumenti di Piano.

15. AZIONI DI PIANO A FAVORE DEL SETTORE FORESTALE

La d.g.r. 7728/2008 individua alcune strategie volte alla valorizzazione del settore forestale, inteso sia dal punto di vista economico – produttivo, sia dal punto di vista ecologico – naturalistico e ricreativo. Le azioni di PIF citate dalla d.g.r. compatibili e modificate in relazione alla realtà del territorio di Vergiate sono le seguenti:

Azioni per il miglioramento dei popolamenti forestali

Centrale nella valorizzazione del settore forestale è la definizione di azioni per gli interventi di miglioramento forestale al fine di controllare la struttura e la composizione specifica dei boschi in armonia con gli indirizzi conservazionistici dettati dal PTC del Parco.

Si intendono in tali azione interventi atti a sviluppare il massimo grado di complessità strutturale in relazione alle caratteristiche del tipo forestale, progetti finalizzati alla rinnovazione di specie autoctone e l'utilizzo di rinfoltimenti sottocopertura che sovente risultano necessari in assenza rinnovazione naturale.

Azioni per la difesa del bosco da avversità

In tali azioni rientrano quegli interventi finalizzati a recuperare i boschi degradati da fattori biotici ed abiotici promuovendo l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nell'ambito delle sistemazioni idraulico-forestali.

Azioni sulle infrastrutture forestali

Si prevede la promozione delle manutenzioni ai tracciati agro-silvo-pastorali inseriti nel piano VASP al fine di mantenere in efficienza le infrastrutture di supporto alle attività agro-silvo-pastorali.

Tale azione dovrà essere implementata e impostata al fine di accedere a specifici bandi o all'utilizzo delle compensazioni forestali in occasione della redazione del Piano della Viabilità Agro-silvo-pastorale del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Azioni a sostegno dell'accorpamento gestionale e della ricomposizione fondiaria

Altro aspetto molto importante per il corretto indirizzo del settore selvicolturale è la ricomposizione fondiaria e l'aumento della dimensione media dell'azienda boschiva, in quanto una maggior economicità di scala e di gestione dell'impresa può oggi essere raggiunta solo con l'impiego di capitali significativi, in quanto legata ad elevati livelli di meccanizzazione. I capitali necessari per tale indirizzo sono ben difficilmente sopportabili dalle aziende di piccole dimensioni che potremmo definire "tradizionali".

Tale obiettivo può essere raggiunto sia attraverso misure che favoriscano l'aumento della dimensione aziendale, sia con misure che, pur non raggiungendo tale obiettivo, favoriscano l'accorpamento anche solo gestionale dei boschi.

Il presente PIF promuove l'accorpamento delle proprietà fondiarie in superfici minime per la gestione forestale. Sarà l'ente forestale caso per caso a valutare l'efficacia degli interventi sulla base di una razionalizzazione delle superfici conferite per la gestione selvicolturale nell'ambito delle compensazioni forestali a seguito di trasformazioni di bosco.

Azioni per il recupero del paesaggio e della cultura rurale

La selvicoltura si allinea col recupero paesaggistico, nonché con la valorizzazione delle radici storiche del territorio. Il recupero del paesaggio, con conservazione dell'integrità dei boschi ispira la stesura del PIF stralcio in oggetto. La presente misura si ricollega alle successive volte alla tutela dell'ambiente (implementazione della rete ecologica e di conservazione del patrimonio naturale).

Viene promossa la trasformazione dei boschi in castagneti da frutto e/o saliceti per la produzione di talee laddove le caratteristiche ecologiche e pedologiche lo permettano e, in particolare, a carico di formazioni forestali degradate dall'invasione di specie esotiche a carattere infestante.

Azioni di implementazione della rete ecologica provinciale e della rete ecologica del Parco del Ticino

La tutela della rete ecologica è uno dei principi di fondo del PIF in oggetto; i boschi che costituiscono la rete ecologica sono stati inseriti in gran parte tra i soprassuoli “non trasformabili”, anche al di fuori delle aree di maggior pregio e non solo per i boschi inseriti in core-areas di primo livello.

Il PIF prevede la possibilità di rimboschire in ambiti di connessione ecologica ancorché in area ad alto indice di boscosità. Viene promossa la ristrutturazione degli elementi boschivi minori in nuovi boschi con successiva compensazione della medesima tipologia agro-forestale nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Azioni per la conservazione del patrimonio naturale

La conservazione del patrimonio naturale si inserisce nell’ambito di interventi volti alla valorizzazione dei soprassuoli forestali ponendo attenzione sia alla fauna di interesse comunitario sia alle specie vegetali autoctone. I boschi del Parco sono fortemente interessati da processi di diffusione delle specie esotiche (es. ciliegio tardivo, ailanto, acero negundo ecc.), che possono compromettere ulteriormente il significato naturalistico di queste formazioni.

Si inseriscono in tale quadro di azione: i miglioramenti forestali previsti dai Piani di Gestione delle ZSC; gli interventi volti all’evoluzione verso le formazioni forestali climatiche; il contenimento delle specie esotiche a carattere infestante; la conversione laddove possibile del ceduo all’alto fusto nei siti Natura 2000; il contenimento degli impatti delle utilizzazioni forestali sulla componente biotica dell’ecosistema; la rimodulazione dei termini della stagione di taglio nei Siti Natura 2000.

Azioni per la formazione (formazione dei soggetti operanti in ambito forestale)

La formazione degli operatori forestali, da intendersi sia a livello professionale che hobbistico, è uno dei punti salienti di ogni politica forestale. Rientra nell’ambito delle misure di razionalizzazione della gestione e della ricomposizione fondiaria, alle quali si rimanda. Si inserisce in tale ambito la promozione di corsi di formazione che il Parco ha già effettuato nel passato recente.

Azioni per la divulgazione e l’educazione ambientale

Il territorio di Vergiate appare particolarmente “vocato” per quanto riguarda le emergenze di valore ambientale, in quanto nel suo territorio sono presenti le ZSC “*Paludi di Arsago*”, “*Lago di Comabbio*” e “*Brughiera del Vigano*” inseriti nell’ambito della rete europea Natura 2000.

Azioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale del Parco del Ticino

Il ruolo istituzionale del Parco del Ticino è la tutela dell’ambiente e in tale misura si collocano a vario titolo buona parte delle misure di cui ai punti precedenti.

La definizione di tale opera di valorizzazione è ovviamente uno dei principi ispiratori del PIF in oggetto. In essa si innesta l’azione di promozione della ricerca scientifica in campo selvicolturale nella promozione di modelli gestionali e nel monitoraggio delle condizioni di salute dei boschi.

Da sempre tale attività è parte integrante dell’attività del Parco Lombardo della Valle del Ticino fin dalla sua costituzione.

L’attivazione delle azioni “Azioni per la difesa del bosco da avversità”, “Azioni sulle infrastrutture forestali” e “Azioni per il recupero del paesaggio e della cultura rurale” sarà però da sottoporre a specifica verifica di assoggettabilità alla valutazione di incidenza.

Le azioni sono articolate secondo differenti gradi di importanza, urgenza, frequenza e modalità di attuazione, così come stabilito dalle disposizioni regionali.

Importanza degli interventi: Il grado di importanza delle azioni esprime quanto la realizzazione delle stesse risulti determinante per il raggiungimento degli obiettivi fondanti del PIF.

- Interventi indispensabili: si tratta di azioni i cui interventi non possono prescindere dall'essere realizzati per il perseguimento degli obiettivi di Piano, seppure con orizzonti temporali ampi. Generalmente vengono considerati indispensabili interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei luoghi, alla conservazione del patrimonio in termini di sostenibilità futura, alla tutela di componenti del paesaggio a rischio di irrimediabile compromissione.
- Interventi utili: azioni la cui realizzazione risulta altamente auspicabile ai fini della valorizzazione di alcuni aspetti del territorio e del sistema agro-silvo-pastorale. La mancata realizzazione degli stessi non compromette tuttavia la conservazione e la durevolezza delle risorse naturali in oggetto;
- Interventi classificati come inopportuni e dannosi. Stante tuttavia il carattere propositivo delle azioni del PIF si ritiene di non dover adottare tali categorie all'interno del presente piano.

Urgenza degli interventi: L'urgenza degli interventi fornisce indicazioni circa la priorità con cui realizzare le azioni del piano. L'urgenza contribuisce pertanto, unitamente alle indicazioni di importanza, a definire le priorità con cui eseguire gli interventi proposti.

- Interventi da realizzare entro 5 anni: interventi urgenti, la cui non realizzazione potrebbe compromettere la sicurezza di cose o persone o provocare perdite al patrimonio silvo-pastorale nonché all'intero sviluppo del settore;
- Interventi da realizzare entro 10 anni: interventi ad urgenza media, la cui mancata realizzazione non comporta compromissioni permanenti del patrimonio silvo-pastorale ma tuttavia auspicabili a causa del carattere di importanza che rivestono (indispensabili o utili).
- Interventi realizzabili entro il periodo di validità del piano: interventi non particolarmente urgenti ma comunque importanti per la migliore riuscita del perseguimento degli obiettivi del Piano.
- Interventi differibili al successivo periodo di validità del piano: interventi suggeriti dal PIF in quanto facenti parte della strategia di valorizzazione delle risorse forestali, privi di urgenza ma comunque incentivati dal Piano.

Frequenza degli interventi: La frequenza di intervento esprime la temporalità con cui viene eseguita ciascuna azione.

- Periodico a cadenza annuale: interventi da realizzarsi con frequenza annuale;
- Periodico a cadenza pluriennale: interventi da realizzarsi con cadenza pluriennale (specificata);
- Saltuario: interventi ripetuti nel tempo ma privi di periodicità strettamente codificate.
- Intervento unico: sono interventi da realizzarsi una tantum.

Le azioni previste mirano a soddisfare gli obiettivi e a risolvere le criticità riscontrate in sede di redazione del piano, secondo una matrice di seguito riportata.

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

Obiettivi	Criticità					
	Polverizzazione della proprietà forestale	Importanza del bosco per la fruizione	Deperimento dei Boschi	Diffusione esotiche	Elevata competitività per l'uso del suolo	Sovrapposizione di strumenti programmatici e pianificatori
Conservazione e tutela dei sistemi boscati	A,B,C,D,E,F,G,I,P	A,B,D,E,F,H	A,B,C,D,E,F,G	A,B,C,D,G,H		A,B,C,D,F,G,P,Q
Attuazione dei Piani di Gestione delle ZSC		S	P,Q,S,U,V	P,Q,R,S,U,V		F,P,Q,R,S,U,V
Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori	A,B,C,D,G,I,L,M	A,B,D,I,L,M	A,B,C,D,G,P,Q	A,B,C,D,G,P,Q,R	A,I,L,M	A,B,C,D,G,P,Q,R
Accessibilità al bosco	A,D,F	E,F	A,D,F	A,D		A,D,F
Formazione operatori in ambito forestale		S,X	A,B,C,D,X	A,B,C,D,X		A,B,C,D,U,X
Informazione e divulgazione	Y	A,D,S,Y	A,D,U,Y	A,D,U,Y	A,D	A,D,U,V,Y
Ricerca scientifica	G	A,D,S	A,D,P,Q,Z	A,D,P,Q,R,Z		A,D,P,Q,R,U,Z

Tabella n° 10 - Matrice di confronto tra obiettivi e criticità e relative azioni del PIF

Le azioni sono articolate secondo differenti gradi di importanza, urgenza, frequenza e modalità di attuazione, così come stabilito dalle disposizioni regionali. Le azioni del PIF compatibili con la realtà del territorio di Vergiate e col quadro di riferimento su scala comunale sono le seguenti:

Azioni per il miglioramento dei popolamenti forestali

Azione A – Sviluppare il massimo grado di complessità strutturale in relazione alle caratteristiche del tipo forestale

Azione B – Miglioramenti forestali ed eventuali sottopiantagioni

Azione C – Cure colturali ai rimboschimenti ed ai rinfoltimenti

Azione D – Progetti finalizzati alla rinnovazione dei boschi di specie autoctone

Azioni per la difesa del bosco da avversità

Azione E - Interventi di Sistemazioni idraulico-forestali

Azioni sulle infrastrutture forestali

Azione F - Interventi di manutenzione dei tracciati agro-silvo-pastorali inseriti nel piano VASP

Azioni a sostegno dell'accorpamento gestionale e ricomposizione fondiaria

Azione G - Ricomposizione fondiaria per miglioramenti forestali compensativi

Azioni per il recupero del paesaggio e della cultura rurale

Azione H - Trasformazione dei boschi in castagneti da frutto e in saliceti per la produzione di talee

Azioni di implementazione della rete ecologica provinciale e della rete ecologica del Parco del Ticino

Azione I - Realizzazione imboschimenti negli ambiti di riconnessione ecologica

Azione L - Guidare le compensazioni alle trasformazioni di bosco in un sistema organico di interventi

Azione M - Favorire la creazione di nuove formazioni boschive minori

Azioni per la conservazione del patrimonio naturale

Azione P - Miglioramenti forestali previsti dai Piani di Gestione delle ZSC

Azione Q - Favorire l'evoluzione verso le formazioni forestali climatiche

Azione R - Contenimento delle specie esotiche a carattere infestante

Azione S - Conversione laddove possibile del ceduo all'alto fusto nei siti Natura 2000

Azione U - Contenere gli impatti delle utilizzazioni forestali sulla componente biotica dell'ecosistema

Azione V - Rimodulazione dei termini della stagione di taglio nei Siti Natura 2000

Azioni per la formazione (formazione dei soggetti operanti in ambito forestale)

Azione X - Promozione di corsi di formazione per operatori forestali

Azioni per la divulgazione e l'educazione ambientale

Azione Y - Iniziative di natura divulgativa ed educativa

Azioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale del parco del ticino

Azione Z - Ricerca scientifica in campo forestale

Le priorità così definite devono essere utilizzate nelle procedure di assegnazione delle risorse (contributi e finanziamenti).

Legenda della tabella

Importanza degli interventi

Interventi indispensabili = 1

Interventi utili = 2

Urgenza degli interventi

interventi urgenti = 1

interventi ad urgenza media = 2

interventi non particolarmente urgenti = 3

Interventi differibili = 4.

Frequenza degli interventi

Periodico a cadenza annuale = 1

Periodico a cadenza pluriennale = 2

Saltuario = 3

Intervento unico = 4

Descrizione Azioni	Importanza	Urgenza	Frequenza
Azioni per il miglioramento dei popolamenti forestali			
Azione A – Sviluppare il massimo grado di complessità strutturale in relazione alle caratteristiche del tipo forestale	1	2	3
Azione B – Miglioramenti forestali ed eventuali sottopiantagioni	1	1	3
Azione C – Cure colturali ai rimboschimenti ed ai rinfoltimenti	2	1	3
Azione D – Progetti finalizzati alla rinnovazione dei boschi di specie autoctone	2	1	3
Azioni per la difesa del bosco da avversità			
Azione E - Interventi di Sistemazioni idraulico-forestali	1	2	2
Azioni sulle infrastrutture forestali			
Azione F - Interventi di manutenzione dei tracciati agro-silvo-pastorali	2	3	2
Azioni a sostegno dell'accorpamento gestionale e della ricomposizione fondiaria			
Azione G - Ricomposizione fondiaria per miglioramenti forestali compensativi	2	3	3
Azioni per il recupero del paesaggio e della cultura rurale			
Azione H - Trasformazione dei boschi in castagneti da frutto e in saliceti per la produzione di talee	2	4	3
Azioni di implementazione della rete ecologica provinciale e della rete ecologica del Parco del Ticino			
Azione I - Realizzazione imboschimenti negli ambiti di riconnessione ecologica	1	1	2
Azione L - Guidare le compensazioni alle trasformazioni di bosco in un sistema organico di interventi	1	1	2
Azione M - Favorire la creazione di nuove formazioni boschive minori	1	2	2
Azioni per la conservazione del patrimonio naturale			
Azione P - Miglioramenti forestali previsti dai Piani di Gestione delle ZSC	1	1	2
Azione Q - Favorire l'evoluzione verso le formazioni forestali climatiche	1	2	2

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

Azione R - Contenimento delle specie esotiche a carattere infestante	1	1	2
Azione S - Conversione laddove possibile del ceduo all'alto fusto nei siti Natura 2000	1	2	2
Azione U - Contenere gli impatti delle utilizzazioni forestali sulla componente biotica dell'ecosistema	1	1	1
Azione V - Rimodulazione dei termini della stagione di taglio nei Siti Natura 2000	1	1	1
Azioni per la formazione (formazione dei soggetti operanti in ambito forestale)			
Azione X - Promozione di corsi di formazione per operatori forestali	2	3	3
Azioni per la divulgazione e l'educazione ambientale			
Azione Y - Iniziative di natura divulgativa ed educativa	2	2	2
Azioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale del Parco del Ticino			
Azione Z - Ricerca scientifica in campo forestale	1	2	3

Tabella n° 11 - Matrice di valutazione delle azioni rispetto ai parametri di importanza, urgenza e frequenza

16. ALLEGATI

Si allegano alla presente:

- Tavole di analisi:
 - Tavola 1 - Carta d'uso del suolo;
 - Tavola 8 - Carta dei tipi forestali;
 - Tavola 9 - Carta delle categorie forestali;
 - Tavola 10 - Carta del governo dei boschi (stato attuale)
 - Tavola 11 - Carta del governo dei boschi (di piano)
 - Tavola 17 - Carta dei vincoli;
 - Tavola 18 – Carta dei dissesti;
 - Tavola 13 - Carta delle infrastrutture esistenti;
 - Tavola 3 - Carta dell'attitudine funzionale produttiva (classi da 1 a 5);
 - Tavola 4 - Carta dell'attitudine funzionale protettiva (classi da 1 a 5);
 - Tavola 5 - Carta dell'attitudine funzionale paesaggistica (classi da 1 a 5);
 - Tavola 6 - Carta dell'attitudine funzionale naturalistica (classi da 1 a 5);
 - Tavola 7 - Carta dell'attitudine funzionale turistico ricreativa (classi da 1 a 5);
- Tavole di pianificazione:
 - Tavola 12 - Carta delle destinazioni selvicolturali;
 - Tavola 16 - Carta dei modelli selvicolturali;
 - Tavola 2 – Carta delle trasformazioni ammesse;
 - Tavola 14 - Carta delle superfici destinate a compensazione;
 - Tavola 15 - Carta delle superfici finanziabili con fondi pubblici;

Allegato B



Comune di Vergiate



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Piano stralcio del Comune di Vergiate



Regolamento di attuazione

per i comuni di Besnate e Vergiate

Parco Lombardo della Valle del Ticino
Gruppo di lavoro

Dott. For. Fulvio Caronni
Dott. For. Roberto Musmeci

Tecnico incaricato dal Comune di
Vergiate

Dott. For. Alessandro Nicoloso

Sommario

Parte I - Generalità

- Art. 1 – Durata e ambito di applicazione
- Art. 2 – Elementi costitutivi del Piano
- Art. 3 – Attuazione del Piano
- Art. 4 – Interventi correttivi e di aggiornamento del Piano
- Art. 5 – Raccolta ed elaborazione dati per la gestione e la revisione del Piano

Parte II – Rapporti colla Pianificazione Territoriale

- Art. 6 – Rapporti col Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Art. 7 – Rapporti col Piano Territoriale di Coordinamento del Parco
- Art. 8 - Rapporti colla pianificazione comunale (PGT)
- Art. 9 - Rapporti col Piano Cave Provinciale (PCP)
- Art. 10 - Rapporti col Piano di bacino del fiume Po: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Art. 11 - Rapporti col Piano Faunistico Venatorio Regionale
- Art. 12 – Rapporti coi Piani di gestione siti NATURA 2000
- Art. 13 – Rapporti coi Piani del Verde
- Art. 14 – Rapporti colla pianificazione assestamentale (PAF)

Parte III – Formazioni forestali e non forestali

- Art. 15 - Soprassuoli arborei
- Art. 16 – Formazioni vegetali irrilevanti
- Art. 17 – Arboricoltura da legno
- Art. 18 – Sistemi verdi “fuori foresta”

Parte IV – Tutela e Trasformazione del bosco; vincolo idrogeologico

- Art. 19 – Autorizzazione unica per trasformazione del bosco e vincolo idrogeologico
- Art. 21 – Trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta (urbanistiche)
- Art. 22 – Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale (agricoltura, biodiversità e paesaggio)
- Art. 23 – Trasformazioni speciali non cartografate
- Art. 24 – Suddivisione dei boschi in base alla trasformabilità
- Art. 25 – Boschi non trasformabili: individuazione e trasformabilità
- Art. 26 – Boschi a trasformazione esatta: individuazione e trasformabilità
- Art. 27 – Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale: individuazione e trasformabilità
- Art. 28 – Boschi soggetti alle sole trasformazioni speciali: individuazione e trasformabilità
- Art. 29 – Ulteriori aree boscate soggette a trasformazione esatta (a finalità urbanistica): individuazione
- Art. 30 - Limite massimo di superficie boscata trasformabile nel periodo di validità del Piano
- Art. 31 – Coefficiente di boscosità

Art. 32 – Soglia di compensazione

Art. 33 – Rapporti di compensazione

Art. 34 – Interventi esonerati dall'obbligo di interventi compensativi

Art. 35 – Interventi con obblighi di interventi compensativi ridotti

Art. 36 – Interventi compensativi ammessi

Art. 37 – Localizzazione degli interventi compensativi ammessi

Art. 38 – Albo delle Opportunità di compensazione

Art. 39 – Monetizzazioni e cauzioni

Parte V – Piano della Viabilità agro-silvo-pastorale

Art. 40 – Il Piano VASP

Art. 41 – Piano VASP: contenuti

Parte VI – Attività selvicolturali

Art. 42 – Destinazione selvicolturale dei boschi

Art. 43 – Modelli selvicolturali

Art. 44 – Stagione silvana

Art. 45 – Relazione di taglio

Parte VII – Parte finanziaria

Art. 46 - Attività selvicolturali finanziabili con fondi pubblici

Art. 47 – Programmi trasversali da finanziare

Art. 48 – Classificazione degli interventi da finanziare in base a importanza e urgenza

Parte VIII – Allegati

Allegato 1 – Strade agro-silvo-pastorali esistenti

Allegato 2 – Strade agro-silvo-pastorali in progetto

Allegato 3 – Specie utilizzabili

Allegato 4 – Norme Forestali Regionali colle deroghe accordate

Allegato 5 – Modelli selvicolturali

5.1 Gestione della Pineta di Pino silvestre planiziale

5.2 Gestione del Castagneto delle cerchie moreniche occidentali var. con farnia

5.3 Gestione del Querceto di Rovere e/o Farnia delle cerchie moreniche occidentali

5.4 Gestione del Querceto-carpineto dell'alta pianura

5.5 Gestione dell' Alneto di ontano nero tipico

5.6 Gestione del Robiniето misto

5.7 Gestione del Robiniето puro

5.8 Gestione delle formazioni di ciliegio tardivo

5.9 Gestione degli aceri-frassineti tipici

5.10 Gestione del Saliceto di ripa

- 5.11 Gestione del Saliceto a salix cinerea
- 5.12 Gestione dei rimboschimenti di conifere
- 5.13 Gestione delle formazioni a dominanza di latifoglie alloctone (a dominanza di quercia rossa)
- 5.14 Gestione dei boschi sotto elettrodotto
- 5.15 Gestione del margine dei boschi

Parte I - Generalità

Art. 1 – Durata e ambito di applicazione

1. Le presenti prescrizioni costituiscono regolamento attuativo del Piano di Indirizzo Forestale stralcio dei Comuni di Besnate e Vergiate all'interno del Parco lombardo della Valle del Ticino.
2. Il presente Piano di indirizzo forestale ha validità indefinita dalla sua approvazione regionale ma viene periodicamente aggiornato secondo le procedure indicate all'articolo 4.
3. Il presente regolamento si applica:
 - a) alle superfici classificate "bosco" ai sensi dell'art. 43 della l.r. 31/2008 di cui disciplinano la trasformazione e le attività selvicolturali;
 - b) alle superfici non boscate soggette al "vincolo idrogeologico" e al "vincolo per altri scopi" di cui R.D.L. 3267/1923;
 - c) al restante territorio di piano, limitatamente a quanto concerne le prescrizioni riguardanti gli imboschimenti / rimboschimenti, l'arboricoltura da legno e alle previsioni di intervento con finanziamenti pubblici.

Art. 2 – Elementi costitutivi del Piano

1. Il presente PIF è composto dai seguenti elaborati:
 - Relazione;
 - Regolamento di attuazione (Norme Tecniche di attuazione)
 - Deroghe alle Norme Forestali Regionali;
 - Modelli Selvicolturali (previsti dall'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008);
 - Tavole di analisi:
 - Tavola 1 - Carta d'uso del suolo (opzionale);
 - Tavola 8 - Carta dei tipi forestali;
 - Tavola 9 - Carta delle categorie forestali;
 - Tavola 10 - Carta del governo dei boschi (stato attuale)
 - Tavola 11 - Carta del governo dei boschi (di piano)
 - Tavola 17 - Carta dei vincoli;
 - Tavola 18 – Carta dei dissesti;
 - Tavola 13 - Carta delle infrastrutture esistenti;
 - Tavola 3 - Carta dell'attitudine funzionale produttiva (classi da 1 a 5);
 - Tavola 4 - Carta dell'attitudine funzionale protettiva (classi da 1 a 5);
 - Tavola 5 - Carta dell'attitudine funzionale paesaggistica (classi da 1 a 5, opzionale);
 - Tavola 6 - Carta dell'attitudine funzionale naturalistica (classi da 1 a 5);
 - Tavola 7 - Carta dell'attitudine funzionale turistico ricreativa (classi da 1 a 5);
 - Tavole di pianificazione:
 - Tavola 12 - Carta delle destinazioni selvicolturali;

- Tavola 16 - Carta dei modelli selvicolturali (opzionale)
- Tavola 2 - Carta delle trasformazioni ammesse
- Tavola 14 - Carta delle superfici destinate a compensazione;
- Tavola 15 - Carta delle superfici finanziabili con fondi pubblici;

Art. 3 – Attuazione del Piano

1. Le Norme tecniche di attuazione (NTA) disciplinano le modalità di attuazione del Piano di Indirizzo Forestale redatto ai sensi dell'art. 47 comma 2 della l.r. n. 31 del 5 dicembre 2008, e con riferimento alla Deliberazione di Giunta regionale n. 7728 del 24.07.2008 "Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di indirizzo Forestale" così come modificata dalla d.g.r. n. x/6089 del 29.12.2016
2. L'attuazione del piano è affidata al Responsabile del Settore Vegetazione e Boschi .
3. Il Settore Vegetazioni e Boschi del Parco Lombardo della Valle del Ticino effettua una ricognizione periodica con cadenza biennale evidenziante gli elementi del PIF oggetto di rettifica, modifica o variante, modificando materialmente il PIF approvato.

Art. 4 – Interventi correttivi e di aggiornamento del Piano

1. Le procedure di aggiornamento del Piano si distinguono in:
 - Rettifiche: correzioni esclusivamente tecniche, atti di adeguamento del piano privi di discrezionalità;
 - Modifiche: correzioni discrezionali esonerate dalla VAS in quanto prive di effetti significativi sull'ambiente;
 - Varianti: correzioni discrezionali sottoposte a VAS in quanto possono produrre effetti ambientali significativi.

Rettifiche, modifiche e varianti del PIF vengono disciplinate dalle disposizioni normative vigenti (art. 47 c. 4 l.r. 31/2008); in particolare si stabilisce che:

2. Costituiscono rettifica i provvedimenti di aggiornamento a contenuto vincolato. A titolo non esaustivo si elencano i seguenti provvedimenti a contenuto vincolato:
 - la correzione dei meri errori materiali;
 - la correzione della delimitazione del bosco di cui alla tavola "Carta dell'uso del suolo" del PIF redatta a scala 1:10.000, conseguente a individuazioni di maggior dettaglio contenute negli strumenti urbanistici comunali secondo le procedure di cui alla d.g.r. 7728/2008 così come modificata dalla d.g.r. 6089/2016;
 - la correzione della delimitazione del bosco a seguito della perimetrazione di dettaglio delle aree non liberamente accessibili in fase di redazione del PIF;
 - la correzione della classificazione delle aree oggetto di verifica inserite nella tavola "Carta dell'uso del suolo";
 - la correzione del tipo forestale della Tavola "Carta dei tipi forestali";
 - l'inserimento delle previsioni e dei dati contenuti in PAF già approvati e sottoposti, se del caso, a valutazione di incidenza;
 - il recepimento di nuove emergenze costituite con altri strumenti normativi sovraordinati.
3. Costituiscono altresì elemento di rettifica, oggetto di apposito atto dirigenziale, resa nell'ambito della valutazione di compatibilità del PGT al PTCP di cui all'art. 18 della L.R. 12/2005, secondo la procedura indicata al paragrafo 4.4 Parte III della d.g.r. 7728/2008 così come modificata con d.g.r. 6089/2016:

- proposte di adeguamento alle aree forestali suscettibili di trasformazione ordinaria a delimitazione esatta indicate al paragrafo 4.7.2, Parte II, della d.g.r. 7728/2008 così come modificata con d.g.r. 6089/2016, nel pieno rispetto di quanto indicato nel regolamento del PIF;
 - proposte di adeguamento alle scelte spettanti ai PGT indicate al paragrafo 4.7, Parte II, della d.g.r. 7728/2008 così come modificata con d.g.r. 6089/2016.
4. Le rettifiche, che per il loro contenuto vincolato sono escluse da VAS e VIC, devono essere prontamente comunicate alla Provincia, alla Regione Lombardia e ad ERSAF per l'aggiornamento dei dati cartografici nel Geoportale.
5. Le modifiche sono aggiornamenti o correzioni minori a contenuto discrezionale che non richiedono procedura di VAS per uno dei seguenti motivi:
- a) in quanto esonerate in forma di legge;
 - b) in quanto il piano ha riconosciuto un impatto sull'ambiente nullo o trascurabile;
 - c) in quanto sottoposte a verifica di assoggettabilità il cui esito ha stabilito l'esclusione dalla procedura;
- Ove previsto, le modifiche sono sottoposte a Valutazione di Incidenza. A titolo non esaustivo si elencano i seguenti provvedimenti:
- l'inserimento di nuove trasformazioni nell'ambito dei boschi di neoformazione.
6. Le varianti sono le correzioni e gli aggiornamenti a contenuto discrezionale sottoposti a VAS. Costituiscono elemento di variante:
- La modifica sostanziale delle norme contenute nel Regolamento di Attuazione;
 - ogni altro cambiamento al PIF non ricompreso nei casi di rettifica o modifica di cui sopra;
 - la revisione a scala territoriale della perimetrazione delle aree boscate;
 - la revisione a scala territoriale del valore delle attitudini attribuite ai boschi;
 - la revisione a scala territoriale dei valori di trasformazione dei boschi.
7. Le procedure amministrative per gli interventi correttivi del PIF sono le seguenti:
- RETTIFICHE: sono approvate con provvedimento del responsabile del Settore Vegetazione e Boschi cui viene affidata la gestione del piano.
 - MODIFICHE: sono adottate con deliberazione della Giunta Esecutiva del Parco e successivamente approvate da Regione Lombardia;
 - VARIANTI: Sono soggette alle medesime procedure previste per l'approvazione del PIF.

Art. 5 – Raccolta ed elaborazione dati per la gestione e la revisione del Piano

1. Il Settore Vegetazione e Boschi del Parco raccoglie ed archivia i dati sulle autorizzazioni necessari a verificare l'attuazione del piano e a predisporre gli aggiornamenti del piano stesso.

Parte II – Rapporti colla Pianificazione Territoriale

Art. 6 – Rapporti col Piano Territoriale Regionale (PTR)

1. Ai fini della tutela del paesaggio, i contenuti normativi di cui al presente PIF sono coerenti coi criteri di cui al D. Lgs 42/2004 e coi contenuti ed indirizzi del PTR. Ai sensi e per gli effetti dei combinati disposti del comma 4 dell'art. 25, del comma 2 lett. c) art. 18 e del comma 4 art. 15 della l.r. 12/2005 e s.m.i., gli effetti, in forza delle indicazioni di tutela in esso contenuti, derivanti dall'individuazione e delimitazione dei boschi e delle foreste di cui al presente PIF assumono efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di pianificazione locale, nei limiti dettati dall'art. 48 della l.r. 31/2008 e dal comma 5 dell'art. 15 della l.r. 12/2005 e s.m.i.
2. Il Piano supporta il PTR (cfr l.r. 12/2005 artt. 19/22), concorrendo a caratterizzare il "Sistema Rurale Paesistico" individuato nel PTR, evidenziando i boschi di maggiore pregio, gli ambiti a prevalente valenza paesaggistica, gli ambiti agricoli, i sistemi di interesse naturalistico e gli ambiti a elevata naturalità

Art. 7 –Rapporti col Piano Territoriale di Coordinamento del Parco

1. Il Piano d’Indirizzo Forestale è stato redatto in coerenza con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle dei Ticino, di cui costituisce piano di Settore.
2. Il Piano di Indirizzo Forestale sostituisce nei territori dei Comuni di Besnate e Vergiate il Piano di Settore Boschi approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. IV/1929/1990
3. Eventuali varianti del P.T.C. che dovessero comportare limitazioni ai contenuti del piano sono immediatamente recepite con provvedimento di rettifica ai sensi dell’art. 4.
4. Il presente Piano viceversa contribuisce al Piano Sovraordinato evidenziando le aree boschive di maggiore pregio e gli interventi necessari al fine di migliorare il territorio forestale e rafforzare l’ecosistema e la rete ecologica.

Art. 8 - Rapporti colla pianificazione comunale (PGT)

1. Al fine di garantire la funzionalità e l’armonizzazione del Piano d’Indirizzo Forestale rispetto ai principi informatori dei piani di governo del territorio (come definiti dalla vigente L.r. 12/2005), le singole amministrazioni comunali possono proporre modifiche all’assetto delle trasformazioni urbanistiche nei modi previsti dalla normativa vigente ed in particolare dal punto 4.7 dell’ Allegato alla deliberazione di Giunta regionale n° 7728 del 24 luglio 2008 e s.m.i. “Criteri e procedure per la redazione e l’approvazione dei PIF – Parte 2 - Aspetti tecnico metodologici” e dal punto 4.4 della d.g.r. 6089/2016. Ai fini del rispetto di tali modalità, la proposta deve essere supportata da un atto tecnico redatto dalle medesime figure professionali abilitate alla redazione della pianificazione forestale.
2. Il PGT, sulla base di specifico studio integrativo, può proporre modifiche al PIF in zona IC definendo aree da sottoporre a vincolo di rimboschimento che potranno essere oggetto di compensazione forestale, ancorché si tratti di territori ad elevato coefficiente di boscosità, nonché di iniziative d’incentivazione come normate nella LR 12/2005 e s.m.i.

Art. 9 - Rapporti col Piano Cave Provinciale (PCP)

1. Il PIF recepisce i contenuti dei vigenti Piani Cave delle Province di Varese, Milano e Pavia.
2. Il PIF costituisce, unitamente al P.T.C., il quadro generale di riferimento per la valutazione della sostenibilità della trasformazione dei boschi, nel caso di revisioni o varianti del Piano Cave.
3. Il PIF si conforma ad eventuali variazioni del Piano Cave, a seguito di definitiva approvazione, per quanto riguarda la disciplina delle trasformazioni delle superfici forestali interessate dall’attività di cavazione.
4. Tali variazioni sono immediatamente recepite con provvedimento di rettifica ai sensi dell’articolo 4.
5. In caso di modificazione del Piano Cave, il PIF concorre al Piano Cave stesso segnalando le aree boscate di maggior pregio che è necessario preservare dall’attività di escavazione.

Art. 10 - Rapporti col Piano di bacino del fiume Po: Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)

1. Il PIF recepisce i contenuti e le indicazioni del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) predisposto dall’Autorità di Bacino del fiume PO, per l’individuazione dei soprassuoli a prevalente destinazione protettiva, con specifico riguardo alla protezione del suolo e delle risorse idriche.
2. Le prescrizioni tecniche contenute nei Piani Geologici Comunali sono recepite dal PIF a supporto del rilascio o del diniego delle autorizzazioni al vincolo idrogeologico.

Art. 11 - Rapporti col Piano Faunistico Venatorio Regionale

1. Il PIF, attraverso le proprie determinazioni, contribuisce all'attuazione delle disposizioni di cui alle L. 157/1992 e alla l.r. 26/1993, e recepisce i contenuti e le indicazioni del Piano Faunistico Provinciale Venatorio predisposto dalle Province, con specifico riguardo alla protezione della risorsa faunistica.
2. I modelli selvicolturali sono stati redatti tenendo conto della necessità di tutela e di incremento della fauna selvatica.

Art. 12 – Rapporti coi Piani di gestione siti NATURA 2000

1. La gestione selvicolturale dei Siti Natura 2000 deve essere armonizzata con le norme dei Piani di Gestione e delle Misure Speciali di Conservazione. Le specifiche tecniche e selvicolturali sono indicate nei modelli selvicolturali.

Art. 13 – Rapporti coi Piani del Verde

1. Il Piano non si avvale della facoltà di fornire indicazioni sulla predisposizione di piani del verde comunali.

Art. 14 – Rapporti colla pianificazione assestamentale (PAF)

1. Il Piano non si avvale della facoltà di fornire indicazioni sulla predisposizione di piani di assestamento forestali.

Parte III – Formazioni forestali e non forestali**Art. 15 - Soprassuoli arborei**

1. Il Piano di Indirizzo Forestale individua e delimita i boschi a scala 1:10.000 secondo le disposizioni dell'art. 42 della l.r. 31/2008 e della d.g.r. 8/2024/2006 e sono rappresentati nella tavola 8. Per analisi e valutazioni a scala di maggior dettaglio, in particolare per quanto attiene a rettifiche, modifiche e varianti, si applica quanto previsto dal paragrafo 2.7) dei Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei PIF approvati con d.g.r. VIII/7728/2008 e modificati con d.g.r. X/60810/2016.
2. Il PIF classifica i soprassuoli forestali nel territorio di competenza secondo caratteristiche ecologiche e colturali.
3. Le variazioni di origine antropica alla superficie forestale individuata dal Piano (in aumento o in riduzione, in occasione rispettivamente di rimboschimenti/imboschimenti o di trasformazioni autorizzate) determinano per legge immediata variazione alla superficie oggetto di vincolo forestale e pertanto sono immediatamente recepite nelle tavole con le procedure di rettifica di cui all'articolo 4.
4. Secondo quanto disposto dall'art. 42, comma 6 della l.r. 31/2008, la colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni non boscati, nonché l'evoluzione di soprassuoli considerati irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale determinano nuovo bosco solo a seguito di eventuale aggiornamento del Piano con le procedure di modifica o variante.
5. In coerenza con gli orientamenti ed i principi ispiratori del piano e del Piano Territoriale di Coordinamento, il Parco promuove la realizzazione di interventi e la gestione delle risorse forestali secondo attitudini o funzioni prevalenti, in un quadro di azioni orientate alla valorizzazione multifunzionale dei boschi, favorendo ove possibile la conversione dei cedui in cedui composti o in fustaie, nonché contenendo la presenza di specie esotiche e invasive.

Art. 16 – Formazioni vegetali irrilevanti

1. Nell'ambito del PIF non sono state rilevate formazioni vegetali irrilevanti.
2. In caso di rilevamento di errori, omissioni o modifiche normative si rinvia ai contenuti dell'art. 4 del presente regolamento. Le formazioni vegetali irrilevanti saranno riportate nella Tavola 1 "Uso del suolo".

Art. 17 – Arboricoltura da legno

1. Fatti salvi i divieti contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento, l'arboricoltura da legno con specie autoctone o con cloni di pioppo iscritti al "Registro Nazionale dei Materiali di Base" (D.M. 75568 del 6 novembre 2015 in attuazione del d.lgs. 386/2003 che a sua volta recepisce la Dir. 1999/105/CE) o in analoghi Registri di altri Stati membri dell'Unione Europea è sempre ammessa in terreni agricoli, anche se soggetti al vincolo idrogeologico, di cui all'art. 1 del Rdl 3267/1923.
2. Nelle aree di proprietà pubblica non boscate e soggette al vincolo idrogeologico, di cui all'art. 1 del Rdl 3267/1923, è ammessa la realizzazione di nuovi impianti di pioppicoltura solo se effettuata da aziende con certificazione forestale a carattere ambientale (es. FSC o PEFC) o per impianti costituiti prevalentemente da cloni ritenuti a maggiore sostenibilità ambientale, ossia che richiedono un uso molto limitato di fitofarmaci, riconosciuti come tali dal competente Istituto di ricerca dello Stato italiano.

Art. 18 – Sistemi verdi "fuori foresta"

1. Il Parco, previo eventuale parere dell'ente gestore dei Siti natura 2000, può impartire prescrizioni o limitazioni al taglio della vegetazione arborea o arbustiva fuori foresta per comprovate esigenze di tutela della biodiversità.

Parte IV – Tutela e Trasformazione del bosco; vincolo idrogeologico**Art. 19 – Autorizzazione unica per trasformazione del bosco e vincolo idrogeologico**

1. Ai sensi dell'art. 43 comma 2, della L.R. 31 del 5 dicembre 2008 e s.m.i., gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate dall'Ente Forestale, per il territorio di competenza, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale.
2. Le trasformazioni si riferiscono ad interventi ricompresi entro il perimetro del bosco così come individuato dalla relativa tavola 8 dei Tipi Forestali. Non sono da considerare bosco anche se non cartografati:
 - a) fabbricati e pertinenze preesistenti, limitatamente alla superficie autorizzata, legittimamente esistenti;
 - b) sedimi stradali di viabilità ordinaria.
3. La richiesta di trasformazione del bosco dovrà essere supportata da apposita relazione forestale e ambientale di dettaglio eventualmente riportante anche le opere di compensazione, dal progetto definitivo dei lavori comprensivo delle attività di recupero della valenza naturale dei luoghi e delle opere di compensazione e, se necessario, da apposita relazione geologica e idrogeologica di approfondimento degli aspetti territoriali. Eventuali progetti compensativi dovranno essere redatti da dottori forestali o dottori agronomi, fatti salvi gli interventi a esclusivo carico della viabilità o a esclusivo carico di sistemazioni idrauliche attraverso manufatti (es. briglie), che possono essere progettati, diretti o collaudati anche da altri professionisti competenti e abilitati.
4. La trasformazione del bosco è autorizzabile conformemente a quanto previsto dalla normativa regionale e nei limiti contenuti nel PIF.
5. L'autorizzazione alla trasformazione di bosco, rilasciata dall'ente forestale competente Parco Lombardo della Valle del Ticino, ha validità di 24 mesi a partire dalla data del rilascio.

6. Le trasformazioni e gli interventi compensativi che ricadono nei siti Natura 2000 dovranno garantire una coerenza con quanto indicato dai rispettivi Piani di gestione e sono soggette alle procedure di cui all'art. 12, previa preventiva verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza, salvo quanto previsto all'art. 50 comma 6 bis della l.r. 31/2008, come modificata dalla L.R. 38/2015.
7. Le trasformazioni temporanee, secondo le specifiche della regione (d.g.r. 675/2005 e s.m.i), sono sempre ammesse nei seguenti casi:
 - a) Aree di cantiere per interventi sulla rete infrastrutturale (reti sotterranee, condotte aeree, strade etc.);
 - b) aree di cantiere di qualsiasi natura ove disposto dal Piano di Sicurezza;
 - c) interventi d'emergenza.
8. Gli interventi di compensazione dovranno essere eseguiti entro 12 mesi dall'avvenuta trasformazione del bosco fatte salve specifiche deroghe rilasciate dall'ente forestale competente.
9. L'autorizzazione alla trasformazione del bosco assorbe, sotto il profilo amministrativo, l'eventuale autorizzazione al vincolo idrogeologico di cui agli articoli 1 e 7 del r.d. 3267/1923.

Art. 20 – Tipi di trasformazioni ammesse

1. Le trasformazioni del bosco sono così definite:
 - a) Trasformazioni "ordinarie" sono quelle individuate nell'ambito della relativa tavola di piano denominata "Carta delle trasformazioni ammesse". Queste sono suddivise in:
 - 1) a delimitazione esatta, cioè quelle urbanistiche;
 - 2) a delimitazione areale, cioè quelle a fini agricoli, quelle con finalità di miglioramento della biodiversità, quelle con le finalità di recupero delle cosiddette zone "R- Aree degradate da recuperare" identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino e quelle per interventi nelle cosiddette zone "D - Aree di promozione economica e sociale" identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino.
 - b) Trasformazioni "speciali" sono quelle che per la loro esigua estensione e diffusione sul territorio non rientrano nella pianificazione preventiva non essendo cartografabili; nella tavola "Carta delle trasformazioni ammesse" sono identificate le aree ove tali trasformazioni sono autorizzabili.

Art. 21 – Trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta (urbanistiche)

1. Costituiscono trasformazioni a fini urbanistici (a delimitazione esatta) le trasformazioni di bosco inserite all'interno di aree perimetrate dagli strumenti di pianificazione e di programmazione (per esempio Piano cave, PGT, Piano d'area ecc.)
2. Il rilascio delle autorizzazioni a tali trasformazioni tiene conto delle valenze ecologiche e funzionali del bosco (struttura, forma di governo, tipologia forestale, attitudine funzionale), con particolare attenzione alle tipologie forestali presenti e agli elementi di valenza individuati in sede di analisi per le superfici forestali oggetto di domanda di trasformazione.
3. Qualora la trasformazione sia ritenuta ammissibile, si provvederà ad applicare i rapporti di compensazione di cui all'art. 33.
4. Gli interventi di trasformazioni ordinarie, in boschi sottoposti a vincolo paesaggistico di cui all'art. 136 lettera c) e d) e di cui all'art. 142 lettera b), dovranno essere oggetto di una progettazione accurata dal punto di vista paesaggistico.
5. Nelle zone tampone della REP le trasformazioni dovranno essere limitate al minimo indispensabile, garantendo comunque la tutela della funzione tampone.

Art. 22 – Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale (agricoltura, biodiversità e paesaggio)

1. Le trasformazioni di tipo areale consistono in trasformazioni del bosco finalizzate:

- a) all'esercizio dell'attività agricola nelle aree di pertinenza degli elettrodotti. L'ampiezza di questi "corridoi" così come rappresentata nella Tavola "Carta delle trasformazioni ammesse" potrà essere ampliata ulteriormente fino ad una larghezza massima coincidente con la fascia di rispetto di cui all'art. 58 del R.R.5/2007 in funzione della tensione dell'elettrodotto. La richiesta potrà essere presentata da aziende agricole o forestali o dall'ente gestore della linea. L'uso agricolo dovrà essere compatibile con le esigenze di manutenzione e mantenimento in sicurezza delle linee elettriche.
- Le aree oggetto di trasformazione areale per fini agricoli devono mantenere la destinazione agricola per almeno 20 anni e non deve essere prevista la realizzazione di costruzioni edilizie né di nuove opere civili, ad eccezione di quelle di pubblica utilità e di quelle a servizio del fondo. Inoltre l'autorizzazione alla trasformazione dovrà escludere la possibilità di realizzare serre o strutture similari.
- b) alla realizzazione di interventi per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità previsti dai Piani di Gestione delle ZSC.
- c) alla realizzazione di interventi di recupero finalizzati ad una destinazione naturalistica, agricolo-forestale, ricreativa o turistica nelle zone identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino come "R- Aree degradate da recuperare".
- d) alla realizzazione di interventi di recupero finalizzati ad una destinazione naturalistica, agricolo-forestale, ricreativa o turistica nelle zone identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino come "D - Aree di promozione economica e sociale".

Art. 23 – Trasformazioni speciali non cartografate

1. Si definiscono trasformazioni speciali quelle trasformazioni di bosco realizzate per gli interventi non ricompresi nei precedenti casi che per la loro esigua estensione e diffusione sul territorio non rientrano nella pianificazione preventiva e non sono cartografabili.
2. Costituiscono trasformazioni speciali:
 - a) trasformazioni per opere pubbliche e di pubblica utilità (come da art. 20.4 del PTC del Parco Regionale della Valle del Ticino – d.g.r. 7/5983/2001), le sistemazioni idrauliche forestali, idraulico-agrarie, il recupero dei terrazzamenti agricoli senza creazione di ulteriore superficie agricola fuori dai terrazzamenti stessi, gli interventi sulla rete sentieristica, i piccoli interventi sulla viabilità agro-silvo-pastorale, i piccoli interventi e strutture per la fruizione delle aree boscate, interventi, infrastrutture e strutture a sostegno dell'attività agro-silvo-pastorale non altrimenti posizionabili fuori dal bosco.
 - b) trasformazioni nello stretto necessario al transito dei mezzi od alla rettifica del confine degli appezzamenti, al fine di consentire lo svolgimento dell'attività agricola.
 - c) trasformazioni per allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti, gli ampliamenti o costruzione di pertinenze di edifici esistenti, la manutenzione, la ristrutturazione, il restauro e il risanamento conservativo di edifici esistenti e già accatastati, purché tali interventi non comportino incremento di volumetria.
 - d) trasformazioni finalizzate al miglioramento ambientale a fini faunistici, floristici e paesaggistici esclusivamente se previste dai piani di gestione dei Siti Natura 2000, dai piani di assestamento forestale o dai piani faunistico venatori.
3. Il rilascio delle autorizzazioni alla trasformazione tiene conto della natura dei soprassuoli in termini di trasformabilità, forma di governo, tipologia forestale, attitudine funzionale, pendenza ed esposizione. Qualora giudicata ammissibile, la trasformazione è sempre subordinata ai rapporti di compensazione di cui all'art. 33.
4. Sono ammissibili nei boschi a trasformazione speciale individuati nella tavola 2 "Carta delle trasformazioni ammesse" e in quelli indicati all'art. 26, unicamente se di limitato impatto ambientale, se non diversamente ubicabili e se non a carico di formazioni rare di cui all'art. 2.1.a) della d.g.r. 675/2005 e s.m.i. solo per:
 - opere pubbliche dichiarate di pubblica utilità (come da art. 20.4 del PTC del Parco Regionale della Valle del Ticino – d.g.r. 7/5983/2001) e reti di pubblica utilità;
 - le opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico;
 - le opere di prevenzione degli incendi boschivi;

- le opere di sistemazione del dissesto idrogeologico;
 - gli interventi di adeguamento della VASP, se previsti dal relativo piano;
 - gli interventi di miglioramento forestale previsti dalla pianificazione forestale;
 - gli interventi a fini faunistici e floristici.
5. Gli interventi di trasformazioni speciali del bosco sono assoggettati a valutazione d'incidenza quando ricadono in aree ZSC e/o ZPS o limitrofe a esse, se non previsti o se non conformi con quanto indicato dai piani di gestione dei siti natura 2000 approvati.
6. Gli interventi di trasformazione speciale, in boschi sottoposti a vincolo paesaggistico di cui all'art. 136 lettera c) e d) e di cui all'art. 142 lettera b, e nelle core area e nei varchi della RER, dovranno essere oggetto di una progettazione accurata dal punto di vista paesaggistico e della connessione ecologica.
7. Potrà essere richiesto il rilascio di porzioni di bosco all'interno dell'area che si intende trasformare, formando ad esempio filari o macchie di verde; tali compagini verdi, specie se mantenute in terreni agricoli, possono assumere notevole importanza paesaggistica e storica (memoria del paesaggio agricolo), naturalistica (i filari e le siepi campestri possono ospitare un gran numero di organismi utili all'ecosistema e all'agricoltura, in quanto antagonisti degli organismi nocivi) e di igiene ambientale (frangivento, consolidamento di argini, ombreggiante, ecc.).

Art. 24 – Suddivisione dei boschi in base alla trasformabilità

1. Il PIF suddivide i boschi nelle seguenti categorie e li rappresenta nella tavola 2 “Carta delle trasformazioni ammesse”:
- boschi non trasformabili (art. 25);
 - boschi in cui possono essere autorizzate trasformazioni a finalità urbanistica (art. 26)
 - boschi in cui possono essere autorizzate trasformazioni areali (art. 27):
 - Boschi oggetto di trasformazione a delimitazione areale per fini agricoli e per la biodiversità
 - Boschi oggetto di trasformazione a delimitazione areale per il recupero delle aree D - Aree di promozione economica e sociale
 - Boschi oggetto di trasformazione a delimitazione areale per il recupero delle aree R - Aree degradate da recuperare
 - boschi in cui possono essere autorizzate solo trasformazioni speciali (art. 28)

Art. 25 – Boschi non trasformabili: individuazione e trasformabilità

1. Il PIF individua nella tavola “Carta delle trasformazioni ammesse”, le aree boscate con divieto di trasformazione ordinaria con la voce “Boschi non trasformabili”. In tali boschi, qualora venga dimostrata l'impossibilità di realizzarle altrove, potranno essere realizzate solamente le trasformazioni per:
- opere pubbliche dichiarate di pubblica utilità (come da art. 20.4 del PTC del Parco Regionale della Valle del Ticino – d.g.r. 7/5983/2001) e reti di pubblica utilità;
 - opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico;
 - opere di prevenzione degli incendi boschivi;
 - opere di sistemazione del dissesto idrogeologico;
 - interventi di adeguamento della VASP, se previsti dal relativo piano;
 - interventi di miglioramento forestale previsti dalla pianificazione forestale;
 - interventi a fini faunistici e floristici.
2. Sono, inoltre, ammissibili trasformazioni nello stretto necessario al transito dei mezzi o alla rettifica del confine degli appezzamenti al fine di consentire lo svolgimento dell'attività agricola e trasformazioni per allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti se finalizzate alla realizzazione di opere non diversamente ubicabili e se non a carico di formazioni rare di cui all'art. 2.1.a) della d.g.r. 675/2005 e s.m.i.

3. Gli interventi di trasformazioni di cui al comma 1 del presente articolo, in boschi sottoposti a vincolo paesaggistico di cui all'art. 136 lettera c) e d) e di cui all'art. 142 lettera b, dovranno essere oggetto di una progettazione accurata dal punto di vista paesaggistico.

Art. 26 – Boschi a trasformazione esatta: individuazione e trasformabilità

1. La tavola 2 “Carta delle trasformazioni ammesse” localizza i boschi soggetti a trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta a finalità urbanistica con la voce “Boschi oggetto di trasformazione a delimitazione esatta per fini urbanistici”.
2. Nei boschi soggetti a trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta sono ammesse, oltre alle trasformazioni a fini urbanistici, anche gli interventi ammessi ai sensi del precedente art. 23 e gli interventi che comportano trasformazioni ordinarie a delimitazione areale, di cui al precedente art. 22.

Art. 27 – Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale: individuazione e trasformabilità

1. Le aree assoggettabili a trasformazione agricola o paesaggistica ai sensi dell'art. 22 sono indicate in tavola 2 “Carta delle Trasformazioni ammesse” e sono suddivise in:
 - Boschi oggetto di trasformazione a delimitazione areale per fini agricoli e per la biodiversità
 - Boschi oggetto di trasformazione a delimitazione areale per il recupero delle aree D - Aree di promozione economica e sociale
 - Boschi oggetto di trasformazione a delimitazione areale per il recupero delle aree R - Aree degradate da recuperare
2. In sede di rilascio dell'autorizzazione, l'area idonea alla trasformazione dovrà comunque trovare un riscontro di dettaglio mediante un'effettiva valutazione delle caratteristiche del soprassuolo (struttura, forma di governo, tipologia forestale, attitudine funzionale, pendenza ed esposizione), e la richiesta dovrà essere corredata da relazione agronomica per la valutazione tecnica ed economica dell'attività agricola prevista.
3. Nel rispetto di quanto disposto dall'art. 43 comma 8 ter della l.r. 31/2008, la concessione di contributi pubblici per il miglioramento di boschi o altre attività selvicolturali comporta lo stralcio delle aree boscate interessate dall'intervento dalle aree suscettibili di trasformazioni a delimitazione areale alle aree non trasformabili.
4. La localizzazione degli interventi di trasformazione dovrà essere concentrata nelle porzioni maggiormente degradate delle tipologie forestali, in particolare, laddove massima è l'invasione di specie esotiche a carattere infestante. Sono sempre permesse eventuali rettifiche, come da art. 4 comma 2, qualora il tipo forestale presente fosse difforme da quanto cartografato nel presente PIF stralcio.

Art. 28 – Boschi soggetti alle sole trasformazioni speciali: individuazione e trasformabilità

1. I boschi soggetti alle sole trasformazioni speciali sono riportati cartograficamente in tavola 2 “Carta delle trasformazioni ammissibili” con la voce “aree oggetto di trasformazione speciale”. In essi non sono possibili le trasformazioni esatte di cui all'art. 21 e le trasformazioni areali di cui all'articolo 22.

Art. 29 – Ulteriori aree boscate soggette a trasformazione esatta (a finalità urbanistica): individuazione

1. Il Piano non prevede la possibilità di prevedere ulteriori aree boscate soggette a trasformazione esatta (a finalità urbanistica) rispetto a quelle riportate in tavola 2 “Carta delle trasformazioni ammesse”. Pertanto, per individuare ulteriori aree boscate soggette a trasformazione esatta (a finalità urbanistica) è necessario ricorrere a un aggiornamento del piano ai sensi dell'art. 4.

Art. 30 - Limite massimo di superficie boscata trasformabile nel periodo di validità del Piano

1. Le trasformazioni areali possono essere autorizzate nei seguenti limiti:

- a) per l'esercizio dell'attività agricola nelle aree di pertinenza degli elettrodotti. Entità massima della singola trasformazione 5.000 mq;
 - In comune di Besnate la superficie assoggettabile a trasformazione areale per fini agricoli ammonta a 31.782 mq totalmente trasformabile.
 - In Comune di Vergiate la superficie assoggettabile a trasformazione areale per fini agricoli ammonta a 116.949 mq totalmente trasformabile.
 - b) per la realizzazione di interventi per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità previsti dai Piani di Gestione delle ZSC. Entità massima della singola trasformazione 5.000 mq;
 - In comune di Besnate la superficie assoggettabile a trasformazione areale per l'incremento della biodiversità è pari a 9.374 mq; la superficie realmente trasformabile ammonta al 90 % di quella potenzialmente trasformabile per un valore massimo di 8.437 mq.
 - In Comune di Vergiate la superficie assoggettabile a trasformazione areale per scopi naturalistici e per l'incremento della biodiversità è la medesima prevista per la trasformazione areale per fini agricoli ed ammonta a 116.949 mq totalmente trasformabile.
 - c) per la realizzazione di interventi di recupero finalizzati ad una destinazione naturalistica, agricolo-forestale, ricreativa o turistica nelle zone identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino come "R- Aree degradate da recuperare".
 - In comune di Besnate trattasi di una superficie complessiva assoggettabile a trasformazione areale pari a 15.569 mq; la superficie realmente trasformabile ammonta al 10 % di quella potenzialmente trasformabile per un valore massimo di 1.557 mq.
 - In comune di Vergiate trattasi di una superficie complessiva assoggettabile a trasformazione areale pari a 162.212 mq, la superficie realmente trasformabile ammonta al 5 % di quella potenzialmente trasformabile per un valore massimo di 8.111 mq; all'interno del singolo ambito cartografato dal PTC del Parco del Ticino è consentita la trasformazione di bosco fino ad un massimo del 10% delle superfici boscate all'interno dell'ambito stesso, fermo restando il rispetto della superficie realmente trasformabile su base comunale.
 - d) per la realizzazione di interventi di recupero finalizzati ad una destinazione naturalistica, agricolo-forestale, ricreativa o turistica nelle zone identificate dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino come "D - Aree di promozione economica e sociale".
 - In Comune di Vergiate trattasi di una superficie complessiva assoggettabile a trasformazione areale pari a 7.731 mq. La superficie realmente trasformabile ammonta al 10 % di quella potenzialmente trasformabile per un valore massimo di 773 mq.
 - In Comune di Besnate non sono autorizzabili interventi per la predetta finalità.
2. Le trasformazioni esatta a finalità urbanistica possono essere autorizzate solo nelle aree di cui all'art. 26. Non sono previste ulteriori aree trasformabili.

Art. 31 – Coefficiente di boscosità

1. In attuazione dei contenuti della DGR n. VIII/2024 del 08.03.2006, i Comuni di Besnate e Vergiate presentano un coefficiente di boscosità superiore al 40%, calcolato come rapporto tra la superficie coperta da bosco e la superficie totale effettiva del territorio, al netto delle acque superficiali, degli incolti improduttivi (aree sterili) e dell'urbanizzato, e rientra, quindi, nelle "Aree a elevato di coefficiente di boscosità".

Art. 32 – Soglia di compensazione

1. Il Piano non si avvale della facoltà di ridurre l'estensione dell'area boscata soggetta a trasformazione oltre la quale sussiste l'obbligo della compensazione, nei casi previsti dal paragrafo 4.1) della d.g.r. 675/2005 e s.m.i.

Art. 33 – Rapporti di compensazione

1. Il PIF attribuisce ai boschi il rapporto di compensazione in caso di trasformazione, come previsto dall'art. 43 comma 4 della L.R. 31/2008.
2. Su tutto il territorio dei Comuni di Besnate e Vergiate il rapporto di compensazione è di 1:1 in via transitoria, in attesa dell'approvazione del PIF del Parco Lombardo della Valle del Ticino per la Provincia di Varese. Infatti, soltanto in questa occasione sarà possibile uniformare i criteri per la definizione dei rapporti di compensazione in relazione alla qualità ed alla consistenza dei boschi e della Rete Ecologica su tutto il territorio di riferimento provinciale e di poter quindi stabilire un rapporto di compensazione variabile da 1:2 a 1:4 secondo quanto previsto dalla D.G.R. 8/675/2005.
3. Per il calcolo del costo di compensazione si applica la d.g.r. 8/675/2005; Il costo di compensazione è determinato dalla somma del costo del suolo e del costo del soprassuolo moltiplicata per il rapporto di compensazione. Detto valore si applica per ogni mq o frazione di bosco trasformato. Il valore così ottenuto è aumentato del 20% nel caso della monetizzazione.
4. Il costo del suolo è calcolato con riferimento ai Valori Agricoli Medi vigenti al momento della presentazione dell'istanza; Pertanto, il costo fa riferimento al valore indicato per un bosco di uguale forma di governo (alto fusto, ceduo o misto) di quello trasformato e posto nella medesima regione agraria.

Art. 34 – Interventi esonerati dall'obbligo di interventi compensativi

1. L'estensione dell'area boscata soggetta a trasformazione del bosco, oltre la quale vale l'obbligo della compensazione, è pari a 100 (cento) mq, come già stabilito dalla D.G.R. 675/2005.
2. Sono esclusi dall'obbligo di compensazione di cui all'art. 43 comma 3 della L.R. 31/2008 i seguenti interventi, per quanto previsto dall'art. 43 comma 5, L.R. 31/2008 e dalla D.G.R. n. 8/675/2005:
 - a) sistemazioni del dissesto idrogeologico, se eseguite, a parità di efficacia, tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
 - b) manutenzione della viabilità agro-silvo-pastorale inserita nel piano VASP;
 - c) manutenzione e realizzazione di sentieri e itinerari di pubblica utilità rispettosi dei requisiti tecnici previsti dalla D.G.R. VII/14016/2003;
 - d) recupero di aree aperte finalizzate alla conservazione e miglioramento della biodiversità e del paesaggio (es.: creazione o ripristino di specchi d'acqua o aree umide, ripristino di brughiere o radure), se realizzate da Enti pubblici ancorché in convenzione con soggetti privati;
 - e) opere espressamente realizzate a funzione antincendio di boschi e vegetazione naturale;
 - f) interventi previsti nei piani di gestione delle ZSC e delle ZPS.
3. Ai fini dell'applicazione dell'art. 43, commi 8 bis e 8 ter della l.r. 31/2008 così come integrata dalla l.r. 21/2014, tutti i boschi assoggettati al presente PIF sono classificati come "area forestale importante per la rete ecologica e la biodiversità", ad eccezione dei boschi classificati come aree boscate a "Trasformazioni ordinarie a finalità agricola": pertanto, in tali aree la trasformazione dei boschi di neoformazione per recupero agronomico è esonerata dagli oneri compensativi.

Art. 35 – Interventi con obblighi di interventi compensativi ridotti

1. Non sono previsti trasformazioni con oneri compensativi ridotti.

Art. 36 – Interventi compensativi ammessi

1. Gli interventi compensativi nelle aree a elevato coefficiente di boscosità si eseguono mediante attività selvicolturali, così come definite dall'art. 50 della l.r. 5 dicembre 2008, n. 31, da eseguirsi nell'interesse della collettività, con l'esclusione dei lavori che non possono rientrare fra gli interventi compensativi indicati al paragrafo 4.3.c dei criteri approvati con D.G.R. 675/2005.
2. In particolare, per il territorio di competenza sono ammesse esclusivamente:

- a) attività selvicolturali con valenza di interventi di miglioramento forestale volti ad aumentare il livello di naturalità e di complessità della biodiversità, quali:
- conversioni all'alto fusto di boschi cedui;
 - miglioramenti forestali, con eventuali sottopiantagioni, per il contenimento di specie esotiche a carattere infestante;
 - progetti finalizzati alla rinnovazione o all'arricchimento floristico dei boschi di specie autoctone;
 - tagli fitosanitari in funzione dello stato fitopatologico dei luoghi;
 - manutenzione della viabilità agro-silvo-pastorale inserita nel piano VASP;
 - sostituzione di specie fuori areale in impianti artificiali.

Le attività selvicolturali devono essere previste dai piani di assestamento forestale o, in mancanza, dai modelli selvicolturali del presente piano, fermo restando il divieto di eseguire interventi di utilizzazione e interventi a macchiatico positivo.

Le proprietà forestali pubbliche sono considerate prioritarie per l'esecuzione degli interventi compensativi. Al loro interno sono realizzati gli interventi previsti nei piani d'assestamento forestale o, in assenza di questi ultimi, il Parco Lombardo della Valle del Ticino indicherà gli interventi di miglioramento forestale da realizzare.

- b) sistemazione delle situazioni di dissesto a carico del reticolo idrografico e dei versanti da eseguirsi preferibilmente tramite tecniche di ingegneria naturalistica;
- c) interventi di gestione di nuovi boschi (es. diradamenti se necessari) con esclusione di interventi nel "periodo di impegno" previsto dagli eventuali finanziamenti pubblici;
- d) realizzazione di nuovi boschi nei corridoi e in corrispondenza dei varchi della rete ecologica regionale o provinciale; creazione di nuovi boschi mediante trasformazione degli elementi boschivi minori (siepi campestri, fasce e macchie boscate) con successiva compensazione della medesima tipologia agro-forestale nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino. Il nuovo bosco dovrà avere una superficie pari al bosco trasformato moltiplicata per il coefficiente di compensazione.
3. Come già stabilito dalla d.g.r. 675/2005, il richiedente l'autorizzazione può delegare l'Ente forestale all'effettuazione degli stessi. In quest'ultimo caso, il Richiedente verserà all'Ente forestale il costo compensativo totale aumentato del 20%. Tale maggiorazione è richiesta a copertura dei costi di progettazione, appalto, direzioni lavori, collaudo.
4. Qualora il richiedente della trasformazione intenda optare per l'esecuzione diretta di interventi compensativi, può richiedere al Parco preventivo parere alla loro esecuzione identificando luogo e natura dell'intervento nonché autorizzazione preventiva della proprietà. Tale preventivo parere si intende reso solo in relazione alla accoglibilità del progetto di compensazione e non costituisce presunzione di approvazione per ogni restante aspetto tecnico inerente la qualità e la conformità del progetto esecutivo allo scopo o sotto profili diversi da quelli di competenza dell'ente forestale.

Art. 37 – Localizzazione degli interventi compensativi ammessi

1. Il Piano di Indirizzo Forestale individua le aree all'interno delle quali eseguire gli interventi compensativi a seguito di trasformazione del bosco: tali aree sono delimitate nella tavola 14 "Carta delle superfici destinate a compensazione".
2. In via transitoria, in attesa della redazione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino, l'esecuzione diretta degli interventi compensativi attraverso diradamenti, conversioni, miglioramenti forestali e cure colturali ai boschi è ammessa solo:
- per la manutenzione del Reticolo Idrografico Minore nelle fasce di 50 metri dallo stesso;
 - in aree di proprietà o possesso pubblico;
 - in aree gestite da consorzi forestali;
 - in aree soggette a piano di assestamento forestale in corso di validità.
3. Diverse localizzazioni sono ammissibili in forza di specifiche esigenze documentate con relazione tecnica, redatta a cura del richiedente ed a firma di agronomo/forestale, che devono essere formalmente accolti dal

Parco, senza che ciò configuri un atto dovuto, con stesura di specifico verbale tecnico nel quale sia dia atto del sopralluogo eseguito e delle motivazioni che ne giustifichino l'accoglimento.

Art. 38 – Albo delle Opportunità di compensazione

1. Al fine di favorire l'incontro fra i proprietari o possessori di terreni boschivi da migliorare o di terreni agricoli da imboschire da un lato e chi deve compensare dall'altro, il Parco istituisce l'Albo delle Opportunità di compensazione o, in alternativa, si avvale – previ i necessari accordi – dell'albo istituito da Regione Lombardia.

Art. 39 – Monetizzazioni e cauzioni

1. Il Piano non si avvale della facoltà di esonerare i richiedenti l'autorizzazione alla trasformazione di versare la maggiorazione del 20% qualora il "costo di compensazione" sia inferiore a 4.000,00 €.
2. Le specifiche per il versamento di cauzioni (anche per la parte di vincolo idrogeologico) e monetizzazioni sono fornite dal Settore Vegetazione e Boschi.

Parte V – Piano della Viabilità agro-silvo-pastorale

Art. 40 – Il Piano VASP

1. Il presente piano non contiene per ora un piano della viabilità agro-silvo-pastorale, che potrà essere redatto in occasione della stesura dell'intero piano di indirizzo forestale

Art. 41 – Piano VASP: contenuti

1. Qualora redatto, il piano VASP conterrà:
 - elenco e classificazione delle strade esistenti;
 - previsione e motivazione di ampliamenti, prolungamenti e passaggi di classe di strade esistenti;
 - previsione e motivazione di nuove strade con relativa classe di transitabilità;
 - grado di importanze e di urgenza referito ai singoli interventi.

Parte VI – Attività selvicolturali

Art. 42 – Destinazione selvicolturale dei boschi

1. Il piano classifica i boschi in tre destinazioni funzionali:
 - naturalistica
 - protettiva
 - multifunzionale

e li rappresenta nella tavola 12 "Carta delle destinazioni selvicolturali", funzionale fra l'altro all'applicazione dei modelli selvicolturali

Art. 43 – Modelli selvicolturali

1. I modelli selvicolturali (o indirizzi selvicolturali) riportati in allegato 5 e in relazione al capitolo 12 sono applicati nei boschi come da tavola 16 "Carta dei modelli selvicolturali"
2. I modelli selvicolturali sono obbligatori nei casi previsti dall'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008, in tutti gli interventi compensativi e quando previsto dai bandi di finanziamento.
3. Nel caso degli interventi nei siti Natura 2000, i modelli selvicolturali recepiscono e rappresentano le "misure di conservazione" e quindi il loro rispetto, anche nei casi in cui non siano obbligatori, esonera dalla valutazione di incidenza.

4. In caso di ricorso ai modelli selvicolturali, l'intervento di taglio è accompagnato dalla relazione di taglio di cui all'art. 15 del r.r. 5/2007. In questi casi, il progetto di taglio non è necessario (art. 16 c. 1 bis r.r. 5/2007), salvo ovviamente quanto disposto per gli interventi compensativi e gli interventi oggetto di contributi pubblici.
5. Anche nell'ambito dei procedimenti soggetti a SCIA, il parco può prescrivere- ai sensi dell'art. 19 della L. 241/1990, che gli interventi di taglio richiesti si svolgano con gradualità nel tempo e nello spazio
6. Il presente PIF favorisce la conversione ad alto fusto nelle riserve naturali integrali e orientate eventualmente istituite secondo le procedure dell'art. 12 della l.r. 86/1983, nelle aree di parco naturale e in tutti i boschi compresi nei siti Natura 2000, nonché l'incremento del numero di riserve nei cedui di specie esotiche. Sono obbligatori l'individuazione e il rilascio di alberi per l'invecchiamento indefinito, nella misura di almeno un albero ogni cinquemila metri quadrati, nei boschi oggetto di utilizzazione. All'approvazione del PIF del Parco Lombardo della Valle del Ticino per la Provincia di Varese, il rilascio di alberi ad accrescimento indefinito sarà pianificato e coordinato con le disposizioni in materia di alberi monumentali.
7. All'approvazione del PIF del Parco Lombardo della Valle del Ticino per la Provincia di Varese, il rilascio di alberi ad accrescimento indefinito sarà pianificato e coordinato con le disposizioni in materia di alberi monumentali.

Art. 44 – Stagione silvana

1. In applicazione dell'art. 21 c. 7 del r.r. 5/2007, per la tutela della biodiversità del parco, la stagione silvana nel territorio soggetto a PIF è modificata come di seguito
2. Sono permessi tutto l'anno:
 - a) i tagli di utilizzazione delle fustaie pure di conifere;
 - b) i tagli di piante morte o sradicate;
 - c) i tagli di pronto intervento, fitosanitari o per la tutela della pubblica incolumità;
 - d) i tagli di conversione dei cedui, se autorizzati in deroga ai sensi dell'art. 7 del r.r. 5/2007;
 - e) i diradamenti e gli sfolli dei boschi d'alto fusto, se autorizzati in deroga ai sensi dell' art. 7 del r.r. 5/2007.
3. Le ripuliture sono permesse dall' 1 agosto fino al termine del mese di febbraio. Qualora queste siano realizzate in concomitanza degli interventi di cui all'art. 21 c. comma 4 del r.r. 5/2007, sono permesse tutto l'anno.
4. Nei siti Natura 2000:
 - a) sono permessi tutto l'anno esclusivamente gli interventi di cui al precedente art. 2 lettera c).
 - b) le ripuliture sono permesse tutto l'anno esclusivamente in concomitanza con gli interventi di cui al precedente art. 2 lettera c);
 - c) le operazioni di taglio o di utilizzazione del bosco sono permesse dal 15 settembre a fine febbraio; in fase transitoria sino all'approvazione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Lombardo della Valle del Ticino in Provincia di Varese resta in vigore il periodo che va dal 15 ottobre al 31 marzo.
5. Per quanto non qui stabilito, si applica l'art. 21 del r.r. 5/2007

Art. 45 – Relazione di taglio

1. Le istanze di taglio sono accompagnate, ai sensi dell'art. 15 c. 4 del r.r. 5/2007, da relazione di taglio caricata nel sistema informativo taglio bosco.
2. La relazione di taglio attesta la conformità del taglio con:
 - a) il piano di assestamento vigente, nel caso in cui i boschi fossero assoggettati a tale piano;
 - b) i modelli selvicolturali del presente PIF, nel caso in cui tali modelli fossero obbligatori ai sensi dell'art 50 c. 6 della l.r. 31/2008 o qualora essi fossero volontariamente adottati da chi presenta l'istanza, ad esempio per attestare il rispetto delle misure di conservazione dei siti natura 2000;
 - c) il regolamento forestale 5/2007 e le deroghe concesse dalla Giunta regionale col presente PIF, negli altri casi;
3. La relazione di taglio non è necessaria nei seguenti casi:
 - a) nei boschi soggetti a manutenzione in base agli articoli 58, 59, 60 e 61 del r.r. 5/2007;
 - b) nei castagneti da frutto in attualità di coltura;

- c) nei tagli di modesta entità, ossia fino a 100 quintali di legna da ardere oppure fino a 10 mc di legname da opera per singolo intervento, purché richiesti per “autoconsumo familiare”;
- d) qualora il taglio interessi esclusivamente piante morte, sradicate o col tronco spezzato, come previsto dall’art. 16 c. 1 del r.r. 5/2007;
- e) nei casi in cui è presentato il progetto di taglio, come previsto dall’art. 16 c. 2 del r.r. 5/2007.

Parte VII – Parte finanziaria

Art. 46 - Attività selvicolturali finanziabili con fondi pubblici

1. Sono finanziabili con fondi pubblici o attraverso misure compensative esclusivamente:
 - a) le azioni di piano indicate nel paragrafo “AZIONI DI PIANO A FAVORE DEL SETTORE FORESTALE” della relazione di Piano;
 - b) gli interventi di pronto intervento, di lotta fitosanitaria e di sistemazione del dissesto idrogeologico, anche se non previsti dal presente Piano di Indirizzo Forestale.
2. Attraverso gli interventi compensativi possono essere realizzati esclusivamente interventi nell’interesse delle collettività.
3. Nella aree boscate e nei nuovi sistemi verdi, l’ente forestale finanzia la realizzazione (o l’acquisto, ma solo se il beneficiario non fosse in grado di realizzarli direttamente) di cartellonistica, segnaletica, arredo in bosco, strutture per la fauna, legname per le sistemazioni idrauliche e per la viabilità solo se realizzati con legname non trattato chimicamente in autoclave e privo di altri impregnanti chimici di sintesi, preferibilmente in legno di robinia, castagno, querce, larice o altri legnami di lunga durata all’aperto.

Non possono tuttavia essere finanziati, anche in deroga a quanto sopra riportato:

- gli interventi di miglioramento forestale in boschi cartografati come oggetto di trasformazione a delimitazione esatta a fini urbanistici, infrastrutturali o sportivi o in ambiti estrattivi, salvo i casi di pronto intervento, di lotta fitosanitaria a carattere epidemico, di prevenzione e di sistemazione del dissesto idrogeologico (da attuarsi ove possibile con tecniche di ingegneria naturalistica), che invece sono finanziabili;
- le utilizzazioni forestali;
- il recupero e il miglioramento di castagneti da frutto;
- diradamenti, conversioni, miglioramenti forestali e cure colturali ai boschi in proprietà con più di 100 ettari di bosco se prive di un Piano di Assestamento Forestale.

I proventi delle sanzioni di cui all’art. 61, commi da 5 a 10, della l.r. 31/2008 sono usati per iniziative di informazione, divulgazione e assistenza tecnica sulle attività selvicolturali così come indicate all’art. 18 comma 2, lettera d ter) del r.r. 5/2007.

4. Il PIF determina le classi di urgenza, che gli enti forestali devono tenere in considerazione per l’erogazione di contributi e gli interventi compensativi. Se non diversamente disposto, le richieste di contributo devono sempre presentare una stima dei costi delle attività proposte. La stima dei costi deve essere definita applicando i prezzi del Prezziario dei lavori forestali adottato da Regione Lombardia, comprendendo anche i costi di esbosco, e sottraendo il valore del legname eventualmente ricavabile dagli interventi, che deve essere stimato con riferimento ai costi di alienazione all’imposta.

Art. 47 – Programmi trasversali da finanziare

1. Le azioni di piano sono riportate in relazione al capitolo 15.

Art. 48 – Classificazione degli interventi da finanziare in base a importanza e urgenza

1. Ai fini delle priorità nel conferimento dei contributi pubblici e con riferimento al disposto del punto 4.9 della d.g.r. 7728/2008, gli interventi compensativi sono classificati come segue:
 - a) Indispensabili (a priorità alta):

- la realizzazione e la manutenzione di nuovi boschi in aree critiche per la rete ecologica;
 - i miglioramenti forestali e le eventuali sottopiantagioni per il contenimento di specie esotiche a carattere infestante;
 - le conversioni all'alto fusto di boschi cedui ove previsto dallo specifico indirizzo selvicolturale;
 - la sistemazione delle situazioni di dissesto a carico del reticolo idrografico e dei versanti da eseguirsi, preferibilmente, tramite tecniche di ingegneria naturalistica.
- b) Utili:
- i progetti finalizzati alla rinnovazione e all'arricchimento floristico dei boschi di specie autoctone;
 - la manutenzione della viabilità silvo-pastorale secondo le previsioni del Piano della Viabilità del PIF;
 - i tagli fitosanitari in funzione dello stato fitopatologico dei luoghi;
 - la sostituzione di specie fuori areale in impianti artificiali.

Parte VIII – Allegati

Allegato 1 – Strade agro-silvo-pastorali esistenti

Nessuna strada

Allegato 2 – Strade agro-silvo-pastorali in progetto

Nessuna strada

Allegato 3 – Specie utilizzabili

Sono utilizzabili nelle attività selvicolturali le specie di seguito riportate, nel rispetto dei modelli selvicolturali del presente PIF.

Nome italiano	Nome scientifico	habitus
Acer campestre, Oppio	Acer campestre L.	albero
Acer di monte	Acer pseudoplatanus L.	albero
Ontano nero	Alnus glutinosa (L.) Gaertner	albero
Betulla verrucosa	Betula pendula Roth	albero
Carpino bianco	Carpinus betulus L.	albero
Castagno	Castanea sativa Miller	albero
Bagolaro (*)	Celtis australis L.	albero
Faggio (*)	Fagus sylvatica L.	albero
Frassino maggiore	Fraxinus excelsior L.	albero
Orniello	Fraxinus ornus L.	albero
Pino silvestre	Pinus sylvestris L.	albero
Pioppo bianco, Gattice (*)	Populus alba L.	albero
Pioppo gatterino	Populus canescens (Aiton) Sm.	albero
Pioppo nero	Populus nigra L.	albero
Pioppo tremolo	Populus tremula L.	albero
Ciliegio selvatico	Prunus avium L.	albero
Ciliegio a grappoli, Pado	Prunus padus L.	albero
Cerro	Quercus cerris L.	albero
Rovere	Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.	albero
Farnia	Quercus robur L.	albero

Nome italiano	Nome scientifico	habitus
Salice bianco	Salix alba L.	albero
Tiglio selvatico	Tilia cordata Miller	albero
Tiglio nostrano	Tilia platyphyllos Scop.	albero
Olmo campestre	Ulmus minor Miller	albero
Crespino	Berberis vulgaris L.	arbusto
Corniolo	Cornus mas L.	arbusto
Sanguinella	Cornus sanguinea L.	arbusto
Nocciolo, Avellano	Corylus avellana L.	arbusto
Biancospino selvatico	Crataegus monogyna Jacq.	arbusto
Fusaggine, Berretta da prete	Euonymus europaeus L.	arbusto
Frangola	Frangula alnus Miller	arbusto
Agrifoglio (*)	Ilex aquifolium L.	arbusto
Ginepro comune (*)	Juniperus communis L.	arbusto
Ligustro (*)	Ligustrum vulgare L.	arbusto
Melo selvatico	Malus sylvestris Miller	arbusto
Prugnolo	Prunus spinosa L.	arbusto
Spinocervino	Rhamnus catharticus L.	arbusto
Rosa agreste	Rosa agrestis Savi	arbusto
Rosa arvensis	Rosa arvensis Hudson	arbusto
Rosa canina	Rosa canina L. sensu Bouleng.	arbusto
Rosa gallica	Rosa gallica L.	arbusto
Salicone	Salix caprea L.	arbusto
Salice grigio	Salix cinerea L.	arbusto
Salice ripaiolo, S. lanoso	Salix eleagnos Scop.	arbusto
Salice rosso	Salix purpurea L.	arbusto
Salice da ceste	Salix triandra L.	arbusto
Salice da vimini, vinco (*)	Salix viminalis L.	arbusto
Sambuco nero	Sambucus nigra L.	arbusto
Ginestra dei carbonai	Sarothamnus scoparius, Cytisus s. (L.)	arbusto
Pallon di maggio	Viburnum opulus L.	arbusto

Le specie con asterisco (*) possono essere impiegate solo previa specifica autorizzazione del parco, dopo che gli uffici del parco avranno valutato la compatibilità delle specie stesse con le caratteristiche ambientali della stazione in cui si vogliono mettere a dimora.

Allegato 4 – Norme Forestali Regionali colle deroghe accordate

Riportare il testo coordinato delle NFR come risulta a seguito delle deroghe accordate dalla Giunta regionale. Volendo riportare l'intero regolamento, nelle parti prive di deroga indicare "Come da regolamento regionale".

Allegato 5 – Modelli selvicolturali

5.1 Gestione della Pineta di Pino silvestre planiziale

L'obiettivo selvicolturale deve tendere a conservare, ove presente, o a ripristinare, ove alterata, una struttura di tipo monoplano, con innalzamento, attraverso selezione dei polloni migliori, dello strato sottoposto attualmente dato dal castagno e dalla robinia.

È sempre ammesso il taglio di tipo intercalare a carico del materiale secco e di polloni soprannumero, rispettando comunque uno o più fra i migliori su ogni ceppaia, di qualsiasi specie presente.

Non sono consentite utilizzazioni diverse da quelle di cui sopra in presenza di meno di 10 mq per ettaro di area basimetrica, a partire da 7,5 cm di diametro come media dell'intera area percorsa.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche e tagli successivi.

I tagli a buche sono finalizzati all'obiettivo colturale di una fustaia coetanea per gruppi. Di norma il taglio interesserà piccole aree, della superficie di 300-600 mq, ben distanziate tra di loro, entro le quali sarà allontanato tutto il soprassuolo per aprirle alla rinnovazione; nello stesso tempo dovrà essere praticato un diradamento strettamente colturale sulla restante superficie.

La superficie complessiva dei gruppi messi in rinnovazione non deve superare il 25% del totale dell'area percorsa. La scelta dei gruppi è fatta, ove sia possibile, con il minimo sacrificio di materiale ben vegeto e di specie autoctone tipiche della formazione vegetale.

Fra un intervento principale, o di rinnovazione, ed il successivo devono trascorrere non meno di 12 anni.

Per rendere concretamente applicabile il taglio di rinnovazione anche nelle piccole e piccolissime proprietà, si è affiancata alla forma di trattamento per tagli a buche anche quella per tagli successivi, così da rendere applicabile un taglio di rinnovazione senza smentire i criteri di superficie sopradetti (dimensione delle buche e percentuale di aree messe in rinnovazione). Nei tagli successivi si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 60 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

5.2 Gestione del Castagneto delle cerchie moreniche occidentali var. con farnia

L'obiettivo selvicolturale è la conversione ad alto fusto del castagneto laddove possibile compresa la frazione a ceduo di robinia laddove presente.

È sempre ammesso il taglio di tipo intercalare a carico del materiale secco. Il taglio dei polloni deve rispettare uno o più fra i migliori su ogni ceppaia.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche.

Sono vietate utilizzazioni diverse da quelle di cui sopra in presenza di meno di 10 mq per ettaro di area basimetrica, a partire da 7,5 cm di diametro come media dell'intera area percorsa.

Le utilizzazioni principali (tagli di rinnovazione) sono finalizzate all'obiettivo colturale di una fustaia coetanea per gruppi ma disetanea nel complesso.

I tagli interesseranno piccole superfici, di 300-600 mq, ben distanziate tra di loro, entro le quali sarà allontanato tutto il soprassuolo per aprirle alla rinnovazione; contemporaneamente dovrà essere praticato un diradamento strettamente colturale sulla restante superficie.

La superficie dei gruppi messi in rinnovazione non deve superare il 25% del totale percorso.

I gruppi saranno assegnati con il minore sacrificio di materiale ben vegeto e di specie autoctone tipiche della formazione.

Tra un intervento principale, o di rinnovazione, ed il successivo devono trascorrere non meno di 10 anni.

Devono essere rispettati i soggetti vecchi di castagno di aspetto monumentale, anche se deformati.

Anche in questo caso, per le motivazioni già riportate per altri tipi forestali, si è previsto di introdurre il trattamento per tagli successivi; in tal caso si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 70 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

5.3 Gestione del Querceto di Rovere e/o Farnia delle cerchie moreniche occidentali

L'obiettivo selvicolturale è la fustaia mista con struttura pluristratificata, coetaneiforme a gruppi.

I querceti di farnia delle cerchie moreniche rappresentano la vegetazione potenziale; tuttavia, la forte presenza di robinia, ciliegio tardivo e quercia rossa potrebbe provocare la regressione verso i robinieti misti. Pertanto, la ceduzione della componente sotto fustaia potrebbe pregiudicare la rinnovazione gamica delle querce.

Tale dinamica riguarda prevalentemente i popolamenti governati a ceduo matricinato sotto fustaia. Laddove presente questa dovrà essere avviata all'alto fusto.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche e tagli successivi.

Nei tagli a buche potranno essere aperti vuoti della dimensione di 400-800 mq, fino ad un massimo del 20% della superficie percorsa, entro i quali è allontanata tutta la vegetazione arborea ed arbustiva.

Le aree di taglio devono essere tra loro ben distanziate accuratamente scelte con lo scopo di contenere al massimo la perdita di provvigione.

Il prelievo massimo consentito è del 20% della provvigione complessiva dell'area percorsa. Al taglio va associato un intervento strettamente colturale sulla restante superficie.

Il periodo tra un taglio di utilizzazione ed il successivo non deve essere inferiore a 20 anni.

Anche in questo caso, per le motivazioni già riportate per altri tipi forestali, si è previsto di introdurre il trattamento per tagli successivi; in tal caso si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 60 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

È sempre ammesso il taglio di materiale intercalare su piante secche e polloni marcescenti e soprannumero, con rilascio, in questo caso di uno o più polloni per ceppaia di qualunque specie, scelti fra i migliori.

Si dovrà prestare particolare attenzione al taglio della robinia, la cui ceduzione può favorirne la diffusione; è preferibile lasciare invecchiare gli esemplari di robinia, che tendono naturalmente a regredire se sopravanzati da specie di maggiori dimensioni e longevità. Ciò vale anche per il ciliegio tardivo, al quale va prestata anche maggior attenzione rispetto alla robinia per il potere invasivo superiore.

L'ingresso di specie autoctone va il più possibile favorito rispettando la relativa rinnovazione durante le operazioni di taglio.

5.4 Gestione del Quercio-carpineto dell'alta pianura

Tale tipo forestale è rappresentato nel territorio di Vergiate laddove le condizioni più umide favoriscono il passaggio dal querceto di farnia delle cerchie moreniche ad un bosco con specie più meso-igrofile con maggior incidenza del carpino bianco.

L'obiettivo selvicolturale è la fustaia mista con struttura pluristratificata, coetaneiforme a gruppi. Tale struttura deve intendersi anche qualora presente la vegetazione esotica di robinia, ciliegio tardivo e quercia rossa. Pertanto, la ceduzione della componente sotto fustaia potrebbe pregiudicare la rinnovazione gamica delle querce.

Tale dinamica riguarda prevalentemente i popolamenti governati a ceduo matricinato sotto fustaia. Laddove presente questa dovrà essere avviata all'alto fusto.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche e tagli successivi.

Nei tagli a buche potranno essere aperti vuoti della dimensione di 400-800 mq, fino ad un massimo del 20% della superficie percorsa, entro i quali è allontanata tutta la vegetazione arborea ed arbustiva.

Le aree di taglio devono essere tra loro ben distanziate accuratamente scelte con lo scopo di contenere al massimo la perdita di provvigione.

Il prelievo massimo consentito è del 20% della provvigione complessiva dell'area percorsa. Al taglio va associato un intervento strettamente colturale sulla restante superficie.

Il periodo tra un taglio di utilizzazione ed il successivo non deve essere inferiore a 20 anni.

Anche in questo caso, per le motivazioni già riportate per altri tipi forestali, si è previsto di introdurre il trattamento per tagli successivi; in tal caso si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 60 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

È sempre ammesso il taglio di materiale intercalare su piante secche e polloni marcescenti e soprannumero, con rilascio, in questo caso di uno o più polloni per ceppaia di qualunque specie, scelti fra i migliori.

Si dovrà prestare particolare attenzione al taglio della robinia, la cui ceduzione può favorirne la diffusione; è preferibile lasciare invecchiare gli esemplari di robinia, che tendono naturalmente a regredire se sopravanzati da

specie di maggiori dimensioni e longevità. Ciò vale anche per il ciliegio tardivo, al quale va prestata anche maggior attenzione rispetto alla robinia per il potere invasivo superiore.

L'ingresso di specie autoctone va il più possibile favorito rispettando la relativa rinnovazione durante le operazioni di taglio.

5.5 Gestione dell' Alneto di ontano nero tipico

Si tratta di formazioni estremamente frammentarie presenti in aree stagnanti, aree di esondazione o canalizzazioni, prevalentemente nella parte nord-occidentale in prossimità del lago di Comabbio e lungo il torrente Strona nella porzione orientale del comune.

Il turno minimo del ceduo è di 20 anni. Sono rilasciate non meno di 80 matricine per ettaro, ben selezionate e distribuite preferibilmente a gruppi con lo scopo primario di conservare un minimo di copertura. Eventuali soggetti di specie longeve sono conservati e attorno ad esse saranno preferibilmente concentrati i gruppi di matricine.

L'obiettivo selvicolturale è la fustaia monoplana, coetaneiforme a gruppi.

Per la fustaia è sempre ammesso, fuori dalle zone di Riserva Integrale (ZONA A) il taglio di materiale intercalare su piante secche e polloni marcescenti e soprannumero, con rilascio, in questo caso di uno o più polloni per ceppaia di qualunque specie, scelti fra i migliori.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche e tagli successivi.

Nei tagli a buche potranno essere aperti vuoti della dimensione di 400-800 mq, fino ad un massimo del 20% della superficie percorsa, entro i quali è allontanata tutta la vegetazione arborea ed arbustiva.

Le aree di taglio devono essere tra loro ben distanziate accuratamente scelte con lo scopo di contenere al massimo la perdita di provvigione. Il prelievo massimo consentito è del 20% della provvigione complessiva dell'area percorsa.

Al taglio va associato un intervento strettamente culturale sulla restante superficie.

Anche in questo caso, per le motivazioni già riportate per altri tipi forestali, si è previsto di introdurre il trattamento per tagli successivi; in tal caso si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 50 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

5.6 Gestione del Robinieto misto

L'obiettivo selvicolturale è il ceduo matricinato di robinia o il ceduo sotto fustaia.

All'interno dei siti Natura 2000, invece, l'obiettivo è la conversione ad alto fusto laddove possibile e attraverso il cambio della specie.

La conversione diretta appare problematica e tecnicamente non consigliabile. Pertanto, la gestione dei cedui di robinia dovrà tendere a salvaguardare quanto più possibile quei gruppi arborei residui dei soprassuoli originari.

Il turno minimo del ceduo è di 15 anni.

Al taglio dovranno essere rilasciate 50 matricine per ettaro o riserve di piante autoctone derivante da rinnovazione naturale; in alternativa dovrà essere garantito un eguale contingente da rinnovazione artificiale. Nel caso di ceduo sotto fustaia di farnia la quantità di riserve da rilasciare dovrà essere pari a 250 piante per ettaro, fatto salvo i casi in cui non sia possibile per ragioni fitosanitarie.

5.7 Gestione del Robinieto puro

L'obiettivo selvicolturale è il ceduo matricinato di robinia.

All'interno dei siti Natura 2000, invece, l'obiettivo è la conversione ad alto fusto laddove possibile e attraverso il cambio della specie.

La conversione diretta appare problematica e tecnicamente non consigliabile. Pertanto, la gestione dei cedui di robinia dovrà tendere a salvaguardare quanto più possibile quei gruppi arborei residui dei soprassuoli originari.

Il turno minimo del ceduo è di 15 anni.

Al taglio dovranno essere rilasciate 50 matricine per ettaro o riserve di piante autoctone derivante da rinnovazione naturale; in alternativa dovrà essere garantito un eguale contingente da rinnovazione artificiale.

5.8 Gestione delle formazioni di ciliegio tardivo

Le formazioni pure di ciliegio tardivo sono limitate nel territorio di Vergiate. Tuttavia, vista la tendenza della specie a diffondersi a danno dei tipi forestali autoctoni, è opportuno adottare una oculata gestione che non ne stimoli il potere invasivo.

E' sempre ammesso il taglio raso con rilascio di tutte le specie autoctone presenti. Il turno minimo è di 3 anni, fatti salvi sfolli e ripuliture. Qualora presente dovrà essere rilasciato un contingente di robinie fino a 50 piante ettaro. In alternativa, dovrà essere garantito un eguale contingente di riserve di piante autoctone derivante da rinnovazione artificiale o da rinnovazione naturale.

Nella rete Natura 2000, l'obiettivo selvicolturale è la conversione ad alto fusto, laddove possibile e attraverso il cambio della specie.

5.9 Gestione degli aceri-frassineti tipici

L'obiettivo selvicolturale è la fustaia mista con struttura pluristratificata, coetaneiforme a gruppi, anche in presenza della vegetazione esotica di robinia, ciliegio tardivo e quercia rossa.

Pertanto, la ceduzione della componente sotto fustaia potrebbe pregiudicare la rinnovazione gamica delle specie di pregio.

Tale dinamica riguarda prevalentemente i popolamenti governati a ceduo matricinato sotto fustaia. Laddove presente questa dovrà essere avviata all'alto fusto.

I tagli di rinnovazione potranno essere realizzati mediante tagli a buche e tagli successivi.

Nei tagli a buche potranno essere aperti vuoti della dimensione di 400-800 mq, fino ad un massimo del 20% della superficie percorsa, entro i quali è allontanata tutta la vegetazione arborea ed arbustiva.

Le aree di taglio devono essere tra loro ben distanziate accuratamente scelte con lo scopo di contenere al massimo la perdita di provvigione.

Il prelievo massimo consentito è del 20% della provvigione complessiva dell'area percorsa. Al taglio va associato un intervento strettamente culturale sulla restante superficie. Il periodo tra un taglio di utilizzazione ed il successivo non deve essere inferiore a 20 anni.

Anche in questo caso, per le motivazioni già riportate per altri tipi forestali, si è previsto di introdurre il trattamento per tagli successivi; in tal caso si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) l'eventuale taglio di preparazione, da effettuarsi quando il bosco è prossimo a maturità, non può interessare un numero di fusti superiore al 25 %;
- b) il taglio di sementazione, da non eseguirsi prima di 5 anni dal taglio di preparazione, non interesserà un numero di fusti superiore al 50 %; le piante rilasciate dovranno essere i migliori portasemi;
- c) il taglio di sgombero non potrà essere eseguito prima che sia stata assicurata la rinnovazione naturale del bosco; dopo 10 anni, in assenza di rinnovazione, l'ente forestale potrà consentire il taglio di sgombero con successiva rinnovazione artificiale.

In caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a 60 anni. Turni differenti dovranno essere adeguatamente motivati sotto il profilo tecnico e dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente.

È sempre ammesso il taglio di materiale intercalare su piante secche e polloni marcescenti e soprannumero, con rilascio, in questo caso di uno o più polloni per ceppaia di qualunque specie, scelti fra i migliori.

Si dovrà prestare particolare attenzione al taglio della robinia, la cui ceduzione può favorirne la diffusione; è preferibile lasciare invecchiare gli esemplari di robinia, che tendono naturalmente a regredire se sopravanzati da specie di maggiori dimensioni e longevità. Ciò vale anche per il ciliegio tardivo, al quale va prestata anche maggior attenzione rispetto alla robinia per il potere invasivo superiore.

L'ingresso di specie autoctone va il più possibile favorito rispettando la relativa rinnovazione durante le operazioni di taglio.

5.10 Gestione del Saliceto di ripa

L'obiettivo culturale è di conservazione; nei casi più favorevoli, di evoluzione naturale verso la foresta igrofila.

La forma di governo è quella dell'alto fusto, fatte salve le formazioni arbustive o quei boschi il cui governo a ceduo è motivato da esigenze di protezione dal dissesto idrogeologico. Sono consentiti esclusivamente interventi di tipo fitosanitario con il taglio di soggetti deperienti e malformati e il taglio delle eventuali specie esotiche presenti.

E' consentita la ceduzione e la potatura per la produzione di talee da utilizzare nelle sistemazioni idraulico-forestali; potranno essere ceduate in tutti gli altri casi le specie arbustive e le piante d'alto fusto per motivi esclusivamente fitosanitari o per esigenze di protezione dal dissesto idrogeologico. E' tollerata la capitozzatura di quelle specie di salici che la sopportano. Eventuali maestosi individui di salice bianco devono essere salvaguardati.

5.11 Gestione del Saliceto a salix cinerea

L'obiettivo culturale è di conservazione; nei casi più favorevoli, di evoluzione naturale verso la foresta igrofila.

Sono consentiti esclusivamente interventi di tipo fitosanitario con il taglio di soggetti deperienti e malformati e il taglio delle eventuali specie esotiche presenti.

E' consentita la ceduzione e la potatura per la produzione di talee da utilizzare nelle sistemazioni idraulico-forestali; potranno essere ceduate in tutti gli altri casi le specie arbustive e le piante d'alto fusto per motivi esclusivamente fitosanitari o per esigenze di protezione dal dissesto idrogeologico. È tollerata la capitozzatura di quelle specie di salici che la sopportano. Eventuali maestosi individui di salice bianco devono essere salvaguardati.

5.12 Gestione dei rimboschimenti di conifere

Gli impianti di conifere rinaturalizzati e pertanto definibili boschi ai sensi dell'art.42 della L.R.81/2008, presenti con piccole formazioni di pino strobo e secondariamente di altre specie di importanza marginale, andranno gradualmente sostituiti con specie arboree autoctone.

I tagli saranno di tipo selettivo per singolo esemplare (taglio a scelta), volti all'eliminazione dei singoli soggetti di conifera per favorire lo sviluppo delle latifoglie spontanee e conseguente graduale sostituzione del popolamento artificiale avendo cura di non scoprire troppo il terreno per evitare lo sviluppo di specie infestanti (intese sia come proliferazione di arbusti e erbe, sia come sviluppo della robinia e soprattutto del ciliegio tardivo).

Nel caso di popolamento maturo, si adotterà un normale intervento selvicolturale adatto a tali formazioni, ovvero il taglio a buche su superfici di 300 - 600 mq, seguito da rinnovazione artificiale con specie autoctone e preservando la rinnovazione di pregio già esistente. È infatti consigliabile il taglio per la sostituzione di specie con seguente rinnovazione artificiale.

5.13 Gestione delle formazioni a dominanza di latifoglie alloctone (a dominanza di quercia rossa)

Gli impianti di latifoglie esotiche (quasi esclusivamente di quercia rossa) rinaturalizzati e, pertanto, definibili boschi ai sensi dell'art.42 della L.R.81/2008, principalmente di quercia rossa, andranno gradualmente sostituiti con specie arboree autoctone.

I tagli saranno di tipo selettivo per singolo esemplare (taglio a scelta), volti all'eliminazione dei singoli soggetti di quercia rossa per favorire lo sviluppo delle latifoglie spontanee e finalizzati alla graduale sostituzione del popolamento artificiale avendo cura di non scoprire troppo il terreno per evitare lo sviluppo di specie infestanti (intese sia come proliferazione di arbusti e erbe, sia come sviluppo della robinia e soprattutto del ciliegio tardivo). Nel caso di popolamento maturo, si adotterà un normale intervento selvicolturale adatto a tali formazioni, ovvero il taglio a buche su superfici di 300 - 600 mq, seguito da rinnovazione artificiale con specie autoctone e preservando la rinnovazione di pregio già esistente.

5.14 Gestione dei boschi sotto elettrodotto

La gestione delle aree sotto elettrodotto con vincolo di bosco ai sensi della L.R.31/2008 rimane funzionale al mantenimento delle aree di rispetto funzionali alle esigenze di manutenzione della linea elettrica. Tali aree potranno essere oggetto di trasformazione di tipo areale esclusivamente finalizzata all'attività agricola con indirizzi compatibili con i vincoli di servitù.

5.15 Gestione del margine dei boschi

Lungo i margini dei boschi le norme tecniche speciali si applicano mantenendo tutta la vegetazione arbustiva di specie autoctone compatibilmente con le esigenze di cui agli art. 58, 59, 60 e 61 del r.r. 5/2007.

La gestione forestale terrà conto delle esigenze di manutenzione nelle aree di pertinenza di elettrodotti, delle reti di pubblica utilità, della viabilità, delle ferrovie e di altri manufatti, delle opere e sezioni idrauliche, ma dovrà garantire la presenza di rinnovazione naturale di specie autoctone; questa dovrà essere sostituita dalla rinnovazione artificiale di specie arbustive qualora non presente.

L'obiettivo colturale sarà quello di consolidare fasce di vegetazione arbustiva o di alberi di bassa statura di specie autoctone, gli arbusti occuperanno le aree più prossime a quella stradale o comunque dei manufatti interferiti, mentre le specie arboree (quali pado, acero campestre, carpino bianco) potranno essere posizionate ad una distanza pari o superiore all'altezza che tali specie raggiungono a maturità.

Questa scelta è volta a contrastare l'invasione delle specie alloctone che in genere si insediano in presenza di tagli ripetuti, quali quelli che si rendono necessari per la messa in sicurezza, puntando entro diversi turni di taglio all'insediamento di una vegetazione comunque vicina a quella naturale ma che crea meno preoccupazioni e minori costi per la futura gestione.

Allegato C

DEROGHE ALLE NORME FORESTALI REGIONALI (R.R. 5/2007)
PER IL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO DELLA VALLE DEL TICINO
PIANI STRALCI DI BESNATE E DI VERGIATE IN PROVINCIA DI VARESE

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa	Osservazioni
<p style="text-align: center;">Art. 23 (Conversioni)</p> <p>1. La conversione del bosco da fustaia a ceduo è vietata:</p> <p>a) nelle fustaie esistenti;</p> <p>b) nei cedui già sottoposti ad avviamento all'alto fusto;</p> <p>c) nei boschi di neoformazione da avviare a fustaia in base al comma 3.</p> <p>2. Per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la conversione del bosco da fustaia a ceduo è permessa nelle stazioni, individuate dai piani di indirizzo forestale o dai piani di assestamento forestale, che presentino almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <p>a) accentuata acclività, indicativamente superiore a 35 gradi;</p> <p>b) dissesto provocato anche dall'eccessivo peso o dall'altezza elevata dei fusti;</p> <p>3. Sono avviati a fustaia i boschi di neoformazione costituiti in prevalenza da latifoglie appartenenti alle seguenti specie: farnia, rovere, faggio, noce, frassino maggiore, acero riccio, acero montano,iglio, ontano nero. Sono altresì avviati a fustaia gli imboschimenti e i rimboschimenti. I piani di indirizzo forestale o i piani di assestamento forestale possono prevedere motivate eccezioni per motivi naturalistici, paesaggistici o di protezione del suolo.</p> <p>4. Per motivi di rilevante difesa idrogeologica o fitosanitaria e su proposta motivata del servizio fitosanitario regionale, gli enti forestali possono autorizzare, con le modalità di cui all'art. 7,</p>	<p style="text-align: center;">Art. 23 (Conversioni)</p> <p>1. La conversione del bosco da fustaia a ceduo è vietata:</p> <p>a) nelle fustaie esistenti;</p> <p>b) nei cedui già sottoposti ad avviamento all'alto fusto;</p> <p>c) nei boschi di neoformazione da avviare a fustaia in base al comma 3.</p> <p>2. Per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la conversione del bosco da fustaia a ceduo è permessa nelle stazioni, individuate dai piani di indirizzo forestale o dai piani di assestamento forestale, che presentino almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <p>a) accentuata acclività, indicativamente superiore a 35 gradi;</p> <p>b) dissesto provocato anche dall'eccessivo peso o dall'altezza elevata dei fusti;</p> <p>3. Sono avviati a fustaia i boschi di neoformazione costituiti in prevalenza da latifoglie appartenenti alle seguenti specie: farnia, rovere, faggio, noce, frassino maggiore, acero riccio, acero montano,iglio, ontano nero. Sono altresì avviati a fustaia gli imboschimenti e i rimboschimenti. I piani di indirizzo forestale o i piani di assestamento forestale possono prevedere motivate eccezioni per motivi naturalistici, paesaggistici o di protezione del suolo.</p> <p>4. Per motivi di rilevante difesa idrogeologica o fitosanitaria e su proposta motivata del servizio fitosanitario regionale, gli enti forestali possono autorizzare, con le modalità di cui all'art. 7,</p>	

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa	Osservazioni
<p>deroghe al divieto di conversione del bosco da fustaia a ceduo.</p> <p>4 bis. Nei tagli di avviamento all'alto fusto, dopo il primo intervento di conversione devono rimanere almeno seicento fusti per ettaro, scelti tra quelli nati da seme o tra i polloni migliori, dominanti e ben affrancati. Nei boschi già radi prima dell'intervento devono rimanere almeno due polloni per ogni ceppaia, scelti tra quelli di maggior diametro, meglio conformati e vigorosi.</p>	<p>deroghe al divieto di conversione del bosco da fustaia a ceduo.</p> <p>4 bis. Nei tagli di avviamento all'alto fusto, dopo il primo intervento di conversione devono rimanere almeno seicento fusti per ettaro, scelti tra quelli nati da seme o tra i polloni migliori, dominanti e ben affrancati. Nei boschi già radi prima dell'intervento devono rimanere almeno due polloni per ogni ceppaia, scelti tra quelli di maggior diametro, meglio conformati e vigorosi.</p> <p><i>4 ter. L'ente forestale può autorizzare in deroga, con la procedura di cui all'art. 7, il governo a ceduo di imboschimenti e rimboschimenti, purché non in contrasto con quanto disposto dal piano di indirizzo forestale.</i></p>	<p>In alcuni contesti ambientali, le difficili condizioni edafiche possono rendere più opportuna e sostenibile, anche economicamente, la gestione a ceduo dei nuovi boschi</p>
<p style="text-align: center;">Art.25 (Rinnovazione artificiale)</p> <p>1. La rinnovazione artificiale è realizzata, entro un anno dalla fine del taglio di utilizzazione, nei seguenti casi:</p> <p>a) quando prevista dagli allegati tecnici all'istanza di taglio;</p> <p>b) quando imposta dall'ente forestale;</p> <p>c) in assenza di rinnovazione naturale.</p> <p>2. Il comma è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, lett. g) del r.r. 14 febbraio 2011, n. 1.</p> <p>3. Le specie utilizzate devono corrispondere ai tipi forestali del bosco in cui si interviene ed è vietato utilizzare specie esotiche non comprese nell'allegato C. In situazioni ecologiche difficili, l'ente forestale può autorizzare, ai sensi degli</p>	<p style="text-align: center;">Art.25 (Rinnovazione artificiale)</p> <p>1. La rinnovazione artificiale è realizzata, entro un anno dalla fine del taglio di utilizzazione, nei seguenti casi:</p> <p>a) quando prevista dagli allegati tecnici all'istanza di taglio;</p> <p>b) quando imposta dall'ente forestale;</p> <p>c) in assenza di rinnovazione naturale.</p> <p>2. Il comma è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, lett. g) del r.r. 14 febbraio 2011, n. 1.</p> <p>3. Le specie utilizzate devono corrispondere ai tipi forestali del bosco in cui si interviene ed è vietato utilizzare specie esotiche non comprese nell'allegato C. In situazioni ecologiche difficili, l'ente forestale può autorizzare, ai sensi degli</p>	

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa	Osservazioni
<p>articoli 6, 7 e 8, l'uso di specie esotiche a carattere non infestante.</p> <p>4. L'impianto di rinnovazione artificiale presenta le seguenti caratteristiche:</p> <p>a) il numero di piantine da mettere a dimora è commisurato alle caratteristiche stagionali ed alla tipologia forestale del contesto ma non è inferiore a duemilacinquecento unità ad ettaro;</p> <p>b) il numero di piantine di specie arbustive non può essere superiore ad un quarto del totale, con preferenza di specie baccifere.</p> <p>5. Eventuali deroghe alle caratteristiche dell'impianto possono essere autorizzate dall'ente forestale a seguito di richiesta motivata.</p> <p>6. Nei primi tre anni dall'impianto le piantine sono oggetto di manutenzione, in particolare mediante taglio della vegetazione invadente e sono sostituite in caso di fallanze superiori al dieci per cento.</p> <p>7. Il materiale vegetale utilizzato corrisponde alle prescrizioni di cui all'articolo 51.</p> <p>7 bis. L'obbligo di effettuare la rinnovazione artificiale esclude il rilascio dell'autorizzazione alla trasformazione d'uso del bosco per un periodo di venti anni dall'esecuzione dell'intervento di rinnovazione.</p>	<p>articoli 6, 7 e 8, l'uso di specie esotiche a carattere non infestante.</p> <p>4. L'impianto di rinnovazione artificiale presenta le seguenti caratteristiche:</p> <p>a) il numero di piantine da mettere a dimora è commisurato alle caratteristiche stagionali ed alla tipologia forestale del contesto ma non è inferiore a duemilacinquecento unità ad ettaro;</p> <p>b) il numero di piantine di specie arbustive non può essere superiore ad un quarto del totale, con preferenza di specie baccifere.</p> <p>5. Eventuali deroghe alle caratteristiche dell'impianto possono essere autorizzate dall'ente forestale a seguito di richiesta motivata.</p> <p>6. Nei primi tre anni dall'impianto le piantine sono oggetto di manutenzione, in particolare mediante taglio della vegetazione invadente e sono sostituite in caso di fallanze superiori al dieci per cento.</p> <p>7. Il materiale vegetale utilizzato corrisponde alle prescrizioni di cui all'articolo 51.</p> <p>7 bis. L'obbligo di effettuare la rinnovazione artificiale esclude il rilascio dell'autorizzazione alla trasformazione d'uso del bosco per un periodo di venti anni dall'esecuzione dell'intervento di rinnovazione.</p> <p><i>7 ter. In caso di impianti di rinnovazione artificiale in boschi costituiti da formazioni antropogene non si applica il precedente comma 7 bis.</i></p>	<p>L'Ente Parco impone spesso la rinnovazione artificiale in robinieti e formazioni di <i>Prunus serotina</i>, contesti nei quali il divieto generalizzato di trasformazione per venti anni appare eccessivo e penalizzante per il proprietario</p>
<p align="center">Art.26 (Raccolta del terriccio e della lettiera)</p>	<p align="center">Art.26 (Raccolta del terriccio e della lettiera)</p>	

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa	Osservazioni
<p>1. È permessa la raccolta di lettiera esclusivamente:</p> <p>a) a fini agricoli, da parte di aziende agricole sui terreni da loro condotti;</p> <p>b) a fini di prevenzione degli incendi, da parte dei soggetti competenti o interessati, nelle aree entro trenta metri da edifici, ferrovie e strade;</p> <p>b bis) nei terreni gravati da specifico uso civico.</p> <p>2. Gli istituti scientifici o scolastici possono raccogliere quantitativi molto limitati di terriccio o di lettiera ai fini didattici, di studio o di educazione ambientale, previa comunicazione all'ente forestale, in cui siano specificati tempi, luogo, metodo, finalità e quantitativo oggetto di prelievo.</p>	<p>1. È permessa la raccolta di lettiera, <i>previa autorizzazione ai sensi dell'art. 7</i>, esclusivamente:</p> <p>a) a fini agricoli, da parte di aziende agricole sui terreni da loro condotti;</p> <p>b) a fini di prevenzione degli incendi, da parte dei soggetti competenti o interessati, nelle aree entro trenta metri da edifici, ferrovie e strade;</p> <p>b bis) nei terreni gravati da specifico uso civico.</p> <p>2. Gli istituti scientifici o scolastici possono raccogliere quantitativi molto limitati di terriccio o di lettiera ai fini didattici, di studio o di educazione ambientale, previa comunicazione all'ente forestale, in cui siano specificati tempi, luogo, metodo, finalità e quantitativo oggetto di prelievo.</p>	<p><i>La presenza di aree forestali di elevato valore naturalistico e di superficie relativamente limitata, a contatto con aree fortemente urbanizzate, porta a maggiore cautela rispetto a una norma più liberale pensata per un contesto montano molto diverso da quello di Pianura. La norma è già prevista dall'attuale piano di settore boschi approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. IV/1929/1990</i></p>
<p style="text-align: center;">Art. 28 (Potature e tagli delle ceppaie)</p> <p>1. Le potature possono essere eseguite in qualsiasi periodo dell'anno senza obbligo di presentazione di istanza ai sensi degli articoli 6, 7, 8 e 9.</p> <p>2. Sono ammesse le potature di formazione, le potature di allevamento o spalcature, la potatura di rimonda del secco o di eliminazione di rami che creano situazioni di pericolo. Non sono ammesse le capitozzature e le potature che compromettano la vitalità o la stabilità delle piante. A distanza inferiore a quaranta metri dagli impianti di cattura di richiami vivi o di uccelli a scopo scientifico, di cui agli articoli 6 e 7 della legge regionale 16 agosto 1993, n. 16 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria), sono consentite:</p>	<p style="text-align: center;">Art. 28 (Potature e tagli delle ceppaie)</p> <p>1. Le potature possono essere eseguite in qualsiasi periodo dell'anno senza obbligo di presentazione di istanza ai sensi degli articoli 6, 7, 8 e 9.</p> <p>2. Sono ammesse le potature di formazione, le potature di allevamento o spalcature, la potatura di rimonda del secco o di eliminazione di rami che creano situazioni di pericolo. Non sono ammesse le capitozzature e le potature che compromettano la vitalità o la stabilità delle piante. È <i>ammessa la capitozzatura di quelle specie di salici che la sopportano</i>. A distanza inferiore a quaranta metri dagli impianti di cattura di richiami vivi o di uccelli a scopo scientifico, di cui agli articoli 6 e 7 della legge regionale 16 agosto 1993, n. 16 (Norme</p>	<p>In coerenza coi modelli selvicolturali, visto l'elevato valore naturalistico e paesaggistico del Parco e ritenuto di mantenere omogeneità con altri boschi del medesimo tipo forestale presenti al di fuori del Piano stralcio, si chiede poter mantenere la possibilità di capitozzare residuali formazioni di salice storicamente condotte con questa forma di governo tradizionale.</p>

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa	Osservazioni
<p>a) la potatura delle piante già in forma obbligata; b) la capitozzatura e la potatura di piante in forma libera, se autorizzate dagli enti forestali previa verifica di compatibilità paesaggistica e ambientale.</p>	<p>per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria), sono consentite: a) la potatura delle piante già in forma obbligata; b) la capitozzatura e la potatura di piante in forma libera, se autorizzate dagli enti forestali previa verifica di compatibilità paesaggistica e ambientale.</p>	
<p style="text-align: center;">Art.32 (Danni all'ecosistema)</p> <p>1. Nello svolgimento delle attività selvicolturali e delle ripuliture sono adottate tutte le tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento della flora nemorale protetta, delle tane della fauna selvatica, compresi i formicai di Formica rufa L., della fauna e delle zone umide. È inoltre necessario salvaguardare la vegetazione arbustiva lungo i corsi d'acqua, gli agrifogli, i pungitopo e gli arbusti che producono frutti carnosì, quali biancospini, meli, peri, ribes e sorbi. 2. La ripulitura è permessa: a) in tutti i boschi per la prevenzione degli incendi e per permettere l'affermazione della rinnovazione arborea; b) nei castagneti da frutto ai sensi dell'articolo 31; c) nei boschi a prevalente funzione ricreativa o paesaggistica, salvaguardando i nuclei di rinnovazione arborea; c bis) nei tagli di manutenzione di cui agli articoli 58, 59, 60 e 61.</p>	<p style="text-align: center;">Art.32 (Danni all'ecosistema)</p> <p>1. Nello svolgimento delle attività selvicolturali e delle ripuliture sono adottate tutte le tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento della flora nemorale protetta, delle tane della fauna selvatica, compresi i formicai di Formica rufa L., della fauna e delle zone umide. È inoltre necessario salvaguardare la vegetazione arbustiva lungo i corsi d'acqua, gli agrifogli, i pungitopo e gli arbusti che producono frutti carnosì, quali biancospini, meli, peri, ribes e sorbi. 2. La ripulitura è permessa: a) in tutti i boschi per la prevenzione degli incendi e per permettere l'affermazione della rinnovazione arborea; b) nei castagneti da frutto ai sensi dell'articolo 31; c) nei boschi <i>classificati dalla pianificazione forestale</i> a prevalente funzione ricreativa o paesaggistica, salvaguardando i nuclei di rinnovazione arborea; c bis) nei tagli di manutenzione di cui agli articoli 58, 59, 60 e 61.</p>	<p>Si tratta di una indicazione volta a dare certezza di diritto e raccordare il regolamento coi contenuti della pianificazione forestale.</p>
Art.40	Art.40	

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa	Osservazioni
<p style="text-align: center;">(Norme per gli interventi nei cedui)</p> <p>1. I cedui invecchiati di età superiore a cinquanta anni a prevalenza di querce, faggio, frassino maggiore, acero montano o riccio, figlio sono avviati a fustaia in caso di utilizzazione.</p> <p>2. Il taglio a ceduo semplice, senza rilascio di matricine, è consentito:</p> <p>a) nelle formazioni di ciliegio tardivo e nelle altre formazioni di piante esotiche infestanti;</p> <p>b) nei corileti, negli alneti di ontano verde, nei saliceti e nei robinieti puri, purché sia eseguito su una superficie massima di tre ettari, non contigua, distante almeno trenta metri da altre già utilizzate nei cinque anni precedenti.</p> <p>3. Fermo restando il limite per singole istanze di cui dall'articolo 20, in caso di utilizzazione di cedui con rilascio di matricine, ogni tagliata non può superare i dieci ettari di estensione e, se superiore a due ettari, deve essere distante almeno trenta metri da altre tagliate effettuate negli ultimi cinque anni.</p> <p>4. È obbligatorio il rilascio di tutte le riserve di specie autoctone eventualmente presenti nei robinieti sia puri che misti, nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti e, nei limiti previsti per le matricine, nei castagneti e nelle faggete. Le riserve in faggete e castagneti possono essere tagliate, in occasione di una ceduazione, ad un'età pari al doppio del turno minimo. Le riserve nei robinieti sia pure che misti, nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti possono essere tagliate</p>	<p style="text-align: center;">(Norme per gli interventi nei cedui)</p> <p>1. I cedui invecchiati di età superiore a cinquanta anni a prevalenza di querce, faggio, frassino maggiore, acero montano o riccio, figlio sono avviati a fustaia in caso di utilizzazione.</p> <p>2. Il taglio a ceduo semplice, senza rilascio di matricine, è consentito:</p> <p>a) nelle formazioni di ciliegio tardivo e nelle altre formazioni di piante esotiche infestanti;</p> <p>b) nei corileti, negli alneti di ontano verde, nei saliceti e nei robinieti puri, purché sia eseguito su una superficie massima di tre ettari, non contigua, distante almeno trenta metri da altre già utilizzate nei cinque anni precedenti.</p> <p>3. Fermo restando il limite per singole istanze di cui dall'articolo 20, in caso di utilizzazione di cedui con rilascio di matricine, ogni tagliata non può superare i dieci ettari di estensione e, se superiore a due ettari, deve essere distante almeno trenta metri da altre tagliate effettuate negli ultimi cinque anni.</p> <p>4. È obbligatorio il rilascio di tutte le riserve di specie autoctone eventualmente presenti nei robinieti sia puri che misti, nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti e, nei limiti previsti per le matricine, nei castagneti e nelle faggete. Le riserve in faggete e castagneti possono essere tagliate, in occasione di una ceduazione, ad un'età pari al doppio del turno minimo. Le riserve nei robinieti sia pure che misti, nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti possono essere tagliate</p>	<p>In coerenza coi modelli selvicolturali, visto l'elevato valore naturalistico e paesaggistico del Parco, si chiede il mantenimento di matricine anche nei robinieti puri.</p>

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa	Osservazioni
<p>solo in caso di deperimento o morte o qualora costituiscano pericolo per persone o cose.</p> <p>5. È obbligatorio rilasciare almeno cinquanta matricine o riserve ad ettaro scelte tra piante d'alto fusto o polloni ben conformati o portanti cancri ipovirulenti nei seguenti tipi o categorie forestali:</p> <p>a) castagneti; b) robinieti misti; c) alneti di ontano bianco o nero; d) orno-ostrieti e carpineti; e) formazioni di pioppi; e-bis) betuleti.</p> <p>6. È obbligatorio rilasciare almeno novanta matricine o riserve ad ettaro scelte fra piante d'alto fusto o polloni ben conformati nei seguenti tipi o categorie forestali:</p> <p>a) querceti, quercu-carpineti; b) faggete; c) altre formazioni di latifoglie autoctone.</p> <p>7. Le matricine e le riserve possono essere distribuite sull'intera superficie della tagliata oppure rilasciate a gruppi di massimo dieci individui. I gruppi sono distribuiti sull'intera superficie della tagliata.</p> <p>8. Nei diradamenti e negli sfolli è possibile tagliare fino al cinquanta per cento dei polloni e fino al trenta per cento della massa legnosa presenti prima dell'intervento.</p> <p>8 bis. Le matricine da rilasciare devono:</p> <p>a) avere età almeno pari al turno, nel caso dei cedui di cui al comma 5;</p>	<p>solo in caso di deperimento o morte o qualora costituiscano pericolo per persone o cose.</p> <p>5. È obbligatorio rilasciare almeno cinquanta matricine o riserve ad ettaro scelte tra piante d'alto fusto o polloni ben conformati o portanti cancri ipovirulenti nei seguenti tipi o categorie forestali:</p> <p>a) castagneti; b) robinieti <i>puri e</i> misti; e) alneti di ontano bianco o nero; d) orno-ostrieti e carpineti; e) formazioni di pioppi; e-bis) betuleti.</p> <p><i>5.bis È obbligatorio rilasciare almeno ottanta matricine o riserve ad ettaro scelte tra piante d'alto fusto o polloni ben conformati nei seguenti tipi o categorie forestali:</i></p> <p><i>a) alneti di ontano bianco o nero;</i></p> <p>6. È obbligatorio rilasciare almeno novanta matricine o riserve ad ettaro scelte fra piante d'alto fusto o polloni ben conformati nei seguenti tipi o categorie forestali:</p> <p>a) querceti, quercu-carpineti; b) faggete; c) altre formazioni di latifoglie autoctone.</p> <p>7. Le matricine e le riserve possono essere distribuite sull'intera superficie della tagliata oppure rilasciate a gruppi di massimo dieci individui. I gruppi sono distribuiti sull'intera superficie della tagliata.</p> <p>8. Nei diradamenti e negli sfolli è possibile tagliare fino al cinquanta per cento dei polloni e fino al</p>	<p>In coerenza coi modelli selvicolturali, visto l'elevato valore naturalistico e paesaggistico del Parco e ritenuto di mantenere omogeneità con altri boschi del medesimo tipo forestale al di fuori del Piano stralcio, si chiede il di prevedere un maggior numero di matricine ad ettaro negli alneti di ontano nero.</p>

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa	Osservazioni
<p>b) avere, per il cinquanta per cento età, almeno pari al turno e, per il restante cinquanta per cento, età almeno doppia, nel caso dei cedui di cui al comma 6.</p>	<p>trenta per cento della massa legnosa presenti prima dell'intervento. 8 bis. Le matricine da rilasciare devono: a) avere età almeno pari al turno, nel caso dei cedui di cui al comma 5; b) avere, per il cinquanta per cento età, almeno pari al turno e, per il restante cinquanta per cento, età almeno doppia, nel caso dei cedui di cui al comma 6.</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 41 (Periodicità dei tagli)</p> <p>1. Nelle fustaie trattate a taglio saltuario il periodo di curazione, ossia il periodo fra due utilizzazioni, è fissato in almeno dieci anni. 2. Nelle fustaie trattate con taglio a raso il turno, ossia l'intervallo fra due utilizzazioni, non può essere inferiore a: a) ottanta anni per i lariceti; b) sessanta anni per i castagneti, i querceti di roverella e le peccete di sostituzione; c) cinquanta anni per le pinete di pino silvestre, le formazioni di pino nero di origine artificiale e i rimboschimenti con conifere esotiche; d) quaranta anni per le restanti formazioni di latifoglie; d bis) centoventi anni per i larici-cembreti e le cembrete. 3. Nelle fustaie, in caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a: a) novanta anni per le faggete, gli abieteti, i querceti di farnia, di rovere o di cerro e i quercio -</p>	<p style="text-align: center;">Art. 41 (Periodicità dei tagli)</p> <p>1. Nelle fustaie trattate a taglio saltuario il periodo di curazione, ossia il periodo fra due utilizzazioni, è fissato in almeno venti anni. 2. Nelle fustaie trattate con taglio a raso il turno, ossia l'intervallo fra due utilizzazioni, non può essere inferiore a: a) ottanta anni per i lariceti; b) sessanta anni per i castagneti, i querceti di roverella, di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali, i quercio - carpineti dell'Alta Pianura e le peccete di sostituzione; c) cinquanta anni per le pinete di pino silvestre, le formazioni di pino nero di origine artificiale e i rimboschimenti con conifere esotiche; d) quaranta anni per le restanti formazioni di latifoglie; d bis) centoventi anni per i larici-cembreti e le cembrete. 3. Nelle fustaie, in caso di tagli successivi, il turno, ossia il periodo tra due tagli di sementazione, non può essere inferiore a:</p>	<p>In coerenza coi modelli selvicolturali, visto l'elevato valore naturalistico e paesaggistico del Parco e ritenuto di mantenere omogeneità con altri boschi dei medesimi tipi forestali presenti al di fuori del Piano stralcio, si chiede un allungamento del periodo di curazione.</p> <p>Il Piano ha osservato in alcuni contesti ambientali un precoce invecchiamento dei soprassuoli di querce e di robinia, con un precoce deperimento, pertanto in tali ambiti si ritiene tecnicamente utile accorciare i turni</p>

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa	Osservazioni
<p>carpineti; b) ottanta anni per le peccete e i piceo-faggeti; c) cinquanta anni per gli aceri-frassineti e gli aceri-tiglieti, gli alneti di ontano bianco e nero; d) quello previsto al comma 2 per il taglio a raso aumentato di dieci anni nei restanti casi.</p> <p>4. In tutte le fustaie, il periodo intercorrente tra un intervento di diradamento o sfollo e quello successivo non può essere inferiore a dieci anni, salvo autorizzazione dell'ente forestale ai sensi degli articoli 6, 7 e 8.</p> <p>5. Il turno minimo previsto nei cedui è di: a) tre anni nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti; b) sei anni nei corileti e nei saliceti; c) dieci anni nei robinieti puri e nelle formazioni di pioppo; d) quindici anni nei castagneti, nei querceti di roverella e di cerro e negli orno-ostrieti; e) venti anni nei robinieti misti, nei quercocarpineti e carpineti, nei querceti di rovere e farnia, negli alneti, nelle faggete e in altre formazioni a ceduo.6. Nei cedui, il periodo intercorrente tra un intervento di diradamento o sfollo e quello successivo non può essere inferiore a cinque anni.</p>	<p>a) novanta anni per le faggete, gli abieteti, i querceti di farnia, di rovere o di cerro e i quercocarpineti; b) ottanta anni per le peccete e i piceo-faggeti; c) cinquanta anni per gli aceri-frassineti e gli aceri-tiglieti, gli alneti di ontano bianco e nero; d) quello previsto al comma 2 per il taglio a raso aumentato di dieci anni nei restanti casi.</p> <p>4. In tutte le fustaie, il periodo intercorrente tra un intervento di diradamento o sfollo e quello successivo non può essere inferiore a dieci anni, salvo autorizzazione dell'ente forestale ai sensi degli articoli 6, 7 e 8.</p> <p>5. Il turno minimo previsto nei cedui è di: a) tre anni nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti; b) sei anni nei corileti e nei saliceti; c) dieci anni nei robinieti puri e nelle formazioni di pioppo; d) quindici anni nei castagneti, <i>nei robinieti puri e misti</i>, nei querceti di roverella e di cerro e negli orno-ostrieti; e) venti anni nei robinieti misti, nei quercocarpineti e carpineti, nei querceti di rovere e farnia, negli alneti, nelle faggete e in altre formazioni a ceduo.6. Nei cedui, il periodo intercorrente tra un intervento di diradamento o sfollo e quello successivo non può essere inferiore a cinque anni.</p>	<p>In coerenza coi modelli selvicolturali, si è ritenuto di mantenere omogeneità con altri boschi del medesimo tipo forestale presenti al di fuori del Piano stralcio.</p>
<p style="text-align: center;">Art.57 (Limiti al pascolo in bosco)</p>	<p style="text-align: center;">Art.57 (Limiti al pascolo in bosco)</p>	

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa	Osservazioni
<p>1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 51, comma 4, della l.r. 31/2008, il pascolo a scopo di prevenzione dagli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale nei boschi è consentito:</p> <p>a) nella fustaia a partire dallo stadio di perticaia, intendendo con ciò ai fini del presente articolo con alberi di altezza media superiore a dieci metri;</p> <p>b) nel ceduo e nel ceduo sotto fustaia, a partire da dieci anni dall'ultima ceduzione.</p> <p>2. . È vietato il pascolo nei boschi in rinnovazione, nelle fustaie disetanee o irregolari, nei boschi di neoformazione sino allo stadio di perticaia e in quelli percorsi dal fuoco da meno di dieci anni, salvo quanto disposto dal comma 2 bis; in detti soprassuoli è altresì vietato far transitare o comunque immettere animali al di fuori della viabilità presente.</p> <p>2 bis. Il pascolo è consentito nei boschi di neoformazione che hanno colonizzato superfici censite catastalmente come seminativi, seminativi arborati, prati, prati arborati, pascoli, pascoli cespugliati e arborati.</p>	<p>1. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 51, comma 4, della l.r. 31/2008, il pascolo a scopo di prevenzione dagli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale nei boschi è consentito:</p> <p>a) nella fustaia a partire dallo stadio di perticaia, intendendo con ciò ai fini del presente articolo con alberi di altezza media superiore a dieci metri;</p> <p>b) nel ceduo e nel ceduo sotto fustaia, a partire da dieci anni dall'ultima ceduzione.</p> <p>2. . È vietato il pascolo nei boschi in rinnovazione, nelle fustaie disetanee o irregolari, nei boschi di neoformazione sino allo stadio di perticaia e in quelli percorsi dal fuoco da meno di dieci anni, salvo quanto disposto dal comma 2 bis; in detti soprassuoli è altresì vietato far transitare o comunque immettere animali al di fuori della viabilità presente.</p> <p>2 bis. Il pascolo è consentito nei boschi di neoformazione che hanno colonizzato superfici censite catastalmente come seminativi, seminativi arborati, prati, prati arborati, pascoli, pascoli cespugliati e arborati.</p> <p><i>2 ter. E' vietato l'accesso ai boschi di greggi bovini itineranti</i></p>	<p>Si tratta di una norma a tutela dei fragili ecosistemi forestali della pianura, già prevista dall'attuale piano di settore boschi approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. IV/1929/1990</p>

D.g.r. 28 dicembre 2022 - n. XI/7695

Bando «Innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia» di cui alla d.g.r. XI/6741 del 25 luglio 2022. riapertura e aggiornamento dei criteri applicativi annualità 2023

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

- la legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività» con la quale Regione Lombardia promuove lo sviluppo competitivo delle imprese lombarde;
- la legge regionale 24 settembre 2015, n. 26 «Manifattura diffusa, creativa e tecnologica 4.0» con la quale Regione Lombardia ha promosso il Programma strategico «LOMBARDIA 5.0» che ha, tra l'altro, l'obiettivo di rispondere alle dinamiche evolutive dei settori produttivi e sostenere la qualificazione del sistema economico attraverso il consolidamento e la valorizzazione di «filiere eccellenti»;
- il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura approvato dal Consiglio Regionale con d.c.r. 10 luglio 2018, n. XI/64 ed in particolare la Missione 14 - Sviluppo economico e competitività che promuove, fra l'altro:
 - la valorizzazione delle «filiere di eccellenza» tecnologica e produttiva regionale nelle aree strategiche individuate nel PST anche in coerenza con S3, quali driver di sviluppo competitivo;
 - l'aggregazione tra imprese e valorizzazione del capitale umano, attraverso la messa a sistema delle conoscenze e delle capacità professionali, per rispondere alla crescente complessità dei mercati e per perseguire gli obiettivi di crescita competitiva aziendale;
 - il Documento di Economia e Finanza Regionale 2022 e la relativa Nota di Aggiornamento di cui alle d.g.r. XI/6560/2022 e XI/7182/2022, con cui Regione Lombardia, per sostenere il rilancio del sistema economico e produttivo, ha, tra l'altro, ribadito la necessità di rafforzamento tecnologico e competitivo delle filiere e individuazione di ecosistemi industriali;

Considerato che il sostegno alle filiere lombarde e allo sviluppo delle MPMI anche attraverso la promozione delle opportunità offerte dalla Transizione green e digitale, del trasferimento tecnologico e della disseminazione dei risultati dell'innovazione tra le imprese, rappresenta uno degli obiettivi e risultati attesi strategici del PRS XI Legislatura;

Richiamata la d.g.r. 31 gennaio 2022, n. 5899 «Approvazione dei criteri della manifestazione di interesse per lo sviluppo e il consolidamento delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia» e il successivo bando attuativo di cui al d.d.u.o. 2338/2022;

Considerato che la Manifestazione di interesse, in coerenza con la nuova strategia industriale UE, ha avviato la realizzazione, da parte di Regione Lombardia, in collaborazione con Unioncamere Lombardia, di un progetto sperimentale strutturato in due fasi finalizzato a far emergere, partendo da casi concreti, modalità di intervento strutturali e replicabili in tema di sviluppo, consolidamento, innovazione ed eventuale riconversione delle filiere e degli ecosistemi industriali:

- fase 1 - Manifestazione di interesse, senza dotazione finanziaria, nell'ambito della quale i soggetti beneficiari presentano in partenariato una proposta di progetto per valorizzare, consolidare e innovare le filiere produttive, di servizi e gli ecosistemi industriali, produttivi ed economici esistenti in Lombardia e per individuarne di nuove emergenti. Le proposte di progetto ritenute meritevoli vengono inserite in un apposito elenco approvato e aggiornato con provvedimento del Dirigente competente della Direzione Generale Sviluppo Economico di Regione Lombardia;
- Fase 2 in cui la Direzione Sviluppo Economico attiva una o più misure di sostegno economico per lo sviluppo e il consolidamento delle filiere e degli ecosistemi industriali, produttivi ed economici. Per ciascuna di queste misure la dotazione finanziaria e i criteri ex articolo 12 della l. 241/1990 e s.m.i. sono approvati con apposite Deliberazioni della Giunta Regionale. Le proposte di progetto inserite nell'apposito elenco di cui alla Fase 1 avranno delle premialità in termini di punteggio e/o di entità delle agevolazioni secondo le modalità previste nelle Deliberazioni dei criteri delle singole misure;

Visti:

- la d.g.r. n. XI/6741 del 25 luglio 2022 «Approvazione dei criteri applicativi del bando «Innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia» che ha attivato la fase 2 del percorso sopra richiamato, con una dotazione finanziaria di 4 milioni di euro carico di Regione Lombardia a valere:
 - per euro 2.400.000,00 sul capitolo 14.01.203.10403 «Interventi per la competitività con il sistema camerale» di cui euro 1.200.000,00 annualità 2022 e euro 1.200.000,00 annualità 2023;
 - per euro 1.600.000,00 sul capitolo 14.01.104.8348 «Contributi per incentivi alle imprese per il tramite del sistema camerale» di cui 800.000,00 annualità 2022 e 800.000,00 annualità 2023;

Richiamata la determinazione attuativa del direttore operativo di Unioncamere Lombardia n. 107/2022 del 03 agosto 2022, che ai sensi della d.g.r. n. XI 6741/2022 ha approvato il bando attuativo di Fase 2 con apertura sportello dal 5 settembre 2022 al 17 ottobre 2022;

Preso atto che, nel bando attuativo approvato con determinazione del direttore operativo di Unioncamere Lombardia n. 107/2022, viene, fra l'altro, stabilito che i soggetti ammessi e finanziabili individuati nel decreto di concessione:

- saranno destinatari, nel limite delle risorse disponibili, di un contributo regionale a fondo perduto, nelle seguenti modalità:
- a titolo di acconto sull'annualità 2022 pari al 50% delle spese ammissibili sulla base di idonea fidejussione a garanzia dell'intero investimento/obbligazione rilasciata ai sensi della l.r. 1/2018 e dalle sue disposizioni attuative;
- a saldo sull'annualità 2023 pari al 50% delle spese presentate e ritenute ammissibili rendicontate e quietanzate entro il 30 ottobre 2023;
- devono presentare entro il 16 dicembre 2022 a mezzo pec all'indirizzo unioncamerelombardia@legalmail.it idonea fidejussione a garanzia del puntuale adempimento degli obblighi inerenti al divieto di delocalizzazione;

Richiamato il decreto del dirigente dalla Unità Organizzativa «Competitività delle filiere e dei territori» del 13 settembre 2022, n. 12879 con cui sono stato assunti i relativi impegni di spesa pluriennali a favore del soggetto gestore del bando, Unioncamere Lombardia, come di seguito indicato:

- n. 24825/2022 e 2023 sul capitolo 10403 di euro 1.200.000,00 per ciascun anno;
- n. 24824/2022 e 2023 sul capitolo 8348 di euro 800.000,00 per ciascun anno;

Vista la determinazione del direttore operativo di Unioncamere Lombardia n. 154/2022 del 24 novembre 2022 «Approvazione graduatoria bando filiere 2022» dalla quale si evince la presentazione n. 12 domande, per un totale di contributi richiesti pari a euro 3.369.000,00, di cui 6, a seguito della valutazione, sono risultate ammesse e finanziabili per euro 1.997.666,00 (di cui euro 1.269.638 contributo in conto capitale ed euro 728.028,00 di contributi in conto corrente);

Preso atto della comunicazione di Unioncamere Lombardia a Prof. n. 01.2022.0030323 del 20 dicembre 2022 avente ad oggetto la richiesta di trasferimento della quota di acconto ai sensi della d.g.r. 6741/2022 e la rilevazione dei residui;

Considerato che, a fronte degli impegni n. 24825 e 24824 sull'annualità 2023 pari a euro 2.000.000,00, nonché degli esiti indicati nel decreto di concessione di Unioncamere Lombardia sopra citato, si evidenzia un residuo pari a euro 1.001.167,00 di cui:

- euro 565.181,00 sul capitolo 14.01.203.10403 «Interventi per la competitività con il sistema camerale» annualità 2023 impegno n. 24825;
- euro 435.986,00 sul capitolo 14.01.104.8348 «Contributi per incentivi alle imprese per il tramite del sistema camerale» annualità 2023 impegno n. 24824;

Richiamati:

- la d.g.r. n. 7446 del 30 novembre 2022 «D.g.r. n. XI/5899 del 31 gennaio 2022 Manifestazione di interesse per lo sviluppo e il consolidamento delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia: proroga dei termini per la presentazione delle proposte pro-

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

gettuali»;

- il d.d.u.o. attuativo n. 17852 del 5 dicembre 2022 che ha disposto la proroga al 31 dicembre 2023 dello sportello per la presentazione delle candidature in corso di configurazione e consolidamento sul territorio e in grado di rilanciarne in chiave innovativa e strategica la competitività;

Ritenuto opportuno proseguire parallelamente il percorso di fase 2 avviato con d.g.r. XI/6741/2022 sostenendo nuovi interventi di innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere lombarde;

Ritenuto in particolare di procedere con la riapertura del bando attivato ai sensi della d.g.r. n. XI/6741/2022 con la dotazione finanziaria residua pari a euro 1.001.167,00 a valere:

- per euro 565.181,00 sull'impegno n. 24825/2023 assunto sul capitolo 14.01.203.10403 «Interventi per la competitività con il sistema camerale» annualità 2023 a favore delle PMI e grandi imprese;
- per euro 435.986,00 sull'impegno n. 24824/2023 assunto sul capitolo 14.01.104.8348 «Contributi per incentivi alle imprese per il tramite del sistema camerale» annualità 2023 a favore delle PMI e grandi imprese, salvo ulteriori rifinanziamenti;

Ritenuto di aggiornare conseguentemente i termini procedurali di cui alla DGR XI/6741/2022;

Richiamate:

- la d.g.r. 12 novembre 2018, n. XI/767 «Approvazione dello schema dell'accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo tra Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo e istituzione del collegio di indirizzo e sorveglianza», Accordo sottoscritto in data 17 dicembre 2018;
- la d.g.r. 27 maggio 2019, n. XI/1662 «Determinazioni in merito all'adozione e gestione di misure approvate nell'ambito dell'accordo per lo sviluppo economico e la competitività tra Regione Lombardia e sistema camerale lombardo. Aggiornamento e sostituzione delle linee guida approvate con d.g.r. n. 6790/2017»;
- la d.g.r. 21 dicembre 2021, n. XI/5741 «Accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo tra Regione Lombardia e Sistema Camerale Lombardo - approvazione del Programma d'azione 2022» che prevede, fra l'altro, lo sviluppo di iniziative a favore delle filiere lombarde;

Dato atto che l'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e il Sistema Camerale di cui alla richiamata d.g.r. 12 novembre 2018, n. XI/767 all'art. 9 prevede che:

- Unioncamere Lombardia sia di norma individuata come soggetto attuatore delle azioni in attuazione dell'Accordo, ai sensi dell'art. 27-ter della l.r. 34/1978;
- Regione Lombardia mette a disposizione del Soggetto Attuatore le risorse di propria competenza all'avvio del progetto o, per i bandi, al momento della individuazione dei beneficiari;

Richiamate:

- la d.g.r. 15 gennaio 2018, n. 7710 con la quale vengono definite le linee guida per declinare il format regionale su tutti gli strumenti di comunicazione e le indicazioni per l'uso corretto del marchio;
- la d.g.r. 4 febbraio 2019, n. XI/1213 «Criteri generali per l'introduzione del rating di legalità, in attuazione dell'articolo 9, c.4 della legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 - Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività» che prevede che in occasione della concessione di agevolazioni alle imprese sia stabilita una premialità nei confronti delle imprese in possesso del «rating di legalità, all'interno dei criteri di selezione e valutazione, da scegliere tra preferenza in graduatoria, attribuzione di un punteggio aggiuntivo e riserva di una quota delle risorse finanziarie allocate»;
- la d.g.r. 31 luglio 2019 n. 1993 »Disposizioni per l'attuazione della l.r. 15 gennaio 2018 n. 1 «Misure per la tutela degli investimenti pubblici regionali e per il sostegno all'occupazione» e degli articoli 5 e 6 del D.L. 12 luglio 2018 n. 87 (a seguito di parere consultivo)» che ha definito la disciplina attuativa della l.r. 15 gennaio 2018 n. 1 congiuntamente alle modalità di applicazione degli articoli 5 e 6 del d.l. 87/2018 in tema di limitazione alle delocalizzazioni e, in particolare, stabilisce che a garanzia del puntuale adempimento degli obblighi inerenti al divieto di delocalizzazione, il soggetto

beneficiario di contributi in conto capitale che costituiscono aiuti di Stato per investimenti produttivi, sia tenuto alla presentazione di una garanzia fidejussoria pari al valore complessivo dell'aiuto di stato concesso. La durata della garanzia fidejussoria deve coprire il termine dei cinque anni successivi alla conclusione dell'investimento agevolato, maggiorato di una semestralità, al fine di garantire il completamento delle attività amministrative e di controllo. La mancata presentazione della garanzia fidejussoria comporta la decadenza dal diritto all'agevolazione;

- la DGR 24 maggio 2011, n. IX/1770 «Linee guida sulle modalità di acquisizione, gestione, conservazione e controllo delle garanzie fideiussorie, ai sensi della l.r. 23 dicembre 2010, n. 19, art. 5, comma 1 b)»;

Visto l'allegato A «Criteri applicativi del bando innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia. Annualità 2023», parte integrante e sostanziale del presente atto;

Preso atto dell'approvazione con procedura telematica conclusa in data 14 dicembre 2022 da parte della Segreteria Tecnica dell'Accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo della scheda azione di cui alla presente deliberazione;

Stabilito:

- di confermare Unioncamere Lombardia quale soggetto attuatore del Bando «Sviluppo e consolidamento delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia» ai sensi dei criteri individuati nell'allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di individuare il responsabile del procedimento nel Direttore Operativo di Unioncamere Lombardia, che provvederà con propria determinazione ad approvare i provvedimenti attuativi secondo i criteri di cui alla presente deliberazione;
- che le domande presentate dalle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali e in possesso dei requisiti di cui ai criteri allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, saranno selezionate da un Nucleo di valutazione formato da personale della Direzione Sviluppo Economico e di Unioncamere Lombardia;
- di prevedere che le risorse regionali siano trasferite a Unioncamere Lombardia, in due tranches:
 - il 50% della dotazione, a seguito dell'approvazione del provvedimento attuativo, per consentire l'erogazione della quota di anticipo del contributo, alle imprese eventualmente richiedenti, previa presentazione da parte dei soggetti beneficiari della garanzia fideiussoria;
 - il saldo del 50% della dotazione a seguito della verifica delle spese effettivamente sostenute, rendicontate e quietanziate, relative al progetto di investimento presentato e della relativa comunicazione da parte del soggetto gestore che dovrà avvenire entro il 30 novembre 2023.
 - di prevedere, altresì, ai sensi dell'art. 10 delle linee guida di cui alla citata d.g.r. XI/1662 del 27 maggio 2019 che Unioncamere Lombardia dovrà trasmettere entro il 30 novembre la rendicontazione finale con l'evidenza dei soggetti beneficiari ammessi e finanziati e una relazione finale entro fine dicembre 2023 anche in esito alla conclusione delle erogazioni dei saldi ai beneficiari;

Stabilito che i contributi della misura di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, sono concessi:

- nel rispetto del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 così come modificato con Reg. (UE) 972/2020, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato ed in particolare nell'alveo dell'articolo 29 (aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione) e nel rispetto dei principi imposti dagli articoli 1 (campi di applicazione), art. 2 (definizioni), art. 4 (soglie di notifica), art. 5 (trasparenza degli aiuti), art. 6 (effetti di incentivazione), art. 9 (pubblicazione e informazione), art. 11 (relazioni) e art. 12 (controllo) del medesimo Regolamento;
- nei limiti stabiliti dall'articolo 29 comma 3 lettere a), b), c), d) e comma 4 del Regolamento Generale in esenzione (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 pubblicato sulla GUUE L 187 del 26 giugno 2014 e ss.mm.

ii. sulla base di una percentuale nominale delle spese ammissibili pari al 50% per le PMI e 15% per le grandi imprese e in ogni caso non potranno essere superiori a 1.000.000,00 per progetto, e saranno concesse a seguito di pubblicazione di apposito bando attuativo;

- alle grandi imprese soltanto se collaborano effettivamente con le PMI nell'ambito del progetto e se le PMI coinvolte sostengono almeno il 30% del totale dei costi ammissibili;

Stabilito altresì che i contributi non saranno concessi ai soggetti che risultano beneficiari del contributo regionale ai sensi del bando «Innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia» approvato con determinazione del direttore operativo di Unioncamere Lombardia n. 107 del 3 agosto 2022 ai sensi della d.g.r. n. 6741 del 25 luglio 2022;

Dato atto, inoltre, che nel rispetto dei principi generali del Regolamento (UE) n. 651/2014 e ss.mm.ii. i contributi:

- non sono concessi alle imprese in difficoltà, secondo la definizione di cui all'art. 2 punto 18, del Regolamento (UE) n. 651/2014, né ai settori esclusi di cui all'art. 1 commi 2, 3 e 5 del Regolamento (UE) n. 651/2014;
- non saranno erogati a imprese che sono destinatarie di ingiunzioni di recupero pendente per effetto di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del Reg. (UE) n. 2015/1589 in quanto hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento (UE) n. 2015/1589;
- non sono concessi alle attività connesse all'esportazione nel rispetto del Regolamento (UE) 651/14 art.1 par.2 lettera c);
- non sono cumulabili con altre agevolazioni concesse e qualificabili come aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 107 e 108 del TFUE, ivi incluse quelle concesse a titolo «de minimis», di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013;

Ritenuto che i beneficiari in fase di presentazione della domanda, devono sottoscrivere una dichiarazione ai sensi del d.p.r.445/2000 che:

- attestati di non appartenere ai settori esclusi di cui all'art. 1 commi 2, 3 e 5 del Regolamento (UE) n. 651/2014;
- attestati di non trovarsi in stato di difficoltà ai sensi all'art. 2 punto 18, del Regolamento (UE) n. 651/2014;

Ritenuto, altresì, che le imprese, prima dell'erogazione del contributo, devono sottoscrivere una dichiarazione ai sensi del d.p.r. 445/2000 che attestati di non essere destinatarie di ingiunzioni di recupero pendente per effetto di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del Reg. (UE) n. 2015/1589 in quanto hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento (UE) n. 2015/1589;

Richiamato il d.m. 31 maggio 2017, n. 115 che ha approvato il Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA), ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni;

Dato atto che Unioncamere Lombardia, in qualità di soggetto attuatore Responsabile del Procedimento, anche attraverso le Camere di Commercio territorialmente competenti, provvederà a:

- agire nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di gestione amministrativa e finanziaria delle risorse assegnate da Regione Lombardia;
- realizzare la misura secondo i criteri di cui all'Allegato A del presente provvedimento, garantendo il rispetto della qualità richiesta e del suo valore istituzionale ed economico;
- effettuare le verifiche sulle dichiarazioni rese dalle imprese beneficiarie ai sensi del d.p.r. 445/2000, secondo le modalità previste dall'articolo 71 del medesimo d.p.r. 445/2000;
- assicurare il corretto utilizzo del Registro Nazionale Aiuti in fase di verifiche propedeutiche alla concessione ed erogazione;
- effettuare l'attività istruttoria in materia di aiuti ex Reg. (UE) 651/2014 come specificato nella presente deliberazione;
- utilizzare il Registro Nazionale aiuti secondo la procedura

indicata nel richiamato d.m. 31 maggio 2017, n. 115 e s.m.i. artt. 9 e ss.;

- assolvere gli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013 in qualità di soggetto concedente;

Considerato che a cura della Direzione Generale Sviluppo Economico di Regione Lombardia:

- ai sensi dell'art. 11 del reg. (UE) n. 651/2014 la misura di aiuto di cui al presente provvedimento è stato notificata in sede di d.g.r. XI/6741/2022 da Regione Lombardia alla Commissione Europea e il numero SANI attribuito è: SA103896;
- saranno assolti gli adempimenti nel Registro Nazionale Aiuti di Stato ex art. 8 del d.m. 31 maggio 2017, n. 115;
- verrà attuata ogni misura necessaria, comunicandola per tempo ai beneficiari dell'avviso, in caso di comunicazione e/o rilievi da parte della Commissione Europea in merito all'applicazione dei Regolamenti citati;

Richiamato il parere positivo del Comitato di Valutazione Aiuti di Stato, di cui alla d.g.r. n. X/6777/2017 e decreto del Segretario Generale n. 6833/2019, nella seduta del 19 luglio 2022 in merito alle modalità di utilizzo delle risorse stanziare con d.g.r. n. XI/6741/2022;

Ritenuto sulle base delle motivazioni sopraesposte di:

- approvare l'allegato A «Criteri applicativi del bando innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia. Annualità 2023», parte integrante e sostanziale del presente atto;
- demandare al dirigente della UO Competitività delle filiere e dei territori della DG Sviluppo Economico l'adozione degli atti contabili conseguenti;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978 n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e il Regolamento Regionale 2 aprile 2011, n. 1 «Regolamento di Contabilità della Giunta Regionale e successive modifiche ed integrazioni»;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 relativo alla tracciabilità dei flussi finanziari;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge:

DELIBERA

1. di dare continuità al percorso avviato con d.g.r. XI/6741/2022 a sostegno di nuovi interventi delle filiere approvando i «Criteri applicativi del bando innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia. Annualità 2023», di cui all'allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prevedere per la riapertura del bando, sulla base dei criteri di cui all'Allegato A, una dotazione finanziaria pari a euro 1.001.167,00, salvo ulteriori rifinanziamenti, a valere:

- per euro 565.181,00 sull'impegno n. 24825/2023 assunto sul capitolo 14.01.203.10403 «Interventi per la competitività con il sistema camerale» annualità 2023 a favore delle PMI e grandi imprese;
- per euro 435.986,00 sull'impegno n. 24824/2023 assunto sul capitolo 14.01.104.8348 «Contributi per incentivi alle imprese per il tramite del sistema camerale» annualità 2023 a favore delle PMI e grandi imprese;

3. di confermare Unioncamere Lombardia quale soggetto attuatore della misura secondo i criteri di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di stabilire che i contributi della misura di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, sono concessi:

- nel rispetto del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 così come modificato con Reg. (UE) 972/2020, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato ed in particolare nell'alveo dell'articolo 29 (aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione) e nel rispetto dei principi imposti dagli articoli 1 (campi di applicazione), art. 2 (definizioni), art. 4 (soglie di notifica), art. 5 (trasparenza degli aiuti), art. 6 (effetti di incentivazione), art. 9 (pubblicazione e informazione), art. 11

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

- (relazioni) e art. 12 (controllo) del medesimo Regolamento;
- nei limiti stabiliti dall'articolo 29 comma 3 lettere a), b), c), d) e comma 4 del Regolamento Generale in esenzione (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 pubblicato sulla GUUE L 187 del 26 giugno 2014 e ss.mm.ii. sulla base di una percentuale nominale delle spese ammissibili pari al 50% per le PMI e 15% per le grandi imprese e in ogni caso non potranno essere superiori a euro 1.000.000,00 per progetto, e saranno concesse a seguito di pubblicazione di apposito bando attuativo;
 - alle grandi imprese soltanto se collaborano effettivamente con le PMI nell'ambito del progetto e se le PMI coinvolte sostengono almeno il 30% del totale dei costi ammissibili;
 - ai soggetti beneficiari individuati, ad esclusione dei soggetti che hanno ottenuto la concessione del contributo ai sensi del bando «Innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia» approvato con determinazione del direttore operativo di Unioncamere Lombardia n. 107 del 3 agosto 2022 ai sensi della d.g.r. n. 6741 del 25 luglio 2022;
5. di dare atto che a cura della Direzione Generale Sviluppo Economico di Regione Lombardia:
- ai sensi dell'art 11 del reg. (UE) n. 651/2014, la misura di aiuto di cui al presente provvedimento è stata notificata, in sede di d.g.r. XI/6741/2022, da Regione Lombardia alla Commissione Europea e il numero SANI attribuito è SA 103896;
 - saranno assolti gli adempimenti nel Registro Nazionale Aiuti di Stato ex art. 8 del d.m. 31 maggio 2017, n. 115;
 - verrà attuata ogni misura necessaria, comunicandola per tempo ai beneficiari dell'avviso, in caso di comunicazione e/o rilievi da parte della Commissione Europea in merito all'applicazione dei Regolamenti citati;
6. di stabilire che:
- le domande presentate dalle Filiere o aggregazioni di imprese ed in possesso dei requisiti di cui ai criteri parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, saranno selezionate dal Nucleo di valutazione costituito da personale della Direzione Sviluppo Economico e di Unioncamere Lombardia ai sensi dei criteri individuati nell'allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto e del relativo bando attuativo;
 - Regione Lombardia trasferirà a Unioncamere Lombardia le risorse regionali in due tranche:
 - il 50% della dotazione, a seguito dell'approvazione del provvedimento attuativo, per consentire l'erogazione della quota di anticipo del contributo, alle imprese eventualmente richiedenti, previa presentazione da parte dei soggetti beneficiari della garanzia fideiussoria;
 - il saldo del 50% della dotazione a seguito della verifica delle spese effettivamente sostenute, rendicontate e quietanziate, relative al progetto di investimento presentato e della relativa comunicazione da parte del soggetto gestore che dovrà avvenire entro il 30 novembre 2023..
 - ai sensi dell'art. 10 delle linee guida di cui alla citata d.g.r. XI/1662 del 27 maggio 2019 Unioncamere Lombardia dovrà trasmettere entro il 30 novembre la rendicontazione finale con l'evidenza dei soggetti beneficiari ammessi e finanziati, e una relazione finale entro fine dicembre 2023 anche in esito alla conclusione delle erogazioni dei saldi ai beneficiari;
7. di individuare il responsabile del procedimento nel Direttore Operativo di Unioncamere Lombardia, che provvederà con propria determinazione ad approvare i provvedimenti attuativi, secondo i criteri di cui alla presente deliberazione;
8. di dare atto che Unioncamere Lombardia dovrà:
- agire nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di gestione amministrativa e finanziaria delle risorse assegnate da Regione Lombardia;
 - effettuare l'attività istruttoria in materia di aiuti ex Reg. (UE) 651/2014 come specificato nella presente Deliberazione;
 - realizzare la misura secondo i criteri di cui all'Allegato A del presente provvedimento, garantendo il rispetto della qualità richiesta e del suo valore istituzionale ed economico;
 - effettuare le verifiche sulle dichiarazioni rese dalle imprese beneficiarie ai sensi del d.p.r. 445/2000, secondo le modalità previste dall'articolo 71 del medesimo d.p.r. 445/2000;
 - assicurare il corretto utilizzo del Registro Nazionale Aiuti in fase di verifiche propedeutiche alla concessione ed erogazione;
 - utilizzare il Registro Nazionale aiuti secondo la procedura indicata nel richiamato d.m. 31 maggio 2017, n. 115 e s.m.i. artt. 9 e ss.;
 - assolvere gli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013 in qualità di soggetto concedente.
9. di demandare al dirigente della UO Competitività delle filiere e dei territori della DG Sviluppo Economico l'adozione degli atti contabili conseguenti.
10. di trasmettere il presente provvedimento al soggetto gestore Unioncamere Lombardia e di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito www.regione.lombardia.it, anche in attuazione del comma 1 dell'art. 26 del d.lgs. 33/2013.
- Il segretario: Enrico Gasparini
-

ALLEGATO A

CRITERI APPLICATIVI DEL BANDO "INNOVAZIONE DEI PROCESSI E DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FILIERE PRODUTTIVE E DI SERVIZI E DEGLI ECOSISTEMI INDUSTRIALI PRODUTTIVI ED ECONOMICI IN LOMBARDIA". ANNUALITA' 2023	
Premesse e Finalità	<p>In coerenza con la DGR n. 5899 del 31 gennaio 2022 e della DGR n. 6741 del 25 luglio 2022 Regione Lombardia e il Sistema Camerale lombardo, riaprono il bando "Innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia " finalizzato a sostenere l'avvio di nuove filiere ed ecosistemi ed il rafforzamento di filiere già costituite, sviluppando interconnessioni tra imprese a sostegno dell'innovazione dei processi e dell'organizzazione, anche attraverso interventi di digitalizzazione, a favore della sostenibilità e per l'aggiornamento e riqualificazione della forza lavoro.</p> <p>Il presente provvedimento costituisce un ulteriore intervento nell'ambito della c.d "Fase 2" individuata ai sensi del decreto 2338/2022, in cui la Direzione Sviluppo Economico attiva una o più misure di sostegno economico per lo sviluppo e il consolidamento delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali, produttivi ed economici in Lombardia.</p> <p>Per filieri produttive e di servizi ed ecosistemi industriali, produttivi ed economici si intendono raggruppamenti articolati di imprese legate da rapporti di dipendenza funzionale a monte e a valle del processo produttivo che operano anche in collaborazione con enti di ricerca, di formazione, intermediari finanziari, fondazioni e altri attori strategici dello sviluppo economico e territoriale.</p> <p>La successione di attività degli attori delle filiere e degli ecosistemi inizia con la produzione delle materie prime, proseguendo con la loro lavorazione, fino ad arrivare alla realizzazione e alla distribuzione sul mercato di prodotti e servizi. Tali attività sono svolte da imprese di diversi settori economici, di dimensione diversa, operanti anche in ambiti territoriali localizzati in diverse aree del territorio lombardo e che operano in modo integrato all'interno della catena del valore di determinati prodotti e servizi.</p>

R.A. PRS XI Lgs.	Econ.14.1.43 Accesso al credito, sostegno alle filiere e allo sviluppo delle MPMI anche attraverso la promozione delle opportunità offerte dalla Transizione green e digitale, del trasferimento tecnologico e della disseminazione dei risultati dell'innovazione tra le MPMI
Soggetti beneficiari	<p>I soggetti beneficiari sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <u>Filiera che abbiano presentato domanda entro il 20 gennaio 2023</u> sulla Manifestazione di interesse approvata con d.d.u.o. n. 2338 del 24 febbraio 2022 (ai sensi della DGR n. 5899/2022) e che abbiano ottenuto il <u>riconoscimento da Regione Lombardia entro il 20 febbraio 2023</u>. <u>Aggregazioni di imprese già costituite o da costituirsi</u> ed operanti nell'ambito di una o più filiere produttive e/o ecosistemi industriali, produttivi ed economici che pur rappresentando una filiera non hanno partecipato alla Manifestazione di interesse sopra citata; <p>Entrambe le tipologie dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - essere composte da almeno 10 imprese aventi ciascuna una sede operativa attiva sul territorio lombardo, anche rientranti in ambiti geografici separati tra loro e in settori economici diversi, accumulate da un medesimo obiettivo rispondente alle finalità del presente provvedimento; - presentare un accordo sottoscritto dai partner di progetto che dovrà contenere i ruoli e gli impegni, anche in termini economici di tutti i soggetti interessati, al fine del raggiungimento degli obiettivi del progetto. <p>Le singole imprese partner devono possedere i seguenti requisiti alla data di presentazione della domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avere una sede operativa attiva in Lombardia presso la quale realizzare le attività di progetto; - essere in regola con il pagamento del Diritto Camerale Annuale; - avere legali rappresentanti, amministratori (con o senza poteri di rappresentanza) e soci per i quali non sussistano cause di divieto, di decadenza, di sospensione previste dall'art. 67 D. Lgs. 159/2011 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia). I soggetti

	<p>sottoposti alla verifica antimafia sono quelli indicati nell'art. 84 del D. Lgs. 159/2011;</p> <ul style="list-style-type: none">- non beneficiare di altri aiuti pubblici a valere sulle medesime spese ammissibili. <p>Sono esclusi i soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none">- attivi nei settori esclusi di cui all'articolo 1, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 651/2014;- rientranti, a livello di codice primario, nella sezione A della classificazione delle attività economiche ISTAT ATECO 2007;- in difficoltà (secondo la definizione di cui all'articolo 2, punto 18, del Regolamento (UE) n. 651/2014 e s.m.i.);- i soggetti sottoposti alle procedure concorsuali (di cui alla legge fallimentare) e alla liquidazione volontaria;- non in regola rispetto alla verifica della regolarità contributiva (DURC), come previsto all'articolo 31 del D.L. n. 69/2013 (convertito in Legge n. 98/2013) ad esclusione di coloro che non sono obbligati a tale regolarità;- non in regola con la normativa antimafia vigente, ove applicabile. <p>Le agevolazioni non saranno erogate:</p> <ul style="list-style-type: none">- ai beneficiari che non abbiano una sede operativa attiva in Lombardia (come risultante da visura camerale);- ai destinatari di ingiunzioni di recupero per effetto di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del Regolamento (UE) n. 1589/2015 in quanto hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento (UE) n. 1589/2015. <p>Non possono presentare domanda, i soggetti che risultano beneficiari del contributo regionale ai sensi del bando "Innovazione dei processi e dell'organizzazione delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali produttivi ed economici in Lombardia" approvato con determinazione del direttore operativo di Unioncamere lombardia n. 107 del 3 agosto 2022 ai sensi della DGR n. 6741 del 25 luglio 2022.</p> <p>A ciascuna impresa può essere concessa una sola agevolazione su un solo progetto in una sola aggregazione.</p>
--	--

	<p>Nel caso in cui la medesima impresa sia presente in più aggregazioni, la stessa sarà espunta dal partenariato del secondo progetto presentato e ammesso al contributo, senza comportare la decadenza dell'intero progetto, salvo il mantenimento del requisito minimo delle 10 imprese per progetto.</p> <p>Gli aiuti alle grandi imprese partner del progetto sono compatibili soltanto se c'è una collaborazione effettiva con le PMI (come definite all'Allegato I del Regolamento (UE) n.651/2014 del 17 giugno 2014) nell'ambito del progetto di filiera presentato e se le PMI coinvolte sostengono almeno il 30 % del totale dei costi ammissibili.</p> <p>I beneficiari, per ottenere l'anticipo pari al 50% del contributo regionale, possono entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della determina di approvazione della graduatoria da parte del soggetto gestore, presentare per i soli contributi in conto capitale, ai sensi della l.r. 1/2018 e della DGR 31 luglio 2019, n. XI/1993, idonea fideiussione a garanzia del puntuale adempimento degli obblighi inerenti al divieto di delocalizzazione. La durata della garanzia fidejussoria, che può essere presentata anche dall'eventuale grande impresa a copertura di tutto il progetto, deve avere una durata di cinque anni successivi alla conclusione dell'investimento agevolato, maggiorato di una semestralità.</p>
Dotazione finanziaria	La dotazione finanziaria sarà pari a euro 1.001.167,00 salvo ulteriori rifinanziamenti
Fonte di finanziamento	<ul style="list-style-type: none"> - capitolo 14.01.203.10403 "Interventi per la competitività con il sistema camerale" annualità 2023 a favore delle PMI e grandi imprese, per euro 565.181,00; - capitolo 14.01.104.8348 "Contributi per incentivi alle imprese per il tramite del sistema camerale" annualità 2023 a favore delle PMI e grandi imprese, per euro 435.986,00;
Tipologia ed entità dell'agevolazione	<p>Le agevolazioni sono concesse, nei limiti stabiliti dall'articolo 29 del regolamento (UE) 651/2014.</p> <p>Il contributo a fondo perduto massimo concedibile per progetto è di euro 400.000,00 a copertura delle spese ammesse nei limiti del 50% delle PMI e del 15% per l'eventuale</p>

	grande impresa che collabora attivamente alla realizzazione del progetto.
Regime di Aiuto	<p>I contributi sono concessi alle singole imprese del partenariato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel rispetto del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 così come modificato con Reg. (UE) 972/2020, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato ed in particolare nell'alveo dell'articolo 29 (aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione) nel rispetto dei principi imposti dagli articoli 1 (campi di applicazione), art. 2 (definizioni), art. 4 (soglie di notifica), art. 5 (trasparenza degli aiuti), art. 6 (effetti di incentivazione), art. 9 (pubblicazione e informazione), art. 11 (relazioni) e art. 12 (controllo) del medesimo Regolamento; - nei limiti stabiliti dall'articolo 29 comma 3 lettere a), b), c), d) e comma 4 del Regolamento Generale in esenzione (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 pubblicato sulla GUUE L 187 del 26/6/2014 e ss.mm.ii. sulla base di una percentuale nominale delle spese ammissibili pari al 50% per le PMI e 15% per le grandi imprese e in ogni caso non potranno essere superiori a 1.000.000,00 per progetto, e saranno concesse a seguito di pubblicazione di apposito bando attuativo; - sulla base del parere favorevole della Commissione Europea avvenuto con l'attribuzione del numero SANI SA103896. <p>Le grandi imprese potranno ottenere il contributo soltanto se collaborano effettivamente con le PMI nell'ambito del progetto e se le PMI coinvolte sostengono almeno il 30% del totale dei costi ammissibili.</p> <p>Nel rispetto dei principi generali del Regolamento (UE) n. 651/2014 e ss.mm.ii. i contributi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non sono concessi alle imprese in difficoltà, secondo la definizione di cui all'art. 2 punto 18, del Regolamento (UE) n. 651/2014, né ai settori esclusi di cui all'art. 1 commi 2, 3 e 5 del Regolamento (UE) n. 651/2014; non saranno erogati a imprese che sono destinatarie di ingiunzioni di recupero pendente per effetto di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del Reg. (UE)

	<p>n. 2015/1589 in quanto hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento (UE) n. 2015/1589;</p> <ul style="list-style-type: none"> - non sono concessi alle attività connesse all'esportazione nel rispetto del Regolamento (UE) 651/14 art.1 par.2 lettera c); - non sono cumulabili con altre agevolazioni concesse e qualificabili come aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 107 e 108 del TFUE, ivi incluse quelle concesse a titolo "de minimis", di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013. <p>I beneficiari, in fase di presentazione della domanda, devono sottoscrivere una dichiarazione ai sensi del D.P.R. 445/2000 che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attestati di non appartenere ai settori esclusi di cui all'art. 1 commi 2, 3 e 5 del Regolamento (UE) n. 651/2014; - attestati di non trovarsi in stato di difficoltà ai sensi all'art. 2 punto 18, del Regolamento (UE) n. 651/2014.
<p>Interventi ammissibili</p>	<p>I "progetti di filiera", sviluppati nell'ambito del partenariato di filiera, devono prevedere investimenti nell'ambito degli Interventi ammissibili, finalizzati a implementare meccanismi virtuosi di accelerazione dell'innovazione tecnologica, digitale, organizzativa e sostenibile dei processi produttivi delle imprese partner e per agevolare/consolidare un posizionamento competitivo grazie al raggiungimento di un più elevato potenziale in termini di produttività ed attrattività.</p> <p>Sono ammissibili progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione secondo le definizioni di cui ai punti 96 e 97 del Reg. (UE) 651/2014, nell'ambito dei quali possono essere ricomprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di trasformazione digitale basate sulle tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0. quali Advanced Manufacturing Solution, Additive Manufacturing, Realtà aumentata, Simulazione, Integrazioni digitali orizzontali e verticali, Industrial Internet of Things, Cloud Computing, Cybersecurity, Big Data & Analytics; - soluzioni tecnologiche digitali di filiera, finalizzate:

	<ul style="list-style-type: none">- all'ottimizzazione della gestione della catena di distribuzione e della gestione delle relazioni con i diversi attori;- al software;- alle piattaforme e applicazioni digitali per la gestione e il coordinamento della logistica con elevate caratteristiche di integrazione delle attività di servizio;- ad altre tecnologie, quali sistemi di e-commerce, sistemi di pagamento mobile e via internet, fintech, sistemi elettronici per lo scambio di dati (electronic data interchangeEDI), geolocalizzazione, tecnologie per l'in-store customer experience, system integration applicata all'automazione dei processi, blockchain, intelligenza artificiale, internet of things;- interventi per l'innovazione di processo nella filiera quali, ad esempio, l'avvio di metodi di produzione o di distribuzione nuovi o sensibilmente migliorati (inclusi cambiamenti significativi nelle tecniche, nelle attrezzature o nel software);- interventi per l'innovazione dell'organizzazione quali, ad esempio, l'applicazione di nuovi metodi organizzativi nelle pratiche produttive, commerciali, nell'organizzazione del luogo di lavoro o nelle relazioni esterne delle imprese; <p>Ai fini dell'ammissibilità alle agevolazioni, i progetti devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- essere realizzati nell'ambito della sede operativa attiva delle imprese ubicata sul territorio lombardo e come risultante da visura camerale;- prevedere un importo di spesa non inferiore a euro 200.000,00;- essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di partecipazione al bando attuativo;- essere ultimati con spese sostenute, quietanzate e rendicontate entro il 30 ottobre 2023. <p>Le agevolazioni, di cui alla presente delibera, ai sensi dell'art. 1 del Reg. (UE) 651/2014 e s.m.i., non possono essere concesse per interventi subordinati all'impiego preferenziale di prodotti nazionali rispetto ai prodotti di importazione ovvero per il sostegno ad attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, ossia per programmi d'impresa</p>
--	---

	direttamente collegati ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione all'estero o ad altre spese correnti connesse con l'attività d'esportazione.
Spese ammissibili	<p> Ai sensi dell'art. 29 del Reg. (UE) 651/2014 sono ammissibili le seguenti spese sostenute, rendicontate e quietanzate dalla data della presentazione della domanda fino al 30 ottobre 2023 (entro il 30 ottobre devono essere anche state quietanzate e rendicontate): </p> <ul style="list-style-type: none"> a) i costi relativi a strumentazione, attrezzature, immobili e terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto; b) i costi della ricerca contrattuale, delle competenze e dei brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato; c) le spese di personale; d) le spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto. <p> I costi del personale possono essere rendicontati sulla base dei costi standard approvati con DGR 23 dicembre 2015, n. X/4664. </p> <p> Le spese di parte corrente (c e d) non possono eccedere il 40% delle spese presentate e ammesse. </p> <p> È possibile anche presentare domande di contributo che prevedano esclusivamente spese in conto capitale. </p>
Tipologia della procedura	<p> La pubblicazione del bando attuativo è a cura di Unioncamere Lombardia in qualità di Soggetto gestore e responsabile del procedimento, entro trenta giorni decorrenti dall'approvazione della presente deliberazione, in coerenza con i criteri di cui alla presente Deliberazione. </p> <p> I soggetti beneficiari potranno presentare la proposta progettuale entro i termini che saranno individuati nel successivo bando e che non potranno superare fine febbraio 2023. </p> <p> La procedura per ottenere il contributo è valutativa a graduatoria ed è così composta: </p>

	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presentazione della proposta progettuale secondo le modalità che saranno dettagliate nel bando attuativo. 2. Valutazione formale e tecnica entro 30 giorni dalla chiusura del bando, con approvazione della graduatoria delle proposte ammesse e finanziabili; 3. Concessione del contributo regionale a fondo perduto. <p>I soggetti ammessi e finanziabili individuati nell'atto di concessione approvato entro 30 giorni dalla data di chiusura del bando, saranno destinatari, nel limite delle risorse disponibili, di un contributo regionale a fondo perduto <u>sull'annualità 2023</u> per le spese presentate e ritenute ammissibili, rendicontate e quietanzate entro il 30 ottobre 2023.</p> <p>I soggetti ammessi e finanziati dovranno impegnarsi a valorizzare l'immagine di Regione Lombardia applicando le indicazioni generali contenute nel Brand book di cui alla DGR 7710/2018, secondo le indicazioni di dettaglio da definire nel bando attuativo del presente provvedimento.</p>
Istruttoria e valutazione	<p>Il capofila della filiera o dell'aggregazione di imprese presenterà la proposta progettuale esclusivamente attraverso il sito http://webtelemaco.infocamere.it secondo le modalità e nei termini previsti dal bando attuativo.</p> <p>L'istruttoria è costituita da una valutazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) formale che verrà effettuata da Unioncamere Lombardia in qualità di soggetto gestore, anche attraverso le Camere di Commercio. b) tecnica della qualità progettuale che verrà effettuata dal Nucleo di valutazione. <p>L'istruttoria di ammissibilità formale delle domande è finalizzata alla verifica dei seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispetto dei termini per l'inoltro della domanda progettuale; - completezza dei contenuti, requisiti soggettivi, regolarità formale e sostanziale della documentazione prodotta e sua conformità rispetto a quanto richiesto dal Bando di successiva emanazione; <p>L'istruttoria tecnica sarà effettuata dal Nucleo di valutazione composto da personale di Regione Lombardia e</p>

	<p>Unioncamere Lombardia, sulla base dei seguenti criteri di valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) coerenza con le finalità del bando; b) innovatività del progetto, in particolare a livello tecnologico; c) misurabilità del valore aggiunto indotto dal progetto di filiera anche in termini di impatto sull'organizzazione e sui processi; d) rappresentatività della filiera e integrazione nel progetto di una grande impresa ovvero di enti di ricerca, di formazione, intermediari finanziari, fondazioni e altri attori strategici dello sviluppo economico e territoriale; e) investimenti attivati per consolidare la competitività e il posizionamento sul mercato della filiera e/o ecosistema (corredata da un'adeguata analisi SWOT da presentare solo per le filiere o aggregazioni di imprese non riconosciute da Regione Lombardia ai sensi della DGR 5899/2022); f) incremento occupazionale (percentuale di aumento dei livelli occupazionali riferiti all'intera filiera da definire nel successivo bando). <p>I soggetti richiedenti riceveranno una valutazione, con un punteggio da 0 a 100. Punteggio minimo 65 punti. In caso di parità di punteggio sarà considerato l'ordine cronologico di presentazione della domanda.</p> <p>A titolo di premialità, solo a seguito del raggiungimento del punteggio minimo, verranno assegnati n.10 punti alle Filiere che abbiano presentato domanda entro il 20 gennaio 2023 sulla Manifestazione di interesse approvata con d.d.u.o. n. 2338 del 24 febbraio 2022 (ai sensi della DGR n. 5899/2022) e che abbiano ottenuto riconoscimento da Regione Lombardia entro il 20 febbraio 2023 e 5 punti all'aggregazione in cui sono presenti almeno la maggioranza di imprese in possesso del rating di legalità.</p> <p>Al termine delle fasi di istruttoria formale e tecnica, entro 30 giorni dalla data di chiusura del bando, Unioncamere Lombardia procederà ad approvare la graduatoria finale dei soggetti ammessi al contributo e di quelli eventualmente</p>
--	--

	ammessi e non finanziati per esaurimento della dotazione finanziaria.
Soggetto Gestore	<p>Il soggetto attuatore del bando è Unioncamere Lombardia che è tenuta, anche per il tramite delle Camere di Commercio lombarde a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agire nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di gestione amministrativa e finanziaria delle risorse assegnate da Regione Lombardia; - effettuare le verifiche sulle dichiarazioni rese dalle imprese beneficiarie ai sensi del DPR 445/2000, secondo le modalità previste dall'articolo 71 del medesimo DPR 445/2000; - effettuare l'attività istruttoria in materia di aiuti ex Reg. (UE) 651/2014 garantendo l'alimentazione del Registro Nazionale Aiuti di cui al D.M. 31/05/2017, n. 115 ex art. 9 e s.s.; - realizzare la misura secondo i criteri di cui al presente provvedimento, garantendo il rispetto della qualità richiesta e del suo valore istituzionale ed economico; - assolvere gli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. n. 33/2013 in qualità di soggetto concedente. <p>Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia condivideranno una linea grafica e di informazione finalizzata alla valorizzazione delle modalità e dei canali di comunicazione nei confronti del target dei destinatari della misura.</p> <p>Le comunicazioni verso i beneficiari, inerenti l'iter della pratica telematica e la concessione ed erogazione dei contributi sarà curata da Unioncamere Lombardia in stretto raccordo con Regione Lombardia.</p> <p>Regione Lombardia trasferirà a Unioncamere Lombardia le risorse regionali, in due tranche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il 50% della dotazione, a seguito dell'approvazione del provvedimento attuativo, per consentire l'erogazione della quota di anticipo del contributo, alle imprese eventualmente richiedenti, previa presentazione da parte dei soggetti beneficiari della garanzia fideiussoria; - il saldo del 50% della dotazione a seguito della verifica delle spese effettivamente sostenute, rendicontate e quietanziate, relative al progetto di investimento presentato e della relativa comunicazione da parte del

	<p>soggetto gestore che dovrà avvenire entro il 30 novembre 2023.</p> <p>Unioncamere Lombardia dovrà trasmettere la rendicontazione finale delle filiere ammesse al contributo entro il 30 novembre 2023 e una relazione finale entro fine dicembre 2023 anche in esito alla conclusione delle erogazioni dei saldi ai beneficiari.</p> <p>Unioncamere Lombardia, in qualità di responsabile del procedimento, adotterà i necessari provvedimenti in caso di mancato rispetto di uno o più degli obblighi a carico dei beneficiari previsti nel bando attuativo della presente deliberazione.</p>								
Contributo regionale	<p>L'agevolazione prevista è individuata ai sensi del Regolamento CE 651/2014 art 29 "Aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione".</p> <p>Gli aiuti alle grandi imprese sono compatibili soltanto se tali imprese collaborano effettivamente con le PMI nell'ambito dell'attività sovvenzionata e se le PMI coinvolte sostengono almeno il 30 % del totale dei costi ammissibili.</p> <p>Le percentuali di agevolazione del contributo non possono essere superiori alle seguenti soglie sulla base delle spese sostenute:</p> <table border="1" data-bbox="446 1220 1235 1482"> <thead> <tr> <th data-bbox="446 1220 722 1293">REGIME</th> <th data-bbox="722 1220 893 1293">GRANDE IMPRESA</th> <th data-bbox="893 1220 1062 1293">MEDIA IMPRESA</th> <th data-bbox="1062 1220 1235 1293">PICCOLA IMPRESA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="446 1293 722 1482">Art. 29 Reg. 651/2014 (Aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione)</td> <td data-bbox="722 1293 893 1482">15%</td> <td data-bbox="893 1293 1062 1482">50%</td> <td data-bbox="1062 1293 1235 1482">50%</td> </tr> </tbody> </table>	REGIME	GRANDE IMPRESA	MEDIA IMPRESA	PICCOLA IMPRESA	Art. 29 Reg. 651/2014 (Aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione)	15%	50%	50%
REGIME	GRANDE IMPRESA	MEDIA IMPRESA	PICCOLA IMPRESA						
Art. 29 Reg. 651/2014 (Aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione)	15%	50%	50%						
Modalità di erogazione del contributo	<p>Il contributo regionale è erogato alle singole imprese del partenariato, al netto della ritenuta di legge del 4% di cui all'art. 28 secondo comma del D.P.R. 600/73, ammesse al finanziamento a seguito del decreto di concessione redatto da Unioncamere Lombardia, secondo una delle seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a titolo di anticipo al 50%, che verrà liquidato entro 30 giorni dalla presentazione di idonea fideiussione. La restante quota di contributo concesso verrà erogata a saldo, successivamente alla verifica delle spese 								

	<p>effettivamente sostenute, rendicontate e quietanziate, relative al progetto di investimento presentato;</p> <ul style="list-style-type: none">- in un'unica soluzione pari al 100% del contributo regionale a fondo perduto, qualora non venga richiesto l'anticipo, successivamente alla verifica delle spese effettivamente sostenute, rendicontate e quietanziate, relative al progetto di investimento presentato;
--	---

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

D.g.r. 28 dicembre 2022 - n. XI/7726
Approvazione delle linee guida per la realizzazione di un'offerta formativa negli ambiti professionali del restauro e dello spettacolo dal vivo per le annualità 2023-2025 - PR FSE+ 2021-2027 - Priorità 2 «Istruzione e formazione», obiettivo specifico es04.6, azione f.2

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la l.r. 28 settembre 2006, n. 22 «Il Mercato del Lavoro in Lombardia» la quale ha innovato profondamente il mercato del lavoro nel territorio lombardo, sostanziando i principi di libertà di scelta, centralità della persona e valorizzazione del capitale umano e promuovendo, in particolare, la realizzazione di una rete di soggetti, azioni e strumenti volti al perseguimento di un'occupazione di qualità;
- la l.r. n. 25/2016 «Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo», che stabilisce, tra gli obiettivi fondamentali, la promozione della formazione e dell'aggiornamento professionale di figure qualificate operanti negli ambiti delle attività culturali e dello spettacolo
- la l.r. 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia», così come modificata e integrata dalla l.r. 5 ottobre 2015, n. 30, che delinea il sistema unitario di istruzione e formazione professionale, integrato con l'università e le politiche del lavoro e, in particolare, l'art. 25 che individua le istituzioni formative iscritte all'albo dei soggetti accreditati, quali soggetti abilitati da Regione Lombardia all'erogazione dei servizi di interesse generale di istruzione e formazione professionale e l'art. 23bis che riconosce la centralità del sistema duale per i percorsi di istruzione e formazione professionale, caratterizzato per un raccordo sistematico, organico e continuo tra formazione e lavoro;
- la d.g.r.n. XI/6696 del 18 luglio 2022, con la quale sono stati approvati le procedure e i requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati per erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale nonché dei servizi per il lavoro, ed è stata disposta, contestualmente, la revoca delle d.g.r.: 26 ottobre 2011 - n. IX/2412, n. XI/2861 del 18 febbraio 2020 e n. XI/5030 del 12 luglio 2021;
- il d.d.u.o.n. 15516 del 28 ottobre 2022, con il quale sono stati approvati i requisiti e le modalità operative per la richiesta di iscrizione all'albo regionale degli accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale - sezione A in attuazione della d.g.r.n. XI/6696 del 18 luglio 2022;
- il d.d.u.o.n. 15225 del 25 ottobre 2022, con il quale sono stati approvati i requisiti e le modalità operative per la richiesta di iscrizione all'albo regionale degli accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale - sezione B in attuazione della d.g.r.n. XI/6696 del 18 luglio 2022;

Richiamati, inoltre:

- l'Accordo n. 165/CSR del 25 luglio 2012 recante ad oggetto «Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per la definizione dello standard professionale e formativo del tecnico del restauro di beni culturali, di cui all'art. 2 del decreto del Ministero per i Beni e le Attività culturali n. 86 del 26 maggio 2009»;
- il d.d.u.o. 15 febbraio 2013 - n. 1228 avente ad oggetto «Regolamentazione dei percorsi abilitanti del tecnico del restauro dei beni culturali ai sensi dell'art. 2 del decreto del Ministero per i Beni e le attività culturali n. 86 del 26 maggio 2009»;
- il d.d.u.o. n. 11809 del 23 dicembre 2015 che approva il «nuovo repertorio regionale delle qualificazioni professionali denominato «Quadro regionale degli standard professionali», in coerenza con il repertorio nazionale e con il sistema nazionale di certificazione delle competenze»;
- il d.d.u.o.n. 10735 del 21 novembre 2013 con cui sono state approvate le unità di costo standard per il rimborso delle spese relative ai servizi di formazione specializzante;
- la d.g.r. del 17 gennaio 2018, n. 7763 «Indirizzi regionali in materia di tirocini»;
- il d.d.s. del 7 maggio 2018, n. 6286 «Indirizzi regionali in materia di tirocini - disposizioni attuative»;

Visti, inoltre:

- il Regolamento (UE) n. 1060/2021 del Parlamento europeo

e del Consiglio del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti;

- il Regolamento (UE) n. 1057/2021 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013;
- il Regolamento (UE, Euratom) n. 2093/2020 del Consiglio del 17 dicembre 2020 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027;
- la Decisione di esecuzione della Commissione C(2022)5302 final del 17 luglio 2022, che approva il programma «PR Lombardia FSE+ 2021-2027» per il sostegno a titolo del Fondo sociale europeo Plus nell'ambito dell'obiettivo «Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita» per la Regione Lombardia in Italia CCI 2021IT05FPR008;
- la d.g.r.n. XI/6884 del 5 settembre 2022 di presa d'atto dell'approvazione da parte della Commissione europea del Programma Regionale a valere sul Fondo Sociale Europeo Plus (PR FSE+) 2021-2027;
- la d.g.r.n. XI/6214 del 4 aprile 2022, con cui la Giunta Regionale ha approvato, tra l'altro, la proposta di Programma Regionale a valere sul Fondo Sociale Europeo Plus (PR FSE+) 2021-2027 di Regione Lombardia e individuato l'Autorità di Gestione pro tempore del Programma FSE+ 2021-2027, successivamente confermata con d.g.r. n. XI/6606 del 30 giugno 2022;
- il d.d.u.o.n. 12942 del 13 settembre 2022 di aggiornamento dei responsabili di asse del POR FSE 2014-2020 e nomina dei responsabili di priorità/azioni del PR FSE+ 2021-2027;
- il Documento «Criteri di selezione delle operazioni» del Programma FSE+ 2021-2027 approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 28 settembre 2022;
- il decreto n. 15176 del 24 ottobre 2022, che approva le «Brand guidelines FSE+ 2021-2027», contenente indicazioni per il corretto adempimento degli obblighi in materia di informazione e comunicazione;

Rilevato che:

- Il Programma Regionale di Sviluppo PRS della XI legislatura, approvato con d.c.r.n. XI/64 del 10 luglio 2018, ha come pilastro del sistema educativo di istruzione e formazione regionale la promozione dell'integrazione scuola lavoro, dei percorsi in alternanza, della valorizzazione della formazione in assetto lavorativo;
- Regione Lombardia ha costruito negli anni una rete di offerta precisa e riconoscibile, che è diventata punto di riferimento per le famiglie e le imprese;
- Il nuovo contesto dato dall'emergenza pandemica ha trasformato il tessuto produttivo lombardo, penalizzando alcuni comparti e premiandone altri tradizionali;

Dato atto che nell'ambito della strategia del Programma Regionale sul Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) per il periodo 2021-2027, si pone particolare attenzione a promuovere un'offerta di formazione post-diploma, di livello terziario non accademico, a carattere specializzante e professionalizzante, in settori strategici per l'economia lombarda, tra i quali lo spettacolo, la cultura, la tutela e la conservazione del patrimonio artistico (Priorità 2 «Istruzione e Formazione», Obiettivo specifico ESO4.6, Azione f.2);

Considerato che il settore della cultura e dello spettacolo è uno dei settori che ha risentito maggiormente degli effetti della crisi economica legata alla pandemia, con una contrazione dell'8,1% della ricchezza prodotta, rispetto ad una riduzione media nazionale del 7,2% (Rapporto 2021 «Io Sono Cultura», elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere);

Dato atto che, comunque, la Lombardia rimane la prima regione italiana in termini di valore aggiunto e occupazione, generando nel 2020 quasi 22,7 miliardi di euro di ricchezza e dando occupazione a circa 339 mila lavoratori;

Considerato che per far fronte alle sfide che il contesto sociale ed economico attuale pongono, Regione Lombardia ha previsto, nei propri atti di programmazione del sistema di policy,

numerose iniziative a sostegno della filiera della cultura e dello spettacolo;

Considerato pertanto che, in coerenza con gli obiettivi strategici fissati dal PR FSE+ 2021-2027, si intendono perseguire le seguenti finalità:

- promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale di figure qualificate, operanti in settori di eccellenza per l'economia lombarda, quali lo spettacolo, la cultura, la tutela e la conservazione del patrimonio artistico, in cui si tramandano competenze e conoscenze distintive su cui si innestano processi di innovazione in risposta ai cambiamenti del mercato;
- formare professionalità specifiche per sostenere i processi di ripresa nei settori legati alla cultura e allo spettacolo, anche in vista delle trasformazioni in atto;
- favorire la crescita professionale degli operatori del settore e la mobilità, anche in ottica di agevolare la trasmissione dei saperi e il ricambio generazionale;

Ritenuto di approvare le «Linee guida per la realizzazione di un'offerta formativa negli ambiti professionali del restauro e dello spettacolo dal vivo per le annualità 2023-2025», come da allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento - in cui sono individuate 2 Linee di intervento:

- Linea A - Percorsi formativi per tecnici del restauro di beni culturali realizzati da enti iscritti nelle sezioni A o B dell'Albo dei soggetti accreditati di cui all'art. 25 della l.r. n. 19/07 e ss.mm.ii., nonché ai sensi della d.g.r. 18 luglio 2022 - n. XI/6696 e successivi decreti attuativi, e in possesso dei requisiti sulle dotazioni dei laboratori di restauro e dei requisiti del corpo docente per le discipline tecniche del restauro, previsti dall'Accordo approvato il 25 luglio 2012 in Conferenza Stato-Regioni.
- Linea B - Percorsi formativi per figure specializzate nel campo dello spettacolo dal vivo, realizzati da enti iscritti nelle sezioni A o B dell'Albo dei soggetti accreditati di cui all'art. 25 della l.r. n. 19/07 e ss.mm.ii., nonché ai sensi della d.g.r. 18 luglio 2022 - n. XI/6696 e successivi decreti attuativi, operanti in ambito artistico e culturale;

Considerato che la presente iniziativa:

- sostiene azioni di formazione regolamentata con riferimento ai percorsi di «Tecnico del restauro» e di formazione specializzante con riferimento ai profili professionali dello spettacolo dal vivo, che si differenziano dall'offerta istituzionale dei percorsi IeFP, IFTS e ITS, per la presenza di standard formativi regolamentati o per specifiche curvature dei profili che hanno bisogno di modalità gestionali e di erogazioni più agili e flessibili;
- prevede che gli interventi formativi potranno essere realizzati esclusivamente dai soggetti iscritti nelle sezioni A o B dell'Albo dei soggetti accreditati di cui all'art. 25 della l.r. n. 19/07 e s.m.i., nonché ai sensi della d.g.r. 18 luglio 2022 - n. XI/6696 e successivi decreti attuativi;
- rivolge a soggetti a partire dai 18 anni compiuti (o dai 17 anni se in possesso di un titolo di qualifica professionale), che hanno assolto al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, residenti o domiciliati in Lombardia;

Visto che le risorse disponibili per l'iniziativa in argomento ammontano complessivamente ad euro 5.500.000,00 a valere sulla Priorità 2 «Istruzione e Formazione», Obiettivo specifico ESO4.6, Azione f.2. «Sostegno ai percorsi di istruzione post-secondaria» del Programma Regionale FSE+ 2021-2027;

Dato atto che la spesa di € 5.500.000,00 trova copertura sul Bilancio 2022-2024, di Regione Lombardia nel modo seguente:

- € 3.000.000,00 con riferimento ai capitoli 015742, 015743, 015744 e 15736, 15737, 15738 dell'esercizio 2023;
- € 2.500.000,00 con riferimento ai capitoli ai capitoli 015742, 015743, 015744 e 15736, 15737, 15738 dell'esercizio 2024;

Vista la Comunicazione n. 2016/C 262/01 della Commissione sulla nozione di aiuti di stato di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea;

Rilevato che la figura professionale di Tecnico del restauro rientra tra quelle riconosciute dal sistema educativo nazionale secondo quanto previsto dall'Accordo approvato il 25 luglio 2012 in Conferenza Stato-Regioni recante «Standard formativo e professionale del tecnico del restauro di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto ministeriale del 26 maggio 2009, n. 86»;

Preso atto, in riferimento ai profili professionali dello spettacolo dal vivo, che:

- gli interventi formativi, rivolti a persone fisiche, sono realizzati da operatori accreditati che erogano servizi di formazione e lavoro nell'ambito di un regime concessorio/autorizzatorio attraverso cui si svolge una mission pubblica in nome e per conto di Regione Lombardia;
- la formazione finanziata è una formazione permanente e di specializzazione che risponde ad esigenze di persone fisiche e non ad esigenze aziendali ed è erogata a costi standard;
- con la misura indicata non si intendono finanziare, nemmeno indirettamente, attività economiche;
- i percorsi formativi sostenuti ed erogati mediante l'iniziativa non sono rivolti ad imprese o loro lavoratori;

Ritenuto, pertanto, che tali interventi non rilevano per l'applicazione e la disciplina sugli «Aiuti di Stato», in quanto il contributo pubblico è concesso esclusivamente a favore soggetti iscritti nelle sezioni A o B dell'Albo dei soggetti accreditati di cui all'art. 25 della l.r. n. 19/07 e s.m. e con tali misure non si intendono finanziare nemmeno indirettamente attività economiche ma sostenere la realizzazione di interventi formativi;

Preso atto del parere favorevole espresso in data 20 dicembre 2022 dal Comitato di valutazione aiuti di Stato e dal Comitato di Coordinamento della Programmazione europea tramite apposita procedura scritta chiusa in data 22 dicembre 2022;

Dato atto che l'Autorità di Gestione P.R. FSE 2021-27 è individuata nella figura del Dirigente dell'U.O. Sistema duale e Filiera formativa che vista il presente atto;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978 n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e il Regolamento Regionale 2 aprile 2011, n. 1 «Regolamento di Contabilità della Giunta Regionale e successivi modifiche ed integrazioni»;

Viste:

- la legge regionale 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;
- il XII Provvedimento organizzativo 2022 di cui alla d.g.r. n. 6606 del 30 giugno 2022, con cui la Dott.ssa Brunella Reverberi è stata nominata Autorità di Gestione del programma FSE+ 2021-2027;

Ritenuto di demandare a successivi provvedimenti della Direzione Generale Formazione e Lavoro l'attuazione della presente deliberazione nei limiti degli stanziamenti finanziari previsti dal presente provvedimento;

All'unanimità dei voti espressi in forma di legge;

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni esposte in premessa, le «Linee guida per la realizzazione di un'offerta formativa negli ambiti professionali del restauro e dello spettacolo dal vivo per le annualità 2023-2025», come da Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di stabilire che le risorse finanziarie per far fronte all'iniziativa ammontano complessivamente ad euro 5.500.000,00 a valere sulla Priorità 2 «Istruzione e Formazione», Obiettivo specifico ESO4.6 «Azioni f.2. «Sostegno ai percorsi di istruzione post-secondaria» del Programma Regionale FSE+ 2021-2027;

3. di dare atto che la spesa di € 5.500.000,00 trova copertura sul Bilancio 2022-2024 di Regione Lombardia nel modo seguente:

- € 3.000.000,00 con riferimento ai capitoli 015742, 015743, 015744 e 15736, 15737, 15738 dell'esercizio 2023;
- € 2.500.000,00 con riferimento ai capitoli ai capitoli 015742, 015743, 015744 e 15736, 15737, 15738 dell'esercizio 2024;

4. di demandare a successivi provvedimenti della Direzione Generale Formazione e Lavoro l'attuazione della presente deliberazione nei limiti degli stanziamenti finanziari previsti dal presente provvedimento;

5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sui siti web www.regione.lombardia.it e www.fse.regione.lombardia.it, nonché ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013, così come gli atti conseguenti.

Il segretario: Enrico Gasparini



ALLEGATO A

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI UN'OFFERTA FORMATIVA NEGLI AMBITI PROFESSIONALI DEL RESTAURO E DELLO SPETTACOLO DAL VIVO PER LE ANNUALITÀ 2023-2025**1. Premessa e obiettivi**

I capisaldi del sistema di istruzione e formazione professionale di Regione Lombardia sono stati definiti con la L.R. n. 19/2007 *“Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia”*, come successivamente modificata dalla L.R. n. 30/2015 *“Qualità, innovazione ed internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle ll.rr. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro”*, la quale valorizza quale modalità didattica privilegiata il **sistema duale**, fondato sul raccordo sistematico, organico e continuo tra formazione e lavoro (art. 23bis). L'impegno di Regione Lombardia per la valorizzazione del proprio patrimonio culturale trova una concreta formalizzazione nella L.R. n. 25/2016 *“Politiche regionali in materia culturale- Riordino normativo”*, che stabilisce, tra gli obiettivi fondamentali, **la promozione della formazione e dell'aggiornamento professionale di figure qualificate operanti negli ambiti delle attività culturali e dello spettacolo** (art. 1). La strategia di Regione Lombardia per sostenere il mondo della cultura e dello spettacolo persegue gli obiettivi della **crescita professionale e della mobilità dei professionisti**, al fine di incrementare **la fruizione, la sostenibilità e l'innovazione nelle imprese del settore**, la promozione dell'interdisciplinarietà, del **rinnovamento della produzione artistica**, oltre che la **valorizzazione delle tradizioni del restauro e dello spettacolo**, anche favorendo azioni che promuovano il ricambio generazionale.

L'uscita dallo stato di emergenza, terminato lo scorso 31 marzo, ha consentito una ripresa ordinaria delle attività, anche in campo culturale e dello spettacolo. Tuttavia, le ripercussioni delle restrizioni degli anni precedenti e il conflitto in corso determinano un **quadro congiunturale complicato anche per le imprese del settore**. Secondo lo scenario delineato nel *“Programma operativo annuale per la cultura 2022”* di Regione Lombardia, approvato con D.G.R. n. 6400 del 23/5/2022, **il settore della cultura e dello spettacolo è uno dei settori che ha risentito maggiormente degli effetti della crisi economica legata alla pandemia**, con una contrazione dell'8,1% della ricchezza prodotta, rispetto ad una riduzione media nazionale del 7,2% (Rapporto 2021 *“Io Sono Cultura”*, elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere). **Nel 2020, infatti, si sono persi a livello nazionale circa 52 mila posti di lavoro in confronto al 2019**. I comparti maggiormente colpiti dalla crisi, secondo questo rapporto, sono stati quello delle arti sceniche (musica, danza, teatro), delle arti visive e quello relativo al patrimonio storico e artistico. Tuttavia, la filiera culturale e creativa è assolutamente centrale, con 84,6 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto e circa 1 milione e 446mila occupati. In questo quadro generale, **la Lombardia rimane la prima regione italiana** in termini di valore aggiunto e occupazione, generando nel 2020 quasi **22,7 miliardi di euro di ricchezza** e dando occupazione a circa **339 mila lavoratori**. Tuttavia, anche in Lombardia la crisi è evidente, con **un calo del valore aggiunto prodotto del 7,5%** tra 2019 e 2020 e **un calo del 3,7% in termini di occupazione**.

Per far fronte alle sfide che il contesto sociale ed economico attuale pongono, Regione Lombardia ha previsto, nei propri atti di **programmazione del sistema di policy**, numerose iniziative a sostegno della filiera della cultura e dello spettacolo.

Nell'ambito della strategia del **Programma Regionale sul Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)** per il periodo 2021-2027, si pone particolare attenzione a promuovere un'offerta di formazione post diploma, di livello

terziario non accademico, a carattere specializzante e professionalizzante, in settori strategici per l'economia lombarda, tra i quali lo spettacolo, la cultura, la tutela e la conservazione del patrimonio artistico (Priorità 2 "Istruzione e Formazione", Obiettivo specifico ESO4.6, Azione f.2).

L'obiettivo è di realizzare una **strategia unitaria**, nella quale possano convergere virtuosamente tutte le misure programmate a valere sulle diverse fonti di finanziamento disponibili.

La finalità comune di questo disegno è quella di **valorizzare il patrimonio dei territori, favorire l'innovazione e la transizione digitale** in settori caratterizzati da una **forte tradizione**, su cui si fondano **capacità e competenze uniche e distintive** da conservare e trasmettere alle generazioni future, **promuovere la formazione e l'arricchimento del capitale umano** nelle professioni della cultura e dello spettacolo, anche nell'ottica di favorire il ricambio tra generazioni, **recuperare e conservare** quei **beni materiali** che sono **preziose espressioni culturali, religiose, artistiche del territorio lombardo**.

Nel quadro di tale visione, Regione Lombardia intende promuovere la creazione di **percorsi di formazione terziaria non accademica**, con una **distintiva connotazione tecnica e professionalizzante**, in **ambito artistico**, da ricomprendere nell'ambito di competenza esclusiva regionale in materia di formazione professionale, quale canale alternativo alle AFAM di profilo accademico, rientranti nell'alveo della competenza del Ministero dell'Istruzione.

Tale volontà nasce anche dalla constatazione della mancanza di percorsi di formazione terziaria professionalizzante formale (quali ad esempio IFTS e ITS) nell'ambito dello spettacolo e delle arti, fatto che costituisce una lacuna strutturale nel sistema formativo per le professioni tecniche e tecnico-artistiche dello spettacolo.

Il presente provvedimento, pertanto, persegue la finalità di accompagnare la transizione del sistema regionale di formazione professionale verso l'istituzione di una nuova tipologia di offerta formativa specificatamente rivolta ai settori delle arti e dello spettacolo dal vivo.

L'iniziativa è un primo passo, destinato a sostenere **realità di eccellenza**, riconosciute a livello nazionale ed internazionale, operanti in **settori di nicchia ma vitali per l'economia lombarda**, in cui si tramandano **conoscenze e saperi unici e distintivi**, sui quali si innestano, oggi, importanti **processi di innovazione** in risposta ai cambiamenti del mercato.

Si parla di istituzioni, comunque, riconosciute e accreditate da Regione Lombardia in ambito formativo ai sensi della D.G.R. 6696/2022.

I soggetti beneficiari sono quindi gli enti, le associazioni e le fondazioni artistiche e culturali, che realizzano corsi di formazione per professionisti dello spettacolo dal vivo, ed enti che erogano corsi per la formazione di tecnici del restauro, con comprovata esperienza e relazioni significative con istituzioni e aziende di rilievo operanti in ambito culturale e della tutela dei beni artistici (musei, Ministeri, gallerie d'arte, ecc.).

Tali settori, in fase di ripresa dopo le limitazioni dei mesi scorsi, possono offrire **importanti opportunità occupazionali** per i giovani in uscita dai percorsi di istruzione secondaria di secondo grado e di istruzione e formazione professionale.

La misura sostiene interventi di **formazione abilitante e di specializzazione** per formare professionisti **nei campi del restauro e della conservazione dei beni culturali e dello spettacolo dal vivo**. Nel dettaglio, l'Avviso finanzia **due linee di intervento**, la prima finalizzata alla realizzazione di **percorsi di formazione regolamentata**, di durata triennale, per l'acquisizione dell'**attestato di "Tecnico del restauro di beni culturali"**, ai sensi del D.M. 86/2009 (Accordo in Conferenza Stato Regioni del 25 luglio 2012 e D.D.U.O. n. 1228/2013), che consente l'iscrizione nell'Elenco nazionale dei Tecnici del Restauro di beni culturali redatto a livello nazionale dal Ministero dei beni culturali, la seconda volta alla realizzazione di **percorsi di specializzazione professionale** finalizzati all'ottenimento di una **qualificazione professionale o di un attestato di competenze** relativi ai profili professionali, e alle corrispondenti competenze, contenuti nel Quadro Regionale degli Standard Professionali (QRSP) di Regione Lombardia.

I risultati attesi dall'iniziativa sono l'**aggiornamento professionale**, in ottica di **crescita del capitale umano** e di **promozione dei processi di innovazione** e la **massimizzazione dell'efficacia nell'inserimento lavorativo** per i destinatari, giovani in uscita dal percorso di studi e adulti che hanno perso l'occupazione o precedentemente inattivi, disoccupati.

2. Linee di intervento

L'iniziativa è articolata in due linee di intervento:

- **Linea A** - Percorsi formativi per **tecnici del restauro di beni culturali**;
- **Linea B** - Percorsi formativi per **figure specializzate nel campo dello spettacolo dal vivo**.

3. Destinatari

I percorsi dovranno essere rivolti a soggetti in possesso dei seguenti requisiti:

- Età compresa **dai 18 anni compiuti, o dai 17 anni** (se in possesso di un **titolo di qualifica professionale** acquisita in esito ad un percorso di istruzione e formazione professionale di durata triennale) fino ai **35 anni**;
- **residenti o domiciliati in Lombardia**;
- in possesso almeno di uno dei seguenti **titoli di studio**:
 - **diploma di scuola secondaria superiore**;
 - **qualifica triennale** del sistema di Istruzione e formazione Professionale.

Per quanto riguarda coloro che hanno conseguito un titolo di studio all'estero occorre presentare una **dichiarazione di valore** che attesti il livello di scolarizzazione.

4. Beneficiari

La procedura di selezione pubblica per la realizzazione degli interventi è rivolta a:

- **Linea A** - Percorsi formativi per **tecnici del restauro di beni culturali**: enti **iscritti nelle sezioni A o B dell'Albo dei soggetti accreditati** di cui all'art. 25 della L.r n. 19/07 e ss.mm.ii., nonché ai sensi della D.G.R. 18 luglio 2022 - n. XI/6696 e successivi decreti attuativi, e in possesso dei requisiti per le **dotazioni dei laboratori di restauro** e dei requisiti del **corpo docente** per le **discipline tecniche del restauro**, previsti dall'Accordo approvato il 25 luglio 2012 in Conferenza Stato-Regioni.
- **Linea B** - Percorsi formativi per **figure specializzate nel campo dello spettacolo dal vivo**: enti **iscritti nelle sezioni A o B dell'Albo dei soggetti accreditati** di cui all'art. 25 della L.r n. 19/07 e ss.mm.ii., nonché ai sensi della D.G.R. 18 luglio 2022 - n. XI/6696 e successivi decreti attuativi, **operanti in ambito artistico e culturale**.

Ogni ente accreditato potrà presentare una sola proposta progettuale. Non saranno ammesse candidature presentate da soggetti in forma di associazione, anche temporanea, costituita al fine di realizzare il progetto (ATS, ATI, RTI).

5. Dotazione finanziaria

Le risorse finanziarie disponibili per il triennio 2023-2025 ammontano a € 5.500.000 a valere sul Programma Regionale FSE+ 2021-2027, Priorità 2 "Istruzione e Formazione", Obiettivo specifico ESO4.6 "Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità (FSE+)", Azione f.2. "Sostegno ai percorsi di istruzione post-secondaria", così ripartite tra le due linee di intervento:

- **€ 3.000.000,00** per la **linea A – Tecnici del restauro di beni culturali**;
- **€ 2.500.000,00** per la **linea B – Figure specializzate nel campo dello spettacolo dal vivo**.

A fronte dell'andamento effettivo delle domande di finanziamento, la Direzione Generale Formazione e Lavoro potrà decidere in merito ad una rimodulazione delle risorse disponibili tra le due linee di intervento

Il **contributo pubblico massimo ammissibile** per ciascun progetto è pari a **€ 400.000,00**. Gli enti possono richiedere un contributo esclusivamente per **costi che non sono già coperti da altre linee di finanziamento**, a valere su altri programmi dell'Unione oppure su risorse del bilancio statale o regionale, **in ottemperanza al principio di assenza di doppio finanziamento, previsto dalla normativa comunitaria**.

Per il calcolo del contributo si applicano i costi standard definiti dal D.D.U.O 10735 del 21/11/2013:

- per la tipologia dell'offerta formativa di "specializzazione": € 13,34 ora/allievo

- per la tipologia di alternanza (stage) relativa all'offerta formativa di specializzazione: € 32,00 ora/allievo per il 10% delle ore di alternanza per allievo.

6. Caratteristiche dei progetti

L'iniziativa sostiene due **tipologie di percorsi**:

- **Percorsi regolamentati** finalizzati all'acquisizione del titolo di **"Tecnico del restauro di beni culturali"**, progettati secondo gli standard formativi della figura definiti dal **D.D.U.O. n. 1228/2013**. In linea con quanto previsto dal decreto, il percorso formativo deve essere orientato ad uno specifico indirizzo con riferimento a specifiche tipologie di beni culturali sui quali il tecnico opera prevalentemente (1. Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura; 2. Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile; manufatti scolpiti in legno; arredi e strutture lignee; manufatti in materiali sintetici lavorati; assemblati e/o dipinti; 3. Materiali e manufatti tessili e pelle; 4. Materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici; materiali e manufatti in metallo e leghe; 5. Materiale librario e archivistico; manufatti cartacei e pergamenacei; materiale fotografico, cinematografico e digitale; 6. Strumenti musicali; strumentazioni e strumenti scientifici e tecnici).

Nel complesso potranno essere finanziati al massimo due percorsi per lo stesso indirizzo.

- **Percorsi di specializzazione** finalizzati al conseguimento di una **qualificazione professionale**, riferita ad un **intero profilo del Quadro Regionale degli Standard professionali** (decreto dirigenziale n. 11809 del 23 dicembre 2015 e ss.mm.ii.), o di un **attestato di competenze**, relativo ad una o più competenze del QRSP. La progettazione didattica dovrà fare riferimento ai profili relativi alle figure professionali dello spettacolo dal vivo, quali i seguenti **profili professionali**:
 - 19.22 Attore
 - 19.2 Costumista
 - 19.9 Truccatore (teatrale, moda)
 - 19.39 Parrucciaio (teatrale)
 - 19.4 Fonico
 - 19.13 Tecnico luci

Questi percorsi devono essere gestiti nel rispetto delle indicazioni regionali dell'offerta formativa non ordinamentale, approvate con **D.D.U.O. n. 12453 del 20/12/2012 ss.mm.ii** "Approvazione delle indicazioni regionali per l'offerta formativa relativa a percorsi professionalizzanti di formazione continua, permanente, di specializzazione, abilitante e regolamentata", per la **tipologia di offerta formativa** rispettivamente **regolamentata e di specializzazione**.

Con riferimento agli **standard di erogazione** dei percorsi, le proposte progettuali dovranno rispettare i seguenti parametri:

- **Durata**:
 - **Linea A – Tecnici del restauro di beni culturali: monte ore minimo di 2.700 ore**, articolate in tre annualità, ferma restando la possibilità di riconoscere eventuali competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione e formazione o esperienze lavorative, traducibili in termini di crediti formativi, con conseguente riduzione delle ore del percorso standard sulla base della disciplina regionale vigente.
 - **Linea B - Figure specializzate nel campo dello spettacolo dal vivo: monte ore minimo di 600 ore**;
In ogni caso le proposte progettuali non potranno prevedere una durata superiore a tre annualità.
- **Numerosità dei gruppi classe: max. 15**;
- **Modalità di apprendimento in attività pratiche**:
 - **Linea A – Tecnici del restauro di beni culturali: minimo il 60% del monte ore complessivo da destinare ad attività pratiche, quali laboratorio e cantiere-scuola/tirocinio curriculare o altro. Inoltre, minimo il 60% delle attività tecnico didattiche deve essere svolta su manufatti qualificabili come beni culturali ai sensi del Codice dei Beni Culturali.**

- **Linea B - Professionisti dello spettacolo: massimo il 40%** del monte ore complessivo da destinare ad attività pratiche in contesto o assetto lavorativo, quali **alternanza scuola-lavoro** e **tirocinio curricolare**.
- Modalità di **formazione a distanza**:
- **Linea A – Tecnici del restauro** di beni culturali: in linea con quanto previsto dall'Accordo della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, nella seduta del 3 novembre 2021, per l'utilizzo della modalità FAD/e learning nei percorsi formativi di accesso alle professioni regolamentate al termine del periodo di emergenza sanitaria, e nel rispetto delle disposizioni della D.G.R. n. 6380/2022 (in particolare allegato 1-A), l'utilizzo delle modalità formative FAD e/o E-learning è consentito nel limite del 30% del monte ore teorico in modalità sincrona, al netto pertanto dell'eventuale tirocinio/stage, attività pratica laboratoriale ed esami finali da realizzarsi sempre in presenza. Per le sole attività teoriche, l'operatore può valutare l'opportunità, sempre al fine di assicurare l'erogazione delle attività formative in sicurezza, di uno svolgimento contestuale in presenza per una parte dei partecipanti e in video conferenza per i restanti, garantendone la rotazione fermo restando il vincolo del 30% massimo di FAD per ogni allievo. Se la modalità utilizzata è "mista", il docente deve garantire la propria presenza in aula.
- **Linea B - Figure specializzate nel campo dello spettacolo dal vivo**: si fa riferimento alle disposizioni sull'utilizzo della FAD/e learning nei percorsi formativi non regolamentati, che saranno approvate con specifico Accordo della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Le **proposte progettuali** relative alle **professioni dello spettacolo**:

- potranno prevedere **vari corsi** rivolti a **diversi destinatari**, che intervengono in fasi differenti del processo di creazione e allestimento di uno spettacolo dal vivo;
- potranno ricomprendere **nei diversi anni più edizioni** del medesimo percorso formativo, rivolte a destinatari diversi.

Al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile ai percorsi, potranno essere presentate domande di finanziamento per **annualità successive alla prima di percorsi pluriennali già avviati, non coperte da altre linee di finanziamento**.

Per entrambe le linee di intervento, la proposta progettuale non potrà superare, in ogni caso, l'importo massimo ammissibile per singolo progetto, sopra indicato.

Le modalità e i termini di presentazione delle proposte progettuali e le modalità di erogazione dei contributi saranno definite mediante degli avvisi pubblici, da approvare con specifico provvedimento della competente struttura della D.G. Formazione e Lavoro.

7. Criteri di selezione dei progetti

La selezione delle candidature avverrà da parte di un Nucleo di Valutazione nominato con apposito provvedimento del Direttore Generale della Direzione Formazione e Lavoro, che concluderà i propri lavori entro 90 giorni dalla data di scadenza della presentazione dei progetti. La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri di selezione generali approvati per il PR FSE+ 21-27 nella prima seduta del Comitato di Sorveglianza lo scorso 28 settembre 2022:

1. Qualità del soggetto proponente/del partenariato

- Storia e posizionamento, unicità, specialità e innovatività dell'offerta formativa, partnership significative e accordi con preminenti istituzioni, aziende e organizzazioni operanti in ambito culturale, artistico e/o dello spettacolo dal vivo, di rilevanza nazionale e internazionale;
- Valore e distintività dell'esperienza pregressa nella realizzazione della specifica tipologia di percorsi formativi (riferiti al tecnico del restauro o a professioni dello spettacolo). L'esperienza deve essere documentata con dati sul successo formativo e sul tasso di inserimento lavorativo dei partecipanti formati.

2. Coerenza esterna e qualità progettuale

- Capacità di rispondere alla domanda formativa in relazione alle richieste professionali dei settori di riferimento;
 - Innovatività, efficacia potenziale e coerenza dell'offerta formativa con gli standard formativi e di erogazione dei percorsi, previsti dalla presente delibera e dal successivo Avviso pubblico.
 - Sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa, misurata sulla base di eventuali percentuali di cofinanziamento pubblico e/o privato sul percorso formativo candidato.
- 3. Promozione dei principi orizzontali**
- Modalità previste dalla proposta per garantire il rispetto e favorire la promozione dei diritti delle persone con disabilità e la parità di genere.
- 4. Eventuali criteri premiali** per esperienze e riconoscimenti di eccellenza documentati, a testimonianza della maggiore capacità attuativa dei proponenti rispetto al conseguimento degli obiettivi formativi ed occupazionali previsti.

Tali criteri verranno ulteriormente dettagliati negli Avvisi pubblici per la selezione delle candidature.

A conclusione dei lavori del Nucleo di Valutazione saranno approvati con apposito provvedimento del dirigente della Struttura competente:

- la graduatoria dei progetti, con indicazione dei progetti ammessi a finanziamento e il relativo contributo assegnato nei limiti delle disponibilità finanziarie;
- l'elenco delle domande ammesse e non finanziate;
- l'elenco delle domande non ammesse.

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

D.g.r. 28 dicembre 2022 - n. XI/7753
Aggiornamento della rete regionale delle malattie rare

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.m. 279/2001 «Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124», ed in particolare, l'art. 2, comma 2, che prevede che i presidi della Rete delle Malattie Rare siano individuati tra quelli in possesso di:

- documentata esperienza in attività diagnostica o terapeutica specifica per le malattie o per i gruppi di malattie rare;
- idonea dotazione di strutture di supporto e di servizi complementari;
- servizi per l'emergenza e per la diagnostica biochimica e genetico molecolare, per le malattie che lo richiedono;

Richiamata la d.g.r. n. VII/7328 dell'11 dicembre 2001 «Individuazione della rete regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi, la terapia delle malattie rare, ai sensi del d.m. 279/2001», che tra l'altro:

- ha individuato, in via di prima applicazione, i Presidi sanitari che costituiscono la rete per la diagnosi ed il trattamento delle malattie rare;
- ha individuato il «Centro di Ricerche Cliniche per le malattie rare Aldo e Cele Daccò» dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri», con sede a Ranica (Bergamo), quale Centro di coordinamento regionale per le malattie rare, con funzioni di coordinamento strutturato tra i Presidi della Rete;

Richiamate altresì tutte le successive delibere di aggiornamento della rete regionale delle malattie rare e le seguenti delibere che hanno adottato ulteriori criteri/indicatori per l'individuazione dei Presidi della Rete, oltre a quelli previsti dal citato d.m. 279/2001:

- la d.g.r. n. VII/10125 del 6 agosto 2002 di «Aggiornamento della rete regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi, la terapia delle malattie rare, ai sensi del Decreto Ministeriale 18 maggio 2001, n. 279 ed ulteriori indicazioni»;
- la d.g.r. n. 1399 del 21 febbraio 2014 «Aggiornamento della rete regionale per le malattie rare e predisposizione di ulteriori indicatori per l'individuazione dei presidi della rete regionale per le malattie rare»;

Visto il d.p.c.m. 12 gennaio 2017 «Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502» (pubblicato nella G.U. n. 65 del 18-3-2017 - Suppl. Ordinario n. 15) ed, in particolare, l'art. 52 e l'allegato 7, relativi alle malattie rare;

Richiamate:

- la d.g.r. n. 6800 del 30 giugno 2017, avente ad oggetto «Approvazione delle prime disposizioni attuative del d.p.c.m. 12 gennaio 2017 «Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502» ed, in particolare, il relativo Allegato B «Malattie rare»;
- la d.g.r. n. 7063 del 11 settembre 2017, avente ad oggetto «Individuazione, in fase di prima applicazione, dei presidi per le nuove malattie rare esenti individuate dal d.p.c.m. 12 gennaio 2017 «Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502»;
- la d.g.r. n. 160 del 29 maggio 2018 «Determinazioni relative all'aggiornamento della Rete regionale per le malattie rare»;

Richiamata, in particolare, la d.g.r. n. 4690 del 10 maggio 2021 «Aggiornamento della rete regionale delle malattie rare» che, per l'anno 2021, prevede:

- le candidature a nuovo Presidio o per nuove patologie (per i Presidi già della Rete) dovranno essere trasmesse dagli interessati nel mese di Settembre 2021, utilizzando l'apposito modulo (allegato alla d.g.r. 3994 del 4 agosto 2015 e scaricabile sul Portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it - e dal sito internet del Centro di coordinamento regionale per le malattie rare);
- eventuali candidature giunte oltre tale termine potranno essere valutate dai competenti uffici esclusivamente se pervenute in tempo utile per consentirne la relativa istruttoria, in considerazione del termine di conclusione del procedimento di seguito indicato;

- eventuali revocche potranno essere comunicate in ogni momento;
- nel caso di urgenza le candidature per patologie che non hanno alcun Presidio in Regione Lombardia possono essere proposte in ogni momento;
- l'aggiornamento della rete regionale delle malattie rare avverrà entro il 31 marzo 2022;

Evidenziato che detta delibera, al fine di garantire che i Presidi già individuati quali centri di riferimento per le singole patologie rare siano effettivamente attivi nel follow up dei pazienti, prevede inoltre che:

- verrà effettuata una verifica, in termini di casi inseriti nel Registro Regionale delle Malattie Rare per singola patologia, utilizzando i dati più recenti disponibili;
- in esito a tale verifica si valuterà la permanenza o meno dei Presidi, per le singole patologie, nell'ambito della Rete regionale delle malattie rare;
- detta verifica, verrà effettuata anche in un'ottica di razionalizzazione complessiva della Rete regionale delle malattie rare;

Richiamata inoltre la successiva d.g.r. n. 5215 del 13 settembre 2021 «Determinazioni in materia di aggiornamento della rete regionale delle malattie rare e approvazione dei requisiti specifici dei presidi regionali di riferimento per il trattamento dell'emofilia e delle malattie emorragiche congenite (MEC) della Regione Lombardia» che:

- approva il documento «Requisiti specifici dei Presidi regionali di riferimento per il trattamento dell'emofilia e delle malattie emorragiche congenite (MEC)»;
- precisa che i suddetti requisiti si aggiungono a quelli già previsti per i Presidi della Rete regionale delle malattie rare;
- rettifica e aggiorna l'allegato 2 della d.g.r. n. 4690 del 10 maggio 2021, attribuendo le patologie «RC0080 - LIPODISTROFIA TOTALE» e «RG0010 - ENDOCARDITE REUMATICA» all'Ospedale F. Del Ponte anziché all'Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese;
- prevede, ai sensi della d.g.r. n. 4690 del 10 maggio 2021, allo scopo di garantire che i Presidi già individuati quali centri di riferimento per le singole patologie rare siano effettivamente attivi nel follow up dei pazienti:
 - di effettuare una verifica, in termini di casi inseriti nel Registro Regionale delle Malattie Rare per singola patologia, utilizzando i dati più recenti disponibili;
 - in esito a tale verifica si valuterà la permanenza o meno dei Presidi, per le singole patologie, nell'ambito della Rete regionale delle malattie rare, sulla base dei criteri indicati nel relativo Allegato 3;

Dato atto che nelle date del 21 settembre 2021 e del 26 novembre 2021 il Centro di Coordinamento della Rete regionale malattie rare ha inviato le comunicazioni ai Presidi a rischio revoca, specificando le rispettive patologie rare per le quali non risultavano casi inseriti nel Registro Lombardo Malattie Rare, rispettivamente al 31 dicembre 2020 e al 16 novembre 2021 (dati raccolti nell'ambito del sistema CRS-SISS);

Visti i dati del Registro Lombardo Malattie Rare aggiornati al 31 dicembre 2021;

Verificati, in collaborazione con Aria s.p.a. e con il Centro di Coordinamento della Rete regionale malattie rare, i casi inseriti nel Registro Lombardo Malattie Rare al 31 dicembre 2021 da ciascun Presidio, sulla base dei criteri indicati nell'Allegato 3 alla d.g.r. n. 5215 del 13 settembre 2021 e delle seguenti specifiche:

- ai fini del mantenimento della coerenza tra la composizione della Rete regionale/nazionale e le Reti Europee per le malattie rare (European Reference Networks, ERNs), non sono state attuate revocche nei casi di patologie rare per le quali il Presidio sia riconosciuto come Healthcare Provider in una delle 24 ERNs;
- per agevolare il percorso diagnostico e assistenziale per malattie rare con caratteristiche comuni, sono stati inoltre salvaguardati i seguenti raggruppamenti:
 - RB0030 Cronkhite-Canada malattia di
 - RB0040 Gardner sindrome di
 - RB0050 Poliposi familiare
 - RBG021 Cancro non poliposico ereditario del colon
 - RDG030 Piastrinopatie ereditarie
 - RDG040 Trombocitopenie ereditarie

- RCG010 Microangiopatie trombotiche
- RD0010 Sindrome emolitico uremica
- RCG160 Immunodeficienze primarie
- RD0040 Neutropenia ciclica
- RD0050 Malattia granulomatosa cronica
- RD0060 Chédiak-Higashi malattia di
- RF0060 Epilessia mioclonica progressiva
- RF0130 Lennox-Gastaut sindrome di
- RF0140 West sindrome di
- RF0061 Dravet sindrome di
- RF0100 Sclerosi Laterale Amiotrofica
- RF0110 Sclerosi Laterale Primaria
- RF0180 Polineuropatia cronica infiammatoria demielinizante
- RF0181 Neuropatia motoria multifocale
- RF0182 Lewis Sumner sindrome di
- RF0270 Cogan sindrome di
- RFG130 Degenerazioni della cornea
- RFG140 Distrofie ereditarie della cornea
- RD0030 Porpora di Henoch-Schoenlein ricorrente
- RG0020 Poliangioite microscopica
- RG0030 Poliarterite nodosa
- RG0050 Granulomatosi eosinofila con poliangite
- RG0060 Goodpasture sindrome di
- RG0070 Granulomatosi con poliangite
- RG0080 Arterite a cellule giganti
- RG0090 Takayasu malattia di
- RL0030 Pemfigo
- RL0040 Pemfigoide bolloso
- RL0050 Pemfigoide benigno delle mucose
- RM0010 Dermatomiocite
- RM0020 Polimiosite
- RM0021 Sindrome da anticorpi antisintetasi
- RM0030 Connettivite mista
- RM0040 Fascite eosinofila
- RM0050 Fascite diffusa
- RM0060 Policondrite ricorrente
- RM0110 Miosite a corpi inclusi
- RM0111 Miosite eosinofila idiopatica
- RNG050 Condrodistrofie congenite
- RNG060 Osteodistrofie congenite isolate o in forma sindromica;

Identificate le malattie rare per le quali alcuni dei Presidi non soddisfano i criteri di valutazione innanzi indicati;

Ritenuto, a seguito dell'istruttoria effettuata, che, a decorrere dalla data di pubblicazione della presente delibera sul B.U.R.L., i Presidi indicati nell'Allegato 1, parte integrante del presente atto, non siano più di riferimento per le specifiche condizioni ivi indicate, in quanto non hanno documentato attività clinica relativa alle patologie in questione;

Precisato che dette Strutture non potranno più rilasciare certificazioni relative alle patologie in questione, ai fini del riconoscimento del diritto all'esenzione, né redigere il relativo Piano terapeutico;

Vista la nota prot. 0016362 del 7 marzo 2022, rivolta ai Presidi già individuati per il gruppo «Difetti ereditari della coagulazione» (codice di esenzione RDG020), con cui è stato trasmesso un modulo integrativo, da compilare e spedire entro il 4 marzo 2022 alla DG Welfare e al Centro di coordinamento regionale delle malattie rare, ai fini della relativa distinzione in:

- Presidio per Difetti ereditari trombofilici;
- Presidio per Difetti ereditari trombofilici e Malattie emorragiche congenite (Centro MEC Hub);
- Presidio per Difetti ereditari trombofilici e Malattie emorragiche congenite (Centro MEC Spoke);

Valutati, in collaborazione con il Centro di Ricerche Cliniche per le malattie rare Aldo e Cele Daccò dell'IRCCS Istituto

di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, con sede a Ranica (Bergamo):

- le candidature trasmesse dagli interessati nel mese di settembre 2021 o comunque in tempo utile per la relativa istruttoria, conclusa in data 5 dicembre 2022;
- i moduli integrativi relativi al gruppo «Difetti ereditari della coagulazione» (codice di esenzione RDG020) trasmessi entro il 4 marzo 2022;

Dato atto dell'esigenza di valutare, in via prioritaria, le candidature oggetto di screening neonatale esteso (SNE), in considerazione del prossimo aggiornamento della relativa organizzazione regionale;

Ritenuto, a seguito dell'istruttoria effettuata dai competenti uffici della D.G. Welfare, in collaborazione con il Centro di Ricerche Cliniche per le malattie rare «Aldo e Cele Daccò» dell'IRCCS Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri:

- di valutare le candidature pervenute come indicato nell'Allegato 2, parte integrante del presente atto, precisando che le candidature sono state accolte o non accolte sulla base della sussistenza o meno dei criteri indicati dal d.m. 279/2001 (come esplicitati dalle successive delibere regionali);
- di distinguere i Presidi già individuati per il gruppo dei «Difetti ereditari della coagulazione» (codice di esenzione RDG020), sulla base dei criteri previsti dalla d.g.r. n. 5215 del 13 settembre 2021, come segue:
 - Presidi per Difetti ereditari trombofilici:
 - Irccs ospedale San Raffaele di Milano
 - Ospedale di Lecco
 - Ospedale di Legnano
 - Ospedale di Mantova
 - Ospedale S. Gerardo di Monza
 - Ospedale S. Paolo di Milano
 - Presidio per Difetti ereditari trombofilici e Malattie emorragiche congenite (Centro MEC Hub):
 - Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano
 - Presidi per Difetti ereditari trombofilici e Malattie emorragiche congenite (Centri MEC Spoke):
 - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia
 - Irccs istituto Clinico Humanitas di Rozzano
 - Ospedale di Cremona
 - Ospedale L. Sacco di Milano
 - Ospedale Niguarda di Milano
 - Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo
 - Spedali Civili di Brescia - Ospedale dei Bambini

Preso atto delle seguenti revoche spontanee (Struttura e patologia revocata) verificate dal Centro di Coordinamento regionale delle malattie rare e comunicate ai competenti Uffici regionali con mail del 25 novembre 2022:

- Ospedale Niguarda di Milano
 - RH0020 EMOSIDEROSI POLMONARE IDIOPATICA
 - RH0021 PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE IDIOPATICA
 - RNG110 DISCINESIE CILIARI PRIMARIE (ESCLUSO: KARTAGENER SINDROME DI - RN0950)
 - RN0950 KARTAGENERE SINDROME DI
- Ospedale di Legnano
 - RC0190 ANGIOEDEMA EREDITARIO
 - RNG200 AMARTOMATOSI MULTIPLE
- Ospedale L. Sacco di Milano
 - RN0010 ARNOLD-CHIARI SINDROME DI
- Ospedale di Crema
 - RN1510 KLIPPEL-TRENAUNAY SINDROME DI

Ritenuto di aggiornare, conseguentemente a quanto innanzi esposto, la rete regionale per le malattie rare, secondo quanto riportato nell'Allegato 3, parte integrante del presente provvedimento;

Evidenziato che, a seguito dell'istruttoria effettuata, le nuove attribuzioni dei Presidi che fanno già parte della Rete regionale delle malattie rare, sono indicate nell'Allegato 3, parte integrante del presente atto;

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

Dato atto che, a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 nonché per la complessità dell'istruttoria dei procedimenti innanzi descritti, volti ad una razionalizzazione complessiva della Rete regionale delle malattie rare, non è stato possibile rispettare il citato termine del 31 marzo 2022;

Ritenuto inoltre che:

- le candidature a nuovo Presidio o per nuove patologie (per i Presidi già della Rete) dovranno essere trasmesse dagli interessati nel mese di gennaio 2023, utilizzando l'apposito modulo (allegato alla d.g.r. 3994 del 4 agosto 2015 e scaricabile sul Portale di Regione Lombardia - www.regione.lombardia.it - e dal sito internet del Centro di coordinamento regionale per le malattie rare);
- anche i Presidi oggetto di revoca potranno ricandidarsi nelle medesime tempistiche innanzi indicate;
- le candidature trasmesse prima del mese di gennaio verranno comunque considerate ed istruite;
- eventuali candidature giunte oltre tale termine potranno essere valutate dai competenti uffici esclusivamente se pervenute in tempo utile per consentirne la relativa istruttoria, in considerazione del termine di conclusione del procedimento di seguito indicato;
- eventuali revoche potranno essere comunicate in ogni momento;
- nel caso di urgenza le candidature per patologie che non hanno alcun Presidio in Regione Lombardia possono essere proposte in ogni momento;
- l'aggiornamento della Rete regionale delle malattie rare avverrà entro il 31 marzo 2023;

Valutato, al fine di garantire che i Presidi già individuati quali centri di riferimento per le singole patologie rare rimangano effettivamente attivi nel follow up dei pazienti, di prevedere che:

- verrà effettuata un'ulteriore verifica, in termini di casi inseriti nel Registro Regionale delle Malattie Rare per singola patologia, utilizzando i dati più recenti disponibili facendo riferimento anche a dati provenienti dai flussi regionali disponibili;
- in esito a tale verifica si valuterà la permanenza o meno dei Presidi, per le singole patologie, nell'ambito della Rete regionale delle malattie rare;
- detta verifica, verrà effettuata anche in un'ottica di razionalizzazione complessiva della Rete regionale delle malattie rare;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto e dei relativi allegati 1 e 3 sul B.U.R.L. e sul Portale di Regione Lombardia (www.regione.lombardia.it);

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti, espressi ai sensi di legge;

DELIBERA

1) di stabilire che, a decorrere dalla data di pubblicazione della presente delibera sul B.U.R.L., i Presidi indicati nell'Allegato 1, parte integrante del presente provvedimento, non siano più di riferimento per le specifiche condizioni ivi indicate, in quanto non hanno documentato attività clinica relativa alle patologie in questione;

2) di precisare che dette Strutture non potranno più rilasciare certificazioni relative alle patologie in questione, ai fini del riconoscimento del diritto all'esenzione, né redigere il relativo Piano terapeutico;

3) di prendere atto dell'istruttoria effettuata dai competenti uffici della D.G. Welfare, in collaborazione con il Centro di Ricerche Cliniche per le malattie rare «Aldo e Cele Daccò» dell'IRCCS Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, e conseguentemente:

- di approvare l'Allegato 2, parte integrante del presente atto, precisando che le candidature sono state accolte o non accolte sulla base della sussistenza o meno dei criteri indicati dal d.m. 279/2001 (come esplicitati dalle successive delibere regionali);
- di distinguere i Presidi già individuati per il gruppo dei «Difetti ereditari della coagulazione» (codice di esenzione RDG020), sulla base dei criteri previsti dalla d.g.r. n. 5215 del 13 settembre 2021, come segue:
- Presidi per Difetti ereditari trombofilici:
 - Irccs ospedale San Raffaele di Milano
 - Ospedale di Lecco
 - Ospedale di Legnano
 - Ospedale di Mantova

- Ospedale S. Gerardo di Monza

- Ospedale S. Paolo di Milano

- Presidio per Difetti ereditari trombofilici e Malattie emorragiche congenite (Centro MEC Hub):

- Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

- Presidi per Difetti ereditari trombofilici e Malattie emorragiche congenite (Centri MEC Spoke):

- Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia

- Irccs istituto Clinico Humanitas di Rozzano

- Ospedale di Cremona

- Ospedale L. Sacco di Milano

- Ospedale Niguarda di Milano

- Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo

- Spedali Civili di Brescia - Ospedale dei Bambini;

4) di prendere atto delle seguenti revoche spontanee (Struttura e patologia revocata), verificate dal Centro di Coordinamento regionale delle malattie rare e comunicate ai competenti Uffici regionali con mail del 25 novembre 2022:

- Ospedale Niguarda di Milano

- RH0020 EMOSIDEROSI POLMONARE IDIOPATICA

- RH0021 PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE IDIOPATICA

- RNG110 DISCINESIE CILIARI PRIMARIE (ESCLUSO: KARTAGENER SINDROME DI - RN0950)

- RN0950 KARTAGENERE SINDROME DI

- Ospedale di Legnano

- RC0190 ANGIOEDEMA EREDITARIO

- RNG200 AMARTOMATOSI MULTIPLE

- Ospedale L. Sacco di Milano

- RN0010 ARNOLD-CHIARI SINDROME DI

- Ospedale di Crema

- RN1510 KLIPPEL-TRENAUNAY SINDROME DI

5) di aggiornare conseguentemente la Rete regionale per le malattie rare, secondo quanto riportato nell'Allegato 3, parte integrante del presente provvedimento, che indica le nuove attribuzioni dei Presidi che fanno già parte della Rete regionale delle malattie rare;

6) di stabilire che:

- le candidature a nuovo Presidio o per nuove patologie (per i Presidi già della Rete) dovranno essere trasmesse dagli interessati nel mese di gennaio 2023, utilizzando l'apposito modulo (allegato alla d.g.r. 3994 del 4 agosto 2015 e scaricabile sul Portale di Regione Lombardia - www.regione.lombardia.it - e dal sito internet del Centro di coordinamento regionale per le malattie rare);

- anche i Presidi oggetto di revoca potranno ricandidarsi nelle medesime tempistiche innanzi indicate;

- eventuali candidature trasmesse prima del mese di gennaio verranno comunque considerate ed istruite;

- eventuali candidature giunte oltre tale termine potranno essere valutate dai competenti uffici esclusivamente se pervenute in tempo utile per consentirne la relativa istruttoria, in considerazione del termine di conclusione del procedimento di seguito indicato;

- eventuali revoche potranno essere comunicate in ogni momento;

- nel caso di urgenza le candidature per patologie che non hanno alcun Presidio in Regione Lombardia possono essere proposte in ogni momento;

- l'aggiornamento della Rete regionale delle malattie rare avverrà entro il 31 marzo 2023;

7) di prevedere, al fine di garantire che i Presidi già individuati quali centri di riferimento per le singole patologie rare rimangano effettivamente attivi nel follow up dei pazienti, che:

- verrà effettuata un'ulteriore verifica, in termini di casi inseriti nel Registro Regionale delle Malattie Rare per singola patologia, utilizzando i dati più recenti disponibili facendo riferimento anche a dati provenienti dai flussi regionali disponibili;

- in esito a tale verifica si valuterà la permanenza o meno dei Presidi, per le singole patologie, nell'ambito della Rete regionale delle malattie rare;

- detta verifica, verrà effettuata anche in un'ottica di razionalizzazione complessiva della Rete regionale delle malattie rare;

8) di disporre la pubblicazione del presente atto e dei relativi allegati 1 e 3 sul B.U.R.L. e sul Portale di Regione Lombardia (www.regione.lombardia.it).

Il segretario: Enrico Gasparini

— • —

ALLEGATO 1

ASST Grande Ospedale Metropolitano	
1. Ospedale Niguarda di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO
RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE
RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)
RFG100	PARALISI NORMOKALIEMICHE, IPO E IPERKALIEMICHE
RI0010	ACALASIA ISOLATA E ACALASIA ASSOCIATA A SINDROMI
RN0320	GASTROSCHISI
RNG252	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO DIGERENTE
RN1250	ASSOCIAZIONE VACTERL/VATER
RN1310	PRADER-WILLI SINDROME DI
Totale Revoche: 9	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Fatebenefratelli-Sacco	
2. Ospedale L. Sacco di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RBG010	NEUROFIBROMATOSI
RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE
RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA
RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)
RCG075	DIFETTI CONGENITI DELLA CHETOGENESI E DELLA CHETOLISI
RCG076	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL PIRUVATO E DEL CICLO DEGLI ACIDI TRICARBOSSILICI
RCG077	DIFETTI CONGENITI ISOLATI DI UN COMPLESSO DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE
RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE
RN0710	MELAS SINDROME
RN0720	MERRF SINDROME
RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI
RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE
RCG082	SINDROMI DA DEFICIT CONGENITO DI CREATINA
RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE
RCG180	ALTRE MALATTIE DA ACCUMULO LISOSOMIALE
RC0150	WILSON MALATTIA DI
RF0060	EPILESSIA MIOCLONICA PROGRESSIVA
RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI
RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE
RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA
RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI
RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE
RF0210	EALES MALATTIA DI
RF0240	ATROFIA ESSENZIALE DELL'IRIDE
RI0080	LINFANGECTASIA INTESTINALE PRIMITIVA
RN0500	CUTIS LAXA
RN0120	COLOBOMA CONGENITO DEL DISCO OTTICO
RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA
RN1450	DISPLASIA SPONDILOEPIFISARIA CONGENITA
RN0680	TURNER SINDROME DI
RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE
RN0770	STURGE-WEBER SINDROME DI
Totale Revoche: 32	

ASST Fatebenefratelli-Sacco	
3. Ospedale dei Bambini V. Buzzi di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE
RN0540	CUTE MARMOREA TELEANGECTASICA CONGENITA
RNG252	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO DIGERENTE
RN0960	MAFFUCCI SINDROME DI
RN0680	TURNER SINDROME DI
Totale Revoche: 5	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Fatebenefratelli-Sacco	
4. Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RF0280	CHERATOCONO
RN0050	LISSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA
Totale Revoche: 2	

ASST SS. Paolo e Carlo	
5. Ospedale S. Paolo di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG072	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEGLI ACIDI BILIARI
RCG094	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLA VITAMINA D
RCG095	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DI VITAMINE E COFATTORI NON PROTEICI (ESCLUSO: DEFICIENZA FAMILIARE DI VITAMINA E - RFG040)
RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)
RF0080	COREA DI HUNTINGTON
RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA
RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA
RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE
RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE
RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE
RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI
RN0030	AGENESIA CEREBELLARE
RN0060	OLOPROSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA
RN0920	HERMANSKY-PUDLAK SINDROME DI
RN1620	RUBINSTEIN-TAYBI SINDROME DI
RN1400	COCKAYNE SINDROME DI
Totale Revoche: 16	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST SS. Paolo e Carlo	
6. Ospedale S. Carlo Borromeo di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE
RD0010	SINDROME EMOLITICO UREMICA
RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE
RN1360	ALPORT SINDROME DI
Totale Revoche: 4	

ASST CTO e Pini	
7. Presidio Ospedaliero CTO di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI
Totale Revoche: 1	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Ovest Milanese	
10. Ospedale di Legnano	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO
RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE
RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI
RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE
RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI
RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE
Totale Revoche: 6	

ASST Ovest Milanese	
11. Ospedale di Magenta	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE
RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA
RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA
RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE
RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATOIA DEMIELINIZZANTE
RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCAL
RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI
RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA
RJ0020	FIBROSI RETROPERITONEALE
Totale Revoche: 9	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Monza	
12. Ospedale S. Gerardo di Monza	
Codice	Malattia/Gruppo
RC0050	LEPRECAUNISMO
RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI
RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE
RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI
RC0210	BEHCET MALATTIA DI
RH0020	EMOSIDEROSI POLMONARE IDIOPATICA
RC0270	LOWE SINDROME DI
RN1020	OPITZ SINDROME DI
RNG094	SINDROMI PROGEROIDI
RN1400	COCKAYNE SINDROME DI
RP0010	EMBRIOFETOPATIA RUBEOLICA
RP0020	SINDROME FETALE DA ACIDO VALPROICO
Totale Revoche: 12	

ASST Lecco	
14. Ospedale di Lecco	
Codice	Malattia/Gruppo
RBG010	NEUROFIBROMATOSI
RC0010	DEFICIENZA DI ACTH
RC0020	KALLMANN SINDROME DI
RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE
RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA
RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI
RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)
RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI
RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO
RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE
RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA
RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA
RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI
RF0140	WEST SINDROME DI
RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)
RFG130	DEGENERAZIONI DELLA CORNEA
RFG140	DISTROFIE EREDITARIE DELLA CORNEA
RF0280	CHERATOCONO
RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA
RN0010	ARNOLD-CHIARI SINDROME DI
RN0860	DISPLASIA SETTO-OTTICA
RNG262	DIFETTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO
RNG263	ALTRI DIFETTI GRAVI ED INVALIDANTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO
RN0960	MAFFUCCI SINDROME DI
RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)
RN0680	TURNER SINDROME DI
RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)
RN1270	WILLIAMS SINDROME DI
RNG091	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE CON ALTERAZIONE DEL TESSUTO CONNETTIVO COME SEGNO PRINCIPALE
RNG092	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON BASSA STATURA COME SEGNO PRINCIPALE
RN1080	RUSSELL-SILVER SINDROME DI
RNG093	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CARATTERIZZATE DA UN ACCRESCIMENTO PRECOCE ECCCESSIVO
RC0310	SOTOS SINDROME DI
RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE
RN0750	SCLEROSI TUBEROSA
RN0770	STURGE-WEBER SINDROME DI
RN1380	BARDET-BIEDL SINDROME DI
RN1020	OPITZ SINDROME DI
Totale Revoche: 38	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Lecco	
15. Ospedale di Merate	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG160	IMMUNODEFICIENZE PRIMARIE
RC0210	BEHCET MALATTIA DI
Totale Revoche: 2	

ASST Lariana	
16. Ospedale S. Anna - S. Fermo della Battaglia (CO)	
Codice	Malattia/Gruppo
RNG150	AGENESIA/DISGENESIA DEL CORPO CALLOSO IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA
RFG150	ANOFTALMIA/MICROFTALMIA ISOLATE O SINDROMICHE
RNG101	COLOBOMA CONGENITO OCULARE ISOLATO O SINDROMICO
RNG111	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON PREVALENTE INTERESSAMENTO DELL'APPARATO VISIVO
Totale Revoche: 4	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Papa Giovanni XXIII 17. Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI
RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)
RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE
RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI
RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE
RF0210	EALES MALATTIA DI
RH0020	EMOSIDEROSI POLMONARE IDIOPATICA
RH0022	PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE CONGENITA
RNG121	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON ALTERAZIONE DELLA FACCIA COME SEGNO PRINCIPALE
RN0910	GOLDENHAR SINDROME DI
RN0680	TURNER SINDROME DI
RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE
Totale Revoche: 12	

ASST Spedali Civili, Brescia	
19. Spedali Civili di Brescia - Ospedale dei Bambini	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG180	ALTRE MALATTIE DA ACCUMULO LISOSOMIALE
RF0201	COATS MALATTIA DI
RNG092	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON BASSA STATURA COME SEGNO PRINCIPALE
RN1080	RUSSELL-SILVER SINDROME DI
RN1100	SECKEL SINDROME DI
RNG093	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CARATTERIZZATE DA UN ACCRESCIMENTO PRECOCE ECCESSIVO
RN1550	MARSHALL-SMITH SINDROME DI
RN0850	CHARGE ASSOCIAZIONE
RP0010	EMBRIOFETOPATIA RUBEOLICA
Totale Revoche: 9	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Mantova	
20. Ospedale di Mantova	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)
RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE
RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI
RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE
Totale Revoche: 4	

ASST Cremona	
21. Ospedale di Cremona	
Codice	Malattia/Gruppo
RD0020	EMOGLOBINURIA PAROSSISTICA NOTTURNA
RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA
RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA
RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE
Totale Revoche: 4	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Sette Laghi	
26. Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese	
Codice	Malattia/Gruppo
RCG094	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLA VITAMINA D
RC0170	RACHITISMO IPOFOSFATEMICO VITAMINA D RESISTENTE
RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI
RF0140	WEST SINDROME DI
RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE
Totale Revoche: 5	

ASST Sette Laghi	
27. Ospedale F. Del Ponte di Varese	
Codice	Malattia/Gruppo
RBG010	NEUROFIBROMATOSI
RN0680	TURNER SINDROME DI
Totale Revoche: 2	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

29. Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RB0060	LINFOANGIOLEIOMIOMATOSI
Totale Revoche: 1	

30. Fondazione IRCCS Istituto Neurologico C. Besta di Milano

Codice	Malattia/Gruppo
RN1200	SMITH-LEMLI-OPITZ SINDROME DI
RN0850	CHARGE ASSOCIAZIONE
RN0940	SINDROME KABUKI
RNG094	SINDROMI PROGEROIDI
RN1400	COCKAYNE SINDROME DI
Totale Revoche: 5	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

31. Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RFG150	ANOFTALMIA/MICROFTALMIA ISOLATE O SINDROMICHE
RN0100	PETERS ANOMALIA DI
RNG111	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON PREVALENTE INTERESSAMENTO DELL'APPARATO VISIVO
Totale Revoche: 3	

32. IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano

Codice	Malattia/Gruppo
RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)
RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI
RCG090	MUCOLIPIDOSI
RFG030	GANGLIOSIDOSI
RFG020	CEROIDO-LIPOFUSCINOSI
RCG180	ALTRE MALATTIE DA ACCUMULO LISOSOMIALE
RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)
RF0210	EALAS MALATTIA DI
RF0240	ATROFIA ESSENZIALE DELL'IRIDE
RF0250	EMERALOPIA CONGENITA
RN1300	ANGELMAN SINDROME DI
RN1410	CORNELIA DE LANGE SINDROME DI
RP0060	KERNITTERO
Totale Revoche: 13	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

33. IRCCS Istituto Auxologico Italiano di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RF0270	COGAN SINDROME DI
RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA
RC0210	BEHCET MALATTIA DI
RM0010	DERMATOMIOSITE
RM0020	POLIMIOSITE
RM0030	CONNETTIVITE MISTA
RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE
RNG093	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CARATTERIZZATE DA UN ACCRESCIMENTO PRECOCE ECCESSIVO
RN1300	ANGELMAN SINDROME DI
RN1180	SINDROME TRICO-RINO-FALANGEA
Totale Revoche: 10	

35. IRCCS Istituto Clinico Humanitas di Rozzano (MI)

Codice	Malattia/Gruppo
RF0310	CADASIL
RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE
RL0080	SCLEROSI CUTANEA DIFFUSA AD ALTA GRAVITA' CLINICA
RN0880	ECTRODATTILIA-DISPLASIA ECTODERMICA-PALATOSCHISI
Totale Revoche: 4	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

36. Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia

Codice	Malattia/Gruppo
RB0040	GARDNER SINDROME DI
RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI
RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)
RCG075	DIFETTI CONGENITI DELLA CHETOGENESI E DELLA CHETOLISI
RCG076	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL PIRUVATO E DEL CICLO DEGLI ACIDI TRICARBOSSILICI
RCG077	DIFETTI CONGENITI ISOLATI DI UN COMPLESSO DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE
RCG082	SINDROMI DA DEFICIT CONGENITO DI CREATINA
RP0010	EMBRIOFETOPATIA RUBEOLICA
Totale Revoche: 8	

38. IRCCS Fondazione Istituto Neurologico Nazionale Casimiro Mondino di Pavia

Codice	Malattia/Gruppo
RCG075	DIFETTI CONGENITI DELLA CHETOGENESI E DELLA CHETOLISI
RCG076	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL PIRUVATO E DEL CICLO DEGLI ACIDI TRICARBOSSILICI
RCG077	DIFETTI CONGENITI ISOLATI DI UN COMPLESSO DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE
RCG082	SINDROMI DA DEFICIT CONGENITO DI CREATINA
RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE
RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE
RFG041	NEURODEGENERAZIONE CON ACCUMULO CEREBRALE DI FERRO
RF0370	FAHR MALATTIA DI
RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)
RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA
RC0210	BEHCET MALATTIA DI
RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI
RN0510	INCONTINENTIA PIGMENTI
RM0010	DERMATOMIOSITE
RM0020	POLIMIOSITE
RN1310	PRADER-WILLI SINDROME DI
Totale Revoche: 16	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

39. IRCCS Eugenio Medea - Associazione La Nostra Famiglia - Polo di Bosisio Parini (LC)	
Codice	Malattia/Gruppo
RBG010	NEUROFIBROMATOSI
RCG075	DIFETTI CONGENITI DELLA CHETOGENESI E DELLA CHETOLISI
RCG076	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL PIRUVATO E DEL CICLO DEGLI ACIDI TRICARBOSSILICI
RCG077	DIFETTI CONGENITI ISOLATI DI UN COMPLESSO DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE
RCG082	SINDROMI DA DEFICIT CONGENITO DI CREATINA
RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE
RN1520	LANDAU-KLEFFNER SINDROME DI
RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)
RFG110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE
RN0030	AGENESIA CEREBELLARE
RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA
Totale Revoche: 11	

42. Casa di Cura del Policlinico di Milano	
Codice	Malattia/Gruppo
RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE
RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE
RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI
Totale Revoche: 3	

ALLEGATO 3:

RETE REGIONALE MALATTIE RARE

ELENCO DELLE MALATTIE RARE/GRUPPI ATTRIBUITI A CIASCUN PRESIDIO

ASST Grande Ospedale Metropolitano 1. Ospedale Niguarda di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
1. MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			
	RA0030	LYME MALATTIA DI	
2. TUMORI			
	RB0020	RETINOBLASTOMA	
	RB0050	POLIPOSI FAMILIARE	
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
	RBG021	CANCRO NON POLIPOSICO EREDITARIO DEL COLON	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0010	DEFICIENZA DI ACTH	
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI	
	RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE	
	RC0022	IPOGONADISMO IPOGONADOTROPO CONGENITO	
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
	RC0280	REFETTOFF SINDROME DI	
	RCG162	SINDROMI DA NEOPLASIE ENDOCRINE MULTIPLE	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI	
	RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)	
	RF0300	ATROFIA OTTICA DI LEBER	
	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
	RCG094	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLA VITAMINA D	
	RC0170	RACHITISMO IPOFOSFATEMICO VITAMINA D RESISTENTE	
	RC0150	WILSON MALATTIA DI	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0200	CARENZA CONGENITA DI ALFA 1 ANTITRIPSINA	
	RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE	
	RCG161	SINDROMI AUTOINFIAMMATORIE EREDITARIE/FAMILIARI	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RD0010	SINDROME EMOLITICO UREMICA	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG030	PIASTRINOPATIE EREDITARIE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG040	TROMBOCITOPENIE EREDITARIE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0040	RETT SINDROME DI	
	RF0061	DRAVET SINDROME DI	
	RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Grande Ospedale Metropolitano 1. Ospedale Niguarda di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
	RF0150	NARCOLESSIA	
	RF0310	CADASIL	
	RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)	
	RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITATAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	X
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RF0200	VITREORETINOPATIA ESSUDATIVA FAMILIARE	
	RF0201	COATS MALATTIA DI	
	RFG110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE	
	RF0250	EMERALOPIA CONGENITA	
	RF0270	COGAN SINDROME DI	
	RFG140	DISTROFIE EREDITARIE DELLA CORNEA	
	RF0280	CHERATOCONO	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0010	ENDOCARDITE REUMATICA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
	RG0110	BUDD-CHIARI SINDROME DI	
	RD0030	PORPORA DI HENOC-SCHOENLEIN RICORRENTE	
	RGG020	LINFEDIEMI PRIMARI CRONICI	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0040	SINDROME DA PSEUDO-OSTRUZIONE INTESTINALE	
	RI0050	COLANGITE PRIMITIVA SCLEROSANTE	
	RI0080	LINFANGECTASIA INTESTINALE PRIMITIVA	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0010	DIABETE INSIPIDO NEFROGENICO	
	RJ0020	FIBROSI RETROPERITONEALE	
	RJG010	TUBULOPATIE PRIMITIVE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	

ASST Grande Ospedale Metropolitano 1. Ospedale Niguarda di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
	RN1360	ALPORT SINDROME DI	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RN1700	SJOGREN-LARSSON SINDROME DI	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0021	SINDROME DA ANTICORPI ANTISINTETASI	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
	RM0121	SINDROME SAPHO	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0010	ARNOLD-CHIARI SINDROME DI	
	RFG150	ANOFTALMIA/MICROFTALMIA ISOLATE O SINDROMICHE	
	RN0090	AXENFELD-RIEGER ANOMALIA DI	
	RN0100	PETERS ANOMALIA DI	
	RN0110	ANIRIDIA	
	RNG101	COLOBOMA CONGENITO OCULARE ISOLATO O SINDROMICO	
	RN0120	COLOBOMA CONGENITO DEL DISCO OTTICO	
	RN0130	MORNING GLORY ANOMALIA DI	
	RN0140	PERSISTENZA DELLA MEMBRANA PUPILLARE	
	RN0860	DISPLASIA SETTO-OTTICA	
	RNG111	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON PREVALENTE INTERESSAMENTO DELL'APPARATO VISIVO	
	RNG040	ALTRE ANOMALIE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CRANIO E/O DELLE OSSA DELLA FACCIA, DEI TEGUMENTI E DELLE MUCOSE (ESCLUSO: SCHISI ISOLATA DELL'UGOLA E LABIOSCHISI ISOLATA)	
	RNG141	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CUORE E DEI GRANDI VASI (ESCLUSO: DIFETTO INTERVENTRICOLARE ISOLATO; DIFETTO INTERATRIALE ISOLATO; STENOSI ISOLATA DELLA VALVOLA POLMONARE; PERVIETA' DEL DOTTO DI BOTALLO)	
	RN0150	BLUE RUBBER BLEB NEVUS	
	RNG142	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEI VASI PERIFERICI	
	RN0190	MALFORMAZIONE ANO-RETTALE IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0200	HIRSCHSPRUNG MALATTIA DI	
	RN0210	ATRESIA BILIARE	
	RN0220	CAROLI MALATTIA DI	
	RNG251	DIFETTI CONGENITI DEL TUBO DIGERENTE: AGENESIA, ATRESIE, FISTOLE E DUPLICAZIONI	
	RN0160	ATRESIA ESOFAGEA E/O FISTOLA - TRACHEOESOFAGEA	
	RN0170	ATRESIA DEL DIGIUNO	
	RN0180	ATRESIA O STENOSI DUODENALE	
	RN0250	RENE CON MIDOLLARE A SPUGNA	
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RN0680	TURNER SINDROME DI	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Grande Ospedale Metropolitano 1. Ospedale Niguarda di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
	RN1270	WILLIAMS SINDROME DI	
	RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE	
	RN1320	MARFAN SINDROME DI	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN0770	STURGE-WEBER SINDROME DI	
	RN0780	VON HIPPEL-LINDAU SINDROME DI	
	RN1010	NOONAN SINDROME DI	
16. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0070	FIBROSI EPATICA CONGENITA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			122

ASST Fatebenefratelli-Sacco 2. Ospedale L. Sacco di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
1. MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			
	RA0030	LYME MALATTIA DI	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0021	DEFICIT CONGENITO ISOLATO DI GH	
	RC0022	IPOGONADISMO IPOGONADOTROPO CONGENITO	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG120	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE PURINE E DELLE PIRIMIDINE	
	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0190	ANGIOEDEMA EREDITARIO	
	RC0191	ANGIOEDEMA ACQUISITO DA DEFICIT DI C1 INIBITORE	
	RC0200	CARENZA CONGENITA DI ALFA 1 ANTITRIPSINA	
	RCG160	IMMUNODEFICIENZE PRIMARIE	
	RCG161	SINDROMI AUTOINFIAMMATORIE EREDITARIE/FAMILIARI	
	RC0241	FEBBRE MEDITERRANEA FAMILIARE	
	RC0243	SINDROME TRAPS	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
	RC0290	SCHNITZLER SINDROME DI	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RD0010	SINDROME EMOLITICO UREMICA	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG030	PIASTRINOPATIE EREDITARIE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG040	TROMBOCITOPENIE EREDITARIE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0050	MALATTIA GRANULOMATOSA CRONICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG010	LEUCODISTROFIE	
	RF0050	ATROFIA DENTATO RUBROPALLIDOLUYSIANA	
	RF0070	MIOCLONO ESSENZIALE EREDITARIO	
	RF0080	COREA DI HUNTINGTON	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
	RFG100	PARALISI NORMOKALIEMICHE, IPO E IPERKALIEMICHE	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
	RF0190	EATON-LAMBERT SINDROME DI	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RF0201	COATS MALATTIA DI	
	RFG110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE	
	RFG120	DISTROFIE EREDITARIE DELLA COROIDE	
	RF0230	IRIDOCICLITE ETROCROMICA DI FUCHS	
	RF0320	COROIDITE MULTIFOCALE	
	RF0330	COROIDITE SERPIGINOSA	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0010	ENDOCARDITE REUMATICA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
	RG0100	TELEANGECTASIA EMORRAGICA EREDITARIA	
	RD0030	PORPORA DI HENOCH-SCHOENLEIN RICORRENTE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0020	FIBROSI RETROPERITONEALE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RNG151	SINDROMI CON DISPLASIA ECTODERMICA	
	RN0880	ECTRODATTILIA-DISPLASIA ECTODERMICA-PALATOSCHISI	
	RN0620	PACHIDERMOPERIOSTOSI	
	RN0630	PSEUDOXANTOMA ELASTICO	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0021	SINDROME DA ANTICORPI ANTISINTETASI	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0040	FASCITE EOSINOFILA	
	RM0050	FASCITE DIFFUSA	
	RM0060	POLICONDRITE RICORRENTE	
	RM0110	MIOSITE A CORPI INCLUSI	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
	RM0121	SINDROME SAPHO	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN1570	NEUROACANTOCITOSI	
	RN0090	AXENFELD-RIEGER ANOMALIA DI	
	RN0130	MORNING GLORY ANOMALIA DI	
	RN1720	VOGT-KOYANAGI-HARADA SINDROME DI	
	RN0860	DISPLASIA SETTO-OTTICA	
	RN0310	KLIPPEL-FEIL SINDROME DI	
	RN0240	ERMAFRODITISMO VERO	
	RNG091	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE CON ALTERAZIONE DEL TESSUTO CONNETTIVO COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN1320	MARFAN SINDROME DI	
	RN0330	EHLERS-DANLOS SINDROME DI	
	RN0760	PEUTZ-JEGHERS SINDROME DI	
	RN1010	NOONAN SINDROME DI	
	RN0850	CHARGE ASSOCIAZIONE	

Totale Codici Esenzione Attribuiti**88**

ASST Fatebenefratelli-Sacco			
3. Ospedale dei Bambini V. Buzzi di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI	X
	RCG050	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL CICLO DELL'UREA E IPERAMMONIEMIE EREDITARIE	X
	RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)	
	RC0080	LIPODISTROFIA TOTALE	X
	RF0120	ADRENOLEUCODISTROFIA	
	RN1760	ZELLWEGER SINDROME DI	
	RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)	X
	RF0030	LEIGH MALATTIA DI	
	RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE	
	RCG140	MUCOPOLISACCARIDOSI	X
	RCG095	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DI VITAMINE E COFATTORI NON PROTEICI (ESCLUSO: DEFICIENZA FAMILIARE DI VITAMINA E - RFG040)	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG010	LEUCODISTROFIE	
	RF0040	RETT SINDROME DI	
	RF0060	EPILESSIA MIOCLONICA PROGRESSIVA	
	RF0061	DRAVET SINDROME DI	
	RN1520	LANDAU-KLEFFNER SINDROME DI	
	RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI	
	RFG041	NEURODEGENERAZIONE CON ACCUMULO CEREBRALE DI FERRO	X
	RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
	RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RHG011	SINDROMI GRAVI ED INVALIDANTI CON IPOVENTILAZIONE CENTRALE CONGENITA	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0010	ACALASIA ISOLATA E ACALASIA ASSOCIATA A SINDROMI	
	RI0020	GASTRITE IPERTROFICA GIGANTE	
	RI0030	GASTROENTERITE EOSINOFILA	
	RI0070	MALATTIA DA INCLUSIONE DEI MICROVILLI	
	RI0080	LINFANGECTASIA INTESTINALE PRIMITIVA	
	RIG020	DIFETTI CONGENITI GRAVI ED INVALIDANTI DEL TRASPORTO INTESTINALE	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0070	ANGIOMATOSI CISTICA DIFFUSA DELL'OSSO	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0050	LISSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0260	FOCOMELIA	
	RN0270	DEFORMITA' DI SPRENGEL	
	RN0150	BLUE RUBBER BLEB NEVUS	
	RN1510	KLIPPEL-TRENAUNAY SINDROME DI	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RNG142	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEI VASI PERIFERICI	
	RN0320	GASTROSCHISI	
	RN0321	SINDROME PRUNE BELLY	
	RN0322	ONFALOCELE	
	RNG132	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELLA PARETE ADDOMINALE	
	RN0190	MALFORMAZIONE ANO-RETTALE IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0200	HIRSCHSPRUNG MALATTIA DI	
	RN0201	GOLDBERG-SHPRINTZEN SINDROME DI	
	RN0210	ATRESIA BILIARE	
	RNG251	DIFETTI CONGENITI DEL TUBO DIGERENTE: AGENESIA, ATRESIE, FISTOLE E DUPLICAZIONI	
	RN0160	ATRESIA ESOFAGEA E/O FISTOLA - TRACHEOESOFAGEA	
	RN0170	ATRESIA DEL DIGIUNO	
	RN0180	ATRESIA O STENOSI DUODENALE	
	RN1810	ESTROFIA VESCICALE	
	RN0300	SINDROME DA REGRESSIONE CAUDALE	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RNG093	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CARATTERIZZATE DA UN ACCRESCIMENTO PRECOCE ECCESSIVO	X
	RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN0770	STURGE-WEBER SINDROME DI	
	RN1170	SINDROME PROTEUS	
	RN1300	ANGELMAN SINDROME DI	
	RN1250	ASSOCIAZIONE VACTERL/VATER	
	RN1400	COCKAYNE SINDROME DI	X
16. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0060	KERNITTERO	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			62

ASST Fatebenefratelli-Sacco			
4. Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RCG161	SINDROMI AUTOINFIAMMATORIE EREDITARIE/FAMILIARI	
	RC0241	FEBBRE MEDITERRANEA FAMILIARE	
	RC0243	SINDROME TRAPS	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0040	RETT SINDROME DI	
	RF0060	EPILESSIA MIOCLONICA PROGRESSIVA	
	RF0061	DRAVET SINDROME DI	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RF0320	COROIDITE MULTIFOCALE	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RN1480	IPOMELANOSI DI ITO	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN1740	WALKER-WARBURG SINDROME DI	
	RN1720	VOGT-KOYANAGI-HARADA SINDROME DI	X
	RN1590	PALLISTER-KILLIAN SINDROME DI	
	RN0670	SINDROME DEL CRI DU CHAT	
	RN0700	WOLF-HIRSCHHORN SINDROME DI	
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN1300	ANGELMAN SINDROME DI	
	RN0940	SINDROME KABUKI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			28

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST SS. Paolo e Carlo			
5. Ospedale S. Paolo di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RB0060	LINFOANGIOLEIOMIOMATOSI	
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI	
	RCG050	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL CICLO DELL'UREA E IPERAMMONIEMIE EREDITARIE	
	RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)	
	RCG061	IPERINSULINISMI CONGENITI	
	RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)	
	RCG071	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEL COLESTEROLO	
	RCG073	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEI FOSFOLIPIDI E DEI GLICOSFINGOLIPIDI	
	RCG084	MALATTIE PEROSSISOMIALI	
	RCG085	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEI NEUROTRASMETTITORI E DEI PICCOLI PEPTIDI	
	RC0160	IPOFOSFATASIA	
	RC0230	CALCINOSI TUMORALE	
	RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)	
	RCG075	DIFETTI CONGENITI DELLA CHETOGENESI E DELLA CHETOLISI	
	RCG076	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL PIRUVATO E DEL CICLO DEGLI ACIDI TRICARBOSSILICI	
	RCG077	DIFETTI CONGENITI ISOLATI DI UN COMPLESSO DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE	
	RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE	
	RN0710	MELAS SINDROME	
	RN0720	MERRF SINDROME	
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
	RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE	
	RCG082	SINDROMI DA DEFICIT CONGENITO DI CREATINA	
	RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE	
	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
	RCG140	MUCOPOLISACCARIDOSI	
	RCG090	MUCOLIPIDOSI	
	RCG091	OLIGOSACCARIDOSI	
	RFG030	GANGLIOSIDOSI	
	RFG020	CEROIDO-LIPOFUSCINOSI	
	RCG180	ALTRE MALATTIE DA ACCUMULO LISOSOMIALE	
	RCG092	DIFETTI CONGENITI RESPONSIVI ALLA BIOTINA	
	RCG093	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLA COBALAMINA E DEL FOLATO	
	RCG101	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLO ZINCO	
	RCG102	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL RAME	

	RC0150	WILSON MALATTIA DI	
	RCG103	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI METALLI	
	RCG190	DIFETTI CONGENITI DELLA GLICOSILAZIONE PROTEICA (CDGS)	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0200	CARENZA CONGENITA DI ALFA 1 ANTITRIPSINA	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG030	PIASTRINOPATIE EREDITARIE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG040	TROMBOCITOPENIE EREDITARIE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0060	CHEDIAK-HIGASHI MALATTIA DI	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0040	RETT SINDROME DI	
	RF0060	EPILESSIA MIOCLONICA PROGRESSIVA	
	RF0061	DRAVET SINDROME DI	
	RF0081	ATROFIA MULTISISTEMICA	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
	RF0150	NARCOLESSIA	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RF0210	EALES MALATTIA DI	
	RFG110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE	
	RF0230	IRIDOCICLITE ETROCROMICA DI FUCHS	
	RFG130	DEGENERAZIONI DELLA CORNEA	
	RFG140	DISTROFIE EREDITARIE DELLA CORNEA	
	RF0280	CHERATOCONO	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RG0010	ENDOCARDITE REUMATICA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
	RG0110	BUDD-CHIARI SINDROME DI	
	RD0030	PORPORA DI HENOC-SCHOENLEIN RICORRENTE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
	RNG110	DISCINESIE CILIARI PRIMARIE (ESCLUSO: KARTAGENER SINDROME DI - RN0950)	
	RN0950	KARTAGENER SINDROME DI	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0050	COLANGITE PRIMITIVA SCLEROSANTE	
	RIG010	COLESTASI INTRAEPATICHE PROGRESSIVE FAMILIARI	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	X
	RN1360	ALPORT SINDROME DI	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0030	PEMFIGO	
	RL0040	PEMFIGOIDE BOLLOSO	
	RL0050	PEMFIGOIDE BENIGNO DELLE MUCOSE	
	RN1480	IPOMELANOSI DI ITO	
	RN0510	INCONTINENTIA PIGMENTI	
	RNG070	ITTIOSI CONGENITE (ESCLUSO: FORME NON GRAVI DI ITTIOSI VOLGARE)	
	RN0520	XERODERMA PIGMENTOSO	
	RN0540	CUTE MARMOREA TELEANGECTASICA CONGENITA	
	RN0550	DARIER MALATTIA DI	
	RN0640	APLASIA CONGENITA DELLA CUTE	
	RN1660	SINDROME DEL NEVO EPIDERMICO	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0020	MICROCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0050	LISSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RQ0010	GERSTMANN SINDROME DI	
	RNG040	ALTRE ANOMALIE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CRANIO E/O DELLE OSSA DELLA FACCIA, DEI TEGUMENTI E DELLE MUCOSE (ESCLUSO: SCHISI ISOLATA DELL'UGOLA E LABIOSCHISI ISOLATA)	
	RNG121	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON ALTERAZIONE DELLA FACCIA COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN0910	GOLDENHAR SINDROME DI	
	RN1690	SINDROME TROMBOCITOPENICA CON APLASIA DEL RADIO	
	RN0210	ATRESIA BILIARE	
	RN0230	MALATTIA DEL FEGATO POLICISTICO	
	RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA	
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RN0680	TURNER SINDROME DI	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE	
	RN1070	ROBINOW SINDROME DI	
	RN0820	BECKWITH-WIEDEMANN SINDROME DI	
	RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)	
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN0770	STURGE-WEBER SINDROME DI	
	RN1300	ANGELMAN SINDROME DI	
	RC0270	LOWE SINDROME DI	
	RN1020	OPITZ SINDROME DI	
	RN0940	SINDROME KABUKI	
16. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0010	EMBRIOFETOPATIA RUBEOLICA	

	RP0020	SINDROME FETALE DA ACIDO VALPROICO	
	RP0030	SINDROME FETALE DA IDANTOINA	
	RP0040	SINDROME ALCOLICA FETALE	
	RP0060	KERNITTERO	
	RP0080	EMBRIOPATIA DA IPERFENILALANINEMIA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			127

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST SS. Paolo e Carlo			
6. Ospedale S. Carlo Borromeo di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
	RD0030	PORPORA DI HENOC-SCHOENLEIN RICORRENTE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0020	FIBROSI RETROPERITONEALE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0060	POLICONDRITE RICORRENTE	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			20

ASST CTO e Pini			
7. Presidio Ospedaliero CTO di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0080	COREA DI HUNTINGTON	
	RF0081	ATROFIA MULTISISTEMICA	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			5

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST CTO e Pini			
8. Presidio Ospedaliero Gaetano Pini di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RC0160	IPOFOSFATASIA	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RCG161	SINDROMI AUTOINFIAMMATORIE EREDITARIE/FAMILIARI	
	RC0241	FEBBRE MEDITERRANEA FAMILIARE	
	RC0243	SINDROME TRAPS	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
	RC0290	SCHNITZLER SINDROME DI	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0010	ENDOCARDITE REUMATICA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RD0030	PORPORA DI HENoch-SCHOENLEIN RICORRENTE	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0080	SCLEROSI CUTANEA DIFFUSA AD ALTA GRAVITA' CLINICA	
	RL0090	PIODERMA GANGRENOSO CRONICO	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0021	SINDROME DA ANTICORPI ANTISINTETASI	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0040	FASCITE EOSINOFILA	
	RM0050	FASCITE DIFFUSA	
	RM0060	POLICONDRITE RICORRENTE	
	RM0100	MELOREOSTOSI	
	RM0110	MIOSITE A CORPI INCLUSI	
	RM0111	MIOSITE EOSINOFILA IDIOPATICA	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
	RM0121	SINDROME SAPHO	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RNG050	CONDRODISTROFIE CONGENITE	
	RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			28

ASST Nord Milano			
9. Ospedale E. Bassini di Cinisello Balsamo			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0030	CISTITE INTERSTIZIALE	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			2

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Ovest Milanese 10. Ospedale di Legnano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RN0710	MELAS SINDROME	
	RN0720	MERRF SINDROME	
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
	RC0290	SCHNITZLER SINDROME DI	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)	
	RD0020	EMOGLOBINURIA PAROSSISTICA NOTTURNA	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0310	CADASIL	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RN1610	POEMS SINDROME	X
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	X
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0010	ACALASIA ISOLATA E ACALASIA ASSOCIATA A SINDROMI	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0020	FIBROSI RETROPERITONEALE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0080	SCLEROSI CUTANEA DIFFUSA AD ALTA GRAVITA' CLINICA	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0021	SINDROME DA ANTICORPI ANTISINTETASI	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	

	RM0040	FASCITE EOSINOFILA	
	RM0060	POLICONDRITE RICORRENTE	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			43

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Ovest Milanese 11. Ospedale di Magenta			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
1. MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			
	RA0030	LYME MALATTIA DI	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0190	ANGIOEDEMA EREDITARIO	
	RCG161	SINDROMI AUTOINFIAMMATORIE EREDITARIE/FAMILIARI	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0030	CISTITE INTERSTIZIALE	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0040	FASCITE EOSINOFILA	
	RM0060	POLICONDRITE RICORRENTE	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			17

ASST Monza			
12. Ospedale S. Gerardo di Monza			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RB0040	GARDNER SINDROME DI	
	RB0060	LINFOANGIOLEIOMIOMATOSI	
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
	RBG021	CANCRO NON POLIPOSICO EREDITARIO DEL COLON	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0010	DEFICIENZA DI ACTH	
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI	
	RC0022	IPOGONADISMO IPOGONADOTROPO CONGENITO	X
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
	RCG162	SINDROMI DA NEOPLASIE ENDOCRINE MULTIPLE	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI	
	RCG050	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL CICLO DELL'UREA E IPERAMMONIEMIE EREDITARIE	
	RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)	
	RCG061	IPERINSULINISMI CONGENITI	
	RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)	
	RCG071	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEL COLESTEROLO	
	RN1200	SMITH-LEMLI-OPITZ SINDROME DI	
	RCG073	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEI FOSFOLIPIDI E DEI GLICOSFINGOLIPIDI	
	RC0080	LIPODISTROFIA TOTALE	
	RCG084	MALATTIE PEROSSISOMIALI	
	RF0120	ADRENOLEUCODISTROFIA	
	RCG085	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEI NEUROTRASMETTITORI E DEI PICCOLI PEPTIDI	
	RCG110	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE PORFIRINE E DELL'EME	
	RCG120	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE PURINE E DELLE PIRIMIDINE	
	RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)	
	RCG075	DIFETTI CONGENITI DELLA CHETOGENESI E DELLA CHETOLISI	
	RCG076	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL PIRUVATO E DEL CICLO DEGLI ACIDI TRICARBOSSILICI	
	RCG077	DIFETTI CONGENITI ISOLATI DI UN COMPLESSO DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE	
	RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE	
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
	RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE	
	RF0030	LEIGH MALATTIA DI	
	RCG082	SINDROMI DA DEFICIT CONGENITO DI CREATINA	
	RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
	RCG140	MUCOPOLISACCARIDOSI	
	RCG090	MUCOLIPIDOSI	
	RCG091	OLIGOSACCARIDOSI	
	RFG030	GANGLIOSIDOSI	
	RFG020	CEROIDO-LIPOFUSCINOSI	
	RCG180	ALTRE MALATTIE DA ACCUMULO LISOSOMIALE	
	RCG092	DIFETTI CONGENITI RESPONSIVI ALLA BIOTINA	
	RCG093	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLA COBALAMINA E DEL FOLATO	
	RCG095	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DI VITAMINE E COFATTORI NON PROTEICI (ESCLUSO: DEFICIENZA FAMILIARE DI VITAMINA E - RFG040)	
	RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO	
	RC0120	ACERULOPLASMINEMIA CONGENITA	
	RC0130	ATransferrinemia congenita	
	RCG101	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLO ZINCO	
	RC0070	DEFICIENZA CONGENITA DI ZINCO	
	RCG102	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL RAME	
	RCG103	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI METALLI	
	RCG190	DIFETTI CONGENITI DELLA GLICOSILAZIONE PROTEICA (CDGS)	
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	X
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE	
	RCG160	IMMUNODEFICIENZE PRIMARIE	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)	
	RD0010	SINDROME EMOLITICO UREMICA	
	RD0020	EMOGLOBINURIA PAROSSISTICA NOTTURNA	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0060	CHEDIAK-HIGASHI MALATTIA DI	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
	RD0080	SHWACHMAN-DIAMOND SINDROME DI	
	RDG051	NEUTROPENIE CONGENITE	
	RD0040	NEUTROPENIA CICLICA	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG010	LEUCODISTROFIE	
	RF0060	EPILESSIA MIOCLONICA PROGRESSIVA	
	RF0061	DRAVET SINDROME DI	X
	RF0080	COREA DI HUNTINGTON	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	X
	RF0310	CADASIL	X
	RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATOIA DEMIELINIZZANTE	
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	

	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITATAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	X
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
	RF0190	EATON-LAMBERT SINDROME DI	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RF0201	COATS MALATTIA DI	
	RFG110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE	
	RFG120	DISTROFIE EREDITARIE DELLA COROIDE	
	RF0230	IRIDOCICLITE ETEROCROMICA DI FUCHS	
	RF0240	ATROFIA ESSENZIALE DELL'IRIDE	
	RFG130	DEGENERAZIONI DELLA CORNEA	
	RFG140	DISTROFIE EREDITARIE DELLA CORNEA	
	RF0280	CHERATOCONO	
	RF0320	COROIDITE MULTIFOCALE	
	RF0330	COROIDITE SERPIGINOSA	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
	RD0030	PORPORA DI HENOCH-SCHOENLEIN RICORRENTE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
	RH0021	PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE IDIOPATICA	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0010	ACALASIA ISOLATA E ACALASIA ASSOCIATA A SINDROMI	
	RI0050	COLANGITE PRIMITIVA SCLEROSANTE	
	RIG010	COLESTASI INTRAEPATICHE PROGRESSIVE FAMILIARI	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0020	FIBROSI RETROPERITONEALE	
	RJ0030	CISTITE INTERSTIZIALE	
	RJG010	TUBULOPATIE PRIMITIVE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
	RN1360	ALPORT SINDROME DI	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0030	PEMFIGO	
	RL0040	PEMFIGOIDE BOLLOSO	
	RL0050	PEMFIGOIDE BENIGNO DELLE MUCOSE	
	RL0060	LICHEN SCLEROSUS ET ATROPHICUS	
	RNG151	SINDROMI CON DISPLASIA ECTODERMICA	
	RN0880	ECTRODATILIA-DISPLASIA ECTODERMICA-PALATOSCHISI	
	RN0560	DISCHERATOSI CONGENITA	
	RN0510	INCONTINENTIA PIGMENTI	
	RN1680	SINDROME TRICO-DENTO-OSSEA	
	RN1500	KID SINDROME	
	RN0500	CUTIS LAXA	
	RN1470	HAY-WELLS SINDROME DI	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0021	SINDROME DA ANTICORPI ANTISINTETASI	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0040	FASCITE EOSINOFILA	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0010	ARNOLD-CHIARI SINDROME DI	
	RN0040	JOUBERT SINDROME DI	
	RN0060	OLOPROSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RNG150	AGENESIA/DISGENESIA DEL CORPO CALLOSO IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN1340	AASE-SMITH SINDROME DI	
	RN1630	SINDROME ACROCALLOSA	
	RN1740	WALKER-WARBURG SINDROME DI	
	RNG011	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON PREVALENTE ALTERAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO	
	RFG150	ANOFTALMIA/MICROFTALMIA ISOLATE O SINDROMICHE	
	RN0090	AXENFELD-RIEGER ANOMALIA DI	
	RN0100	PETERS ANOMALIA DI	
	RN0110	ANIRIDIA	
	RNG101	COLOBOMA CONGENITO OCULARE ISOLATO O SINDROMICO	
	RN0120	COLOBOMA CONGENITO DEL DISCO OTTICO	
	RN1720	VOGT-KOYANAGI-HARADA SINDROME DI	
	RN1750	WEILL-MARCHESANI SINDROME DI	
	RNG111	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON PREVALENTE INTERESSAMENTO DELL'APPARATO VISIVO	
	RNG030	SINDROMI CON CRANIOSINOSTOSI	
	RN0800	ANTLEY-BIXLER SINDROME DI	
	RN0810	BALLER-GEROLD SINDROME DI	
	RN1390	CARPENTER SINDROME DI	
	RN1040	PFEIFFER SINDROME DI	
	RN1230	SUMMIT SINDROME DI	
	RN0400	JACKSON-WEISS SINDROME DI	
	RN1000	NAGER SINDROME DI	
	RNG040	ALTRE ANOMALIE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CRANIO E/O DELLE OSSA DELLA FACCIA, DEI TEGUMENTI E DELLE MUCOSE (ESCLUSO: SCHISI ISOLATA DELL'UGOLA E LABIOSCHISI ISOLATA)	
	RNG121	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON ALTERAZIONE DELLA FACCIA COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN0910	GOLDENHAR SINDROME DI	
	RN0390	SINDROME CEFALOPOLISINDATTILIA DI GREIG	
	RN0470	SINDROME OTO-PALATO-DIGITALE	
	RN0260	FOCOMELIA	
	RN0270	DEFORMITA' DI SPRENGEL	
	RN0290	CAMPTODATTILIA FAMILIARE	
	RN0430	POLAND SINDROME DI	
	RNG020	SINDROMI CON ARTROGRIPOSI MULTIPLE CONGENITE	
	RN1060	ROBERTS SINDROME DI	
	RN0480	SINDROME TRISMA PSEUDOCAMPTODATTILIA	
	RN0890	FREEMAN-SHELDON SINDROME DI	
	RN1110	SEQUENZA DA IPOCINESIA FETALE	
	RN1670	SINDROME DA PTERIGI MULTIPLI	
	RNG131	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON ALTERAZIONE DEGLI ARTI COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN0340	ADAMS-OLIVER SINDROME DI	
	RN0740	IVEMARK SINDROME DI	

	RN1510	KLIPPEL-TRENAUNAY SINDROME DI	
	RN0310	KLIPPEL-FEIL SINDROME DI	
	RN0220	CAROLI MALATTIA DI	
	RN0230	MALATTIA DEL FEGATO POLICISTICO	
	RN0980	MECKEL SINDROME DI	
	RNG262	DIFETTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO	
	RNG271	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON DISOSTOSI COME SEGNO PREVALENTE	
	RN0280	ACRODISOSTOSI	
	RNG050	CONDRODISTROFIE CONGENITE	
	RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA	
	RN0960	MAFFUCCI SINDROME DI	
	RN1450	DISPLASIA SPONDILOEPIFISARIA CONGENITA	
	RN0370	DYGGVE-MELCHIOR-CLAUSEN (DMC) SINDROME DI	
	RN0410	JARCHO-LEVIN SINDROME DI	
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RN0680	TURNER SINDROME DI	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RN1590	PALLISTER-KILLIAN SINDROME DI	
	RN0670	SINDROME DEL CRI DU CHAT	
	RN1270	WILLIAMS SINDROME DI	
	RN0700	WOLF-HIRSCHHORN SINDROME DI	
	RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE	
	RNG091	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE CON ALTERAZIONE DEL TESSUTO CONNETTIVO COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN1320	MARFAN SINDROME DI	
	RN0330	EHLERS-DANLOS SINDROME DI	
	RN1220	STICKLER SINDROME DI	
	RNG092	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON BASSA STATURA COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN0790	AARSKOG SINDROME DI	
	RN0870	DUBOWITZ SINDROME DI	
	RN1070	ROBINOW SINDROME DI	
	RN1080	RUSSELL-SILVER SINDROME DI	
	RN1100	SECKEL SINDROME DI	
	RNG093	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CARATTERIZZATE DA UN ACCRESCIMENTO PRECOCE ECCESSIVO	
	RN0820	BECKWITH-WIEDEMANN SINDROME DI	
	RC0310	SOTOS SINDROME DI	
	RN0490	WEAVER SINDROME DI	
	RN1120	SIMPSON-GOLABI-BEHMEL SINDROME DI	
	RN1550	MARSHALL-SMITH SINDROME DI	
	RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)	
	RN1350	ALAGILLE SINDROME DI	
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN1170	SINDROME PROTEUS	
	RN1300	ANGELMAN SINDROME DI	
	RN1250	ASSOCIAZIONE VACTERL/VATER	
	RN1380	BARDET-BIEDL SINDROME DI	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RN1780	CHAR SINDROME DI	
	RN0350	COFFIN-LOWRY SINDROME DI	
	RN0360	COFFIN-SIRIS SINDROME DI	
	RN0401	COHEN SINDROME DI	
	RN1410	CORNELIA DE LANGE SINDROME DI	
	RC0250	COSTELLO SINDROME DI	
	RN1010	NOONAN SINDROME DI	
	RN1150	SINDROME CARDIO-FACIO-CUTANEA	
	RN1530	LEOPARD SINDROME	
	RN1420	DE SANCTIS CACCHIONE MALATTIA DI	
	RN1440	DISPLASIA OCULO-DIGITO-DENTALE	
	RN1021	SINDROME FG	
	RN1820	FINE-LUBINSKY SINDROME DI	
	RN0900	FRYNS SINDROME DI	
	RN0920	HERMANSKY-PUDLAK SINDROME DI	
	RN0930	HOLT-ORAM SINDROME DI	
	RN1850	MAINZER-SALDINO SINDROME DI	
	RN0970	MARSHALL SINDROME DI	
	RN1030	PALLISTER-HALL SINDROME DI	
	RN0420	PALLISTER-W SINDROME DI	
	RN0650	PARRY-ROMBERG SINDROME DI	
	RN1310	PRADER-WILLI SINDROME DI	
	RN1620	RUBINSTEIN-TAYBI SINDROME DI	
	RN1130	SINDROME BRANCHIO-OCULO-FACCIALE	
	RN1140	SINDROME BRANCHIO-OTO-RENALE	
	RN1770	SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER	
	RN0850	CHARGE ASSOCIAZIONE	
	RN0940	SINDROME KABUKI	
	RN1830	SINDROME MEGALOCORNEA-RITARDO MENTALE	
	RN1190	SINDROME NAIL-PATELLA	
	RN1160	SINDROME OCULO-CEREBRO-CUTANEA	
	RN1180	SINDROME TRICO-RINO-FALANGEA	
	RN1210	SMITH-MAGENIS SINDROME DI	
	RN1240	TOWNES-BROCKS SINDROME DI	
	RNG095	SINDROMI DI WAARDENBURG	
	RN1260	WILDERVANCK SINDROME DI	
16. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0040	SINDROME ALCOLICA FETALE	
	RP0070	FIBROSI EPATICA CONGENITA	

Totale Codici Esenzione Attribuiti
260

ASST Rhodense			
13. Ospedale di Garbagnate Milanese			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0081	ATROFIA MULTISISTEMICA	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0100	TELEANGECTASIA EMORRAGICA EREDITARIA	
	RG020	LINFEDEMI PRIMARI CRONICI	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0150	BLUE RUBBER BLEB NEVUS	
	RN1510	KLIPPEL-TRENAUNAY SINDROME DI	
	RNG142	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEI VASI PERIFERICI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			10

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Lecco			
14. Ospedale di Lecco			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)	
	RD0010	SINDROME EMOLITICO UREMICA	
	RD0020	EMOGLOBINURIA PAROSSISTICA NOTTURNA	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0030	GASTROENTERITE EOSINOFILA	
	RI0050	COLANGITE PRIMITIVA SCLEROSANTE	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
	RN1360	ALPORT SINDROME DI	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0310	KLIPPEL-FEIL SINDROME DI	
	RN0250	RENE CON MIDOLLARE A SPUGNA	
	RNG264	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO GENITO-URINARIO	
	RNG050	CONDRODISTROFIE CONGENITE	
	RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA	
	RN1320	MARFAN SINDROME DI	
	RN0820	BECKWITH-WIEDEMANN SINDROME DI	
	RN1280	WINCHESTER SINDROME DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			28

ASST Lecco			
15. Ospedale di Merate			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			10

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Lariana			
16. Ospedale S. Anna - S. Fermo della Battaglia (CO)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI	
	RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE	
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RCG160	IMMUNODEFICIENZE PRIMARIE	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RD0010	SINDROME EMOLITICO UREMICA	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0040	RETT SINDROME DI	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RG0010	ENDOCARDITE REUMATICA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
	RD0030	PORPORA DI HENOCH-SCHOENLEIN RICORRENTE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
	RHG011	SINDROMI GRAVI ED INVALIDANTI CON IPOVENTILAZIONE CENTRALE CONGENITA	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJG010	TUBULOPATIE PRIMITIVE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
	RN1360	ALPORT SINDROME DI	
13. MALATTIE DELLA cute E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0030	PEMFIGO	
	RL0040	PEMFIGOIDE BOLLOSO	
	RL0050	PEMFIGOIDE BENIGNO DELLE MUCOSE	
	RL0060	LICHEN SCLEROSUS ET ATROPHICUS	
	RN0510	INCONTINENTIA PIGMENTI	
	RN0550	DARIER MALATTIA DI	
	RN0630	PSEUDOXANTOMA ELASTICO	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RNG011	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON PREVALENTE ALTERAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO	
	RNG030	SINDROMI CON CRANIOSINOSTOSI	

RNG040	ALTRE ANOMALIE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CRANIO E/O DELLE OSSA DELLA FACCIA, DEI TEGUMENTI E DELLE MUCOSE (ESCLUSO: SCHISI ISOLATA DELL'UGOLA E LABIOSCHISI ISOLATA)
RNG121	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON ALTERAZIONE DELLA FACCIA COME SEGNO PRINCIPALE
RN0910	GOLDENHAR SINDROME DI
RN0390	SINDROME CEFALOPOLISINDATTILIA DI GREIG
RN0430	POLAND SINDROME DI
RNG020	SINDROMI CON ARTROGRIPOSI MULTIPLE CONGENITE
RN0890	FREEMAN-SHELDON SINDROME DI
RNG131	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON ALTERAZIONE DEGLI ARTI COME SEGNO PRINCIPALE
RN1510	KLIPPEL-TRENAUNAY SINDROME DI
RNG050	CONDRODISTROFIE CONGENITE
RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA
RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)
RN0680	TURNER SINDROME DI
RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)
RN1590	PALLISTER-KILLIAN SINDROME DI
RN0670	SINDROME DEL CRI DU CHAT
RN1270	WILLIAMS SINDROME DI
RN0700	WOLF-HIRSCHHORN SINDROME DI
RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE
RN0790	AARSKOG SINDROME DI
RN1080	RUSSELL-SILVER SINDROME DI
RNG093	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CARATTERIZZATE DA UN ACCRESCIMENTO PRECOCE ECCESSIVO
RN0820	BECKWITH-WIEDEMANN SINDROME DI
RC0310	SOTOS SINDROME DI
RN1120	SIMPSON-GOLABI-BEHMEL SINDROME DI
RN1550	MARSHALL-SMITH SINDROME DI
RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)
RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE
RN1300	ANGELMAN SINDROME DI
RN1380	BARDET-BIEDL SINDROME DI
RN1780	CHAR SINDROME DI
RN0360	COFFIN-SIRIS SINDROME DI
RN0401	COHEN SINDROME DI
RN1410	CORNELIA DE LANGE SINDROME DI
RC0250	COSTELLO SINDROME DI
RN1010	NOONAN SINDROME DI
RN1150	SINDROME CARDIO-FACIO-CUTANEA
RN1021	SINDROME FG
RN1820	FINE-LUBINSKY SINDROME DI
RC0270	LOWE SINDROME DI
RN1850	MAINZER-SALDINO SINDROME DI
RN0650	PARRY-ROMBERG SINDROME DI
RN1620	RUBINSTEIN-TAYBI SINDROME DI
RN1770	SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER
RN0450	SINDROME CEREBRO-COSTO-MANDIBOLARE
RN0850	CHARGE ASSOCIAZIONE

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RN0940	SINDROME KABUKI	
	RN1830	SINDROME MEGALOCORNEA-RITARDO MENTALE	
	RNG094	SINDROMI PROGEROIDI	
	RN1180	SINDROME TRICO-RINO-FALANGEA	
	RNG095	SINDROMI DI WAARDENBURG	
16. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0040	SINDROME ALCOLICA FETALE	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			90

ASST Papa Giovanni XXIII			
17. Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
1. MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			
	RA0020	WHIPPLE MALATTIA DI	
	RA0030	LYME MALATTIA DI	
2. TUMORI			
	RB0010	WILMS TUMORE DI	
	RB0060	LINFOANGIOLEIOMIOMATOSI	
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
3. MALATTIE DELLE ghiANDOLE ENDOCRINE			
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI	
	RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)	
	RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)	
	RCG072	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEGLI ACIDI BILIARI	
	RCG110	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE PORFIRINE E DELL'EME	
	RCG120	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE PURINE E DELLE PIRIMIDINE	
	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
	RCG180	ALTRE MALATTIE DA ACCUMULO LISOSOMIALE	
	RCG094	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLA VITAMINA D	
	RC0170	RACHITISMO IPOFOSFATEMICO VITAMINA D RESISTENTE	
	RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO	
	RC0150	WILSON MALATTIA DI	
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	
	RC0180	CRIGLER-NAJJAR SINDROME DI	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)	
	RD0010	SINDROME EMOLITICO UREMICA	
	RD0020	EMOGLOBINURIA PAROSSISTICA NOTTURNA	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG030	PIASTRINOPATIE EREDITARIE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG040	TROMBOCITOPENIE EREDITARIE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
	RD0080	SHWACHMAN-DIAMOND SINDROME DI	
	RDG051	NEUTROPENIE CONGENITE	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	X
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI	X
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RF0200	VITREORETINOPATIA ESSUDATIVA FAMILIARE	
	RF0270	COGAN SINDROME DI	
	RF0280	CHERATOCONO	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0010	ENDOCARDITE REUMATICA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
	RG0110	BUDD-CHIARI SINDROME DI	
	RD0030	PORPORA DI HENOCH-SCHOENLEIN RICORRENTE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
	RH0021	PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE IDIOPATICA	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0040	SINDROME DA PSEUDO-OSTRUZIONE INTESTINALE	
	RI0050	COLANGITE PRIMITIVA SCLEROSANTE	
	RI0070	MALATTIA DA INCLUSIONE DEI MICROVILLI	
	RIG010	COLESTASI INTRAEPATICHE PROGRESSIVE FAMILIARI	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJG010	TUBULOPATIE PRIMITIVE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
	RN1360	ALPORT SINDROME DI	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0030	PEMFIGO	
	RL0040	PEMFIGOIDE BOLLOSO	
	RL0050	PEMFIGOIDE BENIGNO DELLE MUCOSE	
	RL0080	SCLEROSI CUTANEA DIFFUSA AD ALTA GRAVITA' CLINICA	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0021	SINDROME DA ANTICORPI ANTISINTETASI	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0040	FASCITE EOSINOFILA	
	RM0060	POLICONDRITE RICORRENTE	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0010	ARNOLD-CHIARI SINDROME DI	

	RNG141	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CUORE E DEI GRANDI VASI (ESCLUSO: DIFETTO INTERVENTRICOLARE ISOLATO; DIFETTO INTERATRIALE ISOLATO; STENOSI ISOLATA DELLA VALVOLA POLMONARE; PERVIETA' DEL DOTTO DI BOTALLO)	
	RN0320	GASTROSCHISI	
	RN0322	ONFALOCELE	
	RNG132	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELLA PARETE ADDOMINALE	
	RN0190	MALFORMAZIONE ANO-RETTELE IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0200	HIRSCHSPRUNG MALATTIA DI	
	RN0210	ATRESIA BILIARE	
	RN0220	CAROLI MALATTIA DI	
	RN0230	MALATTIA DEL FEGATO POLICISTICO	
	RNG251	DIFETTI CONGENITI DEL TUBO DIGERENTE: AGENESIA, ATRESIE, FISTOLE E DUPLICAZIONI	
	RN0160	ATRESIA ESOFAGEA E/O FISTOLA - TRACHEOESOFAGEA	
	RN0170	ATRESIA DEL DIGIUNO	
	RN0180	ATRESIA O STENOSI DUODENALE	
	RNG252	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO DIGERENTE	
	RN0250	RENE CON MIDOLLARE A SPUGNA	
	RNG261	MALATTIA RENALE CISTICA GENETICA (ESCLUSO: RENE POLICISTICO AUTOSOMICO DOMINANTE)	
	RJ0040	RENE POLICISTICO AUTOSOMICO RECESSIVO	
	RNG010	PSEUDOERMAFRODITISMI	
	RN0240	ERMAFRODITISMO VERO	
	RN1350	ALAGILLE SINDROME DI	
	RN0760	PEUTZ-JEGHERS SINDROME DI	
	RN0780	VON HIPPEL-LINDAU SINDROME DI	
	RN1250	ASSOCIAZIONE VACTERL/VATER	
	RC0270	LOWE SINDROME DI	
16. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0070	FIBROSI EPATICA CONGENITA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			108

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Bergamo OVEST			
18. Ospedale di Treviglio			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITATAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			5

ASST Spedali Civili, Brescia			
19. Spedali Civili di Brescia - Ospedale dei Bambini			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
1. MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			
	RA0030	LYME MALATTIA DI	
2. TUMORI			
	RB0010	WILMS TUMORE DI	
	RB0020	RETINOBLASTOMA	
	RB0030	CRONKHITE-CANADA MALATTIA DI	
	RB0040	GARDNER SINDROME DI	
	RB0050	POLIPOSI FAMILIARE	
	RB0070	SINDROME DEL NEVO BASOCELLULARE	
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
	RBG020	COMPLESSO CARNEY	
	RBG021	CANCRO NON POLIPOSICO EREDITARIO DEL COLON	
	RB0071	MELANOMA CUTANEO FAMILIARE E/O MULTIPLO	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0010	DEFICIENZA DI ACTH	
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI	
	RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE	
	RC0021	DEFICIT CONGENITO ISOLATO DI GH	
	RC0022	IPOGONADISMO IPOGONADOTROPO CONGENITO	
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RCG031	SINDROMI DA RESISTENZA ALL'ORMONE DELLA CRESCITA	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
	RC0050	LEPRECAUNISMO	
	RCG162	SINDROMI DA NEOPLASIE ENDOCRINE MULTIPLE	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI	
	RCG050	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL CICLO DELL'UREA E IPERAMMONIEMIE EREDITARIE	
	RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)	
	RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)	
	RN1200	SMITH-LEMLI-OPITZ SINDROME DI	
	RF0120	ADRENOLEUCODISTROFIA	
	RN1760	ZELLWEGER SINDROME DI	
	RCG110	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE PORFIRINE E DELL'EME	
	RCG120	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE PURINE E DELLE PIRIMIDINE	
	RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)	
	RCG075	DIFETTI CONGENITI DELLA CHETOGENESI E DELLA CHETOLISI	
	RCG076	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL PIRUVATO E DEL CICLO DEGLI ACIDI TRICARBOSSILICI	
	RCG077	DIFETTI CONGENITI ISOLATI DI UN COMPLESSO DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE	
	RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE	
	RN0710	MELAS SINDROME	
	RN0720	MERRF SINDROME	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RF0300	ATROFIA OTTICA DI LEBER	
	RF0010	ALPERS MALATTIA DI	
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
	RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE	
	RCG082	SINDROMI DA DEFICIT CONGENITO DI CREATINA	
	RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE	
	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
	RCG140	MUCOPOLISACCARIDOSI	
	RC0170	RACHITISMO IPOFOSFATEMICO VITAMINA D RESISTENTE	
	RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO	
	RC0070	DEFICIENZA CONGENITA DI ZINCO	
	RCG102	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL RAME	
	RC0150	WILSON MALATTIA DI	
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0200	CARENZA CONGENITA DI ALFA 1 ANTITRIPSINA	
	RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE	
	RCG160	IMMUNODEFICIENZE PRIMARIE	
	RCG161	SINDROMI AUTOINFAMMATORIE EREDITARIE/FAMILIARI	
	RC0241	FEBBRE MEDITERRANEA FAMILIARE	
	RC0243	SINDROME TRAPS	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
	RC0290	SCHNITZLER SINDROME DI	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)	
	RD0010	SINDROME EMOLITICO UREMICA	
	RD0020	EMOGLOBINURIA PAROSSISTICA NOTTURNA	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG030	PIASTRINOPATIE EREDITARIE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG040	TROMBOCITOPENIE EREDITARIE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0050	MALATTIA GRANULOMATOSA CRONICA	
	RD0060	CHEDIAK-HIGASHI MALATTIA DI	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
	RD0080	SHWACHMAN-DIAMOND SINDROME DI	
	RDG051	NEUTROPENIE CONGENITE	
	RD0040	NEUTROPENIA CICLICA	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG010	LEUCODISTROFIE	
	RF0040	RETT SINDROME DI	
	RF0050	ATROFIA DENTATO RUBROPALLIDOLUYSIANA	
	RF0060	EPILESSIA MIOCLONICA PROGRESSIVA	
	RF0061	DRAVET SINDROME DI	
	RF0080	COREA DI HUNTINGTON	
	RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI	
	RF0081	ATROFIA MULTISISTEMICA	
	RFG041	NEURODEGENERAZIONE CON ACCUMULO CEREBRALE DI FERRO	
	RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	

	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
	RF0150	NARCOLESSIA	
	RF0310	CADASIL	
	RF0370	FAHR MALATTIA DI	
	RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)	
	RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RN1610	POEMS SINDROME	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
	RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI	
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	
	RFG100	PARALISI NORMOKALIEMICHE, IPO E IPERKALIEMICHE	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITATAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RF0200	VITREORETINOPATIA ESSUDATIVA FAMILIARE	
	RF0210	EAL'S MALATTIA DI	
	RFG110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE	
	RFG120	DISTROFIE EREDITARIE DELLA COROIDE	
	RF0230	IRIDOCICLITE ETROCROMICA DI FUCHS	
	RF0240	ATROFIA ESSENZIALE DELL'IRIDE	
	RF0250	EMERALOPIA CONGENITA	
	RF0270	COGAN SINDROME DI	
	RFG130	DEGENERAZIONI DELLA CORNEA	
	RFG140	DISTROFIE EREDITARIE DELLA CORNEA	
	RF0280	CHERATOCONO	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0010	ENDOCARDITE REUMATICA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
	RG0100	TELEANGECTASIA EMORRAGICA EREDITARIA	
	RG0110	BUDD-CHIARI SINDROME DI	
	RD0030	PORPORA DI HENOCHE-SCHOENLEIN RICORRENTE	
	RGG020	LINFEDEMI PRIMARI CRONICI	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
	RNG110	DISCINESIE CILIARI PRIMARIE (ESCLUSO: KARTAGENER SINDROME DI - RN0950)	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RN0950	KARTAGENER SINDROME DI	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0010	ACALASIA ISOLATA E ACALASIA ASSOCIATA A SINDROMI	
	RI0020	GASTRITE IPERTROFICA GIGANTE	
	RI0030	GASTROENTERITE EOSINOFILA	
	RI0040	SINDROME DA PSEUDO-OSTRUZIONE INTESTINALE	
	RI0050	COLANGITE PRIMITIVA SCLEROSANTE	
	RI0080	LINFANGECTASIA INTESTINALE PRIMITIVA	
	RIG010	COLESTASI INTRAEPATICHE PROGRESSIVE FAMILIARI	
	RIG020	DIFETTI CONGENITI GRAVI ED INVALIDANTI DEL TRASPORTO INTESTINALE	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0020	FIBROSI RETROPERITONEALE	
	RJ0030	CISTITE INTERSTIZIALE	
	RJG010	TUBULOPATIE PRIMITIVE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
	RN1360	ALPORT SINDROME DI	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0030	PEMFIGO	
	RL0040	PEMFIGOIDE BOLLOSO	
	RL0050	PEMFIGOIDE BENIGNO DELLE MUCOSE	
	RL0060	LICHEN SCLEROSUS ET ATROPHICUS	
	RL0080	SCLEROSI CUTANEA DIFFUSA AD ALTA GRAVITA' CLINICA	
	RL0090	PIODERMA GANGRENOSO CRONICO	
	RNG151	SINDROMI CON DISPLASIA ECTODERMICA	
	RN0880	ECTRODATTILIA-DISPLASIA ECTODERMICA-PALATOSCHISI	
	RN0560	DISCHERATOSI CONGENITA	
	RN1480	IPOMELANOSI DI ITO	
	RN0510	INCONTINENTIA PIGMENTI	
	RNG070	ITTIOSI CONGENITE (ESCLUSO: FORME NON GRAVI DI ITTIOSI VOLGARE)	
	RN0600	IPERCHERATOSI EPIDERMOLITICA	
	RN0500	CUTIS LAXA	
	RN0520	XERODERMA PIGMENTOSO	
	RN0530	CHERATOSI FOLLICOLARE ACUMINATA	
	RN0540	CUTE MARMOREA TELEANGECTASICA CONGENITA	
	RN0550	DARIER MALATTIA DI	
	RN0570	EPIDERMOLISI BOLLOSA EREDITARIA	
	RN0590	ERITROCHERATODERMIA VARIABILE	
	RN1650	SINDROME DEL NEVO DISPLASTICO	
	RN1660	SINDROME DEL NEVO EPIDERMICO	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0021	SINDROME DA ANTICORPI ANTISINTETASI	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0040	FASCITE EOSINOFILA	
	RM0050	FASCITE DIFFUSA	
	RM0060	POLICONDRITE RICORRENTE	
	RM0110	MIOSITE A CORPI INCLUSI	
	RM0111	MIOSITE EOSINOFILA IDIOPATICA	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
	RM0121	SINDROME SAPHO	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0010	ARNOLD-CHIARI SINDROME DI	
	RN0020	MICROCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0030	AGENESIA CEREBELLARE	

	RN0040	JOUBERT SINDROME DI	
	RN0050	LISSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0060	OLOPROSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RNG150	AGENESIA/DISGENESIA DEL CORPO CALLOSO IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RQ0010	GERSTMANN SINDROME DI	
	RFG150	ANOFTALMIA/MICROFTALMIA ISOLATE O SINDROMICHE	
	RN0090	AXENFELD-RIEGER ANOMALIA DI	
	RN0100	PETERS ANOMALIA DI	
	RN0110	ANIRIDIA	
	RNG101	COLOBOMA CONGENITO OCULARE ISOLATO O SINDROMICO	
	RN0120	COLOBOMA CONGENITO DEL DISCO OTTICO	
	RN0130	MORNING GLORY ANOMALIA DI	
	RN1720	VOGT-KOYANAGI-HARADA SINDROME DI	
	RN1460	FRASER SINDROME DI	
	RNG111	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON PREVALENTE INTERESSAMENTO DELL'APPARATO VISIVO	
	RNG030	SINDROMI CON CRANIOSINOSTOSI	
	RNG040	ALTRE ANOMALIE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CRANIO E/O DELLE OSSA DELLA FACCIA, DEI TEGUMENTI E DELLE MUCOSE (ESCLUSO: SCHISI ISOLATA DELL'UGOLA E LABIOSCHISI ISOLATA)	
	RNG121	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON ALTERAZIONE DELLA FACCIA COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN0910	GOLDENHAR SINDROME DI	
	RNG020	SINDROMI CON ARTROGRIPOSI MULTIPLE CONGENITE	
	RN0890	FREEMAN-SHELDON SINDROME DI	
	RN1510	KLIPPEL-TRENAUNAY SINDROME DI	
	RN0320	GASTROSCHISI	
	RN0321	SINDROME PRUNE BELLY	
	RN0322	ONFALOCELE	
	RNG132	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELLA PARETE ADDOMINALE	
	RN0190	MALFORMAZIONE ANO-RETTALE IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0200	HIRSCHSPRUNG MALATTIA DI	
	RN0201	GOLDBERG-SHPRINTZEN SINDROME DI	
	RN0210	ATRESIA BILIARE	
	RNG251	DIFETTI CONGENITI DEL TUBO DIGERENTE: AGENESIA, ATRESIE, FISTOLE E DUPLICAZIONI	
	RN0160	ATRESIA ESOFAGEA E/O FISTOLA - TRACHEOESOFAGEA	
	RN0170	ATRESIA DEL DIGIUNO	
	RN0180	ATRESIA O STENOSI DUODENALE	
	RNG252	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO DIGERENTE	
	RN0250	RENE CON MIDOLLARE A SPUGNA	
	RNG262	DIFETTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO	
	RNG010	PSEUDOERMAFRODITISMI	
	RN1430	DENYS-DRASH SINDROME DI	
	RN0240	ERMAFRODITISMO VERO	
	RNG263	ALTRI DIFETTI GRAVI ED INVALIDANTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO	
	RNG264	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO GENITO-URINARIO	
	RN0300	SINDROME DA REGRESSIONE CAUDALE	
	RNG050	CONDRODISTROFIE CONGENITE	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA	
	RN0960	MAFFUCCI SINDROME DI	
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RN0680	TURNER SINDROME DI	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RN1590	PALLISTER-KILLIAN SINDROME DI	
	RN0670	SINDROME DEL CRI DU CHAT	
	RN1730	WAGR SINDROME DI	
	RN0700	WOLF-HIRSCHHORN SINDROME DI	
	RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE	
	RNG091	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE CON ALTERAZIONE DEL TESSUTO CONNETTIVO COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN1320	MARFAN SINDROME DI	
	RN0820	BECKWITH-WIEDEMANN SINDROME DI	
	RC0310	SOTOS SINDROME DI	
	RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)	
	RN1350	ALAGILLE SINDROME DI	
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN0760	PEUTZ-JEGHERS SINDROME DI	
	RN0770	STURGE-WEBER SINDROME DI	
	RN0780	VON HIPPEL-LINDAU SINDROME DI	
	RN1170	SINDROME PROTEUS	
	RN1300	ANGELMAN SINDROME DI	
	RN1250	ASSOCIAZIONE VACTERL/VATER	
	RN1380	BARDET-BIEDL SINDROME DI	
	RN0830	BLOOM SINDROME DI	
	RN0360	COFFIN-SIRIS SINDROME DI	X
	RN1410	CORNELIA DE LANGE SINDROME DI	
	RN1010	NOONAN SINDROME DI	
	RN1530	LEOPARD SINDROME	
	RN0920	HERMANSKY-PUDLAK SINDROME DI	
	RN0930	HOLT-ORAM SINDROME DI	
	RN1020	OPITZ SINDROME DI	
	RN1030	PALLISTER-HALL SINDROME DI	X
	RN1310	PRADER-WILLI SINDROME DI	
	RN1620	RUBINSTEIN-TAYBI SINDROME DI	
	RNG094	SINDROMI PROGEROIDI	
	RC0060	WERNER SINDROME DI	
	RN1180	SINDROME TRICO-RINO-FALANGEA	
1.6. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0040	SINDROME ALCOLICA FETALE	
	RP0070	FIBROSI EPATICA CONGENITA	

Totale Codici Esenzione Attribuiti
272

ASST Mantova			
20. Ospedale di Mantova			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RB0050	POLIPOSI FAMILIARE	X
	RBG021	CANCRO NON POLIPOSICO EREDITARIO DEL COLON	X
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RCG161	SINDROMI AUTOINFIAMMATORIE EREDITARIE/FAMILIARI	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0040	RETT SINDROME DI	
	RF0060	EPILESSIA MIOCLONICA PROGRESSIVA	
	RF0061	DRAVET SINDROME DI	
	RF0070	MIOCLONO ESSENZIALE EREDITARIO	
	RN1520	LANDAU-KLEFFNER SINDROME DI	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0030	CISTITE INTERSTIZIALE	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0680	TURNER SINDROME DI	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN1300	ANGELMAN SINDROME DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			34

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Cremona			
21. Ospedale di Cremona			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
	RBG021	CANCRO NON POLIPOSICO EREDITARIO DEL COLON	
3. MALATTIE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE			
	RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI	
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RCG162	SINDROMI DA NEOPLASIE ENDOCRINE MULTIPLE	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RN0680	TURNER SINDROME DI	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			17

ASST Crema			
22. Ospedale di Crema			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0100	TELEANGECTASIA EMORRAGICA EREDITARIA	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0220	CAROLI MALATTIA DI	
	RN0330	EHLERS-DANLOS SINDROME DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			14

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Valle Olona 23. Ospedale di Gallarate			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0030	PEMFIGO	
	RL0040	PEMFIGOIDE BOLLOSO	
	RL0060	LICHEN SCLEROSUS ET ATROPHICUS	
	RL0090	PIODERMA GANGRENOSO CRONICO	
	RN0550	DARIER MALATTIA DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			11

ASST Valle Olona			
24. Ospedale di Busto Arsizio			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	X
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			10

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Valle Olona 25. Ospedale di Saronno			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			3

ASST Sette Laghi			
26. Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RB0050	POLIPOSI FAMILIARE	
	RBG021	CANCRO NON POLIPOSICO EREDITARIO DEL COLON	
	RB0071	MELANOMA CUTANEO FAMILIARE E/O MULTIPLO	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	X
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RD0020	EMOGLOBINURIA PAROSSISTICA NOTTURNA	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RFG110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	X
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0010	DIABETE INSIPIDO NEFROGENICO	
	RJG010	TUBULOPATIE PRIMITIVE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
	RN1360	ALPORT SINDROME DI	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0250	RENE CON MIDOLLARE A SPUGNA	
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			33

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Sette Laghi			
27. Ospedale F. Del Ponte di Varese			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RC0080	LIPODISTROFIA TOTALE	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE	
	RCG160	IMMUNODEFICIENZE PRIMARIE	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG040	TROMBOCITOPENIE EREDITARIE	
	RD0040	NEUTROPENIA CICLICA	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0010	ENDOCARDITE REUMATICA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0320	GASTROSCHISI	
	RN0322	ONFALOCELE	
	RN0190	MALFORMAZIONE ANO-RETTALE IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0200	HIRSCHSPRUNG MALATTIA DI	
	RNG251	DIFETTI CONGENITI DEL TUBO DIGERENTE: AGENESIA, ATRESIE, FISTOLE E DUPLICAZIONI	
	RN0160	ATRESIA ESOFAGEA E/O FISTOLA - TRACHEOESOFAGEA	
	RN0170	ATRESIA DEL DIGIUNO	
	RN0180	ATRESIA O STENOSI DUODENALE	
	RN1310	PRADER-WILLI SINDROME DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			20

29. Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RB0010	WILMS TUMORE DI	
	RB0020	RETINOBLASTOMA	
	RB0030	CRONKHITE-CANADA MALATTIA DI	
	RB0040	GARDNER SINDROME DI	
	RB0050	POLIPOSI FAMILIARE	
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
	RBG021	CANCRO NON POLIPOSICO EREDITARIO DEL COLON	
	RB0071	MELANOMA CUTANEO FAMILIARE E/O MULTIPLO	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RCG162	SINDROMI DA NEOPLASIE ENDOCRINE MULTIPLE	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			10

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

30. Fondazione IRCCS Istituto Neurologico C. Besta di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI	
	RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)	
	RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)	
	RCG072	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEGLI ACIDI BILIARI	
	RCG084	MALATTIE PEROSSISOMIALI	
	RF0120	ADRENOLEUCODISTROFIA	
	RN1760	ZELLWEGER SINDROME DI	
	RCG120	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE PURINE E DELLE PIRIMIDINE	
	RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)	
	RCG075	DIFETTI CONGENITI DELLA CHETOGENESI E DELLA CHETOLISI	
	RCG076	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL PIRUVATO E DEL CICLO DEGLI ACIDI TRICARBOSSILICI	
	RCG077	DIFETTI CONGENITI ISOLATI DI UN COMPLESSO DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE	
	RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE	
	RN0710	MELAS SINDROME	
	RN0720	MERRF SINDROME	
	RF0300	ATROFIA OTTICA DI LEBER	
	RN1600	PEARSON SINDROME DI	
	RF0010	ALPERS MALATTIA DI	X
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
	RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE	
	RF0030	LEIGH MALATTIA DI	
	RCG082	SINDROMI DA DEFICIT CONGENITO DI CREATINA	
	RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE	
	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
	RCG090	MUCOLIPIDOSI	
	RCG091	OLIGOSACCARIDOSI	
	RFG030	GANGLIOSIDOSI	
	RFG020	CEROIDO-LIPOFUSCINOSI	
	RCG180	ALTRE MALATTIE DA ACCUMULO LISOSOMIALE	
	RC0150	WILSON MALATTIA DI	
	RCG190	DIFETTI CONGENITI DELLA GLICOSILAZIONE PROTEICA (CDGS)	
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG010	LEUCODISTROFIE	
	RF0040	RETT SINDROME DI	
	RF0050	ATROFIA DENTATO RUBROPALLIDOLUYSIANA	

	RF0060	EPILESSIA MIOCLONICA PROGRESSIVA	
	RF0061	DRAVET SINDROME DI	
	RF0070	MIOCLONO ESSENZIALE EREDITARIO	
	RF0080	COREA DI HUNTINGTON	
	RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI	
	RN1490	ISAACS SINDROME DI	
	RF0081	ATROFIA MULTISISTEMICA	
	RFG041	NEURODEGENERAZIONE CON ACCUMULO CEREBRALE DI FERRO	
	RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0111	SCHILDER MALATTIA DI	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
	RF0150	NARCOLESSIA	
	RF0310	CADASIL	
	RF0350	EMICRANIA EMIPLEGICA FAMILIARE	
	RF0360	EMIPLEGIA ALTERNANTE	
	RF0370	FAHR MALATTIA DI	
	RF0380	MALATTIA DA INCLUSIONI INTRANUCLEARI NEURONALI	
	RF0390	PARALISI BULBARE PROGRESSIVA CON SORDITA' NEUROSENSORIALE	
	RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)	
	RF0411	SINDROME DELLA PERSONA RIGIDA	
	RF0160	MELKERSSON-ROSENTHAL SINDROME DI	
	RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RN1610	POEMS SINDROME	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
	RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI	
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	
	RFG100	PARALISI NORMOKALIEMICHE, IPO E IPERKALIEMICHE	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITATAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
	RF0190	EATON-LAMBERT SINDROME DI	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0040	FASCITE EOSINOFILA	
	RM0110	MIOSITE A CORPI INCLUSI	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0010	ARNOLD-CHIARI SINDROME DI	
	RN0020	MICROCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0030	AGENESIA CEREBELLARE	
	RN0040	JOUBERT SINDROME DI	
	RN0050	LISSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RNG150	AGENESIA/DISGENESIA DEL CORPO CALLOSO IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN1570	NEUROACANTOCITOSI	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RNG011	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON PREVALENTE ALTERAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO	
	RNG111	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON PREVALENTE INTERESSAMENTO DELL'APPARATO VISIVO	X
	RNG030	SINDROMI CON CRANIOSINOSTOSI	
	RN1230	SUMMIT SINDROME DI	
	RN0400	JACKSON-WEISS SINDROME DI	
	RNG040	ALTRE ANOMALIE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CRANIO E/O DELLE OSSA DELLA FACCIA, DEI TEGUMENTI E DELLE MUCOSE (ESCLUSO: SCHISI ISOLATA DELL'UGOLA E LABIOSCHISI ISOLATA)	
	RNG020	SINDROMI CON ARTROGRIPOSI MULTIPLE CONGENITE	
	RNG142	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEI VASI PERIFERICI	
	RN0300	SINDROME DA REGRESSIONE CAUDALE	
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RN1590	PALLISTER-KILLIAN SINDROME DI	
	RN1270	WILLIAMS SINDROME DI	
	RN0700	WOLF-HIRSCHHORN SINDROME DI	
	RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE	
	RN0790	AARSKOG SINDROME DI	
	RN0870	DUBOWITZ SINDROME DI	
	RN1100	SECKEL SINDROME DI	
	RC0310	SOTOS SINDROME DI	
	RN0490	WEAVER SINDROME DI	
	RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)	
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN0780	VON HIPPEL-LINDAU SINDROME DI	X
	RN1300	ANGELMAN SINDROME DI	
	RN0840	BORJESON-FORSSMAN-LEHMANN SINDROME DI	
	RN0350	COFFIN-LOWRY SINDROME DI	
	RN0360	COFFIN-SIRIS SINDROME DI	
	RN1010	NOONAN SINDROME DI	
	RN1620	RUBINSTEIN-TAYBI SINDROME DI	
	RN1640	SINDROME CEREBRO-OCULO-FACIO-SCHELETRICA	
	RN1210	SMITH-MAGENIS SINDROME DI	
	RN1260	WILDERVANCK SINDROME DI	
	RN1290	WOLFRAM SINDROME DI	X
16. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0040	SINDROME ALCOLICA FETALE	X

Totale Codici Esenzione Attribuiti**122**

31. Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
1. MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			
	RA0020	WHIPPLE MALATTIA DI	
	RA0030	LYME MALATTIA DI	
2. TUMORI			
	RB0040	GARDNER SINDROME DI	
	RB0070	SINDROME DEL NEVO BASOCELLULARE	
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
	RBG020	COMPLESSO CARNEY	
	RB0071	MELANOMA CUTANEO FAMILIARE E/O MULTIPLO	
3. MALATTIE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE			
	RC0010	DEFICIENZA DI ACTH	
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI	
	RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE	
	RC0021	DEFICIT CONGENITO ISOLATO DI GH	
	RC0022	IPOGONADISMO IPOGONADOTROPO CONGENITO	
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
	RC0050	LEPRECAUNISMO	
	RCG162	SINDROMI DA NEOPLASIE ENDOCRINE MULTIPLE	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI	
	RCG050	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL CICLO DELL'UREA E IPERAMMONIEMIE EREDITARIE	
	RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)	
	RCG061	IPERINSULINISMI CONGENITI	
	RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)	
	RCG071	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEL COLESTEROLO	
	RN1200	SMITH-LEMLI-OPITZ SINDROME DI	
	RCG072	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEGLI ACIDI BILIARI	
	RCG073	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEI FOSFOLIPIDI E DEI GLICOSFINGOLIPIDI	
	RC0080	LIPODISTROFIA TOTALE	
	RCG084	MALATTIE PEROSSISOMIALI	
	RN1760	ZELLWEGER SINDROME DI	
	RCG085	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEI NEUROTRASMETTITORI E DEI PICCOLI PEPTIDI	
	RCG110	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE PORFIRINE E DELL'EME	
	RC0160	IPOFOSFATASIA	
	RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)	
	RCG075	DIFETTI CONGENITI DELLA CHETOGENESI E DELLA CHETOLISI	
	RCG076	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL PIRUVATO E DEL CICLO DEGLI ACIDI TRICARBOSSILICI	
	RCG077	DIFETTI CONGENITI ISOLATI DI UN COMPLESSO DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE	
	RN0710	MELAS SINDROME	
	RN0720	MERRF SINDROME	
	RF0300	ATROFIA OTTICA DI LEBER	
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
	RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE	
	RF0030	LEIGH MALATTIA DI	
	RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE	
	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
	RCG140	MUCOPOLISACCARIDOSI	
	RCG090	MUCOLIPIDOSI	
	RCG091	OLIGOSACCARIDOSI	
	RFG030	GANGLIOSIDOSI	
	RCG180	ALTRE MALATTIE DA ACCUMULO LISOSOMIALE	
	RCG092	DIFETTI CONGENITI RESPONSIVI ALLA BIOTINA	
	RCG093	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLA COBALAMINA E DEL FOLATO	
	RCG094	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLA VITAMINA D	
	RC0170	RACHITISMO IPOFOSFATEMICO VITAMINA D RESISTENTE	
	RCG095	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DI VITAMINE E COFATTORI NON PROTEICI (ESCLUSO: DEFICIENZA FAMILIARE DI VITAMINA E - RFG040)	
	RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO	
	RCG101	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLO ZINCO	
	RC0070	DEFICIENZA CONGENITA DI ZINCO	
	RCG102	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL RAME	
	RC0150	WILSON MALATTIA DI	
	RCG103	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI METALLI	
	RCG190	DIFETTI CONGENITI DELLA GLICOSILAZIONE PROTEICA (CDGS)	
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	
	RC0180	CRIGLER-NAJJAR SINDROME DI	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0200	CARENZA CONGENITA DI ALFA 1 ANTITRIPSINA	
	RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE	
	RCG160	IMMUNODEFICIENZE PRIMARIE	
	RCG161	SINDROMI AUTOINFIAMMATORIE EREDITARIE/FAMILIARI	
	RC0241	FEBBRE MEDITERRANEA FAMILIARE	
	RC0243	SINDROME TRAPS	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
	RC0290	SCHNITZLER SINDROME DI	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)	
	RD0010	SINDROME EMOLITICO UREMICA	
	RD0020	EMOGLOBINURIA PAROSSISTICA NOTTURNA	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG030	PIASTRINOPATIE EREDITARIE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG040	TROMBOCITOPENIE EREDITARIE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0050	MALATTIA GRANULOMATOSA CRONICA	

	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
	RD0080	SHWACHMAN-DIAMOND SINDROME DI	
	RDG051	NEUTROPENIE CONGENITE	
	RD0040	NEUTROPENIA CICLICA	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0060	EPILESSIA MIOCLONICA PROGRESSIVA	
	RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI	
	RF0081	ATROFIA MULTISISTEMICA	
	RFG041	NEURODEGENERAZIONE CON ACCUMULO CEREBRALE DI FERRO	
	RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
	RF0370	FAHR MALATTIA DI	
	RF0411	SINDROME DELLA PERSONA RIGIDA	
	RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
	RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI	
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	
	RFG100	PARALISI NORMOKALIEMICHE, IPO E IPERKALIEMICHE	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
	RF0190	EATON-LAMBERT SINDROME DI	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RF0200	VITREORETINOPATIA ESSUDATIVA FAMILIARE	
	RF0210	EAL'S MALATTIA DI	
	RF0220	BEHR SINDROME DI	
	RFG110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE	
	RFG120	DISTROFIE EREDITARIE DELLA COROIDE	
	RF0230	IRIDOCICLITE ETEROCROMICA DI FUCHS	
	RF0240	ATROFIA ESSENZIALE DELL'IRIDE	
	RF0250	EMERALOPIA CONGENITA	
	RF0260	OGUCHI SINDROME DI	
	RF0270	COGAN SINDROME DI	
	RFG130	DEGENERAZIONI DELLA CORNEA	
	RFG140	DISTROFIE EREDITARIE DELLA CORNEA	
	RF0280	CHERATOCONO	
	RF0290	CONGIUNTIVITE LIGNEA	
	RF0320	COROIDEITE MULTIFOCALE	
	RF0330	COROIDEITE SERPIGINOSA	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0010	ENDOCARDITE REUMATICA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
	RG0110	BUDD-CHIARI SINDROME DI	
	RD0030	PORPORA DI HENOCH-SCHOENLEIN RICORRENTE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
	RH0020	EMOSIDERSI POLMONARE IDIOPATICA	
	RH0021	PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE IDIOPATICA	
	RH0022	PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE CONGENITA	
	RNG110	DISCINESIE CILIARI PRIMARIE (ESCLUSO: KARTAGENER SINDROME DI - RN0950)	
	RN0950	KARTAGENER SINDROME DI	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0010	ACALASIA ISOLATA E ACALASIA ASSOCIATA A SINDROMI	
	RI0020	GASTRITE IPERTROFICA GIGANTE	
	RI0030	GASTROENTERITE EOSINOFILA	
	RI0040	SINDROME DA PSEUDO-OSTRUZIONE INTESTINALE	
	RI0050	COLANGITE PRIMITIVA SCLEROSANTE	
	RI0080	LINFANGECTASIA INTESTINALE PRIMITIVA	
	RIG010	COLESTASI INTRAEPATICHE PROGRESSIVE FAMILIARI	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0020	FIBROSI RETROPERITONEALE	
	RJG010	TUBULOPATIE PRIMITIVE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
	RN1360	ALPORT SINDROME DI	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0010	ERITROCHERATOLISI HIEMALIS	
	RL0030	PEMFIGO	
	RL0040	PEMFIGOIDE BOLLOSO	
	RL0050	PEMFIGOIDE BENIGNO DELLE MUCOSE	
	RL0060	LICHEN SCLEROSUS ET ATROPHICUS	
	RL0080	SCLEROSI CUTANEA DIFFUSA AD ALTA GRAVITA' CLINICA	
	RL0090	PIODERMA GANGRENOSO CRONICO	
	RNG151	SINDROMI CON DISPLASIA ECTODERMICA	
	RN0880	ECTRODATTILIA-DISPLASIA ECTODERMICA-PALATOSCHISI	
	RN0560	DISCHERATOSI CONGENITA	
	RN1480	IPOMELANOSI DI ITO	
	RN0610	IPOPLASIA FOCALE DERMICA	
	RN0510	INCONTINENTIA PIGMENTI	
	RN1680	SINDROME TRICO-DENTO-OSSEA	
	RNG070	ITTIOSI CONGENITE (ESCLUSO: FORME NON GRAVI DI ITTIOSI VOLGARE)	
	RN0600	IPERCHERATOSI EPIDERMOLITICA	
	RN1500	KID SINDROME	
	RN0500	CUTIS LAXA	
	RNG130	CHERATODERMIE PALMOPLANTARI EREDITARIE	
	RN0520	XERODERMA PIGMENTOSO	
	RN0530	CHERATOSI FOLLICOLARE ACUMINATA	
	RN0540	CUTE MARMOREA TELEANGECTASICA CONGENITA	
	RN0550	DARIER MALATTIA DI	
	RN0570	EPIDERMOLISI BOLLOSA EREDITARIA	
	RN0580	ERITROCHERATODERMIA SIMMETRICA PROGRESSIVA	
	RN0590	ERITROCHERATODERMIA VARIABILE	

	RN0620	PACHIDERMOPERIOSTOSI	
	RN0630	PSEUDOXANTOMA ELASTICO	
	RN0640	APLASIA CONGENITA DELLA CUTE	
	RN1470	HAY-WELLS SINDROME DI	
	RN1560	NEU-LAXOVA SINDROME DI	
	RN1660	SINDROME DEL NEVO EPIDERMICO	
	RN1700	SJOGREN-LARSSON SINDROME DI	
	RN1710	TAY SINDROME DI	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0021	SINDROME DA ANTICORPI ANTISINTETASI	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0040	FASCITE EOSINOFILA	
	RM0050	FASCITE DIFFUSA	
	RM0060	POLICONDRITE RICORRENTE	
	RM0080	ETEROPLASIA OSSEA PROGRESSIVA	
	RM0110	MIOSITE A CORPI INCLUSI	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
	RM0121	SINDROME SAPHO	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0020	MICROCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0040	JOUBERT SINDROME DI	
	RN0060	OLOPROSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RNG150	AGENESIA/DISGENESIA DEL CORPO CALLOSO IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN1340	AASE-SMITH SINDROME DI	
	RN1630	SINDROME ACROCALLOSA	
	RN1740	WALKER-WARBURG SINDROME DI	
	RN0090	AXENFELD-RIEGER ANOMALIA DI	
	RN0110	ANIRIDIA	
	RNG101	COLOBOMA CONGENITO OCULARE ISOLATO O SINDROMICO	
	RN0120	COLOBOMA CONGENITO DEL DISCO OTTICO	
	RN0130	MORNING GLORY ANOMALIA DI	
	RN0140	PERSISTENZA DELLA MEMBRANA PUPILLARE	
	RN1720	VOGT-KOYANAGI-HARADA SINDROME DI	
	RN1750	WEILL-MARCHESANI SINDROME DI	
	RNG030	SINDROMI CON CRANIOSINOSTOSI	
	RN0800	ANTLEY-BIXLER SINDROME DI	
	RN0810	BALLER-GEROLD SINDROME DI	
	RN1390	CARPENTER SINDROME DI	
	RN1040	PFEIFFER SINDROME DI	
	RN1000	NAGER SINDROME DI	
	RNG040	ALTRE ANOMALIE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CRANIO E/O DELLE OSSA DELLA FACCIA, DEI TEGUMENTI E DELLE MUCOSE (ESCLUSO: SCHISI ISOLATA DELL'UGOLA E LABIOSCHISI ISOLATA)	
	RNG121	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON ALTERAZIONE DELLA FACCIA COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN0910	GOLDENHAR SINDROME DI	
	RN0390	SINDROME CEFALOPOLISINDATTILIA DI GREIG	
	RN0470	SINDROME OTO-PALATO-DIGITALE	
	RN0260	FOCOMELIA	
	RN0270	DEFORMITA' DI SPRENGEL	
	RN0290	CAMPTODATTILIA FAMILIARE	
	RN0430	POLAND SINDROME DI	
	RNG020	SINDROMI CON ARTROGRIPOSI MULTIPLE CONGENITE	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RN1060	ROBERTS SINDROME DI	
	RN0480	SINDROME TRISMA PSEUDOCAMPTODATTILIA	
	RN0890	FREEMAN-SHELDON SINDROME DI	
	RN1670	SINDROME DA PTERIGI MULTIPLI	
	RNG131	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON ALTERAZIONE DEGLI ARTI COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN0340	ADAMS-OLIVER SINDROME DI	
	RNG141	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CUORE E DEI GRANDI VASI (ESCLUSO: DIFETTO INTERVENTRICOLARE ISOLATO; DIFETTO INTERATRIALE ISOLATO; STENOSI ISOLATA DELLA VALVOLA POLMONARE; PERVIETA' DEL DOTTO DI BOTALLO)	X
	RN0740	IVEMARK SINDROME DI	
	RN1510	KLIPPEL-TRENAUNAY SINDROME DI	
	RNG142	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEI VASI PERIFERICI	
	RN0310	KLIPPEL-FEIL SINDROME DI	
	RN0320	GASTROSCHISI	
	RN0321	SINDROME PRUNE BELLY	
	RN0322	ONFALOCELE	
	RNG132	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELLA PARETE ADDOMINALE	
	RN0190	MALFORMAZIONE ANO-RETTALE IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0200	HIRSCHSPRUNG MALATTIA DI	
	RN0210	ATRESIA BILIARE	
	RNG251	DIFETTI CONGENITI DEL TUBO DIGERENTE: AGENESIA, ATRESIE, FISTOLE E DUPLICAZIONI	
	RN0160	ATRESIA ESOFAGEA E/O FISTOLA - TRACHEOESOFAGEA	
	RN0170	ATRESIA DEL DIGIUNO	
	RN0180	ATRESIA O STENOSI DUODENALE	
	RNG252	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO DIGERENTE	
	RNG261	MALATTIA RENALE CISTICA GENETICA (ESCLUSO: RENE POLICISTICO AUTOSOMICO DOMINANTE)	
	RJ0040	RENE POLICISTICO AUTOSOMICO RECESSIVO	
	RN0980	MECKEL SINDROME DI	
	RN1810	ESTROFIA VESCICALE	
	RNG262	DIFETTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO	
	RNG010	PSEUDOERMAFRODITISMI	
	RN1430	DENYS-DRASH SINDROME DI	
	RN0240	ERMAFRODITISMO VERO	
	RNG263	ALTRI DIFETTI GRAVI ED INVALIDANTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO	
	RNG264	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO GENITO-URINARIO	
	RNG271	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON DISOSTOSI COME SEGNO PREVALENTE	
	RN0280	ACRODISOSTOSI	
	RN0300	SINDROME DA REGRESSIONE CAUDALE	
	RNG050	CONDRODISTROFIE CONGENITE	
	RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA	
	RN0960	MAFFUCCI SINDROME DI	
	RN1450	DISPLASIA SPONDILOEPIFISARIA CONGENITA	
	RN0370	DYGGVE-MELCHIOR-CLAUSEN (DMC) SINDROME DI	
	RN0410	JARCHO-LEVIN SINDROME DI	

	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RN0680	TURNER SINDROME DI	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RN1590	PALLISTER-KILLIAN SINDROME DI	
	RN0670	SINDROME DEL CRI DU CHAT	
	RN1270	WILLIAMS SINDROME DI	
	RN0700	WOLF-HIRSCHHORN SINDROME DI	
	RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE	
	RN1320	MARFAN SINDROME DI	
	RN0330	EHLERS-DANLOS SINDROME DI	
	RN1220	STICKLER SINDROME DI	
	RNG092	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON BASSA STATURA COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN0790	AARSKOG SINDROME DI	
	RN1070	ROBINOW SINDROME DI	
	RN1080	RUSSELL-SILVER SINDROME DI	
	RN1100	SECKEL SINDROME DI	
	RNG093	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CARATTERIZZATE DA UN ACCRESCIMENTO PRECOCE ECCESSIVO	
	RN0820	BECKWITH-WIEDEMANN SINDROME DI	
	RC0310	SOTOS SINDROME DI	
	RN0490	WEAVER SINDROME DI	
	RN1120	SIMPSON-GOLABI-BEHMEL SINDROME DI	
	RN1550	MARSHALL-SMITH SINDROME DI	
	RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)	
	RN1350	ALAGILLE SINDROME DI	
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN0760	PEUTZ-JEGHERS SINDROME DI	
	RN0770	STURGE-WEBER SINDROME DI	
	RN0780	VON HIPPEL-LINDAU SINDROME DI	
	RN1170	SINDROME PROTEUS	
	RN1250	ASSOCIAZIONE VACTERL/VATER	
	RN1380	BARDET-BIEDL SINDROME DI	
	RN1780	CHAR SINDROME DI	
	RN0350	COFFIN-LOWRY SINDROME DI	
	RN0360	COFFIN-SIRIS SINDROME DI	
	RN0401	COHEN SINDROME DI	
	RN1410	CORNELIA DE LANGE SINDROME DI	
	RC0250	COSTELLO SINDROME DI	
	RN1010	NOONAN SINDROME DI	
	RN1150	SINDROME CARDIO-FACIO-CUTANEA	
	RN1530	LEOPARD SINDROME	
	RN1420	DE SANCTIS CACCHIONE MALATTIA DI	
	RN1440	DISPLASIA OCULO-DIGITO-DENTALE	
	RN1021	SINDROME FG	
	RN1820	FINE-LUBINSKY SINDROME DI	
	RN0920	HERMANSKY-PUDLAK SINDROME DI	
	RN0930	HOLT-ORAM SINDROME DI	
	RN1850	MAINZER-SALDINO SINDROME DI	
	RN0970	MARSHALL SINDROME DI	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RN1020	OPITZ SINDROME DI	
	RN1030	PALLISTER-HALL SINDROME DI	
	RN0420	PALLISTER-W SINDROME DI	
	RN0650	PARRY-ROMBERG SINDROME DI	
	RN1310	PRADER-WILLI SINDROME DI	
	RN1620	RUBINSTEIN-TAYBI SINDROME DI	
	RN1130	SINDROME BRANCHIO-OCULO-FACCIALE	
	RN1140	SINDROME BRANCHIO-OTO-RENALE	
	RN1770	SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER	
	RN0850	CHARGE ASSOCIAZIONE	
	RN0940	SINDROME KABUKI	
	RN1830	SINDROME MEGALOCORNEA-RITARDO MENTALE	
	RN1190	SINDROME NAIL-PATELLA	
	RN1160	SINDROME OCULO-CEREBRO-CUTANEA	
	RNG094	SINDROMI PROGEROIDI	
	RN1400	COCKAYNE SINDROME DI	
	RN1180	SINDROME TRICO-RINO-FALANGEA	
	RN1210	SMITH-MAGENIS SINDROME DI	
	RN1240	TOWNES-BROCKS SINDROME DI	
16. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0010	EMBRIOFETOPATIA RUBEOLICA	
	RP0020	SINDROME FETALE DA ACIDO VALPROICO	
	RP0040	SINDROME ALCOLICA FETALE	
	RP0070	FIBROSI EPATICA CONGENITA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			347

32. IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
1. MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			
	RA0020	WHIPPLE MALATTIA DI	
2. TUMORI			
	RB0040	GARDNER SINDROME DI	
	RB0050	POLIPOSI FAMILIARE	
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
	RBG020	COMPLESSO CARNEY	
	RBG021	CANCRO NON POLIPOSICO EREDITARIO DEL COLON	
3. MALATTIE DELLE ghiANDOLE ENDOCRINE			
	RC0010	DEFICIENZA DI ACTH	
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI	
	RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE	
	RC0021	DEFICIT CONGENITO ISOLATO DI GH	
	RC0022	IPOGONADISMO IPOGONADOTROPO CONGENITO	
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RCG031	SINDROMI DA RESISTENZA ALL'ORMONE DELLA CRESCITA	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
	RC0050	LEPRECAUNISMO	
	RC0300	KENNY-CAFFEY SINDROME DI	
	RC0280	REFETOFF SINDROME DI	
	RF0400	PENDRED SINDROME DI	
	RCG162	SINDROMI DA NEOPLASIE ENDOCRINE MULTIPLE	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI	
	RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)	
	RCG061	IPERINSULINISMI CONGENITI	
	RC0080	LIPODISTROFIA TOTALE	
	RC0090	DERCUM MALATTIA DI	
	RCG084	MALATTIE PEROSSISOMIALI	
	RF0120	ADRENOLEUCODISTROFIA	
	RN1760	ZELLWEGER SINDROME DI	
	RCG110	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE PORFIRINE E DELL'EME	
	RC0160	IPOFOSFATASIA	
	RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)	
	RCG075	DIFETTI CONGENITI DELLA CHETOGENESI E DELLA CHETOLISI	
	RCG076	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DEL PIRUVATO E DEL CICLO DEGLI ACIDI TRICARBOSSILICI	
	RCG077	DIFETTI CONGENITI ISOLATI DI UN COMPLESSO DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE	
	RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE	
	RN0710	MELAS SINDROME	
	RN0720	MERRF SINDROME	
	RF0300	ATROFIA OTTICA DI LEBER	
	RF0010	ALPERS MALATTIA DI	
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
	RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RCG082	SINDROMI DA DEFICIT CONGENITO DI CREATINA	
	RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE	
	RC0100	FARBER MALATTIA DI	
	RCG094	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLA VITAMINA D	
	RC0170	RACHITISMO IPOFOSFATEMICO VITAMINA D RESISTENTE	
	RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO	
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE	
	RCG160	IMMUNODEFICIENZE PRIMARIE	
	RCG161	SINDROMI AUTOINFIAMMATORIE EREDITARIE/FAMILIARI	
	RC0241	FEBBRE MEDITERRANEA FAMILIARE	
	RC0243	SINDROME TRAPS	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
	RC0290	SCHNITZLER SINDROME DI	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)	
	RD0010	SINDROME EMOLITICO UREMICA	
	RD0020	EMOGLOBINURIA PAROSSISTICA NOTTURNA	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0050	MALATTIA GRANULOMATOSA CRONICA	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
	RDG051	NEUTROPENIE CONGENITE	
	RD0040	NEUTROPENIA CICLICA	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG010	LEUCODISTROFIE	
	RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI	
	RF0081	ATROFIA MULTISISTEMICA	
	RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0150	NARCOLESSIA	
	RF0411	SINDROME DELLA PERSONA RIGIDA	
	RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RN1610	POEMS SINDROME	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
	RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI	
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	
	RFG100	PARALISI NORMOKALIEMICHE, IPO E IPERKALIEMICHE	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITATAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
	RF0190	EATON-LAMBERT SINDROME DI	

8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO		
	RF0200	VITREORETINOPATIA ESSUDATIVA FAMILIARE
	RF0220	BEHR SINDROME DI
	RFG110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE
	RFG120	DISTROFIE EREDITARIE DELLA COROIDE
	RF0260	OGUCHI SINDROME DI
	RF0270	COGAN SINDROME DI
	RF0290	CONGIUNTIVITE LIGNEA
	RF0320	COROIDITE MULTIFOCAL
	RF0330	COROIDITE SERPIGINOSA
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO		
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI
	RD0030	PORPORA DI HENOC-SCHOENLEIN RICORRENTE
	RGG020	LINFEDIEMI PRIMARI CRONICI
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO		
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA
	RH0011	SARCOIDOSI
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE		
	RI0010	ACALASIA ISOLATA E ACALASIA ASSOCIATA A SINDROMI
	RI0030	GASTROENTERITE EOSINOFILA
	RI0050	COLANGITE PRIMITIVA SCLEROSANTE
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO		
	RJ0020	FIBROSI RETROPERITONEALE
	RJG010	TUBULOPATIE PRIMITIVE
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO		
	RL0050	PEMFIGOIDE BENIGNO DELLE MUCOSE
	RL0080	SCLEROSI CUTANEA DIFFUSA AD ALTA GRAVITA' CLINICA
	RL0090	PIODERMA GANGRENOSO CRONICO
	RN0630	PSEUDOXANTOMA ELASTICO
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO		
	RM0010	DERMATOMIOSITE
	RM0020	POLIMIOSITE
	RM0021	SINDROME DA ANTICORPI ANTISINTETASI
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA
	RM0040	FASCITE EOSINOFILA
	RM0060	POLICONDRITE RICORRENTE
	RM0110	MIOSITE A CORPI INCLUSI
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE		
	RN0010	ARNOLD-CHIARI SINDROME DI
	RN0860	DISPLASIA SETTO-OTTICA
	RN1460	FRASER SINDROME DI
	RN1390	CARPENTER SINDROME DI
	RN0310	KLIPPEL-FEIL SINDROME DI

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RNG262	DIFETTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO	
	RNG010	PSEUDOERMAFRODITISMI	
	RN1430	DENYS-DRASH SINDROME DI	
	RN0240	ERMAFRODITISMO VERO	
	RNG263	ALTRI DIFETTI GRAVI ED INVALIDANTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO	
	RNG264	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO GENITO-URINARIO	
	RNG050	CONDRODISTROFIE CONGENITE	
	RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA	
	RN1450	DISPLASIA SPONDILOEPIFISARIA CONGENITA	
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RN0680	TURNER SINDROME DI	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RNG091	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE CON ALTERAZIONE DEL TESSUTO CONNETTIVO COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN1320	MARFAN SINDROME DI	
	RN0330	EHLERS-DANLOS SINDROME DI	
	RNG092	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON BASSA STATURA COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN0790	AARSKOG SINDROME DI	
	RN1080	RUSSELL-SILVER SINDROME DI	
	RN1100	SECKEL SINDROME DI	
	RN0730	SHORT SINDROME	
	RNG093	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CARATTERIZZATE DA UN ACCRESCIMENTO PRECOCE ECCESSIVO	
	RN0820	BECKWITH-WIEDEMANN SINDROME DI	
	RC0310	SOTOS SINDROME DI	
	RN1370	ALSTROM SINDROME DI	
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN0760	PEUTZ-JEGHERS SINDROME DI	
	RN0780	VON HIPPEL-LINDAU SINDROME DI	
	RN1380	BARDET-BIEDL SINDROME DI	
	RN1010	NOONAN SINDROME DI	
	RN1310	PRADER-WILLI SINDROME DI	
	RN1400	COCKAYNE SINDROME DI	
	RN1210	SMITH-MAGENIS SINDROME DI	
	RN1290	WOLFRAM SINDROME DI	
1.6. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0010	EMBRIOFETOPATIA RUBEOLICA	
	RP0020	SINDROME FETALE DA ACIDO VALPROICO	
	RP0030	SINDROME FETALE DA IDANTOINA	
	RP0040	SINDROME ALCOLICA FETALE	

Totale Codici Esenzione Attribuiti
174

33. IRCCS Istituto Auxologico Italiano di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RBG020	COMPLESSO CARNEY	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0010	DEFICIENZA DI ACTH	
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI	
	RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE	
	RC0021	DEFICIT CONGENITO ISOLATO DI GH	
	RC0022	IPOGONADISMO IPOGONADOTROPO CONGENITO	
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RCG031	SINDROMI DA RESISTENZA ALL'ORMONE DELLA CRESCITA	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
	RC0300	KENNY-CAFFEY SINDROME DI	
	RC0280	REFETOFF SINDROME DI	
	RF0400	PENDRED SINDROME DI	
	RCG162	SINDROMI DA NEOPLASIE ENDOCRINE MULTIPLE	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RC0160	IPOFOSFATASIA	
	RC0230	CALCINOSI TUMORALE	
	RCG094	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DELLA VITAMINA D	
	RC0170	RACHITISMO IPOFOSFATEMICO VITAMINA D RESISTENTE	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RCG160	IMMUNODEFICIENZE PRIMARIE	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0040	RETT SINDROME DI	
	RF0080	COREA DI HUNTINGTON	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0150	NARCOLESSIA	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	
	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITATAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0030	POLIARTERITE NODOSA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
	RD0030	PORPORA DI HENOCH-SCHOENLEIN RICORRENTE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE		
	RNG262	DIFETTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO
	RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)
	RN0680	TURNER SINDROME DI
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)
	RN1590	PALLISTER-KILLIAN SINDROME DI
	RN0820	BECKWITH-WIEDEMANN SINDROME DI
	RC0310	SOTOS SINDROME DI
	RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)
	RN1310	PRADER-WILLI SINDROME DI
	RN0850	CHARGE ASSOCIAZIONE
	RN1210	SMITH-MAGENIS SINDROME DI
Totale Codici Esenzione Attribuiti		53

34. IRCCS Policlinico San Donato, San Donato Milanese (MI)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	
	RFG100	PARALISI NORMOKALIEMICHE, IPO E IPERKALIEMICHE	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RNG091	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE CON ALTERAZIONE DEL TESSUTO CONNETTIVO COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN1320	MARFAN SINDROME DI	
	RN0330	EHLERS-DANLOS SINDROME DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			7

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

35. IRCCS Istituto Clinico Humanitas di Rozzano (MI)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RB0040	GARDNER SINDROME DI	
	RB0050	POLIPOSI FAMILIARE	
	RBG021	CANCRO NON POLIPOSICO EREDITARIO DEL COLON	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RC0022	IPOGONADISMO IPOGONADOTROPO CONGENITO	X
	RCG162	SINDROMI DA NEOPLASIE ENDOCRINE MULTIPLE	X
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
	RD0080	SHWACHMAN-DIAMOND SINDROME DI	
	RDG051	NEUTROPENIE CONGENITE	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0080	COREA DI HUNTINGTON	
	RN1490	ISAACS SINDROME DI	
	RF0081	ATROFIA MULTISISTEMICA	
	RFG041	NEURODEGENERAZIONE CON ACCUMULO CEREBRALE DI FERRO	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0111	SCHILDER MALATTIA DI	
	RF0350	EMICRANIA EMIPLEGICA FAMILIARE	
	RF0360	EMIPLEGIA ALTERNANTE	
	RF0370	FAHR MALATTIA DI	
	RF0380	MALATTIA DA INCLUSIONI INTRANUCLEARI NEURONALI	
	RF0390	PARALISI BULBARE PROGRESSIVA CON SORDITA' NEUROSENSORIALE	
	RF0411	SINDROME DELLA PERSONA RIGIDA	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RN1610	POEMS SINDROME	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITATAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RFG130	DEGENERAZIONI DELLA CORNEA	
	RFG140	DISTROFIE EREDITARIE DELLA CORNEA	
	RF0280	CHERATOCONO	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0010	ACALASIA ISOLATA E ACALASIA ASSOCIATA A SINDROMI	
	RI0030	GASTROENTERITE EOSINOFILA	
	RI0040	SINDROME DA PSEUDO-OSTRUZIONE INTESTINALE	

	RI0050	COLANGITE PRIMITIVA SCLEROSANTE	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0030	PEMFIGO	
	RL0040	PEMFIGOIDE BOLLOSO	
	RL0050	PEMFIGOIDE BENIGNO DELLE MUCOSE	
	RN1470	HAY-WELLS SINDROME DI	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0330	EHLERS-DANLOS SINDROME DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			53

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

36. Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
1. MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			
	RA0020	WHIPPLE MALATTIA DI	
2. TUMORI			
	RB0010	WILMS TUMORE DI	
	RB0020	RETINOBLASTOMA	
	RB0060	LINFOANGIOLEIOMIOMATOSI	
	RB0070	SINDROME DEL NEVO BASOCELLULARE	
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
	RBG020	COMPLESSO CARNEY	
	RB0071	MELANOMA CUTANEO FAMILIARE E/O MULTIPLO	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0010	DEFICIENZA DI ACTH	
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE	
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG040	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEGLI AMINOACIDI	
	RCG070	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO DELLE LIPOPROTEINE (ESCLUSO: IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE ETEROZIGOTE TIPO IIA E IIB; IPERCOLESTEROLEMIA PRIMITIVA POLIGENICA; IPERCOLESTEROLEMIA FAMILIARE COMBINATA; IPERLIPOPROTEINEMIA DI TIPO III)	
	RCG072	DIFETTI CONGENITI DELLA SINTESI DEGLI ACIDI BILIARI	
	RCG084	MALATTIE PEROSSISOMIALI	
	RF0120	ADRENOLEUCODISTROFIA	
	RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE	
	RN0710	MELAS SINDROME	
	RN0720	MERRF SINDROME	
	RN1600	PEARSON SINDROME DI	
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
	RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE	
	RCG083	ALTRI DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO ENERGETICO MITOCONDRIALE	
	RCG080	DIFETTI DA ACCUMULO DI LIPIDI	
	RCG140	MUCOPOLISACCARIDOSI	
	RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO	
	RC0150	WILSON MALATTIA DI	
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0200	CARENZA CONGENITA DI ALFA 1 ANTITRIPSINA	
	RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE	
	RCG160	IMMUNODEFICIENZE PRIMARIE	
	RCG161	SINDROMI AUTOINFIAMMATORIE EREDITARIE/FAMILIARI	
	RC0241	FEBBRE MEDITERRANEA FAMILIARE	
	RC0243	SINDROME TRAPS	
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
	RC0290	SCHNITZLER SINDROME DI	

6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG010	ANEMIE EREDITARIE (ESCLUSO: DEFICIT DI GLUCOSIO-6-FOSFATO DEIDROGENASI)	
	RD0020	EMOGLOBINURIA PAROSSISTICA NOTTURNA	
	RDG020	DIFETTI EREDITARI DELLA COAGULAZIONE	
	RDG030	PIASTRINOPATIE EREDITARIE	
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG040	TROMBOCITOPENIE EREDITARIE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0050	MALATTIA GRANULOMATOSA CRONICA	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
	RD0080	SHWACHMAN-DIAMOND SINDROME DI	
	RDG051	NEUTROPENIE CONGENITE	
	RD0040	NEUTROPENIA CICLICA	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0410	SIRINGOMELIA-SIRINGOBULBIA (LIMITATAMENTE ALLE FORME ANATOMICAMENTE E/O CLINICAMENTE RILEVANTI)	X
	RN1610	POEMS SINDROME	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RFG110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE	
	RF0230	IRIDOCICLITE ETROCROMICA DI FUCHS	
	RFG130	DEGENERAZIONI DELLA CORNEA	
	RFG140	DISTROFIE EREDITARIE DELLA CORNEA	
	RF0280	CHERATOCONO	
	RF0320	COROIDITE MULTIFOCALE	
	RF0330	COROIDITE SERPIGINOSA	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0010	ENDOCARDITE REUMATICA	
	RG0020	POLIANGIOITE MICROSCOPICA	
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
	RGG010	MICROANGIOPATIE TROMBOTICHE	
	RG0090	TAKAYASU MALATTIA DI	
	RG0100	TELANGECTASIA EMORRAGICA EREDITARIA	
	RD0030	PORPORA DI HENOC-SCHOENLEIN RICORRENTE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
	RH0020	EMOSIDEROSI POLMONARE IDIOPATICA	
	RH0021	PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE IDIOPATICA	
	RH0022	PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE CONGENITA	
	RNG110	DISCINESIE CILIARI PRIMARIE (ESCLUSO: KARTAGENER SINDROME DI - RN0950)	
	RN0950	KARTAGENER SINDROME DI	
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0010	ACALASIA ISOLATA E ACALASIA ASSOCIATA A SINDROMI	
	RI0030	GASTROENTERITE EOSINOFILA	
	RI0040	SINDROME DA PSEUDO-OSTRUZIONE INTESTINALE	
	RI0080	LINFANGECTASIA INTESTINALE PRIMITIVA	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RIG010	COLESTASI INTRAEPATICHE PROGRESSIVE FAMILIARI	
	RIG020	DIFETTI CONGENITI GRAVI ED INVALIDANTI DEL TRASPORTO INTESTINALE	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJ0010	DIABETE INSIPIDO NEFROGENICO	
	RJ0030	CISTITE INTERSTIZIALE	
	RJG010	TUBULOPATIE PRIMITIVE	
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
13. MALATTIE DELLA CUTE E DEL TESSUTO SOTTOCUTANEO			
	RL0030	PEMFIGO	
	RL0040	PEMFIGOIDE BOLLOSO	
	RL0050	PEMFIGOIDE BENIGNO DELLE MUCOSE	
	RL0060	LICHEN SCLEROSUS ET ATROPHICUS	
	RL0080	SCLEROSI CUTANEA DIFFUSA AD ALTA GRAVITA' CLINICA	
	RL0090	PIODERMA GANGRENOSO CRONICO	
	RN0880	ECTRODATTILIA-DISPLASIA ECTODERMICA-PALATOSCHISI	
	RN0560	DISCHERATOSI CONGENITA	
	RN0520	XERODERMA PIGMENTOSO	
	RN0550	DARIER MALATTIA DI	
	RN1650	SINDROME DEL NEVO DISPLASTICO	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0021	SINDROME DA ANTICORPI ANTISINTETASI	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
	RM0040	FASCITE EOSINOFILA	
	RM0050	FASCITE DIFFUSA	
	RM0060	POLICONDRITE RICORRENTE	
	RM0110	MIOSITE A CORPI INCLUSI	
	RM0111	MIOSITE EOSINOFILA IDIOPATICA	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
	RM0121	SINDROME SAPHO	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0010	ARNOLD-CHIARI SINDROME DI	X
	RN0060	OLOPROSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RNG150	AGENESIA/DISGENESIA DEL CORPO CALLOSO IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	X
	RN0110	ANIRIDIA	
	RN0860	DISPLASIA SETTO-OTTICA	
	RN0430	POLAND SINDROME DI	
	RNG141	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DEL CUORE E DEI GRANDI VASI (ESCLUSO: DIFETTO INTERVENTRICOLARE ISOLATO; DIFETTO INTERATRIALE ISOLATO; STENOSI ISOLATA DELLA VALVOLA POLMONARE; PERVIETA' DEL DOTTO DI BOTALLO)	
	RN0320	GASTROSCHISI	
	RN0190	MALFORMAZIONE ANO-RETTALE IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0200	HIRSCHSPRUNG MALATTIA DI	
	RN0201	GOLDBERG-SHPRINTZEN SINDROME DI	
	RNG251	DIFETTI CONGENITI DEL TUBO DIGERENTE: AGENESIA, ATRESIE, FISTOLE E DUPLICAZIONI	
	RN0160	ATRESIA ESOFAGEA E/O FISTOLA - TRACHEOESOFAGEA	
	RN0170	ATRESIA DEL DIGIUNO	
	RN0180	ATRESIA O STENOSI DUODENALE	
	RNG252	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO DIGERENTE	

	RNG262	DIFETTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO	
	RNG010	PSEUDOERMAFRODITISMI	
	RN0240	ERMAFRODITISMO VERO	
	RNG263	ALTRI DIFETTI GRAVI ED INVALIDANTI DELLO SVILUPPO SESSUALE CON AMBIGUITA' DEI GENITALI E/O DISCORDANZA CARIOTIPO/SVILUPPO GONADICO E/O FENOTIPO	
	RNG264	ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI DELL'APPARATO GENITO-URINARIO	
	RN0300	SINDROME DA REGRESSIONE CAUDALE	
	RNG050	CONDRODISTROFIE CONGENITE	
	RNG060	OSTEODISTROFIE CONGENITE ISOLATE O IN FORMA SINDROMICA	
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RN0680	TURNER SINDROME DI	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RN1270	WILLIAMS SINDROME DI	
	RNG091	SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE CON ALTERAZIONE DEL TESSUTO CONNETTIVO COME SEGNO PRINCIPALE	
	RN1320	MARFAN SINDROME DI	
	RN0330	EHLERS-DANLOS SINDROME DI	
	RN1220	STICKLER SINDROME DI	
	RN0870	DUBOWITZ SINDROME DI	
	RN1080	RUSSELL-SILVER SINDROME DI	
	RN1100	SECKEL SINDROME DI	
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN1410	CORNELIA DE LANGE SINDROME DI	
	RN1010	NOONAN SINDROME DI	
	RN1030	PALLISTER-HALL SINDROME DI	
	RN1310	PRADER-WILLI SINDROME DI	
	RN1180	SINDROME TRICO-RINO-FALANGEA	
	RN1290	WOLFRAM SINDROME DI	
16. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0040	SINDROME ALCOLICA FETALE	

Totale Codici Esenzione Attribuiti

156

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

37. Istituti Clinici Scientifici Maugeri - IRCCS Milano (Via Camaldoli)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0190	ANGIOEDEMA EREDITARIO	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			4

38. IRCCS Fondazione Istituto Neurologico Nazionale Casimiro Mondino di Pavia			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RBG010	NEUROFIBROMATOSI	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)	
	RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)	
	RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE	
	RN0710	MELAS SINDROME	
	RN0720	MERRF SINDROME	
	RF0300	ATROFIA OTTICA DI LEBER	
	RF0010	ALPERS MALATTIA DI	
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
	RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE	
	RF0030	LEIGH MALATTIA DI	
	RFG020	CEROIDO-LIPOFUSCINOSI	
	RCG180	ALTRE MALATTIE DA ACCUMULO LISOSOMIALE	
	RC0150	WILSON MALATTIA DI	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG010	LEUCODISTROFIE	
	RF0040	RETT SINDROME DI	
	RF0060	EPILESSIA MIOCLONICA PROGRESSIVA	
	RF0061	DRAVET SINDROME DI	
	RF0070	MIOCLONO ESSENZIALE EREDITARIO	
	RN1520	LANDAU-KLEFFNER SINDROME DI	
	RF0080	COREA DI HUNTINGTON	
	RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI	
	RN1490	ISAACS SINDROME DI	
	RF0081	ATROFIA MULTISISTEMICA	
	RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0111	SCHILDER MALATTIA DI	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
	RF0150	NARCOLESSIA	
	RF0310	CADASIL	
	RF0350	EMICRANIA EMIPLEGICA FAMILIARE	
	RF0360	EMIPLEGIA ALTERNANTE	
	RF0380	MALATTIA DA INCLUSIONI INTRANUCLEARI NEURONALI	
	RF0390	PARALISI BULBARE PROGRESSIVA CON SORDITA' NEUROSENSORIALE	
	RF0411	SINDROME DELLA PERSONA RIGIDA	
	RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
	RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI	
	RF0090	DISTROFIE MIOTONICHE	

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

	RF0160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITATAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	
	RF0101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
	RF0190	EATON-LAMBERT SINDROME DI	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RF0220	BEHR SINDROME DI	
	RF0110	DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0010	ARNOLD-CHIARI SINDROME DI	
	RN0020	MICROCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0030	AGENESIA CEREBELLARE	
	RN0040	JOUBERT SINDROME DI	
	RN0050	LISSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0060	OLOPROSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RN0120	COLOBOMA CONGENITO DEL DISCO OTTICO	
	RN0130	MORNING GLORY ANOMALIA DI	
	RN1580	NORRIE MALATTIA DI	
	RN0860	DISPLASIA SETTO-OTTICA	
	RN0430	POLAND SINDROME DI	
	RN0340	ADAMS-OLIVER SINDROME DI	
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RN0670	SINDROME DEL CRI DU CHAT	
	RN1270	WILLIAMS SINDROME DI	
	RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE	
	RN0330	EHLERS-DANLOS SINDROME DI	
	RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)	
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
	RN0770	STURGE-WEBER SINDROME DI	
	RN1300	ANGELMAN SINDROME DI	
	RN0650	PARRY-ROMBERG SINDROME DI	
	RN0850	CHARGE ASSOCIAZIONE	
	RN1400	COCKAYNE SINDROME DI	
16. ALCUNE CONDIZIONI MORBOSE DI ORIGINE PERINATALE			
	RP0060	KERNITTERO	

Totale Codici Esenzione Attribuiti**79**

39. IRCCS Eugenio Medea - Associazione La Nostra Famiglia - Polo di Bosisio Parini (LC)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)	
	RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE	
	RN0710	MELAS SINDROME	
	RN0720	MERRF SINDROME	
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
	RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE	
	RF0030	LEIGH MALATTIA DI	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0061	DRAVET SINDROME DI	
	RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI	
	RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI	
	RF0130	LENNOX GASTAUT SINDROME DI	
	RF0140	WEST SINDROME DI	
	RF0360	EMIPLEGIA ALTERNANTE	
	RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
	RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI	
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RHG011	SINDROMI GRAVI ED INVALIDANTI CON IPOVENTILAZIONE CENTRALE CONGENITA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0010	ARNOLD-CHIARI SINDROME DI	
	RN0040	JOUBERT SINDROME DI	
	RN0050	LISSENCEFALIA ISOLATA O SINDROMICA	
	RNG150	AGENESIA/DISGENESIA DEL CORPO CALLOSO IN FORMA ISOLATA O SINDROMICA	
	RNG111	ALTRE SINDROMI MALFORMATIVE CONGENITE GRAVI ED INVALIDANTI CON PREVALENTE INTERESSAMENTO DELL'APPARATO VISIVO	
	RNG080	SINDROMI DA ANEUPLOIDIA CROMOSOMICA (ESCLUSO: TRISOMIA 21; SOGGETTI CON CARIOTIPO 47,XXY; SINDROME DEL TRIPLO X; SINDROME DEL DOPPIO Y; TURNER SINDROME DI - RN0680)	
	RNG090	SINDROMI DA RIARRANGIAMENTI STRUTTURALI SBILANCIATI CROMOSOMICI E GENOMICI (ESCLUSO: SINDROME DI DIGEORGE - RCG160; SINDROME CARDIOFACCIALE DI CAYLER - RN1770)	
	RN1270	WILLIAMS SINDROME DI	
	RN1330	SINDROME DEL CROMOSOMA X FRAGILE	
	RNG100	ALTRE ANOMALIE CONGENITE MULTIPLE GRAVI ED INVALIDANTI CON RITARDO MENTALE (LIMITATAMENTE A SINDROMI NOTE)	
	RN1300	ANGELMAN SINDROME DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			31

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

40. Centro Clinico NeMO - Fondazione Serena ONLUS di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
	RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI	
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	
	RFG100	PARALISI NORMOKALIEMICHE, IPO E IPERKALIEMICHE	
	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			13

41. Ospedale San Giuseppe di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RB0060	LINFOANGIOLEIOMIOMATOSI	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0010	DEFICIENZA DI ACTH	
	RCG010	IPERALDOSTERONISMI PRIMITIVI	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0200	CARENZA CONGENITA DI ALFA 1 ANTITRIPSINA	
	RCG150	ISTIOCITOSI CRONICHE	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RFG130	DEGENERAZIONI DELLA CORNEA	
	RFG140	DISTROFIE EREDITARIE DELLA CORNEA	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0050	GRANULOMATOSI EOSINOFILICA CON POLIANGITE	
	RG0060	GOODPASTURE SINDROME DI	
	RG0070	GRANULOMATOSI CON POLIANGITE	
	RG0100	TELEANGECTASIA EMORRAGICA EREDITARIA	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
	RH0020	EMOSIDEROSI POLMONARE IDIOPATICA	
	RH0021	PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE IDIOPATICA	
	RH0022	PROTEINOSI ALVEOLARE POLMONARE CONGENITA	
	RNG110	DISCINESIE CILIARI PRIMARIE (ESCLUSO: KARTAGENER SINDROME DI - RN0950)	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RNG200	AMARTOMATOSI MULTIPLE	
	RN0750	SCLEROSI TUBEROSA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			23

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

42. Casa di Cura del Policlinico di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	
	RFG100	PARALISI NORMOKALIEMICHE, IPO E IPERKALIEMICHE	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			4

43. I.O. Fondazione Poliambulanza di Brescia			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RCG020	SINDROMI ADRENOGENITALI CONGENITE	
	RCG030	POLIENDOCRINOPATIE AUTOIMMUNI	
	RC0040	PUBERTA' PRECOCE IDIOPATICA	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN0680	TURNER SINDROME DI	
	RN1310	PRADER-WILLI SINDROME DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			5

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

44. Istituti Ospedalieri Bergamaschi - Policlinico San Marco di Zingonia (BG)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0080	COREA DI HUNTINGTON	
	RF0310	CADASIL	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RF0183	GUILLAIN-BARRE' SINDROME DI (LIMITATAMENTE ALLE FORME CRONICHE, GRAVI ED INVALIDANTI)	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			6

ASST Spedali Civili, Brescia			
46. Ospedale di Montichiari (BS)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
3. MALATTIE DELLE ghiandole endocrine			
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RC0022	IPOGONADISMO IPOGONADOTROPO CONGENITO	
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
	RN1360	ALPORT SINDROME DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			5

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

47. IRCCS Istituto Europeo di Oncologia di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
2. TUMORI			
	RB0050	POLIPOSI FAMILIARE	
	RBG021	CANCRO NON POLIPOSICO EREDITARIO DEL COLON	
	RB0071	MELANOMA CUTANEO FAMILIARE E/O MULTIPLO	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
	RD0081	MASTOCITOSI SISTEMICA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			6

ASST Brianza			
48. Ospedale di Vimercate (MB)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0030	CONNETTIVITE MISTA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			5

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

49. IRCCS Centro Cardiologico Monzino di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RG0120	IPERTENSIONE POLMONARE ARTERIOSA IDIOPATICA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			2

ASST Valtellina e Alto Lario 50. Ospedale di Sondalo (SO)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0200	CARENZA CONGENITA DI ALFA 1 ANTITRIPSINA	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			5

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Valtellina e Alto Lario 51. Ospedale di Sondrio			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG100	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEL FERRO	
5. MALATTIE DEL SISTEMA IMMUNITARIO			
	RC0220	SINDROME DA ANTICORPI ANTIFOSFOLIPIDI (FORMA PRIMITIVA)	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
9. MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO			
	RC0110	CRIOGLOBULINEMIA MISTA	
	RC0210	BEHCET MALATTIA DI	
	RG0080	ARTERITE A CELLULE GIGANTI	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0010	DERMATOMIOSITE	
	RM0020	POLIMIOSITE	
	RM0120	SCLEROSI SISTEMICA PROGRESSIVA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			10

ASST Mantova			
52. Ospedale di Bozzolo			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			1

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Lodi			
53. Ospedale di Lodi			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			1

54. IRCCS INRCA - Istituto Nazionale di Riposo e Cura per Anziani di Casatenovo (LC)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
	RHG010	MALATTIE INTERSTIZIALI POLMONARI PRIMITIVE	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			2

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

55. Ospedale Valduce di Como			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG130	AMILOIDOSI SISTEMICHE	
6. MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI			
	RDG031	PIASTRINOPATIE AUTOIMMUNI PRIMARIE CRONICHE	
	RDG050	SINDROMI MIELODISPLASTICHE	
	RD0070	ANEMIE APLASTICHE ACQUISITE (ESCLUSO: FORME MIDOLLARI APLASTICHE TRANSITORIE)	
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RF0280	CHERATOCONO	X
10. MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO			
	RH0011	SARCOIDOSI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			6

ASST Bergamo Est			
56. Ospedale Bolognini di Seriate (BG)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
11. MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE			
	RI0010	ACALASIA ISOLATA E ACALASIA ASSOCIATA A SINDROMI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			1

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

ASST Brianza 57. Ospedale di Desio (MB)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RF0081	ATROFIA MULTISISTEMICA	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RF0170	PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA	
	RFG101	SINDROMI MIASTENICHE CONGENITE E DISIMMUNI	
12. MALATTIE DELL'APPARATO GENITO-URINARIO			
	RJG020	GLOMERULOPATIE PRIMITIVE (ESCLUSO: GLOMERULOPATIA A LESIONI MINIME)	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			6

58. IRCCS S. Maria Nascente - Fondazione Don Gnocchi Onlus di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG160	DISTONIE PRIMARIE	
	RF0090	DISTONIA DI TORSIONE IDIOPATICA	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			2

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

59. Istituti Clinici Scientifici Maugeri - IRCCS Pavia (Via Maugeri)			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
1. MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			
	RA0020	WHIPPLE MALATTIA DI	
3. MALATTIE DELLE ghiandole ENDOCRINE			
	RC0020	KALLMANN SINDROME DI	
	RC0022	IPOGONADISMO IPOGONADOTROPO CONGENITO	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			3

60. Humanitas San Pio X di Milano			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
8. MALATTIE DELL'APPARATO VISIVO			
	RFG130	DEGENERAZIONI DELLA CORNEA	
	RFG140	DISTROFIE EREDITARIE DELLA CORNEA	
	RF0280	CHERATOCONO	
15. MALFORMAZIONI CONGENITE, CROMOSOMOPATIE E SINDROMI GENETICHE			
	RN1050	AXENFELD-RIEGER SINDROME DI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			4

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

61. Centro Clinico NeMO - Fondazione Serena ONLUS di Brescia			
Categoria diagnostica	Codice	Malattia/Gruppo	Nuova Attribuzione
4. MALATTIE DEL METABOLISMO			
	RCG060	DIFETTI CONGENITI DEL METABOLISMO E DEL TRASPORTO DEI CARBOIDRATI (ESCLUSO: DIABETE MELLITO)	
	RCG074	DIFETTI CONGENITI DELLA OSSIDAZIONE MITOCONDRIALE DEGLI ACIDI GRASSI (ESCLUSO: SINDROME DI ZELLWEGER - RN1760)	
	RCG078	DIFETTI CONGENITI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA MITOCONDRIALE	
	RN0710	MELAS SINDROME	
	RN0720	MERRF SINDROME	
	RF0300	ATROFIA OTTICA DI LEBER	
	RF0020	KEARNS-SAYRE SINDROME DI	
	RCG081	DIFETTI DELLA FOSFORILAZIONE OSSIDATIVA MITOCONDRIALE DA ALTERAZIONI DEL DNA NUCLEARE	
7. MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE E PERIFERICO			
	RFG040	MALATTIE SPINOCEREBELLARI	
	RFG050	ATROFIE MUSCOLARI SPINALI	
	RF0100	SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA	
	RF0110	SCLEROSI LATERALE PRIMARIA	
	RFG060	NEUROPATIE EREDITARIE	
	RF0180	POLINEUROPATIA CRONICA INFIAMMATORIA DEMIELINIZZANTE	
	RF0181	NEUROPATIA MOTORIA MULTIFOCALE	
	RF0182	LEWIS SUMNER SINDROME DI	
	RFG070	MIOPATIE CONGENITE EREDITARIE	
	RFG080	DISTROFIE MUSCOLARI	
	RFG090	DISTROFIE MIOTONICHE	
	RFG100	PARALISI NORMOKALIEMICHE, IPO E IPERKALIEMICHE	
14. MALATTIE DEL SISTEMA OSTEOMUSCOLARE E DEL TESSUTO CONNETTIVO			
	RM0110	MIOSITE A CORPI INCLUSI	
Totale Codici Esenzione Attribuiti			21

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Istruzione, università, ricerca, innovazione e semplificazione

D.d.s. 16 dicembre 2022 - n. 18455

2014IT16RFOP012 - POR FESR Regione Lombardia 2014-2020 - Asse 1- Call Hub ricerca e innovazione di cui al dduo n. 18854/2018: relativamente al progetto ID 1175272 «Rehabilitative personalized home system and virtual coaching for chronic treatment in elderly» - Acronimo «Re-Hub-Ility» - con capofila Istituti clinici scientifici Maugeri s.p.a. - Accoglimento delle istanze di variazione con approvazione della modifica delle attività e del piano finanziario complessivo del progetto, con contestuale rideterminazione del contributo concesso ai partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l., e presa d'atto di una variazione anagrafica del capofila

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
INVESTIMENTI PER LA RICERCA, L'INNOVAZIONE
E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Visti:

- la d.g.r. n. X/3251/2015 avente ad oggetto: «Approvazione del Programma Operativo Regionale (POR) a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 di Regione Lombardia»;
- il Programma operativo «POR Lombardia FESR» - CCI 2014IT16RFOP012 di Regione Lombardia e il relativo Piano finanziario, adottato dalla Commissione Europea con Decisione C (2015) 923 final del 12 febbraio 2015, redatto nel contesto dell'Accordo di Partenariato (AP) con l'Italia, adottato dalla Commissione Europea in data 29 ottobre 2014 con Decisione C (2014)8021 e approvato con d.g.r. n. X/3251 del 6 marzo 2015 - Allegato 1;
- i decreti dell'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 n. 6309 del 4 luglio 2016, n. 10575 del 20 luglio 2018 e n. 5270 del 19 aprile 2022 di nomina del Responsabile pro tempore dell'Asse 1 del POR FESR 2014-2020 «Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione», nell'ambito della Direzione Generale pro tempore Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione ora Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione;
- il Sistema di Gestione e Controllo POR FESR 2014-2020 (SI.GE.CO.), adottato con Decreto dell'Autorità di gestione del POR FESR 2014-2020 n. 11912 del 18 novembre 2016 e s.m.i. in ultimo aggiornato con decreto n. 10540 del 19 luglio 2022;

Richiamati:

- la d.g.r. n. 727 del 5 novembre 2018, avente ad oggetto «2014IT16RFOP012-POR FESR Regione Lombardia 2014-2020 - ASSE 1: Azione I.1.B.1.3 approvazione degli elementi essenziali della «Call per progetti strategici di ricerca, sviluppo e innovazione volti al potenziamento degli ecosistemi lombardi della ricerca e dell'innovazione quali HUB a valenza internazionali»;
- il d.d.u.o. n. 18854 del 14 dicembre 2018 che approva la «Call per progetti strategici di ricerca, sviluppo e innovazione volti al potenziamento degli ecosistemi lombardi della ricerca e dell'innovazione quali hub a valenza internazionale» in attuazione della d.g.r. n. XI/ 727 del 5 novembre 2018;
- il d.d.u.o. n. 3406 del 13 marzo 2019 con cui sono state approvate le linee guida di Attuazione e rendicontazione delle spese ammissibili relative alla Misura «Call per Progetti Strategici di Ricerca, Sviluppo e Innovazione volti al potenziamento degli Ecosistemi lombardi della Ricerca e dell'innovazione quali Hub a valenza Internazionale»;
- il decreto n. 14186 del 04 ottobre 2019 e ss.mm.ii. con cui è stata approvata la graduatoria dei progetti ammissibili alla negoziazione;
- la d.g.r.n. 2211 del 08 ottobre 2019 di approvazione dell'incremento della dotazione finanziaria disposta con d.g.r. n. 727/2018;
- il decreto n. 14924 del 16 ottobre 2019 e ss.mm.ii. di approvazione dello scorrimento della graduatoria approvata con il decreto n. 14186/2019 e di modifica del regime di aiuto SA.52501 modificato e prorogato con numero d'aiuto

SA.55533 comunicato alla Commissione Europea il 16 undefined 2019;

- la d.g.r. 2387 dell'11 novembre 2019 di approvazione dello schema di «Accordo per la ricerca e l'innovazione» nell'ambito dell'iniziativa Call HUB istituita con d.g.r. n. 727 del 05 novembre 2018 «Call per progetti strategici di ricerca, sviluppo e innovazione volti al potenziamento degli ecosistemi lombardi della ricerca e dell'innovazione quali hub a valenza internazionale», ex art.11 della legge 241/90;
- il decreto del Direttore Generale della DG Ricerca, Innovazione, Università, Export ed Internazionalizzazione n. 10318 del 15 luglio 2019 (così come successivamente adeguato con sostituzione di un componente con decreto n. 2310 del 24 febbraio 2020) e il successivo decreto del Direttore Generale n. 8304 del 13 luglio 2020, con sostituzione di un membro del Nucleo stesso in seguito a modifiche organizzative;
- il decreto n. 299 del 14 gennaio 2020 che ha dato atto della conclusione della fase di negoziazione e definito, sulla base degli esiti della negoziazione, l'Accordo per la ricerca e l'innovazione per il progetto ID 1175272, definendo l'investimento ammesso e il contributo concesso per singolo partner del progetto;
- l'accordo per la ricerca e l'innovazione relativo al progetto ID 1175272 sottoscritto digitalmente in forma disgiunta, in esito alla fase di negoziazione, dal Direttore Generale della DG competente di Regione Lombardia e dai rappresentanti legali dei partner del progetto e trasmesso a Regione in data 11 marzo 2020 (R1.2020.0001449 del 11 marzo 2020 e prot. R1.2020.0001450 del 11 marzo 2020);
- il decreto n. 4283 del 8 aprile 2020 con il quale è stato assunto l'impegno complessivo di euro 3.817.354,20 per le annualità 2020, 2021 e 2022, in base alle date indicate nel cronoprogramma delle spese allegato all'accordo per la ricerca sottoscritto per la trasmissione della rendicontazione intermedia e della rendicontazione finale, a favore dei seguenti partner del progetto ID 1175272: Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a. (capofila) - CUP E18I200000000007; Athics s.r.l. - CUP E79J20000020007; Info Solution s.p.a. - CUP E19J20000020007; Digital Tales s.r.l. - CUP E49J20000010007; Lifecharger s.r.l. - CUP E49J20000020007; Medas s.r.l. - CUP E49J20000000007; Università degli Studi di Napoli - CUP E61B20000020007; BTS s.p.a. - CUP E89J20000000007;
- il decreto n. 4641 del 17 aprile 2020, avente ad oggetto «2014IT16RFOP012. POR FESR 2014-2020 ASSE 1 «Rafforzare la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'innovazione» - Aggiornamento dei Responsabili di Azione delegati per le misure di competenza della Direzione Generale pro tempore Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione» (ora DG Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione), riconfermato con il decreto n. 7558 del 03 giugno 2021 (così come aggiornato con decreto n. 5554 del 27 aprile 2022), che per la Call HUB ha confermato come Responsabile del Procedimento delle attività di selezione e concessione il Dirigente pro tempore della Struttura Investimenti per la Ricerca, l'Innovazione e il rafforzamento delle competenze (ora Struttura Investimenti per la Ricerca, l'Innovazione e il trasferimento tecnologico) come Responsabile delle attività documentali e di liquidazione il Dirigente pro tempore della UO pro tempore Internazionalizzazione, Export e Internazionalizzazione (ora Struttura Responsabile Asse VII e gestione delle fasi di spesa Asse I POR FESR 2014-2020);
- il decreto del Direttore Generale della DG Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione n. 4903 del 12 aprile 2021 di ricostituzione del Nucleo di Valutazione, adeguato nella composizione con la sostituzione di un componente con decreto n. 10284 del 27 luglio 2021, ulteriormente riadeguato con la sostituzione di componenti con decreto n. 13837 del 18 ottobre 2021, riadeguato nuovamente nella composizione e prorogato con decreto n. 6804 del 18 maggio 2022 (così come confermato con decreto n. 9961 del 08 luglio 2022 del nuovo Direttore Generale di conferma di tutti gli organismi interdirezionali e pluridisciplinari che coinvolgono la DG IURIS) con compito di valutare le variazioni di progetto e di partenariato nonché la verifica del raggiungimento dei risultati attesi dei progetti;

Richiamati, in particolare, relativamente alle variazioni:

- il paragrafo C.4.d «Variazioni progettuali e rideterminazione dei contributi» del bando che stabilisce che «nel caso in cui, dopo la sottoscrizione dell'Accordo per la ricerca,

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

si riscontrino necessità di variazioni di progetto o di partenariato, queste vanno tempestivamente comunicate al Responsabile del Procedimento tramite l'apposita sezione del sistema informativo Bandi On Line esplicitandone le motivazioni e fornendo tutti gli elementi a supporto. Variazioni di attività e di spese, variazioni anagrafiche e societarie: Le seguenti variazioni vanno comunicate al Responsabile del procedimento, ma non sono soggette ad autorizzazione: Variazioni societarie (senza modifica del codice fiscale) e le variazioni anagrafiche del singolo beneficiario»;

- l'art. 8 lettera i) dell'Accordo di ricerca, sottoscritto da Regione Lombardia e dal partenariato del progetto ID 1175272, che stabilisce che i soggetti beneficiari che compongono il partenariato si impegnano a «comunicare tramite il sistema Bandi on Line a Regione Lombardia, nella persona del Responsabile del procedimento, la eventuale rinuncia al beneficio concesso e/o alla realizzazione del progetto «Rehabilitative pERsonalized Home System and virtual coaching for chronic Treatment in elderly» (ID 1175272) nonché a segnalare tempestivamente eventuali variazioni di ragione sociale, cessioni, localizzazioni o quant'altro riferito a variazioni inerenti proprio status societario e interventi sugli investimenti connessi alla realizzazione del progetto (con le modalità declinate nella Call Hub e nell'art. 5 delle Linee Guida di attuazione e rendicontazione delle spese citate in premessa)»;
- l'art. 12 dell'Accordo di ricerca, sottoscritto da Regione Lombardia e dal partenariato del progetto ID 1175272, che stabilisce che «le variazioni di Progetto e di Partenariato possono essere proposte esclusivamente laddove ve ne sia reale necessità, per cause imprevedute e imprevedibili intervenute successivamente alla sottoscrizione dell'Accordo, e motivate al fine di garantire per tutta la durata del Progetto di R&S le caratteristiche e le finalità dello stesso, così come è stato presentato in origine e ammesso a contributo in esito alla sottoscrizione dell'accordo di ricerca. Le richieste presentate saranno sempre valutate nel merito al fine di verificare che la variazione non pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi e risultati attesi del progetto ammesso a contributo e che i partner restanti e/o i nuovi assiedano le necessarie competenze atte a svolgere le attività. In ogni caso di variazione devono essere rispettati i requisiti di composizione del Partenariato indicati nell'articolo A.3 («Soggetti beneficiari») e devono essere mantenuti i requisiti di Progetto di cui all'art. B.2 della Call. Le varianti/modifiche, qualora interessino il cronoprogramma delle spese, saranno valutate da Regione Lombardia anche in funzione della effettiva disponibilità delle risorse. Per le variazioni del partenariato con sostituzione o rinuncia di un partner, variazione societaria con modifica del codice fiscale, riduzione dell'investimento di progetto ammesso prima della trasmissione della rendicontazione finale con conseguente modifica del contributo concesso, dovrà essere sottoscritto un atto aggiuntivo» e che «La valutazione delle modifiche dell'Accordo per conto di Regione Lombardia è in capo al Responsabile del Procedimento che ne verifica la compatibilità con gli obiettivi primari dell'Accordo, tenendo conto di eventuali esigenze sopravvenute rispetto alla stipulazione del presente Accordo; di richieste motivate ed oggettive; di necessità progettuali evidenziate in sede di attuazione delle previsioni dell'Accordo, comunque giustificate in un quadro di coerenza con gli obiettivi perseguiti. La sottoscrizione di eventuali atti aggiuntivi all'Accordo è di competenza del Direttore Generale pro tempore della Direzione Ricerca, Innovazione, Università Export e Internationalizzazione o suo Vicario»;
- il paragrafo 5.1 delle Linee guida di attuazione e rendicontazione, approvate con d.d.u.o. n. 3406 del 13 marzo 2019, che stabilisce che «i soggetti beneficiari, per il tramite del Capofila, sono tenuti a comunicare preventivamente attraverso il Sistema Informativo, ai fini del rilascio della relativa autorizzazione (ove prevista), eventuali necessità di modifiche da apportare in fase di realizzazione al Progetto di R&S, sia per quanto concerne le attività di progetto, sia per quanto concerne il piano economico-finanziario di progetto. In caso di variazione alle attività definite nell'Accordo di ricerca ed indicate nella scheda tecnica di progetto e nel cronoprogramma oppure di modifiche al piano delle spese che comportano lo scostamento di una o più voci di costo in misura superiore al +/- 30% rispetto all'importo ammesso per la singola spesa a livello di Progetto, il Capofila deve presentare la richiesta di autorizzazione tramite il Sistema Informativo, accompagnata da una relazione che

ne comprovi la necessità e le motivazioni, e alla stessa deve essere allegata la documentazione necessaria a verificare il permanere degli obiettivi e dei risultati attesi del progetto approvato. La richiesta di variazione deve pervenire tempestivamente al verificarsi della situazione. La richiesta di variazione non comporta necessariamente la dilazione del termine di conclusione del progetto. Le richieste di variazione possono essere avanzate entro 90 giorni precedenti la data di conclusione del progetto. A seguito dell'istruttoria della richiesta verrà data comunicazione dell'esito della stessa al Capofila. Non sono ammissibili spese riconducibili a variazioni di voci costo con scostamenti superiori al +/- 30% se non sono preventivamente comunicate e autorizzate. Se la variazione di una o più voci di spesa di progetto comporta un aumento dell'investimento complessivo del progetto, questo non determina in alcun caso un incremento del contributo concesso. Se la variazione di una o più voci di spesa di progetto comporta una diminuzione dell'investimento complessivo ammesso del progetto, il contributo viene conseguentemente rideterminato. Le variazioni al piano delle spese di Progetto che comportano scostamenti inferiori al +/- 30% rispetto al valore inizialmente approvato per la singola voce di costo del Progetto o le modifiche alle modalità con cui sono raggiunti gli obiettivi (senza variazione delle attività definite nell'Accordo di ricerca) devono essere comunque comunicate ed espressamente evidenziate nella relazioni intermedie o finali dimostrando la coerenza delle spese con le attività realizzate e il permanere degli obiettivi e dei risultati attesi di progetto. La richiesta di proroga, accompagnata da una relazione che ne comprovi la necessità e le cause imprevedute o di forza maggiore con in allegato il cronoprogramma aggiornato, potrà essere presentata tramite il Sistema Informativo entro il termine previsto di conclusione del Progetto. Tale richieste sono soggette ad autorizzazione»;

• il paragrafo 5.2.1 delle Linee guida di attuazione e rendicontazione, approvate con d.d.u.o. n. 3406 del 13 marzo 2019, che stabilisce che «le sole variazioni anagrafiche del singolo beneficiario e le variazioni societarie senza modifica del codice fiscale devono essere tempestivamente comunicate al Responsabile del Procedimento al loro verificarsi, ma non sono soggette ad autorizzazione. Per variazione anagrafica si intende la modifica di dati anagrafici quali ad esempio i dati della ragione sociale, spostamento sede legale, spostamento sede operativa sempre all'interno di Regione Lombardia (ad eccezione degli Organismi di Ricerca ex art.70 del Regolamento UE 1303/2016 che possono spostare la sede operativa all'interno del territorio italiano), modifica della PEC, variazione del nome del legale rappresentante (inserito a sistema all'atto della profilazione sulla piattaforma BandiOnline). Per variazione societaria senza modifica del codice fiscale si intende ad esempio l'ingresso/recesso di soci oppure variazioni societarie quale ad esempio fusione per incorporazione di un ramo d'azienda. Rimane salvo l'obbligo in capo ai Partner che abbiano comunicato modifiche dell'anagrafica e modifiche societarie, di aggiornare il proprio profilo sulla piattaforma Bandi Online. Nel caso di variazione del legale rappresentante di partner impresa o Organismi di ricerca privati, il partenariato tramite il proprio Capofila dovrà trasmettere in sede di richiesta di erogazione le dichiarazioni antimafia con i riferimenti aggiornati»;

Dato atto che:

- in data 27 marzo 2019 (agli atti regionali prot. n. R1.2019.0001286 del 27 marzo 2019) è pervenuta la domanda di partecipazione alla misura Call Hub presentata da Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., soggetto capofila del partenariato, per il progetto denominato «Rehabilitative pERsonalized Home System and virtual coaching for chronic Treatment in elderly» (ID 1175272);
- a seguito di valutazione svolta dal Nucleo di Valutazione, costituito con il suddetto decreto, anche con il supporto di esperti indipendenti, il progetto è stato ritenuto ammissibile alla negoziazione, così come decretato con atto n. 14186 del 04 ottobre 2019 e ss.mm.ii.;
- con lettera PEC prot. n. R1.2019.0004556 del 15 novembre 2019 è stata avviata la fase di negoziazione;
- in data 7 gennaio 2020 si è svolto l'incontro conclusivo della fase di negoziazione tra Regione Lombardia e il partenariato nel quale sono stati definiti i seguenti elementi: la data di avvio effettiva e di conclusione del progetto, il valore dell'investimento complessivo approvato e del contributo massimo concedibile per soggetto nell'ambito del contributo massimo per progetto, la modalità di erogazione e gli

stati di avanzamento e gli eventuali miglioramenti progettuali su richiesta di Regione Lombardia che non comportano un aumento del contributo concedibile;

- in data 14 gennaio 2020, con proprio decreto n. 299 Regione Lombardia ha approvato il testo dello schema di Accordo come definito a seguito di negoziazione;
- in data 11 marzo 2020 (agli atti regionali prot. R1.2020.0001449 del 11 marzo 2020 e prot. R1.2020.0001450 del 11 marzo 2020) è stato sottoscritto l'Accordo di ricerca tra Regione Lombardia e il partenariato con capofila Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., per il progetto denominato «Rehabilitative pErsonalized Home System and vrtual coaching for chronic Treatment in elderlY» (ID 1175272), indicando per ciascun partner del partenariato gli importi degli investimenti ammessi e dei contributi concessi;

Richiamati:

- il decreto n. 11119 del 27 luglio 2022 con il quale, a seguito di istanza presentata dal capofila del progetto ID 1175272 (agli atti regionali prot. R1.2022.0009266 del 03 maggio 2022), è stata accolta e autorizzata la proroga della data di conclusione del progetto dal 02 agosto 2022 al 18 novembre 2022, con trasmissione della rendicontazione finale tramite Bandi on Line entro e non oltre il 31 dicembre 2022 (IV trimestre del 2022);
- l'atto integrativo sottoscritto da Regione Lombardia e dal partenariato del progetto ID 1175272, trasmesso dal capofila tramite PEC in data 31 agosto 2022 (agli atti regionali prot. R1.2022.0134149 del 02 settembre 2022), con il quale è stata recepita la variazione della data di conclusione del progetto;

Richiamata integralmente l'istanza, pervenuta posta elettronica certificata in data 11 agosto 2022 (agli atti regionali prot. R1.2022.0133549 del 11 agosto 2022), con la quale Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., capofila del progetto ID 1175272, ha chiesto le seguenti variazioni:

1. variazione del legale rappresentante del capofila Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a. (come previsto dal paragrafo C.4.d del Bando e 5.2.1 delle Linee guida di attuazione e rendicontazione la variazione non necessita di autorizzazione ma di una presa d'atto, previa istruttoria effettuata dal Responsabile del Procedimento);
2. variazione delle attività di progetto, come descritte nella scheda tecnica di progetto allegata all'istanza del 11 agosto 2022 (come previsto dal paragrafo C.4.d del Bando e 5.1 delle Linee guida di attuazione e rendicontazione la variazione necessita di autorizzazione, previo parere del Nucleo di Valutazione della Call Hub);
3. variazione del piano finanziario complessivo del progetto con incremento delle spese di investimento per variazione in aumento del piano finanziario dei partner Athics s.r.l., Digital Tales s.r.l. e Università degli Studi di Napoli e in riduzione del piano finanziario dei partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l. e conseguente conferma del contributo concesso ai primi 3 partner e riduzione del contributo concesso a questi ultimi 3 partner per:
 - variazione delle spese ammesse, con scostamento degli importi delle voci di costo b1) Strumenti e attrezzature specifiche, nuove di fabbrica, b2) Altri costi diretti: costi dei materiali e c) Immobili (solo fabbricati) superiore al +/- 30% dell'importo approvato della singola tipologia di spesa (come previsto dal paragrafo C.4.d del Bando e 5.1 delle Linee guida di attuazione e rendicontazione la variazione necessita di autorizzazione, previo parere del Nucleo di Valutazione della Call Hub);
 - variazione delle spese ammesse, con scostamento degli importi delle voci di costo a) Spese di personale, d) Costi di ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti ed e) Costi indiretti (spese generali) inferiore al +/- 30% dell'importo approvato della singola tipologia di spesa (come previsto dal paragrafo C.4.d del Bando e 5.1 delle Linee guida di attuazione e rendicontazione la variazione non necessita di autorizzazione ma di una presa d'atto);

Atteso che il capofila Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a. ha fornito dettagliate motivazioni relativamente alla necessità di variazione delle attività e del piano finanziario del progetto ID 1175272, che derivano in particolare da una ripianificazione di alcuni task a causa dell'emergenza sanitaria COVID 19 e da

piccoli adeguamenti del budget originario connessi anche a sovrastime/soffostime iniziali;

Evidenziato che il capofila Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a. ha dichiarato che la variazione delle attività e di alcune voci di costo del piano finanziario (con modifica in riduzione dell'importo complessivo delle spese ammissibili relative al piano finanziario dei partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l. con conseguente rideterminazione proporzionale del contributo concesso ai suddetti partner) non pregiudica il raggiungimento degli obiettivi e risultati attesi del progetto;

Considerato che, in accordo con quanto previsto agli artt. 8 e 12 dell'Accordo di ricerca sottoscritto e nelle Linee guida di attuazione e rendicontazione ai paragrafi 5.1 «Variazioni di progetto e proroghe» e 5.2.1 «Variazioni anagrafiche e societarie senza modifica del codice fiscale», sono state effettuate le valutazioni formali e l'istruttoria di merito e, in particolare, è stato chiesto, al Nucleo di Valutazione del Bando Call Hub di esprimere tramite procedura scritta urgente il parere sulla variazione delle attività e del piano finanziario complessivo del progetto, come sopra descritte, e contestualmente di prendere atto della variazione del legale rappresentante del capofila;

Verificato e fatto proprio il parere del Nucleo di Valutazione, acquisito con procedura scritta urgente attivata il 06 dicembre 2022 (alle ore 14.04), dando tempo per esprimere il parere fino al 14 dicembre 2022, e chiusa positivamente con l'approvazione il 15 dicembre 2022 (alle ore 09.05), che ha espresso parere favorevole all'accoglimento delle suddette istanze con:

1. presa d'atto della variazione del legale rappresentante del capofila Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a.;
2. autorizzazione della variazione delle attività di progetto, come descritte nella scheda tecnica di progetto allegata all'istanza del 11 agosto 2022;
3. autorizzazione della variazione del piano finanziario complessivo del progetto, con scostamento degli importi delle voci di costo b1) Strumenti e attrezzature specifiche, nuove di fabbrica, b2) Altri costi diretti: costi dei materiali e c) Immobili (solo fabbricati) superiore al +/- 30% dell'importo approvato della singola tipologia di spesa, come di seguito specificato:
 - voce di costo b1) Strumenti e attrezzature specifiche, nuove di fabbrica, con una diminuzione di euro 18.269,12 (da euro 44.507,38 a euro 26.238,26) e una variazione percentuale del -41,05%;
 - voce di costo b2) Altri costi diretti: costi dei materiali, con una diminuzione di euro 198.290,00 (da euro 410.400,00 a euro 212.110,00) e una variazione percentuale del -48,32%;
 - voce di costo c) Immobili (solo fabbricati), con una diminuzione di euro 15.750,00 (da euro 15.750,00 a euro 0,00) e una variazione percentuale del -100,00%;
4. e contestuale presa d'atto della variazione del piano finanziario complessivo del progetto, con scostamento degli importi delle voci di costo a) Spese di personale, d) Costi di ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti ed e) Costi indiretti (spese generali) inferiore al +/- 30% dell'importo approvato della singola tipologia di spesa, come di seguito specificato:
 - voce di costo a) Spese di personale, con un incremento di euro 280.431,64 (da euro 5.649.216,22 a euro 5.929.647,86) e una variazione percentuale del +4,96%;
 - voce di costo d) Costi di ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti, con una diminuzione di euro 5.153,97 (da euro 826.511,17 a euro 821.357,20) e una variazione percentuale del -0,62%;
 - voce di costo e) Costi indiretti (spese generali), con un incremento di euro 42.064,73 (da euro 847.382,45 a euro 889.447,18) e una variazione percentuale del +4,96%;
5. riduzione proporzionale del contributo concesso ai partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a. (organismo di ricerca), Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l. (medie imprese) che variano in riduzione l'investimento ammesso in coerenza con l'intensità d'aiuto prevista dalla Call HUB, inquadrata nel regime d'esenzione (Reg. UE 651/2014 e s.m.i.) che per questa tipologia di soggetti risulta pari al 40% dell'investimento ammesso per gli organismi di ricerca e al 50% dell'investimento ammesso per le medie imprese;

Considerato che l'intensità d'aiuto disciplinata dal paragrafo B.1 «Caratteristiche dell'agevolazione della CALL HUB» prevede le seguenti intensità d'aiuto massima sia per attività di Ricerca

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

industriale che di Sviluppo Sperimentale, differenziate a seconda delle seguenti tipologia di beneficiari:

- Piccole Imprese: 60% delle spese ammesse;
- Medie Imprese: 50% delle spese ammesse;
- Grandi Imprese ed Organismi di Ricerca: 40% delle spese ammesse;

Considerato altresì che la variazione di piano finanziario con riduzione dell'investimento ammesso dei partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a. (organismo di ricerca), Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l. (medie imprese) comporta la rideterminazione del contributo concesso con diminuzione dello stesso, in modo da rispettare la percentuale di intensità d'aiuto prevista pari al 40% per gli organismi di ricerca e al 50% per le medie imprese;

Considerato che in base a quanto disposto dal Decreto ministeriale 22 dicembre 2016 e dal decreto n. 115 del 31 maggio 2017, che disciplina il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato (entrato in vigore il 12 agosto 2017) si è provveduto:

- in sede di concessione a verificare le visure e a registrare il bando sopra citato con codice identificativo della misura CAR: 6107 e i partner del progetto;
- a generare per il progetto ID 1175272 il COVAR esclusivamente per i partner il cui investimento ammesso varia in riduzione e a seguito della suddetta variazione con riduzione del piano finanziario dei partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a. (organismo di ricerca), Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l. (medie imprese) e conseguente riduzione del contributo concesso ai suddetti partner:
 - Codice identificativo dell'aiuto di Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a. (C.F.02631650187) modificato per effetto della presente variazione di piano finanziario: 1604148 COR - COVAR 939939;
 - Codice identificativo dell'aiuto di Info Solution s.p.a. (C.F.12419470153) modificato per effetto della presente variazione di piano finanziario: 1604191 COR - COVAR 939941;
 - Codice identificativo dell'aiuto di Medas s.r.l. (C.F.02398390217) modificato per effetto della presente variazione di piano finanziario: 1604151 COR - COVAR 939942;

Ritenuto pertanto - ai sensi delle disposizioni contenute nella Call, nell'accordo per la ricerca sottoscritto e nelle Linee guida di attuazione e rendicontazione - relativamente alla richiesta di variazione pervenuta tramite PEC il 11 agosto 2022 (agli atti regionali prof. R1.2022.0133549 del 11 agosto 2022), per il progetto ID 1175272 di:

- prendere atto della variazione del legale rappresentante del capofila Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., con il nominativo indicato nell'istanza del 11 agosto 2022;
- approvare e autorizzare la variazione delle attività di progetto, come descritte nella scheda tecnica di progetto allegata all'istanza del 11 agosto 2022;
- approvare e autorizzare la variazione del piano finanziario complessivo del progetto con scostamento degli importi delle voci di costo b1) Strumenti e attrezzature specifiche, nuove di fabbrica, b2) Altri costi diretti: costi dei materiali e c) Immobili (solo fabbricati) superiore al +/- 30% dell'importo approvato della singola tipologia di spesa, come di seguito specificato:
 - voce di costo b1) Strumenti e attrezzature specifiche, nuove di fabbrica, con una diminuzione di euro 18.269,12 (da euro 44.507,38 a euro 26.238,26) e una variazione percentuale del -41,05%;
 - voce di costo b2) Altri costi diretti: costi dei materiali, con una diminuzione di euro 198.290,00 (da euro 410.400,00 a euro 212.110,00) e una variazione percentuale del -48,32%;
 - voce di costo c) Immobili (solo fabbricati), con una diminuzione di euro 15.750,00 (da euro 15.750,00 a euro 0,00) e una variazione percentuale del -100,00%;
- contestualmente prendere atto della variazione del piano finanziario complessivo del progetto, con scostamento degli importi delle voci di costo a) Spese di personale, d) Costi di ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti ed e) Costi indiretti (spese generali) inferiore al +/- 30% dell'importo approvato della singola tipologia di spesa, come di seguito specificato:

- voce di costo a) Spese di personale, con un incremento di euro 280.431,64 (da euro 5.649.216,22 a euro 5.929.647,86) e una variazione percentuale del +4,96%;
- voce di costo d) Costi di ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti, con una diminuzione di euro 5.153,97 (da euro 826.511,17 a euro 821.357,20) e una variazione percentuale del -0,62%;
- voce di costo e) Costi indiretti (spese generali), con un incremento di euro 42.064,73 (da euro 847.382,45 a euro 889.447,18) e una variazione percentuale del +4,96%;

- ridurre proporzionalmente il contributo concesso ai partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a. (organismo di ricerca), Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l. (medie imprese), per effetto della variazione in riduzione dell'investimento ammesso in coerenza con l'intensità d'aiuto prevista dalla Call HUB, inquadrata nel regime d'esenzione (Reg. UE 651/2014 e s.m.i.) che per questa tipologia di soggetti risulta pari al 40% dell'investimento ammesso per gli organismi di ricerca e al 50% dell'investimento ammesso per le medie imprese;
- rideterminare l'importo dell'investimento complessivo ammesso del progetto che si modifica da euro 7.793.767,21 a euro 7.878.800,51, con la conferma del contributo concesso ai partner beneficiari Athics s.r.l., Bts s.p.a., Digital Tales s.r.l., Lifecharger s.r.l. e Università degli Studi di Napoli e la riduzione dell'investimento ammesso e conseguente contributo concesso ai partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a. (organismo di ricerca), Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l. (medie imprese), i cui importi si modificano come riportato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che con riferimento all'istanza di variazione pervenuta tramite PEC il 11 agosto 2022 (agli atti regionali prof. R1.2022.0133549 del 11 agosto 2022) è stato rispettato il termine per la conclusione del procedimento, indicato nel paragrafo 5.1 delle Linee guida di rendicontazione pari a 90 giorni dalla presentazione dell'istanza stessa contenente più variazioni, al netto di 37 giorni aggiuntivi di cui 15 giorni connessi alla pausa estiva e 22 giorni resisi necessari per approfondimenti istruttori prima dell'attivazione del Nucleo di Valutazione, per attivare e chiudere la procedura scritta urgente (di cui 9 giorni invece che tre lavorativi in considerazione della chiusura regionale di dicembre) e poter generare il COVAR nel registro nazionale aiuti ed elaborare il provvedimento amministrativo;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura regionale pro tempore Investimenti per la Ricerca, l'Innovazione e il Rafforzamento delle competenze (ora Struttura Investimenti per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico), individuate con d.g.r. XI/294 del 28 giugno 2018, d.g.r. XI/479 del 2 agosto 2018, d.g.r. n. XI/1315/2019, d.g.r. n. XI/2727/2019, d.g.r. n. XI/5913/2022, così come in ultimo confermate con d.g.r. n. XI/6202 del 28 marzo 2022, dal Decreto n. 4641 del 17 aprile 2020, dal Decreto n. 7558 del 03 giugno 2021 così come aggiornato con Decreto n. 5554 del 27 aprile 2022, che hanno confermato in capo alla Struttura Investimenti per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico le attività di selezione e concessione della «Call per progetti strategici di ricerca, sviluppo e innovazione volti al potenziamento degli ecosistemi lombardi della ricerca e dell'innovazione quali HUB a valenza internazionale»;

Richiamate in particolare:

- la d.g.r. n. X/4235 del 27 ottobre 2015 che ha disposto la rimodulazione di alcune direzioni generali e in particolare la ridenominazione della DG Attività produttive, Ricerca e Innovazione in DG Università, Ricerca e Open Innovation, poi modificata con la d.g.r. n. XI/5 del 4 aprile 2018 e n. XI/126 del 18 maggio 2018 in DG Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione e n. XI/4221 del 25 gennaio 2021 in Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione;
- la d.g.r. XI/2727 del 23 dicembre 2019 di approvazione del XIV provvedimento organizzativo, con il quale sono stati modificati gli assetti organizzativi regionali con decorrenza dal 1 gennaio 2020, con la nomina del dott. Gabriele Busti come dirigente pro tempore della Struttura pro tempore Investimenti per la Ricerca, l'Innovazione e il Rafforzamento delle competenze (ora Struttura Investimenti per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico);
- la d.g.r. n. XI/4222 del 25 gennaio 2021 di approvazione del Il Provvedimento organizzativo 2021 che ha disposto l'assegnazione, dal 01 febbraio 2021, della Struttura pro tempore Investimenti per la ricerca, l'innovazione e il rafforzamento

delle competenze alla Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione;

- la d.g.r. n. XI/4431 del 17 marzo 2021 di approvazione del V Provvedimento organizzativo 2021 con cui la Struttura Investimenti per la ricerca, l'innovazione e il rafforzamento delle competenze è ridenominata «Struttura Investimenti per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico» e che ha disposto il conferimento delle competenze relative alla verifica documentazione e alla liquidazione dell'ASSE I del POR FESR alla Struttura Responsabile Asse VII e gestione delle fasi di spesa Asse I POR FESR 2014-2020, riassegnata con d.g.r. n. XI/5913 del 31 gennaio 2022 alla UO Istruzione, Università, Ricerca, Autorità di gestione POR FESR 2014-2020 e comunicazione;
- la d.g.r. n. XI/5913 del 31 gennaio 2022 di approvazione del III provvedimento organizzativo 2022 che ha istituito la nuova Struttura Investimenti per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico confermando le precedenti competenze di cui alla d.g.r. XI/2727/2019 e aggiungendone di nuove a far data dall'individuazione e nomina del rispettivo dirigente;
- la d.g.r. n. XI/6202 del 28 marzo 2022 di approvazione del VI provvedimento organizzativo 2022 con il quale sono stati modificati gli assetti organizzativi regionali con decorrenza dal 1 aprile 2022, con la riconferma della nomina del dott. Gabriele Busti come dirigente pro tempore della Struttura Investimenti per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico;

Vista la l.r. n.20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;

DECRETA

1. di accogliere, per quanto indicato in premessa, le istanze di variazione del progetto ID 1175272, pervenute a Regione Lombardia tramite PEC il 11 agosto 2022 (agli atti regionali prot. R1.2022.0133549 del 11 agosto 2022) con:

- a) presa d'atto della variazione del legale rappresentante del capofila Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., con il nominativo indicato nell'istanza del 11 agosto 2022;
- b) approvazione e autorizzazione della variazione delle attività di progetto, come descritte nella scheda tecnica di progetto allegata all'istanza del 11 agosto 2022;
- c) approvazione e autorizzazione della variazione del piano finanziario complessivo del progetto, con scostamento degli importi delle voci di costo b1) Strumenti e attrezzature specifiche, nuove di fabbrica, b2) Altri costi diretti: costi dei materiali e c) Immobili (solo fabbricati) superiore al +/- 30% dell'importo approvato della singola tipologia di spesa e contestuale presa d'atto della variazione del piano finanziario complessivo del progetto, con scostamento degli importi delle voci di costo a) Spese di personale, d) Costi di ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti ed e) Costi indiretti (spese generali) inferiore al +/- 30% dell'importo approvato della singola tipologia di spesa, che determina una riduzione dell'investimento complessivo ammesso del progetto che si modifica da euro 7.793.767,21 a euro 7.878.800,51, con la conferma del contributo concesso ai partner beneficiari Athics s.r.l., Bts s.p.a., Digital Tales s.r.l., Lifecharger s.r.l. e Università degli Studi di Napoli e contestualmente con l'approvazione della riduzione dell'investimento ammesso e conseguente contributo concesso ai partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l., i cui importi si modificano come riportato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di provvedere, a valle dell'adozione del presente provvedimento, alla predisposizione e stesura dell'atto integrativo, che sarà sottoscritto dal Direttore Generale competente o dal Vicario e dai rappresentanti legali dei partner del progetto ID 1175272, per modificare, in base alle disposizioni della Call HUB, l'Accordo di ricerca sottoscritto in data 11 marzo 2020, già integrato con atto integrativo del 02 settembre 2022, in particolare l'investimento ammesso e il contributo concesso all'art.5 «Erogazione del contributo» e l'Allegato 2 «Investimenti ammessi e contributi concessi per ciascun partner beneficiario»;

3. di confermare tutti gli altri dati riportati nel suddetto accordo e di fare salve tutte le altre disposizioni contenute nello stesso che non rientrano nelle modifiche espressamente indicate nel presente provvedimento;

4. di comunicare gli esiti positivi dell'istruttoria effettuata sull'istanza di variazione e trasmettere con apposita comunicazione l'atto integrativo all'Accordo di ricerca sottoscritto al capofila proponente all'indirizzo di posta elettronica certificata indicato nella domanda di adesione;

5. di rinviare a successivo atto l'adozione della comunicazione di economia per complessivi euro 19.621,11 relativamente alla riduzione degli impegni assunti con il decreto n. 4283 del 8 aprile 2020, a favore dei partner beneficiari Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l., per i quali il contributo concesso è rideterminato come indicato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL e sul sito istituzionale di Regione Lombardia dedicato alla Programmazione Europea Portale PROUE - sezione bandi (<http://www.fesr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FESR/Bandi>);

7. di trasmettere il presente atto all'Autorità di Gestione POR-FESR 2014-2020 e al dirigente pro tempore della Struttura Responsabile Assistenza Tecnica e Gestione delle Fasi di Spesa Asse I FESR (che con d.g.r. n. XI/6938 del 12 settembre 2022 e d.g.r. n. XI/7040 del 26 settembre 2022 ha assunto a partire dal 01 ottobre 2022 le competenze relative alla liquidazione della spesa delle misure del POR FESR 2014-2020 precedentemente in capo alla Struttura Responsabile Asse VII e gestione delle fasi di spesa Asse I POR FESR 2014-2020 confermata con decreto n. 5554 del 27 aprile 2022 come Responsabile per le attività di verifica documentale e liquidazione della spesa della Call HUB) e riconfermata nelle competenze per le attività di verifica documentale e liquidazione della spesa della Call HUB con d.g.r. n. XI/6938 del 12 settembre 2022;

8. di dare atto che la pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 è già avvenuta in sede di adozione del decreto n. 299 del 14 gennaio 2020 e di provvedere contestualmente all'approvazione del presente provvedimento a modificare le informazioni pubblicate ai sensi e per gli effetti degli art. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 esclusivamente per i partner Istituti Clinici Scientifici Maugeri s.p.a., Info Solution s.p.a. e Medas s.r.l. che hanno subito la rideterminazione del contributo concesso.

Il dirigente
Gabriele Busti

_____ . _____


Bando Call HUB Ricerca e Innovazione

DENOMINAZIONE PARTNER	CODICE FISCALE	TIPOLOGIA PARTNER	% INTENSITÀ AIUTO	INVESTIMENTO AMMESSO PER PARTNER (in euro)	CO-FINANZIAMENTO PER PARTNER (in euro)	CONTRIBUTO CONCESSO PER PARTNER AL MOMENTO DELLA SOTTOSCRIZIONE (in euro)	COSTO PROGETTO VARIATO CON ISTANZA DI VARIAZIONE DEL 11/08/2022 (in euro)	CONTRIBUTO RIDETERMINATO/ CONFERMATO in seguito ad accoglimento dell'istanza	COR/COVAR
ISTITUTI CLINICI SCIENTIFICI MAUGERI S.p.A. (Capofila)	02631650187	Organismo di Ricerca	40%	2.275.712,92	1.365.427,75	910.285,17	2.247.544,04	899.017,62	COR 1604148 COVAR 939939
ATHICS S.r.l.	02804960355	Piccola impresa	60%	704.565,92	281.826,37	422.739,55	830.219,71	422.739,55	INVESTIMENTO AUMENTATO - COR 1604150
INFO SOLUTION S.p.A.	12419470153	Media impresa	50%	1.032.249,28	516.124,64	516.124,64	1.016.917,28	508.458,64	COR 1604191 COVAR 939941
DIGITAL TALES S.r.l.	05496530964	Piccola impresa	60%	483.520,88	193.408,35	290.112,53	487.765,25	290.112,53	INVESTIMENTO AUMENTATO - COR 1604152
LIFECHARGER S.r.l.	10651500968	Piccola impresa	60%	344.469,60	137.787,84	206.681,76	344.469,60	206.681,76	INVESTIMENTO INVARIATO - COR 1604155
MEDAS S.r.l.	02398390217	Media impresa	50%	1.074.386,18	537.193,09	537.193,09	1.073.011,06	536.505,53	COR 1604151 COVAR 939942
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI	00876220633	Organismo di Ricerca	40%	965.500,00	579.300,00	386.200,00	965.511,14	386.200,00	INVESTIMENTO AUMENTATO - COR 1604154
BTS S.p.A.	12794130158	Piccola impresa	60%	913.362,43	365.344,97	548.017,46	913.362,43	548.017,46	INVESTIMENTO INVARIATO - COR 1604149
Totale				7.793.767,21	3.976.413,01	3.817.354,20	7.878.800,51	3.797.733,09	

D.G. Enti locali, montagna e piccoli comuni

D.d.u.o. 29 dicembre 2022 - n. 19266

Manifestazione d'interessi per la selezione di nuove strategie per lo sviluppo delle valli prealpine (Fondo regionale territoriale per lo sviluppo delle valli prealpine) - Rettifica del decreto n. 18506 del 16 dicembre 2022

IL DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA INTERVENTI
DI SVILUPPO DEI TERRITORI MONTANI, RISORSE ENERGETICHE
E RAPPORTI CON LE PROVINCE AUTONOME

Vista la d.g.r. 15 dicembre 2021 n. XI/5712 «Nuova strategia per lo sviluppo delle Valli Prealpine - Determinazioni in ordine al fondo regionale territoriale per lo sviluppo delle valli prealpine - Aggiornamento dei criteri di cui all'art. 5 bis, comma 5, della l.r. 15 ottobre 2007 n. 25»;

Visto il decreto del Dirigente della U.O. Interventi di sviluppo dei territori montani, risorse energetiche e rapporti con le Province autonome 26 maggio 2022 n. 7605 di approvazione dell'«Avviso di manifestazione d'interessi per la selezione di nuove strategie per lo sviluppo delle Valli Prealpine (Fondo regionale territoriale per lo sviluppo delle Valli Prealpine)»;

Richiamato il decreto 16 dicembre 2022 n. 18506, con cui, ad esito dell'«Avviso di manifestazione d'interessi per la selezione di nuove strategie per lo sviluppo delle Valli Prealpine (Fondo regionale territoriale per lo sviluppo delle Valli Prealpine)» di cui al decreto n. 7605/2022, sono state approvate:

- la graduatoria delle strategie ammesse con l'indicazione del punteggio di merito conseguito sulla base dei criteri di valutazione previsti dall'Avviso al punto C3.d, dell'ammontare della spesa ritenuta ammissibile, del contributo riconoscibile e, per gli interventi finanziati, del relativo contributo assegnato (Allegato A);
- la graduatoria delle strategie ammesse con l'articolazione del punteggio di merito conseguito per ogni singola strategia (Allegato B);
- l'elenco delle domande non ammesse, con l'indicazione sintetica delle relative motivazioni (Allegato C);

Atteso che in base a quanto disposto dal sopra richiamato decreto n. 7605/2022 e dal decreto interministeriale n. 115 del 31 maggio 2017, che disciplina il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, si è provveduto a verificare in sede di concessione le visure De Minimis e a registrare l'Avviso sopra citato con i seguenti codici:

- Codice identificativo della misura - CAR: 24375,
- Codice identificativo dell'aiuto - COR così come indicato per ciascun soggetto beneficiario nell'elenco delle strategie ammesse a contributo (allegato A del decreto di concessione n. 18506/2022);

Verificato che, in sede di conferma dei codici COR sul Registro Nazionale Aiuti, è stato rilevato che nell'allegato A del suddetto decreto n. 18506/2022, per mero errore materiale:

- per l'intervento n. 1 della strategia presentata dalla Comunità Montana del Triangolo Lariano per il soggetto beneficiario Comune di Torno è stato riportato nella relativa colonna un dato non corretto di codice COR (n. 10084799) riferito ad altro soggetto al posto del codice COR (n. 10084800) correttamente generato in RNA per il beneficiario indicato;
- per l'intervento n. 5 della strategia presentata dalla Comunità Montana del Triangolo Lariano per il soggetto beneficiario Comune di Torno è stato riportato nella relativa colonna un dato non corretto di codice COR (n. 10084800) riferito ad altro intervento;
- per l'intervento n. 10 della strategia presentata dalla Comunità Montana Sebino Bresciano con beneficiari i Comuni di Irma e Marmentino sono stati riportati nella relativa colonna i codici COR (n. 10077019 - 10076978) riferiti a codici annullati successivamente per mero errore materiale;

Ritenuto, pertanto, necessario rettificare l'allegato A al decreto n. 18506/2022:

- per l'intervento 1 della strategia presentata dalla Comunità Montana Triangolo Lariano inserendo il codice COR corretto n. 10084800 per il beneficiario Comune di Torno;
- per l'intervento 5 della strategia presentata dalla Comunità Montana Triangolo Lariano inserendo il codice COR correttamente generato in RNA per il progetto n. 10132020 per il beneficiario Comune di Torno;
- per l'intervento n. 10 della strategia presentata dalla Co-

munità Montana Sebino Bresciano inserendo per i beneficiari Comuni di Irma e Marmentino i rispettivi codici COR n. 10131992 e 10132042;

Dato atto che, per gli interventi sopra indicati riguardanti i Comuni di Torno, Irma e Marmentino, rimangono confermati i relativi importi dei contributi di cui al decreto n. 18506/2022;

Dato atto altresì che, contestualmente all'approvazione del decreto di concessione n. 18506/2022, si è provveduto alla pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale regionale - sezione amministrazione trasparente per effetto degli art. 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

Visti la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

DECRETA

1. Di rettificare, per le motivazioni indicate in premessa, l'allegato A al decreto n. 18506/2022 nel seguente modo:

- per l'intervento 1 della strategia presentata dalla Comunità Montana Triangolo Lariano inserendo il codice COR corretto n. 10084800 per il beneficiario Comune di Torno;
- per l'intervento 5 della strategia presentata dalla Comunità Montana Triangolo Lariano inserendo il codice COR correttamente generato in RNA per il progetto n. 10132020 per il beneficiario Comune di Torno;
- per l'intervento n. 10 della strategia presentata dalla Comunità Montana Sebino Bresciano inserendo per i beneficiari Comuni di Irma e Marmentino i rispettivi codici COR n. 10131992 e 10132042.

2. Di dare atto che, per gli interventi indicati al punto 1 riguardanti i Comuni di Torno, Irma e Marmentino, rimangono confermati i relativi importi dei contributi di cui al decreto n. 18506/2022.

3. Di attestare che la pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 è avvenuta in sede di adozione del decreto n. 18506/2022.

4. Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL e sul portale istituzionale di Regione Lombardia - www.regione.lombardia.it - Sezione Bandi.

la dirigente
Monica Bottino

Serie Ordinaria n. 1 - Martedì 03 gennaio 2023

D.d.s. 15 dicembre 2022 - n. 18416
Programma dei progetti strategici o di area vasta destinati a contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 Nel territorio della provincia di Brescia. Rideterminazione del cronoprogramma per l'attuazione dell'intervento «Acquisto di automezzi per trasporto di persone da assegnare all'ufficio comunale servizi sociali» di cui alla convenzione sottoscritta tra Regione Lombardia, provincia di Brescia ed il comune di Idro in data 7 settembre 2022

LA DIRIGENTE DELLA STRUTTURA MONTAGNA

Richiamata la d.g.r. 19 aprile 2021 n. XI/4578, con cui Regione Lombardia ha approvato lo schema di Accordo di Collaborazione con il Fondo Comuni confinanti di cui all'articolo 2, commi 117 e 117 bis, della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 e la Provincia di Brescia per l'attuazione della proposta di programma di progetti strategici o di area vasta destinati a contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 nel territorio della provincia di Brescia, nonché lo schema tipo di Convenzione da sottoscrivere tra Regione Lombardia, la Provincia di Brescia ed i singoli Comuni destinatari del finanziamento (Idro, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda e Magasa);

Dato atto che:

- in data 8 luglio 2021 è stato sottoscritto l'Accordo di Collaborazione di cui al punto precedente tra Fondo Comuni Confinanti, Regione Lombardia e Provincia di Brescia;
- in data 7 settembre 2021 sono state altresì sottoscritte le Convenzioni tra Regione Lombardia, la Provincia di Brescia ed i singoli Comuni beneficiari del finanziamento;

Richiamati in particolare l'art. 6 «Modifiche e varianti ai progetti» del citato Accordo di Collaborazione, secondo cui non sono ammissibili varianti sostanziali tali da modificare quanto ammesso a finanziamento e sono ammesse, a seguito di approvazione dei competenti organi di Regione Lombardia, modifiche non sostanziali ovvero tali da non alterare quanto finanziato, nonché l'art. 8 «Durata dell'accordo» che fissa al 31 dicembre 2024 il termine ultimo di durata dello stesso accordo;

Visto il decreto dirigenziale n. 3256 Del 11 marzo 2022 con cui è stato modificato il cronoprogramma per la realizzazione dell'intervento «Acquisto di automezzi per trasporto di persone da assegnare all'Ufficio Comunale Servizi Sociali» di cui alla Convenzione sottoscritta tra Regione Lombardia, Provincia di Brescia ed il Comune di Idro in data 7 settembre 2021 dal mese di aprile 2022 al mese di dicembre 2022;

Vista la nota del Comune di Idro pervenuta al prot. regionale n. 20220052415 del 28 novembre 2022, con cui si richiede l'approvazione dell'aggiornamento del cronoprogramma per l'attuazione degli interventi dal mese di dicembre 2022 al mese di agosto 2023 e del relativo cronoprogramma finanziario;

Ritenuto che la modifica del cronoprogramma di realizzazione dell'intervento non sia dipendente dalla volontà dell'ente beneficiario, a fronte del ritardo della esecuzione del contratto di fornitura nell'ambito dell'attuale congiuntura economica e finanziaria;

Ritenuto altresì, che le variazioni comunicate dal soggetto attuatore siano di natura non sostanziale, ai sensi del sopraccitato art. 6 dell'Accordo di Collaborazione, in quanto riguardano unicamente una traslazione dei tempi di realizzazione dell'attività di acquisto automezzi per il trasporto di persone e di rendicontazione finale degli interventi, con conseguente variazione delle previsioni di richieste di fabbisogno di cassa ad invarianza dell'importo complessivo di progetto, che non ne alterano le finalità e le modalità di realizzazione;

Richiamata la l.r. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni ed in particolare il comma 4 dell'art. 27 «Disciplina delle procedure di spesa»;

Valutato l'obiettivo primario di consentire la completa realizzazione degli interventi di cui alla convenzione in oggetto;

Considerato pertanto di accogliere la richiesta formulata dal Comune di Idro e di procedere con l'aggiornamento del cronoprogramma delle attività e del cronoprogramma di spesa, in relazione alle motivazioni sopra indicate;

Dato atto che il presente provvedimento concorre al raggiungimento del risultato atteso Ter.9.7 Governance per l'attrattività della montagna (Aree Interne, PISL e Parco dello Stelvio, Fondo regionale Comuni confinanti, Fondo Valli prealpine) - Missione 18 - Politiche per la montagna e programmazione negoziata del vigente Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura di cui alla d.c.r.n. 64 del 10 luglio 2018;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti ai sensi di legge avendo a riferimento la richiesta del Comune Idro del 28 novembre 2022;

Vista la l.r. 20/2008 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

DECRETA

1. di procedere, per le motivazioni riportate in premessa, con l'aggiornamento del cronoprogramma delle attività e del cronoprogramma di spesa dell'intervento «Acquisto di automezzi per trasporto di persone da assegnare all'Ufficio Comunale Servizi Sociali», di cui alla Convenzione sottoscritta tra Regione Lombardia, Provincia di Brescia ed il Comune di Idro il 7 settembre 2021, individuando il mese di aprile 2023 il termine per l'approvazione della rendicontazione finale, come meglio rappresentato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

2. di attestare che il presente provvedimento non rientra nell'ambito di applicazione degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

3. di trasmettere il presente provvedimento al Comune di Idro e alla Provincia di Brescia, nonché, a completamento dei documenti di supporto dei fabbisogni di cassa, al Fondo Comuni confinanti;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL.

La dirigente
Valeria De Carlo

_____ . _____

